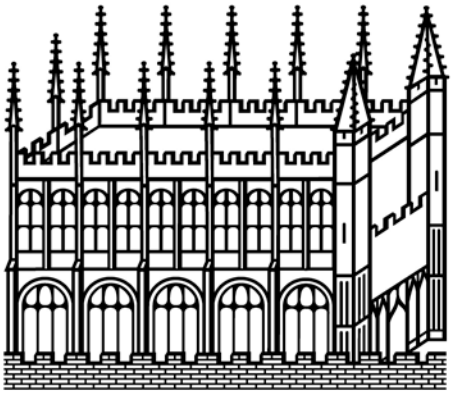


Bodleian Libraries

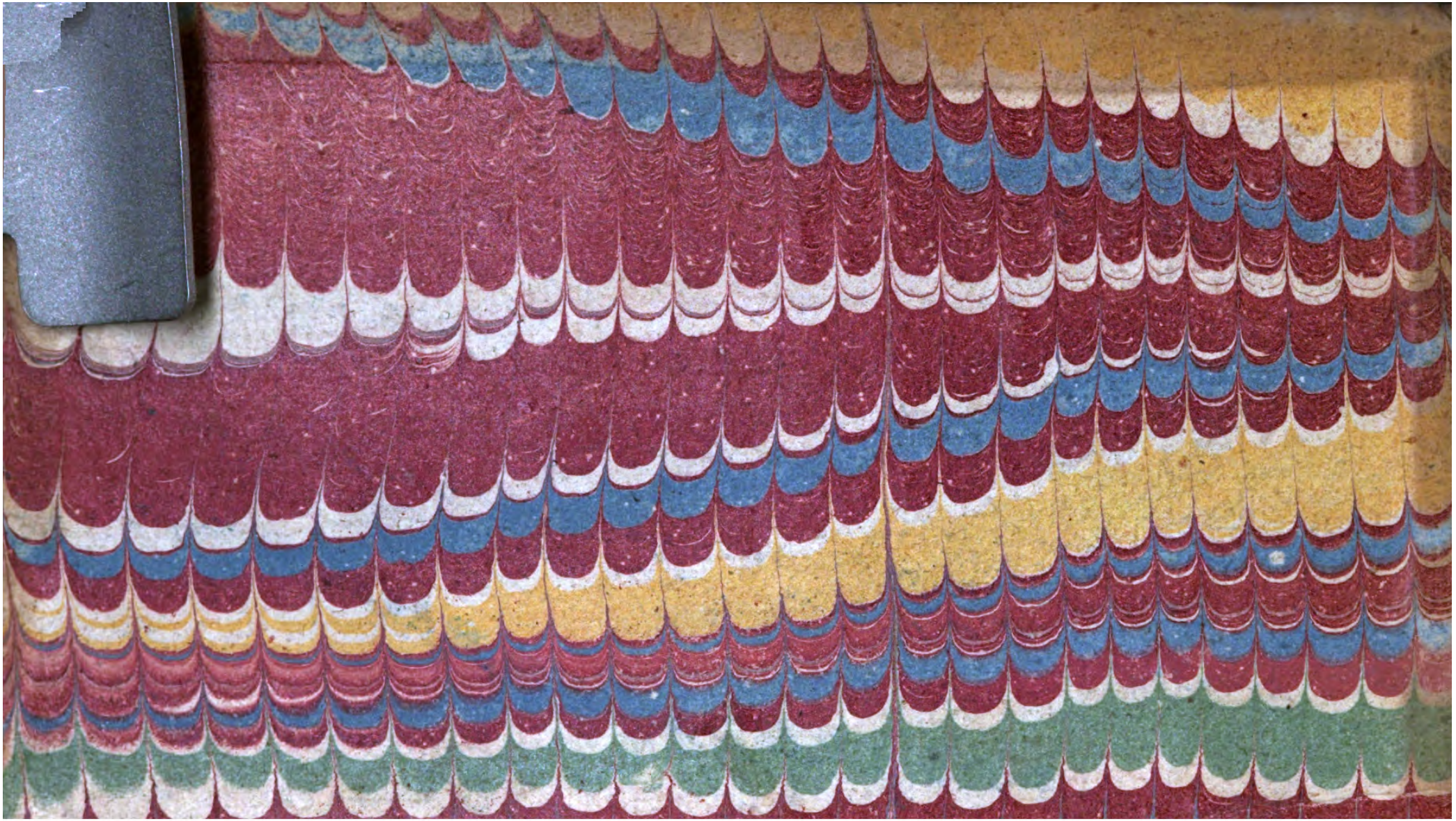
UNIVERSITY OF OXFORD

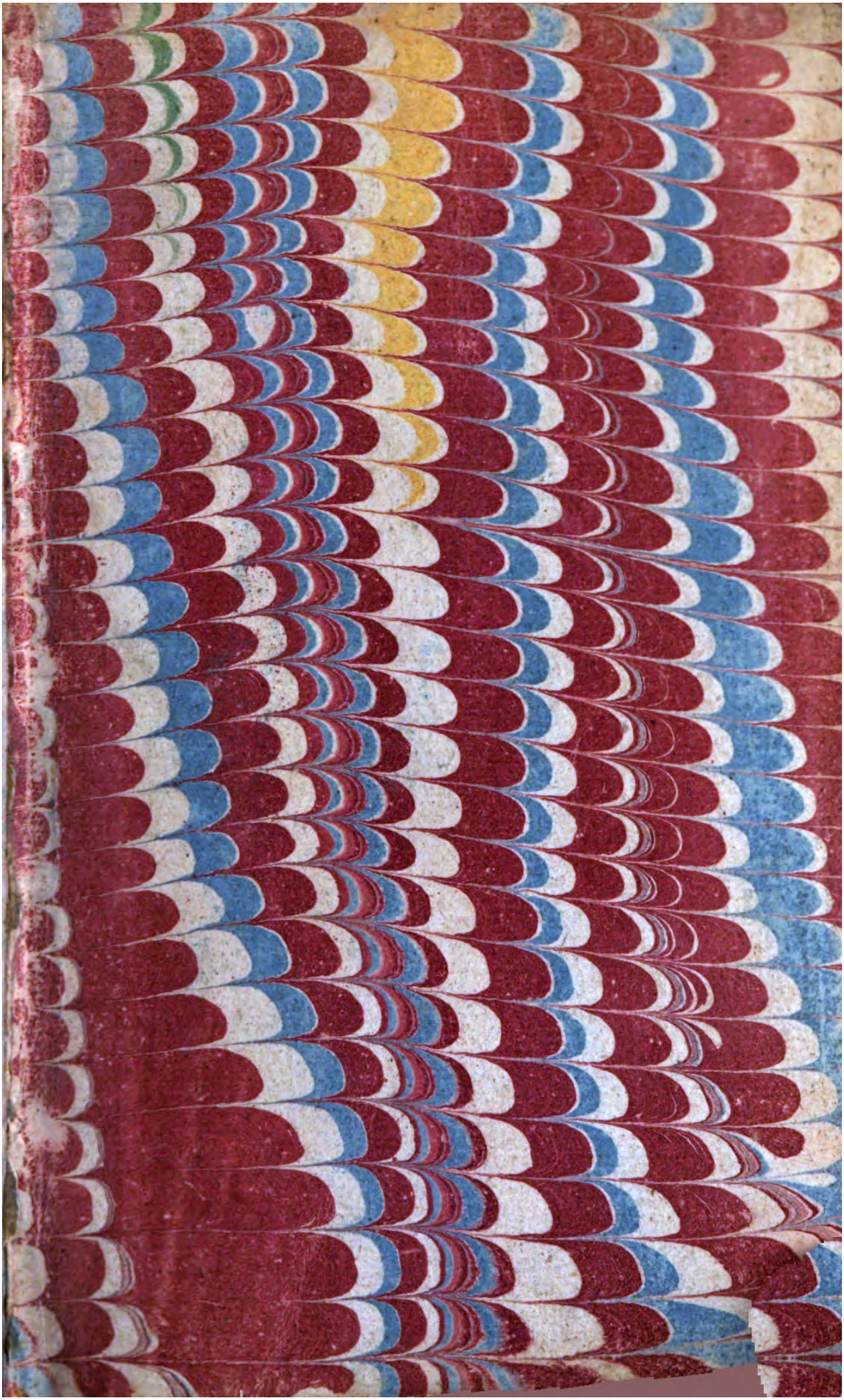
This book is part of the collection held by the Bodleian Libraries and scanned by Google, Inc. for the Google Books Library Project.

For more information see:

http://www.bodleian.ox.ac.uk/dbooks

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 2.0 UK: England & Wales (CC BY-NC-SA 2.0) licence.





C.P. Ital. 1733 f. 2

Francesca Bagnall
Otobre il trecessima
1785.

IL LIBRO
Delle Preghiere Publiche
ED
Amminiſtrazione de' Sacramenti,
ED
Altri Riti e Cerimonie della Chieſa,
Secondo l'uſo della
CHIESA ANGLICANA;
Inſieme col
SALTERO over i *SALMI*
DI
DAVID,
Come hanno da eſſer recitati nelle
CHIESE.

E la forma e modo di fare, ordinare e conſacrar
VESCOVI, PRESBITERI E DIACONI.

Queſta nuova Impreſſione reviſta e corretta pe
ALESSANDRO GORDON, A.M.

LONDRA: Si vende da Gio. Wilco
Libraro, nella Strada del Strand. M DCC XXXI

BIBLIOTHECA BODLEIANA

Al Reverendiſſimo ed Illuſtriſſimo

PADRE in DIO,

EDWARDO CHANDLER,

Signore e Veſcovo di *DURHAM.*

MONSIGNORE,

TOSTO ch'Ebbi riſolto di mandar alla luce, queſta nuova Impreſſione, della LITURGIA INGLESE in *Italiano*; non ſtetti guari lungo tempo, ſenza fiſſarmi gl'Occhi Sopra V. S. Reverendiſſima, per humilmente chieder il di lei efficace Patrocinio, nè potetti giamai deſiderar Padrone piu proprio di Lei, per un' Opera che rende e la Dottrina, e'l Culto della *Chieſa Anglicana*, sì illuſtri a Foreſtieri: mentre V. S. Reverendiſſima è di detta Chieſa, e della Chriſtiana Religione, un potente Soſtegno; ed anche ornamento in quel Eccelſo grado, à cui la Providenza Eterna L'ha fatta ſalire. Mà, s'altro Motivo non haveſs'io *MONSIGNORE* per farmi proſtrar queſt'

Oppe

Opperetta avanti ai ſuoi piedi, quel della gratitudine mi ci coſtringe, concioſiacoſache non poſſo giamai non ricordarmi della generoſa ſua bontà verſo di me, quando prima publicai il mio *Itinerario*, e L'altre mie povere fatiche, quali V. S. Reverendiſſima ſi è degnata di proteggere, ed incuoragir: con che, ſe hora io voleſſi ſeguir L'impulſo dun' Anima veramente grata, potrei enumerar le ſue giuſtiſſime lodi in mille modi; ſopra tutto, quel ſapere, che V. S. Reverendiſſima poſſiede in grado ſi emminente, quale le ſue Erudite Opere ne dicharano; come anche fà la ſua dottiſſima Converſazione, a chi hanno L'honore di participar di eſſa. La di lei pietà, ſoavità de coſtumi, ed Eſſempio veramente Paſtorale, ſarebbero pur troppo largo campo per ſpiegargli col dovere, nel picciol giro d'una ſola, e breve Epiſtola: con che, piu toſto riſerbo quei ampii Sogetti per un altera congiuntura, nella quale poſſo convincer con quanto Zelo, e gratitudine, reſto di V. S. Reverendiſſima.

MONSIGNORE,

Humilliſſimo ed

Obligatiſſimo Servo,

Aleſſandro Gordon.

AL
LETTORE.

L'EDITORE della Liturgia Ingleſe per nome Edoardo Broun nel Anno 1685, dalla quale queſta Nuova Impreſſione è preſa; nel avertimento ſuo al Lettore, Scrive che eſſendo Coſtui allhora Cappellano del Eccellentiſſimo Cavallier Finch Ambaſciatore del Rè Carlo Secondo, nella Corte Ottomanna, ſi truovò Obligato in quel Servizio d'Applicarſi ad Imparar L'Italiano non ſolamente per poter praticar con la gente Chriſtiana che ivi ſi dimorava mà pure per ammaeſtar ed Iſtruir una povera Congregazione di Proteſtanti Franceſi la quale godeva allhora la liberta della Religione loro ſotto la protezione, ed in Caſa del detto Ambaſciatore Ingleſe, e per meglio ridurla alla ſtima, della Diſciplina e Dottrina della Chieſa Anglicana convenevol coſa a lui pareva di tradurre in queſta lingua tanto della detta Liturgia, quanto pure baſtava agl' Uffici delle trè piu Solenni Feſte del anno, nelle quali Soleva per comun bene Coſi delli Foreſtieri come de Signori Mercanti ſuoi amici, predicare nella medeſima. Tornando poi Egli di Conſtantinopoli

Santinopoli dopo cinque anni e truovando la ſua Opera da ſuoi Padroni gradita, deliberoſſi di far tradurre tutta la liturgia accioche Sicome eſſa ſi vedea allhora in Greco, Latino, Spagnuolo, e Franceſe ſi poteſſe anco nella gentiliſſima lingua Italiana havere: per eſſer la forma e regola del publico culto ſe mai ſi ravivaſſe L'antica predica che ſi ſolea fare in quella lingua in prò di chi L'intendeano, nella Città di Londra, a queſta fine dice ch, egli venne il penſiero di Communicar il ſuo diſegno ad un Signor chiamato *Giovan Battiſta Capello* allhora perito ed Eſperto Maeſtro della lingua Italiana il quale ſubito miſe mano alla traduttione del corpo della Liturgia laſciando a lui il Calendario, le tavole delle lettioni proprie, L'Epiſtole, ed Evangelii, ed i Salmi da eſſer regolatamente ſuppliti, i quali dice d'haver preſi fuor del Diodati da pochi luoghi in fuori che nella ſua tradottione non riſpondevano alla tradottione Ingleſe, ned al Originale. Eſſendo coſi fattamente compiuta la Copia, a lui fù impoſto il Carico da ſuoi Superiori di guardar che neſſuna Coſa uſciſſe in publico che non conveniſſe bene e riſpondeſſe ſchiettamente alla gravità e Solennità di ſi importante Suggetto, percio n'havea reviſta minutamente ed aggiuſtato al ſenſo della Chieſa tutto quel che gli parve contrario, ed havea ſupplito in molti luoghi quello che per inavertenza del ſuo amico e Compagno s'era degnata d'haver havuta Mano nella correzione del primo foglio. Del reſto dice d'haver fatto quel che s'era potuto, dice anco che molti anni avanti la Liturgia Ingleſe fù tradotta in Italiano, ad Iſtanza del famoſo Padre Paulo Venetiano e colui che Impiegò in cio fu un certo *Monſignor Bedello* Cappellano allhora del molto Dotto Cavallier *Henrico Wooton*, mà non Comparendo la detta Opera mai al publico ci diede il maggior animo di Mandar alla luce la ſua tradottione.

Eſſendo adunque le coſe ſopradette deſcritte, e da me qui Narrate nelle proprie parole del Edittore, vengo

per

per maggiormente ſodisfar al mio lettore, a dirgli la cagion per che queſta nuova Edizione compariſce hora alle Stampe: Prima, la detta Edizion del 1685. [che però è L' unica che ſi truovi ſe non m'Inganno] è hora divenuta alquanto rara, con chè, quegli i quali deſiderano d'haver de gl'Eſemplari ò nelle loro librarie, ò per uſo appreſſo a loro, con difficultà le poſſano truovare. Poi, fù deſiderato da Molti ch'una Edizione piu corretta che la ſopradetta haveſſe a Sortir al publico, concio ſia coſa che in eſſa diverſi errori tanto nell' ortografia, quanto nel ſenſo medeſimo delle parole ſi ritruovano: Dipiu, molte orazioni e preghiere in eſſa [eſſendo le circoſtanze delle coſe variate] ſono al preſente non da uſarſi; come anco il Calendario e diverſe altre coſe pertinenti alle Feſte e Cerimonie adeſſo fuor di uſo. Ultimamente Eſſendo la lingua Italiana grandemente ſtimata appreſſo la Nobilità Inglese ed altre Perſone di Merito e Sapere, deſiderarono per ciò molti, di poterſi haver la liturgia loro in quella dolciſſima lingua accioche leggendola Speſſo, poteſſero avanzar nella cognoſcenza della detta lingua: di piu, ſe mai ſi rinovaſſe L'uſo delle preghiere publiche nella lingua Italiana in Inghilterra, I nationali di quel Paeſe dimorando a Londra poſſono goder di quel beneficio Spirituale.

Per la parte mia come Editore di queſta unova Impreſſione ho fatto il mio poſſibile di purgarla dagli Errori occorſi nella ſopradetta Editizione, e nel' ortografia, ed in altre coſe piu importanti; ho anche aggiuſtate le preghiere ed il Calendario per correſpondere al uſo preſente e deſidero che queſta mia fatica ſia da tutti gradita.

Uno Statuto per l'Uniformità delle Preghiere Publiche, e Liturgia nella Chieſa, & Amminiſtratione dei Sacramenti, *Primo Eliz.*

DOve che alla morte del noſtro Sovrano Signore, il Rè Edoardo ſeſto, reſtò un' Ordine uniforme di Liturgia, e Preghiere Publiche & Amminiſtratione dei Sacramenti, Riti, e Cerimonie nella Chieſa Anglicana, ilquale fu publicato in un libro intitolato [*Il Libro delle Preghiere Publiche & Amminiſtratione dei Sacramenti, & altri Riti, e Cerimonie nella Chieſa Anglicana.*] Autorizzato per Atto di Parlamento, tenuto negli anni quinto e ſeſto del detto noſtro Sovrano Signore Re Edoardo Seſto, intitolato [Uno Statuto per l' Uniformità delle Preghiere Publiche, ed Amminiſtratione dei Sacramenti] ilquale fù poi rivocato, ed tolto via per Decreto di Parlamento, nell' Anno primo del Regno della defonta noſtra Signora Sovrana, la Regina Maria, al gran danno del dovuto honor di Dio, e ſconforto ai Profeſſori della verità della Religione Chriſtiana.

Perciò ſia Statuito dall' Autorità di queſto preſente Parlamento, Che quello Statuto di Rivocatione, e tutto ciò ch'in eſſo è contenuto, cioè per quanto ſpetta à quel Libro, e la Liturgia, Amminiſtratione dei Sacramenti, Riti e Cerimonie, contenute, o aſſegnate in quel Libro; ſarà invalidito e di niſſun valore, dalla Feſta della natività di S. Giovanni Battiſta proſſima à venire; e che'l detto Libro, con l'Ordine della Liturgia, e dell' Amminiſtratione dei Sacramenti, Riti, e Cerimonie, con le mutazioni, & aggiunte, che vi ſono fatte ed aſſeg-

aſſegnate in queſto Statuto, ſtarà fermo, ed havrà cominciamento dalla Feſta della nativita di S. Giovanni Battiſta a venire, con pieno vigore ed effetto conforme al tenore, ed autorità di queſto Statuto: Non oſtante qual ſi ſia coſa contenuta nel detto Statuto di rivocatione in contrario.

Ed in oltre, ſia Statuito per la Maeſtà Sereniſſima della Regina, coll' Aſſenſo dei Signori, e Comunità radunati in queſto Parlamento ed per l'Autorita di Eſſo, Che tutti in generale, ed ogn'uno in particolore, dei Miniſtri nelle Chieſe Cattedrali o Parrocchiali, od altri luoghi nel Regno d'Inghilterra, Guallia o Marche d eſſi, od altri dominii della Regina, ſaranno tenuti dopo la feſta della natività di S. Giovan-Battiſta proſſima a venire, d'uſare e recitare le Preghiere della mattina e della ſera, Celebratione della Cena del Signore ed Amminiſtratione d'ambidue i Sacramenti, con tutte le Preghiere comuni e publiche, in quell'ordine e forma ch'e mentouato in quel libro, coſi autenticato per Statuto di Parlamento nel detto quinto e ſeſto anno del Regno del Rè Edoardo ſeſto; con una mutatione, od aggiunta di corte Lettioni da uſarſi tutte le Domeniche dell' Anno, e la forma della Litania, alterata, e corretta, e due ſentenze ſole aggiunte nella diſtribuzione del Sacramento ai partecipanti, e niun altro, ne in altro modo: E che ſe qualſivoglia Piovano, Vicario, o qualunque Miniſtro, che doverebbe cantare, o recitare le Preghiere publiche, mentovate nel detto Libro, overo amminiſtrare i Sacramenti, dopo la Feſta della Nativita di S. Giovanni Battiſta proſſima, ricuſerà di adoperare le dette Preghiere publiche, e d'amminiſtrar i Sacramenti in tal Chieſa Cattedrale, o Parrocchiale, od altrove, come è tenuto d'amminiſtrargli in quell' ordine, e forma che vien mentouato e ſtabilito nel detto Libro; o che volontariamente, ed oſtinatamente perſiſtendo, uſerà qualunque altro Rito, Cerimonia, Ordine, Forma, o modo di celebrar la Santa Cena in publico, od in privato

vato, o le Preghiere della mattina o della ſera, Amministratione dei Sacramenti, od altre Preghiere publiche, in altro modo di quello ch'è mentovato, e publicato nel detto Libro [*Per quella voce di Preghiere publiche, in tutta la diſteſa di queſto Statuto ſi debbe intender quelle allequali altri poſſ no andare ed udire, ſia in Chieſe publiche, o Capelle private, overo Oratorii, volgarmente dette La Liturgia della Chieſa*] o predicherà, dichiarerà, o dirà coſa veruna in derogazione, o depravatione del detto Libro, o qualſivoglia coſa contenutaci, o di alcuna parte di eſſo, e ne ſarà legalmente convitto, conforme alle le Legi del Regno, e ſecondo'l ſentimento di dodici huomini, o di ſua bocca, o per l'evidenza manifeſta del fatto; In tal caſo Egli farà perdita, e ſarà condannato nella pena di pagar alla Regina, a'ſuoi Heredi e Succeſſori, per la ſua prima offeſa, l'utile di tutti i ſuoi Beneficii Eccleſiaſtici, od altre Promotioni, venente, o procedente in un'anno intiero, a cominciar dal giorno della ſua convittione: E che in oltre, la perſona coſi convitta ſarà incarcerata per quella medeſima offeſa, lo ſpatio di ſei meſi, ſenza Mallevadoria, od altra Sicurtà: E ſe qualche tale, già convitto di qualſivoglia offeſa al riſguardo di quel ch'è detto, nonoſtante ciò, ritornerà ad offendere, e ne ſarà convitto legalmente nelle forme predette; Che in tal caſo, egli ſarà incarcerato per quella ſua ſeconda offeſa lo ſpatio d'un' anno intiero, E ne reſterà privato *ipſo facto* di tutte le ſue promotioni Eccleſiaſtiche; e che ſarà lecito ad ogni Padrone, o Preſentatore di qua'unque cotali Promotioni Eccleſiaſtiche od alcune d'eſſe, di proveder o preſentarci altri ſoggetti, come ſe l'offenditore foſſe morto: E che ſe'l tale o tali, dopa eſſer convitti due volte, nelle forme predette, tornerà o torneranno ad offendere contro le coſe già narrate, la terza volta, e ne ſarà convitto legalmente, nelle forme predette; ch'allhora colui c'havrà coſi offeſo, e ſarà ſtato convitto la terza volta, ſarà privato *ipſo facto* di tutte le ſue promotioni ſpirituali, ed in oltre ſarà

rà incarcerato tutto'l tempo della ſua vita: E ſe colui c'havrà offeſo, e ſarà convitto, ſi troverà eſſer huomo non proveduto d'alcun Beneficio, ne poſſeder alcuna promotione Eccleſiaſtica; Che in tal caſo, colui che offende in quel modo, ed è convitto, ſarà per la prima offeſa incarcerato un'anno intiero, cominciando dal giorno dopo la ſua convittione, ſenza alcuna Mallevadoria od altra Sicurtà: E ſe un tale, che non havrà Promotione Eccleſiaſtica veruna, dopo la ſua prima convittione offenderà con tutto cio, in caſo alcuna contro gli Statuti ſudetti e ne ſarà convitto come s'è detto, l'huomo c'havrà coſi offeſo la ſeconda volta, ſarà incarcerato durante vita.

Ed è Statuito e Decretato per l'Autorità predetta, Che ſe alcuno chi ſi ſia, dopo la Feſta proſſima della natività di S. Giovanni Battiſta, in qualſivoglia Comedia, Canzoni, Rime, od altr'eſpreſſioni aparte, dichiarerà, o parlerà coſa alcuna in derogazione, depravazione, o ſprezzo del detto Libro, o coſa alcuna in eſſo contenuta, od in veruna parte d'eſſo, o per atto aperto, fatto o per via di minaccie aperte, vorrà ſforzare obligare o per altro modo procurerà, o ſoſterrà che alcun Piovanno, Vicario, od altro Miniſtro in qualunque Chieſa Cattedrale, o Parrocchiale, o Cappella, od altrove, canti, o reciti alcune Preghiere Publiche, od amminiſtri alcun Sacramento altramente, od in altro modo e forma di quello ch'è ſpecificato nel detto Libro, o per altro mezzo verrà ad interrompere od impedire qualſivoglia Piovano, Vicario, od altro miniſtro in alcuna Chieſa Cattedrale o Parrocchiale, Capella od altrove di cantare, o recitare le Preghiere Publiche, o d' amminiſtrare i Sacramenti, od alcuno d'eſſi, in tal modo e forma ch'è mentovato nel detto Libro; Che in tal caſo, chiunque ne ſarà convitto legalmente nelle forme ſopradette, incorrerà in pena di cento Marchi in prò della Regina noſtra Sovrana Signora, Suoi Heredi, e Succeſſori, per la prima offeſa, E ſe alcuno, eſſendò una volta convitto per tal offeſa, tornerà ad offendere più volte nei caſi predetti, e ne

ſarà

ſarà convitto nelle forme ſopradette; Che allhora, quel tale c'havrà coſi traſgredito, e ne ſarà convitto, caderà in pena di quattro cento Marchi, pagabili alla Regina noſtra Sovrana Signora, Suoi Heredi e Succeſſori: E ſe alcuno ſarà trovato colpevole, dopo eſſer convitto la ſeconda volta, d'altra offeſa, circa alcuna delle offeſe ſudette, la terza, e ne ſarà convitto nelle forme già dette; Che allhora, ogni tale, c'havrà coſi offeſo, e ne ſarà convitto, incorrerà in pena della confiſcatione di tutti i ſuoi beni, in prò della Regina noſtra Sovrana Signora, e patirà incarceramento durante vita: E ſe alcuno, che per la ſua prima offeſa nelle coſe ſudette ſarà convitto nelle dette forme, ſarà manchevole nel pagamento del denaro impoſtogli in virtù della ſua convintione, nel modo e forma che debbe eſſer pagato, nel termine di ſei ſettimane dopo la ſua conventione; Che in tal caſo, ogni perſona coſi convitta, e che non l'havrà pagato, per quella prima offeſa, in vece della detta ſomma patirà prigionia il termine di ſei meſi, ſenza beneficio di Mallevadoria: E ſe alcuno, per la ſua ſeconda offeſa nelle coſe ſudette, ſarà convitto nelle forme ſopradette, e non havrà pagato la ſomma impoſtagli in virtù della ſua convintione e di queſto Statuto, nel modo e forma che debbe eſſer pagata, in termine di ſei ſettimane dopo la ſua detta ſeconda conventione; Che in tal caſo ogni perſona coſi convitta, e non pagandòla, ſarà per quella ſua ſeconda offeſa, in vece di quella ſomma, incarcerato il termine d'un anno, ſenza beneficio di Mallevadoria: E che dopo la Feſta proſſima della Natività di S. Giovanni Battiſta, ogn' uno c'ha dimora od habitatione in queſto Regno, o qualunque altro luogo delli Dominii di ſua Maeſtà, ſarà obligato (non havendo ragionevol e legitima ſcuſa d'aſſentarſene) di frequentare diligentemente la Chieſa o Cappella della ſua Parrocchia, o non potendo fare ciò, per qualche ragionevol impedimento, andarſene a qualch' altro luogo dove s'uſano le Preghiere Publiche, e tal Culto Divino è pratticato,

mentre

mentre durerà il ſuo impedimento, e queſto per og Domenica, ed ogn' altro giorno comandato ed uſato a oſſervarſi per Feſta, ed allhora, e quivi, reſterà, co buon decoro tutto'l tempo delle Preghiere Publiche, Pr dicatione od altro ſervizio di Dio uſatoci ed amminiſtr toci, ſotto pena di gaſtigo, per la Cenſura della Chieſa Ed oltre à cio, ſotto pena a chiunque traſgredirà, d dodici denari per ogni tal tranſgreſſione, il che ſar levato dagli Edili della Parrocchia, dove la traſgreſſion ſara ſtata commeſſa, in prò dei poveri di quella Parro chia, degli beni mobili ed immobili d'ogni tal prevari catore per via diſtretto.

E per la debita eſecutione di queſto, la Maeſtà Sere niſſima della Regina, la Nobilità Secolare, e tutta la Co munità radunati in queſto preſente Parlamento, richie dono inſtantemente nel Nome di Dio, che tutti gli Ar civeſcovi, Veſcovi ed altri Ordinarii, s'affatichino co l'ultimo lor potere e ſcienza, accioche l'eſecutione di queſto Statuto ſia fatta per tutta la diſteſa delle lor Di oceſi e giuriſdittioni, come hanno da render conto à Dio de' mali e giudicii, coi quali poſſa giuſtamente caſti gare il ſuo popolo, per la traſcuranza di queſta buona e ſalutevol Legge. E per lor tanto maggior Autorità in queſto, che ſia in oltre Statuito per l'autorità ſudetta, che tutti e ciaſcheduno in particolare, degli Arciveſco vi, Veſcovi e tutti i loro ſubalterni, ch'eſercitano giu riſdittione Eccleſiaſtica, coſi in luoghi eſenti, come non eſenti nel precinto delle loro Dioceſi, havranno pien potere ed autorità, in virtù di queſto Statuto, di rifor mare correggere e gaſtigare per via di Cenſure Eccleſi aſtiche tutti quegli che prevaricheranno nel precinto delle loro giuriſdittioni, o Dioceſi, dopo la detta Feſta della natività di S. Giovanni Battiſta proſſima, contra queſta Legge e Statuto; nonoſtante qualſivoglia altra Legge, Statuto, Privilegio, Libertà, o Proviſione, per l'addietro fatti, goduti o permeſſi, ripugnanti a queſto.

E viene Statuito e Decretato dall' Autorità predetta,

che

che tutti e ciaſchedun Giudice o Giuſtiziere, havrà piena prodeſtà ed Autorità in tutte le loro Corti di far inquiſitione, udire e terminare, tutte, ed ogni ſorte d'offeſe, commeſſe o fatte in oppoſitione di qualunque Articolo contenuto in queſto Statuto, dentro i limiti della lor Commiſſione, e formarne Proceſſo per l'eſecutione del medeſimo, come ſe foſſe contra che chi ſi ſia perſona accuſata dinanzi a loro per traſgreſſione, o convittane legalmente.

Proviſto ſempre, e che ſia Statuito dall' Autorità predetta, ch'ogni Arcivelcovo e Veſcovo, potrà in ogni tempo, a ſuo beneplacito, unirſi ed accompagnarſi, in virtù di queſto Statuto, coi detti Giudici, od alle Corti, e ciaſcheduna delle Seſſioni generali, tenute in qualunque luogo nel precinto delle loro Dioceſi per l'inquiſitione, audienza, e terminatione delle offeſe ſopradette.

Proviſto anchora e che ſia Statuito dall' Autorita predetta, Che i Libri della ſudetta Liturgia ſaranno proveduti alla ſpeſa de' Parrocchiani d'ogni Parrocchia, e Chieſa Cattedrale, innanzi la proſſima feſta della natività di S. Giovanni Battiſta, E che tutte quelle Parrocchie, e Chieſe Cattedrali, od altri luoghi, dove i detti libri ſaranno proveduti innanzi la detta Feſta della Nativita di S. Giovanni Battiſta, ſi ſerviranno dei detti libri fra tre ſettimane dopo, che ſaranno coſi proveduti, valendoſi di eſſi conforme a queſto Statuto.

E ſia in oltre Statuito dalla ſopradetta Autorità, che niſſuno ſia accuſato od in verun modo moleſtato per qual ſi ſia delle offeſe qui ſopra mentovate, da eſſer commeſſe per l'avenire, o contravenenti a queſto Statuto, ſe non che la perſona c'havrà offeſo, ne ſia accuſata alla proſſima ſeſſion generale tenuta in preſenza de' Giudici e Giuſtitieri dopo che l'offeſa ſarà ſtata commeſſa, contro'l tenore di queſto Statuto.

Proviſto ſempre, e che ſia ordinato, e Statuito dall' Autorita predetta, che ogni Nobile del Parlamento per la terza ſudetta offeſa commeſſa, ſarà giudicato da' ſuoi

E viene anco proveduto, e che ſia ordinato e Statuit dall' Autorità predetta, che'l Magiſtrato Maggiore d Londra, ed tutti gli altri Maggiori, Podeſtà ed alt ufficiali principali in tutte, ed ogn' una Citta e Borgl incorporati in queſto Regno, la Guallia e le marche d eſſa, alli quali non ſogliono andare i Giudici, Havrann piena poteſtà, ed Antorità, in virtu di queſto ſtatut di far inquiſitione, recever querela, e terminare le offe ſudette, ed ogn' una d'eſſe, d'anno in anno, fra quindi giorni dopo le Feſte di Paſqua e di S. Michaele l'Arcan gelo, nel medeſimo modo e forma, che vien pratticat dai Giudici e Giuſtizieri che ſogliono andar attorno pe il Regno.

Proviſto ſempre ed che ſia ſtabilito, e Statuito dall Autorità predetta, che ciaſchedun Arciveſcovo, e Veſco vo, e tutti i loro Cancellieri, Commiſſari, Arcidiacon ed altri Ordinari, che poſſedono qualche particolar giu riſdittione Eccleſiaſtica, havranno, pien potere ed Auto rità, in vertù di queſto Statuto, così di far inquiſitione quando vanno nelle lor Viſitationi, Sinodi, od altrove nei limiti delle loro Giuriſdittioni, in ogni nempo e lu ogo, di ricever querele, ed informationi di tutte le co ſe ſopradette, che ſaranno ſtate fatte, commeſſe, o per petrate, nei limiti delle lor Giuriſdittioni ed Autorit come di gaſtigarle per via d'ammonitione, ſcomunica ſequeſtratione, o privatione, ed altre Cenſure, e Pro ceſſi, nelle forme già per l'addietro pratticate, in ſimi caſi, per le Leggi Eccleſiaſtiche della Regina.

Proviſto ſempre, e che ſia Statuito, che chiunque ha verà offeſo nelle coſe accennate di ſopra, e ne riceverà prima caſtigo dall' Ordinario havendone fede ſotto'l Si gillo dell' Ordinario, non ſarà poi convitto dinuovo da Giuſtitieri per la medeſima offeſa, e parimente, ſe ne ſarà ſtato punito prima dai Giuſtitieri, non ſarà dinuovo caſtigato per la medeſima offeſa dall' Ordinario: non oſtante qual ſi ſia coſa contenuta in queſto Statuto.

Proviſto ſempre, e che ſia Statuito, che gli Ornament della

della Chieſa e dei Miniſtri di Eſſa ſaranno coutinuati ed uſati come ſolevano uſarſi in queſta Chieſa Anglicana per Autorità di Parlamento l'anno ſecondo del Regno d'Edoardo ſeſto, fin'attanto ch'altro ordine ne ſia ſtabilito per l'Autorità della Regina, co'l parere de' ſuoi Commiſſarii appuntati ed Autorizzati ſotto'l gran Sigillo d'Inghilterra per affari Eccleſiaſtici, overo dal Metropolitano di queſto Règno: Ed anche ſe aveniſſe qualche contumacia, od irreverenza nelle Cerimonie, e Riti della Chieſa, nell' abuſo degli Ordini aſſegnati in queſto Libro, la Regina poſſa, co'l parere dei detti Commiſſarii o del Metropolitano, ordinare, e publicare, qual' ch' altre Cerimonie, o Riti che tendino il più all' avanzamento della gloria di Dio, edificatione della ſua Chieſa, e la debita riverenza dei ſanti Miſteri, e Sacramenti di Chriſto.

E ſia in oltre Statuito, per l'Autorità predetta, Che tutte le Leggi, Statuti, ed ordinanze da' quali altro Uffizio, Amminiſtratione de' Sacramenti, o Preghiera Publica, ſi limita, ſi ſtabiliſce o ſi publica, per l'uſo di queſto Regno, o di qualſivoglia altro dei Dominii o paeſi della Regina, reſteranno da hor' innanzi invalidi e di niſſun valore.

Uno Statuto per l'Uniformità delle Preghiere Publiche ed Amminiſtratione de' Sacramenti, ed altri Riti e Cerimonie; e per ſtabilir la Forma di Creare, Ordinare, e Conſacrare Veſcovi, Presbtteri, e Diaconi nella Chieſa Anglicana.

DOve che nell' anno primo della Regina Elizabeta vi fù un Ordine uniforme di Liturgia e Preghiera

Publica, e dell' Amministratione dei Sacramenti, Ri e Cerimonie nella Chiesa Anglicana, (conformi alla P. rola di Dio, ed usanza della Chiesa Primitiva) com posto dai Riverendi Vescovi e clero, publicato in un L bro, detto, [*il Libro di Preghiere Publiche, ed Amm nistratione de' Sacramenti, ed altri Riti, e Cerimonie nell Chiesa Anglicana*] ed ingiunto d' esser usato per Ist tuto di Parlamento, tenuto nell detto Anno Primo dell detta Regina Intitolato, [*Statuto per l'Uniformità del Preghiere Publiche e Liturgia nella Chiesa, ed Ammin stratione de' Sacramenti*] di gran consolatione ad ogn buona persona, desiderosa di menar una vita Christiana e molto utile per lo Stato di questo Regno; sopra'l quale la Misericordia, Gratia, e benedittione di Dio non vie sparsa così prontamente ed abbondantemente per alcu altro mezzo, quanto per le Preghiere Publiche, debit uso dei Sacramenti, e frequente predicatione dell'Evan gelio, con la divotione degli ascoltanti: E però, nonc itante questo, molti di questo Regno, seguitando le lor sensualità, e vivendo senza senno, ne timor di Dio s'astengono apposta e scismaticamente, e ricusano d'andare alle lor Chiese Parrocchiali, ed altri luoghi publici, dove vengono usate le Preghiere Publiche, l'Amministration de' Sacramenti, e la predicatione della Parola di Dio, le Domeniche ed altri giorni assegnati, e comandati, d'esser osservati come Feste: e concioſia cosa che per la grande e scandalosa negligenza de' Ministri in quell Ordine, e Liturgia, così publicata e commendata, come vien detto qui sopra, ne sono nati gran mali, e sconvenienze nel tempo dell'infelici turbulenze passate; e molti si siano lascitaci menar in fattioni, e scismi, al gran scandalo e sminuimento della Religione Riformata della Chiesa Anglicana, e pericolo di molte anime: Per prevenimento de quali cose nell' avenire, per lo stabilimento della quiete della Chiesa, e pacificatione di questi disordini, contratti dall' indispositioni del tempo presente, la Maestà del Re, (conforme alla sua Dichiaratione del 25. Otto-

bre,

bre, nel 1660.) conceſſe la ſua Commiſſione ſotto'l gran Sigillo d' Inghilterra a varii Veſcovi ed altri Teologhi, di far una riviſta del Libro di Preghiere Publiche, e preparare tali Cambiamenti, ed Additioni, quali ſtimerebbero convenevoli ad eſſer propoſti; E dopo queſto Le Convocationi delle ambedue Provincie di Canterburi e Iorc eſſendo per Ordine li ſua Maeſtà ſtate chiamate e radunate (ed al preſente ſedenti) egli è piacciuto a ſua Maeſtà d' autorizzare, e comandare ai Preſidenti della detta Convocatione, ed altri Veſcovi, e'l Clero di eſſa, di riveder il detto Libro di Preghiere Publiche, ed il Libro della Forma e modo di conſacrar Veſcovi, Presbiteri, e Diaconi: E che dopo matura conſideratione, haveſſero a fargli tali Additioni, e Cambiamenti. quali ai detti Veſcovi riſpettivamente, parrebbero convenevoli; Ed eſibiſſero e preſentaſſero a ſua Maeſtà in iſcritto, per la ſua conceſſione, o confermatione; dopo'l qual tempo, con piena e matura deliberatione, i detti Preſidenti, Veſcovi e Clero d'ambedue le Provincie, hanno, in conformità, riviſti i detti Libri, e vi hanno fatti qualche Cambiamenti, iquali ſtimano a propoſito d'eſſervi inſeriti, come anco aggiunte qualche altre Preghiere, al detto Libro di Preghiere Publiche, da uſarſi in tempi ed occaſioni emergenti; E gli hanno eſibiti, e preſentati a ſua Maeſtà in Iſcritto, in un Libro detto [*Il Libro de Preghiere Publiche, ed Amminiſtrazione dei Sacrametni, ed altri Riti e Cerimonie della Chieſa, ſecondo l'uſo della Chieſa Anglicana, inſieme c'ol Salterо od i Salmi di David, puntati in qual ordine hanno ad eſſer Cantati o recitati nel e Chieſe; e la forma e Modo, di Creare, Ordinar, e conſacrar Veſcovi, Presbiteri, e Diaconi.*] Tutte lequali coſe ben conſiderate da ſua Maeſtà, ſono ſtate da eſſa appieno approvate, e conceſſe, e raccomandate a queſto preſente Parlamento, accioche detto Libro di Preghiere Publiche, e Formulario dell' Ordinatione, e Conſacratione di Veſcovi, Presbiteri, e Diaconi, con i Cambiamenti

ed Additioni, che ſono ſtati così fatti, e preſentat ſua Maeſtà, dalle dette Convocationi, ſia il Libro eſſer uſato da tutti quelli ch' Uffiziano in tutte Chieſe Cattedrali, Collegiate, o Cappelle, ed anc in tutte le Cappelle di Collegi, ed Aule d'ambedue Univerſità, inſieme coi Collegi d' Eaton e di Vinceſt ed in ogni Chieſa Parrocchiale e Cappella del Reg d'Inghilterra, Dominio di Guallia, e burgo di Beru ſopra'l Tued, e da tutti quelli che Creano, o Conſacr no Veſcovi, Presbiteri o Diaconi, in qualunque di qu luoghi, ſotto tali Pene, quali ſaranno ſtimate conven voli dalle Camere del Parlamento. Hora perche non è nulla di più importante per lo ſtabilimento della pa di queſta Natione, (laquale è bramata da ogni buor Perſona) ne più tendente all' honore della noſtra Rel gione, e la propagatione di eſſa, che un accordo genera nel Publico Culto di Dio Onnipotente: ed accioch ciaſcheduno di queſto Regno ſappia certamente la regol allaquale debbe conformarſi nel Culto Publico, ed Am miniſtratione de' Sacramenti, ed altri Riti e Cerimoni della Chieſa Anglicana, ed il modo come, e da chi Veſcovi, Presbiteri, e Diaconi, ſono ed hanno da eſſe Creati, Ordinati, e Conſacrati;

Che ſia Statuito per la Maeſtà Sereniſſima del Re, co' parere, e conſentimento dei Signori, Spirituali e Seco lari, e della Communita, radunati in queſto Parlamen to, e per la Autorita di eſſo, Che tutti, e ciaſchedun Miniſtro, in qualſi ſia Chieſa Cattedrale, Collegiata, o Parrocchiale, overo Cappella, o qualſivoglia altro luogo di Culto Publico dentro di queſto Regno d' nghilterra, Dominio di Guallia, e Borgo di Beruic ſopra'l Tued, ſara obligato di dire ed uſare le Preghiere della Mattina, Preghiere della Sera, Celebratione, ed Amminiſtratione d'ambidue i Sacramenti, ed ogn' altra Preghiera Publica, inquell' Ordine e forma che vien mentouato nel detto Libro, anneſſo e gionto a queſto Statuto e portando titolo di [*Libro di Preghiere Publiche, ed Amminiſtratione*

niſtratione de' Sacramenti, ed altri Riti e Cerimonie de'la Chieſa, conforme l'uſo della Chieſa Anglicana, inſieme col Saltero, o Salmi di David, puntati come biſogna cantargli, o leggergli nelle Chieſe; ed anco la ferma o modo di Creare, Ordinare, e Conſacrare, Veſcovi, Presbiteri e Diaconi.] E Che le Preghiere della Mattina e della Sera in eſſo contenute, ſaranno lette ogni Domenica, e ogn' altro giorno, ed in ogni occaſione, e tempo aſſegnatovi, da tutti e ciaſchedun Miniſtro o Piovano in tutte le Chieſe, Cappelle, od altro qualunque luogo di Culto publico, dentro di queſto Regno d' Inghilterra e luoghi ſudetti.

Ed accioche l'Uniformità nel Culto Publico di Dio (ch' è tanto bramata) venga ad eſſer oſſervata preſto, Sia di più Statuito dalla predetta Autorità, ch' ogni Piovano, Vicario, od altro qual ſi ſia miniſtro che gode di preſente qualche Beneficio Eccleſiaſtico, o promotione, in queſto Regno d'Inghilterra, o luoghi predetti, leggera nella Chieſa, Cappella, od altro luogo di Culto Publico, appartenente al ſuo detto Beneficio, o Promotione, qualche Domenica innanzi la Feſta di S. Bartolomeo, che ſarà nell'anno del noſtro Signore 1662, apertamente, publicamente, e ſolennemente le Preghiere della Mattina e della Sera com'è ordinato da, e ſecondo'l detto Libro di Preghiere Publiche ai tempi in eſſo aſſegnati, e dopo haverlo coſi letto, dichiarerà apertamente, e publicamente, in preſenza della Congregazione quivi preſente, il ſuo cordial aſſenſo, e conſentimento all' uſo d' ogni coſa contenuta, e preſcritta nel detto Libro, in queſte formali parole, e non altre.

Io. A. B. Dichiaro quì il mio ſincero aſſentimento e conſentimento ad ogni, e ciaſcheduna coſa contenuta e preſcritta nel, e dal Libro, Intitolato

Il Libro di Preghiere Publiche, ed Amminiſtratione dei Sacramenti ed altri Riti e Cerimonie della Chieſa, conforme all' Uſo della Chieſa Anglicana; inſieme col Salte o,

o Sal-

i Salmi di David, puntati come hanno da eſſer cantati, letti, nelle Chieſe, ed anche la forma, o modo di Creare Ordinare, e Conſacrare Veſcovi, Presbiteri, e Diaconi.

E, che tutti e ciaſcheduna tal perſona, che traſcurerà o riſiuterà (ſenza legitimo impedimento da eſſer conceſſo ed approvato dall' Ordinario di quel luogo) di farlo nel tempo ſopradetto, overo (in caſo di tal impedimento) in termine d'un meſe dopo che farà ceſſato quell' impedimento, sara, *Ipſo facto*, privato di tutte le ſue promotioni Eccleſiaſtiche: E d' allhora innanzi ſarà lecito ad ogni Padrone, e Donatore di tutte e qualſiſia di quelle Promotione Eccleſiaſtiche, ſecondo le loro ragioni e pretenſioni riſpettivamente, di preſentarci, o collatarci, ne più ne meno che ſe colui c'havrà coſi offeſo o traſcurato foſſe morto.

E ſia in oltre Statuito dall' Autorità predetta, che chiunque ſara per l'avenire preſentato, inveſtito, e promoſſo in qualunque Beneficio Eccleſiaſtico, o Promotione, in queſto Regno d'Inghilterra, e luoghi ſopradetti, ſarà tenuto di legger publicamente, nella Chieſa Cappella, o luogo di Culto publico, appartenente al ſuo detto Beneficio, o Promotione, in due meſi dal giorno che ſarà entrato in poſſeſſione del detto Beneficio Eccleſiaſtico, o Promotione, in qualche Domenica, apartamente, publicamente e ſolennemente, le Preghiere della Mattina e della Sera aſſegnate ad eſſer lette, conforme al detto Libro di Preghiere Publiche, nei tempi in eſſo preſcritti, e dopo haverle coſi lette, dichiarera apertamente e publicamente in preſenza della Congregatione quivi preſente il ſuo ſincero aſſenſo, e conſenſo all'uſo di tutto cio che vi è contenuto, e preſcritto, ſecondo la forma, gia aſſegnata: e che tutti e ciaſcheduna tal perſona che traſcurera (ſenza legitima cauſa da eſſer approvata dall' Ordinario di quel luogo) o ricuſera di farlo fra il termine detto, o, in caſo di tal impedimento, fra un meſe dopo quell' impedimento tolto via, ſara

ipſo

ipſo facto privato di tutti i ſuoi Beneficii Eccleſiaſtici e Promotioni; e che d'allhora innanzi, ſara lecito ad ogni Padron o Donatore di tutti e ciaſcheduno di detti Beneficii Eccleſiaſtici e Promotioni od alcuno d'eſſi (ſecondo la ragione, e titolo c'ha in eſſe) di preſentare, nominarci qualch' altro, come ſe colui o coloro c'havranno coſi offeſo o traſcurato foſſero morti.

E ſia in oltre Statuito dall' Autorità predetta, che per tutto dove il proprio Beneficiato di qualſiſia Beneficio, o Vicariato con cura d'anime habita nel luogo del ſuo Beneficio, e tiene un Curato, il proprio Beneficiato in perſona ſarà tenuto (non havendo egli Legitimo impedimento da eſſer approvato dall' Ordinario del luogo) di legger (al meno) una volta'l meſe apartamente in publico le Preghiere Publiche e Liturgia, in ed per detto Libro, preſcritte; e (ſe farà di biſogno) Amminiſtrerà ambedue i Sacramenti, ed altri Riti della Chieſa, nella Chieſa Parrocchiale, o Cappella della Parrocchia, ch' appartiene al detto Beneficio, Vicariato, o Parrocchia, in quell'ordine, modo, e forma, che viene aſſegnato, in, e per il detto Libro, ſotto pena di cinque lire per l'uſo de'poveri della Parrocchia dove tal offeſa ſarà commeſſa, ogni volta che ſi commetterà, eſſendone convinto, ſia di propria confeſſione o per la bocca di due teſtimonii degni di fede con giuramento dinanzi a due Giuſtizieri del Contado, Città, o Borgo, dove ſarà ſtata commeſſa l' offeſa (ilqual Giuramento, i detti Giuſtizieri ſono in virtù di queſto Statuto autorizzati d'amminiſtrare) e non pagandoſi la pena in termine di dieci giorni, ſia leyata col far ſequeſtro di pegni, e vendita de' beni dell' offenditore, per Ordine dei detti Giuſtizieri, per mano degli Edili o ſop aviſori de' poveri di quella Parrocchia, rendendone il ayanzo all' intereſſato.

E ſia in oltre Statuito dall' Autorità predetta, ch'ogni Decano, Canonico, e Prebendario, di qualſiſia Chieſa Cattedrale o Collegiata, ed ogni Prefetto, ed altri Ca-

pi, Compagni, Cappellani, e Tutori, di od in qualſ
glia Collegio, Aula, Caſa di letteratura, od oſpizic
ogni Profeſſor Publico, e Lettore, in qualſiſia delle
Univerſità, ed in ogni Collegio altrove, ed ogni l
vano, Vicario, Curato, Lettore, ed ogn'altro in
dini Sacri, come anco, ogni Maeſtro di ſcuola, tene
ſcuola, ſia publica o privata, ed ogn'uno ch'inſe
gioventù, in qualſiſia caſa o famiglia privata, in qua
di Precettore, o Maeſtro di Scuola, ilquale, il pri
di Maggio che ſarà nell' anno 1662. o quando ſi
dopo, ſarà inveſtito, od in poſſeſſione d'alcuna Deca
ria, Canonicato, Prebenda, Prefettura di Colleg
Sodalizio, Impiego di Profeſſore, o di Lettore, Chi
Parrocchiale, Vicariato, od altra Dignità o Promoti
Eccleſiaſtica, od impiego di Curato, di Lettura, o Sc
la; o che ammaeſtrerà od inſegnerà gioventù, in qu
tà di Precettore, o Maeſtro di Scuola, innanzi la fe
di S. Bartolomeo, che ſarà nell' anno 1662. ſottoſc
verà, od alla, od innanzi la ſua, o loro Ammeſſione
eſſer Incumbente o'l impoſſeſſarſene, la Dichiaratione,
Riconoſcenza ſeguente, ſcilicet

Io. *A. B.* Dichiaro, che non è lecito ſotto qualſi
preteſto, di pigliar armi contra'l Rè, e che abbo
riſco quella Poſitione traditoria di pigliar armi per
ſua Autorità contro la ſua Perſona, o ſia contro que
che ſono in Commiſſione ſotto Lui; e che mi conform
rò alla Liturgia della Chieſa Anglicana, come e di pr
ſente ſtabilita dalla Legge. E dichiaro, che non teng
che vi ſia obligo alcuno, nè per me, ne per alcun altr
da quel Giuramento, comunemente chiamato, La Le
e patto ſolenne, di procacciare alcun cambiamento,
mutatione di Governo, ſia nella Chieſa o nello Stat
e che quel Giuramento era di ſe ſteſſo illecito, ed in
poſto ſopra i Sudditi di queſto reame contra le Leggi
Libertà di queſto Regno.

Laqual Dichiaratione e Riconoſcenza ſarà ſottoſcrieta da ogni Prefetto ed altri Capi, Compagni, Cappellani, e Tutori di, od in, qualunque Collegio, Aula, o caſa di letteratura, e da ogni publico Profeſſore, e Lettore in qualſiſia delle due Univerſita, in preſenza del Vice-Cancelliere di quelle Univerſita che ſara per quel tempo, o'l ſuo Suſtituto. E la detta Dichiaratione o Riconoſcenza ſarà ſottoſcritta in preſenza dell' Arciveſcovo, Veſcovo, o l'Ordinario della lor Dioceſe, da ogn'altro qui comandato di ſottoſcriverla, ſottopena a chiunque d'eſſi che ſarà manchevole in tal Sottoſcrittione, di perder, ed eſſer privato di ogni tal Decanato Canonicato, Prebenda, carico di Prefetto o Capo, di Compagno, o di Profeſſore, o Lettore, come anco di Parrocchia, Vicariato, Dignità, o Promotione Eccleſiaſtica, impiego di Curato, Lettore, e Scuola, e ſarà reſo intieramente incapace ed ipſo facto privato di qualunque d' eſſi; e che ogni tal Decanato, Canonicato, Prebenda, carico di Prefetto, capo, di Compagno, o di Profeſſore, o Lettore, Parrrocchia, Vicaria, o qualſiſia Dignità Eccleſiaſtica, o Promotionc, impiego di Curato, Lettore e Scuola reſterà vacante, come ſe colui c'haverà coſi offeſo foſſe naturalmente morto.

E ſe alcun Maeſtro di Scuola. od altro, ch'inſegna la Gioventù in qualche caſa o famiglia privata, in qualita di Precettore, o Maeſtro di Scuola, inſegnera Gioventù in qualità di Precettore, o Maeſtro di Scuola, prima d'haverne ottenuta Licenza, dal ſuo Arciveſcovo, Veſcovo, od Ordinario della Dioceſe, conforme le leggi ed Statuti di queſto Regno, (per laquale pagherà ſolamente dodici denari) e prima d'haver coſi ſottoſcritto, e riconoſciuto, come diſopra; in ſimil caſo, ogni tal Maeſtro di Scuole od altro, inſegnando ed ammaeſtrando, come è ſtato detto, patira per la prima offeſa tre meſi di prigionia, ſenza Mallevadoria, e per la ſeconda ed altra ſimil offeſa patirà tre meſi di prigionia ſenza Mallevadoria, ed in oltre ſara obligato di pagar cinque lire ſterline al Rè.

E

E dopo tal ſottoſcrittione fatta, ogni tal Piov Vicario, Curato, e Lettore, procurera una fede di no e ſigillo dell' Arciveſcovo, Veſcovo, od Ordin della Dioceſe (iquali ſono da queſto ſtatuto ingiun ricercati di largli e dargliela) e tale, gera aperta ne e publicamente, inſieme con la Dichiaratione, o R noſcenza ſudetta, qualche Domenica fra tre meſi guenti, nella ſua Chieſa Parrocchiale, dove ha da fizzare, in preſenza della Congregatione quivi radun nel tempo dell' Uffizio divino ſotto pena ad ogni cont venente, di perder la ſua Parrocchia, Vicaria, o Be ficio, impiego di Curato, o Lettore, reſpettivemen è ſarà reſo intier mente incapace, ed ipſo facto priv tone; e che quella Parrocchia, Vicaria, o Beneficio, impiego di Curato, o Lettore, ſarà vacante, come egli foſſe naturalmente morto.

Proveduto ſempre, che dal e dopo il vigeſimo qui to di Marzo che ſara nell'Anno del noſtro Signore I dio 1682, ci ſaranno tralaſciate nella detta Dichiara one, o Riconoſcimento, da eſſer coſi ſottoſcritto e le to, le parole ſeguenti, cioe

ED io dichiaro che tengo non eſſervi obligo alcun ne per me ne per alcun altro da quel Giuramento comunimente chiamato Solenne Lega e patto, di pro cacciare alcun cambiamento, o mutatione di Governo ſia nella Chieſa, o nello Stato, e che quel Giuramento era di ſe ſteſſo illecito, ed impoſto ſopra i Sudditi d queſto Regno contra le note leggi e liberta di eſſo.

Dimodo che niuno di ſopradette perſone ſarà obligat di ſottoſcrivere, ne leggere quella parte di detta dichi aratione o riconoſcimento.

Proveduto ſempre, e fia Statuito che da, e dopo l Feſta di S. Bartolomeo, che ſara nell' Anno del noſtro Signore 1662. niuno, ch'e di preſente beneficiato, e in poſſeſſione d'alcuna Parocchia, Vicariato, o Beneficio

che non è ancora in Ordini Sacri, per Ordinatione Epiſcopale, o che non ſara ordinato innanzi la detta Feſta di S. Bartolomeo, Presbitero, o Diacono ſeconda la forma d' ordinatione Epiſcopale, havra, terrà o goderà quella Chieſa Parrocchiale, Vicariato, Beneficio con Cura, od altra Promotione Eccleſiaſtica dentro di queſto Regno d'Inghilterra, o Dominio di Guallia, o Borgo di Bervic ſopra'l Tued; ma ſarà reſo del tutto incapace, ed ipſo facto privatone, e tutte le ſue Promotioni Eccleſiaſtiche reſteranno vacanti, come ſe foſſegli naturalmente morto.

E ſia in oltre Statuito dalla predetta Autorità, che niuno, qualſiſia, ſarà d'allhora innanzi capace d'eſſer ammeſſo ad alcuna Chieſa Parrocchiale, Vicariato, Beneficio, od altra Eccleſiaſtica Promotione, o qualunque altra Dignità, ne preſumerà conſacrare, ed Amminiſtrare il Santo Sacramento della cena del Signore, prima d'eſſer ſtato ordinato Presbitero, ſecondo la forma e modo preſcritto nel detto Libro, ſenon che ſia ſtato prima fatto Presbitero per Ordinatione Epiſcopale, ſotto pena di cento lire ſterline per ogni tal offeſa (la meta al Rè, e l'altra metà ſpartita fra i poveri di quella Parrocchia dove ſarà ſtata commeſſa l'offeſa, e colui o coloro che ne farà o faranno informatione lamento e Proceſſo come di debito ſede, in qualunque Corte di Ricordo del Rè, nella quale non troverà alcun alleviamento, ne protettione) e d'eſſer reſo intieramente incapace d'eſſer ammeſſo ad Ordini Sacri, per lo ſpazio d'un anno intiero dopo l' offeſa.

Proveduto ſempre, che le pene mentovato in queſto Statuto non ſi ſtenderanno ai Foreſtieri delle Chieſe Riformate, privilegiate, o da privilegiare da ſua Maeſtà, o dai ſuoi Heredi o Succeſſori, in Inghilterra.

Proveduto ſempre, che niun titolo di conferire, o preſentare per ſcaduta, accreſcerà per alcuna vacanza, o privatione ipſo facto in virtù di queſto Statuto, ſe non ſei meſi dopo notitia data di tal vacanza o privatione,

ſignificata dall' Ordinario al Padrone, overo tal ſenter di privatione, apertamente, e publicamente letta ne Chieſa Parrochiale del Beneficio, Parrocchia, o Vic riato vacante, o di che il beneficiato ſarà privato p virtù di queſto Statuto.

E ſia di più Statuito dall' Autorità predetta; che una forma, ne Ordine di Preghiere Publiche, Ammi ſtratione dei Sacramenti, Riti o Cerimonie ſi uſera pu licamente in veruna Chieſa, Cappella, od altro luo publico di qualunque Collegio, od Aula, nè in l'una, in l'altra delle due Univerſità, Collegi di Weſtminſte Winceſter, o Eton, o qualſiſia di eſſi, ſenon quello ch preſcritto ed aſſegnato ad eſſer uſato, in, e dal det Libro; e che il preſente Governatore, o Capo di og Collegio, od Aula nelle dette Univerſità, e dei det Collegi di Weſtminſter, Winceſter, ed Eton, in un me dopo la Feſta di S. Bartolomeo che ſarà nell' Anno Dom ni idio. Ed ogni Governatore, o Capo dei detti Co legi, od Aule, che ſaranno per la'venire eletti, od a ſegnati, in un meſe dopo la ſua Elettione, o collation ed ammeſſione nel Governo, overo Superiorità, ſotto criverà publicamente, nella Chieſa, Cappella, od altr luogo publico del detto Collegio od Aula, in preſenz dei Compagni e Studenti di eſſo, o la maggior parte d loro in quel tempo reſidenti, ai trenta nove Articoli d Religione, mentouati nello Statuto fatto nell' Anno de cimoterzo del Regno della Regina Elizabeta di felic memoria ed al detto Libro dichiarerà il ſuo ſincero aſſer ſo, e conſenſo ai, ed approbatione dei detti Articoli e di eſſo Libro, ed all'uſo di tutte le Preghiere, Riti, Cerimonie, Forme, ed Ordini, preſcritti e contenut nel detto Libro, ſecondo la Forma ſopradetta; e ch ogni tal Governatore, o Capo dei detti Collegi ed Aule, o qualunque d'eſſi che ſono, o ſaranno in Sacri Ordini, leggerà, almeno una volta ogni tre meſi (non havendo qualche legitimo impedimento) publicamente, ed apertamente le Preghiere della Mattina e Liturgia,

come viene assegnato nel detto Libro, nella Chiesa, Cappella, od altro luogo publico del detto Collegio od Aula, sottopena d'esser privato, ed sospeso di tutti i Beneficii ed utili appartenenti a quel Governo, o Superiorità per lo spatio di sei mesi, dal Visitatore, o Visitatori di quel Collegio od Aula; E se qualche Governatore o Capo di qualunque Collegio od Aula, sospeso per non haver sottoscritto ai detti Articoli, e Libro, o per non haver lette le Preghiere della Mattina, e Liturgia, come è detto, non sottoscriverà i detti Articoli e Libro, al, od innanzi il fine d'altri sei mesi, immediatemente seguenti la sua detta suspensione, dichiarandovi il suo consentimento, come è stato detto, o non leggerà le Preghiere della Mattina e Liturgia come è detto disopra, in tal caso quel carico di Governatore, o Capo, sarà ipso facto vacante.

Proveduto sempre, che sarà e potrà esser lecito di dire le Preghiere della Mattina, e della Sera, ed ogn' altra Prèghiera, ed Ussizio prescritto in questo Libro, in Latino, nelle Cappelle ed altri luoghi publici dei Collegi ed Aule di ambedue le Universitá, nei Collegi di Westminster, Wincester, ed Eton, ed anche nelle Convocationi degli Cleri di tutte due Provincie; Nonostante qualsisia cosa oppugnante in questo Statuto.

E sia di più Statuito dall' Autorità sopradetta, che niuno sarà ammesso Lettore, o permesso di Predicare, in qualità di Lettore, o predicare, o legger alcuna Predica, o Lettura, in veruna Chiesa, Cappella, od alcun altro luogo di culto publico in questo Regno d' Inghilterra, o Dominio di Guallia, e Borgo di Bervic sopra'l Tued, che prima non sia approvato, e Licentiatovi dall' Arcivescovo della Provincia, o Vescovo della Diocese, o (in caso che'l Vescovato fosse vacante) dal Guardiano delle Spiritualità, sotto'l suo Sigillo, e habbia letti in presenza di detto Arcivescovo, Vescovo o Guardiano i trentanove Articoli della Religione, mentionati nello Statuto dell' anno decimoterzo della Regina Elizabeta

di felice memoria con dichiarare il ſuo ſincero aſſenſ
eſſi; e che ogn'uno, ch'è di preſente, o ſarà per l'a
nire licentiato aſſegnato od ammeſſo in qualità di l
tore per predicare, qualſiſia giorno della Settimana
alcuna Chieſa, Cappella, o luogo di culto publico
queſto Regno d' Inghilterra, o luoghi ſopradetti, la
ma volta che predicherà (innanzi la ſua Predica)
gerà apartamente, publicamente, o ſolennemente
Preghiere Publiche, e Liturgia, aſſegnata nel detto
bro da leggerſi a quell' hora del giorno, e poi, e qui
dichiarerà apartamente il ſuo aſſenſo al, ed approbati
di, detto Libro; ed all'uſo di tutte le Preghiere, R
e Cerimonie, Forme ed Ordini, in eſſo contenuti
preſcritti, ſecondo la Forma prima aſſegnata in que
Statuto. Ed anche il primo giorno di Lettura d' o
meſe, per tutto'l tempo che continuerà lettore o P
dicante in quel luogo, dove ſarà ſolito predicare, inn
zi la ſua predica o Sermone leggerà publicamente,
ſolennemente, le Preghiere Publiche, e Liturgia, co
viene aſſegnato nel detto Libro doverſi leggere a que
hora del giorno, quando ſi haverà da predicare, o
la Lettura, e dopo haverle lette, farà apartamente
publicamente la ſua dichiaratione, in preſenza de
Cengregatione del ſuo ſincero Aſſenſo, e conſentimer
al ed approbatione del, detto Libro, ed all'uſo di tut
le Preghiere, Riti, e Cerimonie, Forme, ed Ordi
in eſſo contenuti, e preſcritti, ſecondo la forma ſopr
detta; e che ogni tale o tali che tralaſceranno, o ricuſ
ranno di farlo, ſarà d' allhora innanzi reſo incapace
predicare quella, o qualunque altra Lettura, o Predic
in quella, ned in qualſiſia altra Chieſa, Cappella, o
altro luogo di culto publico, fin' attanto ch egli, od e
habbiano apertamente, publicamente, e ſolennemen
Lette le Preghiere Publiche, e Liturgia, aſſegnate i
quel Libro, e ſi ſiano conformati in ogni punto alle co
in eſſo contenute e preſcritte, ſecondo il propoſito, ver
intento, e ſignificatione di queſto Statuto.

Provedut

Proveduto ſempre, che ſe detta Predica o Lettura ha da eſſer fatta o Letta in qualche Chieſa Cattedrale o Collegiata o Cappella, baſterà che'l detto Lettore dichiari apertamente, al tempo ſopradetto, il ſuo aſſenſo, e conſentimento, a tutto ciò ch'è contenuto nel detto Libro, ſecondo la forma predetta.

E ſia in oltre Statuito dall' Autorità ſopradetta, che ſe alcuno ch'è per virtù di queſto Statuto reſo incapace di Predicare alcuna Lettura, o Sermone, preſumerà di Predicare alcun Sermone, o Lettura, mentre rimane coſi incapaciato; in tal caſo, colui o coloro c'havranno coſi tralgredito, patiranno Tre meſi d'incarceramento nella prigione publica, ſenza beneficio di Mallevadoria, e che quali ſi ſiano due Giuſtitieri, di qualunque Contado di queſto Regno, e luoghi ſopradetti, e'l Podeſtà, od oltro Magiſtrato Capitale di qualſiſia Città, o Borgo incorporato, ricevendo Fede ſotto mano dell' Ordinario del luogo, dell' offeſa commeſſa, ſaranno tenuti, e ſono in virtù di queſto Statuto comandati d'incarcerar colui, o coloro c'havranno coſi offeſo nella prigione publica del Contado, Città o Borgo incorporato, in conformità di eſſo.

Proveduto ſempre, e ſia in oltre Statuito dalla ſopradetta Autorità, che ſempre, ed ogni volta ch'alcun Sermone. o Lettura havrà da eſſer predicata, ſi leggeranno prima le Preghiere Publiche e la Liturgia appo ſtate nel detto Libro ad eſſer Lette a quell' hora del giorno, apertamente, publicamente, e ſolennemente, da qualche Presbitero, o Diacono, nella Chieſa, Cappella, o luogo di Culto publico, dove ſi haverà da predicare quel Sermone o Lettura, prima che ſi predichi il Sermone, o Lettura; E che'l Lettore c'ha da predicare ſia preſente ſi leggono.

Proveduto nientedimeno, che queſto Statuto non haverà forza nelle Chieſe delle Univerſità di queſto Regno, o qualunque d'eſſe, quando ſi predichera o leggera tal Sermone o Lettura, nelle medeſime Chieſe od alcu-

na di eſſe, per, o come Sermone o Lettura publica dell' Univerſità; ma che quel Sermone, o Lettura potrà predicarſi in qual ſorte, e modo è ſtato ſolito predicargli per l'innanzi; Nonoſtante qual ſi ſia coſa contenuta in queſto Statuto in contrario.

E ſia di più Statuito dall' Autorità ſopradetta, che tutte le buone Leggi, e Statuiti di queſto Regno, che ſono ſtati fatti per l'innanzi, e che ſono di preſente in vigore per l'Uniformità delle Preghiere ed Amminiſtratione de Sacramenti, nel Regno d'Inghilterra e luoghi già detti, reſteranno in piena forza e vigore in qualſivoglo ſenſo più efficace, per lo ſtabilimento, e confermatione del detto Libro, intitolato *Il Libro di Preghiere Publiche, ed Amminiſtratione de Sacramenti, ed altri Riti, e Cerimonie della Chieſa, conformi all' Uſo della Chieſa Anglicana; inſieme co'l Salt'ero o Salmi di David, puntati come hanno da eſſer cantati, o recitati nelle Chieſe; e la forma e modo di Creare, Ordinare, e Conſacrare, Veſcovi, Presbiteri, e Diaconi:* In queſto già mentouato, da eſſer anneſſo a queſto Statuto; e ſaranno applicati, praticati, ed uſati, per il gaſtigo d'ogni offeſa, contravemente a'detti Statuti, c'hanno riguardo al detto Libro, e non più oltre.

Proveduto ſempre, e che ſia di più Statuito dall'Autorità ſopradetta; che in tutte quelle preghiere, Litanie, e Collette, c'hanno alcun riſguardo al Rè, Regina, o Progenie Regale, s'habbiano a cambiar i Nomi, di tempo in tempo, ad eſſer acconci alle occorrenze del tempo, conforme la direzione dell' autorità legitima.

Proveduto ſempre, e ſia Statuito dall' Autorità ſopra detta ch'una vera Copia ſtampata del detto Libro, portando Nome del [*Libro di Preghiere Publiche, ed Amminiſtrati ne dei Sacramenti, ed altri Riti, e Cerimonie della Chieſa, conforme l' uſo della Chieſa Anglicana, inſieme co'l Saltero o Salmi di David, puntati come hanno da eſſer cantati o recitato nelle Chieſe; e la forma, e modo di Creare, Ordinare, e conſacrar Veſcovi, Presbiteri, e Diaconi*] ſia procurato e proveduto alle ſpeſe dei Parrocchiani

rocchiani d' ogni Chieſa Parrocchiale, e Cappellaria, Chieſa Cattedrale Collegio, ed Aula, innanzi la Feſta di S. Bartolomeo, nell' anno di Salute 1662. ſotto pena di perder tre lire ſterline, per ogni meſe per tal traſgreſſione, tutto'l tempo che ne reſteranno coſi ſproveduti, da ogni Parrocchia, o Cappella, Chieſa Cattedrale, Collegio, ed Aula, che vi ſarà manchevole.

Proveduto ſempre, e che ſia Statuito dalla ſopradetta Autorità, che i Veſcovi di Hereford, S. David, Aſaf, Bangor, e Landaf, ed i loro Succeſſori, provederanno, in tal modo fra di loro, per la ſalute dell'anime delle lor Gregge commeſſe alla lor cura in Guallia, che il Libro qui anneſſo ſia fedelmente ed eſattamente tradotto in lingua Brittanica, o Gualleſe, e che quello coſi tradotto, ed eſaminato, riviſto ed approvato da loro od almeno da qualunque tre di loro ſia ſtampato a tanto numero di Copie, che uno dei detti Libri coſi tradotto, e ſtampato, poſſi eſſer proveduto per ogni Chieſa Cattedrale, Collegiata e Parrocchiale, e Cappella appartenente alla parrocchia, per tutte quelle Dioceſi, e luoghi di Guallia, dove ſi parla la lingua Gualleſe, innanzi il Primo di Maggio 1665. e che dal tempo che ſarà ſtampato, e publicato il detto Libro coſi tradotto tutta la Liturgia, ſarà uſata e letta dai Miniſtri e Parrocchiali per tutto'l Paeſe di Guallia, per tutte le Dioceſi, dove ſi parla volgarmente la lingua Gualleſe, o Britannica, nel modo e forma preſcritto conforme al Libro qui anneſſo da uſarſi in lingua Ingleſe, non eſſendo in niente differente, in Ordine, o Forma, dal detto Libro Ingleſe; per qual libro, coſi tradotto e ſtampato, gli Edili d'ogni detta Parrocchio pagheranno fuor dei danari della Parrocchia c havranno nelle lor mani, ſpettanti alle riſpettive Chieſe, per l'uſo di eſſe, e gli verra buonoficato nei lor conti; e che i detti Veſcovi, ed i loro Succeſſori, o qualunque tre di loro, almeno, appunteranno il prezzo di che detto libro s'havera da eſſer venduto; ed un'altro Libro di Preghiere Publiche in lingua Ingleſe ſarà comprato

prato e tenuto in ogni Chieſa per tutta la Guallia, dove ſi dee havere il Libro di Preghiere Publiche in Gualleſe, in virtù di queſto Statuto, innanzi'l primo di Maggio 1664. e che quel Libro ſia tenuto in luoghi coſi commodi nelle dette Chieſe, che quelli che gl'intendono, poſſino andarci a leggerli ed uſargli ne tempi a loro più commodi; e che anche quelli che non intendono quella Lingua, poſſino dal conferire ambedue le Lingue inſieme, tanto più toſto pervenire alla conoſcenza della Lingua Ingleſe; Nonoſtante qualſiſia coſa oppoſita in queſto Statuto; E fin' attanto che ſi poſſino procurar Copie del detto Libro da eſſer coſi tradotto, la Forma di Preghiere Publiche ſtabilita dal Parlamento prima che foſſe ſtabilito queſto Statuto, potrà uſarſi come per avanti, in quelle parti di Guallia dove la Lingua Ingleſe è per lo più inteſa.

Ed acciò che le vere e perfette Copie di queſto Statuto, e del detto Libro qui anneſſo ſieno ben cuſtodite, e conſervate per ſempre, e per isfuggire ogni ſorte di diſpute per l'auvenire: Sia perciò Statuito dall' Autorita ſopradetta, che i Decani, e Capitoli d'ogni Chieſa Cattedrale o Colleggiata in Inghilterra e paeſe di Guallia, procureranno alle lor proprie ſpeſe, innanzi'l vinteſimo di Decembre 1662. ſotto'l Gran Sigillo d'Inghilterra una vera, e perfetta Copia di queſto Statuto, e del detto Libro qui anneſſo, per eſſer dai detti Decani e Capitoli, ed i loro Succeſſori, guardata, cuſtodita, e conſervata in perpetuo, e che poſſa eſſer eſpoſta e moſtrata fuori in qualunque Corte di Regiſtro, ogni volta che ne ſaranno legalmente ricercati: e ſaranno parimente portate Copie vere e perfette di queſto Statuto, e di eſſo Libro in ognuna delle Corti di Weſtminſter, e nella Torre di Londra, per eſſervi guardate, e cuſtodite in perpetuo fra i Ricordi delle dette Corti, e della Torre, per poter eſſer moſtrate ed eſpoſte in qualunque Corte, ſecondo che farà di meſtieri; iquali detti Libri, da eſſer coſi eſemplificati ſotto'l Gran Sigillo d' Inghilterra,

terra, ſaranno eſaminati da perſone a ciò appoſtate dal Rè ſotto'l Gran Sigillo d'Inghilterra per quell effetto, ſaranno confrontati col Libro Originale, qui anneſſo; iquali havranno autorità di corregger ed acconciar in iſcritto ogni errore commeſſo dallo Stampatore, mentre ſelo ſtampava, o di qualſiſia coſa in eſſo contenuta, e faranno fede in iſcritto ſotto lor mano e ſigillo, o qualunque tre di loro, al fine del Libro, c'hanno eſaminato, ed confrontato il detto Libro, e lo trovano eſſer vera e perfetta Copia; iquali detti Libri, ed ogn'uno d' eſſi, coſi eſemplificati, ſotto'l Gran Sigillo d'Inghilterra, ſicome è ſtato detto, ſaranno ſtimati, ricevuti, e giudicati, e detti eſſer buoni, e di valore nella Legge ad ogni intento e propoſito qualunque, e ſaranno ſtimati coſi buoni Regiſtri, quanto il Libro medeſimo qui anneſſo, Nonoſtante qual ſi ſia Legge o Coſtume in contrario.

Proveduto ſempre, che queſto Statuto od alcuna coſa in eſſo contenuta non nocerà, ne ſarà pregiuditievole al Regio Profeſſor di Leggi nell' Univerſità d' Oxford, per quanto ſpetta la Prebenda di Scipton, nella Chieſa Cattedrale di Sarum, unita ed aggiunta al carico di eſſo Profeſſor Regio che ſarà pro tempore, dal Rè Giacomo di beata memoria.

Proveduto ſempre, che dove ch'il trigeſimo ſeſto Articolo, degli Trentanove, accordati dagli Arciveſcovi, e Veſcovi d'ambedue le Provincie, e tutto'l Clero nella Convocatione tenuta in Londra, nell'anno di Salute 1562. per isfuggir diverſità d'opinioni, e per ſtabilir un conſenſo, circa la vera Religione, e in queſte parole ſeguenti, cioè.

Che'l Libro di Conſacratione d'Arciveſcovi e Veſcovi, ed Ordinatione di Presbiteri, e Diaconi, meſſo in luce nel tempo del Re Edoardo ſeſto, e confermato nell' iſteſſo tempo dall' Autorità di Parlamento, contiene tutto ciò ch'è neceſſario a tal Conſacratione, ed Ordinazione, e non contiene coſa veruna di ſuperſtitioſo, od empio; e perciò chiunque ſarà ſtato Conſacrato, ed Ordinato conforme i Riti di quel

Libro,

Libro, dopo l' anno ſecondo del ſudetto Re Edoardo infin' hora, o ſarà per l'auvenire Conſacrato, od Ordinato, ſecondo quei Riti; decretiamo tutti tali eſſer giuſtamente, dirittamente, e legitamente Conſacrati ed Ordinati.

Sia egli perciò Statuito dall' Autorità ſopradetta, ch' ogni ſottoſcrittione che per l' auvenire ſi farà ai detti Articoli, da alcun Diacono, Presbitero, od Eccleſiaſtica perſona o qualunque altro, obligato in virtù di queſto Statuto, di ſottoſcrivere i detti Articoli, ſarà interpretata ed eſpoſta per iſtendere, e ſarà applicata (per quanto ſpetta quell' Articolo trigeſimo ſeſto) al Libro che contiene la forma, e modo di Creare, Ordinare, e Conſacrare, Veſcovi, Presbiteri, e Diaconi, mentouato in queſto Statuto, in quell ordine e modo che ſi ſtendeva per l'addietro al Libro meſſo in luce nel tempo del Re Edoardo ſeſto, mentouato nel detto trigeſimo ſeſto Articolo; Nonoſtante qualſiſia coſa contenuta nel detto Articolo, o in qualſivoglia Statuto, o Canone, per l'addietro fatto, ad eſſo ripugnante.

Ed è proveduto, che'l Libro di Preghiere Publiche, ed Amminiſtrazione dei Sacramenti, ed altri Riti, e Cerimonie di queſta Chieſa Anglicana, con la forma e modo d'Ordinare, e Conſacrare Veſcovi, Presbiteri, e Diaconi, per l'addietro in uſo, e ſpecielmente ſtabilito per Iſtatuto di Parlamento, negli anni Primo, ed Ottavo del regno della Regina Elizabeta, ſarà tuttavia oſſervato ed uſato nella Chieſa Anglicana, infino alla Feſta di S. Bartolomeo, che ſarà nell'anno 1662.

LA
PREFATIONE.

GLI è Stato la prudenza della Chieſa Anglicana, ſin dal principio della compilazione della ſua Liturgïa Publica, di tener il mezzo fra i due eſtremi, di troppo oſtinatione nel ricuſare, o troppo facilità nell' ammetterne alcuna variatione. Perche, ſicome da un canto, l'iſperienza comune c'inſegna, che dove è ſtato fatto qualche cambiamento di coſe maturamente ſtabilite (non eſſendovi gran neceſſità che lo richiedeſſe) varii incommodi ne ſono ſeguiti; ed anche eſſi per il più delle volte, più, e maggiori degli mali, che ſi credevano rimediare per tal cambiamento: Coſi, dall' altro canto, le Forme particolari del Culto divino, ed i Riti, e Cerimonie, ordinate in eſſe da uſarſi, eſſendo coſe da ſe ſteſſe indifferenti, e mutabili, e per tali riconoſciute; è perciò ragione vole, che non gravi ed importanti conſiderationi, ſecondo le varie neceſſità de' tempi ed occorrenze, vi ſi facciano dei cambiamenti e mutationi, che vengono ſtimati neceſſarii od eſpedienti di quando in quando, da quegli che ſono in Autorità. Conformemente truoviamo che ne' Regni di varii Prencipi di felice memoria, dopo la Riformatione, la Chieſa, ſpinta da giuſte e gravi conſiderationi, ha conſentito di far tali cambiamenti in qualche particularità, quali ſono ſtati ſtimati convenienti nei tempi loro: Però in tal modo, che l Corpo principale e gli Suſtantiali di eſſo (coſi nelle materie principali, come

nella

nella ſua fabrica, ed ordine) ſono ſempre reſtati e continuati infino al dì d'hoggi; e ſtanno anchora fermi ed immoti, nonoſtante tutti quei vani tentativi, ed impetuoſi aſſalti che gli ſono ſtati fatti, da perſone ch' amano cambiamenti, e c' hanno ſempre ſcoperto una maggior gratificatione ai propri concetti, ed intereſſi particolari, che all' uffizio che devono al publico.

Per quali indebiti modi, ed a quali Sciagurati fini, l'uſo della Liturgia, (benche impoſto per le Leggi del Paeſe, e quelle Leggi n n mai rivocate) ſia ſtato tralaſciato nel tempo delle ultime miſere confuſioni, è pur troppo noto al mondo, ne ci è voglia di rammemorargli. Ma quando, al felice Ritorno di ſua Maeſtà, è parſo verifimile, che fra altre coſe, l'uſo della Liturgia ſarebbe anche quello riſtabilito di corſo (come non eſſendo mai ſtato legalmente ceſſato) ſenon che interveniſſo qualche mezo opportuno per impedirlo; quegli huomini, iquali ſotto gli Uſurpatori moderni, s'erano potentemente impiegati ad alienar l'effetto del popolo da eſſo, ſi videro toccati in punto d'honore ed intereſſe (ſenon volevano confeſſarſi liberamente haver errato, al che, ſimil gente ſi laſciano difficilmente indurre) di tutto lor potere ad impedirne il riſtabilimento. In ordine al quale molti libelli furono ſparſi contro'l Libro di Preghiere Publiche, le vecchie oggettioni ſuſcitate, con altre nuove aggiuntevi, per farne creſcer il numero. Finalmente grandiſſimo applicationi ſi fecero a ſua Maeſtà, acciò che'l detto Libro foſſe Riveduto, e che vi ſi faceſſero quelle Alterationi ed Aggiunte, che ſarebbero neceſſarie all' agio delle conſcienze tenere; Al che ſua Maeſtà, moſſa dalle ſue proprie pie inclinationi a ſodisfare (in quanto foſſe ragionevole) tutti i ſuoi Sudditi, di qual ſi ſia perſuaſione, vi condeſcefe benignamente.

Nella quel Riviſta ci ſiamo affaticati d'oſſervare la ſimil Moderatione, che trucviamo eſſer ſtata praticata in tali caſi nei tempi paſſati. E percio, delle varie mutationi propoſteci habbiamo rigettato tutto ciò ch'era, o di cattiva conſequenza (come ferendo ſegretamente qualche Dottrina ſtabilita, od uſanza lodevole della Chieſa Anglicana, ed in fat-

to di tutta la Chieſa Cattolica di Chriſto) overo di niſſun importanza, anzi affatto vano e frivolo. Ma quei Cambiamenti che ci ſono ſtati preſentati (da qualunque perſona, o ſotto qual ſi voglia preteſto, ed a qual ſi ſia fine, che ci parſero in al un grado neceſſarii od eſpedienti, vi habbiamo volentieri, e di noſtro proprio movimento, aſſentito: Non ſoſpinti a ciò per alcuna forza d'Argomento, che ci convinceſſe d'alcuna neceſſità di far quei cambiamenti: Perche ſiamo abaſtanza ſodisfatti nei giudicii noſtri (e lo proteſtiamo qui al mondo) che'l Libro, come era già prima ſtabilito per la Legge, non contiene coſa alcuna contraria alla Parola di Dio, od alla ſana Dottrina, o che non poſſa eſſer uſato da qualunque huomo pio, con buona conſcienza, e ſommeſſione, o che non ſi poſſa molto bene difendere da chi che ſi ſia, chegli voglia opporſi, quando gli ſia conceſſa interpretazione coſi giuſta e favorevole, come ſi deve di comun ragione, conceder a qualunque Scrittura Humana, maſſime a quelle che ſono meſſe in luce con Autorità, ed anche alle migliori Tradottioni della Sacra Scrittura medeſima.

Il noſtro principal ſcopo era perciò, in queſta noſtra impreſa, non di compiacere a queſta o quella fattione in veruna lor domanda irragionevole; mu più toſto far quello che ſecondo'l più forte della noſtra ragione, habbiam ſtimato tender più alla preſervatione della Pace, ed Unione della Chieſa; al procurar Riverenza, ed eccitar Pietà, e Divocione nel culto publico di Dio; o di recider le occaſioni a quelli che cercano occaſione di cavillare, o contraſtare contro la Liturgia della Chieſa. E quanto alle diverſe variationi dal precedente Libro, ſia per Cambiamento, ed Aggiunta, od altramente, baſterà darne queſta ragione in generale; cioè, che la maggior parte dei Cambiamenti ſono ſtati fatti, o, in primo luogo, per tanto miglior indrizzo a quegli c'hanno da uffiziare in qualunque parte della Liturgia; il che vien fatto per il piu nei Calendare e Rubriche: od in ſecondo luogo, per tanto meglio eſprimer certe voci, o fraſi d'uſo antico, in termini più conformi ai tempi preſenti, e più chiara eſplicatione d'altri vocaboli ed eſpreſſioni, ch'erano,

rano, o d'ambigua ſignificatione, o per altro modo ſoggette ad eſſer mal interpretate: overo terzamente, per tanto più chiaramente eſporre alcune porzioni della Santa Scrittura, tramezzate nella Liturgia; lequali, nelle Epiſtole ed Evangelii particolarmente, ed anche in altri luoghi, vien comandato che ſi leggano ſecondo l'ultima Traſlatione: E che fù ſtimato convenevole, che certe Preghiere, e Rendimenti di gratie acconciati a' occaſioni particolari foſſero aggiunti nei debiti luoghi; ed particolarmente per quelli che ſono ſopra'l mare; come anco l'Uffizio per il Batteſimo di quegli che ſono d'età matura; lequali coſe, quantunque non foſſero tanto neceſſarie quando i primi Libri furono compoſti; nulladimeno per l'accreſcimento dell' Anabattiſmo, per la licenticſita dei tempi da poco in quà paſſati, introdottoſi fra di noi, egli è adeſſo neceſſario, e ſi potrà ſempre uſare, per il Batteſimo di quelli che ſono nati nelle noſtre Colonie, ed altri convertiti alla Fede. Se alcuno ch'è deſideroſo d'eſſer più pienamente ſodisfatto circa i diverſi Cambiamenti d'alcuna parte della Liturgia, confronterà queſto preſente Libro, col precedente, non dubitiamo, che non ne reſti pienamente appagato, per qual cagione ſiano ſtati fatti i Cambiamenti.

Ed eſſendoci coſi affaticati di far il debito noſtro in queſto affare di tanto grande importanza, come nel coſpetto di Dio, e far veder la noſtra ſincerità in queſta opera (quanto è ſtato in poter noſtro) alle conſcienze d'ogn'uno; ancor che ſappiamo eſſer impoſſibile (fra una cotanta varietà di pareri, humori, ed intereſſi, come ſono al mondo) di compiacer a tutti; ne poſſiamo aſpettare che gente di ſpiriti fatticſi, faſtidioſi, e perverſi, voglino mai eſſer contenti di qualunque coſa che ſi poſſa fare di queſta natura da alcun altro che da loro ſteſſi: Habbiamo però buona ſperanza, che quanto viene quì preſentato, e ch'è ſtato dalla Convocatione d'ambedue le Provincie con gran diligenza eſaminato, ed approvato, ſarà anco ben accettato e gradito da ogni ſobrio, pacifico e veramente conſcienzoſo figliuolo della Chieſa Anglicana.

Intorno

Intorno all' Uffizio della Chieſa.

NOn vi fù mai coſa alcuna al mondo per ottima che ſia ſtata diviſata d'ingegno humano, o fermamente ſtabilita, che alla lunga non ſia ſtata corrotta. Come, fra le altre coſe ſi vede chiaramente nelle Preghiere Publiche della Chieſa, comunemente chiamate *Uffizio Divino*: la prima origine, e fondamento delquale, ſe alcuno voleſſe ricercarne per i Padri antichi, troverebbe che non fù inſtituito, ſenon a buon fine ed al grand'avanzamento della pieta. Perche coſtoro ordinarono ogni coſa con tanta prudenza, che tutta la Bibbia, (o la maggior parte d' eſſa) s'haveſſe da leggere una volta l' anno; volendo a quel modo, che'l Clero, e maſſime quelli che furono Miniſtri nelle Congregationi, foſſero (per la frequente lettura e meditazione della Parola di Dio) loro ſteſſi eccitati a pietà, e tanto più habili ad eſortar gli altri con ſana dottrina, e confutare gl'inimici della Verità; ed in oltre che'l popolo (col continuo udir la lettura della Santa Scrittura nella Chieſa) ſi profittaſſe di più in più; nella conoſcenza di Dio, e foſſe tanto maggiormente acceſo dell' amore della ſua vera Religione.

Ma da molti anni in quà, queſt' Ordine pio, e decente dei Padri antichi, è ſtato talmente alterato, rotto, e negletto, dall introdurvi ſtorie e Leggende incerte con gran numero di Riſpoſte, Verſi, vane Repetitioni, Commemorationi, e Sinodali, che per il piſt, quando alcun Libro della Bibbia era comineiato, dopo tre o quattro Capitoli finiti, tutto'l reſto veniva tralaſciato. Ed in queſto modo, il Libro d' Iſaia ſi cominciava in Auvento e quello di Geneſi in Settuageſima, ma venivano ſolo cominciati, e non ſi leggevano al fine. Nell' iſteſſo modo, ſi faceva d' altri Libri della Santa Scrit-

tura. E di più, dove che S. Paolo comanda che ſi parli in tal lingua al popolo nella Chieſa, che tutti poſſino intendere, e coſi avantaggiarſi per l' udita di quel che vien Letto; L'Uffizio in queſta Chieſa d'Inghilterra, è ſtato per molti anni letto in Lattino, ilquale il popolo non intende; ſi che, hanno udito con gli orecchi ſolamente, ma i cuori, ſpiriti, e menti loro, non ſe ſono ſtati edificati. E di più, quantunque i Padri antichi habbino diviſi i Salmi in ſette Parti, ogn' una delle quali ſi chiamava Notturno: da poco già in quà, alcuni pochi d'eſſi ſolamente ſono ſtati letti, e gli altri intieramente tralaſciati.

Inoltre, il numero e difficoltà delle regole chiamate la pica, e le molte mutationi dell'Uffizio, era la cagione, che'l ſolo voltar del Libro era coſa coſi difficile, ed intricata che'l più delle volte, s'haveva più da fare a truovar il luogo che s'era da leggere, che di leggerlo, quando ſù truovato.

Peſati perciò queſti incommodi, Viene quì publicato un Ordine tale, che quelle coſe ſaranno raddrizzate. E per maggior facilità, ecco un Calendario fatto a poſta, ilquale e chiaro, e facile ad intendere; nelquale (quanto far ſi può) la lettura della Santa Scrittura, viene così ſpiegata, ch'ogni coſa ſi farà con buon ordine, ſenza ſmembrare una parte dall' altra. Per queſto ſono riciſi antinni, Riſpoſte, Invitatórie, e coſe ſimili, che rompevano il filo per ilquale ſi doveva legger la Santa Scrittura.

Nulladimeno, perche non ſi può far ſenza Regole; perciò ne ſono alcune publicate quì; lequali ſicome ſono poche di numero, coſi ſono chiare, e facili ad intendere. Dimodo che, ſi ha quì un Ordine per le Preghiere, e per la lettione della Santa Scrittura, molto conſorme alla voglia ed intento dei Padri antichi, e molto più utile, e commodo, di quello che ſi uſava da poco in quà. E più utile, perche molte coſe ſono quì tralaſciate, dellequali, alcune non erano vere, alcune incerte, alcune vane e

ſuper-

ſuperſtitioſe; e non ci vien comandato di eſſer letto altro che la pura Parola di Dio, le Sacre Scritture, o quello ch'è conforme ad eſſe; ed il tutto in tal lingua, ed ordine qual è piu facile e chiaro per l'intelligenza, coſi di quel che legge, come di quelli ch'aſcoltano. E anco piu commodo, coſi per la brevità, e chiarezza dell'ordine come perche ne ſono poche le regole e facili.

E dove che ci è ſtata per l'addietro gran diverſità nel recitare, e cantare nelle Chieſe di queſto Regno; alcuni ſeguendo l'uſanza di Salisburi, altri quella di Hereford, ed altri di Bangor, altri di Jorc, ed alcuni di Lincoln; Hora da qui innanzi, tutto'l Regno ſi ſervirà di una uſanza ſola.

E perche non ſi può eſporre coſa veruna, che non ſia ſoggetta a qualche dubbii nell uſo e pratica di eſſa; per acquetare ogni tal diverſità (ſi alcuna ne naſce) e per la ſolutione di qualunque dubbio, circa'l modo di intendere, fare ed eſeguire le coſe contenute in queſto Libro; quegli che coſi dubitano, od apprendono le coſe diverſamente, ſempre ricorreranno al Veſcovo della Dioceſe, ilquale ſecondo la ſua diſcretione, provederà all' accommodamento e pacificatione di eſſe, purche'l rimedio non contravenga a coſa veruna contenuta in queſto Libro. E quando'l Veſcovo ſteſſo ſia in dubbio, in tal caſo, potrà mandar all'Arciveſcovo per haverne la riſolutione.

Con

COn tutto che venga ordinato, Ch'ogni coſa ſi legga o canti nella Chieſa in Ingleſe, accioche la Congregatione ne ſia edificata; non viene però inteſo, che quando alcuno farà le ſue Orazioni di Mattina o Sera in privato, non le poſſa fare in qualſiſia lingua intende.

Ed ogni Presbitero, e Diacono debbono legger ogni giorno le Preghiere della Mattina e della Sera, od in privato od in publico, quando non ne ſiano impediti da malatia, o qualch'altra cagione urgente.

Ed il Parrocchiano che miniſtra in ogni Chieſa Parrocchiale o Cappella, eſſendo a caſa, e non eſſendone ragionevolmente impedito, le leggerà nella Chieſa Parrocchiale, o Cappella, dove e' miniſtra, e farà toccare una campana, un pezzo innanzi di cominciare, acciocche'l popolo venga ad udire la Parola di Dio, e pregare a Lui.

Delle

Delle Cerimonie.

Perche alcune ne ſiano annullate ed altre ritenute.

DI quelle Cerimonie che s'uſano nella Chieſa, e c'hanno havuto il lor principio da humana inſtitutione, alcune furono introdotte con pio intento e propoſito e pure con tutto ciò, alla lunga, voltate in vanità, e ſuperſtitione. Alcune n'entrarono nella Chieſa per indiſcreta divotione, ed un certo zelo ch'era ſenza conoſcenza; e concioſia coſa che furono pur tollerate al bel principio, crebbero di giorno in giorno, a maggiori abuſi; Lequali, non ſolo per la loro inutilita, ma altresì, perche hanno molto acciecato il popolo ed oſcurata la gloria di Dio, meritano d'eſſer riciſe, ed intieramente ributtate. Ve ne ſono delle altre, lequali quantuuque d'humana inſtitutione, ſi è però ſtimato a propoſito di ritenerle tuttavia, coſi per un'ordine decevole nella Chieſa (per il quale furono prima introdotte) come perche tendono ad edificatione, alaquale tutto ciò che ſi fà nella Chieſa (come inſegna l'Apoſtolo) debbe riferirſi.

E quantunque il ritenere, o tralaſciare d'una Cerimonia da ſe ſia poca zoſa, nulladimeno, lo ſprezzo, e traſgreſſione volontaria, ed il rompere d'un'ordine e diſciplina comune, non debbe eſſer ſtimata una picciola offeſa nel coſpetto di Dio. Facciſi ogni coſa fra voi, dice S. Paolo, in debito, e decevol ordine; L'appuntamento de qual Ordine non appartiene ad alcuna perſona privata; e perciò niſſuno debbe intraprendere, o preſumere d'appuntare; o cambiare alcun Ordine publico o comune della Chieſa di Chriſto ſenon che vi ſia legalmente chiamato ed autorizzato.

Delle Cerimonie.

E concioſia coſa che in queſti noſtri tempi, le menti degli huomini ſono tanto diverſe, che alcuni fanno gran ſcrupolo di conſcienza, di laſciar cadere la minima parte delle loro Cerimonie, perche ſono coſi avezzi alle loro uſanze vecchie, e dall'altro canto, vene ſono altri coſi fantaſticati a novità, che vorrebbero innovare ogni coſa, e perciò vengono a ſprezzare le coſe vecchie, ſi che niente può loro piacere, ſenon coſe nuove: Fù perciò trovato a propoſito, di non haver riſguardo tanto a compiacere veruno di queſti partiti, quanto a far coſa grata a Dio, e giovare ad ambidue. E pure, accioche niuno foſſe offeſo, ilquale poteſſe eſſer appagato di ragione, ecco alcune cauſe dichiarate perche certe Cerimonie che ſolevano uſarſi ſono tolte via, ed altre tuttavia rattenute.

Alcune ſono ſtate tolte via, perche il loro grand'eccesſo e moltitudine era talmente creſciuto in queſti ultimi tempi, che'l peſo d'eſſe era venuto a tal termine che non potevano più eſſer tollerate; delle quali S. Agoſtino ſi doleva a' ſuoi tempi che erano creſciute a tal numero, che lo ſtato del popolo Chriſtiano era peggiore, inquanto a quello, che non erano gli Ebrei. Ed egli ammoniva di toglier via quel giogo e peſo, ſecondo che l'opportunità del tempo lo permetterebbe. Ma coſa haverrebbe detto S. Agoſtino, s'haveſſe vedute le Cerimonie di queſti ultimi tempi, uſate fra di noi; allequali, la moltitudine che s'uſava al ſuo tempo, non era da paragonare? Queſta noſtra moltitudine di Cerimonie era coſi ſmiſurata, e molte di eſſe coſi oſcure, che più toſto confondevano ed offuſcavano, che non ci chiarivano o manifeſtavano i benefici di Chriſto. Ed oltre a ciò, l'Evangelio di Chriſto non e una Legge Ceremoniale (come era di gran parte quella di Moiſè) ma bene una Religione per ſervir a Dio, non gia nella ſervitudine della figura od ombra, ma nella liberta dello Spirito; contentandoci di quelle ſole Cerimonie che ſervono ad un Ordine decente, e pia Diſciplina, e che giovano a deſtar la ſtupida mente dell'huomo, a ricordarſi del ſuo dovere verſo Dio, per

mezo

mezo di qualche riguardevol e ſpezial ſignificatione, per lequali, foſſe edificato: In oltre, la cauſa più importante dell'annullare certe Cerimonie fù, che venivano talmente abuſate, parte per la ſuperſtizioſa ciecità degl'illiterati e rozzi, parte per l'avarizia inſaziabile di quelli che cercavano più il lor guadagno, che la gloria di Dio, che gli abuſi non ſe ne potevano levar via, mentre reſtava la coſa in quell' eſſere.

Ma hora, in quanto a quelli che forſe reſteranno offeſi perche alcune delle Cerimonie vecchie reſtano in uſo; ſe conſiderano, che ſenza qualche Cerimonie ſarebbe del tutto impoſſibile d'oſſervar alcun'Ordine, o buona Diſciplina nella Chieſa, vedranno facilmente giuſta cauſa di corregger i loro giuditii: e ſe rieſca loro faſtidio ch'alcune delle vecchie ſieno ritenute, e che voleſſero più toſto che ſi faceſſe ogni coſa di nuovo: allhora, quei tali, concedendo che qualche Cerimonie ſono lecite; ne ſegue certo che dove le vecchie ſi poſſono uſar bene, non debbono ragionevolmente condannar le vecchie ſolo perche ſono vecchie, ſenza ſcoprir la lor pazzia; Perche in tal caſo doverebbero più toſto riverirle per la loro antichità, ſe vogliono dichiararſi più amatori d'unione e concordia, che d'innovationi e fantaſticheria, lequali coſe (quanto più ſi può, con l'avanzamento della Religione Chriſtiana) debbono eſſer ſempre fuggite. In oltre, quei tali, non havranno giuſta ragione d'offenderſi contro le Cerimonie ritenute. Perche ſicome ſono ſtate levate via quelle che erano più abuſate, e caricavano le coſcienze degli huomini ſenza cauſa veruna, così le altre che reſtano, ſono ritenute per Ordine e Diſciplina, lequali, (quando ſi vedranno giuſte cauſe) potranno cambiarſi, e percio non devono eſſer ſtimate uguali alla Legge di Dio. E di più eſſe non ſono Cerimonie oſcure ne mutole, anzi ſono così eſpoſte, ch'ogn'uno può intendere quello che ſignificano, ed a che uſo ſervono. Dimodo che non è veriſimile, che queſte per l'avenire, ſiano abuſate com ſono ſtate l'altre. Ed in queſte noſtre attioni non con

dannlamo niſſuna altra Nazione, nè preſcriviamo coſa veruna ſenon al noſtro popolo ſolamente: perche ſtimiamo convenevole ch'ogni Paeſe uſi le Cerimonie che vedranno eſſer più tendenti allo ſpiegamento della Gloria ed honor di Dio, ed al ridur il popolo ad una vita più pia e più perfetta, ſenza errore o ſuperſtizione, e che annullaſſero altre coſe, che di quando vedranno eſſer il piu abuſate, come avenne ſpeſſo negli ordinamenti degli huomini, diverſamente, ne' paeſi diverſi.

L'ORDINE

L'ORDINE

Che ſi ha da oſſervare nella lettura de' Salmi.

SI leggerà il Saltero da un capo all'altro ogni meſe, come viene quivi ordinato, coſi per le Preghiere della mattina, come della ſera. Ma nel Febraio, ſi leggerà ſolo fino al dì vigeſimo ottavo, o vigeſimo nono del meſe.

E perche Gennaio, Marzo, Maggio, Luglio, Agoſto, Ottobre e Decembre ſono di trenta un giorni per uno; viene ordinato, che ſi leggono i medeſimi Salmi l'ultimo giorno di detti meſi, che furono letti il giorno innanzi: Accioche il Saltero ſia ricominciato il primo dì del meſe ſeguente.

E perche il Salmo CXIX. è diviſo in vintidue Parti, ed è troppo lungo per poterſi legger ad una volta; Viene coſi ordinato, che non ſi leggeranno piu di quattro, o cinque di quelle Parti alla volta.

Ed al fine d'ogni Salmo, e d'ogni tal parte del Salmo CXIX. ſi ripetera queſto Hinno.

Gloria ſia al Padre, ed al Figliuolo, ed allo Spirito Santo.

Sicome era nel principio, e adeſſo, è ſempre ſarà ne' ſecoli de' ſecoli. Amen.

E da oſſervare che'l Saltero ſeguita la diviſione degli Ebrei, e la Tradottione della gran Bibbia Ingleſe, meſſa in luce, ed uſata nel tempo d'Enrico Ottavo, ed Edoardo Seſto.

L'OR-

L'ORDINE

Che ſi ha da oſſervare nel legger il rimanente della Santa Scrittura.

IL Teſtamento Vecchio è ordinato per le prime Lettioni delle Preghiere della Mattina e della Sera; in tal modo che la maggior parte di eſſo ſi leggerà una volta l'anno, ſecondo l'ordine del Calendario.

Il Teſtamento Nuovo è ordinato per le ſeconde Lettioni delle Preghiere della Mattina e della Sera, e ſi leggerà in ordine tre volte l'anno, oltre alle Epiſtole ed Evangeli; dall' Apocaliſſe in fuora, dalla quale ſono appuntate ſolo certe proprie Lettioni ordinate per varie Feſte.

E per ſapere quali Lettioni hanno da eſſer lette ogni dì, ſi cerchi il dì del Meſe nel Calendario ſeguente, ed ivi ſi troveranno i Capitoli c'hanno da eſſer letti per le Lettioni delle Preghiere coſi della Mattina come della Sera; dalle Feſte mobili in poi, lequali non ſono nel Calendario, e le immobili, dove ſi ha laſciato un bianco nella Colonna delle Lettioni; le proprie Lettioni di tutti i quai giorni ſi trovano nella Tavola delle Lettioni proprie.

Ed è da oſſervare che quando che ſi ſia, che Salmi o Lettioni proprie vengono ordinate; allhora i Salmi e Lettioni di corſo ordinario ſecondo'l Libro di Salmi, e Calendario (ſe ſono differenti) ſaranno tralaſciati per quella volta.

Ed è in oltre da eſſer oſſervato, che la Colletta, Epiſtola, ed Evangelio ordinati per la Domenica, hanno da ſervire tutto'l rimanente di quella ſettimana, dove non è ordinato altramente in queſto Libro.

Lettioni

LETTIONI PROPIE
DA
Eſſer lette alle Preghiere della Mattina e Sera, nell Domeniche ed altre Feſte per tutto'l anno.

Lettioni propie per le Domeniche.

	Mattina.	*Sera.*
Domeniche d'Aven.		
La prima	Iſai. i.	Iſai. ii
2	v	xxiv
3	xxv	xxvi
4	xxx	xxxii
Domen. dopo'l Nat.		
La prima	xxxvii	xxxviii
2	xli	xliii
Domen. dop. l'Epif.		
La prima	xliv	xlvi
2	li	liii
3	lv	lvi
4	lvii	lviii
5	lix	lxiv
6	lxv	lxvi
Septuageſima	Gen. i	Gen. ii
Sexageſima	iii	vi
Quinquageſima	ix ſin 'a XX	xii
Quareſima		
Prima Domenica	Gen. xix ſin. 30.	Gen. xxii
2	xxvii	xxxiv
3	xxxix	xlii
4	xliii	xlv
5	Eſod. iii.	Eſod. v
6		
Prima Lett.	ix	X
Seconda Lett.	Matt. xxvi.	Ebr. v. ſino a 11
La Paſqua		
Prima Lett.	Eſod. xii.	Eſod. xiv
Seconda Lett.	Rom. vi	Fatt. ii. v. 22
Domen. dop. la Paſq.		
La prima	Num. xvi	Num. xxii.

LETTIONI PROPIE.

	Mattina.	*Sera.*
Dom. dopo la Paſq.	Num. xxiii, xxiv	Num. xxv
2	Deut. iv	Deut. v
3	vi	vii
4	viii	ix
5	xii	xiii
Domen. dopo l'Aſc.		
Pentecoſte		
Prima Lett.	Deut. xvii ſin. 18.	Iſai. xi
Seconda Lett.	Fatt. x. v. 34.	Fatt. xix ſin. v. 21.
Domen. della Trin.		
Primo Lett.	Gen. i	Gen. xviii.
Seconda Lett.	Matt. iii	1 Giov. v.
Dom. dopo la Trin.		
La prima	Gioſu. x	Gioſu. xxiii.
2	Giud. iv	Giud. v.
3	1 Sam. ii	1 Sam. iii.
4	xii	xiii.
5	xv	xvii.
6	2 Sam. xii	2 Sam. xix.
7	xxi.	xxiv.
8	1 Re xiii	1 Re xvii.
9	xviii	xix
10	xxi	xxii
11	2 Re v.	2 Re ix
12	x	xviii
13	xix	xxiii
14	Gier. v.	Gier. xxii
15	xxiii.	Gier. xxxvi
16	Ezechiel.	Ezek. xiii
17	xiv	xviii
18	xx	xxiv
19	Dan. iii.	Dan. vi.
20	Gioel. ii.	Mic. vi.
21	Abbac. ii	Prov. i.
22	Prov. ii	iii
23	xi	xii
24	xiii	xiv
25	xv	xvi
26	xvii	xix

Lettioni propie per Feſte.

	Mattina.	*Sera.*
S. Andrea	Prov. xx.	Prov. xxi
S. Tomaſo l'Apoſt.	xxiii.	xxiv
IL NATALE.		
Prima Lett.	Iſai. ix. ſino a v. 8.	Iſai. vii, v. 10. ſin. a 17
Seconda Lett.	Luc. ii. ſino a v. 15.	Tit. iii. v. 4. ſin. a v. 9
S. Stefano		
Prima Lett.	Prov. xxviii.	Eccleſt iv.
Seconda Lett.	Fat. vi. v. 8. e cap vii. ſin. v. 30.	Fatt. vii. ver. 30, ſino a v. 55.
S. Giovanni		
Prima Lett.	Eccleſt v.	Eccleſt vi
Seconda Lett.	Apoc. i.	Apoc. xxii
Giorno degli Innoc.	Gier xxxi. ſin. v. 18	Sap. i.
Circonciſione		
prima lett.	Gen. xvii	Deut. x. ver. 12.
ſeconda lett.	Rom. ii	Coloſ. ii
Epifania		
prima lett.	Iſai. lx	Iſai. xlix
ſeconda lett.	Luc. iii. ſino a v. 23.	Gio. a ſino a ver. 12.
Conver. di S. Paolo		
prima lett.	Sap. v	Sap. vi
ſeconda lett.	Fat. xxii. ſino a v. 22.	Fatt. xxvi
La Purific. della B. V.	Sap. ix	Sap. xii
S. Mattia	xix	Eccleo. i
Annunziazio della		
noſtra Signora.	Eccleo. ii	iii
Merco. avanti la Paſ.		
prima lett.	Oſea xiii	Oſea xiv
ſeconda lett.	Giov. xi. v. 45.	
Giovedì avan. la Paſ.		
prima lett.	Dan. ix	Gierem. xxxi
ſeconda lett.	Giov. xiii	
Venerdì Santo		
prima lett.	Gen. xxii. ſin. a v. 20.	Iſai. liii
ſecondo lett.	Giov. xviii	1 Piet. ii.
Sabato Santo		
prima Lett.	Zacar. ix.	Eſod: xiii
ſeconda lett.	Luc. xxiii. ver. 50.	Ebr. iv

Luned

LETTIONI PROPIE.

	Mattina.	*Sera.*
Lunedi della Paſqua		
prima lett.	Eſod. xvi.	Eſod. xvii
ſeconda lett.	Matt. xxviii.	Fatt. iii
Martedì della Paſq.		
prima lett.	Eſod. xx.	Eſod. xxxii
ſeconda lett.	Luc. xxiv. ſino a v. 13	1 Cor. xv
S. Marco	Ecclco. iv.	Ecclco v
S. Filippo e S. Jacob.		
prima lett.	vii	xi
ſeconda lett.	Giov. i. ver. 43.	
Giorno dell'Aſcenſi.		
prima lett.	Deut. x.	2 Re ii
ſeconda lett.	Luc. xxiv. ver. 44.	Eſeſ. iv. ſin. a v. 17.
Lunedi di Pentecoſt.		
prima lett.	Gen. xi. ſino a v. 10.	Num xi. v. 16. ſin. a 30
ſeconda lett.	1 Cor. xii	1 Cor. xiv. ſino a 26
Martedi di Penteco.		
prima lett.	1 Sam. xix. ver. 18.	Deut. xxx
ſeconda lett.	1 Teſſ. 5. v 12. ſi. a v 24	1 S. Gio. iv. ſin. a v. 14
S. Barnaba		
prima lett.	Ecclco. x	Ecclco. xii
ſeconda lett.	Fatt. xiv	Fatt. xv. ſino a v. 36.
S. Govan. Battiſta		
prima lett.	Mal. iii	Mal. iv
ſeconda lett.	Matt. iii	Matt. xiv. ſino a v. 13
S. Pietro		
prima lett.	Ecclco. xv	Ecclco. xix
ſeconda lett.	Fatt. iii	Fatt. iv
S. Giacomo	Ecclco. xxi	Ecclco. xxii
S. Bartolomeo	xxiv	xxix
S. Matteo	xxxv	xxxviii
S. Micaele		
prima lett.	Gen. xxxii	Dan. x. ver. 5
ſeconda lett.	Fatt. xii. ſino e v. 20.	Giuda ver. 6. ſin' a v.
S. Luca	Ecclco. li	Giob. i (16
S. Simone e S. Giud.	Giob. xxiv, xxv	xlii
Ogniſſanti		
prima lett.	Sap. iii. ſino a v. 10.	Sap. v. ſino a ver. 17.
ſeconda lett.	Ebr. xi. v. 33. e cap. xii. ſino a v. 7.	Apocal. xix. ſino a ver. 17.

Salmi propi ne' certi giorni.

	Mattina.	*Sera.*
IL NATALE.	Sal. XIX. XLV. LXXXV.	LXXXIX. CX. CXXXII.
Il dì delle ceneri.	VI. XXXII. XXXVIII.	CII. CXXX. CXLIII.
Venerdì Santo.	XXII. XL. LIV.	LXIX. LXXXVIII.
La Paſqua.	II. LVII. CXI.	CXIII. CXIV. CXVIII.
Giorno dell' Aſcenſ.	VIII. XV. XXI.	XXIV. XLVII. CXIII.
Pentecoſte.	XLVIII. LXVIII.	CIV. CXLV.

IL CALENDARIO.

Gennaio ha XXXI. *giorni.*

La Luna ha XXX.

			Pregh. di Matt.		Pregh. di Sera.	
			1 Lett.	2 Lett.	1 Lett.	2 Lett.
1	a	La Circonciſione di N. S.				
2	b		Gen. 1	Matt. 1	Gen. 2	Rom. 1
3	c		3	2	4	2
4	D		5	3	6	3
5	e		7	4	8	4
6	f	Epifania di N. S.				
7	g		9	5	12	5
8	a	Luciano, Presb. e Mart.	13	6	14	6
9	b		15	7	16	7
10	c		17	8	18	8
11	D		19	9	20	9
12	e		21	10	22	10
13	f	Hillario, Veſc. e Conf.	23	11	24	11
14	g		25	12	26	12
15	a		27	13	28	13
16	b		29	14	30	14
17	c		31	15	32	15
18	D	Priſca, Rom. verg. e Mart.	33	16	34	16
19	e		35	17	37	1 Cor. 1
20	f	Fabiano, Veſc. Rom. e Ma.	38	18	39	2
21	g	Agneſa, Rom. verg. e Mart.	40	19	41	3
22	a	Vincenzo, Spagn. Diac. e	42	20	43	4
23	b	(Mart.	44	21	45	5
24	c		46	22	47	6
25	D	Converſione di S. Paolo.				
26	e		48	23	49	7
27	f		50	24	Eſod. 1	8
28	g		Eſod. 2	25	3	9
29	a		4	26	5	10
30	b	Re Carlo Martire.	* 6	27	7	11
31	c		8	28	9	12

* Oſſervisi che Eſod. 6. deve eſſer letto Solamente ſino ver. 11 ſ

Febbraro ha **XXVIII.** *giorni.*

La Luna ha XXX.

			Pregh. di Matt.		Pregh. di Sera.	
			1 Lett.	2 Lett.	1 Lett.	2 Lett.
1	D	Vigil.	Eſod 10	Marc. 1	Eſod 11	1 Co. 13
2	e	Purificazione della B. Ver.		2		14
3	f		12	3	13	15
4	g		14	4	15	16
5	a	Agata, Siciliano Verg. e	16	5	17	2 Cor. 1
6	b	(Mart.	18	6	19	2
7	c		20	7	21	3
8	D		22	8	23	4
9	e		24	9	32	5
10	f		33	10	34	6
11	g		Lev. 18	11	Lev. 19	7
12	a		20	12	26	8
13	b		Nu. 11	13	Nu. 12	9
14	c	Valentino, Veſc. e Mart.	13	14	14	10
15	D		16	15	17	11
16	e		20	16	21	12
17	f		22	L. 1. fin.	23	13
18	g		24	39) 1. 39	25	Galat. 1
19	a		27	2	30	2
20	b		31	3	32	3
21	c		35	4	36	4
22	D		Deut. 1	5	Deut. 2	5
23	e	Vigilia.	3	6	4	6
24	f	S. Mattìa, Apoſt. e Mart.		7		Eſeſ. 1
25	g		5	8	6	2
26	a		7	9	8	3
27	b		9	10	10	4
28	c		11	11	12	5
29	D		13	Matt. 7	14	Rom 12

IL CALENDARIO.

Marzo ha XXXI. *giorni.*

La Luna ha XXX.

			Pregh. di Matt.		Pregh. di Sera	
			1 Lett.	2 Lett.	1 Lett.	2 Lett
1	D	David Arciveſc. Monev.	Deu. 15	Luc. 12	Deu. 16	Eſes. 6
2	e	Cedda Veſc. Lichfeld.	17	13	18	Philip 1
3	f		19	14	20	2
4	g		21	15	22	3
5	a		24	16	25	4
6	b		26	17	27	Coloſ. 1
7	c	Perpetua Mauritan. Mar.	28	18	29	2
8	D		30	19	31	3
9	e		32	20	33	4
10	f		34	21	Gioſu 1	1 Teſſ. 1
11	g	(e Conf.	Gioſu 2	22	3	2
12	a	Gregor. Mag. Veſc. Rom.	4	23	5	3
13	b		6	24	7	4
14	c		8	Giov. 1	9	5
15	D		10	2	23	2 Teſſ. 1
16	e		24	3	Giud. 1	2
17	f		Giud. 2	4	3	3
18	g	Edoard. Re degli Saſs. Oc-	4	5	5	1 Tim. 1
19	a	(ciden.	6	6	7	2, 3
20	b		8	7	9	4
21	c	Benedetto Abbate.	10	8	11	5
22	D		12	9	13	6
23	e		14	10	15	2 Tim. 1
24	f	Vigilia.	16	11	17	2
25	g	Annunziazione di Maria.		12		3
26	a		18	13	19	4
27	b		20	14	21	Tit. 1
28	c		Rut. 1	15	Rut. 2	2, 3
29	D		3	16	4	Filem.
30	e		1 Sam 1	17	1 Sam. 2	Ebr. 1
31	f		3	18	4	2

Aprile ha XXX. *giorni.*

La Luna ha XXIX.

			Pregh. di Matt.		Pregh. di Sera.	
			1 Lett.	2 Lett.	1 Lett.	2 Lett.
1	g		1 Sam. 5	Giov 19	1 Sam. 6	Ebr. 3
2	a		7	20	8	4
3	b	Ricardo Veſc. Ciceſtr.	9	21	10	5
4	c	S. Ambrogio Veſc. Milan.	11	Fatti 1	12	6
5	D		13	2	14	7
6	e		15	3	16	8
7	f		17	4	18	9
8	g		19	5	20	10
9	a		31	6	22	11
10	b		23	7	24	12
11	c		25	8	26	13
12	D		27	9	28	Giac. 1
13	e		29	10	30	2
14	f		31	11	2 Sam. 1	3
15	g		2 Sam. 2	12	3	4
16	a		4	13	5	5
17	b		6	14	7	1 Piet. 1
18	c		8	15	9	2
19	D	Alfegio Arciveſc. Cant.	10	16	11	3
20	e		12	17	13	4
21	f		14	18	15	5
22	g		16	19	17	2 Piet. 1
23	a	S. Giorgio Mart.	18	20	19	2
24	b		20	21	21	3
25	c	S. Marco Evang. e Mart.		22		1 Gio. 1
26	D		22	23	23	2
27	e		24	24	1 Re 1	3
28	f		1 Re 2	25	3	4
29	g		4	26	5	5
30	a		6	27	7	2,3 Gio.

IL CALENDARIO.

Maggio ha XXXI. *giorno.*

La Luna ha XXX.

			Pregh. di Matt.		Pregh. di Sera	
			1 Lett.	2 Lett.	1 Lett.	2 Lett.
1	b	S.Filip.eS.Giac.Ap.eMar.				Giuda.
2	c		1 Re 8	Fatt.28	1 Re 9	Rom. 1
3	D	Rinvenzione della Croce.	10	Matt. 1	11	2
4	e		12	2	13	3
5	f		14	3	15	4
6	g	S. Oiov. Evang. ante Port.	16	4	17	5
7	a	(Lat.	18	5	19	6
8	b		20	6	21	7
9	c		22	7	2 Re 1	8
10	D		2 Re 2	8	3	9
11	e		4	9	5	10
12	f		6	10	7	11
13	g		8	11	9	12
14	a		10	12	11	13
15	b		12	13	13	14
16	c		14	14	15	15
17	D		16	15	17	16
18	e		18	16	19	1 Cor. 1
19	f	Dunſtan Arciveſc. Cant.	20	17	21	2
20	g		22	18	23	3
21	a		24	19	25	4
22	b		Eſdr. 1	20	Eſdr. 3	5
23	c		4	21	5	6
24	D		6	22	7	7
25	e		9	23	Nehe. 1	8
26	f	Agoſtino primo Ar.di Can.	Neh. 2	24	4	9
27	g	Venerab. Beda Presbit.	5	25	6	10
28	a		8	26	9	11
29	b	Riſtonr. di Carlo II. e fam	10	27	13	12
30	c	(Reg.	Eſter 1	28	Eſter. 2	13
31	D		3	Marc. 1		14

IL CALENDARIO.

Giugno ha XXX. *giorno.*

La Luna XXIX.

			Pregh. di Matt.		Pregh. di Sera	
			1 Lett.	2 Lett.	1 Lett.	2 Lett.
1	e	Nicomede Presb. Rom. e (Mart.	Eſter 5	Marc. 2	Eſter. 6	1 Co. 1
2	f		7	3	8	16
3	g		9	4	Giob. 1	2 Cor. 1
4	a		Giob. 2	5	3	2
5	b	Bonifacio Veſc. Mog. e Ma.	4	6	5	3
6	c		6	7	7	4
7	D		8	8	9	5
8	e		10	9	11	6
9	f		12	10	13	7
10	g		14	11	15	8
11	a	S. Barnaba Apoſt. e Mart				
12	b		16	12	17, 18	9
13	c		19	13	20	10
14	D		21	14	22	11
15	e		23	15	24, 25	12
16	f		26, 27	16	28	13
17	g	S. Albano Mart.	29	Luc. 1	30	Gal. 1
18	a		31	2	32	2
19	b		33	3	34	3
20	c	Traſl. d'Edo. re di Saſſ. Occ	35	4	36	4
21	D		37	5	38	5
22	e		39	6	40	6
23	f	Vigilia.	41	7	42	Eſes. 1
24	g	Natal. di S. Giov. Battiſta.				
25	a		Prov. 1	8	Prov. 2	2
26	b		3	9	4	3
27	c		5	10	6	4
28	D	Vigilia.	7	11	8	5
29	e	S. Pietro Apoſt. e Mart.				
30	f		9	12	10	6

DEL CALENDARIO.

Luglio ha XXXI. *giorni.*

La Luna ha XXX.

			Pregh. di Matt.		Pregh. di Sera	
			1 Lett.	2 Lett.	1 Lett.	2 Lett.
1	g		Pro. 11	Luc. 13	Pro. 12	Filip. 1
2	a	Visitazion. della B. V. Mar.	13	14	14	2
3	b		15	15	16	3
4	c	Trasl. di S. Mart. Vesc.	17	16	18	4
5	D	(e Conf.	19	17	20	Colo. 1
6	e		21	18	22	2
7	f		23	19	24	3
8	g		25	20	26	4
9	a		27	21	28	Tess. 1
10	b		29	22	31	3
11	c		Eccle 1	23	Eccle 2	3
12	D		3	24	4	4
13	e		5	Giov. 1	6	5
14	f		7	2	8	2 Tess. 1
15	g	Swithino Vesc. Vinces.	9	3	10	2
16	a	(trasl.	11	4	12	3
17	b		Gier. 1	5	Gier. 2	1 Tim 1
18	c		3	6	4	2, 3
19	D		5	7	6	4
20	e	Margareta verg. e M. Anti.	7	8	8	5
21	f	S. Maria Maddalena.	9	9	10	6
22	g		11	10	12	2 Tim 1
23	a		13	11	14	2
24	b	Vigilia.	15	12	16	3
25	c	S. Giacomo Apost. e Mart.		13		4
26	D	S. Anna, madre della B. V.	17	14	18	Tit. 1
27	e		19	15	20	2, 3
28	f		21	16	22	Filem.
29	g		23	17	24	Ebr. 1
30	a		25	18	26	2
31	b		27	19	28	3

IL CALENDARIO.

Agoſto ha XXXI. *giorni.*

La Luna ha XXX.

			Pregh. di Matt.		Pregh. di Sera	
			1 Lett.	2 Lett.	1 Lett.	2 Lett
1	c	S. Piet. ad vinc.	Gier. 29	Giov 20	Gier 30	Ebr.
2	D		31	21	32	
3	e		33	Fatti 1	34	
4	f		35	2	36	
5	g		37	3	38	
6	a	Trasfig. di N. S.	39	4	40	
7	b	Nome di Gesù.	41	5	42	1
8	c		43	6	44	1
9	D		45, 46	7	47	1
10	e	S. Lorenzo archid. di Rom.	48	8	49	1
11	f	(e Mart.	50	9	51	Giac.
12	g		52	10	Lam. 1	
13	a		Lam. 2	11	3	
14	b		4	12	5	
15	c		Ezec. 2	13	Ezec. 3	
16	D		6	14	7	1 Piet.
17	e		13	15	14	
18	f		18	16	33	
19	g		34	17	Dan. 1	
20	a		Dan. 2	18	3	
21	b		4	19	5	2 Piet.
22	c		6	20	7	
23	D	Vigilia.	8	21	9	
24	e	S. Bartol. Ap. e Mart.		22		1 Gio.
25	f		10	23	11	
26	g		12	24	Oſea 1	
27	a	(C. e D.	Oſe. 2, 3	25	4	
28	b	S. Agoſtino Veſc. di Hip.	5, 6	26	7	
29	c	Dicollaz. di S. Giov. Batt.	8	27	9	2, 3 Gio
30	D		10	28	11	Giuda
31	e		12	Matt. 1	13	Rom:

IL CALENDARIO.

Settembre ha XXX. *giorni.*

La Luna ha XXIX.

			Pregh. di Matt.		Pregh. di Sera	
			1 Lett.	2 Lett.	1 Lett.	2 Lett
1	f	Egidio Abb. e Conf.	Oſea 14	Matt. 2	Gioel. 1	Rom.
2	g		Giol. 2	3	3	
3	a		Amos 1	4	Amos 2	
4	b		3	5	4	
5	c		5	6	6	
6	D		7	7	8	
7	e	Enurco Veſc. Aurel.	9	8	Abdia.	
8	f	Natività della B. V.	Giona 1	9	Gi. 2, 3	
9	g		4	10	Mich. 1	1
10	a		Mich. 2	11	3	1
11	b		4	12	5	1
12	c		6	13	7	1
13	D		Nahu. 1	14	Nah. 2	1
14	e	Giorno della Santa croce.	3	15	Hab. 1	1
15	f		Hab. 2	16	3	1
16	g		Sofon 1	17	Sofon 2	1 Cor.
17	a	Lamberto Veſc. e M.	3	18	Hagg. 1	
18	b		Hagg. 2	19	Zacar. 1	
19	c		Za. 2, 3	20	4, 5	
20	D	Vigil.	6	21	7	
21	e	S. Matteo Ap. Evan. e Mar.		22		
22	f		8	23	9	
23	g		10	24	11	
24	a		12	25	13	
25	b		14	26	Mal. 1	1
26	c	S. Cip. Arch. di Cartag. e M.	Mal. 2	27	3	1
27	D		4	28	Tobia 1	1
28	e		Tob. 2	Marc. 1	3	1
29	f	S. Micael e tutti gl' Angeli.		2		1
30	g	S. Giro. Presb. Con. e Dott.	4	3	6	1

IL CALENDARIO.

Ottobre ha XXXI. *giorni.*

La Luna ha XXX.

	Pregh. di Matt.		Pregh. di Sera.	
	1 Lett.	2 Lett.	1 Lett.	2 Lett.
Remigio Veſc. Rem.	Tob. 7	Marc. 4	Tob. 8	1 Co. 16
	9	5	10	2 Cor. 1
	11	6	12	2
	13	7	14	3
	Giud. 1	8	Giud. 2	4
Fede Verg. e Mart.	3	9	4	5
	5	10	6	6
	7	11	8	7
S. Dionigio Ar. V. e Mart.	9	12	10	8
	11	13	12	9
	13	14	14	10
	15	15	15	11
Tralazion di Re Ed. Conf.	Sap. 1	16	Sap. 2	12
	3	L. 1. fin.	4	13
	5	39, 1. 39	6	Galat. 1
	7	2	8	2
Edeldreda Veg.	9	3	10	3
S. Luca Evangel.		4		4
	11	5	12	5
	13	6	14	6
	15	7	16	Eſeſ. 1
	17	8	18	2
	19	9	Eccle. 1	3
	Eccle. 2	10	3	4
Criſpino Mart.	4	11	5	5
	6	12	7	6
Vigil.	8	13	9	Filip. 1
S. Sim. e S. Giud. Ap. e Mart.		14		2
	10	15	11	3
	12	16	13	4
Vigil.	14	17	15	Coloſ. 1

IL CALENDARIO.

Novembre ha XXX. *giorni.*

La Luna XXIX.

			Pregh. di Matt.		Pregh. di Sera	
			1 Lett.	2 Lett.	1 Lett.	2 Lett
1	D	Ogniſſanti.				
2	e		Eccl. 16	Luc. 18	Eccl. 17	Col.
3	f		18	19	19	
4	g		20	20	21	
5	a	Congiura Papiſtica.	22	21	23	1 Teſſ.
6	b	Lionardo Conf.	24	22	(a) 25	
7	c		27	23	28	3
8	D		29	24	(b) 30	4
9	e		31	Giov. 1	32	
10	f		33	2	34	2 Teſſ. 1
11	g	S. Martino Veſc. e Conf.	35	3	36	2
12	a		37	4	38	3
13	b	Brizio Veſc.	39	5	40	1 Tim. 1
14	c		41	6	42	2, 3
15	D	Macuto Veſc.	43	7	44	4
16	e		45	8	(c) 46	5
17	f	Ugo. Veſc. Lincon.	47	9	48	6
18	g		49	10	50	2 Tim. 1
19	a		51	11	Baru. 1	2
20	b	Edmondo Re e Mart.	Baru. 2	12	3	3
21	c		4	13	5	4
22	D	Cecilia Verg. e Mart.	6	14	Iſt. di S.	Tit. 1
23	e	S. Clem. I. V. Rom. e Mart.	Bel. e D.	15	Iſai. 1	2, 3
24	f		Iai. 2	16	3	Filem.
25	g	Catarina Ver. e Mart.	4	17	5	Ebr. 1
26	a		6	18	7	2
27	b		8	19	9	3
28	c		10	20	11	4
29	D	Vigil.	12	21	13	5
30	e	S. Andrea Ap. e Mart.		Fatti 1		6

Sia oſſervato che (*a*) Eccleo. 25. ha da eſſer letto ſolamente in a v. 13. ed (*b*) Eccleo 30. Sol. a v. 18. ed (*c*) Eccl. 46. Sol. a v. 23.

IL CALENDARIO.

Decembre ha XXXI. *giorni.*

La Luna ha XXX.

			Preg. di Matt.		Preg. della Sera	
			1 Lett.	2 Lett.	1 Lett.	2 Lett.
1	f		Iſai. 14	Fatti 2	Iſai. 15	Ebr. 7
2	g		16	3	17	8
3	a		18	4	19	9
4	b		20, 21	5	22	10
5	c		33	6	24	11
6	d	Nicolo Veſ. Mireſe i Licia.	25	7 ſin. 30	26	12
7	e		27	7 da 30	28	13
8	f	Concezione della B. Ver.	29	8	30	Giac. 1
9	g	(Mar.	31	9	32	2
10	a		33	10	34	3
11	b		35	11	36	4
12	c		37	12	38	5
13	d	Lucia Verg. e Mart.	39	13	40	1 Piet. 1
14	e		41	14	42	2
15	f		43	15	44	3
16	g	O Sapienta.	45	16	46	4
17	a		47	17	48	5
18	b		49	18	50	2 Piet. 1
19	c		51	19	52	2
20	d	Vigil.	53	20	54	3
21	e	S. Tomaſo Ap. e Mart.		21		1 Gio. 1
22	f		55	22	56	2
23	g		57	23	58	3
24	a	Vigilia	59	24	60	4
25	b	IL NATALE.				
26	c	S. Steſano Prim. mart.				
27	d	S. Giovanni Ap. ed Evang.				
28	e	Innocenti.		25		5
29	f		61	26	62	2 Giov.
30	g		63	27	64	3 Giov.
31	a	Silveſtro Veſc. Rom.	65	28	66	Giuda.

Tavola di tutte le Feste c'hanno da esser osservate nella Chiesa Anglicana, per tutto l'anno.

Ogni Domenica dell' Anno.

I giorni delle Feste di

Circoncisione di N. S. Giesu Christo.
L'Epifania.
La Conversione di S. *Paolo.*
La Purificazione della B. Ver.
S. *Mattia* l'Apostolo.
L'Annunziazione della B. Ver.
S. *Marco* l'Evangelista.
S. *Filippo* e S. *Giacopo* Apost.
L'Ascensione di N. S. Giesù Christo.
S. *Barnaba.*
Natività di S. *Giov.* Battisto.
S. *Pietro* l'Apostolo.
S. *Giacomo* l'Apostolo.
S. *Bartolomeo* l'Apostolo.
S. *Matteo* l'Apostolo.
S. *Michaele* e tutti gl'Angeli.
S. *Luca* l'Evangelista.
S. *Simone* e S. *Giudo* Apost.
Ognissanti.
S. *Andrea* l'Apostolo.
S. *Tomaso* l'Apostolo.
IL NATALE.
S. *Stefano.* Martire.
S. *Giovano* l'Evangelista.
I Santi Innocenti.

Lunedi e Martedi della *Pasqua*

Lunedi e Martedi della *Pentecoste.*

La

Tavole e Regole per le Feſte Mobili ed Immobili inſieme colli Giorni di Digiuno ed Aſtinenza, per tutto l'Anno.

Regole per Sapere quando le Feſte Mobili e Giorni Solenni Cominciano.

LA Paſqua della Riſurrezione (onde dependono tutte le altre) è ſempre la prima Dominica dopo la prima piena luna ch'accade proſſima dopo li 21 di *Marzo*. E, Se la piena luna cade in una Domenica, la Paſqua ſarà la Domenica ſeguente.

La Dominica di Avento è ſempre la Domenica più vicina alla feſta di Sant' *Andrea*, ſia pur innanzi o dopo.

La Dominica di { *Septuageſima*, *Sexageſima*, *Quinquageſima*, *Quadrageſima* } è { 9, 8, 7, 6 } ſettimane innanzi la Paſq.

La Domenica della Rogazione	è	5 ſettimane	Dopo la Paſ.
L'Aſcenſione		40 giorni	
La Pentecoſte		7 ſettimane	
La Demenica della Trinità.		8 ſettimane	

Tavola delle Vigilie, Digiuni e Giorni dell' Aſtinenza da eſſer oſſervati nell' anno.

Gli Veſpri o Vigilie innanzi.

La Natività di Noſtro Signore.	S. Pietro.
La Purificatioae della B. Vergine *Maria.*	S. Giacomo.
	S. Bartolomeo.
L'Annunzioue della B. Vergine.	S. Matteo.
La Paſqua.	S. Simone e S. Giuda.
L'Aſcenſione.	S. Adrea.
La Pencoſte.	S. Timaſo.
S. Mattia.	Ogniſſanti.
S. Giovan. Battiſta.	

Sia oſſervato, che ſe qualcuna di queſte Feſte accade in Lunedì allbora la Vigilia o'l digiune ſi farà ſul Sabato, e non gia la Domenica che la precede.

Giorno di digiuno od Aſtinenza.

I. LI quaranta giorni della Quareſima.

II. I Quarto Tempi: eſſendo il Mercordì, Venerdì e Sabato

dopo { La prima Dom. nella Quareſima. / La Feſta di Pentecoſte. / *Settembre* 14. / *Decembre* 13.

III. Li tre Giorni di Rogazione, eſſendo Lunedì, Martedì e Mercordì avanti il Giovedì Santa overo, l'Aſcenſione di Noſtro Signore.

IV. Ogni Venerdì dell' anno, eccetto il Natale.

Cerci giorni ſolenni, per i quali, Uffizi ſpeziali ſi ſono aſſegnati.

I. IL quinto di *Novembre*, eſſendo il giorno della *Congiura Papiſtica.*

II. Il Trenteſimo di *Gennaio*, eſſendo il giorno del Martirio di Rè *Carlo* Primo.

III. Il 29 di *Maggio*, eſſendo il giorno del Ritorno di ſua Maeſtà.

Tavola

La Tavola delle Feste Mobili calcolate per 34 Anni.

L'Anno di N. S.	Il Numero Aureo.	L'Epatto.	La Lettera Domenicale.	Dom. dopo l'Epifan.	La Domenica Septuages.	Il primo giorno di Quaresima.
1733	5	25	G	2	Gen. 21	Feb. 7
1734	6	6	F E	4	Feb. 10	27
1735	7	17	E	3	2	19
1736	8	18	D C	6	22	Marzo 10
1737	9	9	B	4	6	Feb. 23
1738	10	20	A	1	Gen. 29	15
1739	11	1	G	6	Feb. 18	Marzo 7
1740	12	12	F E	3	3	Feb. 20
1741	13	23	D	2	Gen. 25	11
1742	14	4	C	5	Feb. 14	Marzo 3
1743	15	15	B	3	Gen. 30	Feb. 16
1744	16	26	A G	2	22	8
1745	17	7	F	4	Feb. 10	27
1746	18	18	E	2	Gen. 26	12
1747	19	29	D	5	Feb. 15	Marzo 4
1748	1	11	C B	4	7	Feb. 24
1749	2	22	A	2	Gen. 22	8
1750	3	3	G	5	Feb. 11	28
1751	4	14	F	3	3	20
1752	5	25	E D	2	Gen. 26	12
1753	6	6	C	4	Feb. 7	24
1754	7	17	B	3	Gen. 30	16
1755	8	28	A	6	Feb. 19	Marzo 8
1756	9	9	G F	5	11	Feb. 28
1757	10	20	E	2	Gen. 26	12
1758	11	1	D	5	Feb. 15	Marzo 4
1759	12	12	C	4	7	Feb. 24
1760	13	23	B A	2	Gen. 23	9
1761	14	4	G	5	Feb. 11	28
1762	15	15	F	3	3	20
1763	16	26	E	1	Gen. 19	5
1764	17	7	D C	4	Feb. 8	25
1765	18	18	B	3	Gen. 30	16
1766	19	9	A	6	Feb. 10	Marzo 8

La Tavola delle Feſte Mobili calcolate per 34 Anni.

La Paſqua.	Domenica di Rogazione.	Giorno dell' Aſcenſione.	Penticoſte.	Dom. dopo la Trinita.	Domenica d'Auvento.
Marzo 25	April. 29	Maggio 3	Maggio 13	27	Dec. 2
April. 14	Maggio 19	23	Giugno 2	14	1
6	11	15	Maggio 25	25	Nov. 30
25	30	Giugno 3	Giugno 13	22	28
10	15	Maggio 19	Maggio 29	24	27
2	7	11	21	26	Dec. 3
22	27	31	Giugno 10	23	2
6	11	15	Maggio 25	25	Nov. 30
Marzo 29	3	7	17	26	29
April. 18	23	27	Giugno 6	23	28
3	8	12	Maggio 22	25	27
Marzo 25	April. 29	3	13	27	Dec. 2
April. 14	Maggio 19	23	Giugno 2	24	1
Marzo 30	4	8	Maggio 18	26	Nov. 30
April. 19	24	28	Giugno 7	23	29
10	15	19	Maggio 29	24	27
Marzo 26	April. 30	4	14	27	Dec. 3
April. 15	Maggio 20	24	Giugno 3	24	2
7	12	16	Maggio 26	25	1
Marzo 29	3	7	17	26	Nov. 29
April. 11	16	20	30	24	28
3	8	12	22	25	27
23	28	Giugno 1	Giugno 11	23	Dec. 3
14	19	Maggio 23	2	24	1
Marzo 30	4	8	Maggio 18	26	Nov. 30
April. 19	24	28	Giugno 7	23	29
11	16	20	Maggio 30	24	28
Marzo 26	April. 30	4	14	27	Dec. 3
April. 15	Maggio 20	24	Giugno 3	24	2
7	12	16	Maggio 26	25	1
Marzo 23	April. 27	1	11	27	Nov. 30
April. 11	Maggio 16	20	30	24	28
3	8	12	22	25	27
23	28	Giugno 1	Giugno 11	23	Dec. 3

Oſſerviſi, che la Supputazione dell' Anno di N. S. nella Chieſa Anglicana comincia alli 25 di Marzo.

A truovar la *PASQUA* continuamente.

Il Numera Aureo.	A	C	D	E	F	G	
I	April. 9	10	11	12	6	7	8
II	Mar. 26	27	28	29	30	31 April.	1
III	April. 16	17	18	19	20	14	15
IV	April. 9	7	4	5	6	7	8
V	Mar. 26	27	28	29	23	24	25
VI	April. 16	17	11	12	13	14	5
VII	April. 2	3	4	5	6	Mar. 13 April.	1
VIII	April. 23	24	25	19	20	21	22
IX	April. 9	10	11	12	13	14	8
X	April. 2	3 Mar.	28	29	30	31 April.	1
XI	April. 16	17	18	19	20	21	22
XII	April. 9	10	11	5	6	7	8
XIII	Mar. 26	27	28	29	30	31	25
XIV	April. 16	17	18	19	13	14	15
XV	April. 2	3	4	5	6	7	8
XVI	Mar. 26	27	28	22	23	24	25
XVII	April. 16	10	11	12	13	14	15
XVIII	April. 2	3	4	5	Mar. 30	31 April.	1
XIX	April. 23	24	18	19	20	21	22

¶ *Quando haurete truovata la Lettera Domenicale nella riga Superiore dirizzatevi l'occhio in giu dalla medeſima, finche veniate dirimpotto al Primo: ed ivi ſi noſtra coſi nel qual meſe, come in qual giorno del meſe accade la* Paſqua *quell' anno. Ma ſi oſſervi, ch'il nome del meſe ſi mette alla man manca, overo appunto colla figura, e non ſegue, come in altre Tavole, diſcendendo, ma collateralmente.*

L'Ordine per la preghiera della Mattine e Sera de eſſer ogni giorno ricitata ed uſata per tutto'l Anna.

LA Preghiera della Mattina e Sera ſarà uſata nel ſolito luogo della Chieſa, Cappella o Coro; ſenon che venga altramentti diterminato dall' Ordinario dell luogo; ed i cori reſteranno come ſi ſono ſtati ne' tempi paſſati.

E quà ſi deve oſſervare, che tali Ornamenti della Chieſa e de' Miniſtri di eſſe, in ogni tempo della lor Miniſtrazione, Saran ritenuti ed adaperati, quali erano gia in queſta Chieſa d'Inghilterra per l'Autorità di Parlamento, nell anno ſecondo del Regno del Rè *Edardo* Sexto.

L'OR-

L'ORDINE
Per le
PREGHIERE
DELLA
MATTINA,
Giornalmente per tutto l'Anno.

¶ *Al principio delle Preghiere della Mattina, il Miniſtro leggerà ad alta voc. una o più di queſte Sentenze delle Scritture che ſeguono. E poi reciterà quello ch'* è *ſcritta dopo le dette Sentenze.*

QUando l' empio ſi ritrarrà dalla ſua empietà ch egli havrà commeſſa, e farà giudicio, e giuſtitia egli farà vivere l'anima ſua. *Ezec.* 18. 27.

Jo riconoſco i miei miſfatti, e'l mio peccato e del continuo davanti a me. *Sal.* 51. 3.

Naſcondi la tua faccia da' miei peccati, e cancella tutte le mie iniquità. *Sal.* 51 9.

I ſacrificii di Dio, ſono lo Spirito rotto: o Dio, tu non iſprezzi il cuor rotto e contrito. *Sal.* 51 17.

Stracciate i voſtri cuori, e non i voſtri veſtimenti e convertitevi al Signore Iddio voſtro: percioche egli è miſericordioſo, e pietoſo, lento all' ira, e di gran benignità, e ſi pente del male. *Joel*, 2. 13.

Al Signor Iddio noſtro appartengono le miſericordie, & i perdoni, benche noi ci ſiamo ribellati contra lui: E non habbiamo ubbidito alla voce del Signore Iddio noſtro, per caminar nelle ſue leggi, ch'egli ci ha propoſte. *Dan.* 9. 9. 10.

O Signore, gaſtigami' ma pur moderatamente: non nell' ira tua, che talhora tu non mi faccia venir meno. *Gierem.* 10. 24.

Ravvedetevi, percioche il Regno de' cieli è vicino. *Mat.* 3. 2.

Io mi Leverò, e me n'andrò a mio padre, e gli dirò, Padre, io ho peccato contra'l Cielo, edavanti a tè: E non ſon più degno d'eſſer chiamato tuo figliuolo. *S. Luca.* 15, 18, 19.

Non venir a giudicio col tuo Servidore o Signore: percioche niun vivente ſarà trovato giuſto nel tuo coſpetto. *Sal*, 143. 2.

Se diciamo che non v'è peccato in noi, inganniamo noi ſteſſi, e la verità non è in noi; ma ſe confeſſiamo i noſtri peccati, Egli è giuſto per rimetterci i peccati e purgarci d'ogni iniquità. 1 *S. Gio.* 1. 8, 9.

DIlettiſſimi fratelli, la Santa Scrittura ci ammoniſce ne' ſpeſſi luoghi di riconoſcer e confeſſare la moltitudini de i noſtri peccati e malvagità, e che non gli diſſimuliamo ne dammantiamo nel coſpetto d'Iddio Onnipotente, Padre noſtro celeſte; anzi li confeſſiamo con un cuore veramente umile, dimeſſo, penitente & ubbidente; accioche ne poſſiamo ottener perdono, per la ſua infinita bontà e miſericordia. E quantun

que

que ſiamo obligati in ogni tempo di riconoſcer con umiltà innanzi a Dio i noſtri peccati. Però deviamo farlo maſſimamente, quando aſſembliamo & raduniamoci per rendergli gratie dei beneficii grandi c'habbiamo ricevuti dalle ſue mani; per annuntiar le ſue meritevoli laudi, per udir' la ſua ſantiſſima Parola, e per dimandargli le coſe che ci ſono di biſogno e neceſſarie coſi per il corpo. come per l'anima. Percio io vi prego e ſupplico tutti quanti che ſete qua congregati ad accompagnarmi di puro cuore & con umil voce, al Trono della Gratia celeſte' dicendo dietro a me.

¶ *Confeſſione generale, da dirſi da tutta la Congregatione dietro al Miniſtro, tutti inginocchioni.*

ONnipotente & Miſericordioſiſſimo Padre, noi habbiamo errato e ci ſiam' ſviati dalle tue vie, come pecore ſmarrite: habbiamo pur troppo ſeguito le imaginationi e concupiſcenze de' noſtri cuori. Habbiamo offeſo contra le tue ſante Leggi, habbiamo tralaſciato di fare quelle coſe che non dovevamo haver fatte; & habbiamo fatte quelle coſe che non dovevamo fare; E non c'è nulla d'intiero in noi: Ma tu, Signore, habbi miſericordia di noi miſeri peccatori. Habbi pazienza, o Dio, inverſo quegli che confeſſano i loro falli; Riſtora quelli che ſono penitenti; ſecondo le tue promeſſe fatte al genere humano in Gieſù Chriſto noſtro Signore: E concedi, o Padre miſericordioſiſſimo, per amor ſuo, che viviamo all'avvenire piamente, giuſtamente e ſobriamente; alla gloria del tuo ſanto Nome. Amen.

¶ *L'Aſſolutione o Remiſſione de peccati che ha da pronuntiarſi dal Presbitero ſolo, ſtando egli in piedi, e'l Popolo a ginocchi.*

IDdio Onnipotente, Padre del noſtro Signor Gieſù Chriſto, che non deſidera la morte del peccatore, ma che piu toſto ſi ſtorni dalle ſue malvagità e viva, & ha dato

potere e comandamento ai ſuoi miniſtri di dichiarare e pronunciare al ſuo popolo penitente l'aſſolutione e remiſſione de' i lor' peccati; Egli perdona ed aſſolve tutti quelli che da dovero ſi pentono e credono non fintamente al ſuo ſanto Evangelio. Perciò ſupplichiamolo di concederci vera penitenza, & lo ſuo Santo Spirito, acciochè gli ſia gradevole quel che facciamo preſentemente, & che'l reſto dappoi della vita noſtra, ſia puro e ſanto, di modo che poſſiamo finalmente pervenire al ſuo gaudio Eterno, per Giesù Chriſto noſtro Signore.

¶ *Il Popolo riſponderà quì, come anche al fine d'ogn' altra Preghiera,* Amen.

¶ *Poi il Presbitiro s' inginocchierà e reciterà l' Oratione Domenicale ad alta voce, eſſendo ſimilmente il Popolo inginocchione & ripetendola dopo lui, e qui, & altrove, e dovunque ſarà uſata nell' Uficio Divino.*

PAdre Noſtro che ſei ne' cieli, ſia ſantificato il tuo Nome, Venga il tuo regno, Sia fatta la tua volontà in terra come l'è in cielo. Dacci hoggi il noſtro pane cotidiano, e Rimettici i noſtri debiti, ſi come ancora noi gli rimettiamo ai noſtri debitori. E non indurci in tentatione, ma liberaci dal male: Percicche tuo è il regno, la potenza, e la gloria in ſempiterno. Amen.

¶ *Allhora dirà parimente.*

O Signore, apri le noſtre labbra,

Riſpoſta,

E la noſtra bocca narrerà la tua laude.

Il Presbitero.

O Dio, affrettati di ſalvarci.

Riſpoſta.

O Signore, vieni preſto al noſtro aiuto.

¶ *E quì rizzandoſi tutti in piedi, Il presbitero dirà.*

GIoria ſia al Padre, & al Figliuolo, & allo Spirito Santo.

Riſpoſta.

Sicome era nel principio, è adeſſo e ſarà ſempre per ſecoli de' ſecoli. *Amen.*

Presbitero

Presbitero,

Lodate il Signore.

Risposta.

Che sia lodato il nome del Signore.

¶ *Poi si reciterà o canterà questo Salmo seguente, dal giorno di Pasqua in poi, per il qual giorno, un' altro cantico è assegnato; ne anco debbe dirsi il* 19. *d'ogni mese in quest, ordine; ma in quello de' Salmi.*

Venite exultemus Domino Salmo XCV.

VEnite, cantiamo lietamente al Signore, giubiliamo alla rocca della nostra salute.

Andiamgli incontro con lodi, giubiliamogli con Salmi.

Percioche il Signore e Dio grande, e Rè grande sopra tutti gl' Iddii.

Percioche Egli tiene in mano le profondità della terra, e l'altezze de' monti sono sue.

Ed a Lui appartiene il mare, perche Egli l'ha fatto: E l'asciutto, perche le sue mani l'han formato.

Venite adoriamo, & inchiniamci, inginocchiamci davanti al Signore, che ci ha fatti.

Percioche Egli è il nostro Dio, e noi siamo il popolo del suo pasco, e la greggia della sua condotta.

Hoggi se udite la sua Voce, non indurate il vostro cuore, come nella provocatione, e come nel giorno della tentatione nel diserto.

Ove i padri vostri mi tentarano, mi pruovarono, & anche videro le mie opere.

Lo spatio di quarant' anni quella generatione mi fù di noia, onde Io dissi, Costoro sono un popolo sviato di cuore, e non conoscono le mie vie.

Perciò giurai nell' ira mia, se entrano giammia mio riposo:

Gloria sia al Padre, *&c.*

Risp.

Sicome era nel principio, *&c.*

¶ *Poi ſeguiranno i Salmi in quell ordine che ſono aſſegnati. Ed al fine d'ogni Salmo per tutto l'anno, come anco al fine del* Benedicite, Benedictus, Magnificat, & Nunc dimittis, *ſi repetirà*, Gloria ſia al Padre, *&c.* Sicome era nel principio, *&c.*

¶ *Poi ſi leggerà diſtintamente ad alta voce, la prima Lettione; preſa dal Vecchio Teſtamento, come viene preſcritto nel Calendario, (ſe non che vi ſiano altre lettioni aſſegnate proprie per quel giorno) colui che legge, ſtando in piede e voltandoſi in tal modo, che poſſa eſſer ben inteſo da tutta la congregazione. Et dopo queſto, ſi reciterà o canterà l' Inno detto* Te Deum laudamus, *in volgare Ingleſe giornalmente per tutto l'anno.*

Il Te Deum laudamus.

NOi ti lodiamo' o Dio! Noi riconoſciamo che tu ſei il Signore,

Tutta la terra T' adora, il Padre eterno.

A Te gridano tutti gli Angeli ad alta voce; i cieli e tutti i podeſtà di là.

A Te i Cherubini, e Serafini del continuo gridano,

Santo, Santo, Santo, Signor Iddio degli Eſerciti.

Il cielo e la terra ſono ripieni della Maeſtà della tua gloria.

La compagnia glorioſa degli Apoſtoli lodano Te.

La Società illuſtre de' Profeti lodano Te.

L'eſercito nobile de' Martiri lodano Te.

La ſanta chieſa per tutto'l mondo Ti confeſſa.

Il Padre d'una infinita Maeſtà.

Il tuo adorabile, vero ed vnico Figliuolo.

Lo Spirito ſanto parimente il conſolatore.

Tu ſei il Re di gloria, O Chriſto.

Tu ſei il Figliuolo Eterno del Padre.

Quando ti piacque d'intraprendere la redentione del gener' humano, tu non iſprezzaſti il utero della Vergine.

Quando

Quando haveſti vinta l'acerbità della morte, tu apriſti il regno de cieli à tutti i fedeli.

Tu ſiedi alla deſtra di Dio, nella gloria del Padre.

Noi crediamo che verrai per eſſer il noſtro Giudice.

Perciò Ti preghiamo di ſoccorrer' i tuoi Servidori che tu hai riſcattati col tuo Sangue pretioſo.

Fa che ſiano annoverati co' i tuoi Santi nella gloria Eterna.

O Signore, ſalva il tuo popolo, e benedici la tua heredità.

Governagli ed innalzagli ſempremai.

Di giorno in giorno noi ti magnifichiamo.

Ed adoriamo il tuo Nome ſempre e ſenza fine.

Piacciati, O Signore, di guardarci queſto giorno che non pecchiamo.

O Signore, habbi miſericordia di noi; habbi miſericordia di noi.

O Signore, fa ſcender' la tua miſericordia ſopra di noi ſicome la noſtra confidenza è in Te.

O Signore, Io mi ſono confidato in Te, non permetter ch' Io ſia mai confuſo.

¶ Overo queſto Cantico. *Benedicite, omnia opera Domini.*

O Voi tutte le opere del Signore, benedite il Signore: laudatelo, e magnificatelo ſempremai.

O voi angeli del Signore, benedite il Signore: laudatelo, e magnificatelo ſempremai.

O voi cieli, benedite il Signore: laudatelo, e magnificatelo ſempremai.

O voi acque che ſete diſopra'l fermamento, benedite il Signore: laudatelo, e magnificatelo ſempremai.

O voi tutte le potenze del Signore, benedite il Signore: laudatelo, e magnificatelo ſempremai.

O voi Sole e luna, benedite il Signore: laudatelo, e magnificatelo ſempremai.

O voi ſtelle del cielo, benedite il Signore: laudatelo, e magnificatelo ſempremai.

O

O voi piòggie e rugiada, benedite il Signore: laudatelo, e magnificatelo ſempremai.

O voi venti di Dio, benedite il Signore: laudatelo, e magnificatelo ſempremai.

O voi fuoco e calore, benedite il Signore: laudatelo, e magnificatelo ſempremai.

O voi ſtate & inverno, benedite il Signore: laudatelo, e magnificatelo ſempremai.

O voi rugiade e brine, benedite il Signore: laudatelo, e magnificatelo ſempremai.

O voi gelo e freddo, benedite il Signore: laudatelo, e magnificatelo ſempremai.

O voi ghiaccio e neve, benedite il Signore: laudatelo, e magnificatelo ſempremai.

O voi giorni e notti, benedite il Signore: laudatelo, e magnificatelo ſempremai.

O voi luce e tenebre, benedite il Signore: laudatelo, e magnificatelo ſempremai.

O voi lampi e nuvole, benedite il Signore: laudatelo, e magnificatelo ſempremai.

O che la terra benedica il Signore: anzi, lo laudi, e lo magnifichi ſempremai.

O voi monti e colli, benedite il Signore: laudatelo, e magnificatelo ſempremai.

O voi tutte le verdure della terra, benedite il Signore: laudatelo, e magnificatelo ſempremai.

O voi fonti, benedite il Signore: laudatelo, e magnificatelo ſempremai.

O voi mari e flutti, benedite il Signore: laudatelo, e magnificatelo ſempremai.

O voi balene, e tutto ciò, che ſi muove nell'acque, benedite il Signore: laudatelo, e magnificatelo ſempremai.

O voi tutti gli uccelli dell'aria, benedite il Signore: laudatelo, e magnificatelo ſempremai.

O voi tutte le beſtie, & armenti, benedite, il Signore laudatelo, e magnificatelo ſempremai.

O voi figliuoli degli huomini, benedite il Signore: laudatelo, e magnificatelo ſempremai.

O ch'Iſrael benedica il Signore, laudilo, e magnifichilo ſempremai.

O voi ſacerdoti del Signore, benedite il Signore: laudatelo, e magnificatelo ſempremai.

O voi ſervi del Signore, benedite il Signore: laudatelo, e magnificatelo ſempremai.

O voi ſpiriti & anime de' giuſti, benedite il Signore: laudatelo e magnificatelo ſempremai.

O voi ſanti & humili di cuore, benedite il Signore: laudatelo, e magnificatelo ſempremai.

O Anania, Azaria, e Miſael, benedite il Signore: laudatelo, e magnificatelo ſempremai.

Gloria ſia al Padre, & al Figliuolo, ed allo Spirito Santo.

Sicome era nel principio, è adeſſo e ſarà ſempre ne' ſecoli de' ſecoli.

¶ *Poi ſi leggerà nella ſteſſa maniera la ſeconda Lettione, preſa dal Teſtamento nuovo: & dopo quella, l'Inno ſeguente; non avvenendo che foſſe letto nel capitolo di quel giorno, overo, per l Evangelio, nella Feſta di S.* Gio. Battiſta.

Benedictus. Luc. 1. 68.

SIa benedetto il Signor Iddio d'Iſrael, percioche ha viſitato e riſcattato il ſuo popolo.

E ci ha rizzato il corno di ſalute nella caſa di David ſuo ſervidore.

Secondo ch'Egli ci havea promeſſo per la bocca de' ſuoi Santi Profeti, che ſono ſtati d'ogni ſecolo.

Salvatione da'noſtri nemici e di mano di tutti quelli che ci odiano

Per uſar miſericordia inverſo i noſtri Padri, e ricordarſi del ſuo ſanto Patto.

Secondo il giuramento, fatto ad Abraham noſtro padre.

Per-

Per concederci, che, liberati di man de' noſtri nemici, gli ſerviamo ſenza paura.

In ſantità, & in giuſtitia, nel ſuo coſpetto tutti i giorni della noſtra vita.

E Tu o piccol fanciullo, ſarai chiamato Profeta dell' Altiſſimo; perche tu anderai davanti alla faccia del Signore, per preparar le ſue vie.

Per dar al ſuo popolo conoſcenza della ſalute in rimeſſione de lor peccati.

Per le viſcere della miſericordia dell' Iddio noſtro, perlequali l'Oriente da alto ci ha viſitati.

Per rilucer a coloro che giacevano nelle tenebre e nell' ombra della morte, e per indrizzar i noſtri piedi nella via della pace.

Gloria ſia al Padre, ed al Figliuolo, & allo Spirito Santo.

Come era nel principio, è adeſſo, e ſarà ſempre per ſecoli de' ſecoli. *Amen.*

Overo queſto, SALMO. 100. Jubilate Deo.

GIubilate al Signore, Voi tutti gli habitanti della terra.

Servite al Signore con allegrezza, venite nel ſuo coſpetto con canto.

Riconoſcete che'l Signore è Iddio; Egli è quel che ci ha fatti e non noi ſteſſi: Noi ſiamo ſuo popolo, e gregge del ſuo paſco.

Entrate nelle ſue porte con ringratiamento, e ne' ſuoi Cortili con laude; celebratelo, e benedite il ſuo Nome. Percioche, il Signore è buono: la ſua benignità dura in eterno, e la ſua Verità di generatione in generatione.

Gloria ſia al Padre, &c.

Sicome era nel principio, &c.

¶ *Poi ſi reciterà* ò *ſi canterà il Simbolo degli Apoſtoli dal Miniſtro, & il Popolo, ſtando tutti in piedi. Eccetto in quei giorni, ne' quali ſarà ordinato il Credo di S.* Atanaſio.

IO credo in Dio, il Padre Onnipotente, Creatore del cielo e della terra, & in Giesù Chriſto unico ſuo Figliuolo,

Figliuolo, noſtro Signore. Il qual fu conceputo di Spirito Santo, nacque di Maria Vergne. Patì ſotto Pontio Pilato, fu crocifiſſo, morto, e ſepolto, diſceſe agli inferi. Riſuſcitò il terzo giorno da' morti. E ſalito in cielo ſiede alla deſtra di Dio Padre Onnipotente: Di là verrà a giudicar' i vivi & i morti. Io credo nello Spirito Santo; la ſanta Chieſa Cattolica: La comunion de' Santi, la rimeſſion de' peccati, la Riſurrezion del corpo, e la vita Eterna. *Amen.*

¶ E *dopo queſto le Orationi ſeguenti, eſſendo tutti inginocchioni Il Miniſtro prima pronuntiando ad alta voce.*

Il Signore ſia con voi.

Riſpoſta.

E con lo tuo Spirito.

Presbitero.

Preghiamo ——— Signore habbi miſericordia di noi.

Riſpoſta.

Chriſto habbi miſericordia di noi.

Presbitero.

Signore habbi miſericordia di noi.

¶ *Allhora il Presbitero, i Chierici ed il Popolo, reciteranno l' Oratione Domenicale ad alta voce.*

PAdre Noſtro che ſei ne' cieli ſia ſantificato il tuo Nome, Venga il tuo regno, Sia fatta la tua volontà in terra come l' è in cielo. Dacci hoggi il noſtro pane cotidiano, e rimettici i noſtri debiti, come ancora noi gli rimettiamo ai noſtri debitori. E non indurci in tentatione, ma liberaci dal male. *Amen.*

¶ *E poi il Presbitero rizzandoſi dirà.*

O Signore, fa riſplender ſopra di noi la tua miſericordia.

Riſp.

E concedici la tua ſalute.

Presbi

Preghiere per la Mattina.

Presb.

O Signore, ſalva il Rè.

Riſp.

Ed eſaudiſcici miſericordioſamente quando t'invochiamo.

Presb.

Riveſti i tuoi Miniſtri di giuſtitia.

Riſp.

E rallegra il tuo Popolo eletto.

Presb.

O Signore, ſalva il tuo popolo.

Riſp.

E benedici la tua heredità.

Presb.

Dacci pace nei noſtri giorni, O Signore.

Riſp.

Perche non v'è alcun altro che combatte per noi fuor che Tu ſolo, o Dio.

Presb.

O Dio, purga i cuori noſtri dentro di noi.

Riſp.

E non privarci dello tuo Spirito Santo.

¶ *Poi ſeguiranno tre Collette; cioè, la prima quella del giorno, che ſarà quella ch'è appuntata alla comunione; La ſeconda per Pace; La terza per Gratia di vivere bene: E le due ultime non ſi muteranno mai, ma ſi diranno ogni giorno nelle Preghiere della Mattina per tutto l' anno come ſegue; eſſendo tutti inginocchioni.*

¶ *La ſeconda Colletta per Pace.*

O Dio, che ſei l'autore di Pace & amator della Concordia, nella cui conoſcenza conſiſte la noſtra vitá Eterna; la ſervitù del quale è perfetta libertà, difendi noi tuo Servidori humili in tutti gli aſſalti de i noſtri nemici, accioche confidandoci ſicuramente nella tua difeſa non

non temiamo lo forza d'alcun' avverſarii, per potenza di Gieſù Chriſto, noſtro Signore. *Amen.*

¶ *La terza Colletta per Gratia.*

O Signor noſtro Padre Celeſte, Onnipotente & Eterno Dio, chi ci hai condotti ſalvi infin' al cominciamento di queſto giorno, difendici in eſſo con la tua gran potenza, e facci la gratia che non cadiamo hoggi in alcun peccato, ned incorrimo in verun pericolo, ma che tutti i fatti noſtri ſiano condotti ſotto'l tuo governo, accioche facciamo ſempre quello ch'è giuſto nel tuo Coſpetto, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *Ne' chori e luoghi dove ſi canta, qua ſegue l'antinno.*

¶ *Poi queſte cinque Preghiere ſeguenti, hanno da eſſer lette quì, eccetto quando ſar à letta la Litania; & allhora ſolamente le due ultime, debbono eſſer lette nell' ordine come la ſi truovano.*

¶ *Preghiera per il Rè.*

O Signore, noſtro Padre Celeſte, eccelſo e potente, Rè de' Rè, Signor' de' Signori, ſol governator de' Principi, che dal tuo trono celeſte contempli tutti gli habitanti della terra, noi ti ſupplichiamo di tutto'l noſtro cuor e, che ti piaccia guardare coll' occhio favorevole, il noſtro grazioſo & ſupremo Signore, il Rè GEORGIO, & empirlo in tal modo delle gratie dello tuo Santo Spirito, ch'Egli ſia ſempremai inclinato a far la tua volontà e caminar nelle tue vie. Inveſtilo riccamente de' doni celeſti; confortalo in tal modo che poſſa vincer e ſuperar tutti i ſuoi nemici, e che finalmente dopo queſta vita, pervenga alla letitia e felcità Eterna, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

Preghiere per la Mattina.

¶ *Preghiera per la Famiglia Regale.*

IDdio Onnipotente, ſonte d'ogni Bontà, noi ti preghiamo humilmente di Benedire la noſtra Regina Benigna CAROLINA, ſua Altezza Reale FREDERICO Principe della Galli , il Duca, le Principeſſe, e tutta la famiglia Regia: inveſtile del tuot Santo Spirito; arricchiſcile della tua gratia Celèſte falle proſperar in ogni ſorte di felicità, e conducile al tuo regno Celeſte, per Jeſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *Preghiera per lo Clero ed il Popolo.*

IDdio Onnipotente ed Eterno che ſolo operi gran maraviglie, ſpandi ſopra i noſtri Veſcovi, e Piovani, e tutte le Congregationi che ſono commeſſe alla lor cura, lo Spirito ſalutare della tua gratia; & acciochè poſſino tanto maggiormente aggradirti, ſpandi ſempre ſopra di loro la rugiada della tua benedittione. Concedi queſto, O Signore, per l'honore di Gieſù Chriſto, noſtro Avvocato & Interceſſore. *Amen.*

¶ *Preghiera di S.* Criſoſtomo.

IDdio Onnipotente, che ci hai fatta la gratia a queſt' hora di preſentarti unanimamente le noſtre Comuni Supplicationi, e prometti, che quando due o tre ſaranno radunati inſieme, nel tuo Nome, tu eſaudirai le loro dimande; Adempiſci, preſentemente, o Signore, i deſiderii & ſupplicationi de' tuoi Servidori, come può eſſer loro piu eſpediente; dandoci in queſto ſecolo la conoſcenza della tua verità, & nel ſecolo avenire, la vita Eterna. *Amen.*

2 COR. XIII. 14.

LA Gratia del noſtro Signore Gieſù Chriſto, e la Carità di Dio, e la Comunione dello Spirito Santo, ſia con tutti noi Eternamente. *Amen.*

¶ *Quì ſi finiſce l'ordine della Preghiera della Mattina per tutto l'anno.*

L'Ordine

L'ORDINE
DELLE
PREGHIERE,
DELLA
SERA,
Ogni giorno per tutto l'anno.

¶ *Al principio delle Preghiere della Sera, il Miniſtro leggerà ad alta voce qualcheduna o piu di queſte Sentenze della S. Scrittura, &c.*

QUando l'Empio ſi ritrarrà dalla ſua empietà ch'egli havrà commeſſa, e farà giudicio, e giuſtitia, egli farà viver l'Anima ſua. *Ezec.* 18. 17.

Io riconoſco i miei misfatti, e'l mio peccato è del continuo davanti a me. *Sal.* 51. 3.

Naſcondi la tua faccia da' miei peccati, è cancella tutte le mie iniquità. *Sal.* 51. 9.

I ſacrificii di Dio, ſono lo Spirito rotto: o Dio, tu non iſprezzi il cuor rotto e contrito. *Sal.* 51. 17.

Stracciate i voſtri cuori, e non i voſtri veſtimenti, e convertitevi al Signor Iddio voſtro; percioche egli è miſericordi-

ſericordioſo, e pietoſo, lento all'ira, e di gran benignita, e ſi pente del male. *Joel.* 2. 13.

Al Signor Iddio noſtro appartengono le miſericordie, & i perdoni; benche noi ci ſiamo ribellati contra lui: E non habbiamo ubbidito alla voce del Signore Iddio noſtro, per caminar nelle ſue leggi ch'egli ci ha propoſte. *Dan.* 9. 9. 10.

O Signore, gaſtigami, ma pur moderatamente; non nell' ira tua, che talhora tu non mi faccia venir meno. *Jer.* 10. 24.

Ravvedetevi; percioche il Regno de' cieli è vicino. *Mat.* 3. 2.

Io mi leverò, e me n'andro à mio Padre, e gli dirò Padre, Io ho peccato contra'l cielo, e davanti à te: E non ſon più degno d'eſſer chiamato tuo figliuolo. S. *Luca.* 15. 18, 19.

Non venir a giudicio col tuo Servidore o Signore, percioche niun vivente ſarà trovato giuſto nel tuo coſpetto. *Sal.* 143. 2.

Se diciamo che non v'è peccato in noi, inganniamo noi ſteſſi, e la verità non è in noi; ma ſe confeſſiamo i noſtri peccati, Egli è fedele e giuſto per rimetterci i peccati e purgarci d'ogni iniquità. 1 S *Gio.* 1. 8. 9.

Dilettiſſimi fratelli, la Santa Scrittura ci ammoniſce ne' ſpeſſi luoghi di riconoſcer e confeſſare la moltitudine dei noſtri peccati, e malvagità, e che non gli diſſimuliamo ned ammantiamo nel coſpetto d'Iddio Onnipotente Padre noſtro celeſte; anzi li confeſſiamo con un cuore veramente umile, dimeſſo, penitente & ubbidente; accioche ne poſſiamo ottener perdono, per la ſua infinita bontà e miſericordia. E quantunque ſiamo obligati, in ogni tempo di riconoſcer con umiltà innanzi a Dio i noſtri peccati: Però deviamo farlo maſſimamente, quando aſſembliamo & raduniamoci per rendergli gratie dei gran beneficii c'habbiamo ricevuti dalle ſue mani; per annun-

tiar

tiar le ſue meritevoli laudi, per udir'la ſua ſantiſſima Parola, e per dimandargli le coſe che ci ſono di biſogno e neceſſarie coſi per il corpo, come per l'anima. Perciò io vi prego e ſupplico tutti quanti che ſete qua congregati ad accompagnarmi di puro cuore e con umil voce, al Trono della Gratia celeſte, dicendo dietro a me.

¶ *Confeſſione generale, da dirſi da tutta la Congregatione dietro al Miniſtro, tutti inginocchioni.*

ONnipotente a Miſericordioſiſſimo Padre, noi habbiamo errato e ci ſiam'ſviati dalle tue vie, come pecore ſmarrite: habbiamo pur troppo ſeguito le imaginationi e concupiſcenze de' noſtri cuori. Habbiamo offeſo contra le tue ſante Leggi, habbiamo tralaſciato di fare quelle coſe che dovevamo haver fatte; & habbiamo fatte quelle coſe che non dovevamo fare: E non c'è nulla d'intiero in noi: Ma tu, Signore, habbi miſericordia di noi miſeri peccatori. Habbi pazienza, o Dio, inverſo quegli che confeſſano i loro falli: Riſtora quelli che ſono penitenti; ſecondo le tue promeſſe fatte al genere humano in Giesù Chriſto noſtro Signore: E concedi, o Padre miſericordioſiſſimo, per amor ſuo, che viviamo all'avvenire piamente, giuſtamente e ſobriamente; alla gloria del tuo ſanto Nome. *Amen*

¶ *E' Aſſolutione o Remiſſione de peccati che ha da pronuntiarſi dal Presbitero ſolo, ſtando egli in piedi, e'l Popolo a' ginocchi.*

IDdio Onnipotente, Padre del noſtro Signor Giesù Chriſto, che non deſidera la morte del peccatore, ma che piu toſto ſi ſtorni dalle ſue malvagità e viva, & ha dato potere e comandamento ai ſuoi miniſtri di dichiarare e pronuntiare al ſuo popolo penitente l'aſſolutione e remiſſione de'i lor' peccati; Egli perdona ed aſſolve tutti quelli che da dovero ſi pentono e credono non fintamente al

ſuo ſanto Evangelio. Perciò ſupplichiamolo di concederci vera penitenza, & lo ſuo Santo Spirito, acciocche gli ſia gradevole quel che facciamo preſentemente, che'l reſto dappoi della vita noſtra, ſia puro e ſanto, di modo chépoſſiamo finalmente pervenire al ſuo gaudio Eterno, per Gieſù Chriſto noſtro Signore.

¶ *Dopo queſto, il Miniſtro s' inginocchierà, e reciterà l'oratione Domenicale, eſſendo il Popolo parimente inginocchione, & replicando dietro a lui.*

PAdre noſtro che ſei ne' cieli, ſia ſantificato il tuo Nome, venga il tuo Regno; fatta la tua Volontà in terra, come l'è in Cielo. Dacci hoggi il noſtro pane cotidiano, e rimettici i noſtri debiti, ſicome ancora noi gli rimettiamo a' noſtri debitori, e non indurci in tentatione, ma liberaci dal male, percioche tuo è il Regno, la potenza, e la Gloria, in ſempiterno. *Amen.*

¶ *Allhora airà parimente.*

O Signore, apri le noſtre labbra.

Riſpoſta.

E la noſtra bocca narrerà la tua laude.

Il Presbitero.

O Dio, affrettati di ſalvarci.

Riſpoſta.

O Signore, vieni preſto al noſtro aiuto.

¶ *E quì rizzandoſi tutti in piedi, Il Presbitero dirà.*

Gloria ſia al Padre, & al Figliuolo, & allo Spirito Santo.

Riſpoſta.

Sicome era nel principio, è adeſſo, e ſarà ſempre per ſecoli de' ſecoli. *Amen.*

Presbitero.

Lodate il Signore.

Riſpoſta.

Che ſia lodato il Nome del Signore.

¶ *Poi*

¶ *Poi ſi leggeranno, o canteranno i Salmi, in quel l'ordine che ſono aſſegnati; poi ſicome vien ordinato: e dopo cio, il* Magnificat. *(o'l Cantico della beata Vergine* Maria) *in Lingua volgare, come ſeguita.*

Magnificat, S, Luc. i. 46.

L'Anima mia magnifica il Signore, e lo Spirito mio feſteggia in Dio mio Salvatore.

Percioche Egli ha riguardato la baſſezza della ſua ſervente.

Percioche, ecco, da hora innanzi tutte le età mi predicheranno Beata.

Concioſia coſa che'l Potente habbia operate coſe grandi verſo di me, e Santo è il ſuo nome.

E la ſua Miſericordia è Per ogni età, inverſo quelli che lo temono.

Egli ha operato potentemente col ſuo Braccio, Egli ha diſſipati i ſuperbi, per il proprio penſier del cuor loro.

Egli ha tratti giù da' troni i potenti, & ha innalzati gli humili e manſueti.

Egli ha empiuti di beni i famelici, e ne ha mandati vuoti i ricchi.

Egli ha ſovvenuto Iſrael ſuo ſervidore, per haver memoria della ſua miſericordia, ſicome Egli haveva promeſſo a' noſtri, Padri ad Abraham & alla ſua progenie in perpetuo.

Gloria ſia al Padre, al Figliuolo. & allo Spirito Santo.

Sicome era in principio, è adeſſo, & ſempre ſarà ne' Secoli de, Secoli. *Amen.*

¶ *Overo queſto Salmo; ſenon che venga ad eſſer in corſo nel* 19°. *del meſe, nel quale debbe eſſer letto.*

Cantate Domino. SAL. XCVIII.

CAntate al Signore un nuovo Cantico; percioche egli ha fatto maraviglie.

La

La ſua deſtra, e'l braccio della ſua Santità gli hanno acquiſtata ſalute.

Il Signore ha fatto conoſcer la ſua ſalute: Egli ha manifeſtato la ſua giuſtitia nel coſpetto delle genti.

Egli s'è ricordato della ſua benignità, e della ſua verità verſo la Caſa d'Iſrael: tutte l'eſtremità, della terra han veduta la ſalute del noſtro Dio.

O habitanti di tutta la terra, giubilate al Signore, riſonate cantate, e ſalmeggiate.

Salmeggiate al Signore con la cetera, con la cetera giunta alla voce di canto.

Date voci d'allegrezza con trombe, e ſuon di corno, nel coſpetto del Rè, del Signore.

Rimombi il mare, e ciò ch'è in eſſo: il mondo, e' ſuoi habitanti.

Battanſi i fiumi a palme, cantin d' allegrezza tutti i monti.

Nel coſpetto del Signore, percioche Egli viene per giudicar la terra,

Egli giudicherà il mondo in giuſtitia, i popoli in dirittura.

Gloria ſia al Padre, al Figliuolo, & allo Spirito Santo.

Sicome era in principio, è adeſſo, e ſempre ſarà, ne' Secoli de' Secoli. *Amen.*

¶ *Dopo queſto, ſi leggerà, un Capitolo del Teſtamento nuovo ſecondo l'ordine aſſegnato, e poi* Nunc dimittis, *(overo il cantico di Simeone) in Lingua volgare, come ſegue.*

Nunc dimittis. S. Luca. 2. 29.

HOra Signore, ne mandi il tuo ſervidore in pace, ſecondo la tua Parola.

Poſcia che gli occhi miei hanno veduta la tua ſalute.

Laquale tu hai preparata, per metterla davanti à tutti i Popoli.

Luce da alluminar le Genti, e la Gloria del tuo popolo Iſrael.

Gloria ſia al Padre, &c.

Sicome era in principo, &c.

¶ *Oltre*

¶ *Overo queſto Salmo ſenon che ſia il 12°. del meſe.*

Deus miſereatur. SAL. LXVII.

IDdio habbi pietà di noi, e ci benedica, Iddio faccia riſplender il ſuo volto verſo noi.

Accioche la tua via ſi conoſca in terra, e la tua ſalute frà tutte le genti.

I popoſi ti celebreranno o Dio; i popoli tutti quanti ti celebreranno.

Le nationi ſi rallegreranno, e giubileranno; percioche Tu giudicherai i popoli dirittamente, e condurrai le nationi nella terra.

I popoli ti celebreranno, o Dio; i popoli tutti quanti ti celebreranno.

La terra produrrà il ſuo frutto; Iddio, l'Iddio noſtro ci benedirà.

Iddio ci benedirà, e tutte l'eſtremità della terra lo temeranno.

Gloria ſia al Padre, *&c.*

¶ *Poi ſi reciterà, o canterà il Simbolo degli Apoſtoli dal Miniſtro & Popolo ſtando in piedi.*

IO credo in Dio il Padre Onnipotente, Creatore del cielo e della terra, & in Gieſù Chriſto, ſuo Figliuolo unico noſtro Signore. Il qual fù conceputo di Spirito Santo, nacque della Maria Vergine. Patì ſotto Pontio Pilato. fu crocifiſſo morto e ſepolto. Diſceſe agl'inferi. Reſuſcitò il terzo giorno da' morti. E ſalito in cielo ſiede alla deſtra di Dio Padre Onnipotente. Di là verrà a giudìcare i vivi & i morti: Io credo nello Spirito Santo, la Santa Chieſa Cattolica, la comunion' de Santi, la rimeſſion de' peccati; la riſurrezion del corpo, e la vita eterna.

¶ *E dopo queſto. le Preghiere ſeguenti, eſſendo tutti divotamente inginocchioni, il Miniſtro pronunciando prima ad alta voce.*

Il Signore ſia con voi.

Riſpoſta.

E con lo tuo Spirito. *Presbitero.*

Preghiere per la Sera.

Presbitero.

Preghiamo ——— Signore habbi miſericordia di noi.

Riſpoſta.

Chriſto habbi miſericordia di noi.

Presbitero.

Signore habbi miſericordia di noi.

¶ *Allhora il Presbitero, i Chierici ed il Popolo, reciteranno l'Oratione Domenicale ad alta voce.*

PAdre Noſtro che ſei ne' cieli ſia ſantificato il tuo Nome, Venga il tuo regno, Sia fatta la tua volontà in terra come l'è in cielo. Dacci hoggi il noſtro pane cotidiano, e rimettici i noſtri debiti, come ancora noi gli rimettiamo ai noſtri debitori. E non indurci in tentatione, ma liberaci dal male. *Amen.*

¶ *E poi il Presbitero rizzandoſi dirà.*

O Signore, fà riſplender ſopra di noi la tua miſericordia.

Riſp.

E concedici la tua ſalute.

Presb.

O Signore, ſalva il Rè.

Riſp.

Ed eſaudiſcici miſericordioſamente quando t'invochiamo.

Presb.

Riveſti i tuoi Miniſtri di giuſtitia.

Riſp.

E rallegra il tuo Popolo eletto.

Presb.

O Signore, ſalva il tuo popolo.

Riſp.

E benedici la tua heredità.

Presb.

Dacci pace nei noſtri giorni, O Signore.

Riſp.

Perche non v'è alcun altro che combatte per noi ſuor che Tu ſolo, o Dio.

Presb.

Preghiere per la Sera.

Presb.

O Dio, purga i cuori noſtri dentro di noi.

Riſp.

E non privarci dello tuo Spirito Santo.

¶ *Poi ſeguiranno tre Collette; prima quella del giorno, la ſeconda per la Pace, la terza per aiuto contra ogni ſorte di pericoli, come ſeguita: Lequali due ultime Collette ſi reciteranno cotidianamente alle Preghiere della ſera ſenza mutatione veruna.*

¶ *La ſeconda Colletta per le Preghiere della ſera.*

O Dio, da cui procedono tutti i ſanti deſiderii, ogni buon conſiglio, & ogni opera pia; da a tuoi ſervidori quella pace che'l mondo non puo dare, accioche coſi i cuori noſtri ſieno attenti all'ubbidienza de' tuoi comandamenti, come che noi, mediante la tua aſſiſtenza, eſſendo diſeſi dal timore de' noſtri nimici, paſſiamo la noſtra vita in pace, e tranquillità, per i meriti di Gieſù Chriſto Salvator noſtro. *Amen.*

¶ *La terza Colletta per aiuto contra ogni ſorte de pericoli*

ILlumina le noſtre tenebre, noi ti preghiamo o Signore, e difendici per la tua gran miſericordia da ogni pericolo ſopraſtante, queſta notte, per l'amor di Gieſù Chriſto tuo Figliuolo noſtro Signore. *Amen.*

¶ *Ne' Cori e luoghi dove ſi canta, qua ſegue l'antinna.*

¶ *Preghiere per il Rè.*

O Signore, noſtro Padre Celeſte, eccelſo e potente Rè de' Rè, Signor de' Signori, ſol governator de' Principi, che dal tuo trono celeſte contempli tutti gli habitanti dalla terra, noi ti ſupplichiamo di tutto 'l noſtro cuore, che ti piaccia guardare coll' occhio favorevole, il noſtro grazioſo & ſupremo Signore, il Rè GEORGIO, & empirlo in tal modo delle gratie dello tuo Santo Spirito, ch'Egli ſia ſempremai inclinato a far la tua volontà e

camir ar

caminar nelle tue vie; Inveſtilor iccamente de' doni celeſti; concedilo nella ſanità e proſperità viver lungamente; confortalo in tal modo che poſſa vincer e ſuperar tutti i ſuoi nemici; e che finalmente dopo queſta vita, pervenga alla letitia e felicità Eterna, per Giesù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *Preghiera per la Famiglia Regale.*

IDdio Onnipotente, ſonte d'ogni B ntà, noi ti preghiamo humilmente di Benedire la nonſtra Regina Benigna CAROLINA, ſua Altezza Reale FREDERICO Principe della Gallia, il Duca, le Principeſſe, e tutta la famiglia Regia: inveſtile del tuo Santo Spirito; arricchiſcile della tua gratia Celeſte; falle proſperar in ogni ſorte di felicità, e conducile al tuo regno Celeſte, per Giesù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *Preghiera per lo Clero ed il Popolo.*

IDdio Onnipotente ed Eterno che ſolo operi gran maraviglie, ſpandi ſopra i noſtri Veſcovi, e Piovani, e tutte le Congregationi che ſono commeſſe alla lor cura, lo Spirito ſalutare della tua gratia; accioche poſſino tanto maggiormente aggradirti, ſpandi ſempre ſopra di loro la rugiada della tua benedittione. Concedi queſto, o Signore, per l'honore di Giesù Chriſto, noſtro Avvocato & Interceſſore. *Amen.*

¶ *Preghiera di S.* Criſoſtomo.

IDdio Onnipotente, che ci hai fatta la gratia a queſt' hora di preſentarti unanimamente le noſtri Comuni Supplicationi, e prometti, che quando due o tre ſaranno radunati inſieme, nel tuo Nome, tu eſaudirai le loro dimande; Adempiſci preſentemente, o Signore, i deſiderii & ſupplicationi de' tuoi Servidori,

vidori, come può eſſer loro più eſpediente, dandoci in queſto ſecolo la conoſcenza della tua verità, e nel ſecolo a venire la vita eterna. *Amen.*

2 COR. XIII. 14

La Gratia del noſtro Signor Giesù Chriſto, la carità di Dio, e la communione dello Spirito Santo ſia con tutti noi eternamente. *Amen.*

Quì finiſcono le Preghiere della Sera per tutto l' anno.

Nelle Feſte ſeguenti, cio è Natale, *dell'* Epifania, *di S.* Mattia, *di* Paſqua, *dell'* Aſcenſione, *di* Pentecoſte, *di S.* Giovanni Battiſta, *di S.* Jacomo, *di S.* Bartolomeo, *di S.* Matteo, *S.* Simone, *e S.* Juda *di S.* Andrea, *e della* Trinità, *ſarà cantato o letto alle Preghiere della Mattina invece del Simbolo degl' Apoſtoli queſta confeſſione della Fede Chriſtiana, comunemente chiamata il Credo di S.* Atanaſio, *dal Miniſtro, la Congregatione ſtando in piedi.*

CHiunque vuol eſſer ſalvato, deve prima d' ogn' altra coſa, creder la Fede Cattolica.

Laqual Fede, ſenon ch' ogn uno l' oſſervi intieramente e ſenza pollutione; ſenza dubbio perirà eternamente.

E la Fede Cattolica è queſta; cioè, ch' adoriamo un Dio in Trinità, e Trinità in Unità.

Nê confondendo le Perſone, nè dividendo la ſuſtanza.

Perche, vi è una Perſona del Padre, un' altra del Figliuolo, & un' altra dello Spirito Santo.

Ma la Deità del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo è tutt' una, la Gloria uguale, la Maeſtà coeterna.

Quale è il Padre, tale è il Figliuolo, e tal è lo Spirito Santo.

Il Padre non creato, il Figliuolo non creato, & lo Spirito Santo non creato.

Il Padre incomprenſibile, il Figliuolo incomprenſibile, e lo Spirito Santo incomprenſibile.

Il Padre eterno, il Figliuolo eterno, e lo Spirito Santo eterno.

E però non ſono tre eterni, ma un ſolo eterno.

Come anco, non ſono tre incomprenſibili, ne tre non creati, ma ſolo uno creato, & un' incomprenſibile.

Coſi parimente il Padre è Onnipotente, il Figliuolo Onnipotente, e lo Spirito Santo Onnipotente.

Con tutto ciò non vi ſono tre Onnipotenti, ma un Onnipotente.

Ed anche il Padre è Dio, il Figliuolo è Dio, e lo Spirito Santo è Dio.

Nulladimeno, non ſono tre Dii, ma un ſolo Dio.

Coſi ancora il Padre è Signore, il Figliuolo è Signore, e lo Spirito Santo Signore,

E però non ſono tre Signori, ma un ſol Signore.

Perche ſicome noi ſiamo obligati per la Verità Chriſtiana ; di riconoſcer ciaſcheduna delle Perſone a parte, eſſer Dio, e Signore.

Coſi ci è anche vietato per la Religione Catolica, di dire, che vi ſono tre Dii, o tre Signori.

Il Padre non è ſtato fatto da alcuno ; nè creato, nè generato.

Il Figliuolo è del Padre ſolo, non fatto, nè creato, ma generato.

Lo Spirito Santo è del Padre, e del Figliuolo, nè fatto, nè creato, nè generato, ma procedente.

Coſi vi é un Padre, non tre Padri ; un Figliuolo, non tre Figliuoli ; uno Spirito Santo, non tre Spiriti Santi.

Ed in queſta Trinità non vi è ne precedenza ne ſuccedenza, non vi è ne maggiorità ne minorità.

Anzi tutte le tre Perſone ſono inſieme coeterne, e coeguali.

Si che in ogni punto, come è detto ; l' Unità in Trinità, e la Trinità in Unità ſi debbe adorare.

Perciò, chiunque vuol eſſer ſalvato, è obligato di creder coſi della Trinita.

Egli è in oltre neceſſario, per ottener la vita eterna; che creda debitamente, l' Incarnatione del noſtro Signor Gieſù Chriſto.

Preche la vera Fede conſiſte in queſto, che crediamo e confeſſiamo che 'l noſtro Signor Jeſu Chriſto, Figliuol di Dio, è Dio & huomo.

Dio, della ſuſtanza del Padre generato inanzi tutti i ſecoli; & huomo, della ſuſtanza di ſua Madre, nato nel mondo.

Perfetto Dio, & perfetto huomo, conſiſtente d' un' anima rationale, e di carne humana.

Uguale al Padre in quanto alla ſua Deità; inferiore al Padre in quanto alla ſua Humanità.

Il quale, quantunque ſia Dio, e Huomo, non è però due, ma un ſolo Chriſto.

Uno, non per mutatione della Deità in carne; ma per l' aſſontione dell' Humanità nella Deità.

Uno totalmente; non già per confuſione di ſuſtanza, ma per unità di Perſona.

Perche, ſicome l' anima rationale e la carne, fanno un' huomo; coſi, Dio & huomo fanno un Chriſto.

Il quale patì per la noſtra ſalute, diſceſe agl' inferi, e riſuſcitò il terzo giorno da morti.

Salì in Cielo, ſiede alla deſtra del Padre Dio Onnipotente, onde verrà a giudicare i vivi & i morti.

Alla cui venuta tutti gli huomini riſuſciteranno coi corpi loro, e renderanno conto dello loro opere.

E quelli c' havranno fatto bene anderanno alla vita eterna, e quelli c' havranno fatto male al fuoco eterno.

Queſta è la Fede Cattolica, laquale chiunque non crederà con vera fede, non può eſſer ſalvato.

Gloria ſia al Padre, al Figliuolo, & allo Spirito Santo.

Sicome era nel principio, è adeſſo, e ſarà ſempre per ſecoli de ſecoli. *Amen.*

¶ *Seque*

La Litania.

¶ *Segue quì la Litania o ſupplicazion generale da eſſe cantata o recitata dopo la preghiera di Mattina ne' giorni di Domenica, mercordì e Venerdì, ed altri tempi quando il Veſcovo lo comanderà.*

O Dio il Padre celeſte, habbi pietà di noi, miſeri peccatori.

O *Dio il Padre celeſte*, &c.

O Dio Figliuolo Redentor del mondo, habbi pietà di noi, miſeri peccatori,

O *Dio Figliuolo Redentor del mondo*, &c.

O Dio lo Spirito Santo, che procedi dal Padre e dal Figliuolo, habbi pietà di noi, miſeri peccatori,

O *Dio lo Spirito Santo*, &c.

O Santa, Benedetta, e Glorioſa Trinità, tre Perſone & uno Iddio, habbi Pietà di noi, miſeri peccatori,

O *Santa, Benedetta, e Glorioſa Trinità*, &c.

Non ricordarti delle noſtre offeſe, o Signore, nè delle offeſe de i noſtri Padri, nè voler far vendetta delle noſtre iniquità; perdonaci o Dio benigno, perdona al tuo popolo che tu hai riſcattato col tuo pretioſiſſimo ſangue, e non voler eſſer irato contra di noi per ſempre,

Perdonaci o Signore buono

Dà ogni male, e diſgratia, dà peccato, dalle aſtutie & aſſalti del diavolo, dalla tua ira, e dalla dannation' eterna,

Liberaci o Dio benigno.

Dà cecità di cuore, dà ſuperbia, vana gloria, e hipocriſia, dà invidia, odio e malizia, & ogni incaritevolezza,

Liberaci o Dio benigno.

Dà Fornicatione, & d' ogn' altro peccato mortale, dà ogni inganno del mondo, della carne, e del Diavolo,

Liberaci o Dio benigno.

Dà folgore & procella, dà peſte, mortalità, e careſtia, dà guerra, homicidio, e dà morte ſubitanea,

Liberaci o Dio benigno.

Dà ogni ſorte di ſeditione, conſpirationi ſegrete e ribellione,

bellione, dà ogni dotrina falſa, hereſia, & ſciſma, da induramento di cuore, e ſprezzo della tua parola, e de tuoi Comandamenti,

Liberaci o Dio benigno.

Per lo Miſterio della tua Santa Incarnatione, per la tua Santa naſcita, e circonciſione, pe 'l tuo batteſimo, digiuno e tentatione.

Liberaci o Dio benigno

Per la tua agonia, e ſudor di ſangue; per la tua croce, e paſſione; per la tua morte pretioſa, e ſepoltura; per la tua glorioſa riſurrettione, & aſcenſione, e per la venuta dello Spirito Santo,

Liberaci o Dio benigno

In ogni tempo di tribolatione, in ogni tempo di proſperità, nell' hora della morte, & nel giorno del giudicio.

Liberaci o Dio benigno.

Noi peccatori ſupplichiamoti d' eſaudirci, O Signor Iddio, e che ti piaccia di regger, e governare la tua Santa Chieſa univerſale nella via diritta,

Noi ti ſupplichiamo d' eſaudirci, o Dio benigno.

Che ti piaccia di mantenere e fortificare nel tuo vero culto, in giuſtizia e Santità di vita, il tuo ſervo GEORGIO, noſtro Rè e Governator clementiſſimo,

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Che ti piaccia di regger il ſuo cuore nella tua Fede, timore, & amore, e c' habbia ſempremai la ſua fiducia in te, e che cerchi ſempre il tuo Honore & Gloria,

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Che ti piaccia d' eſſer il ſuo Difenſore & Protettore, dandogli vittoria ſopra tutti i ſuoi nemici,

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Che ti piaccia di benedire e mantenere la noſtra Regina benigna CAROLINA, ſua Altezza Reale FREDERICO Principe della Gallia, il Duca, le Principeſſe, e tutta la famiglia Regia.

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Che-

Che ti piaccia alluminare tutti i Veſcovi, Presbiteri, e Diaconi, de vera conoſcenza, & intelligenza della tua Parola ; e che tanto per la lor predicatione come per la lor vita e converſatione, la poſſino avvanzare, e ſpiegare come ſi conviene.

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Che ti piaccia dotare i Signori del Conſiglio e tutta la Nobiltà, di gratia, ſapienza & intelligenza,

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Che ti piaccia benedire e protegger i Magiſtrati, dando loro forza di far giuſtitia, e mantener la verità,

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Che ti piaccia benedire e cuſtodire tutto 'l tuo popolo,

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Che ti piaccia dare a tutte le nationi, unione, pace, e concordia.

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Che ti piaccia darci un cuore diſpoſto ad amarti e temerti, e di viver diligentemente ſecondo i tuoi comandamenti,

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Che ti piaccia dar a tutto 'l tuo popolo accreſcimento di gratia, d' aſcoltar humilmente la tua Parola, e riceverla di pura affettione, e di produrre i frutti dello Spirito,

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Che ti piaccia ridurre nella via di verità, tutti quelli c' hanno errato e ſono ſoddotti,

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Che ti piaccia fortificare quelli che ſono ritti, e conſolar, & aiutar i deboli di cuore, rizzar quei che cadono, e finalmente abbatter il diavolo ſotto i noſtri piedi,

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Che ti piaccia ſoccorrere, aſſiſter, e conſolare tutti quelli che ſono in pericoli, neceſſità, e tribolatione,

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Che ti piaccia conſervar tutti quelli che viaggiano, ſia per mare o per terra, tutte le donne che ſono in dolor di parto,

parto, tutti gli ammalati e piccioli fanciulli, e far ſentir la tua miſericordia a tutti quelli che ſono incarcerati, ò in ſervitù,

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Che ti piaccia difender & a proveder per tutti gli orfani e vedove, e tutti quelli che ſono deſolati & oppreſſi,

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Che ti piaccia haver pietà di tutti gli huomini,

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Che ti piaccia perdonar a i noſtri nemici, perſecutori & calunniatori, e convertir i loro cuori,

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Che ti piaccia conſervarci i frutti della terra, in modo che poſſiamo goderne al biſogno,

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Che ti piaccia darci vera penitenza, remetterci tutti i noſtri peccati, negligenze & ignoranze, & arricchirci con la gratia dello tuo Santo Spirito, accioche riformiamo i coſtumi noſtri ſecondo la tua Santa Parola,

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Figliuolo di Dio, noi ti ſupplichiamo d' eſaudirci,

Figliuolo di Dio, noi ti ſupplichiamo a' eſaudirci.

O Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,

Concedici la tua pace

O Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,

Habbi pietà ai noi.

O Chriſto eſaudiſcici,

O Chriſto eſaudiſcici.

Signore, habbi miſericordia di noi,

Signore, habbi miſericordia di noi.

Chriſto habbi pietà di noi,

Chriſto habbi pietà di noi.

Signore, habbi compaſſione di noi,

Signore, habbi compaſſione di noi.

¶ *Dopo queſto, il Miniſtro, e tutto 'l Popolo con lui, reciteranno la Preghiera Dominicale.*

Padre noſtro che ſei ne' cieli, &c.

Miniſt.

O Signore non trattarci ſecondo i noſtri peccati.

Riſp.

Nè ricompenſarci ſecondo le noſtre iniquità.

Preghiamo.

O Dio Padre miſericordioſo, che non iſprezzi mai i ſoſpiri d' un cuor contrito, nè i deſiderii di quelli che ſono contriſtati, ſovveni miſericordioſamente alle noſtre Preghiere le quali ti facciamo in tutte le noſtre tribolationi e neceſſità, ogni volta che ci aggravano, & eſaudiſcici miſericordioſamente, accioche, quei mali che per l'aſtutia del Diavolo, o degli huomini, ſono machinati contra di noi, ſiano diſſipati & ridotti a niente, e che per la providenza della tua bontà, ſiano diſperſi, accioche noi tuoi ſervitori, non eſſendo nocciuti da qualunque perſecutione, poſſiamo ſempremai render laudi e gratie al tuo Nome nella tua Santa Chieſa, per Gieſù Chriſto noſtro Signore.

Riſp.

O Signore levati in noſtro aiuto, e liberaci per amor del tuo Nome.

O Dio, noi habbiamo udito con gli noſtri orecchi, & i noſtri padri ci hanno raccontate le opere maravigliose, che Tu faceſti ai dì loro, e nei tempi avanti loro.

Riſp.

O Signore levati in noſtro aiuto, e liberaci per amor del tuo honore.

Gloria

Gloria ſia al Padre, al Figliuolo, & allo Spirito Santo. Sicome era nel principio, è adeſſo, e ſara ſempre per ſecoli de ſecoli. *Amen.*

Min.

Difendici da i noſtri nemici, o Chriſto.

Riſp.

E conſidera miſericordioſamente le noſtre afflittioni.

Min.

Riguarda pietoſamente i dolori de noſtri cuori.

Riſp.

E perdona miſericordioſamente i peccati della tua gente

Min.

Eſaudiſci favorevolmente le noſtre orationi.

Riſp.

O Figliuol di David habbi pietà di noi.

Min.

Ed hora, e ſempre, piacciati eſaudirci o Chriſto.

Riſp.

Eſaudiſcici pietoſamente o Chriſto; eſaudiſcici pietoſamente o Chriſto Signore.

Min.

Signore, fa veder la tua miſericordia ſopra di noi.

Riſp.

Sicome ci confidiamo in te.

Preghiamo.

NOi ti ſupplichiamo humilmente o Padre, di riguardare compaſſionevolmente le noſtre infermità; e per la Gloria del tuo Nome, ſtornar da noi tutti quei mali c' habbiamo debitamente meritati; e far che in tutte le noſtre calamità poſſiamo riponer tutta la noſtra fiducia, e ſperanza nella tua miſericordia e ſempremai ſervirti in ſantità, e purità di vita, all' honor e gloria del tuo Nome, per l' unico noſtro Mediatore, & Interceſſore Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

Iddio

Preghiere.

IDdio Onnipotente, che ci hai fatta la gratia a queſt' hora di preſentarti unanimamente le noſtre communi Supplicationi, e prometti che quando due o tre ſaranno radunati inſieme, nel tuo Nome, tu eſaudirai le loro dimande. Adempiſci preſentemente, o Signore, i deſiderii & ſuppicazioni de' tuoi ſervidori, come può eſſer loro piu eſpediente; dandoci in queſto ſecolo la conoſcenza della tua verità, & nel ſecolo avenire, la vita eterna. *Amen.*

LA Gratia del Signor noſtro Gieſù Chriſto, e la carità di Dio, e la comunione dello Spirito Santo ſia con tutti noi per ſempre. *Amen.*

Qui finiſce la Litania.

¶ *Preghiere e rendimenti di Gratie in varie occorrenze da dirſi inanzi le due ultime Preghiere della Litania overo delle Preghiere della Mattina o della Sera.*

¶ *Preghiera per Pioggia.*

O Dio Padre celeſte c' hai promeſſo per il tuo Figliuolo Gieſù Chriſto à tutti quelli che cercano il tuo regno, e la giuſtitia di eſſo, tutte le coſe neceſſarie al ſoſtentamento della vita; mandaci, noi ti ſupplichiamo, in queſto noſtro gran biſogno, della pioggia coſi moderata, che veniamo a goder i frutti della terra a noſtra conſolatione, & a tuo honore, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *Per*

Preghiera.

¶ *Per Bel tempo.*

IDdio Onnipotente che per il peccato dell' huomo ſommergeſti una volta tutto 'l mondo, da otto perſone in poi, e dopo prometteſti per tua miſericordia di non voler diſtruggerlo mai più: Noi ti ſupplichiamo humilmente, che ſe bene, per le noſtre iniquità habbiamo degnamente meritato il caſtigo di pioggie e grandi acque, che però, havendo riguardo alla noſtra vera penitenza, ti piaccia mandarci un coſi bel tempo, che poſſiamo raccoglier i frutti della terra nella lor ſtagione, e coſi imparare da i tuoi caſtighi a ravvederci, e per le tue benignità, a renderti laudi e gratie, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *In tempo di Fame e Careſtia.*

O Dio, Padre Celeſte, da cui viene, che cade la pioggia, che la terra rende il ſuo frutto, le greggie s' aumentano, & i peſci moltiplicano; riguarda, noi ti preghiamo, le afflittioni del tuo popolo, e fà che la fame e ſcarſità, che patiamo hora meritamente per le noſtre iniquità, ſiano per tua infinita bontà, convertite in abbondanza e derrata, per l' amor di Gieſù Chriſto noſtro Signore, al quale con Te, e lo Santo Spirito ſia honor e gloria, hora & in eterno. *Amen.*

¶ *Overo queſto.*

O Dio Padre miſericordioſo, che nel tempo del Profeta Eliſeo faceſti in un ſubito mutar la ſcarſità e careſtia di Samaria, in grand' abbondanza; habbi pietà di noi, accioche noi che per i noſtri peccati, ſiamo hora caſtigati nel medeſimo modo, poſſiamo ancora, trovar ſoccorſo in tempo opportuno; accreſci o ſignore i beni

della

della terra con la tua benedittione celeſte, e facci la gratia che ricevendo la tua abbondante liberalità, ne uſiamo alla tua gloria, al ſoſtentamento di quelli che ſono nell' inopia, & a noſtra conſolatione, per Giesù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *In tempo di guerra e di Tumulti.*

IDdio Onnipotente, Re de Re, e governatore di tutte le coſe la cui potenza niuna creatura può reſiſtere; a cui ſolo appartiene giuſtamente di caſtigar i peccatori, ed uſar miſericordia verſo quelli che ſono penitenti; Salvaci e liberaci noi ti preghiamo humilmente, dalle mani de' noſtri nimici abaſſa il lor orgoglio, fa ceſſar la lor malitia, e confondi le loro machinationi, accioche eſſendo noi armati con lo tuo ſcudo, ſiamo ſempremai diſeſi da ogni ſorte de pericoli, per glorificar Te che ſei il ſolo donatore di tutte le vittorie, per i meriti dell' unico tuo Figliuolo Giesù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *In tempo di Peſte o altro mal Contaggioſo.*

IDdio Onnipotente, che nella tua ira mandaſti la mortalità ſopra 'l tuo popolo nel diſerto, per la loro oſtinata ribellione contra Moiſè & Aaron, come anco nel tempo, del Re David, uccideſti co 'l flagello della peſte, ſettanta mila perſone, e pure ricordandoti delle tue compaſſioni, ſalvaſti il rimanente; habbi pieta di noi miſeri peccatori, che ſiamo viſitati di grave contagione e mortalità; accioche, ſicome ti piacque allor d' aggradire un' propitiatione, e commandaſti all Angelo diſtruttore di non proceder più oltre nel caſtigare, che ti piaccia ſomigliantemente hora, di ritirar da noi queſto flagello e gran mortalità, per Giesù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

Preghiere.

¶ *Da dirſi nelle ſettimane de Quattro tempi, ogni dì per quelli c' hanno da eſſer ammeſſi negli Ordini Sacri.*

IDdio Onnipotente e Padre celeſte, che ti ſei acquiſtato una Chieſa univerſale, per il ſangue pretioſo del tuo diletto Figliuolo, conſidera la miſericordioſamente, & in queſto tempo guida e governa in tal modo le menti de' tuoi ſervidori li Veſcovi e Paſtori del tuo gregge, che non vengano ad imponer le mani troppo ſubitamente ſopra alcuno, anzi, che facciano elettione, fedelmente, e ſaviamente di perſone idonee per ſervire nel ſacro miniſterio della tua Chieſa. Ed a quelli che ſaranno ordinati a qualche ſacra fontione, piacciati dar la tua gratia, e celeſte benedittione, accioche, coſi per la lor vita come dottrina, poſſino narrare la tua gloria, & avvanzare la ſalute di tutti gli huomini, per Gieſù Chriſto noſtro Signore.

¶ *O vero queſta.*

IDdio Onnipotente, donatore d' ogni buon dono, che per la tua divina providenza hai aſſegnati più ſorti d' ordini nella tua Chieſa; noi ti ſupplichiamo di ſpander il dono della tua gratia ſopra tutti quelli c' hanno ad eſſer chiamati ad alcun Officio od amminiſtratione in eſſa; & riempirgli in tal modo della verità della tua dottrina, e dotargli d' innocenza di vita, che poſſano ſervir fedelmente nel tuo coſpetto, alla gloria del tuo gran Nome, e 'l bene della tua ſanta Chieſa, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *Preghiera per l' Eccelſa Corte del Parlamento, da dirſi tutto 'l tempo della ſua Seſſione.*

IDdio miſericordioſo, noi ti ſupplichiamo, com per queſto regno in generale, coſi particolarmente ancora per 'l

Eccelſa

Eccelſa Corte del Parlamento, radunata in queſto tempo ſotto 'l noſtro pio e benigno Rè; che ti piaccia d' indrizzare & proſperare le loro conſulte all' avvanzamento della tua gloria, il bene della tua Chieſa, la ſicurezza, honore e proſperità del noſtro Sovrano, e 'l ſuo Reame, ch' ogni coſa ſia in tal modo regolata e ſtabilita per la lor cura, ſopra 'l miglior e più ſicuro fondamento, che pace e felicità, verità e giuſtitià, la relig one e pietà, ſiano ſtabilite frà di noi, di generatione in generatione; tutte lequali coſe, inſieme con ogn' altra, che tu ſai eſſer neceſſaria per noi, e per tutta la tua Chieſa, noi te le domandiamo humilmente nel Nome e Mediatione di Gieſù Chriſto noſtro Signore Salvatore benedetto. *Amen.*

¶ *Una Colletta o Preghiera per huomini d' ogni ſtato e conditione da uſarſi quando non ſi ha da dire la Litania.*

O Dio, Creatore e Preſervatore di tutto il genere humano, noi ti ſupplichiamo con ogni humiltà, per tutti gl'huomini di qual ſi ſia ſorte e conditione che ti piacci fargli note le tue vie, la tua ſalute a tutte le Nationi. Et in particolare ti preghiamo per la proſperità della Chieſa Cattolica; che ſia in tal modo condotta e governata dallo tuo buon Spirito, che tutti quegli che ſi dicono Chriſtiani, ſiano condotti nella via di verità, & che s'attengano alla Fede in unità di Spirito, nel legame di Pace, & in giuſtitia di vita. Finalmente raccomandiamo, alla tua bontà paterna tutti quegli che ſono in qualunque modo afflitti o diſtretti di mente, corpo, o facultà, [* particolarmente quelli per iquali, ſono richieſte le noſtre Preghiere] che ti piaccia di conſolare e ſovvenirgli ſecondo le lor differenti neceſſità, dando loro patienza ne i lor patimenti, & felice liberatione da tutte le loro afflittioni. Tutte lequali

* *Queſto ſi dirà quando qualcuno deſidera le Preghiere della Congregatione.*

coſe ti domandiamo per l'amore di Giesù Chriſto. *Amen.*

¶ *Oratione che ſi può fare dopo qualunque delle precedenti.*

O Dio, la cui natura e proprietà è ſempre d' haver compaſſione e di perdonare; accetta le noſtre humili Supplicationi; e ſe bene ſiam legati con le catene de' noſtri peccati, ſciolgaci la tua compaſſione e miſericordia, per l' amor di Giesù Chriſto noſtro Avvocato & Interceſſore. *Amen.*

¶ *Rendimento di Gratie generale.*

IDdio Onnipotente, Padre di tutte le miſericordie, noi tuoi indegni ſervidori ti rendiamo laudi e gratia dal piu priofondo de' noſtri cuori, di tutte le tue bontà e gratie infinite, fatte à noi & tutti gli huomini, [* e particolarmente a quelli che deſiderano offerirti le loro laudi e gratie per le benignità che t' ha piacciuto nuovamente fargli,] Noi ti benediciamo per la noſtra creatione, preſervat one, e di tutte le benedittioni di queſta vita; ma ſopra tutto, per la carità infinita nella Redentione del mondo per Giesù Chriſto noſtro Signore; per i mezzi d' ottener la gratia e la ſperanza di gloria: E ti ſupplichiamo di darci quel debito, ſentimento di tutte le tue gratie, che i cuori noſtri ſiano ſinceramente grati, e che publichiamo la tua laude, non ſolo con le labbra, ma etiandio nelle noſtre converſationi, dedicandoci al tuo culto, e caminando nel tuo coſpetto, ſantamente e giuſtamente tutti i giorni delle vite noſtre, per Giesù Chriſto noſtro Signor; al quale con Te e lo Spirito Santo ſia honor e gloria ne' ſecoli de' ſecoli. *Amen.*

* *Queſto ſi dirà quando alcuno, per il quale ſi haveria prima pregato, deſidera renderne gratie.*

¶ *Per*

¶ *Per Pioggia.*

O Dio Padre noſtro celeſte, che per la tua providenza miſericordioſa fai cadere la pioggia della prima & ultima ſtagione ſopra la terra, accio che produca frutto per il bene dell'huomo: Noi ti rendiamo laudi e gratie, che t' ha piacciuto mandar, finalmente nella noſtra gran neceſſità, una coſi grata pioggia ſopra la tua heredità, e rinfreſcarla quando era arſa, alla gran conſolatione di noi tuoi indegni ſervidori e gloria del tuo ſanto Nome, per le tue miſericordie in Giesù Chriſto Signore. *Amen.*

¶ *Per Bel tempo.*

O Signor Iddio che ci havevi giuſtamente humiliati col flagello di grandi acque e pioggi ſmiſurate e poi nella tua pietà ci hai ſoccorſi, e conſolate le anime noſtre con queſto coſi benedetto cambiamento di tempo: Noi laudiamo e glorifichiamo il tuo Santo Nome per queſta tua gratia, & narreremo ſempre, le tue infinite benignità di generatione in generatione, per Giesù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *Per Abbondanza.*

O Padre miſericordioſiſſimo, che per tua bontà e miſericordia hai eſaudite le humili e divote Preghiere della tua Chieſa, e mutata la noſtra careſtia e ſcarſezza in abbondanza e gran derrata: Noi ti rendiamo laudi e gratie di queſt a tua gran liberalità, pregandoti di continuarci queſta tua benignità, accioche la noſtra terra ci renda i ſuoi frutti abbondantemente, alla tua gloria e noſtra conſolatione, per Giesù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

Rendimenti di Gratie.

¶ *Per Pace e liberatione da i noſtri nimici.*

IDdio Onnipotente, che ſei una potente torre di diſeſa a' i tuoi ſervidori contra la faccia de i lor nimici: Noi ti rendiamo laudi e gratie della noſtra liberatione da quei grandi & imminenti pericoli co i quali eravamo circondati. Noi riconoſciam eſſer egli l' effetto della tua gran bontà, che non ſiamo ſtati dati loro in preda; e ti preghiamo di continuarci ſempre queſte tue tali gratie, accioche tutto 'l mondo ſappia, che tu ſei il noſtro Salvatore, e potente liberatore, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *Per la riſtoratione d' una general Pace nel Regno.*

O Dio eterno e Padre noſtro celeſte, che ſolo fai naſcer l' unione in una caſa, e quieti la furia d' un popolo sfrenato; Noi benediciamo il tuo ſanto Nome, che t' ha piacciuto acquetare quei ſeditoſi tumulti che ſi erano levati fra di noi; e ti preghiamo humilmente di far che per l' avvenire caminiamo ubidentemente nella via de' tuoi ſanti comandamenti, e che menando una vita quieta e pacifica in vera pietà e lealtà, t' offeriamo del continuo i noſtri ſacrifici di laudi & rendimenti di gratie, per queſte tue benedittioni ſpaſe ſopra di noi, per Gieſù Ghriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *Per Liberatione dalla Peſte.*

O Signor Iddio, che ci hai feriti per i noſtri peccati, e conſumatici per le noſtre traſgreſſioni, con la tua nuovamente finita ſpaventevol viſitatione, & hora nel mezzo di giuditio, ricordandoti delle tue compaſſioni, hai riſcattate le vite noſtre dalla gola della morte: Noi offeriamo alla tua bontà paterna i corpi, e le anime noſtre, da te liberate, in ſacrificio vivente alla tua divina Maeſtà, eſaltando, e magnificando ſempre le tue miſericordie nell' mezzo della tua Chieſa, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ O-

BIBLIOTHECA BODLEIANA

¶ *Overo queſta.*

NOi riconoſciamo humiliſſimamente in tua preſenza, o Padre miſericordioſiſſimo, che tutti quei giuditii che ſono minacciati nella tua legge, haverebbero giuſtamente potuto cadere ſopra di noi, per le noſtre tanto numeroſe prevaricationi, & induramento de' noſtri cuori. Però, poi che t' ha piacciuto, nelle tue gran miſericordie, accettando la noſtra debole & indegna humiliatione, di far ceſſare la malatia contagioſa, della quale ſiamo ſtati coſi gravemente afflitti, e renderci la voce di giubilo, e ſalute nelle noſtre habitationi: Offeriamone alla tua divina Maeſtà il ſacrificio di laudi e gratie, celebrando e magnificando il tuo Nome glorioſo, per queſta tua preſervatione e providenza, per Giesù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

Le Collette, Epiſtole & Evangelii da uſarſi per tutto 'l Anno.

¶ *Oſſerva che la Colletta d' ogni Domenica o Feſta, e' ha Vigilia ſi dirà nell' Vfizio della ſera precedente.*

La Colletta per la prima Domenica in Avvento.

O Dio Onnipotente, facci la gratia di poter rigettare le opere delle tenebre, e riveſtirci delle arme di luce, hora in queſto tempo della noſtra vita mortale (nella qvale il tuo Figliuolo Giesù Chriſto vènne a viſitarci in grand' humiltà) accioche, nell' ultimo giorno, quando ritornerà nella ſua Maeſtà glorioſa, per giudicare i vivi & i morti, riſuſcitiamo alla vita immortale, per Lui, che vi-

ve,

ve, e regna con Te, e lo Spirito Santo, hora, & eternamente. *Amen.*

¶ *Queſta Colletta debbe ripeterſi ogni giorno, con l' altre Collette in Avvento, fino alla Vigilia del Natale.*

L' Epiſtola, Rom. 13. 8.

NON dobbiate nulla ad alcuno, ſenon l'd amarvi gli uni gli altri: percioche chi ama altrui, ha adempiuta la legge, Concioſia coſa che queſti comandamenti, non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non dir falſa teſtimonianza, non concupire, e ſe v' è alcun altro comandamento, ſieno ſommariamente compreſi in queſto detto, Ama il tuo proſſimo come te ſteſſo. La carità non opera male alcuno contr' al proſſimo: l' adempimento adunque della legge è la carità. E queſto vie piu dobbiam fare veggendo 'l tempo: percioche egli è hora che noi ci riſvegliamo homai dal ſonno: concioſia che la ſalute ſia hora piu preſſo di noi, che quando credemmo. La notte è avanzata, e 'l giorno è vicino: gittiamo adunque l' opere delle tenebre e ſiam veſtiti degli arneſi della luce. Caminiamo honeſtamente, come di giorno, non in paſti ed ebbrezzi; non in letti e laſcivie; non in conteſa ed invidia; anzi ſiate riveſtiti del Signor Gieſù Chriſto, e non habbiate cura della carne a concupiſcenze.

L' Evangelio, S. Matt. 21. 1.

QUando furono vicin di Jeruſalem e furono venuti in Betfage, preſſo al monte degli ulivi Gieſù mandò due diſcepoli dicendo loro, andate nel caſtello ch' è dirimpetto a voi è ſubito truoverete una aſina legata, ed un puledro con eſſa; ſcioglieteli e menateglimi. E ſe alcuno vi dice nulla, dite che 'l Signore ne ha biſogno, e ſubito gli manderà. Hor tutto ciò fu fatto, accioche s' adempieſſe

adempieſſe ciò che fù detto dal profeta, dicendo, Dite alla figliuola di Sion, Ecco, il tuo Re viene a te, manſueto e montato ſopra un aſino ed un puledro, figlio d' un aſina che porta il giogo. Ed i diſcepoli andarono e fecero come Gieſù havea loro impoſto. E menarono l' aſina e 'l puledro, e miſero ſopra quelli le lor veſti, e Gieſù montò ſopra 'l puledro. Ed una grandiſſima moltitudine diſteſe le ſue veſti nella via: ed altri tagliavano de' rami dagli alberi, e gli diſtendevano nella via. E le turbe ch' andavano davanti, e che venivano dietro, gridavano, dicendo, Hoſanna al Figliuolo di David: Benedetto colui che viene nel nome del Signore: Hoſanna, ne' luoghi altiſſimi. Ed eſſendo egli entrato in Jeruſalem, tutta la città fù commoſſa, dicendo, chi è coſtui? E le turbe dicevano, coſtui è il profeta Gieſù, chi è di Nazaret di Galilea. E Gieſù entrò nel tempio di Dio, e cacciò fuori tutti coloro che vendevan e compravano nel Tempio, riversò le tavole de' Cambiatori, e le ſedie di coloro che vendevano i colombi, e diſſe loro, Egli è ſcritto la mia caſa ſarà chiamata caſa d' oratione: ma voi n' havete fatta una ſpelonca de ladroni.

Per la ſeconda Domenica in Avvento.

O Dio Benedetto, e' hai voluto che tutte le Sacre Scritture foſſero ſcritte per noſtra inſtruttione, facci la gratia di poter aſcoltarle, leggerle, oſſervarle, impararle, digerirle interiormente, in modo tale, che per patienza, e conſolatione della tua Santa Parola, poſſiamo abbracciare, e tenerci ſempre fermamente alla beata ſperanza della vita eterna, che ci hai data nel noſtro Salvatore Gieſù Chriſto. *Amen.*

L' Epiſtola, Rom. 15. 4.

TUtte le coſe che furono già innanzi ſcritte, furono ſcritte per noſtro ammaeſtramento; accioche per la patienza, e per la conſolation delle ſcritture, noi ritegniamo la ſperanza. Hor l' Iddio della patienza e della conſolatione

ſolatione vi dia d' havere un medeſimo ſentimento fra voi, ſecondo Giesù Chriſto. Accioche di pari conſentimento, d' una ſteſſa bocca, glorifichiate Iddio, che è il Padre del noſtro Signor Giesù Chriſto. Perciò accoglietevi gli uni gli altri, ſicome anchora Chriſto ci ha accolti nella gloria di Dio. Hor io dico che Chriſto è ſtata miniſtro della circonciſione, per la verità di Dio da ratificar le promeſſe fatte a Padri. Ed ha accolti i Gentili per la miſericordia di eſſo da glorificar Iddio; ſicome è ſcritto per queſto io ti celebrerò fra le genti, e ſalmeggerò al tuo nome. Ed altroue la Scrittura dice, rallegratevi, o genti, col ſuo popolo. Ed altroue, tutte le genti, laudate il Signore; voi, popoli tutti celebratelo. E altroue Iſaia dice, vi ſarà la radice di Jeſſe e colui chi ſurgerà per regger le genti; le nationi ſpereranno in Lui. Hor l' Iddio della ſperanza vi riempia d' ogni allegrezza e pace, credendo, accioche abbondiate nella ſperanza, per la forza dello Spirito Santo.

L' Evangelio, S. Luc. 21. 25.

POi appreſſo vi ſaranno ſegni nel ſole e nella Luna e nelle Stelle: ed in terra angoſcia delle genti, con i ſmarrimento, rimbombando il mare e 'l fiotto. Gli huomini ſpaſimando di paura e d' aſpettation delle coſe che ſopraggiugneranno al mondo: pereioche le potenze de' cieli ſaranno ſcrollate. Ed alhora vedranno il figliuol dell' huomo venire in una nuvola con potenza e gran gloria. Hor quando queſte coſe comincieranno ad avvenire, riguardate ad alto ed alzate le voſtre teſte: percioche la voſtra redenzione è vicina. E diſſe loro una ſimilitudine: riguardate il fico e tutti gl' alberi. Quando già hanno germogliato, voi, veggendolo riconoſcete da voi ſteſſi che già la ſtate è vicina. Coſi anchо ravoi quando vedrete avvenir queſta coſe, ſappiate che 'l regno di Dio è vicino. Io vi dico in verità che queſt' età non paſſerà fin che tutte queſte coſe non ſieno avvenute. Il cielo e la terra paſſeranno ma le mie parole non paſſeranno.

La

La terza Dominica in Avvento.

O Signore noſtro Gieſù Chriſto, che alla tua prima venuta mandaſti il tuo Meſſo per prepararti la via, fa che i Miniſtri, e Diſpenſatori de tuoi Miſterii, preparino & acconcino parimente le tue vie in tal modo, che convertendo i cuori de' ritroſi alla ſapienza de' giuſti, alla tua ſeconda venuta per giudicar il mondo, ſiamo trovati accettevoli nel tuo coſpetto, che vivi e regni inſieme col Padre e lo Spirito Santo, un ſolo eterno Dio, ne' ſecoli de' ſecoli. *Amen.*

L' Epiſtola, 1 Cor. 4. 1.

COsì faccia l' huomo ſtima di noi come di miniſtri di Chriſto e di diſpenſatori de' miſteri di Dio. Ma nel reſto e' ſi richiede ne' diſpenſatori, che ciaſcuno ſia truovato fedele. Hor quant' è a me Io tengo ger coſa minima d' eſſer giudicato da voi, o da alcuno giudizio humano: anzi, non pur mi giudico meſteſſo. Percioche non mi ſento nella conſcienza colpevole di coſa alcuna: tutta volta non per queſto ſon giuſtificato: ma il Signore è quel che mi giudica. Perciò non giudicate di nulla innanzi al tempo, finche ſia venuto il Signore il quale metterà in luce le coſe occulte delle tenebre e manifeſterà i conſigli de' cuori, ed alhora ciaſcuno haurà la ſua laude da Dio.

L' Evangelio, S. Matt. 11. 2.

HOR Giovanni havendo nella prigione udite le opere di Gieſù, mandò due de' ſuoi diſcepoli a dirgli, ſei tu colui c' ha da venire o pur n' aſpetteremo noi un altro? E Gieſù riſpondendo, diſſe loro, andate e rapportate a Giovanni le coſe che voi udite e vedete. I ciechi ricourano la viſta ed i zoppi caminano: I lebbroſi ſon mondati

mondati ed i ſordi odono; i morti ſon riſuſcitati, e l' Evangelio è annunziato a' poveri; e beato e colui che non ſi ſarà ſcandalizzato di me. Hor come eſſi ſe n' andavano, Gieſù preſe a dire alle turbe, intorno a Giovanni, che andaſte voi a veder nel deſerto? Vna canna dimenata dal vento? Ma pure, che andaſte a veder? un huomo veſtito di veſtimenti morbidi? Ecco, coloro chi portano veſtimenti morbidi ſon nelle caſe delli Rè. Ma pure che andaſte a veder? Un Profeta? ſi certo, vi dico, e piu che Profeta: percioche coſtui è quel di cui è ſcritto, Ecco Io mando il mio angelo davanti alla tua faccia, il quale acconcierà il tuo camino dinanzi a te.

La quarta Domenica in Avvento.

O Signore inalza (noi ti preghiamo) la tua potenza, e vieni fra noi, e ſoccorrici con gran forza, accioche, ſicome ſiamo impediti, e ritenuti dai noſtri peccati, & iniquità, da correr il palio propoſtoci la tua abbondante gratia e miſericordia, ci aiuti, e liberi, per la ſodisfattione del tuo Figliuolo noſto Signore, a cui con te e lo Spirito Santo ſia honor e gloria ne' ſecoli de' ſecoli. *Amen.*

L' Epiſtola, Phil. 4. 4.

RAllegratevi del continuo nel Signore: da capo dico, rallegratevi la voſtra manſuetudine ſia nota a tutti gl' huomini il tuo Signore è vicino. Non ſiate con anſietà ſolleciti di coſa alcuna; ma ſieno in ogni coſa le voſtre richieſte notificate a Dio per l'oratione, e per la preghiera con ringraziamento. E la pace di Dio, laqual ſopravvanza ogni intelletto, guarderà i voſtri cuori, e le voſtre menti in Chriſto Gieſù.

La

Il Natale.

L' Evangelio, S. Giovan. 1. 19.

QUeſta è la teſtimonianza di Giovanni, quando i Giudei da Geruſalemme mandorono de' Sacerdoti e de' Leviti per domandargli tu che ſei? Ed egli riconobbe ch' egli era, e no 'l negò. Anzi lo riconobbe, dicendo, Io non ſono il Chriſto. Ed eſſi gli domandarono, chi ſei adunque? Sei tu Elia? Ed egli diſſe, Io no 'l ſono. Sei tu il Profeta? Ed Egli riſpoſe, no. Eſſi adunque diſſero, chi ſei? accioche rèndiamo riſpoſta a coloro che ci hanno mandati: che dici tu di te ſteſſo? Egli diſſe, Io ſon la voce di colui che grida nel diſerto, Addirizzate la via del Signore, ſicome il Profeta Iſaia ha detto. Hor coloro ch' erano ſtati mandati erano d' infra i Fariſei, ed eſſi gli domandarono e gli diſſero, perche dunque battezzi, ſe tu non ſei il Chriſto, ne Elia, ne 'l Propheta? Giovanni riſpoſe loro, dicendo. Io battezzo con acqua, ma nel mezzo di voi è preſente uno, il qual voi non conoſcete. Eſsò è colui che viene dietro a me, il qual m' è ſtato antipoſto, di cui Io non ſon degno di ſciogliere il correggiuol della ſcarpa. Queſte coſe avvennero in Betabbara di là del Giordano, ove Giovanni battezzava.

La Feſta del Natale.
La Colletta.

IDdio Onnipotente che ci hai dato l' unico tuo Figliuolo per aſſumer la noſtra natura, e come in queſto tempo, eſſer nato d' una pura Vergine, facci la gratia ch' eſſendo noi rigenerati, e fatti Figliuoli tuoi per adottatione, e per gratia, ſiamo di giorno in giorno rinovati, per la virtù dello tuo Santo Spirito, per quel medeſimo Gieſù Chriſto noſtro Signore, il qual vive, e regna con Te, e 'l medeſimo Spirito ſempre un ſolo Dio, ne' ſecoli de' ſecoli *Amen.*

L' Epiſtola, Heb. 1. 1.

HAvendo Iddio variamente ed in molte maniere, parlato già anticamente a' Padri ne' profeti in queſti ultimi giorni ha parlato a noi nel ſuo Figliuolo, il quale egli ha coſtituito herede d' ogni coſa: per lo quale anchora ha fatti i ſecoli: il quale eſſendo lo ſplendor della gloria e 'l carattere della ſoſſiſtenza d' eſſo e portando tutte le coſe con la parola della ſua potenza, dopo haver fatto per ſe ſteſſo il purgamento de' noſtri peccati, s' è poſto a ſedere alla deſtra di Maeſtà, ne' luoghi altiſſimi: eſſendo fatto di tanto ſuperiore agli angeli, quanto Egli ha heredato un nome più eccellente ch' eſſi. Percioche al qual degli angeli diſſe egli mai, Tu ſei il mio Figliuolo, hoggi jo t' ho generato? E dinuovo, Io gli ſarò Padre, ed egli mi ſarà Figliuolo. Ed anchora quando egli introduce il primogenito nel mondo, dice, ed adorinlo tutti gli angeli di Dio; ma de gli angeli dice, Il qual fa i venti ſuoi angeli, e la fiamma del fuoco ſuoi miniſtri; ma del Figliuolo dice, O Dio, il tuo trono è ne' ſecoli de' ſecoli, lo ſcettro del tuo regno è un ſcettro di dirittura. Tu hai amata giuſtitia, ed hai odiata iniquità; percio Iddio, l' Iddio tuo t' ha unto d' olio di letitia ſopra i tuoi conſorti, E, Tu Signore, nel principio fondaſti la terra. ed i cieli ſono opere delle tue mani: eſſi periranno, ma tu dimori, ed invecchieranno tutti a guiſa di veſtimento, e tu gli piegherai come una veſtà e ſarannno mutati, ma tu ſei ſempre lo ſteſſo ed i tuoi anni non verranno giammai meno.

L' Evangelio, S. Giovan. 1. 1.

NEl principio la Parola era: e la Parola era appo Iddio, e la parola era Dio. Eſſa era nel principio appo Dio. Ogni coſa è ſtata fatta per eſſa, e ſenza eſſa niuna coſa fatta è ſtata fatta. In Lei era la vita, e la vita era la luce degli huomini. E la luce riluce nelle tenebre e le tenebre non l'

hanno

hanno compreſa. Vi fù un huomo mandato da Dio, il cui nome era Giovanni. Coſtui venne per teſtimonianza affin di teſtimoniar della luce, accioche tutti credeſſero per lui. Egli non era la luce, anzi era mandato per teſtimoniar della luce. Colui, che è la vera luce, laqual allumina ogni huomo che viene nel mondo era. Era nel mondo, e 'l mondo ſtato fatto per eſſo; ma il mondo non l' ha conoſciuto. Egli è venuto in caſa ſua, ed i ſuoi non l' hanno ricevuto; ma a tu ti coloro, che l' hanno ricevuto, i quali credono nel ſuo nome, egli ha data queſta ragione, d' eſſer fatti Figliuoli di Dio I quali non di ſangue ne di volontà di carne, ne di volontà d' huomo, ma ſon nati da Dio. E la Parola è ſtata fatta carne; ed è habitata fra noi (e noi habbiam contemplata la ſua gloria; gloria come dell' unigenito proceduto dal Padre) pieno di gratia e di verità.

La Feſta di S. Steſano.
La Colletta.

COncedi o Signore, che in tutte le noſtre ſofferenze in queſto mondo, per la teſtimonianza della tua verità, riguardiamo ſempre fiſamente al Cielo, e contempliamo per fede la gloria c' ha da eſſerci manifeſtata: & eſſendo riempiti dello Spirito Santo, impariamo all' eſſempio del tuo primo Martire S. Steſano, ad amare, e benedire i noſtri perſecutori, il qual pregava per quelli che lo lapidavano, a Te o Gieſù benedetto che ſtai alla deſtra di Dio, pronto ad aiutar tutti quelli che patiſcono per Te noſtro Mediatore & Interceſſore unico *Amen.*

¶ *Poi ſeguirà la Colletta del giorno di Natale; laquale hà da dirſi continuamente, infino alla vigilia del Capo d' Anno.*

S. *Stefano.*

Per l' Epiſtola, Fatti d' Apoſt. 7. 55.

STefano eſſendo pieno dello Spirito Santo, affiſati gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gieſù che ſtava alla deſtra di Dio, e diſſe, Ecco io veggo i cieli aperti e'l Figliuol dell' huomo, che ſta alla deſtra di Dio: ma eſſi gittando di gran gridi, ſi turarono gl' orecchi, e tutti inſieme di pari conſentimento ſi avventarono ſopra lui, e cacciatolo fuor della città, lo lapidavano; ed i teſtimoni miſer giù le lor veſte a' piedi d' un Giovane; chiamato Saulo, e lapidavano Stefano ch' invocava Gieſù e diceva, Signor Gieſù ricevi il mio Spirito. Poi poſtoſi inginocchioni, gridò ad alta voce, Signore, non imputar loro queſto peccato. E detto queſto, s' addormentò.

L' Evangelio' S. Matt. 23. 34.

ECco, Io vi mando de' Profeti, e de' Savi, e delli Scribi; e di loro ne ucciderete, e crocifiggerete alcuni, altri nè flagellerete nelle voſtre raunanze gl perſeguirete di città in città, acciò vi venga adoſſo tutto 'l ſangue giuſto ſparſo in terra dal ſangue del giuſto Abel infino al ſangue di Zacaria, figliuol di Barachi, il qual voi uccideſte fra 'l tempio e 'l altare. Io vi dico in verità, che tutte queſte coſe verranno ſopra queſta generatione. Jeruſalem, Jeruſalem, ch' uccidi i Profeti, e lapidi coloro che ti ſon' mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figliuoli nella maniera che la gallina raccoglie i ſuoi pulcini ſotto l' ale, e voi non havete voluto, Ecco la voſtra caſa v' è laſciata diſerta. Perciochè Io vi dico che da hora innanzi voi non mi vedrete fin che diciate, Benedetto è colui chi viene nel nome del Signore.

La

S. Giovanni l' Evangeliſta.

La feſta di S. Giovanni l' Evangeliſta.
La Colletta.

SIgnore miſericordioſo, noi ti preghiamo di far riſplender i raggi della tua Luce ſopra la tua Chieſa, accio. che eſſendo illuminata per la dottrina del tuo beato Apoſtolo, & Evangeliſta S. Giovanni poſſa caminare talmente nella luce della tua verità, che pervenga finalmente alla luce della vita eterna, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L' Epiſtola, 1. S. Giovan. 1. 1.

QUello ch'era dal principio, quello c'habbiam' udito, quello c' habbiamo veduto con gl' occhi noſtri, quello c' habbiamo contemplato, e che le noſtre mani hanno toccato della Parola della vita (e la vita è ſtata manifeſtata, e noi l' habbiam veduta e ne rendiam teſtimonianza e v' annunziam la vita eterna, laquale era appo 'l Padre e ci è ſtata manifeſtata) quello dico, c' habbiam veduto ed udito, noi ve l' annunziamo, accioche voi anchora habbiate comunione con noi e che la noſtra comunione ſia col Padre, e col ſuo Figliuolo Gieſù Chriſto. E vi ſcriviamo queſte coſe, accioche la voſtra allegrezza ſia compiuta, hor queſt' è l' annuntio c' habbiamo udito da lui e'l quale v' annuntiamo ch' Iddio è luce e che non vi ſono in lui tenebre alcune. Se noi diciamo, che habbiamo comunione con lui, e camini mo nelle tenebre noi mentiamo e non procediamo in verità. Ma ſe caminiamo nella luce ſicome egli è nella luce, habbiam comunione, egli e noi inſieme; e 'l ſangue di Gieſù Chriſto, ſuo Figliuolo ci purga d' ogni peccato. Se noi diciamo che non v'è peccato in noi, inganniamo noi ſteſſi; e la verità non è in noi; ſe confeſſiamo i noſtri peccati, egli è fedele e giuſto per rimetterci i peccati, e purgarci d' ogni iniquità; ſe diciamo di non haver peccato, lo facciamo bugiardo, e la ſua parola non è in noi.

Gl' Innocenti.

L' Evangelio; S. Giov. 21. 19.

GIesù diſſe a Pietro, ſeguitami. Hor Pietro rivoltoſi vide venir dietro a ſe il diſcepolo che Giesù amava; il quale etiandio nella cena era coricato in ſul petto di Giesù, ed havea detto, Signore, chi è colui che ti tradiſce? Pietro havendolo veduto, diſſe a Giesū, Signore, chi è coſtui? Giesù gli diſſe, ſe Io voglio che egli dimori fin ch' Io venga, che tocca ciò a te? tu ſeguitami. La onde queſto dire ſi ſparſe tra' fratelli, che quel diſcepolo non morrebbe: Ma Giesù non havea detto a Pietro ch' egli non morrebbe, ma ſe Io voglio ch' egli dimori fin ch' Io venga, che tocca ciò a te? Queſt' è quel diſcepolo che teſtimonia di queſte coſe e che ha ſcritte queſte coſe, e noi ſappiamo che la ſua teſtimonianza è verace. Hor vi ſono anchora molte altre coſe che Giesù ha fatte le quali ſe foſſero ſcritte ad una ad una, io non penſo che nel mondo ſteſſo capeſſero i libri che ſene ſcriverebbero.

La Feſta degl' Innocenti.
La Colletta.

IDdio Onnipotente, che hai per la bocca de' bambini che poppano ordinato forza, e voleſti eſſer glorificato per la morte de fanciullini; piacciati mortificare, & uccider in noi ogni ſorte de' vitii, e fortificarci in tal modo con la tua gratia, che per l' innocenza, dei noſtri coſtumi, e conſtanza della noſtra fede, infin' alla morte, glorifichiamo il tuo Santo Nome, per Giesù Chriſto noſtro Signore, *Amen*.

Per l' Epiſt. Apocal. 14. 1.

VIdi ed ecco l'agnello che ſtava in piè in ſul monte di Sion, e con lui erano cenquarantaquattromila perſone, c' havevano

vevano il ſuo nome, e 'l nome del ſuo Padre ſcritto in ſule lor fronti. Ed Io udii una voce dal cielo a guiſa d' un ſuono di molte acque, ed a guiſa d'un romore di gran tuono, e la voce ch' Io udii era come di ceteratori, che ſuonavano in ſu le lor cetere. E cantavano un cantico nuovo, davanti al trono e davanti a quattro animali, e davanti a vecchi, e niuno poteva imparare il cantico, fe non quei cenquarantaquatromila, i quali ſono ſtati comperati della terra. Coſtoro ſon quelli che non ſi ſon contaminati con donne; percioche ſon Vergini: Coſtoro ſon quelli che ſeguono l' agnello, dovunque egli va; coſtoro ſono ſtati da Gieſù comperati d' infra gli huomini, per eſſer primitie a Dio ed all' Agnello. E nella bocca loro non è ſtata truovata menzogna; concioſia coſa che ſieno irreprenſibili davanti al trono di Dio.

L' Evangelio, S. Matt. 2. 13.

UN Angelo del Signore apparve in ſogno a Gioſef, dicendo, deſtati e prendi il fanciullino e ſua madre e fuggi in Egitto e ſta quivi, ſinche Io t' il dica: Percioche Herode cercherà il fanciullino, per farlo morire. Egli adunque deſtatoſi preſe il fanciullino e ſua madre di notte e ſi ritraſſe in Egitto. E ſtette quivi fino alla morte d' Herode, accioche s' adempieſſe quello che fu detto dal Signore per lo Profeta dicendo, Io ho chiamato il mio Figliuolo fuor d' Egitto. Alhora Herode veggendoſi beffato da' Magi, s' adirò gravemente, e mandò a fare uccidere tutti i fanciulli ch' erano in Betleem, ed in tutti i ſuoi, confini d' età da due anni in giu, ſecondo 'l tempo del quale egli s' era diligentemente informato da' Magi Alhora s' adempi quello che fu detto dal Profeta Gieremia, dicendo, un grido è ſtato udito in Rama, un lamento, un pianto, ed un gran rammarichio; Rachel piagne i ſuoi figliuoli e non è voluta eſſer conſolata, percioche non ſono piu.

La Domenica dopo Natale.

IDdio Onnipotente, che ci hai dato l' unico tuo figliuolo per aſſumer la noſtra natura, e come in queſto tempo, eſſer nato d'una pura Vergine; facci la gratia ch' eſſendo noi rigenerati, e fatti Figliuoli tuoi per adottatione, e per gratia, ſiamo di giorno in giorno rinovati per la virtù dello tuo Santo Spirito, per quel medeſimo Giesù Chriſto noſtro Signore, il quale vive e regna con tè, e lo medeſimo Spirito, ſempre un ſolo Dio, ne' ſecoli de ſecoli. *Amen.*

L' Epiſtola, Galat. 4. 1.

HOr Io dico che 'n tutto tempo che l' herede e fanciullo, non è punto differente dal ſervo; benche egli ſia Signor di tutto. Anzi egli è ſotto Tutori e curatori fino al tempo ordinato innanzi dal Padre. Coſi anchora noi, mentre eravamo fanciulli, eravamo tenuti in ſervitù ſotto gl' elementi del mondo. Ma quando e venuto il compimento del tempo, Iddio ha mandato il ſuo Figliuolo fatto di donna, ſottopoſto alla Legge, affinche riſcattaſſe coloro ch' erano ſotto la Legge, accioche noi riceveſſimo l' adottazione, hor, percioche voi ſete Figliuoli, Iddio ha mandato lo Spirito del ſuo Figliuolo ne' cuori voſtri, che grida Abba Padre, tal che tu non ſei piu ſervo ma Figliuolo, e ſe tu ſei Figliuolo, ſei anchora herede di Dio per Chriſto.

L' Evang. S. Matt. 1. 18.

LA natiuità di Giesù Chriſto avvenne in queſto modo Maria ſua Madre, eſſendo ſtata ſpoſata a Gioſef, avanti che foſſer venuti a ſtar inſieme, ſi truovò gravida; il che era dello Spirito Santo. E Gioſef ſuo marito, eſſendo huomo giuſto, e non volendola publicamente infamare,

famare, voleva occultamente laſciarla: Ma havendo queſte coſe nell' animo, Ecco un Angelo del Signore gli apparve in ſogno; dicendo Gioſef, figliuol di David, non temere di ricever Maria tua moglie, percioche ciò che in eſſa è generato, è dello Spirito Santo; ed ella partorirà un figliuolo, e tu gli porrai nome Gieſù; percioche egli ſalverà il ſuo popolo da' lor peccati. Hor tutto ciò avvenne, accioche s' adempieſſe quel ch' era ſtato detto dal Signore, per lo Profeta; dicendo, Ecco una Vergine ſarà gravida e partorirà un figliuolo il qual ſarà chiamato Emmanuel; il che interpretato vuol dire, Dio con noi. E Gioſef deſtatoſi dal ſonno, fece ſecondo che 'l Angelo del Signore, gli havea comandato, e ricevette la ſua moglie; ma egli non la conobbe finche hebbe partorito il ſuo Figliuolo primogenito, ed ella gli poſe nome GIESU!

La Circonciſione di Chriſto.

IDdio Onnipotente che hai voluto, per il bene degli huomini, che 'l tuo benedetto Figliuolo foſſe circonciſo, & ubidente alla legge, Dacci O Signore, la vera circonciſione dello Spirito, accioche i noſtri cuori, e le noſtre membra, eſſendo mortificate da ogni ſorte di concupiſcenze carnali, e mondane, ubidiamo intieramente alla ſua ſanta Volontà, per eſſo Gieſù Chriſto tuo Figliuolo noſtro Signore. *Amen.*

L' Epiſt. Rom. 4. 8.

BEato l' huomo a cui il Signore non haurà imputato peccato; hora dunque queſta beatitudine cade ella ſol nella circonciſione overo anche nel prepuzio? Concioſia coſa che noi diciamo che la fede fù imputata ad Abraam a giuſtitia: in che modo adunque gli fù ella imputata? Mentre egli era nella circonciſione, overo mentre era nel prepuzio? non mentre era nella circonciſione, anzi nel prepuzio. Poi ricevette il ſegno della circonciſione ſuggillo

ſuggillo della giuſtitia della fede, la qual egli havea havuta, mentre era nel prepuzio: Affin d' eſſer padre di tutti coloro che credono eſſendo nel prepuzio, accioche anchora a loro ſia imputata la giuſtitzia. E Padre della circonciſione, a riſpetto di coloro che non ſolo ſon della circonciſione ma eziandio ſeguono le pedate della fede del Padre noſtro Abraam, laquale egli hebbe mentre era nel preputio. Percioche la promeſſa d' eſſer l' herede del mondo, non fu fatta ad Abraam od alla ſua progenie per la legge, ma per la giuſtitia della fede. Concio ſia coſa che ſe coloro che ſon della legge ſono heredi, la fede ſia ſvanita e la promeſſa annullata.

L' Evang. S. Luc. 2. 15.

ED avenne, che quando gli Angeli ſene furono andati da loro al cielo, que' paſtori diſſero fra loro, Hor paſſiamo fino in Betleem e veggiamo queſta coſa ch' è avvenuta la qual il Signore ci ha fatta ſapere. E vennero in fretta e truovarono Maria e Gioſef e 'l Fanciullino, che giaceva nella mangiatoia. E vedutolo, divolgarono ciò ch' era loro ſtato detto di quel piccol Fanciullino. E tutti coloro che gli udirono, ſi marivigliarono delle coſe ch' erano lor dette da' paſtori. E Maria conſervava in ſe tutte queſte parole, conferendole inſieme nel cuor ſuo. Ed i paſtori ſene ritornarono, glorificando e laudando Iddio di tutte le coſe c' haveano udite e vedute, ſecondo ch' era loro ſtato parlato. E quando gli otto giorni in capo de' quali egli dovea eſſer circonciſo, furono compiuti, gli fù poſto nome Gieſù, ſecondo ch' era ſtato nominato dall' Angelo, innanzi che foſſe conceputo nel ventre.

¶ *La medeſima Colletta, Epiſtola & Evangelio hanno da ſervire fin' all' Epifania.*

L' Epi-

L' Epifania.

L' Epifania, o manifeſtatione di Chriſto ai Gentili.

O Dio, che per la condotta d' una ſtella, meniſeſtaſti l' unigenito tuo Figliuolo a Gentili ; facci la gratia per tua miſericordia, che noi che hora ti conoſciamo per fede habbiamo all' avvenire, il godimento della tua Divinità glorioſa, per Gieſù Chriſto noſtro Sigore. *Amen.*

L' *Epiſt. Eſeſ.* 3. 1.

PEr queſta cagione io Paolo, il prigione di Chriſto Gieſù per voi Gentili, ſe pur havete udita la diſpenſation della gratia di Dio che m' è ſtata data inverſo voi. Come per rivelatione egli m' ha fatto conoſcere il miſterio, ſicome avanti in breve ſcriſſi. A che potete leggendo conoſcere qual ſia la mia intelligenza nel miſterio di Chriſto. Il quale non fu dato a conoſcere nell' altre età a' Figliuoli degli huomini, come hora è ſtato rivelato a' Santi Poeti ed Apoſtoli d' eſſo in iſpirito. Accioche e Gentili ſiano coheredi, e d' un medeſimo corpo e partecipi della promeſſa d' eſſo in Chriſto per l' Evangelio. Del quale io ſono ſtato fatto miniſtro, ſecondo 'l dono della gratia di Dio, che m' è ſtata data, ſecondo la virtù della ſua potenza. A me, dico, il minimo di tutti i ſanti, e ſtata data queſta gratia d' Evangelizzar fra' Gentili le non inveſtigabili ricchezze di Chriſto; e di manifeſtare a tutti quale è la diſpenſation del miſterio, il quale da' ſecoli è ſtato occulto in Dio che ha create tutte le coſe per Giesù Chriſto. Accioche nel tempo preſente ſia data a conoſcere a principati ed alle podeſtà ne' luoghi celeſti, per la Chieſa, la moltovaria ſapienza di Dio, ſecondo 'l proponimento eterno il quale egli ha fatto in Chriſto Giesù noſtro Signore, In cui noi habbiamo la libertà e l' introduttione in confidenza, per la fede di eſſo.

L' Evan-

La prima Domenica dopo L' Epifania.

L' Evang. S. Mat. 2. 1.

ESſendo Gieſù nato, in Betleem di Giudea a dì del Rè Herode' ecco de' Magi d' Oriente arrivarono in Gieruſalem; dicendo doue ê il Rè de' Giudei ch' è nato? Concioſia coſa che noi habbiamo veduta la ſua ſtella in Oriente, e ſiam venuti per adorarlo. E 'l Rè Herode, udito queſto, fu turbato, e tutta Gieruſalem con lui. Ed egli raunati tutti i principali Sacerdoti e gli ſcribi del popolo, s' informò da loro doue il Chriſto doueva naſcere, Ed eſſi gli diſſero, in Betleem di Giudea percioche coſi è ſcritto per lo Profeta e tu Betleem, percioche di te uſcirā un capo, il qual paſcerà il mio popolo Iſrael. Alhora Herode, chiamati di naſcoſo i Magi domandò loro del tempo appunto che la ſtella era apparita. E mandandogli in Betleem, diſſe loro, andate e domanate dilegentemente del Fanciullino: E quando l' haurete truovato, rapportatelomi, accioche anchora io venga e l' adori, Ed eſſi udito il Re, andarano: ed ecco la ſtella ch' haveano veduta in Oriente andaua dinanzi a loro; fin che giunta diſopra al luogo doue era il Fanciullino, vi ſi fermò. Ed eſſi, veduta la ſtella, ſi rallegrarono di grandſſima allegrezza. Ed entrati nella caſa, truovarono il Fanciullino con Maria ſua madre: E gittatiſi in terra, adorarono quello: Ed aperti i lor teſori, gli offerirono doni; oro, incenſo e mirra. Ed havendo hauuta una rivelazion divina in ſogno di non tornare ad Herode, per un altra ſtrada ſi riduſſero, nel lor paeſe.

La prima Domenica dopo l' Epifania.

O Signore' noi ti ſupplichiamo d' eſaudire miſericordioſamente, le preghiere del tuo popolo che invoca il tuo Nome, e fa che comprenda e ſappia, quali ſono le coſe che debbe fare, e mediante la tua divina aſſiſtenza ſi applichi ad adempirle

adempirle fedelmente, per Giesù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L' Epiſtola, Rom. 12. 1.

IO v' eſorto dunque fratelli per le compaſſioni di Dio, che voi preſentiate i voſtri corpi il voſtro rational ſervigio, in hoſtia vivente, ſanta, accettevole a Dio. E non vi conformate a queſto ſecolo, anzi ſiate transformati per la rinovazion della voſtra mente; accioche proviate qual ſia la buona, accettevole e prefetta volontà di Dio. Percioche Io, per la gratia che m' è ſtata data, dico a ciaſcuno ch' è fra voi che non habbia alcun ſentimento ſopra ciò che conviene havere; anzi ſenta a ſobrietà, ſecondo che Iddio ha diſtribuita a ciaſcuno la miſura della fede. Percioche, ſicome in uno ſteſſo corpo habbiam molte membra, e tutte le membra non hanno una medeſima operazione così noi, chi ſiamo molti, ſiamo un medeſimo corpo in Chriſto, e ciaſcun di noi è membro l' un dell' altro.

L' Evangelio, S. Luc. 2. 41.

HOR ſuo Padre e ſua Madre andavano ogni anno in Gieruſalem nella feſta della Paſqua. E, come egli fù di età di dodici anni, eſſendo eſſi ſaliti in Gieruſalem, ſeconda la uſanza della feſta, ed havendo compiuti i giorni d' eſſa, quando ſene tornavano, il Fanciullo Giesù rimaſe in Gieruſalem, ſenza la ſaputa di Gioſef, ne della Madre d' eſſo. E. ſtimando ch' egli foſſe fra la compagnia, caminarono una giornata ed alhora ſi miſero a cercarlo fra lor parenti e fra lor conoſcenti. E non havendolo truovato tornarono in Gieruſalem, cercandolo. Ed avenne che, tre giorni appreſſo lo truovarono nel tempio, ſedendo nel mezzo de' dottori, aſcoltandogli e facendo loro delle domande. E tutti coloro che l' udivano, ſtupivano del ſuo ſenno, e delle ſue riſpoſte. E quando eſſi lo viddero, sbigottirono. E ſua Madre gli diſ-

ſe, Figliuolo, perche ci hai fatto così? Ecco tuo Padre ed Io ti cercavamo, eſſendo in gran travaglio. Ma egli diſſe loro perche mi cercate? Non ſapevate voi ch' egli mi conviene attendere alle coſe del Padre mio? Ed eſſi non inteſero le parole ch' egli havea lor dette. Ed egli diſceſe con loro e venne in Nazaret, ed era loro ſuggetto. E ſua Madre riſerbava tutte queſte parole nel ſuo cuore, E Giesù s' avanzava in ſapienza ed in ſtatura, ed in gratia appo Iddio, ed appo gli huomini.

La ſeconda Domenica dopo l' Epifania.

IDdio Eterno & Onnipotente, che governi tuto ciò ch' è in cielo & in terra, eſaudiſci miſericordioſamente le ſupplicationi del tuo popolo, dandoci la tua pace tutto 'l tempo della vita noſtra, per Giesù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L' Epiſt. Rom. 12. 6.

HOR havendo noi doni differenti ſecondo la gratia che ci è ſtata data, ſe habbiam Profetia, profetizziamo ſecondo la proportion della fede; ſe miniſterio, attendiamo al miniſterio; parimente il dottore attenda all' inſegnare. E colui ch' eſorta, attenda all' eſortare; colui che diſtribuiſce, faccialo in ſemplicità; colui che preſide, con diligenza; colui che fa opere pietoſe, con allegrezza. La carità ſia ſenza ſimulazione. Abborrite il male ed attenetevi fermamente al bene. Siate inclinati ad havervi gli uni agli altri affettione per amor fraterno; prevenite gli uni gli altri nell' honore. Non ſiate pigri nello ſtudio; ſiate ferventi nello Spirito, ſerventi al Signore. Allegri nella ſperanza; patienti nell' afflittione; perſeveranti nell' oratione. Comunicanti a bisogni de' ſanti, procaccianti l' hoſpitalità. Benedite quelli che vi perſeguitano; beneditegli, e non gli maladite. Rallegratevi con quelli che ſono allegri: Piagnete con quelli che piagnono. Habbiate fra voi un medeſimo ſentimento:

non

non habbiate l' animo alla coſe alte, ma accommodatevi alle baſſe.

L' Evang. S. Giovan. 2. 1.

E tre giorni appreſſo ſi fecero delle nozze in Cana di Galilea; e la Madre di Gieſù era quivi. Hor anche Gieſù co' ſuoi Diſcepoli fu chiamato alle nozze. E eſſendo venuto meno il vino, la Madre di Gieſù gli diſſe, non hanno vino. Gieſù le diſſe che v' è fra te e me, o Donna? L' hora mia non è anchora venuta. Sua Madre diſſe a' ſervidori, fate tutto ciò ch' egli vi dirà. Hor quivi erano ſei pile di pietra, poſte ſecondo l' uſanza della purificazion de' Giudei, lequali contenevano due o tre miſure grandi per una. Gieſù diſſe loro, empiete di acqua le pile. Ed eſſi l'empirono ſino in cima. Poi egli diſſe loro, attignete hora e portatelo allo ſcalco. Ed eſſi gliel portarono, e come lo ſcalco hebbe aſſaggiata l' acqua ch' era ſtata fatta vino (hor egli non ſapeva onde quel vino ſi foſſe, ma ben lo ſapevano i ſervidori che haveano attinta l' acqua) chiamò lo ſpoſo; e gli diſſe, ogni huomo puone prima il buon vino, e dopo che s' è bevuto largamente, il men buono; ma tu hai ſerbato il buon vino infino ad hora. Gieſù fece queſto principio di miracoli in Cana di Galilea, e manifeſtò la ſua gloria; ed i ſuoi diſcepoli credettero in lui.

La terza Domenica dopo L' Epifania.

IDdio eterno & Onnipotente, guarda miſericordioſamente le noſtre infermità, & in tutti i noſtri pericoli e neceſſità, ſtendi la tua deſtra per aiutarci e difenderci, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

La terza Domencia dopo L' Epifania.

L' Epiſt. Rom. 12. 16.

NON ſiate ſavi appo voi ſteſſi; non rendete ad alcuno mal per male: Procurate coſe honeſte nel coſpetto di tutti gli huomini. S' egli è poſſibile in quanto è in voi, vivete in pace con tutti gl' huomini. Non fate voſtre vendette cari miei: Anzi date luogo all' ira. Percioche egli è ſcritto, a me la vendetta, Io renderò la retributione, dice il Signore. Se dunque il tuo nimico ha fame, dagli da mangiare; ſe ha ſete, dagli da bere: Percioche facendo queſto, tu raunerà de' carboni acceſi ſopra 'l ſuo capo. Non eſſer vinto dal male; anzi vinci il male per lo bene.

L' Evang. S. Matt. 8. 1.

QUando Egli fù ſceſo dal monte, molte turbe lo ſeguitarono. Ed ecco un lebbroſo venne e l' adorò, dicendo, Signore, ſe tu vuoi, tu puoi nettarmi. E Gieſù diſteſa la mano, lo toccò; dicendo, sì Io voglio, ſii netto; ed in quello ſtante le lebbra d' eſſo fù nettata. E Gieſù gli diſſe, guarda che tu no 'l dica ad alcuno: ma va moſtrati al ſacerdote, ed offeriſci l' offerta che Moisè ordinò, in teſtimonianza a loro. Hor, quando egl fù entrato in Capernaum, un Centurione venne a lui pregandolo, e dicendo, Signore, il mio famiglio giace in caſa paralitico, gravemente tormentato. E Gieſù gli diſſe, Io verrò e lo ſanerò. E 'l Centurione riſpondendo diſſe, Signore, Io non ſon degno che tu entri ſotto il mio tetto; ma ſolamente dì la parola, e 'l mio famiglio ſarà guarito. Percioche Io ſono huomo ſottopoſto alla podeſtà altrui, ed ho ſotto di me ſoldati. E pure ſe dico ad uno, va, egli va; e ſe ad altro vieni, egli viene; e ſe dico al mio ſervidore, fa queſto, egli lo fa. E Gieſù havendo udite queſte coſe, ſi maravigliò, e diſſe a coloro che lo ſeguitavano, Io vi dico in verità, che non pure in Iſrael ho trovata cotanta fede. Hor Io vi dico, che molti verran-

no

no del Levante e Ponente e ſederanno a tavola con Abraam, con Iſaac e con Jacob nel regno de' cieli; ed i Figliuoli del regno ſaranno gittati nelle tenebre di fuori; quivi ſarà il pianto e lo ſtridor de' denti. E Gieſù diſſe al Centurione, va; e come hai creduto, ſiati fatto. E 'l ſuo famulo fù guarito in quello ſtante.

La quarta Domenica dopo L' Epifania.

O Dio, che ſai che ſiamo circondati da tanti gravi pericoli che per la fragilità della noſtra natura, non potiamo ſempre ſtar ritti; concedici tal forza e protettione che poſſa ſoſtenerci in ogni ſorte di pericoli, e difenderci in qual ſi voglia tentatione, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L' Epiſt. Rom. 13. 1.

OGni perſona ſia ſottopoſta alle podeſtà ſuperiori: Percioche non v' è podeſtà ſenon da Dio: E le podeſtà che ſono, ſon da Dio ordinate. Tal che chi reſiſte alla podeſtà reſiſte all' ordinanza di Dio; e quelli che vi reſiſtono, ne riceveranno giudicio ſopra loro. Concio ſia coſa che i Magiſtrati non ſieno di ſpavento alle buone opere, ma alle malvagge: Hor, vuoi tu non temer della podeſtà? facia ch'e bene, e tu haverai laude da eſſa. Percioche il Magiſtrato è miniſtro di Dio per te el bene: Ma ſe tu fai ma'e, teme; percioche egli non porta indarno la ſpada; concioſia coſa ch' egli ſia miniſtro di Dio, vendicator in ira contr' a colui che fa ciò ch' è male. Perciò conviene di neceſſità eſſergli ſogetto, non ſol per l' ira ma anchora per la conſcienza. Concioſia coſa che per queſta cagione anchora paghiate i tributi; percioche eſſi ſono miniſtri di Dio, vacando del continuo a queſto ſteſſo. Rendete dunque a ciaſcuno il debito; il tributo, a chi dovete il tributo; la gabella, a chi la gabella; il timore, a chi il timore; l' honore, a chi l' honore.

La quinta Domenica dopo l' Epifania.

L' Evangelio, S. Matt. 8. 23.

ED eſſendo egli entrato nella navicella, i ſuoi Diſcepoli lo ſeguitarono; ed ecco, avenne in mare un gran movimento, talche la navicella era coperta dall' onde; hor egli dormiva. Ed i ſuoi diſcepoli accoſtatoſi, Lo ſvegliarono, dicendo, Signore, ſalvaci, noi periamo. Ed egli diſſe loro, perche havete voi paura, O huomini di poca fede? E deſtatoſi, ſgridò i venti e 'l mare, e ſi fece gran bonaccia. E la gente ſi maravigliò, dicendo, Qual huomo è coſtui che eziandio il mare ed i venti gli ubbidiſcono? E giunto che fù all' altra riva nella contrada de' Ghergheſeni, gli ſi fecero incontro due indemoniati, uſciti de' monumenti, fieri oltra modo, tal che niuno poteva paſſar per quella via. Ed ecco gridarono, dicendo, che v' è tra noi e te, O Gieſù, Figliuolo di Dio? Sei tu venuto qua per tormentarci innanzi il tempo? Hor lungi da eſſi v' era una greggia di molti porci, che paſceva: Ed i demonii lo pregavano, dicendo, ſe Tu ci cacci, permettici d' andare in quella greggia di porci. Ed egli diſſe loro, andate. Ed eſſi uſciti ſen' andarono in quella greggia de porci; ed ecco, tutta quella greggia de porci ſi gittò per lo precipizio nel mare e morirono nell' acque. E coloro che gli paſturavano, fuggirono; ed andati nella città, rapportarono tutte queſte coſe, ed anche il fatto degl' indemoniati. Ed ecco, tutta la città uſci incontro a Gieſù; ed havendolo veduto, lo pregarono che ſi dipartiſſe da' lor confini.

La quinta Domenica dopo L' Epifania.

O Signore, noi ti preghiamo di mantener ſempre la tua Chieſa, e famiglia, nella tua vera Religione, accioche quelli che s' appoggiano ſolo ſopra la ſperanza della tua gratia celeſte, ſiano ſempremai difeſi con la tua gran potenza, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L' Epiſt.

La quinta Domenica dopo l' Epifania.

L' Epiſtola, Coloſ. 3. 12.

VEſtitevi adunque, come eletti di Dio, ſanti, e diletti, di viſcere di miſericordia, di benignità, d' humiltà, di manſuetudine, di patienza comportandovi gli uni gli alteri e perdonandovi, ſe alcuno ha qualche querela contr' ad un altro; Come Chriſto anchora v' ha perdonato fate voi altresì il ſimigliante. E per tutte queſte coſe, veſtitevi di carità, ch' è il legame della perfettione. Ed habbia la preſidenza ne' cuori voſtri la pace di Dio, alla quale anchora ſiete ſtati chiamati in un corpo; ſiate riconoſcenti. La parola di Chriſto habiti in voi dovitioſamente in ogni ſapienza: ammaeſtrandovi ed ammonendovi gli uni gli altri con Salmi et hinni e canzoni ſpirituali cantando con gratia del cuor voſtro al Signore. E qualunque coſa facciate in parola o in opera, fate ogni coſa nel nome del Signor Gieſù, rendendo gratie a Dio ed al Padre per lui.

L' Evang. Matt. 13. 24.

IL regno del cielo è ſimile ad un huomo che ſeminò buona ſemenza nel ſuo campo: Ma mentre gl' huomini dormivano venne il ſuo nimico, e ſeminò delle zizzanie per mezzo 'l grano e ſe n' andò. E quando l' herba fu nata ed hebbe fatto frutto, alhora apparvero eziandio le zizzanie. Ed i ſervidori del Padron di caſa vennero a lui e gli diſſero, Signore, non hai tu ſeminata buona ſemenza nel tuo campo? onde avviene adunque chi vi ſon delle zizzanie? Ed egli diſſe loro, un huomo nimico ha ciò fatto. Ed i ſervidori gli diſſero, vuoi dunque che andiamo e le cogliamo? Ma egli diſſe, no; che talhora cogliendo le zizzanie, non diradichiate inſieme con eſſe il grano, laſciate creſcer amendue inſieme infino alla mietitura; ed Io dirò a 'mietitori nel tempo della mietitura; cogliete prima le zizzanie e legatele in faſci per bruciarle: Ma accogliete il grano nel mio granaio.

La ſeſta

La ſeſta Domenica dopo l' Epifania.

O Dio, il cui benedetto Figliuolo e ſtato manifeſtato, acciochè diſtruggeſſe le opere del Diavalo, e ci rendeſſe Figliuoli di Dio, & heredi della vita eterna; facci la gratia, noi ti preghiamo, c' havendo queſta ſperanza, ci purifichiamo, ſicome egli è puro; acciochè quando apparirà dinuovo, con potenza, e ſumma gloria, ſiamo reſi ſimili a lui, nel ſuo regno eterno e glorioſo, dove vive e regna con Te o Padre, e Te o Santo Spirito, ſempre un ſolo Dio, ne' ſecoli de' ſecoli. *Amen.*

L' Epiſt. 1. *S.* Giovan. 3. 1.

VEdete qual carità ci ha data il Padre, che noi ſiamo chiamati Figliuoli di Dio: Perciò non ci conoſce il mondo, percioche non ha conoſciuto lui. Diletti, hora ſiamo Figliuoli di Dio, ma non è anchora apparito ciò che ſaremo; ma ſappiamo che quando egli ſarà apparito, ſaremo ſimili a lui; percioche noi lo vedremo come egli è. E chiunque hà queſta ſperanza in lui ſi purifica, come eſſo è puro. Chiunque fà il peccato fa anchora la tranſgreſſion della legge: E 'l peccato è la traſgreſſion della legge. E voi ſapete ch' egli è apparito, acciochè toglieſſe via i noſtri peccati; e peccato alcuno non è in lui. Chiunque dimora in lui, non pecca; chiunque pecca. non l' ha veduto, e non l'ha conoſciuto. Figliuoletti, niuno vi ſodduca, chi opera la giuſtitia è giuſto, ſicome eſſo è giuſto. Chiunque fa il peccato è del diavolo; conciofia coſa che 'l diavolo pecchi dal principio; per queſto e apparito il Figliuol di Dio, acciochè diſfaccia l' opere del diavolo.

L' Evang.

La Septuageſima.

L' Evang. S. Matt. 24. 23.

ALlhora ſe alcuno vi dice, ecco il Chriſto è qui, o là no 'l crediate: percioche falſi Chriſti, e falſi Proſeti ſurgeranno, e faranno gran ſegni e miracoli, tal che ſoddurrebberro, ſe fuſſe poſſibile, etiando gli eletti. Ecco Io ve'l ho predetto. Se dunque vi dicono, ecco egli è nèl diſerto, non v' andate; ecco egli è nelle camerette ſegrete no 'l crediate. Percioche ſicome il lampo eſce di Levante ed appariſce fino in ponente, tale anchora ſarà la venuta del Figliuol dell' huomo. Percioche douunque ſarà il carname, quivi s' accoglieranno l' aquile. Hor, ſubito dopo l' afflittion di que giorni, il ſole ſcurerà, e la luna non darà il ſuo ſplendore, e le ſtelle caderanno dal cielo, e le potenze de' cieli ſaranno ſcrollate. Ed allhora apparirà il ſegno del Figliuol dell' huomo nel cielo: Allhora tutte le nazioni della terra faranno cordoglio e vedranno il Figliuol dell' huomo venir ſopra le nuvole del cielo con potenza e gran gloria. Ed egli manderà i ſuoi Angeli con tromba e gran grido, ed eſſi raccoglieranno i ſuoi eletti da quattro venti, dall' un de' capi del cielo infino all' altro.

La Domenica detta Septuageſima: Overo la terza Domenica, innanzi la Quareſima.

O Signore, noi ti preghiamo, d' aſcoltar benignamente le preghiere del tuo popolo, accioche noi che ſiamo giuſtamente gaſtigati per le noſtre offeſe, ſiamo miſericordioſamente liberati, per la tua bontà, alla gloria del tuo Nome, per Gieſù Chriſto noſtro Salvatore, che vive, e regna con Te e lo Spirito Santo, ſempiter un ſolo Dio, ne' ſecoli de' ſecoli. *Amen.*

L' Epiſt.

La Septuageſima.

L' Epiſt. 1 Cor. 9. 24.

NON ſapete voi che coloro che corrono nell' aringo corrono ben tutti ; ma un ſolo ne porta il palio? Correte per modo che ne portiate il palio. Hor chiunque s' eſercita ne' combattimenti è temperato in ogni coſa : E que' tali fanno ciò per ricevere una corona corruttibile : Ma noi dobbiamo farlo per riceverne una incorruttibile. Io dunque corro per modo che non corra all' incerto : Così ſchermiſco, come non battendo l' aria. Anzi macero il mio corpo e lo riduco in ſervitù : Acciòche talhora havendo predicato agli altri, Io ſteſſo non ſia riprovato.

L' Evang. S. Matt. 20. 1.

IL regno de' cieli è ſimile ad un padron di caſa il qua'e in ſul far del dì uſcì fuori, per condurre a prezzo de' lavoratori per mandargli nella ſua vigna E convenutoſi co lavoratori in un denaro al dì, gli mandò nella ſua vigna. Poi, uſcito intorno alle tre hore ne vide altri che ſtavano in ſu la piazza, ſcioperati : Ed egli diſſe loro, andate voi anchora nella vigna ed Io vi darò ciò ch' è ragionevole Ed eſſi andarono. Poi, uſcito anchora intorno alle ſei, ed alle nove hore, fece il ſimigliante. Hor uſcito anchora intorno alle undeci hore, ne truovò degli altri che ſene ſtavano ſcioperati : Ed egli diſſe loro, perche vene ſtate quì tutto 'l dì ſcioperati? Eſſi gli diſſero, percioche niuno ci ha condotti a prezzo. Egli diſſe loro, andate voi anchora nella vigna, e riceverete cio che ſarà ragionevole. Poi fattoſi ſera il padron della vigna diſſe al ſuo fattore chiama i lavoratori. E paga loro il premio, cominciando dagli ultimi fino a' primi. Allhora que' dell' undeci hore vennero e ricevettero un denaro per uno. Poi vennero i primi i quali penſavano di ricever piu : Ma rcievettero anch' eſſi un denaro per uno. E ricevutolo, mormoravano contr' al padron di caſa, dicendo queſti

queſti ultimi hanno lavorato ſolo una hora, e tu li hai fatti pari a noi, che habbiam portata la gravezza del dì e l' arſura. Ma egli riſpondendo diſſe all' un di loro, amico, Io non ti fo alcun torto - non ti conveniſti tu meco in un denaro? Prendi ciò che t' appartiene, e vattene ma Io voglio dare a queſt' ultimo quanto a te. Non, m' è egli lecito di far cio ch' Io voglio del mio? L' occhio tuo è egli maligno percioche io ſon buono? Così gli ultimi ſaranno primi, ed i primi ultimi. Percioche molti ſon chiamati, ma pochi eletti.

La Domenica detta Sexageſima: Overo ſecondo Domenica innanzi Quareſima.

O Signor Iddio che vedi, che non poniamo la noſtra fiducia, nelle noſtre proprie opere, fa per tua miſericordia, che ſiamo ſempremai difeſi per la tua potenza, contra ogni ſorte d' avverſità per Gieſù Chriſto noſtro Signore, Amen.

L' Eiſt. 2 Cor. 11- 19.

ESſendo voi ſavi, volentiere comportate i pazzi. Percioche ſe alcuno vi riduce in ſervitù, ſe alcuno vi divora, ſe alcuno prende, ſe alcuno s' innalza, ſe alcuno li percuote in ſul volto, voi lo comportate. Io lo dico per maniera di vituperio, come ſe noi foſſimo ſtati deboli: E pure in qualunque coſa alcuno è animoſo, Io lo dico in pazzia ſono animoſo Io ancora. Sono eglino ebrei Io anchora. Sono eglino Iſraeliti? Io anchora. Sono eglino progenie d' Abraam? Io anchora. Sono egli miniſtri di Chriſto? Io parlo da pazzo, Io ſon più di loro; in travagli molto più in battiture ſenza comparatione più; in prigioni molto più; in morti, molte volte più. Da Giudei ho ricevuto cinque volte quaranta battiture, maneo una. Io ſon ſtato battuto di verghe tre volte; ſono ſtato lapidato una volta; tre volte ho rotto in mare; ſon dimorato nel profondo mare un giorno ed

una

una notte. Speſſe volte ſono ſtato in viaggi, in pericoli de ladroni, in pericoli dalla mia natione, in pericoli da' Gentili, in pericoli in città, in pericoli in ſolitudine, in pericoli in mare, in pericoli fra falſi fratelli. In fatica e travaglio ſovente in vegghie in fame ed in ſete, in digiuni ſpeſſe volte, in freddo e nudità, oltre alle coſe che ſon difuori, cio che ſi ſolleva tuttodì contra a me, è la ſollecitudine per tutte le chieſe. Chi è debole, ch' Io ancora non ſia debole? chi è ſcandalezzato, ch' Io non ardo? Se convien gloriarſi, Io mi glorierò dellecoſe della mia debolezza, Iddio e Padre del noſtro Signor Gieſù Chriſto, il quale è benedetto in eterno, ſa ch' Io non mento.

S' Evang. S. Luc 8. 4.

RAunandoſi gran moltitudine ed andando la gente di tutte le città a lui, egli diſſe in parabola. Un ſeminaìtore uſcì a ſeminar la ſua ſemenza, e mentre egli ſeminava, una parte cadde lungo la via, e fù calpeſtata, e gli uccelli del cielo la mangiarono tutta, ed un altra cadde ſopra la pietra, e come fù nata, ſi ſeccò, percioche non havea humore - Ed una altra cadde per mezzo le ſpine, e le ſpine, nate inſieme, l' affogarono. Ed una altra cadde in buono terra ed eſſendo nata, fece frutto cento per uno. Dicendo queſte coſe, gridava, chi ha orecchie da udire, oda. Ed i ſuoi Diſcepoli lo domandarono che voleva dire quella parabola. Ed egli diſſe, A voi è dato di conoſcere i miſteri del regno di Dio: Ma agli altri quelli ſon propoſti in parabole, accioche veggendo non veggano, ed udendo non intendano. Hor, queſto e il ſenſo della parabola La ſemenza è la parola di dio; e coloro che ſon ſeminati lungo la via, ſon coloro ch'odono la parola; ma poi vien il diavolo e toglie via la parola dal cuor loro, accioche non credano, e non ſieno ſalvati. E coloro che ſon ſeminati ſopra la pietra ſon coloro, i quali, quando hanno udita la parola, la ricevono con allegrezza; ma coſtoro

ſtoro non hanno radice, non credendo ſe non a tempo; ed al tempo della tentazione ſi ritraggono indietro. E la parte ch' è caduta fra le ſpine ſon coloro c' hanno udita la parola; ma quando ſene ſono andati, ſono affogati dalle ſollecitudini e dalle ricchezze e da' piaceri di queſta vita, e non fruttano. Ma la parte ch' è caduta buona nella terra ſon coloro i quali, havendo e fruttano con ſofferenza.

La Domenica detta Quinquageſima: Ovvero la Domenica proſſima innanzi la Quareſima.

O Signore, che ci hai inſegnato, che tutte le noſtre opere ſenza carità, non giovano a nulla: manda, noi ti preghiamo, lo tuo Santo Spirito, e ſpandi ne' cuori noſtri quel tanto eccellente dono di carità, ch' è il vero vincolo di pace e d' ogni virtù, ſenza la quale, chi che ſi ſia, quantunquea viva, è ſtimato morto davanti Te, concedici queſto, per l' amor del tuo unico Figliuolo Giesù Ghiſto. *Amen.*

L' Epiſt. 1 Cor. 13. 1.

AVegnache Io parlaſſi tutti i linguaggi degli huomini e degli Angeli, ſe non ho carità, diuengo un rame riſuonante ed un tintinnante cembolo. E quantunque Io haveſſi profetia & intendeſſi tutti i miſteri, e tutta la ſcienza: e benche Io haveſſi tutta la Fede, tal che Io traſportaſſi i monti, ſe non ho carità, non ſon nulla. Ed avengache Io ſpendeſſi in nudrire i poveri tutte le mie facoltà e deſſi il mio corpo ad eſſere arſo, ſe non ho carità, quello niente mi giova. La carità è lenta all' ira e benigna: La carità non invidia, non procede perverſamente, non ſi gonfia, non opera diſhoneſtamente; non cerca le coſe ſue proprie, non s' innaſpriſce, non diviſa il male: non ſi rallegra dell' ingiuſtitia, ma congioiſce della verità. Sofferiſce ogni coſa, crede ogni coſa, ſpera ogni coſa, ſoſtiene ogni coſa. La carità non iſcade

giammai; ma le profezie ſaranno annullate, e le lingue ceſſeranno, e la ſcienza ſarà annullata; concioſia coſa che noi conoſciamo in parte, ed in parte profeziamo. Ma quando la perfettione ſarà venuta, allhora quello ch' è ſolo in parte ſarà annullato. Quando Io ero fanciullo, Io parlai come fanciullo, havea ſenno da fanciullo, ragionava come fanciullo: Ma quando ſon divenuto huomo Io ho diſmeſſe le coſe da fanciullo, come non eſſendo più d' alcun uſo. Percioche noi veggiamo hora per iſpecchio, in enimma; ma allhora vedremo a faccia a faccia: Hora conoſco in parte, ma allhora conoſcerò come anchora ſono ſtato conoſciuto. Hor queſte tre coſe durano al preſente, Fede, Speranza, Carità; ma la maggior di eſſe e la Carità.

L' Evang. S. Luc: 18. 31.

POi preſi ſeco i dodici, diſſe loro, ecco, noi ſagliamo in Gieruſalem, e tutte le coſe ſcritte da' profeti intorno al Figliuol dell' huomo, ſaranno adempiute. Percioche egli ſarà dato in mano de' Gentili e ſarà ſchernito, ed oltraggiato, e gli ſarà ſputato nel volto. Ed eſſi, dopo haverlo flagellato, l' uccideranno; ma egli riſuſciterà al terzo giorno. Ed eſſi non compreſero nulla di queſte coſe; anzi queſto ragionamento era loro occulto, e non intendevano le coſe ch' erano lor dette. Hor, come egli s' avvicinava a Gierico un certo cieco ſedeva preſſo della via, mendicando. Ed udita la moltitudine che paſſava domandò che coſa ciò foſſe. E gli fù fatto ſapere che Gieſù il Nazareo paſſava. Ed egli gridò; dicendo, Gieſù Figliuol di David, habbi pietà di me; e coloro ch' andavano avanti lo ſgridavano, accioche taceſſe: Ma egli vie più gridava, Figliuol di David, habbi pietà di me. E Gieſù fermatoſi comandò che gli foſſe menato; e come fu preſſo di lui, lo domandò, dicendo, che vuoi che Io ti faccia? Ed egli diſſe, Signore, ch' Io mi ricoveri la viſta. E Gieſù gli diſſe ricovera la viſta; la tua fede t' ha ſalvato. Ed egli in quello ſtante ricoverò la viſta e lo ſeguitava,

ſeguitava, glorificando Iddio, e tutto 'l popolo veduto ciò diede lode a Dio.

Il Prime giorno di Quareſima, detto il dì delle ceneri.

IDdio Eterno & Onnipotente, che non abborriſce niente di tutto ciò c' hai fatto, e perdoni i peccati di tutti quelli che ſono peniteni; crea in noi, cuori rinovati e contriti, accioche ſoſpirando per i noſtri peccati, e confeſſando la noſtra miſeria, ottegniamo da Te, che ſei l' Iddio d'ogni miſerecordia intiera remiſſione, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *Queſta Colletta ha da dirſi tutti i giorni di Quareſima, dopo quella ch' è aſſegnata per quel giorno.*

Per l' Epiſt. Gioel. 2. 12.

COnvertitevi a me di tutto 'l cuor voſtro dice il Signore, e con digiuno e pianto e cordoglio. Eſtracciate i voſtri cuori e non i voſtri veſtimenti, e convertitevi al Signore Iddio voſtro; percioche egli è miſericordioſo e pietoſo, lento all' ira, e di gran benignità, e ſi pente del male. Chi ſa ſe egli rivolgerà e ſi pentirà e laſcierà dietro a quello qualche benedittione, qualche offerta di panatica, e da ſpandere, da fare al Signore Iddio voſtro? Sonate la tromba in Sion; ſantificate il digiuno; bandite la ſolenne raunanza; adunate il popolo; ſantificate la raunanza; congregate i vecchi; accogliete i piccioli fanciulli e quelli che lattano anchora le mammelle; eſca lo ſpoſo della ſua camera, e la ſpoſa del ſuo letto di nozze, piangano i ſacerdoti, miniſtri del Signore, fra 'l portico e 'l altare, e dicano, perdona, Signore, al tuo popolo, e non eſporre la tua heredità a vituperio, facendo che le genti la ſignoreggino; perche ſi direbbe egli fra' popoli, doue è 'l Iddio loro?

La prima Domenica di Quareſima.

L' Evang. S. Matt. 6. 16.

QUando digiunerete, non ſiate meſti d' aſpetto, come gl' hipocriti. Percioche eſſi ſi sformano le faccie, accioche appariſca agli huomini che digiunano: Io vi dico in verità, che ricevono il lor premio. Ma tu quando digiuni, ugniti il capo e lavati la faccia, accoche non appariſca agli huomini che tu digiuni, ma al Padre tuo, il qual è in ſegreto; e'l Padre tuo che riguarda in ſegreto, ti renderà la tua retribuzione in paleſe. Non vi fate teſori in terra, ove la tignuola e la ruggine guaſtano, e doue i ladri ſconficcano e rubano: anzi fatevi teſori in cielo ove ne tignuola ne ruggine guaſta, ed ove i ladri non ſconficcano e non rubano: Percioche doue il voſtro teſoro, quivi eziandio ſarà il voſtro cuore.

La prima Domenica di Quareſima.

O Signore, che per amor noſtro digiunaſti quaranta giorni e quaranta notti; facci la gratia d' eſſer in tal modo aſtinenti, che la noſtra carne eſſendo intieramente ſuperata dallo Spirito, poſſiamo ſempremai ubidire a' tuoi Divini movimenti, in giuſtitia, e vera ſantità, all' honor, e gloria del tuo Nome, che vivi, e regni con il Padre e lo Spirito Santo, un ſolo Dio, ne' ſecoli di ſecoli. *Amen.*

L' Epiſt. 2 Cor. 6. 1.

HOR eſſendo noi operai nell' opera ſua, v' eſortiamo anchora che non habbiate ricevuta la gratia di Dio in vano (percioche egli dice Io t' ho eſaudito nel tempo accettevole, e t' ho aiutato nel giorno della ſalute; ecco hora il tempo accettevole, ecco hora il giorno della ſalute) non dando intoppo alcuno in coſa veruna, accioche il miniſterio non ſia vituperato. Anzi rendendoci noi ſteſſi approvati in ogni coſa come miniſtri di Dio, in molta

molta ſofferenza, in afflittioni, in neceſſità, in diſtrette. In battiture, in prigioni, in turbamenti, in travagli, in vigilie, in digiuni, in purità, in conoſcenza, in patienza, benignità, in Iſpirito Santo, in carità non finta, in parola di verità, in virtù di Dio, con l' armi di giuſtitia a deſtra ed a ſiniſtra, per gloria ed ignominia, per buona fama ed infamia, come ſodduttori, e pur veraci; come ſconoſciuti, e pur riconoſciuti; come morenti, e pur ecco, viviamo; come gaſtigati, ma pur non meſſi a morte; come conſtriſtati, e pur ſempre allegri; come poveri, e pure arricchendo molti; come non havendo nulla, e pur poſſedendo ogni coſa.

L' Evang. S. Matt. 4. 1.

ALlhora Gieſù fù condotto dallo Spirito nel diſerto, per eſſer tentato dal diavolo. E dopo c' hebbe digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine hebbe fame. E 'l tentatore accoſtatogliſi, diſſe, ſe pur Tu ſei Figliuol di Dio, dì che queſte pietre divengano pani. Ma egli riſpondendo, diſſe, egli è ſcritto, l' huomo non vive di pan ſolo, ma d' ogni parola che procede dalla bocca di Dio. Allhora il diavolo lo traſportò nella ſanta città, e lo poſe ſopra 'l orlo del tetto del Tempio; e gli diſſe, ſe pur ſei Figliuol di Dio, gittati giu: Percioche egli è ſcritto, egli darà ordine a' ſuoi Angeli intorno a te, ed eſſi ti torranno nella lor mani, che talhora tu non t' intoppi del piè in alcuna pietra. Gieſù gli diſſe, egli è altresì ſcritto, non tentare il Signore Iddio tuo. Dinuovo il diavolo lo traſportò ſopra un monte altiſſimo, e gli moſtrò tutti i regni del mondo, e la lor gloria: E gli diſſe, Io ti darò tutte queſte coſe, ſe gittandoti in terra, tu mi adori. Allhora Gieſù gli diſſe, va, Satana: Concioſia coſa che egli ſia ſcritto, Adora il Signore Iddio tuo, e ſervi a lui ſolo. Allhora il diavolo lo laſciò, ed ecco, degli Angeli, vennero a lui, e gli miniſtravano.

La Seconda Domenica di Quareſima.

IDdio Onnipotente, che ci vedi non haver forza da noi medeſimi di poterci aiutare; guardaci eſteriormente nei noſtri corpi, & interiormente nelle anime noſtre, accioche poſſiamo eſſer difeſi da ogni ſorte d' avverſità, incidente al corpo, e da ogni penſier malvagio che poſſa aſſalir o nuocer l' anima, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L' Epiſtola, 1 Teſſal. 4. 1.

NOI vi preghiamo ed eſortiamo, Fratelli, nel Signore Gieſù, che come havete da noi ricevuto come vi convien caminare e piacere a Dio, in ciò viè più abbondiate. Percioche voi ſapete quali comandamenti v' habbiamo dati per lo Signore Gieſù: Concio ſia coſa che queſta ſia la volontà di Dio, cioè, la voſtra ſantificazione; acciochc v' aſtenghiate dalla fornicazione, e che ciaſcun di voi ſappia poſſedere il ſuo vaſo in ſantificazione ed honore: non in paſſione di concupiſcenza, come i Gentili, i quali non conoſcon Iddio; e che niuno oppreſſi il ſuo proſſimo, ne gli faccia frode ne gli affari di queſta vita; percioche il Signore è il vendicatore di tutte queſte coſe: Sicome anchora v' habbiamo innanzi detto e proteſtato: Concioſia coſa che Iddio non ci habbia chiamati ad immondizia ma a ſantificazione. Per cio, chi ſprezza queſte coſe non iſprezza un huomo ma Iddio, il quale anchora ha meſſo lo ſuo Santo Spirito in noi.

L' Evang. S Matt. 15. 21.

GIesù patritoſi di là, ſi ritraſſe nelle parti di Tiro e di Sidon. Ed ecco, una donna Cananea uſcita di que' confini, gli gridò, dicendo, habbi pietà di me, O Signore, Figliuol di David: La mia Figliuola è malamente tormentata

tata dal demonio. Ma egli non le riſpondeva nulla. Ed i ſuoi diſcepoli accoſtatiſi, lo pregavano, dicendo, licentiala, percioche ella grida dietro a noi. Ma egli riſpondendo diſſe, Io non ſon mandato, ſenon alle pecore perdute della caſa d'Iſrael. Ed ella venne, e l'adorò; dicendo, Signore, aiutami. Ma egli riſpondendo diſſe, egli non è honeſto prendere il pan de' figliuoli e gittarlo a' cagnuoli. Ed ella diſſe, ben dici Signore, concioſiacoſa che anche i cagnuoli mangino delle miche che caggiono dalla tavola de' lor padroni: Allhora Gieſù riſpondendo, le diſſe, O Donna grande è la tua fede: Siati fatto come tu vuoi; e da quell' hora la ſua Figliuola fù ſanata.

La Terza Domenica di Quareſima.

NOI ti preghiamo o Dio Onnipotente, d' haver riſguardo agli ardenti deſiderii de' tuoi humiliſſimi ſervi, e ſtender la deſtra della tua Maeſtà, per difenderci da tutti i noſtri nimici, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L' Epiſtola, Eſeſ. 5. 1:

SIate adunque imitatori di Dio, come Figliuoli diletti; e caminate in carità, ſicome anchora Chriſto ci ha amati ed ha dato ſe ſteſſo per noi, in offerta e ſacrificio a Dio in odor ſoaue. E come ſi conviene a' ſanti, fornicazione e niuna immonditia ed avaritia non ſia pur nominata fra voi; ne diſhoneſtà, ne ſtolto parlare, buffoneria, lequali coſe non ſi convengono, ma piu toſto ringraziamento. Concioſia coſa che voi ſappiate queſto, che niun fornicatore, ne immondo ne avaro (il qual è idolatro) ha heredità nel regno di Chriſto e di Dio. Niuno vi ſodduca con vani ragionamenti; percioche per queſte coſe viene l' ira di Dio ſopra i Figliuoli di diſubbidienza. Non ſiate adunque lor compagni; percioche già eravate tenebre, ma hora ſiete luce nel Signore: caminate

minate come Figliuoli della luce (concioſiacoſa che 'l frutto dello Spirito ſia in ogni bontà e giuſtitia e verità) pruovando ciò ch' è accettevole al Signore, e non partecipate l' opere infruttuoſe delle tenebre, anzi piu toſto anchora arguitele: Perc oche egli è diſhoneſto pur di dire le coſe che ſi fanno da coloro in occulto. Ma tutte le coſe, eſſendo arguite della luce ſon manifeſtate; percioche tutto ciò che maniſeſta è luce. Percio dice, riſvegliati tu che dormi, e riſurgi da' morti, e Chriſto ti riſplenderà.

L' Evang. S. Luc. 11. 14.

GIesù cacciava un demonio, il quale era mutolo: Ed avenne che quando 'l demonio fù uſcito, il mutolo parlò, e le turbe ſi maravigliarono: Ma alcuni di quelli diſſero, egli caccia i demonii per Beelzebub, principe de' demoni. Ed altri tentandolo chiedevano da lui un ſegno dal cielo; ma egli conoſcendo i lor penſieri, diſſegli Ogni regno diviſo in parti contrarie è diſerto: Parimente ogni caſa diviſa in parti contrarie, ruina. Così anche, ſe Satana ê diviſo in parti contrarie, come puo durare il ſuo regno? Poi che voi dite ch' Io caccio i demoni per Beelzebub. E, ſe Io caccio demoni per Beelzebub, per cui gli cacciano i voſtri figliuoli? perciò eſſi ſaranno i voſtri Giudici. Ma ſe Io per lo dito di Dio caccio i demoni il regno di Dio è adunque giunto a voi. Quando un poſſente huomo bene armato guarda il ſuo palazzo, le coſe ſue ſono in pace: Ma ſe uno piu potente di lui ſopraggiugne e lo vince, eſſo gli toglie le ſue armi nelli quali ſi confidava, e ſpartiſce le ſue ſpoglie. Chi non è meco, è contr' a me, e chi non raccoglie meco, ſparge. Quando lo Spirito immondo e uſcito d' alcun huomo, egli va attorno per luoghi aridi, cercando ripoſo, e non truovandone; dice, Io ritornerò a caſa mia, onde Io uſcii; e ſe, eſſendovi venuto, la truova ſpazzata ed adorna; allhora va e prende ſeco ſette altri Spiriti peggiori di lui, e quelli entrano là e vi

habitano;

habitano; e l' ultima condizione di quell' huomo è peggior della primierà. Hor avenne che, mentre parlava queſte coſe, una donna della moltitudine alzò la voce e gli diſſe, beato il ventre che ti portò, e le mammelle che tu poppaſti; ma egli diſſe, anzi beati coloro ch' odono la porola di Dio e l' oſſervano.

La Quarta Domenica di Quareſima.

CONcedi, noi ti preghiamo, O Dio Onnipotente; che noi i quali per le noſtre opere malvagie, meritiamo degnamente d' eſſer gaſtigati, poſſiamo per la conſolatione della tua gratia eſſer ſoccorſi miſericordioſamente, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L' Epiſt. Galat. 4. 21.

DItemi voi che volete eſſer ſotto la legge, non udite voi la legge? Concioſia coſa ch' egli ſia ſcritto, ch' Abraam hebbe due figliuoli uno della ſerva, ed uno della franca. Hor quel ch' era della ſerva fu generato ſecondo la carne; ma quel ch' era della franca fù generato per la promeſſa. Lequali coſe hanno un ſenſo allegorico; concioſiacoſa che quelle due donne ſieno i due patti; l' uno dal monte Sina che genera a ſervitù, il quale è Agar. Perciche Agar è Sina monte in Arabia e corriſponde alla Gieruſalem del tempo preſente, ed è ſerva co' ſuoi figliuoli. Ma la Gieruſalem diſopra è franca laqual è madri di tutti noi. Concioſiacoſa che egli ſia ſcritto, rallegrati o ſterile, che non partoriſti: Scoppia e grida tu che non ſentiui doglie di parto, percioche più ſaranno i figliuoli della laſciata, che di colei che havea il marito. Hor noi, Fratelli, nella maniera d' Iſaac ſiamo figliuoli della promeſſa, ma come allhora quel ch' era generato ſecondo la carne perſeguiva quel ch' era generato ſecondo lo Spirito così anchora avviene al preſente: ma che dice la Scrittura? Caccia fuori la ſerva, e 'l ſuo figliuolo; Percioche il figliuol della ſerva non

ſarà

ſarà herede col figliuol della franca. Così adunque, fratelli, noi non ſiamo figliuoli della ſerva, ma della franca.

L'Evangelio, S. Giovan. 6. 1.

GIesù ſen' andò all' altra riva del mar della Galilea, ch' è il mar di Tiberiade. E gran moltitudine lo ſeguitava: Percioche vedevano i miracoli ch' egli faceva negl' infermi. Ma Giesù ſalì in ſul monte e quivi ſedeva co' ſuoi Diſcepoli (hor la paſqua, la Feſta de' Giudei, era vicina) Giesù adunque alzati gli occhi, e veggendo che gran moltitudine veniva a lui, diſſe a Filippo, onde comperaremo noi del pane par dar mangiare a coſtoro? (Hor diceva queſto per provarlo, percioche egli ſapeva quel ch' era per fare) Filippo gli riſpoſe, del pane per dugento denari non baſterebbe loro, perche ciaſcun di eſſi ne prendeſſe pur un poco. Andrea, Fratello di Simon Pietro, uno de' ſuoi Diſcepoli, gli diſſe, v' è qui un fanciullo c' ha cinque pani d' orzo e due peſcetti; ma che coſa è ciò per tanti? E Giesù diſſe, fate che gl' huomini s' aſſettino. Hor v' era in quel luogo herba aſſai, la gente adunque s' aſſettò, ed erano in numero d' intorno a cinquemila. E Giesù preſe i pani; e rendute grate, gli diſtribuì a' deſcepoli, ed i diſcepoli alla gente aſſettata: Il ſimigliante fece de' peſci, quanto ne volevano. E dopo che furono ſaziati, Giesù diſſe a ſuoi deſcepoli, raccogliete i pezzi avvanzati, che nulla ſene perda. Eſſi adunque gli raccolſero, ed empierono dodici corbelli di pezzi di que' cinque pani d' orzo, ch' erano avanzati a coloro c' haveano mangiato. Là onde la gente, havendo veduto 'l miracolo che Giesù havea fatto, diſſe, certo coſtui è il Profetta che dee venire al mondo.

La Quinta Domenica di Quareſima.

IDdio Onnipotente, noi ti preghiamo, di riguardar miſericordioſamente il tuo popolo, accioche, per la

tua

tua gran bontà ſia governato, e ſempre conſervato così nell' anima come nel corpo, per Giesù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L' Epiſt. Heb. 9. 11.

CHriſto, ſommo Sacerdote de' futuri beni, eſſendo venuto, per lo tabernacolo ch' è maggiore e piu perfetto, non fatto con mani, cioè non di queſta fabbrica: E non per ſangue di becchi, e di vitelli; ma per lo ſuo propro ſangue, è entrato una volta nel ſantuario, havendoci acquiſtata una redenzion eterna. Perioche ſe 'l ſangue di tori e di becchi e la cenere della carne. Quanto piu il ſangue di Chriſto, il quale per lo Spirito eterno ha offerto ſe ſteſſo puro d'ogni colpa a Dio, purificherà egli la voſtra conſcienza dell' opere morte, per ſervire all' Iddio vivente. E percio egli è mediatore del nuovo Teſtamento, accioche, eſſendo intervenuta la morte per lo pagamento delle traſgreſſioni, ſtate ſotto 'l primo Teſtamento, i chiamati ricevano la promeſſa dell' eterna heredità.

L' Evang. S. Giov. 8. 46.

GIesù diſſe, chi di voi mi convince di peccato? E ſe Io dico verità perche non mi credete voi? Chi è da Dio, aſcolta le parole di Dio; perciò voi non l' aſcoltate, percioche non ſiete da Dio. Là onde i Giudei riſpoſero, e gli diſſero, non diciamo noi bene che tu ſei Samaritano e c' hai il demonio? Giesù riſpoſe, Io non ho demonio, ma honoro il Padre mio, e voi mi diſhonorate. Hor, Io non cerco la mia gloria, v' è che la cerca e ne giudica. In verità in verità Io vi dico che ſe alcuno guarda la mia parola, non vedrà giammai in eterno la morte. Là onde i Giudei gli diſſero, hora conoſciamo che tu hai il demonio. Abraam ed i Profeti ſon morti; e tu dici, ſe alcuno guarda la mia parola, egli non guſterà giammai in eterno la morte. Sei tu maggiore del Padre noſtro Abraam, il qual è morto? I Profeti

ſeti anchora ſon morti: Chi ſai te ſteſſo? Giesù riſpoſe, ſe Io glorifico me ſteſſo, la mia gloria non è nulla, v' è il Padre mio che mi glorifica, il qual voi dite eſſer il voſtro Dio. E pur voi non l' havete conoſciuto, ma Io lo conoſco; E ſe Io diceſſi ch' Io non lo conoſco ſarei mendace, ſimile a voi: Ma Io lo conoſco, e guardo la ſua parola. Abraam voſtro Padre, giubilando deſiderò di veder' il mio giorno; e lo vide e ſene rallegrò. I Giudei adunque gli diſſero, tu non hai anchora cinquant' anni, ed hai veduto Abraam? Giesù diſſe loro, in verità in verità Io vi dico, ch' avanti ch' Abraam foſſe nato, Io ſono. Eſſi adunque levarono delle pietre per gittarle contr' a lui, ma Giesù ſi naſcoſe ed uſci del Tempio.

La Domenica proſſima avanti la Paſqua.

IDdio Eterno & Onnipotente, che per tua benigna carità verſo 'l genere humano, hai mandato il tuo Figliuolo Giesù Chriſto noſtro Salvatore, per aſſumer la noſtra carne, e patir la morte ſopra la croce; accioche tutto 'l genere humano ſeguiſſe l'eſempio della ſua grand' humiltà; facci la gratia di poter ſeguir l' eſempio della ſua patienza, e: d'eſſer reſi partecipi della ſua riſurrettione per eſſo. Giesù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L' Epiſt. Filipp. 2. 5.

SIA in voi il medeſimo ſentimento, il quale anchorà è ſtato in Chriſto Giesù: Il quale eſſendo in forma di Dio, non riputò rapina l' eſſere uguale a Dio. E pure annichilò ſe ſteſſo, preſa forma di ſervo, fatto alla ſomiglianza degli huomini: E truovato nell' eſteriore ſimile ad un huomo abbaſſò ſe ſteſſo, eſſendoſi fatto ubbidiente infino alla morte e la morte della croce. Per la qual coſa anchora Iddio l' ha ſouranamente innalzato e gli ha dato un nome, ch' e ſopra ogni nome: Accioche nel Nome di GIESU' ſi pieghi ogni ginocchio delle creature celeſti e terreſtri e ſotterranee: ch' ogni lingua confeſſi

conſeſſi che Giesù Chriſto è il Signore, alla gloria di Dio Padre.

L'Evangelio, St. Matt. 27. 1.

POI venuta la mattina, tutti i principali Sacerdoti e gli Antiani del popolo tennero conſiglio contr' a Giesù, per farlo morire, e legatolo, lo menarono e miſero nelle mani di Pontio Pilato, Governatore. Allhora Giuda, che l' havea tradito, veggendo che egli era ſtato condannato, ſi pentì, e tornò i trenta ſicli d' argento a' principali ſacerdoti ed agli Antiani; dicendo, Io ho peccato, tradendo il ſangue innocente. Ma eſſi diſſero, che tocca queſto a noi? Penſavi tu. Ed ègli gittati i ſicli d' argento nel Tempio ſi ritraſſe e ſe n' andò, e ſi ſtrangolò. Ed i principali Sacerdoti preſero que denari e diſſero, e' non è lecito di mettergli nel teſoro del Tempio: Concioſia coſa che ſieno il prezzo di ſangue. E preſo conſiglio, comperarono di quelli il campo del vaſellaio per luogo di ſepoltura agli ſtranieri. Percio quel campo è ſtato, infin al dì d' hoggi, chiamato, campo di ſangue. Allhora s' adempiè cio che fù detto dal Profeta, dicendo, ed eſſi preſero i trenta ſicli d' argento, il prezzo di colui ch' è ſtato apprezzato, il quale hanno apprezzato d' infra i Figlinoli d' Iſrael, e gli diedero per comperare il campo del vaſellaio, ſecondo che 'l Signore m' havea ordinato. Hor Giesù comparve davanti al Governatore: E 'l Governatore lo domandò, dicendo, ſei tu il Rè de Giudei? E Giesù gli diſſe, tu 'l dici. Ed eſſendo egli occuſato da' principali Sacerdoti, e dagli Antiani, non riſpoſe nulla: Allhora Pilato gli diſſe, non odi tu quante coſe teſtimoniano contra a te? Ma egli non gli riſpoſe a nulla; tal che 'l Governatore ſoleva ogni feſta liberare un prigione alla moltitudine quale ella voleva. Ed allhora haveano un prigione ſegnalato detto Barabba. Eſſendo adunque eſſi raunati Pilato diſſe loro, qual volete che Io vi liberi, Barabba over Giesù detto Chriſto? Percioche e-

gli ſapeva che gliele haveano meſſo nelle mani per invidia. Hor ſedendo egli in ſul Tribunale, la ſua moglie gli mandò a dire, non haver' da far nulla con quel giuſto: Percioche Io ho ſofferto hoggi molto per lui in ſogno. Ma i principali Sacerdoti, e gli Anziani perſuaſero alle turbe che chiedeſſero Barabba, e che faceſſero morir Giesù. E 'l Governatore replicando diſſe loro, qual de' due volete ch' Io vi liberi? Ed eſſi diſſero, Barabba. Pilato diſſe loro, che farò dunque di Giesù detto Chriſto? Tuti gli diſſero, ſia egli crocifiſſo. E 'l Governatore diſſe, ma pure che male ha egli fatto? Ed eſſi vie più gridavano, dicendo, ſia crocifiſſo. E Pilato veggendo che non profittava nulla, anzi, che ſi ſollevava un tumolto, preſe dell' acqua, e ſi lavò le mani nel coſpetto della moltitudine, dicendo, Io ſono innocente del ſangue di queſto giuſto, penſate ci voi: E tutto 'l popolo riſpondendo diſſe, ſia il ſuo ſangue ſopra noi, e ſopra i noſtri figliuoli. Allhora egli liberò loro Barabba: E dopo haver' flagellato Giesù lo diede loro nelle mani, accioche foſſe crocifiſſo. Allhora i ſoldati del Governatore, havendo tratto Giesù dentro al pretorio, raunarono attorno a lui tutta la ſchiera. E ſpogliatolo, gli miſero attorno un faio di ſcarlatto. E conteſta una corona di ſpine, gliele miſero ſopr' il capo; ed una canna nella man deſtra; ed inginocchiatiglifi davanti, lo beffavano; dicendo, bene ſtii, O Rè de' Giudei. Poi ſputatogli adoſſo, preſero la canna, e gliene percuotevano il capo. E dopo che l' hebbero ſchernito lo ſpogliarono di quel ſaio, e lo riveſtiron' de ſuoi veſtimenti: Poi lo menarono a crocifiggere. Hor, uſcendo, truovarono un Cireneo-chiamato per nome Simon, il quale angariarono a portar la croce di Giesù. E venuti nel luogo detto Golgota, che vuol dire il luogo del teſchio, gli diedero bere dell' aceto meſcolato con fele: Ma egli havendolo guſtato non ne voleva bere. Poi havendolo crocifiſſo, ſpartirono i ſuoi veſtimenti, tirando la ſorte. Accioche foſſe adempiuto cio che ſù

detto dal Profeta, hanno ſpartiti fra loro i miei veſtimenti, ed hanno tratta la ſorte ſopra la mia veſta. E poſtiſi a ſedere lo guardavano quivi. Gli poſero anchora ſopra il capo il maleficio che gli era appoſto, ſcritto in queſta maniera COSTUI E' GIESU' IL RE' DE' GIUDEI. Allhora furono crocifiſſi con lui due ladroni l' uno a deſtra, l' altro a ſiniſtra. E coloro che paſſavano ivi preſſo, lo 'ngiuriavano ſcotendo il capo, e dicendo. Tu che disfai il Tempio ed in tre giorni lo riedifichi, ſalva te ſteſſo: Se ſei Figliuol di Dio, ſcendi giù di Croce. Simigliantemente anchora i principali Sacerdoti, con gli ſcribi e gli anziani e Farieſei facendoſi beffe dicevano, egli ha ſalvati gli altri, e non puo ſalvar ſe ſteſſo: Se egli è il Rè d' Iſrael, ſcenda hora giù di Croce, e noi crederemo in lui. Egli s' è confidato in Dio, liberilo hora, ſe pur lo gradiſce: Conciofiacoſa ch' egli habbia detto, Io ſon Figliuoli di Dio. lo ſteſſo gli rimproveravano anchora i ladroni, ch' erano ſtati crocifiſſi con lui. Hor dalle ſei hore ſi fecero tenebre ſopra tutta la terra, infino alle nove. Ed intorno alle nove, Gieſù gridò con gran voce, dicendo, Elì, Eli Lammaſabactani? Cioè Dio mio, Dio mio perche m' hai laſciato? Ed alcuni di coloro ch' erano ivi preſenti, udito ciò dicevano, coſtui chiama Elia. Ed in quello ſtante un di loro corſe e preſe una ſpugna e l' empiè d' aceto; e meſſalo intorno ad una canna, gli diè bere. E gli altri dicevano, laſcia, veggiamo ſe Elia verrà a ſalvarlo, e Gieſù havendo di nuovo gridato con gran voce, rendè lo Spirito. Ed ecco la cortina del Tempio ſi fende in due da cima a fondo: E la terra tremò, e le pietre ſi ſchiantarono; ed i monumenti furono aperti, e molti corpi de' Santi, che dormivano, riſuſcitarono. E quelli uſciti de' monumenti dopo la Riſurrezzion di Gieſù, entrarono nella Santa città ed apparvero a molti. Hor il Centurione, e coloro ch' erano con lui guardando Gieſù, veduto 'l tremuoto e le coſe avvennute temettero grandemente, dicendo, veramente coſtui era il Figliuol di Dio.

Lunedì avanti la Paſqua.

Per l' Epiſt. Iſai. 63. 1.

CHI è coſtui che viene d' Edom, di Boſra co' veſtimenti macchiati? Coſtui ch' è magnifico nel ſuo ammanto, che camina nella grandezza della ſua forza? Io ſon deſſo, che parlo in giuſtitia, e ſon grande per ſalvare. Perche v' è del roſſo nel tuo ammanto, e perche ſono i tuo veſtimenti come di chi calca nel torcolo? Io ho calcato il tino tutto ſolo, e niuno d' infra i popoli e ſtato meco: ed Io gli ho calcati nel mio cruccio, e gli ho calpeſtati nella mia ira: Ed è ſprizzato del lor ſangue ſopra i miei veſtimenti, ed Io ho bruttati tutti i miei habiti. Percioche il giorno della vendetta è nel mio cuore, e l' anno de' miei riſcattati è venuto. Ed Io ho riguardato, e non v' è ſtato alcuno che m' aiutaſſe: Ed ho conſiderato con maraviglia, e non v' e ſtato alcuno che mi ſoſteneſſe: ma il mio Braccio m' ha operata ſalute, e la mia ira e ſtata quella che m' ha ſoſtenuto. Ed Io ho calcati i popoli nel mio cruccio, e gli ho inebbriati nella mia ira ed ho ſperſo il lor ſangue a terra. Io rammemorerò le benignità del Signore e le ſue laudi, ſecondo tutti i beneficii ch' egli ci hai fatti, e ſecondo 'l gran bene ch' egliha fatto alla caſa d' Iſrael, ſecondo le ſue compaſſioni, e ſecondo la grandezza delle ſue benignità. Hor egli haveva detto, veramente eſſi ſono mio popolo, Figliuoli che non traligneranno: e ſu loro ſalvatore. In tutte le lor diſtrette egli ſteſſo fù in diſtretta: E l' Angelo della ſua faccia gli ſalvò: Per lo ſuo amore e per la ſua clemenza, egli gli riſcattò, e gli levò in iſpalla, gli portò in ogni tempo. Ma eſſi furono ribelli e contriſtarono lo Spirito della ſua ſantità, onde egli ſi convertì loro in nimico, egli ſteſſo combattè contr' a loro. E pure egli ſi ricordò de' giorni antichi, di Moiſe e del ſuo popolo. Ma hora, doue è colui che gli traſſe fuor del mare co' paſtori della ſua greggia: Doue è colui che metteva il ſuo Spirito Santo in mezzo di loro? Il quale faceva caminare il braccio della ſua gloria alla deſtra di Moise? Il quale fendette l' acque davanti a loro, per

acqui-

acquiſtarſi un nome eterno? Il Quale gli conduſſe per gli abiſſi, oue, come un cavallo per un diſerto, non s' intopparono? Lo Spirito del Signore gli conduſſe piamente, a guiſa di beſtia che ſcende in una valle: Così conduceſti il tuo popolo, per acquiſtarti un nome glorioſo. Riguarda dal cielo, dalla ſtanza della tua ſantità, e della tua gloria, e vedi; doue è la tua geloſia, la tua forza, e 'l commovimento delle tue interiora e delle tue compaſſioni? Elle ſi ſon riſtrette inverſo me. Certo tu ſei noſtro Padre, benche Abraam non ci conoſca, e che Iſrael non ci riconoſca: Tu, Signore, ſei noſtro Padre, ed il tuo nome ab eterno è Redentor noſtro. Perche, O Signore, ci hai traviati dalle tue vie ed hai indurato il noſtro cuore per non temerti? Rivolgiti per amor de' tuoi ſervidori delle tribu della tua heredità. Il popolo della tua ſantità e ſtato per poco tempo in poſſeſſione; i noſtri nemici hanno calpeſtato il tuo Santuario. Noi ſiamo ſtati come quelli ſopra i quali tu non hai giammai ſignoreggiato, e ſopra i quali il tuo nome non è invocato.

L' Evang. S. Mar. 14: 1.

DUE giorni appreſſo era la Paſqua, E la feſta degli azzimi: Ed i principali Sacerdoti e gli ſcribi cercavano il modo di pigliar Gieſù con inganno e d' ucciderlo. Ma dicevano, non lo facciamo nella feſta, che talhora non vi ſia qualche tumulto del popolo. Hor, eſſendo egli in Betania in caſa di Simone lebbroſo, mentre era a tavola, venne una donna havendo un alberello d' olio odorifero di nardo ſchietto di gran prezzo: E rotto l' alberello gliele verſò ſopra 'l capo. Ed alcuni indegnarono tra ſe ſteſſi e diſſero, perche s' è fatta queſta perdita di queſt' olio? concioſia coſa che quello ſi foſſe potuto vendere più di trecento denari, e quelli darſi a' poveri. E fremevano contr' a lei. Ma Gieſù diſſe laſciatela: Perche le date voi noia? Ella ha fatta una buona opera inverſo me. Percioche ſempre haurete i poueri con voi; e quando vorrete potrete loro far bene: Ma me non haurete ſempre. Ella ha fatto Ciò che per

lei ſi poteva: Ella ha anticipato d' ugnere il mio corpo, per una imbalſimatura. Io vi dico in verità, che per tutto il mondo douunque queſto Evangelio ſarà predicato, ſarà eziandio raccontato ciò che coſtei ha fatto in memoria di lei. Allhora Giuda Iſcariot, l' un de' dodeci, andò a' principali Sacerdoti, per darlo loro nelle mani. Ed eſſi, udito ciò, ſi rallegrarono e promiſero di dargli denari. Ed egli cercava il modo di tradirlo opportunamente. Hor nel primo giorno della Feſta degli azzimi, quando ſi ſacrificava la Paſqua, i ſuoi diſcepoli gli diſſero, doue vuoi ch' andiamo ad apparecchiarti da mangiar la Paſqua? Ed egli mandò due de' ſuoi diſcepoli e diſſe loro, andate nella città e voi ſcontrerete un huomo portando un teſto pien di acqua, ſeguitelo. E, douunque ſarà egli entrato, dite al padron della caſa, il Maeſtro dice, ove è la ſtanza doue Io mangerò la Paſqua co' miei diſcepoli? Ed egli vi moſtrerà una gran ſala acconcia, tutta preſta: preparateci quivi la paſqua. Ed i ſuoi diſcepoli andarono e vennero nella città, e truovarono come egli havea lor detto: Ed apparecchiarono la Paſqua. Ed egli quando fù ſera, venne co' dodeci. E mentre erano a tavola, e mangiavano, Giesù diſſe Io vi dico in verità, che l' un di voi, il qual mangia meco, mi tradirà. Ed eſſi preſero ad attriſtarſi, ed a dirgli ad uno ad uno, ſono Io deſſo? Ed egli riſpondendo diſſe loro, egli è uno de' dodeci, il quale intigne meco nel piatto. Certo, il Figliuol dell' huomo ſene va, ſicome egli è ſcritto di lui: Ma guai a quell' huomo per cui il Figliuol dell' huomo è tradito: bene ſarebbe ſtato per lui di non eſſer mai nato. E, mentre eſſi mangiavano Giesù preſe del pane: E fatta la benedittione, lo ruppe, e lo diede loro: E diſſe, prendete, mangiate; queſt' è il mio corpo. Poi preſo 'l calice, e rendute gratie, lo diede loro, e tutti ne bevero. Ed egli diſſe loro, queſt' è il mio ſangue del nuovo patto il quale è ſparſo per molti. Io vi dico in verità, ch' Io non berrò più del frutto della Vigna, fino a quel giorno ch' Io lo berrò nuovo nel regno di Dio. E do-

po c' hebbero cantato l' hinno, ſene uſcirono al monte degli Ulivi. E Giesù diſſe loro, voi tutti ſarete ſcandalizzati in me queſta notte: Percioche egli è ſcritto, Io percuoterò il paſtore, e le pecore ſaranno diſperſe Ma dopo che ſarò riſuſcitato, Io andrò dinanzi a voi in Galilea. E Pietro gli diſſe, avvegnache tutti gli altri ſieno ſcandalizzati di te, Io però non lo ſarò. E Giesù gli diſſe, Io ti dico in verità, c' hoggi in queſta ſteſſa notte, avanti che 'l Gallo habbia cantato due uolte, tu mi rinegherai tre volte. Ma egli vie più fermamente diceva, quantunque mi conveniſſe morir teco, non però ti rinegherò. Il ſimigliante dicevano anchora tutti gli altri. Poi vennero in una villa, detta Getſemane, ed egli diſſe a' ſuoi Diſcepoli; ſedete qui fin ch' Io habbia orato. E preſe ſeco Pietro e Iacopo e Giovanni e cominciò ad eſſere ſpaventato e gravemente angoſciato. E diſſe loro, l' anima mia è occupata di triſtitia infino alla morte: Dimorate qui e veggh ate. Ed andato un poco innanzi ſi gittò in terra, e pregava che, ſe foſſe poſſibile, quell' hora paſſaſſe oltre da lui. E diſſe Abba Padre: Ogni coſa t' è poſſibile; traſporta via da me queſto calice; ma pure, non cio che Io voglio, ma cio che tu vuoi. Poi venne e truovo i Diſcepoli che dormivano, e diſſe a Pietro; Simon, dormi tu? Non hai tu potuto veghiare pure una hora? Vegghiate ed orate, che non entriate in tentazione: Bene è lo Spirito pronto, ma la carne è debole. E di nuovo andò ed orò, dicendo le medeſime parole. E tornato truovò i diſcepoli che dinuovo dormivano: Percioche i loro occhi erano aggravati, e non ſapevano che riſpondergli. Poi venne la terza volta, e diſſe loro, dormite pur da hora innanzi e ripoſatevi. Baſta; l' hora è venuta; Ecco, il Figliuol dell' huomo è dato nelle mani de' peccatori. Levatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradiſce è vicino. Ed in quello ſtante, mentre egli parlava anchora, giunſe Giuda, l' un de dodeci, e con lui una gran turba, con iſpade ed haſte, da parte de' principali Sacerdoti, degli ſcribi e degli anziani. Hor, colui che lo tradiva, havea dato loro un

ſe-

ſegnale, dicendo, colui, il quale io haurò baciato è deſſo; Pigliatelo e menatelo ſicuramente. E come fù gionto, ſubito s' accoſtò a lui e disse, ben ſtii maeſtro: E lo baciò. Allhora coloro gli misero le mani addoſſo e lo preſero. Ed uno di coloro ch' erano quivi preſenti traſſe la ſpada e percoſſe il ſervidore del ſommo Sacerdote, e gli ſpiccò l' orecchio. E Giesù fece lor motto e diſſe, voi ſiete uſciti con iſpade ed haſte, come contr' ad un ladrone, per pigliarmi. Io era tuttodì appreſſo di voi, inſegnando nel Tempio, e voi non m' havete preſo: Ma cio è avvenuto, acciochè le Scritture ſieno adempiute. E tutti, laſciatolo, ſene fuggirono. Ed un certo Giovane lo ſeguitava involto d' un panno lino ſopra la carne ignuda; ed i fanti lo preſero. Ma egli laſciato il panno, ſene fuggì da loro ignudo. Ed eſſi ne menarono Giesù al ſommo Sacerdote, appreſſo il quale ſi raunarano inſieme tutti i principali Sacerdoti, e gli anziani e gli ſcribi. E Pietro lo ſeguitava da lungi fin dentro alla corte del ſummo Sacerdote, ove ſi poſe a ſedere co' ſergenti e ſi ſcaldava al fuoco. Hor i principali Sacerdoti e tutto 'l conciſtoro cercavano teſtimonianza contr' a Giesù per farlo morire e non ne truovavano alcuna. Percioche molti dicevano falſa teſtimonianza contr' a lui: Ma le lor teſtimonianze non erano conformi. Allhora alcuni, levatiſi, diſſero falſa teſtimonianza contr' a lui, dicendo, noi l' habbiamo udito che dicea Io diſfarò queſto Tempio, fatto d' opera di mano ed in tre giorni ne riedificherò un altro, che non ſarà fatto d' opera di mano. Ma non pur così la lor teſtimonianza era conforme. Allhora il ſommo Sacerdote, levatoſi in piè quivi in mezzo domandò a Giesù dicendo, non riſpondi tu nulla? Che teſtimoniano coſtoro contr' a te? Ma egli tacque e non riſpoſe nulla. Da capo il ſommo Sacerdote lo dimandò e gli diſſe, ſei tu il Chriſto il Figliuol del benedetto? E Giesù diſſe, ſi, Io il ſono, e voi vedrete il Figliuol dell' huomo ſedere alla deſtra della potenza e venire con le nuvole del cielo. E 'l ſommo Sacerdote, ſtracciateſi le veſte, diſſe, che

biſogno

biſogno habbiamo più di teſtimoni? Voi havete udita la beſtemmia: Che vi pare? E tutti lo condannarono pronunziando ch' egli era reo di morte. Ed alcuni preſero a ſputargli addoſſo, ed a velargli la faccia ed a dargli delle guanciate, ed a dirgli, indovina: Ed i ſergenti gli davano delle bacchettate. Hor eſſendo Pietro nella corte diſotto, venne una delle fanti del ſommo Sacerdote; e veduto Pietro che ſi ſcaldava, lo riguardò in viſo e diſſe, anchora tu eri con Gieſù Nazareno. Ma egli lo negò dicendo, Io non lo conoſco, e non ſo ciò che tu ti dica. Ed uſcì fuori all' antiporto, e 'l gallo cantò. E la fante, vedendolo dinuovo, cominciò a dire a quelli ch'erano quivi preſenti, coſtui è di quelli. Ma egli da capo lo negò. E poco ſtante, quelli ch' erano quivi diſſero dinuovo a Pietro, veramente tu ſei di quelli: Percioche tu ſei Galileo, e la tua favella ne ha la ſimiglianza. Ma egli preſe a maledirſi ed a giurare Io non conoſco quell' huomo che voi dite. E 'l gallo cantò la ſeconda volta, e Pietro ſi ricordò della parola che Gieſù gli havea detta, avanti che 'l Gallo canti due volte, tu mi rinegherai tre volte; e ſi miſe a piagnere.

Martedì avanti la Paſqua.

Per l' Epiſt. Iſa. 50. 5.

IL Signore Iddio m' ha aperto l' orecchio ed Io non ſono ſtato ribello, non mi ſon tratto indietro. Io ho porto il mio corpo a' percuotitori, e le mie guancie a quelli che mi ſtrappavano i cappelli: Io non ho naſcoſta la mia faccia dall' onte ne dallo ſputo. Ma il Signore Iddio è ſtato in mio aiuto; percò non ſono ſtato confuſo: Per ciò ho renduta la mia faccia ſimile ad un macigno, e ſo che non ſarò ſvergognato. Colui che mi giuſtifica è proſſimo: Chi contenderà meco? preſentianci pure amendue inſieme: chi è mio avverſairo? Accoſtiſi pure a me. Ecco il Signore Iddio è in mio aiuto, chi mi condannerà? Ecco, tutti coloro ſaran logorati come un veſtimento, la tignuola gli roderà. Chi è colui d' infra voi, che tema il Signore, che aſcolti la voce del ſuo ſervidore? Ben-

che

rendè lo Spirito. E la cortina del Tempio ſi fendè in due da cima a fondo. E 'l Centurione ch' era quivi preſente dirincontro a Gieſù veduto che, dopo haver così gridato, egli havea renduto lo Spirito, diſſe, Veramente queſt' huomo era Figliuol di Dio.

Mercordì avanti la Paſqua.

L' Epiſt. Ebr. 9. 16.

DOue è teſtamento, è neceſſario ch' intervenga la morte del teſtatore. Percioche il teſtamento è fermo dopo la morte: Poi che non vale anchora, mentre vive il teſtatore. Là onde la dedicazione del primo non fu fatta ſenza ſangue. Percioche dopo che tutti i comandamenti, ſecondo la legge, furono da Moiſe ſtati pronunziati a tutto 'l popolo; egli preſe il ſangue de vitelli e de becchi, con acqua e lana tinta in iſcarlatto ed iſopo, ne ſpruzzò il libro ſteſſo e tutto 'l popolo; dicendo, queſt' è il ſangue del patto, ch' Iddio ha ordinato eſſervi preſentato. Parimente anchora con quel ſangue ſpruzzò il tabernacolo, e tutti gl' arredi del ſervigio divino. E preſſo che ogni coſa ſi purifica con ſangue, ſecondo la legge. E ſenza ſpargimento di ſangue non ſi fà rimeſſione. Egli era adunque neceſſario, che le coſe rappreſentanti quelle che ſon ne' cieli foſſero purificate con queſte coſe; ma che le celeſti ſteſſe lo foſſero con Sacrificii più eccellenti di quelli. Conciofia coſa che Chriſto non ſia entrato in un Santuario fatto con mano, figura del vero; ma nel cielo ſteſſo, per comparire hora davanti alla faccia di Dio per noi, E non accioche offeriſca ſe ſteſſo più volte, ſicome il ſommo Sacerdote entra ogni anno una volta nel Santuario con ſangue alieno. Altrimenti gli ſarebbe convenuto ſofferir piu volte dalla fondazion del mondo: Ma hora una volta, nel compimento de' ſecoli è apparito per annullare il peccato, per lo Sacrificio di ſe ſteſſo. E, come agli huomini è impoſto di morire una volta e dopo ciò è il giudicio: Così anchora Chriſto

eſſendo

eſſendo ſtato offerto una volta, per levare i peccati de molti ; la ſeconda volta apparirà ſenza peccato a ſalute, a coloro che l' aſpettano.

L' Evang. S. Luc. 22. 1.

HOR la feſta degli Azzimi, detta la Paſqua, s' avvicinava. Ed i principali Sacerdoti e gli Scribi cercavano come lo farebbero morire : percioche temevano il popolo. Hor Satana entrò Giuda detto per ſopranome Iſcariot' il quale era del numero de' dodeci, Ed egli andò e ragionò co' principali Sacerdoti e co' capitani, come egli lo metterebbe loro nelle mani. Ed eſſi ſene rallegrarono e patteggiarono con lui di dargli denari. Ed egli promiſe di dargliele nelle mani, e cercava opportunità di farlo ſenza tumulto. Hor venne il giorno degli azzimi nel qual conveniva ſacrificar la Paſqua. E Giesu mandò Pietro e Giovanni, dicendo, andate apparecchiateci la Paſqua accioche la mangiamo. Ed eſſi gli diſſero, ove vuoi che l' apparecchiamo ? Ed egli diſſe loro, ecco, quando ſarete entrati nella città, voi ſcontrerete un huomo portando teſto pien di acqua : Seguitatelo nella caſa ove egli entrerà ; e dite al padron della caſa, il Maeſtro ti manda a dire, ove è la ſtanza nella quale Io mangierò la Paſqua co' miei diſcepoli ? Ed eſſo vi moſtrerà una gran ſala acconcia : quivi apparecchiate la Paſqua, eſſi adunque andati, truovarono come egli havea lor detto : Ed apparecchiarono la Paſqua. E quando l' hora fu venuta, egli ſi miſe a tavola, co' dodeci Apoſtoli. Ed egli diſſe loro, Io ho grademente deſiderato di mangiar queſta Paſqua con voi innanzi ch' Io ſoffera : Percioche Io vi dico ch' Io non ne mangierò più, fin che tutto ſia compiuto nel regno di Dio. Ed havendo preſo il calice, rendè grazie, e diſſe, prendete queſto calice e diſtribuitelo fra voi. Percioche Io vi dico, ch' Io non berrò piu del frutto della vigna, fin ch' il regno di Dio ſia venuto. Poi havendo preſo 'l pane, rendè grazie, e lo ruppe e lo diede loro ; dicendo, queſt' è il mio corpo, il qual è dato per voi ; fate queſto in rammemorazion

memorazion di me. Parimente anchora, dopo haver cenato, diede loro il calice; dicendo, queſto calice è il nuovo patto nel mio ſangue, il qual è ſparſo per voi. Nel rimanente, ecco, la mano di colui che mi tradiſce, è meco a tavola. E 'l figliuol dell' huomo certo ſene va, ſecondo ch' è determinato: Ma guai a quell' huomo, per cui egli è tradito Ed eſſi cominciarono a domandarſi gli uni gli altri, chi foſſe pur quel di loro che farebbe ciò. Hor nacque anchora fra loro una conteſa, chi di loro pareſſe che foſſe il maggiore. Ma egli diſſe loro, il Rè delle genti le ſignoreggiano, e coloro c' hanno podeſtà ſopra eſſe ſon chiamati benefattori. Ma non già così voi; anzi il maggiore fra voi ſia come il minore, e quel che regge come quel che miniſtra. Percioche qual' è il maggiore, colui ch' è a tavola, o pur colui che ſerve? Non è egli colui ch' è a tavola? Hor Io ſono in mezzo di voi come colui che ſerve. Hor voi ſiete quelli che ſiete perſeverati meco nelle mie tentazioni. Ed Io altresì vi diſpongo il regno, ſicome il Padre mio me l'ha diſpoſto. Accioche voi mangiate e beviate alla mia tavola, nel mio regno e ſediate ſopra de' troni, giudicando le dodici tribu d' Iſrael. Il Signore diſſe anchora, Simon, Simon, Ecco, Satana ha richieſto di vagliarvi, come ſi vaglia il grano, ma Io ho pregato per te, accioche la tua fede non venga meno: E tu quando un giorno ſaraì convertito, conferma i tuoi Fratelli. Ma egli gli diſſe, Signore Io ſon preſto d' andar teco ed in prigione, ed alla morte. Ma Gieſù diſſe, Pietro Io ti dico che 'l gallo non canterà hoggi prima che tu non habbi negato tre volte di conoſcermi. Poi diſſe loro, quando Io v' ho mandati ſenza borſa e ſenza taſca, e ſenza ſcarpe, havete voi havuto mancamento di coſa alcuna? Ed eſſi diſſero, di niuna. Diſſe loro adunque; ma hora, chi ha una borſa tolgala: Parimente anchora una taſca; e chi non ne ha, venda la ſua veſta e comperi una ſpada. Percioche Io vi dico che conviene ch' eziandio queſto ch' è ſcritto ſia adempiuto in me. Ed egli è ſtato annoverato fra' malfattori: Percioche le coſe che ſon ſcritte di me,

hanno

hanno il lor compimento. Ed eſſi diſſero, Signore, ecco qui due ſpade; ed egli diſſe loro, baſta. Poi eſſendo uſcito, andò, ſecondo la ſua uſanza, al monte degli Ulivi: Ed i ſuoi diſcepoli lo ſeguitaron anche eſſi: E giunto al luogo diſſe loro, orate che non entriate in tentazione. Allhora egli fu divelto da loro, quaſi per una gittata di pietra, e poſtoſi inginocchioni, orava, dicendo, Padre, oh voleſſi tu traſportar da me queſto calice! Ma pure non la mia volontà, ma la tua ſia fatta. Ed un Angelo gli apparve dal cielo, confortandolo. Ed egli eſſendo in agonia, orava vie più intentamente; e 'l ſuo ſudore divenne ſimile a' grumoli di ſangue, che cadevano in terra poi levatoſi dall' orazione, venne a' ſuoi diſcepoli, e truovò che dormivano di triſtitia. E diſſe loro, perche dormite? Levatevi ed orate che non entriate in tentazione. Hor mentre egli parlava anchora, ecco una turba; e colui, che ſi chiamò Giuda, uno de' dodici, andava davanti a loro; e s' accoſtò a Gieſù per baciarlo: Percioche egli havea lor dato queſto ſegno, colui ch' Io bacierò è deſſo. E Gieſù gli diſſe, Giuda, tradiſci tu il Figliuol dell' huomo con un bacio? E coloro ch' erano della compagnia di Gieſù, veggendo che coſa era per avvenire, diſſero, Signore, percuoteremo noi con la ſpada? Ed un certo di loro percoſſe il ſervidore del ſommo Sacerdote, e gli ſpiccò l' orecchio deſtro. Ma Gieſù fece lor motto. e diſſe, laſciate, non piu. E, toccato l' orecchio di colui, lo guarì. E Gieſù diſſe a' principali Sacerdoti, ed a' capi del Tempio ed agli anziani ch' erano venuti contr' a lui, voi ſiete uſciti contr' a me con iſpade e con haſte, come contr' ad un ladrone? Mentre Io era con voi tuttodi nel Tempio, voi non metteſte mai le mani ſopra me: Ma queſt' è l' hora voſtra e la podeſtà delle tenebre. Ed eſſi lo preſero, e lo menarono, e lo conduſſero dentro alla caſa del ſommo Sacerdote, e Pietro lo ſeguitava da lungi. Ed havendo eſſi acceſo del fuoco in mezzo della corte, ed eſſendoſi poſti a ſedere inſieme, Pietro ſi ſedette in mezzo di loro. Hor una certa fanticella, vedutolo ſeder

appreſſo del fuoco, e guardatolo fiſo, diſſe, anche coſtui era con lui. Ma egli lo rinegò; dicendo, Donna Io no 'l conoſco. E, poco appreſſo un altro vedutolo, gli diſſe, anche tu ſei di quelli: Ma Pietro diſſe, O huomo, non ſono. Ed infrapoſto lo ſpazio quaſi d' un hora un certo altro affermava lo ſteſſo; dicendo, in verità, anche coſtui era con lui; percioche egli è Galileo. Ma Pietro diſſe, O huomo, Io non ſo quel che tu ti dici. E ſubito parlando egli anchora, il Gallo cantò. E 'l Signore rivoltoſi riguardò Pietro; e Pietro ſi rammentò la parola del Signore, come egli gli haveva detto, avanti che 'l Gallo canti, tu mi rinegherai tre volte. E Pietro ſene uſcì e pianſe amaramente. E coloro che tenevano Gieſù lo ſchernivano, percuotendolo; e velatigli gl' occhi, lo percuotevano in ſulla faccia, e lo domandavano, dicendo, indovina chi è colui che t' ha percoſſo. Molte altre coſe anchora dicevano contr' a lui, beſtemmiando. Poi come fu giorno, gli anziani del popolo, i principali Sacerdoti e gli Scribi ſi radunarono e lo menarono nel lor conciſtoro. E gli diſſero, ſei tu il Chriſto? Dilloci: Ed egli diſſe loro, benche Io v' il dica, voi no 'l crederete. E ſe altreſi Io vi ſo qualche domanda, voi non mi riſponderete, e non mi laſcierete andare. Da hora innanzi il Figliuol dell' huomo ſederà alla deſtra della potenza di Dio. E tutti diſſero, ſei tu adunque il Figliuol di Dio? Ed egli diſſe loro, voi lo dite, percioche Io lo ſono. Ed eſſi diſſero, che biſogno habbiam piu di teſtimonianza? conciofia coſa che noi ſteſſi l' habbiam udito dalla ſua propria bocca.

Giovedì avanti la Paſqua.

L'Epiſt. 1 Cor. 11. 17.

HOR Io non vi laudo in queſto, ch' Io vi dichiaro: cioè che voi vi raunate non in meglio, ma in peggio. Percioche prima, intendo che quando vi raunate nella chieſa, vi ſon fra voi delle diviſioni; e ne credo qualche

qualche parte. Concioſiacoſa che biſogna che vi ſiano eziandio dell' ereſie fra voi, accioche coloro che ſono accettevoli ſiano manifeſtati fra voi. Quando adunque voi vi raunate inſieme, ciò che fate non è mangiar la cena del Signore. Percioche nel mangiare, ciaſcuno prende innanzi la ſua propria cena: E l' uno ha fame, e l' altro è ebbro. Percioche non havete voi delle caſe per mangiare e per bere? Overo ſprezzate voi la chieſa di Dio, e fate vergogna a quelli che non hanno? Che dirovvi? Vi lauderò in ciò? Io non vi laudo. Concioſiacoſa che Io habbia dal Signore ricevuto ciò che anchora ho dito a voi; cioè, che 'l Signore Gieſù, nella notte ch' egli fù tradito, preſe del pane; e dopo haver rendute grazie, lo ruppe, e diſſe, pigliate, mangiate, queſt' è il mio corpo, il qual per voi è rotto: Fate queſto in rammemorazion di me. Parimente anchora preſe il calice, dopo haver cenatò, dicendo, queſto calice è il nuovo patto nel ſangue mio: Fate queſto ogni volta che voi ne berrete in rammemorazion di me. Percioche ogni volta che voi haurete mangiato di queſto pane, e bevuto di queſto calice, voi annunzierete la morte del Signore fin ch' egli venga. Perciò chiunque haverà mangiato queſto pane, e bevuto il calice del Signore indegnamente, ſarà colpevole del corpo e del ſangue del Signore. Hor pruovi l' huomo ſe ſteſſo, e così mangi di queſto pane e beva di queſto calice: Concioſia coſa che chi ne mangia e beve indegnamente, mangi e beva giudicio a ſe ſteſſo, non diſcernendo il corpo del Signore. Per cio fra voi vi ſon molti infermi ed ammalati e molti dormono. Percioche, ſe noi eſaminaſſimò noi ſteſſi, non ſaremmo giudicati: Hor, eſſendo giudicati ſiamo dal Signore corretti, accioche non ſiamo condannati col mondo. Per tanto, Fratelli miei, raunandovi per mangiare, aſpettatevi gli un gli altri: E ſe alcuno ha fame, mangi in caſa, accioche non vi rauniate in Giudicio. Hor quant' è all' altre coſe, Io ne diſporrò, quando ſarò venuto.

Giovedì avanti la Paſqua.

L' Evangelio, St. Luc. 23. 1.

TUtta la moltitudine di loro ſi levò e lo menò a Pilato: E cominciarono ad accuſarlo; dicendo, noi habbiam truovato coſtui ſovvertendo la nazione e divietando di dare i tributi a Ceſare, dicendo ſe eſſere il Chriſto, il Rè. E Pilato lo domandò, dicendo, ſei tu il Rè de' Giudei? Ed egli riſpondendogli, diſſe, tu 'l dici. E Pilato diſſe a' principali Sacerdoti, ed alle turbe, Io non truovo maleficio alcuno in queſt' huomo. Ma eſſi facevano forza; dicendo, egli commuove il popolo, inſegnando per tutta la Giudea, havendo cominciato da Galilea fin qua: Allhora Pilato havendo udito nominar Galilea, domandò ſe quell' huomo era Galileo. E, riſaputo ch' egli era della giuriſdizion d' Herode, lo rimandò ad Herode, il quale era anche egli in Gieruſalem a que' dì. Ed Herode, veduto Gieſù, ſene rallegrò grandemente percioche da molto tempo deſiderava di vederlo: Perche havea udite molte coſe di lui e ſperava veder fargli qualche miracolo. E lo domandò per molti ragionamenti: Ma egli non gli riſpoſe nulla. Ed i principali Sacerdoti e gli Scribi comparvero quivi accuſandolo con grande sforzo. Ma Herode co' ſuoi ſoldati dopo haverlo ſprezzato e ſchernito, lo veſtì d' una veſta bianca, e lo rimandò a Pilato. Ed Herode e Pilato divennero amici inſieme in quel giorno: Percioche per l' adietro erano ſtati in inimicizia fra loro. E Pilato, chiamati inſieme i principali Sacerdoti ed i magiſtrati e 'l popolo; diſſe loro, voi m' havete fatto comparir queſt' huomo davanti, come ſe egli ſviaſſe il popolo: Ed ecco havendolo Io in preſenza voſtra eſaminato, non ho truovato in lui alcun maleficio di quelli de' quali l' accuſate. Ma non pure Herode: Concioſiacoſa che Io v' habbia mandati a lui: Ed ecco, non gli è ſtato fatto nulla, onde egli ſia giudicato degno di morte. Io adunque lo gaſtigherò, e poi lo libererò. Hor gli conveniva di neceſſità liberar loro uno, ogni dì di feſta. E tutta la moltitudine gridò, dicendo, togli coſtui, e liberaci Barabba. Coſtui era ſtato incarcerato per una ſedizione

fatta

fatta nella città con homicidio. Percio Pilato da capo parlo loro, deſiderando liberar Gieſù. Ma eſſi gridavano in contrario; dicendo, crocifiggilo, crocifiggilo. Ed egli la terza volta diſſe loro, ma pure che male ha fatto coſtui? Io non ho truovato in lui maleficio alcuno degno di morte. Io adunque lo gaſtigherò e lo libererò. Ma eſſi facevano inſtanza con gran grida, chiedendo che foſſe crocifiſſo: E le lor grida e quelle de' principali Sacerdoti, ſi rinforzavano. E Pilato pronunziò che foſſe fatto cio che chiedevano; e liberò loro colui ch' era ſtato incarcerato per ſedizione e per homicidio, il quale eſſi haveano chieſto; e rimiſe Gieſù alla lor volontà. E come eſſi lo menavano, preſero un certo Simon Cireneo, che veniva da' campi, e gli miſero addoſſo la croce, per portarla dietro a Gieſù. Hor una gran moltitudine di popolo e di donne, lo ſeguitava lequali anchora facevano cordoglio e lo lamentavano. Ma Gieſù rivoltoſi a loro, diſſe, Figliuole di Gieruſalem, non piagnete per me, anzi piagnete per voi ſteſſe e per li voſtri Figliuoli. Percioche, ecco, i giorni vengono, ch' altri dirà, beate le ſterili: E beati i corpi che non hanno partorito, e le mammelle che non hanno lattato: Allhora prenderanno a dire a' monti, cadeteci addoſſo; Ed a' colli, copriteci: Percioche ſe fanno queſte coſe al legno verde, che ſarà egli fatto al ſecco? Hor due altri anchora ch' erano malfattori, erano menati con lui, per eſſer fatti morire. E quando furono andati al luogo, detto del teſchio, crocifiſſero quivi lui ed i malfattori, l' uno a deſtra, l' altro aſiniſtra. E Gieſù diceva, Padre perdona loro, percioche non ſanno quel che fanno. Poi havendo fatte delle parti de' ſuoi veſtimenti, traſſero le ſorte. E 'l popolo ſtava quivi, riguardando: Ed anche i rettori inſieme col popolo, lo beffavano; dicendo, egli ha ſalvati gli altri, ſalvi ſe ſteſſo; ſe pur coſtui è il Chriſto, l' eletto di Dio. Hor i ſoldati anchora lo ſchernivano, accoſtandoſi e preſentandogli dell' aceto; e dicendo, ſe tu ſei il Rè de' Giudei, ſalva te ſteſſo. Hor v' era anche queſto titolo diſopra al ſuo capo, ſcritto

in

in lettere Greche, Romane ed Ebraiche COSTUI E' IL RE' DE' GIUDEI. Hor l'uno de' malfattori appiccati lo 'ngiuriava, dicendo, ſe tu ſei il Chriſto, ſalva te ſteſſo e noi. Ma l'altro riſpondendo, lo ſgridava; dicendo, non hai tu timore, non pur di Dio, eſſendo nel medeſimo ſupplicio? E noi di vero vi ſiamo giuſtamente: Percioche riceviamo la condegna pena de' noſtri fatti: Ma coſtui non ha commeſſo alcun misfatto. Poi diſſe a Giesù, Signore, ricordati di me quando ſarai venuto nel tuo regno. E Giesù gli diſſe, Io ti dico in verità, c'hoggi tu ſarai meco in Paradiſo. Hor era intorno alle ſei hore, e ſi fecero tenebre ſopra tutta la terra, infino alle nove. E 'l ſole ſcurò e la cortina del Tempio ſi fendè per mezzo. E Giesù dopo haver gridato con gran voce, diſſe, Padre Io rimetto lo ſpirito mio nelle tue mani. E, detto queſto, rendè lo Spirito. E 'l Centurione veduto ciò ch' era avvenuto, glorificò Iddio, dicendo, veramente queſt' huomo era giuſto. E tutte le turbe ch' erano radunate a queſto ſpettacolo, vedute le coſe ch' erano avvenute, ſene tornarono, battendoſi il petto. Hor tutti i ſuoi conoſcenti e le donne che l' havevano inſieme ſeguitato da Galilea, ſi fermarono da lontano, riguardando queſte coſe.

Venerdì Santo.

IDdio Onnipotente, noi ti preghiamo di riguardar benignamente queſta tua famiglia, per laquale il noſtro Signor Giesù Chriſto acconſentì d'eſſer tradito, e dato nelle mani di gente ſcelerata, e patir la morte della Croce, il quale hora vive, e regna con Te, e lo Spirito Santo, un ſolo Dio, ne' ſecoli d'ſecoli. *Amen.*

IDdio eterno & Onnipotente, per il cui Spirito tutto 'l corpo della Chieſa è governato, e ſantificato, accetta le noſtre ſupplicationi, lequali ti offeriamo per lo ſtato di tutti quelli che ſono della tua Santa Chieſa, acciochè ogni membro d' eſſa nella ſua vocatione e miniſterio, ti ſerva piamente, e fedelmente, per Giesù Chriſto noſtro Signore, e Salvatore. *Amen.*

O

O Dio miſericordioſo, che hai creati tutti gli huomini, e non abboriſci niente di tutto quello c' hai creato, nè deſideri la morte del peccatore, ma più toſto che ſi convertiſca, e viva, habbi pietà di tutti gli Ebrei, Turchi, Infedeli & heretici, e togli da loro ogni ſorte d' ignoranza, induramento di cuore, e ſprezzo della tua Parola, e raccoglili talmente alla tua gregge O Signore, che ſiano ſalvati co 'l reſtante de i veri Iſraeliti, e ſiano reſi un ſol ovile ſotto un Paſtore Giesù Chriſto noſtro Signore, il qual vive, e regna con Te, e lo Spirito Santo, un ſolo Dio, ne' ſecoli de' ſecoli. *Amen.*

L' Epiſt. Heb. 10. 1.

HAvendo la legge l' ombra de' tuturi beni, non l' imagine viva ſteſſa delle coſe, non puo giammai per que' ſacrificii che ſono gli ſteſſi ogni anno, i quali ſon del continuo offerti, ſantificar quelli che vi s' accoſtano. Altrimenti, ſarebber reſtati d' eſſer offerti: Percioche coloro che fanno il ſervigio divino, eſſendo una volta purificati, non haverebbero piu havuta alcuna coſcienza di peccati. Ma in eſſi ſi fa ogni anno rammemorazion de' peccati: Percioche egli è impoſſibile che 'l ſangue di tori e di becchi, toiga i peccati. Percio, entrando egli nel mondo, dice, tu non hai voluto ſacrificio ne offerta, ma tu m' hai apparecchiato un corpo: Tu non hai gradito holocauſti ne ſacrificii per lo peccato: Allhora Io ho detto, ecco Io vengo; egli e ſcritto di me nel rotolo del libro, Io vengo per fare, O Dio, la tua volontà. Havendo detto innanzi, tu non hai voluto ne gradito ſacrificio, ne offerta, ne holocauſti ne ſacrificio, per lo peccato, i quali s' offeriſcono ſecondo la legge: Allhora egli ha detto, ecco Io vengo per fare, O Dio, la tua volontà; egli toglie il primo per ſtabilire il ſecondo. E per queſta volontà ſiamo ſantificati noi, che lo ſiamo per l' offerta del corpo di Giesù Chriſto, fatta una volta Ed oler' a ciò ogni Sacerdote è in piè ogni giorno miniſtrando, ed offerendo ſpeſſe volte i medeſimi ſacrificii, i quali giammai non poſſono togliere

i

i peccati. Ma eſſo, havendo offerto un unico ſacrificio per li peccati, s' è poſto a ſedere in perpetuo alla deſtra di Dio. Nel rimanente, aſpettando finche i ſuoi nemici ſieno poſti per ſcannello de' ſuoi pedi. Concioſiacoſa che per una unica offerta egli habbia in perpetuo appieno purificati coloro che ſon ſantificati. Hor lo Spirito Santo anchora celo teſtifica: Percioche, dopo haver innanzi detto, queſt' è il patto ch' Io farò con loro dopo que giorni; il Signore dice, Io metterò le mie leggi ne' lor cuori, e le ſcriverò nèlle lor menti. E non mi ricorderò piu de' lor peccati, ne delle lor iniquità. Hor doue è rimeſſion di queſte coſe, non v' è piu offerta per lo peccato. Havendo adunque Fratelli, libertà d' entrar nel Santuario in virtù del ſangue di Gieſù, che è la via ricente e vivente la quale egli ci ha dedicata, per la cortina, cio per la ſua carne; ed un ſommo Sacerdote ſopra la caſa di Dio, accoſtianci con un vero cuore in piena certezza di fede, havendoci i cuori coſperſi e netti di mala coſcienza, e 'l corpo lavato d' acqua pura; ritegniamo ferma la confeſſion della noſtra ſperanza. Percioche fedele è colui c' ha fatte le promeſſe, e prendiam guardia gli uni agli altri per incitarci a carità ed a buone opere: non abbandonando la comune voſtra raunanza, come alcuni ſono uſi di fare; ma eſortandoci gli uni gli altri; e tanto piu che voi vedete approſſimarſi il giorno.

L' Evang. S. Giovan. 19. 1.

PIlato adunque preſe Gieſù, e lo flagellò. Ed i ſoldati, conteſta una Corona di ſpine gliele poſero in ſul capo, e gli miſero attorno un ammanto di porpora; e dicevano, ben ſtii, O Rè de' Giudei: e gli davano delle bacchettate. E Pilato uſcì dinuovo e diſſe loro, ecco, Io velo meno fuori, accioche ſappiate ch' Io non truovo in lui alcun maleficio. Gieſù dunque uſcì, portando la corona di ſpine e l' ammanto di porpora. E Pilato diſſe loro. ecco 'l huomo. Ed i principali Sacerdoti ed i ſergenti, quando lo videro, gridarono, dicendo, crocifiggilo, crocifiggilo. Pilato diſſe loro, prendetelo

prendetelo voi e crocifiggitelo: Percioche Io non truovo alcun maleficio in lui. I Giudei gli riſpoſero, noi habbiamo una legge; e ſecondo la noſtra legge egli dee morire; Percioche egli s' è fatto Figliuol di Dio Pilato adunque quando hebbe udite quelle parole, temette maggiormente; e rientrò nel palazzo, e diſſe a Gieſù, onde ſei tu? Ma Gieſù non gli diede alcuna riſpoſta. Là onde Pilato gli diſſe, non mi parli tu? Non ſai tu ch' Io ho podeſtà di crocifiggerti, e podeſtà di libe arti? Gieſù riſpoſe, non haveresti tu alcuna podeſta contra me, ſe ciò non ti foſſe dato da alto: Perciò colui, che mi t' ha dato nelle mani ha maggior peccato. Da quell' hora Pilato cercava di liberarlo: Ma i Giudei gridavano, dicendo, ſe tu liberi coſtui, tu non ſei amico di Ceſare: Chiunque ſi fa Rè s' oppuone a Ceſare. Pilato adunque havendo udite queſte parole, menò fuori Gieſù, e ſi poſe a ſedere in ſul Tribunale, nel luogo detto Laſtrico; ed in ebreo, gabbata. (Hor era la preparazione della Paſqua ed era intorno all' hora ſeſta) e diſſe a' Giudei, ecco il voſtro Rè. Ma eſſi gridarono, togli, togli, crocifiggilo. Pilato diſſe loro, crocifiggerò Io il voſtro Rè? I principali Sacerdoti riſpoſero, noi non habbiamo altro Rè che Ceſare. Allhora adunque egli lo diede lorò nelle mani, accioche foſſe crocifiſſero. Ed eſſi preſero Gieſù e lo menarono via: Ed egli portando la ſua croce uſcì al luogo detto del Teſchio, il quale in Ebreo, ſi chiama Golgota. E quivi lo crocifiſſero, e con lui due altri, l' uno di qua e l' altro di là, e Gieſù in mezzo. Hor Pilato ſcriſſe anchora un titolo, e lo poſe ſopra la croce, e v' era ſcritto, GIESU' IL NAZAREO, IL RE' DE' GIUDEI. Molti adunque de' Giudei leſſero queſto titolo: Percioche 'l luogo ove Gieſù fu crocifiſſo era vicin della città, e quello era ſcritto in Ebreo, in Greco ed in Latino. Là onde i principali Sacerdoti de' Giudei diſſero a Pilato, non iſcrivere il Rè de' Giudei; ma coſtui ha detto, Io ſono il Rè de' Giudei. Pilato riſpoſe, Io ho ſcritto ciò ch' Io ho ſcritto. Hor i ſoldati, quando hebber crocifiſſo

Gieſù,

Giesù, preſero i ſuoi panni, e ne fecero quattro parti, una parte per ciaſcun ſoldato, e la tonica. Hor la tonica era ſenza cucitura, teſſuta tutta aldilungo fin da capo: Laonde dissero gli uni agli altri, non istraccianla, ma tiriamne le ſorti, a chi ella ha da essere. Acciochè s' adempieſſe la Scrittura che dice, hanno ſpartiti fra loro i miei panni, ed hanno tratta la ſorte ſopra la mia veſta. I ſoldati adunque fecero queſte coſe. Hor preſſo della croce di Giesù stava sua Madre e la ſorella di ſua Madre, Maria di Cleopa, e Maria Maddalena, Là onde Giesù veggendo quivi preſente ſua Madre, e 'l diſcepolo ch' egli amava, diſſe a ſua Madre, Donna, ecco 'l tuo Figliuolo. Poi diſſe al diſcepolo, ecco tua Madre, e da quell' hora quel diſcepolo l' accolſe in caſa ſua. Poi appreſſo Giesù, ſapendo ch' ogni coſa era già compiuta accioche la Scrittura s' adempieſſe, diſſe, Io ho ſete. Hor quivi era poſto un vaſo pien d' aceto. Coloro adunque, empiuta di quell' aceto una ſpugna e poſtala intorno a dell' Iſopo, gliele porſero alla bocca. Quando adunque Giesù hebbe preſo l' aceto, diſſe, Ogni coſa è compiuta. E chinato il capo, rendè lo Spirito. Hor i Giudei pregarono Pilato che ſi fiaccaſſero loro le gambe e che ſi toglieſſero via; accioche i corpi non reſtaſſero in ſulla croce nel Sabbato: Percioche era la preparazione: Concioſeſſe coſa che quel giorno del Sabbato foſſe un gran giorno. I ſoldati adunque vennero e fiaccarono le gambe al primo, e poi anche all' altro, ch' era ſtato crocifiſſo con lui. Ma eſſendo venuti a Giesù, come videro ch' egli già era morto, non gli fiaccarono le gambe. Ma uno de' ſoldati gli forò il coſtato con una lancia, e ſubito n' uſcì ſangue ed acqua. E colui che l' ha veduto ne rende teſtimonianza; e la ſua teſtimonianza è verace; ed eſſo ſa ch' egli dice coſe vere, accioche voi crediate: Percioche queſte coſe ſon avvenute, accioche la Scrittura foſſe adempiuta Niun oſſo di eſſo ſarà fiaccato: Ed anchora un altra Scrittura dice. eſſi vedranno colui che hanno trafitto.

La Vigilia di Pasqua.

La Collettoa.

FAcci la gratia, O Signore che ſicome ſiamo battezzati nella morte del tuo benedetto Figliuolo Giesù Chriſto noſtro Salvatore, ſiamo altresì ſepolti con lui per la continua mortificatione de' noſtri affetti, e che per la foſſa, e porta della morte, paſſiamo alla lieta riſurrettione, per i meriti di quello che morì, fù ſepolto, e riſuſcitò per noi, tuo Figliuolo Giesù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L'Epiſt. 1 *S.* Pietr. 3. 17.

MEglio è, ſe pur tale è la volontà di Dio, che patiate facendo bene anzi che facendo male. Concioſia coſa che Chriſto anchora habbia ſofferto una volta per li peccati, il giuſto per gl' ingiuſti, accioche ci adduceſſe a Dio: Eſſendo mortificato in carne ma vivificato per lo Spirito nel quale anchora andò già, e predicò a gli Spirit' che ſono in carcere. I quali gia furono ribelli quando la pazienza di Dio aſpettava a' giorni di Noe, mentre s' apparecchiaua la Arca: Nella quale poche anime, cioè, otto, furon ſalvate per mezzo l' acque. Alla qual figura corriſpondendo il Batteſimo (non il nettamento delle brutture della carne, ma la domanda di buona coſcienza appo Iddio) hora ſalva anchora noi, per la riſurrezion di Giesù Chriſto. Il quale eſſendo andato in cielo è alla deſtra di Dio, eſſendo ſottopoſti gl' Angeli e podeſtà e potenze.

L'Evang. S. Matt. 27. 57.

IN ſu la ſera venne un huomo ricco d'Arimatea, chiamato per nome Gioſef: Il qual era ſtato anche egli diſcepolo di Giesù. Coſtui venne a Pilato e chieſe il corpo di Giesu. Allhora Pilato comandò che 'l corpo gli foſſe renduto. E Gioſef preſo il corpo, lo 'nvolſe

in un lenzuolo netto. E lo poſe nel ſuo monumento nuovo, il quale egli havea fatto tagliar nella roccia: Ed havendo rotolata una gran pietra in ſu l' apritura del monumento, ſene andò. Hor Maria Maddalena, e l' altra Maria, erano quivi ſedendo dirincontro al Sepolcro. E 'l giorno ſeguente, ch' era il giorno d' appreſſo la preparazione, i principali Sacerdoti ed i Fariſei ſi raunarono appreſſo di Pilato, dicendo, Signore, e' ci ricorda che quel ſodduttore, mentre vivea anchora, diſſe, Io rilciterò infra tre giorni. Ordina adunque che 'l ſepolcro ſia ſicuramente guardato, ſino al terzo giorno, che talhora i ſuoi diſcepoli non vengano di notte e no 'l rubino, e dicano al popolo, Egli è riſuſcitato da' morti: onde l' ultimo inganno ſia peggiore del primiero. Ma Pilato diſſe loro, voi havete la guardia: andate, aſſicuratelo come l' intendete. Eſſi adunque andati aſſicurarono il Sepolcro, ſuggellando la pietra, oltre la guardia.

La Paſqua.

¶ *Alla preghiera della mattina, in vece del ſalmo* Venite, &c. *queſti antinni ſaranno cantati o recitati.*

CHriſto, la noſtra Paſqua, è ſtato immolato per noi: perciò facciam la feſta, non con vecchio lievito di malvagità e di nequitia, ma con azzimi di ſincerità e di verità, 1 *Cor.* 5. 7, 8.

Chriſto eſſendo riſuſcitato da' morti, non muore più: la morte non ſignoreggia più ſopra lui percioche ciò ch' egli è morto, è morto al peccato una volta; ma ciò ch' egli vive, vive a Dio. Coſi anchora voi riputate che ben ſiete morti al peccato; ma che vivete a Dio in Chriſto Giesù noſtro Signore. *Rom.* 6. 9, 10, 11.

Chriſto è riſuſcitato da' morti, e fatto le primizie di coloro che dormono. Percioche, poi che per un huomo

mo è la morte: per un huomo altreſi è la riſurrettion de 'morti: imperoche ſicome in Adamo tutti muoiono, Coſi in Chriſto tutti ſaranno vivificati, 1 *Cor.* 15. 20, 21. 22.

Gloria ſia al Padre, & al Figliuolo, & allo Spirito Santo. Sicome era nel principio, è adeſſo, e ſarà ſempre per ſecoli de ſecoli. *Amen.*

La Collecta.

IDdio Onnipotente, che hai per l' Unigenito tuo Figliuolo Gieſù Chriſto, ſuperata la morte, ed aperta la porta della vita eterna; Noi ti ſupplichiamo humilmente, che ſicome per tua Grazia ſpeziale preveniente ci infondi nelle menti buoni deſiderij, coſi poſſiamo con la tua continua aſſiſtenza, recarne il tutto a buon effetto, per Gieſù Chriſto noſtro Signore, che vive e regna con te e lo Spirito Santo ſempre un Dio, ne' ſecoli de ſecoli. *Amen.*

L'Epiſt. Coloſſ. 3. 1.

SE dunque voi ſiete riſuſcitati con Chriſto, cercate le coſe di ſopra doue Chriſto è a ſedere alla deſtra di Dio. Penſate alle coſe di ſopra, e non a quelle che ſon ſopra la terra. Percioche voi ſiete morti e la vita voſtra è naſcoſta con Chriſto in Dio; quando Chriſto ch' è la voſtra vita, apparirà, allhora anchora voi apparirete cou lui in gloria. Mortificate adunque le voſtre membra che ſon ſopra la terra: Fornicazione, immondizia, luſſuria nefanda, mala concupiſcenza, ed avarizia, che è idolatria; per lequali coſe viene l' ira di Dio ſopra i figliuoli della diſubbidienza: nelle quali già caminaſte anchora voi, quando vivevate in eſſe.

La Paſqua.

L'Evang. S. Giovan. 20. 1.

IL primo giorno della ſettimana, la mattina, eſſendo anchora ſcuro, Maria Madalena venne al monumento, e vide che la Pietra era ſtata rimoſſa dal monumento. Là onde ella ſene corſe e venne a Simon Pietro ed all' altro diſcepolo il qual Giesù amava e diſſe loro, hanno tolto dal monumento il Signore, e noi non ſappiamo ove l' habbian poſto. Pietro adunque e l' altro diſcepolo uſcirono fuori e vennero al monumento. Hor correvano amendue inſieme: ma quell' altro diſcepolo corſe innanzi più preſtamente che Pietro, e venne il primo al monumento. E chinatoſi vide le lenzuola che giacevano nel monumento: ma non v' entrò. E Simon Pietro chelo ſeguitava, venne ed entrò nel monumento e vide la lenzuola che giaceva, e lo ſciugatoio ch' era ſopra 'l capo di Giesù il qual non giaceva con la lenzuola ma era involto da parte in un luogo. Allhora dunque l' altro diſcepolo ch' era venuto il primo al monumento, v' entrò anch' egli, e vide e credette. Percioche eſſi non haveano anchora conoſcenza della ſcrittura, che conveniva ch' egli riſuſcitaſſe da' morti. I diſcepoli adunque ſene andarono dinuovo a caſa loro.

Lunedì della Paſqua.

IDdio Onnipotente, che hai per l' Unigenito tuo Figliuolo Giesù Chriſto, ſuperata la morte, & apertaci la porta della vita eterna; Noi ti ſupplichiamo humilmente, che ſicome per tua grazia ſpeziale preveniente ci infondi nelle menti buoni deſiderij, coſi poſſiamo con la tua continua aſſiſtenza, recarne il tutto a buon effetto, per Giesù Chriſto noſtro Signore, che vive e regna con tè e lo Spirito ſanto ſempre un Dio, ne ſecoli de ſecoli. *Amen.*

Per

Lunedì della Paſqua.

Per l'Epiſt. Fatti de gli Apoſt. 10. 34.

PIetro aperta la bocca diſſe, in verità jo comprendo ch' Iddio non ha riguardo alla qualità delle perſone: anzi che, in qualunque nazione chi lo teme ed opera giuſtamente, gli è accettevole: Secondo la parola ch' egli ha mandata a' figliuoli d'Iſrael, Evangelizzando pace per Giesù Chriſto, ch' è il Signor de tutti. Voi ſapete ciò ch' è avvenuto per tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo 'l batteſimo che Giovanni predicò. Come Iddio ha unto di ſpirito ſanto e di potenza, Giesù di Nazaret, il quale andò attorno facendo beneficij e ſanando tutti coloro ch' erano poſſeduti dal diavolo: percioche Iddio era con lui. E noi ſiamo teſtimoni di tutte le coſe ch'egli ha fatte nel paeſe de Giudei ed in Gieruſalemme; il quale anchora eſſi hanno ucciſo, appiccandolo al legno. Eſſo ha Iddio riſuſcitato nel terzo giorno, ed ha fatto ch' egli è ſtato manifeſtato: non già a tutto 'l popolo, ma a' teſtimoni prima da Dio ordinati, cioè a noi, c' habbiamo mangiato e bevuto con lui dopo ch' egli fù riſuſcitato da' morti. Ed egli ci ha comandato di predicare al popolo, e di teſtimoniare ch' egli è quello che da Dio è ſtato coſtituito Giudice de' vivi e de' morti: a lui rendono teſtimonianza tutti i profeti, che chiunque crede in lui riceve rimeſſion de' peccati per lo nome ſuo.

L'Evang. S. Luc. 24. 13.

ECco due de' ſuoi Diſcepoli in quell' iſteſſo giorno andavano in un caſtello, il cui nome era Emmaus diſtante da Gieruſalem ſeſſanta ſtadi. Ed eſſi ragionavano fra loro di tutte queſte coſe, ch' erano avvenute. Ed avvenne che, mentre ragionavano, e diſcorrevano inſieme, Giesù s' accoſtò, e ſi miſe a caminar con loro: hor gli occhi loro erano ritenuti, per non conoſcerlo. Ed egli diſſe loro, Quali ſon queſti ragionamenti, che voi tenete tra voi, caminando? E perche ſiete meſti? E l' uno, il cui nome era Cleopa, riſpondendo gli diſſe,

Tu ſolo dimorando in Gieruſalem non ſai le coſe che 'n eſſa ſono avvenute a queſti giorni? Ed egli diſſe loro, quali? Ed eſſi gli diſſero, il fatto di Giesù Nazareno, il quale, era un huomo profeta, potente in opere ed in parole davanti a Dio, e davanti a tutto 'l popolo; e come i principali ſacerdoti ed i noſtri magiſtrati l' hanno dato ad eſſer giudicato a morte, e l' hanno crocifiſſo. Hor noi ſperauamo ch' egli fòſſe colui c' haveſſe a riſcattare Iſrael: Ma anchora, oltr' a tutto ciò, benche ſiano tre giorni che queſte coſe ſono avvenute: certe donne d' infra noi ci hanno fatti ſtupire: Percioche eſſendo andate la mattina a buon hora al monumento, e non havendo truovato il corpo d' eſſo ſon venute, dicendo d' haver veduta una viſion d' angeli, i quali dicono ch' egli vive. Ed alcuni de' noſtri ſono andati al monumento ed hanno truovato così come le donne haveano detto: Ma non hanno veduto Giesù: Allhora egli diſſe loro, o inſenſati e tardi di cuore a credere a tutte le coſe che i profeti hanno dette. Non conveniva egli che Chriſto ſofferiſſe queſte coſe, e così entraſſe nella ſua gloria? E cominciando da Moiſe, e ſeguendo per tutti i profeti dichiarò loro in tutte le Scritture le coſe ch' erano di lui. Ed eſſendo giunti al caſtello, ove andavano egli fece viſta d' andar più lungi. Ma eſſi gli fecer forza, dicendo, rimani con noi: percioche e' ſi fà ſera, e' l giorno è già dichinato. Egli adunque entrò nell' albergo per rimaner con loro. E quando egli ſi fu meſſo a tavola con loro, preſe il pane e fece la benedizione; e rottolo, lo diſtribuì loro. E gli occhi loro furono aperti, e lo riconobbero: Ma egli ſparì da loro; ed eſſi diſſero l' uno all' altro, non ardeva il cuor noſtro in noi mentre egli ci parlava per la via e ci apriva le Scritture? Ed in quella ſteſſa hora ſi levarono e ritornarono in Gieruſalem, e truovarono raunati gli undici e quelli ch' erano con loro; i quali dicevano, il Signore è veramente riſuſcitato, ed è apparito a Simon ed eſſi anchora raccontarono le coſe avvenute loro per la via, e

come

come egli era ſtato riconoſciuto da loro nel rompere il pane.

Martedì della Paſqua.

La Colletta.

IDdio Onnipotente, che hai per l' Unigenito tuo Figliuolo Giesù Chriſto, ſuperata la morte, & apertaci la porta della vita eterna; Noi ti ſupplichiamo humilmente, che ſicome per tua grazia ſpeciale preveniente ci infondi nelle menti buoni deſiderij, così poſſiamo con la tua continua aſſiſtenza, recarne il tutto a buon effetto per Giesù Chriſto noſtro Signore, che vive e regna con tè e lo Spirito Santo ſempre un Dio, ne' ſecoli de' ſecoli. *Amen.*

Per l' Epiſt. Fatti degli Apoſt. 13. 26.

HUomini fratelli, Figliuoli della progenie d' Abraham e que' d' infra voi che temete Iddio, a voi è ſtata mandata la parola di queſta ſalute: Percioche gli habitanti di Gieruſalem ed i lor rettori non havendo riconoſciuto queſto Giesù, condannandolo hanno adempiuti i detti de' profeti, che ſi leggono ogni Sabato; E, benche non truovaſſero in lui alcuna cagion di morte, richieſero Pilato che foſſe fatto morire. E, dopo c' hebbero compiute tutte le coſe che ſono ſcritte di lui, egli fù tratto giù dal legno e fù poſto in un ſepolcro. Ma Iddio lo ſuſcitò da' morti. Ed egli fù veduto per molti giorni da coloro ch' erano con lui ſaliti di Galilea in Gieruſalem, i quali ſono i ſuoi teſtimoni appo 'l popolo. E noi anchora v' Evangelizziamo la promeſſa fatta a' Padri, d'cendovi ch' Iddio l' ha adempiuta inverſo noi, lor Figliuoli, havendo riſuſcitato Giesù: Sicome anchora è ſcritto nel ſalmo ſecondo, Tu ſei il mio Figliuolo, hoggi t' ho generato. E, percioche egli l' ha riſuſcitato da' morti per non tornar più nella corruzione egli ha detto così, Io vi darò le fedeli benignità promeſſe a David. Percio anchora egli dice in un

altro

altro luogo, Tu non permetterai che 'l tuo ſanto vegga corruzione. Concioſia coſa che veramente David, havendo ſervito al conſiglio di Dio nella ſua Età, ſi ſia addormentato, e ſia ſtato aggiunto a ſuoi Padri, ed habbia veduta corruzione. Ma colui ch' Iddio ha riſuſcitato non ha veduta corruzione. Siavi adunque noto, fratelli, che per coſtui v' è annunziata rimeſſion de' peccati. E che di tutte le coſe, onde per la legge di Moiſe non ſiete potuti eſſer giuſtificati, chiunque crede è giuſtificato per lui. Guardatevi adunque che non venga ſopra voi ciò ch' è detto ne' profeti, Vedete o ſprezzatori e maravigliatevi: E riguardate e ſiate ſmarriti; percioche Io fò una opera a dì voſtri, la quale voi non crederete, quando alcuno ve la racconterà.

L'Evang. S. Luc. 24. 36.

GIesù ſteſſo comparve nel mezzo di loro, e diſſe loro, Pace a voi: ma eſſi ſmarriti ed impauriti penſavano vedere uno ſpirito. Ed egli diſſe lòro, perche ſiete turbati? E perche ſalgono ragionamenti ne' cuori voſtri? Vedete le mie mani, ed i miei piedi, percioche Io ſon deſſo: Palpatemi e vedete; concioſia coſa che uno ſpirito non habbia carne ne oſſa come mi vedete havère. E, detto queſto, moſtrò loro le mani e piedi. Ma non credendo eſſi anchora per l' allegrezza e maravigliandoſi egli diſſe loro, havete voi qui alcuna coſa da mangiare? Ed eſſi gli diedero un pezzo di peſce arroſtito e d' un fiale di mele. Ed egli preſolo mangiò in lor preſenza. Poi diſſe loro queſti ſono i ragionamenti ch' Io vi teneva, eſſendo anchora con voi: che conveniva che tutte le coſe ſcritte di me nella legge di Moiſe e ne' profeti, e ne' ſalmi foſſero adempiute. Allhora egli aperſe loro la mente, per intendere le ſcritture, e diſſe loro, così è ſcritto, e così conveniva che 'l Chriſto ſofferiſſe, ed al terzo giorno riſuſcitaſſe da' morti; e che nel ſuo nome ſi predicaſſe penitenza e rimeſſione de' peccati fra tutte le genti, cominciando da Gieruſalem. Hor voi ſiete teſtimoni di queſte coſe. *La*

La prima Domenica dopo la Paſqua.

La Colletta.

PAdre Onnipotente, che hai dato l'unico tuo Figliuolo accioche moriſſe per i noſtri peccati, e che riſuſcitaſſe per la noſtra giuſtificatione; facci la grazia di rigettar in tal modo il lievito di malitia, e malvagità, che ti ſerviamo ſempremai in purità di vita e verità per i meriti di eſſo Gieſù Chriſto tuo Figliuolo noſtro Signore. *Amen.*

L'Epiſt. 1. S. Giov. 5. 4.

TUtto quello ch' è nato da Dio vince il mondo: E queſt' è la vittoria c' ha vinto 'l mondo, cio è la Fede noſtra. Chi è colui che vince il mondo, ſenon colui che crede che Gieſù è il Figliuol di Dio? Queſt' è quel ch' è venuto con acqua e ſangue, cioè, Gieſù Chriſto: Non con acqua ſolamente, ma con ſangue e con aqua; E lo ſpirito è quel che ne rende teſtimonianza: Concioſia coſa che lo ſpirito ſia la verità: Percioche tre ſon quelli che teſtimoniano nel cielo, il Padre, e la Parola, e lo Spirito Santo: E queſti tre ſono una ſteſſa coſa. Tre anchora ſon quelli che teſtimoniano ſopra la terra, lo ſpirito, e l' acqua, e 'l ſangue; e queſti tre ſi riferiſcono a quell' una coſa. Se noi riceviamo la teſtimonianza degli huomini, la teſtimonianza di Dio è pur maggiòre: Concioſia coſa che queſta ſia la teſtimonianza di Dio, laquale egli ha teſtimoniata del ſuo Figliuolo. Chi crede nel Figliuol di Dio, ha quella teſtimonianza in ſe ſteſſo; Chi non crede a Dio, lo fa bugiardo; concioſia coſa che non habbia creduto alla teſtimonianza, ch' Iddio ha teſtimoniata intorno al ſuo Figliuolo. E la teſtimonianza è queſta, ch' Iddio ci ha data la vita eterna, e che queſta vita è nel ſuo Figliuolo. Chi ha il Figliuolo ha la vita; chi non ha il Figliuol di Dio, non ha vita.

L'Evang.

La ſeconda Domenica dopo la Paſqua.

L' Evang. S. Giovan. 20. 19.

QUando fu ſera, in quell' iſteſſo giorno ch' era il primo della ſettimana, ed eſſendo le porte del luogo ove erano raunati i Diſcepoli ſerrate per tema de' Giudei, Gieſù venne e ſi preſentò quivi in mezzo, e diſſe loro, pace a voi. E detto queſto moſtrò loro le ſue mani e 'l coſtato. I Diſcepoli adunque, veduto il Signore, ſi rallegrarono. E Gieſù dinuovo diſſe loro; pace a voi: come 'l Padre m' ha mandato così vi mando Io. E detto queſto, ſoffiò loro nel viſo: E diſſe loro, Ricevete lo ſpirito ſanto; a cui voi haurete rimeſſi i peccati, ſaran rimeſſi, ad a cui gli haurete ritenuti ſaran ritenuti.

La ſeconda Domenica dopo la Paſqua.

La Colletta.

IDdio Onnipotente, che hai dato l' unico tuo Figliuolo, per eſſerci così un ſacrificio per peccato, come un eſempio della ſantità di vita, facci la grazia di poter ricever quel pretioſiſſimo beneficio con la debita riconoſcenza, & affaticarci ſempre a ſeguitare le orme benedette della ſua vita ſantiſſima, per eſſo Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L'Epiſtola 1 *S.* Pietr. 2. 19.

QUeſto è coſa grata, ſe alcuno per la coſcienza di Dio, ſofferiſce moleſtie, patendo ingiuſtamente. Imperoche, qual gloria è egli ſe peccando ed eſſendone puniti voi il ſofferite? Ma ſe facendo bene e pur patendo, voi il ſofferite, ciò è coſa grata appo Iddio: Concioſia coſa ch' a queſto ſiate ſtati chiamati; percioche Chriſto ha patito anch' egli per noi, laſciandoci un eſempio accioche voi ſeguitiate le ſue pedate. Il qual non fece alcun peccato ne fu truovata fraude alcuna

nella

nella ſua bocca. Il quale oltraggiato non oltraggiava all' incontro; patendo, non minacciava; ma ſi rimetteva in man di colui che giudica giuſtamente. Il quale hà portato egli ſteſſo i noſtri peccati nel ſuo corpo in ſul legno; accioche, morti al peccato, viviamo a giuſtizia; per lo cui lividore voi ſiete ſtati ſanati. Percioche voi eravate come pecore erranti, ma hora ſiete ſtati convertiti al Paſtore ed al Veſcovo dell' anime voſtre.

L' Evang. S. Giov. 10. 11.

GIesù diſſe, Io ſono il buon Paſtore; il buon Paſtore mette la ſua vita per le pecore. Ma il mercennario, e quel che non è paſtore, e di cui non ſono le pecore, ſe vede venire il lupo, abbandona le pecore e ſene fugge e 'l lupo le rapiſce e diſperge le pecore. Hor il mercennario ſene fugge, percioche egli è mercennario, e non ſi cura delle pecore. Io ſono il buon Paſtore, e conoſco le mie pecore e ſon conoſciuto dalle mie. Sicome il Padre mi conoſce, ed Io conoſco il Padre, e metto la mia vita per le pecore. Io ho anche dell altre pecore, che non ſon di queſt' ovile: Quelle anchora mi convien addurre, ed eſſe udiranno la mia voce, e vi ſarà una ſola gregge, ed un ſol Paſtore.

La terza Domenica dopo la Paſqua.

IDdio Onnipotente, che fai vedere à quelli che ſono in errore, la luce della tua verità, accioche ritornino nella via di giuſtizia: Fa la grazia à tutti quelli che ſono ammeſſi nella comunione della religione di Chriſto di poter ſchifare le coſe che ſono contrarie alla lor profeſſione, e ſeguir tutte quelle che ſono conformi ad eſſa, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L'Epiſt.

La terza Domenica dopo la Paſqua.

L'Epiſt. 1 *S.* Piet. 2. 11.

Dilletti, Io v' eſorto che, come avveneticci e foreſtieri, v' aſtegniate dalle carnali concupiſcenze, lequali guerreggiano cont' all' anima. Havendo una converſazione honeſta frà Gentili: Accioche, là dove ſparlano di voi come di malfattori, glorifichino Iddio nel giorno della viſitazione, per le voſtre buone opere, c' hauranno vedute. Siate adunque ſuggetti ad ogni podeſtà creata dagli huomini per l' amor del Signore: Al Rè, come al Sourano; ed a Governatori, come a perſone mandate da lui in vendetta de' malfattori, ed in laude di quelli che fanno bene. Percioche tale è la volontà di Dio, che facendo bene turiate la bocca all' ignoranza degli huomini ſtolti. Come liberi, ma non havendo la libertà per coverta di malizia; anzi come ſervi di Dio. Honorate tutti; amate la fratellanza; temete Iddio; rendete honore al Rè.

L'Evang. S. Giovan. 16. 16.

Giesù diſſe a ſuoi diſcepoli, fra poco voi non mi vedrete, e dinuovo fra poco voi mi vedrete: percioche Io mene vo al Padre. Là onde alcuni de' ſuoi diſcepoli diſſero gli uni agli altri, che coſa è queſto ch' egli ci dice, fra poco voi non mi vedrete; e dinuovo, fra poco mi vedrete, e, percioche Io mene vo al Padre. Dicevano adunque, che coſa è queſto, fra poco, ch' egli dice? noi non ſappiam ciò ch' egli ſi dica. Giesù adunque conobbe che lo volevano domandare; e diſſe loro, domandate voi gli altri di ciò ch' Io ho detto, Fra poco voi non mi vedrete, e dinuovo, fra poco voi mi vedrete? In verità, in verità Io vi dico, che voi piagnerete e farete cordoglio: E 'l mondo ſi rallegrerà, e voi ſarete contriſtati; ma la voſtra triſtizia ſarà mutata in letizia. La donna quando partoriſce, ſente dolori. Percioche il ſuo termine è venuto; ma

dopo

dopo che ha partorito il fanciullino, ella non ſi ricorda più dell' angoſcia, per l' allegrezza che ſia nata una creatura humana al mondo. Voi dunque altresì havrete hora triſtizla ma Io vi vedrò dinuovo, e'l voſtro cuore ſi rallegrerà, e niuno vi torrà la voſtra letitia.

La quarta Domenica dopo la Paſqua.

IDdio Onnipotente che ſolo puoi governar le sfrenate volontà & affetti de' peccatori, fa la grazia al tuo popolo di poter amar le coſe che Tu comandi, e bramar quello che Tu prometti, accioche fra tutte le varie viciſſitudini del mondo, i noſtri cuori ſiano fermamente fiſſi, dove ſi truovano i veri gaudij, per Gieſù Chriſto noſtro Signore, *Amen.*

L' Epiſt. S. Giac. 1. 17.

OGni buona donazione ed ogni dono perfetto è da alto, diſcendendo dal Padre de' lumi, appo 'l quale non v' è mutamento, ne obbombrazion di rivolgimento. Egli ci ha di ſua volontà generati per la parola della verità, accioche ſiamo in certo modo le primizie delle ſue creature: per cio fratelli miei diletti, ſia ogni huomo pronto ad udire, tardo al parlare, lento all' ira: percioche l' ira dell' huomo non mette in opera la giuſtizia di Dio. Perciò depoſta ogni lordura e feccia di malizia ricevete con manſuetudini la parola inneſtata in voi, laquale puo ſalvare l' anime voſtre.

L' Evang. S. Giovan. 16. 5.

GIesù diſſe a' ſuoi diſcepoli, hora Io mene vo a colui che m'ha mandato; e niun di voi mi domanda, ove vai? anzi, percioche Io v' ho dette queſte coſe, la triſtizia v' ha ripieno il cuòre, Ma pure Io vi dico la verità Egli v' è utile, ch' Io mene vada; percioche ſe lo non

mene vo, il Conſolatore non verrà a voi; ma ſe lo mene vò, Io velo manderò. E quando eſſe ſarà venuto, convincerà il mondo del peccato, di giuſtizia e di giudicio: di peccato, percioche non credono in me, E di Giuſtizia, percioche Io mene vo al Padre mio, e voi non mi vedrete più. E di giudicio; percioche il principe di queſto mondo è già giudicato' Io ho anchora coſe aſſai a dirvi, ma voi non le potete hora portare. Ma quando colui ſarà venutò, cioè lo ſpirito di verità, egli vi guiderà in ogni verità: percioche egli non parlerà da ſe ſteſſo. ma dirà tutte le coſe c' havrà udite, e v' annunzierà le coſe a venire. Eſſo mi glorificherà percioche prenderà del mio e vel' annunzierà: tutte le coſe c' ha il padre ſon mie: percio ho detto ch' egli penderà del mio, e ve l' annunzierà,

La quinta Domenica dopo la Paſqua.
La Colletta.

O Signore, da cui procede tutto ciò che vi è di buono; fa la grazia a noi tuoi humili ſervitori che per la tua ſacra inſpiration poſſiamo penſare ſempre à quel ch' è buono, e per la tua condotta miſericordioſa eſeguiamolo, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L' Epiſt' S. Giac. 1, 22.

Siate facitori della parola, e non ſolo uditori, ingannando voi ſteſſi: percioche ſe alcuno è uditor della parola, e non facitore, egli è ſimile ad un huomo che conſidera la ſua natia faccia in uno ſpecchio. Imperoche dopo ch' egli s' è mirato, egli ſene va, e ſubito ha dimenticato quale egli foſſe. Ma chi havrà riguardato bene adentro nella legge perfetta. ch' è la legge della libertà, e ſarà perſeuerato; eſſo, non eſſendo uditor dimenticheuole, ma facitor dell opera. ſarà beato nel ſuo

op.

operare. Se alcuno pare eſſer religioſo fra voi, e non tiene a freno la ſua lingua, anzi ſoduce il cuor ſuo, la religion del tale è vana: la religion pura ed imaculata appo Iddio il Padre è queſta, Viſitar gli orfani, e le vedove nelle loro afflizioni e conſervarſi puro dal mondo.

L' Evang. S. Giovan. 16. 23.

IN verità, in verità Io vi dico che tutte le coſe che domanderete al Padre nel nome mio, egli vele darà. Fino ad hora voi non havete domandato, nulla nel nome mio: domandate e riceverete: accioche la voſtra letizia ſia compiuta. Io vi ho ragionate queſte coſe in ſimilitudini: ma l' hora viene ch' Io non vi Parlerò piu in ſimilitudini, ma apertamente vi ragionerò del Padre. In quel giorno voi chiederete nel nome mio; ed Io non vi dico ch' Io pregherò il Padre per voi. Percioche il Padre ſteſſo v' ama, percioche voi m' havete amato, ed havete creduto ch' Io ſon proceduto da Dio. Io ſon proceduto dal Padre, e ſon venuto nel mondo: dinuovo Io laſcio il mondo e vo al Padre. I ſuoi diſcepoli gli diſſero ecco tu parli hora apertamente, e non dici alcuna ſimilitudine. Hora ſappiamo noi che tu ſai ogni coſa, e non hai biſogno ch' alcuno ti domandi; percio crediamo che tu ſei proceduto da Dio. Gieſù riſpoſe loro, hora credete voi? Ecco. l'hora viene, e già è venuta, che ſarete diſperſi, ciaſcuno in caſa ſua, e mi laſcierete ſolo: ma Io non ſon ſolo, percioche il Padre è meco. Io vi ho dette queſte coſe accioche habbiate pace in me: voi haurete tribolazione nel mondo; ma ſtate di buon cuore, Io ho vinto il mondo.

Il giorno dall' Aſcenſione.

La Colletta.

FAcci la grazia O Dio Onnipotente, che ſicome crediamo che 'l tuo unigenito Figliuolo Giesù Chriſto noſtro Signore è ſalito in cielo, coſi vi aſcendiamo ancora noi col cuore, e con la mente, e vi facciamo una eterna dimora con lui, che vive e regna, con Te, e lo Spiriro Santo, un ſolo Dio, ne' ſecoli de' ſecoli. *Amen.*

Per l' Epiſt. Fatti 1. 1.

IO ho fatto il primo trattato, o Teofilo, intorno a tutte coſe che Giesù preſe a fare, ed ad inſegnare, infino al giorno ch' egli fù accolto in alto, dopo haver dati mandamenti per lo Spirito Santo agli Apoſtoli, i quali egli havea eletti: a' quali anchora dopo haver ſofferto ſi preſentò vivente con molte certe pruove, eſiendo da loro veduto per quaranta giorni e ragionando delle coſe appartenenti al regno di Dio e ritruovandoſi con loro, ordinò loro che non ſi dipartiſſero di Gieruſalem ma ch' aſpettaſſero la promeſſa del Padre, la quale, diſſe egli, voi hauete udita da me. Percioche Giovanni battezzò con acqua, ma voi ſarete battezzati con lo ſpirito ſanto fra qui e non molti giorni. Eſſi adunque eſſendo raunati, lo domandarono dicendo, ſarà egli in queſto tempo che tu reſtituirai il regno ad Iſrael? ma egli diſſe loro, egli non iſta a voi di ſapere i tempi e le ſtagioni lequali il Padre ha meſſe nella ſua propria pedeſtà. Ma voi riceverete la virtù dello ſpirito ſanto, il qual verrà ſopra voi: e mi ſarete teſtimoni ed in Gieruſalem ed in tutta la Giudea, ed in Samaria, ed infino all' eſtremità della terra. E, dette queſte coſe, fu elevato, eſſi veggendolo; ed una nuvola lo ricevette e lo tolſe d' inanzi agli occhi loro: E come eſſi haveano gli occhi fiſſi in cielo, mentre egli ſen' andava: Ecco due huomini ſi preſentarono loro in veſtimenti bianchi: i quali anchora diſſero, Huomini Galilei, perche vi fermate riguardando verſo 'l cielo? queſto

queſto Gieſù il quale è ſtato accolto in cielo d'appreſſo voi, verrà nella medeſima maniera che voi l' havete veduto andare in cielo.

L' Evang. S. Mar. 16. 14.

GIesù apparve agli undici, mentre erano a tavola, e rimprouerò loro la lor incredulità e durezza di cuore; percioche non haveano creduto a coloro che l' haveano veduto riſuſcitato? ed egli diſſe loro, andate per tutto 'l mondo. e predicate l, Evangelio ad ogni creatura Chi havrà creduto e ſarà ſtato battezzato: ſarà ſalvato ma chi non havrà creduto, ſarà condannato, Hor queſti ſegni accompagneranno coloro c' havranno creduto, caccieranno i demonii nel mio nome, parleranno nuovi linguaggi torranno via i Serpenti: ed avvegnache habbiano bevuta alcuna coſa mortifera, quella non farà loro alcun nuocimento; metteranno le mani ſopra gl' infermi, ed eſſi ſtaranno bene. Il Signore adunque dopo c' hebbe lor parlato fù raccolto nel cielo, e ſedette alla deſtra di Dio. Ed Eſſi eſſendo uſciti, predicarono in ogni luogo, operando inſieme il Signore e confermando la parola per li ſegni che ſeguivano.

La Domenica dopo l' Aſcenſione.
La Colletta

O Dio, Re di gloria, che hai eſaltato l' unico tuo Figliuolo Gieſù Chriſto con gran trionfo al tuo regno celeſte; noi ti ſupplichiamo di non laſciarci priui di conſolatione; anzi piacciati mandarci lo tuo ſanto ſpirito per conſolarci, & eſaltarci a quel medeſimo luogo dove il noſtro ſalvatore Chriſto è paſſato innazi, il qual vive, e regna con Te, e lo Spirito Santo, un ſolo Dio, ne' ſecoli de' ſecoli *Amen.*

Il giorno della Pentecoſte

L' Epiſt. 1 S. Pietr. 4. 7.

LA fine d' ogni coſa è vicina ſiate adunque temperati, e vigilanti all' orazione. Havendo, innanzi ad ogni coſa, la carità intenſa gli uni inverſo gli altri, percioche la carità coprirà moltitudine de' peccati. Siate volonteroſi albergatori gli uni degli altri ſenza mormorij. Secondo che ciaſcuno ha ricevuto alcun dono, amminiſtratelo gli uni agli altri, come buoni diſpenſatori della diverſa grazia di Dio. Se alcuno parla, parli come gli oracoli di Dio; ſe alcuno miniſtra faccialo come per lo potere ch, Iddio forniſce; accioche in ogni coſa ſia glorificato Iddio per Gie'ù Chriſto a cui appartiene la gloria, e l' imperio, ne' ſacoli de' ſecoli *Amen.*

L' Evang. S. Giovan. 15. 26. *e parte del Capo* 16.

QUando ſarà venuto il conſolatore, il quale Io vi manderò dal Padre. che è lo Spirito della verità, il qual procede dal Padre mio, eſſo teſtimonierà di me. E voi anchora ne teſtimonierete: concioſia coſa che dal principio ſiate meco. Io vi ho dette queſte coſe, accioche non ſiate ſcandalizzati. Vi sbandiranno delle ſinagoghe: anzi l' hora viene che chiunque u' ucciderà penſerà far ſervigio a Dio. E vi faranno queſte coſe percioche non hanno conoſciuto il Padre, ne me. Ma Io vi ho dette queſte coſe, accioche quando quell' hora ſarà venuta, voi vi ricordiate ch' Io ve l' ho dette.

Il giorno della Pentecoſte
La Colletta.

O Dio, che in queſto tempo inſegnaſti i cuori de' tuoi fedeli, mandando loro la luce dello ſuo Santo Spirito; facci la grazia che per quel medeſimo Spirito, habbiamo una vera intelligenza in ogni coſa, e ci rallegriamo ſempremai nella ſua ſanta conſolatione, per I me-

meriti di Giesù Chriſto noſtro Salvatore, che vive, regna con Te, nell' unità dell' iſteſſo ſpirito, un Dio, eternamente. *Amen.*

Per l' Epiſt. Fatti degli Apoſt. 2, 1.

COme Il giorno della Pentecoſta fù gionto, tutti erano inſieme di pari conſentimento, e diſubito ſi fece dal cielo un ſuono come di vento impetuoſo che ſoffia; ed eſſo riempiè tutta la caſa dove eſſi ſedevano. Ed apparvero loro delle lingue ſpartite come di fuoco, e ciaſcuna d' eſſe ſi poſò ſopra ciaſcun di loro. E tutti furono ripieni dello ſpirito ſanto, e cominciarono a parlare lingue ſtraniere, ſecondo che lo ſpirito daua loro a ragionare. Hor in Geruſalem dimoravano de' Giudei, huomini religioſi d' ogni nazione diſotto 'l cielo. Hor eſſedoſi fatto quel ſuono, la moltitudine ſi raunò e fu confuſa; percioche ciaſcun di loro gli udiva parlar nel ſuo proprio linguaggio. E tutti ſtupivano o ſi maravigliavano dicendo gli uni agli altri, ecco, tutti coſtoro che parlano, non ſono eglino Galilei? Come adunque gli udiamo noi parlar ciaſcuno nel noſtro proprio natio linguaggio? Noi parti e Medi ed Elamiti e quelli c' habitiamo in Meſopotamia. in Giudea, ed in Cappadocia, in Ponto e nell Aſia, nella Frigia e Panfilia, nell' Egitto e le parti della Libia ch' è dirincontro a Cirene e noi avveneticci Romani, e Giudei e proſeliti; Creteſi ed Arabi, gli udiamo ragionar le coſe grandi di Dio ne noſtri linguaggi.

L' Evang. S. Giovan. 14 15.

GIesù diſſe a ſuoi diſcepoli ſe voi m' amate, oſſervate i miei comandamenti. Ed Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro conſolatore che dimori con voi in perpetuo; Cioe lo ſpirito della verità, il quale il mondo non puo ricevere: percioche non lo vede e non

non lo conoſce; ma voi lo conoſcete: percioche dimora appreſſo di voi e ſarà in voi. Io non vi laſcerò orfani: Io tornerò a voi: fra qui ed un poco di tempo il mondo non mi vedrà più; ma voi mi vedrete; percioche Io vivo, e voi anchora viverete: in quel giorno voi ſiete in me ed Io in voi. Chi ha i miei comandamenti, e gli oſſerva, eſſo e quel che m' ama; e chi mi ama ſarà amato dal Padre mio. ed Io anchora l' amerò e me gli manifeſterò. Giuda (non l' Iſcariot) gli diſſe, Signore, che vuol dire che tu ti manifeſterai a noi, e non al mondo? Giesù riſpoſe e gli diſſe, ſe alcuno m' ama. oſſerverà la mia Parola, e 'l Padre mio l' amerà, e noi verremo a lui e faremo dimora appo lui. Chi non m' ama, non oſſerva le mie parole; e la parola che voi udite, non è mia, ma del Padre che m' ha mandato. Io vi ho ragionate queſte coſe, dimorando appreſſo di voi: ma il coſolatore, ciò è lo Spirito Santo, il qual il Padre manderà nel nome mio, eſſo v' inſegnerà ogni coſa, e vi rammemorerà tutte le coſe ch' Io v' ho dette. Io vi laſcio pace; Io vi do la mia pace; non ve la do, come il mondo la dà il voſtro cuore non ſia turbato, e non ſi ſpaventi. Voi havete udito ch' Io vi ho detto, Io mene vo e tornerò a voi; ſe voi m' amaſte, certo voi vi rallegrereſte di ciò c' ho detto Io mene vo al Padre, concioſia coſa che 'l Padre ſia maggiore di me. Ed hora Io ve l' ho detto innanzi che ſia avvenuto; voi crediate. Io non parlerò già molto con voi, percioche il principe di queſto mondo viene e non ha nulla in me ma queſt' è accioche 'l mondo conoſca che Io amo il Padre e che ſo come il Padre m' ha ordinato.

Il Lunedì di Pentcſte

La Colletta.

O Dio, che in queſto tempo inſegnaſti i cuori d' tuoi fedeli, mandando loro la luce dello tuo ſanto ſpirito; facci la grazia che per quel medeſimo ſpirito, habbiamo una vera intelligenza in ogni coſa' e ci rallegriamo ſempremai nella ſua ſanta conſolatione, per i meriti di Gieſù Chriſto noſtro Salvatore, che vive e regna con Tè nell' unità dell iſteſſo Spirito un Dio eternamente. *Amen.*

Per l' Epiſt. Fatti. 10. 34

Allhora pietro, aperta la bocca, diſſe, in verità Io comprendo, ch' Iddio non ha riguardo alla qualità delle perſone. Anzi che chi in qualunque nazione lo teme ed opera giuſtamente, gli è accettevole. Secondo la parola ch' egli ha mandata a' figliuoli d' *Iſrael*, Evangelizzando pace per Gieſù Chriſto, ch' è il ſignor di tutti. Voi ſapete cio ch' è avvenuto per tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea dopo 'l batteſimo che Giovanni predicò. Come Iddio ha unto di Spirito Santo e di potenza, Gieſù di Nazaret; il quale andò attorno facendo beneficij e ſanando tutti coloro ch' erano poſſeduti dal diavolo, percioche Iddio era con lui, E noi ſiamo teſtimoni di tutte le coſe ch' egli ha fatte nel paeſe de' Giudei ed in Geruſalem il quale anchora eſſi hanno uccíſo, appiccandolo al legno. Eſſo ha Iddio riſuſcitato del terzo giorno, ed ha fatto ch' egli è ſtato manifeſtato; non già a tutto 'l popolo, ma a teſtimoni prima da Dio ordinati cioè a noi c' habbiamo mangiato e bevuto con lui dopo ch' egli fù riſuſcitato da' morti. Ed egli ci ha comandato di predicare al popolo e di teſtimoniare ch' egli è quello che da Dio è ſtato coſtituito giudice de' vivi e de' morti. A lui rendono teſtimonianza tutti i profeti, che chiunque crede in lui riceve rimeſſion de' peccati per lo nome ſuo Mentre Pietro teneva anchora queſti ra-

ragionamenti, lo Spirito Santo cadde ſopra tutti coloro ch' udivano la parola. E tutti i fedeli della circonciſione i quali erano venuti con Pietro ſtupirono ch' 'l dono dello ſpirito ſanto foſſe ſtato ſparſo eziandio ſopra i gentili: conciofoſſe coſa che gli udiſſero parlar diverſe lingue e magnificare Iddio. Allhora Pietro preſe a dire puo alcuno vietar l' acqua che non ſieno battezzati coſtoro c' hanno ricevuto lo ſpirito, come anchora noi? ed egli comandò che foſſer battezzati nel nome del Signor Gieſù: allhora eſſi lo pregarono che dimoraſſe quivi alquanti giorni.

L' Evang. S. Giovan. 3. 16.

IDdio ha tanto amato il mondo, ch' egli ha dato il ſuo unigenito Figliuolo, accioche chiunque crede in lui non periſca, ma habbia vita eterna. Conciofia coſa ch' Iddio non habbia mandato il ſuo Figliuolo nel mondo, accioche condanni il mondo: anzi, accioche il mondo ſia ſalvato per lui. Chi crede in lui non ſarà condannato, ma chi non crede già è condannato prcioche non ha creduto nel nome dell' Unigenito Figliuol di Dio. Hor queſt' è la condannazione, che la luce è venuta nel mondo, e gli huomini hanno amate le tenebre più che la luce, percioche le lor opere erano malvage. Conciofia coſa che chiunque fa coſe malvage odij la luce, e non venga alla luce accioche le ſue opere non ſieno convinte. Ma colui che fa opere di verità, viene alla luce, accioche l' opere ſue ſieno paleſate: Percioche ſon fatte in Dio.

Il Martedì di Penticoſte.

La Colletta.

O Dio, che in queſto tempo inſegnaſti i cuori de' tuoi fedeli dando loro la luce dello tuo Santo Spirito; facci la grazia che per quel medeſimo Spirito, habbiamo una vera intelligenza in ogni coſa, e ci rallegriamo ſempre-

mai

mai nella ſua ſanta conſolatione, per i meriti di Gieſù Chriſto noſtro Salvatore, che vive, e regna con Tè nell' unità dell' iſteſſo Spirito, un Dio eternamente. *Amen.*

Per l' Epiſt. Fatti 8. 14.

GLi Apoſtoli ch' erano in Gieruſalem, havendo inteſo che Samaria havea ricevuta la parola di Dio, mandarono loro Pietro e Giovanni. I quali eſſendo diſceſi là, orarono per loro, accioche riceveſſero lo Spirito Santo (percioche eſſo non era anchora caduto ſopra alcun di loro; ma ſolamente erano ſtati battezzati nel nome del Signore Gieſù) allhora impoſero loro le mani ed eſſi ricevettero lo Spirito Santo.

L'Evang. S. Giovan. 10. 1.

IN verità in verità Io vi dico che chi non entra per la porta nell ovile delle pecore, ma vi ſale altronde, eſſo è rubatore e ladrone. Ma chi entra per la porta è paſtor delle pecore. A coſtui apre il portinaio e le pecore aſcoltano la ſua voce, ed egli chiama le ſue pecore per nome e le conduce fuori. E, quando ha meſſe fuori le ſue pecore, va davanti a loro, e le pecore lo ſeguitano, percioche conoſcono la ſua voce. Ma non ſeguiteranno lo ſtraniere, anzi ſene fugiranno da lui: Percioche non conoſcono la voce degli ſtranieri. Queſta ſimilitudine diſſe loro Gieſù ma eſſi non riconobbero quali foſſero le coſe ch' egli ragionava loro. Là onde Gieſù da capo diſſe loro, in verità, in verità Io vi dico, ch' Io ſon la porta delle pecore. Tutti quanti coloro che ſon venuti ſono ſtati rubatori e ladroni: Ma le pecore non gli hanno aſcoltati. Io ſon la porta: Se alcuno entra per me, ſarà ſalvato, ed entrerà ed uſcirà e truoverà paſtura. Il ladro non viene ſenon per rubare ed ammazzare e diſtrugger le pecore; ma Io ſon venuto accioche habbiano vita ed abbondino.

La

La Domenica della Trinità.

La Colletta.

IDdio Eterno, & Onnipotente, che hai fatta la grazia a noi tuoi ſervitori di riconoſcere per la confeſſione della vera fede, la gloria della Trinità eterna, e nella potenza della maeſtà divina, adorare la Unità, noi ti ſupplichiamo di mantenerci fermi in queſta fede, e difenderci ſempremai da ogni forte d' avverſità, che vivi e regni un ſolo Dio ne' ſecoli de' ſecoli. *Amen.*

Per l'Epiſtola Apocal 4. 1.

DOpo queſte coſe Io vidi ed ecco una porta aperta nel cielo: ecco anchora quella prima voce, a guiſa di tromba, ch' Io havea udita parlante meco, dicendo, ſali qua ed Io ti moſtrerò le coſe che deono avvenire da hora innanzi. E ſubito Io fui rapito in iſpirito; ed ecco un trono era poſto nel cielo, ed in ſul trono v' era uno a ſedere. E colui che ſedea era nell' aſpetto ſomigliante ad una pietra di diaſpro e ſardia: Ed intorno al trono v' era l' arco celeſte, ſomigliante in viſta ad uno ſmeraldo. Ed intorno al trono v' erano ventiquattro troni, ed in ſu i ventiquattro troni vidi ſedere i ventiquattro vecchi, veſtiti di veſtimenti bianchi, ed haveano in ſu le lor teſte delle corone d' oro. E dal trono procedevano folgori, e ſuoni e tuoni, e v' erano ſette lampane ardenti davanti al trono, lequali ſono i ſette Spiriti di Dio. E davanti al trono v' era come un mar di vetro, ſimile al criſtallo: E quivi in mezzo, ove era il trono, e d' intorno ad eſſo, v' erano quattro animali, pieni d' occhi, davanti e dietro. E 'l primo animale era ſimile ad un leone; e 'l ſecondo animale ſimile ad un vitello, e 'l terzo animale havea la faccia come un huomo, e 'l quarto animale era ſimile ad una aquila volante. Ed i quattro animali haveano per uno ſei ale d' intorno, e dentro erano pieni d' occhi, e non reſtano mai

mai ne giorno, ne notte, di dire, Santo, Santo, Santo è il Signore Iddio, l' Onnipotente, che era, che è, e c' ha da venire. E quando gli animali rendevano gloria ed honore e grazie a colui che ſedeva in ſul trono, a colui che vive ne, ſecoli de' ſecoli, i ventiquattro Vecchi ſi gittavano giù davanti a colui che ſedea in ſul trono ed adorovano colui che vive ne' ſecoli de' ſecoli, e gittavano le lor corone davanti al trono diſendo, Degno ſei, o Signore, ed Iddio noſtro, o Santo, di ricever la gloria, l' honore e la potenza, percioche Tu hai create tutte le coſe, e per la tua volontà ſono, e ſono ſtate create.

L' Evang. S. Giovan, 3. 1.

HOr v' era un huomo d' infra i Fariſei, il cui nome era Nicodemo, rettor d' Giudei. Coſtui venne a Gieſù di notte, e gli diſſe, Maeſtro, noi ſappiamo che tu ſei un dottore venuto da Dio; conſioſia coſa che niuno poſſa fare i ſegni che tu fai, ſe Iddio non è con lui. Gieſù riſpoſe e gli diſſe, in verità Io ti dico, che ſe alcuno non è nato dinnovo, non puo vedere il regno di Dio. Nicodemo gli diſſe, Come puo un huomo eſſendo Vecchio, naſcere? puo egli entrar una ſecunda volta nel corpo di ſua madre e naſcere; Gieſù riſpoſe, in verità in verità Io ti dico che ſe alcuno non è nato d' acqua e di ſpirito non puô entrar nel regno di Dio. Ciò ch' è nata della carne; ma ciò ch' è nato dello ſpirito. Non maravigliarti ch' Jo t' ho detto che vi convien naſcer di nuovo: il vento ſoffia ove egli vuole, e tu odi il ſuo ſuono ma non ſai onde egli viene, ne ove egli va, così è chiunque è nato dello ſpirito. Nicodemo riſpoſe e gli diſſe, come poſſono ſarſi queſte coſe? Gieſù riſpoſe e gli diſſe, tu ſei dottore d' Iſrael e non ſai queſte coſe? in verità in verità Io ti dico, che noi parliamo quel che ſappiamo e teſtimoniamo ciò c' habbiam veduto: ma voi non ricevete la noſtra teſtimouianza. Se Io v' ho dette

le coſe terrene, e non credete ; come crederete, ſe Io vi dico le coſe celeſti ? hor niuno è ſalito in cielo ſe non colui ch' è diſceſo dal cielo : cioè il Figliuol dell' huomo che è nel cielo. E, come Moiſe alzò il ſerpente nel diſerto, così convien che 'l Figliuol dell' huomo ſia innalzato, accioche chiunque crede in lui, non periſca ma habbia vita eterna.

La prima Domenica dopo la Trinità.

La Colletta.

O Dio, che ſei la fortezza di tutti quelli che ſi confidando in Tè, ſianti grate le noſtre orationi ; e perche, per cagione della fragilità della noſtra natura mortale, non poſſiamo nulla ſenza Te, dacci l' aſſiſtenza della tua Grazia, accioche oſſervando i tuoi Comandamenti, ti compiacciamo non ſolo di volontà ma etiandio nelle noſtre opere per Giesù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L' Epiſt. S. Giovan. 4. 7.

Diletti, amiamo gli uni gli altri ; percioche la carità è da Dio ; e chiunque ama è nato da Dio, e conoſce Iddio. Chi non ama, non ha conoſciuto Iddio, conciofia coſa ch' Iddio ſia carità. In queſto s' è manifeſtata la carità di Dio inverſo noi, ch' Iddio ha mandato il ſuo unigenito nel mondo accioche per lui viviamo. In queſto è la carità, non che noi habbiamo amato Iddio, ma ch' egli ha amati noi ed ha mandato il ſuo Figliuolo per eſſer purgamento de' noſtri peccati. Diletti, ſe Iddio ci ha così amati, anchora noi dobbiam amar gli uni gli altri, Iddio dimora in noi e la ſua carità è compiuta in noi. Per queſto conoſciamo che dimoriamo in lui ed egli in noi, percioche egli ci ha donato del ſuo ſpirito. E noi ſiamo ſtati ſpettatori e teſtimoniamo che 'l Padre ha mandato il Figliuolo per eſſer Salvator del mond Chi

havrà

havrà confeſſato che Gieſù è il Figliuol di Dio, Iddio dimora in lui ed egli in Dio. E noi habbiam conoſciuta e creduta la carità ch' Iddio ha inverſo noi: Iddio è carità; e chi dimora nella carità dimora in Dio, ed Iddio dimora in lui. In queſto è compiuta la carità inverſo noi (accioche habbiamo confidenza nel giorno del giudicio) che, qual'e egli è, tali ſiamo anchora noi in queſto mondo. Paura non è nella carità; anzi la compiuta carità caccia fuori la paura; conciofia coſa che la paura habbia pena; e chi teme non è compiuto nella carità. Noi l' amiamo, percioche egli ci ha amati il primo. Se alcuno dice, Io amo Iddio, ed odia il ſuo fratello, è bugiardo: Percioche chi non ama il ſuo fratello ch' egli ha veduto, come puo amare Iddio, ch' egli non ha veduto. E queſto comandamento habbiam da lui, che chi ama Iddio, ami anchora il ſuo fratello.

L' Evang. S. Luc. 16. 19.

V' Era un huomo ricco, il qual ſi veſtiva di porpora e di biſſo, ed ogni giorno godeva ſplendidamente. V' era altresì un mendico, chiamato Lazaro, il quale giaceva alla porta d' eſſo, pieno d' ulceri: E deſiderava ſaziarſi delle miche che cadevano dalla tavola del ricco; anzi anchora i cani venivano e leccavano le ſue ulceri. Hor avvenne che 'l mendico morì e fu portato dagli angeli nel ſeno d'Abraham; E 'l ricco morì anch' egli e fu ſeppellito. Ed eſſendo ne' tormenti nell' inferno, alzò gli occhi, e vide da lungi Abraham e Lazaro nel ſeno d' eſſo. Ed egli gridando diſſe, Padre Abraham habbi pietà di me, e manda Lazaro, accioche intinga la punta del dito nell' acqua e mi rinfreſchi la lingua: percioche Io ſon tormentato in queſta fiamma. Ma Abraham diſſe, Figliuolo, ricordati che tu hai ricevuti i tuoi beni in vita tua, e Lazaro altresì i mali; ma hora egli è conſolato, e tu ſei tormentato. Ed oltr' a tutto ciò, fra noi e voi è poſta una gran voraggine; talche coloro che vorrebbero di qui paſſare a voi non poſſono; par'mente

coloro

coloro che ſon di là non paſſano a noi. Ed egli diſſe, ti prego adunque, o Padre, che tu lo mandi in caſa di mio Padre: Percioche Io ho cinque fratelli; accioche teſtifichi loro, che talhora anch' eſſi non vengano in queſto luogo di tormento. Abraham gli diſſe, hanno Moiſe ed i profeti, aſcoltino quelli. Ed egli diſſe, No, Padre Abraham, ma ſe alcun de' morti va a loro, ſi ravvedranno; ed egli gli diſſe, ſe non aſcoltano Moiſe, ed i profeti, non pur crederanno, avvegnache alcun de' morti riuſciti.

La ſeconda Domenica dopo la Trinità.

La Colletta.

O Signore, che non manchi mai d' aſſiſter, e governar quegli che tu allevi nel tuo fermo timore, & amore, mantienci, noi ti ſupplichiamo, ſotto la protettione della tua buona providenza, & facci haver ſempremai il timore, & amore del tuo Santo Nome, per Giesù Chriſto Signore. *Amen.*

L' Epiſtola 1 S. Giovan. 3. 13.

NOn vi maravigliate, fratelli miei, ſe 'l mondo vi odia. Noi, percioche amiamo i fratelli, ſappiamo che ſiamo ſtati traſportati dalla morte alla vita: chi non ama il fratello, dimora nella morte. Chiunque odia il ſuo fratello, è micidiale e voi ſapete ch' alcun micidiale non ha la vita eterna dimorante in ſe. In queſto noi habbiamo conoſciuto l' amor di Dio, ch' eſſo ha poſta l' anima ſua per noi: anchora noi dobbiam porre l' anime per li fratelli. Hor, ſe alcuno ha de' beni del mondo, e vede il ſuo fratello haverne biſogno, e gli chiude le ſue viſcere; come dimora l' amor di Dio in lui? Figliuoletti miei, non amiamo di parola ne della lingua, ma d' opera ed in verità; ed in queſto conoſciamo che noi ſiam della verità ed accerteremo i cuori noſtri,

nel

nel ſuo coſpetto. Percioche ſe l'cuor noſtro ci condanna, Iddio è pur maggiore del cuor noſtro e conoſce ogni coſa. Diletti, ſe 'l cuor noſtro non ci condanna, noi habbiam confidenza appo Iddio. E qualunque coſa chieggiamo la riceviamo da lui; percioche oſſerviamo i ſuoi comandamenti e facciamo le coſe che gli ſono grate. E queſt' è il ſuo comandamento, che crediamo al nome del ſuo Figliuol Gieſù Chriſto ed amiamo gli uni gli altri, ſicome egli ne ha dato il comandamento. E chi oſſerva i ſuoi comandamenti dimora in lui ed egli in eſſo, e per queſto conoſciamo ch' egli dimora in noi; cioè dallo Spirito ch' egli ci ha donato.

L' Evang. S. Luc. 14. 16.

UN huomo fece una gran cena, e v' invitò molti; ed all' hora della cena mandò 'l ſuo ſervidore a dire agl' invitati, venite, percioche ogni coſa è già apparecchiata. Ma in quel medeſimo punto tutti cominciarono a ſcuſarſi. Il primo gli diſſe, Io ho comperata una poſſeſſione e di neceſſità mi conviene andar fuori a vederla: Io ti prego habbimi per iſcuſato. Ed un altro diſſe, Io ho comperate cinque paia di buoi e vo a pruovargli: Io ti prego, habbimi per iſcuſato: ed un altro diſſe, Io ho ſpoſata moglie, e perciò non poſſo venire. E quel ſervidore venne e rapportò queſte coſe al ſuo Signore. Allhora il padron di caſa adiratoſi, diſſe al ſuo ſervidore, vattene preſtamente per le piazze e per le ſtrade della città e mena qua i mendici ed i monchi ed i zoppi ed i ciechi: poi il ſervidore gli diſſe, Signore, egli è ſtato fatto come tu ordinaſti ed anchora v' è luogo; E 'l Signore diſſe al ſervidore, va fuori per le vie e per le ſiepi e coſtrignigli ad entrare; accioche la mia caſa ſia ripiena. Percioche Io vi dico, che niuno di quelli huomini ch' erano ſtati invitati aſſaggierà della mia cena.

La terza Domenica dopo la Trinità.

La Colletta.

O Signore, noi ti preghiamo d' eſaudirci miſericordioſamente; & farci la grazia, che ſicome ci hai dato un ardente deſiderio di pregarti, ſiamo anche per lo tuo aiuto potente difeſi, e conſolati in ogni ſorte di pericoli, ed avverſità, per Giesù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L' Epiſt. 1 *S.* Pietr. 5. 5.

SOttomettetevi tutti gli uni agli altri e ſiate adorni d' humiltà: percioche Iddio reſiſte a' ſuperbi e dà grazia agli humili. Humiliatevi adunque ſotto alla potente man di Dio, accioche egli v' innalzi, quando ſarà il tempo. Gittando ſopra di lui tutta la voſtra ſollecitudine, percioche egli ha cura di voi. Siate ſobri, veghiate: percioche il voſtro avverſario, il diavolo, a guiſa di leon ruggente, va attorno, cercando chi egli poſſa divorare. Al quale reſiſtete, eſſendo fermi nella fede: ſapendo che le medeſime ſofferenze ſi compiono nella voſtra fratellanza ch' è per lo mondo. Hor l' Iddio d' ogni grazia, il quale v' ha chiamati alla ſua eterna gloria in Chriſto Giesù, dopo c' havrete ſofferto per poco tempo; eſſo vi renda compiuti, vi raffermi, vi fortifichi, vi fondi: a lui ſia la gloria e l' imperio ne' ſecoli de' ſecoli. *Amen.*

L'Evang. S. Luc. 15. 1.

ALlhora tutti i publicani e peccatori s' accoſtavano a lui, per udirlo. Ed i Fariſei e gli ſcribi ne mormoravano, dicendo, Coſtui accogiſe i peccatori e mangia con loro. Ed egli diſſe loro queſta parabola: Chi è l' huomo d' infra voi, il quale havendo cento pecore, ſe ne perde una, non laſci le novantanove nel diſerto, e non vada dietro alla perduta, finche l' habbia truovata? ed

ed havendola truovata, non ſe la metta ſopra le ſpalle, tutto allegro ? e venuto a caſa non chiami inſieme gli amici, ed i vicini, dicendo, rallegratevi meco: Percioche Io ho truovata la mia pecora ch' era perduta ? Io vi dico, che così vi ſarà letizia in cielo per un peccatore penitente più che per novantanove giuſti, che non hanno biſogno di penitenza. Overo, quale è la donna, c' havendo dieci dramme, ſe ne perde una, non accenda la lampana e non iſpazzi la caſa e non cerchi ſtudioſamente, finche l' habbia truovata ? E quando l' ha truovata ? E quando l' ha truovata non chiami inſieme l' amiche e le vicine, dicendo, rallegratevi meco, percioche Io ho truovata la dramma la qual Io havea perduta ? Così vi dico, vi ſarà allegrezza appo gli angeli di Dio, per un peccatore penitente.

La quarta Domenica dopo la Trinità.

La Colletta.

O Dio, Protettore di tutti quegli che ſi confidano in tè, ſenza 'l quale, non ci è niente di potente o ſanto ; accreſci e moltiplica ſopra di noi la tua miſericordia, accioche, eſſendo Tu il noſtro Governatore, e Conduttore, paſſiamo in tal modo per gli avvenimenti temporali, che non veniamo a perder le coſe eterne. Concedici queſto o Padre celeſte, per l' amor di Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L' Epiſt. Rom. 8. 18.

IO ſo ragione che le ſofferenze del tempo preſente non ſon punto ad agguagliare alla gloria che ſarà manifeſtata inverſo noi : Concioſia coſa che l' intento e 'l deſiderio del mondo creato aſpetti la manifeſtazione de Figliuoli di Dio. Percioche il mondo creato è ſottopoſto alla vanità non di ſua propia inclinazione, ma per colui che l' ha ſottopoſto ad eſſa. In iſperanza che

'l

'l mondo creato anchori ſarà liberato dalla ſervitù della corruzione meſſo nella libertà della gloria de' Figliuoli di Dio. Percioche noi ſappiamo che fino ad hora tutto 'l mondo creato geme inſieme e travaglia. E non ſolo eſſo, ma anchora noi ſteſſi, c' habbiamo le primizie dello ſpirito: noi ſteſſi, dico, gemiamo in noi medeſimi aſpettando l' adottazione, la redenzion del noſtro corpo.

L' Evang. S. Luc. 6. 36.

Siate adunque miſericordioſi, ſicome anchora il Padre voſtro è miſericordioſo, e non giudicate, e non ſarete giudicati: Non condannate, e non ſarete condannati: rimettete, e vi ſarà rimeſſo. Date e vi ſarà dato; buona miſura, premuta, ſcoſſa e traboccante vi ſarà data in ſeno; percioche, di qual miſura miſurate, ſarà altresì miſurato a voi. Hor egli diſſe loro una ſimilitudine: Puo un cieco guidar per la via un altro cieco? Non caderanno eſſi amendue nella foſſa? Niun diſcepolo è da più che 'l ſuo maeſtro: ma ogni diſcepolo perfetto dee eſſer come il ſuo maeſtro. Hor, che guardi ti il fuſcello ch' è nell' occhio del tuo fratello, e non avviſi la trave ch' è nell' occhio tuo propio? Overo come puoi dire al tuo fratello, fratello laſcia che Io ti traggia il fuſcello ch' è nell' occhio tuo propro? Hipocrito, trai prima dell' occhio tuo la traue, ed allhora avviſerai di trarre il fuſcello ch' è nell' occhio del tuo fratello.

La quinta Domenica dopo la Trinità.

La Colletta.

FAcci la Grazia o Signore, noi ti ſupplichiamo, che 'l corſo di queſto mondo ſia così pacificamente governato da Tè, che la tua Chieſa ti poſſa ſempre ſervir gioioſamente in ogni pia tranquillità, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L'Epiſt.

La quinta Domenica dopo la Trinità.

L' Epiſt. 1 *S.* Pietr. 3. 8.

SIate tutti concordi compaſſionevoli fratellevoli, pietoſi, benivoglienti non rendendo mal per male od oltraggio per oltraggio: anzi in contrario, benedicendo, ſapendo ch' a queſto ſiete ſtati chiamati accioche herediate la benedizione. Percioche, chi vuol amar la vita e veder buoni giorni ritenga la ſua bocca da male e le ſue labbra che non proferiſcano fraude: ritraggaſi dal male e faccia il bene; cerchi la pace e la procacci. Percioche gli occhi del Signore ſono ſopra i giuſti, e le ſue orecchie ſono intente alla lor orazione: Ma il volto del Signore è contr' a quelli che fanno male. E chi ſarà colui che vi faccia male ſe voi ſeguite il bene? Ma ſe pur anchora patite per giuſtizia, beati voi. hor non temiate del timor loro e non vi conturbate; anzi ſantificate il Signor Iddio ne' cuori voſtri.

L' Evang. S. Luc. 5. 1.

AVvenne che, eſſendogli la moltitudine addoſſo, per udir la parola di Dio, e ſtando egli in piè preſſo del lago di Genneſaret: Vide due navicelle ch' erano preſſo della riva del lago, dellequali erano ſmontati i peſcatori e lavavano le lor reti. Ed eſſendo montato in una di quelle laquale era di Simon, lo pregò che s' allargaſſe un poco lungi da terra. E poſtoſi a ſedere, ammaestrava le turbe d' in ſu la navicella. E come fù reſtato di parlare, diſſe a Simon, allargati in acqua, e calate le voſtre reti per peſcare. E Simon riſpondendo gli diſſe, Maeſtro noi ci ſiam affaticati tutta la notte e non habbiam preſo nulla: Ma pure alla tua parola, Io calerò la rete. E fatto queſto, rinchiuſero gran moltitudine di peſci: E la loro rete ſi rompeva. Ed accennarono a' lor compagni, ch' erano nell' altra navicella, che veniſſero per aiutargli. Ed eſſi vennero, ed empierono amendue le navicelle, tal che affondavano. E Simon

mon Pietro, veduto queſto, ſi gittò alle ginocchia di Gieſù: Dicendo, Signore, dipartiti da me: Percioche Io ſon huomo peccatore. Conciofoſſe coſa che ſpavento haveſſe occupato lui e tutti coloro ch' erano con lui, per la preſa de' peſci c' haveano fatta. Simigliantemente anchora Jacopo e Giovanni, figliuoli di Zebedeo ch' erano compagni di Simon. E Gieſù diſſe a Simon non temere: da hora innanzi tu ſarai prenditore d' huomini vivi. Ed eſſi, condotte le navicelle a terra, laſciarono ogni coſa e lo ſeguitarono.

La ſeſta Domenica dopo la Trinità.

La Colletta.

O Dio, che hai preparato per quelli che ti amano, coſe così eccellenti, che poſſano l' intelletto humano, ſpandi ne' cuori noſtri un cotanto amore inverſo Te, che amandoti ſopra ogn' altra coſa, ottegniamo le tue promeſſe che eccedono tutto quel che poſſiamo bramare, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L' Epiſt. Rom. 6. 3.

IGnorante voi che noi tutti che ſiamo ſtati battezzati in Gieſù Chriſto, ſiamo ſtati battezzati nella ſua morte? Noi ſiamo adunque ſtati con lui ſeppelliti per lo batteſimo a morte, accioche ſicome Chriſto è riſuſciato da' morti per la gloria del Padre, noi anchora ſimigliantemente caminiamo in novità di vita. Percioche, ſe ſiamo ſtati inneſtati con Chriſto alla conformità della ſua morte, certo lo ſaremo anchora a quella della ſua reſurrezione. Sapendo queſto che 'l noſtro vecchio huomo è ſtato con lui crocifiſſo, accioche 'l corpo del peccato ſia annullato, affinche noi non ſerviamo più al peccato. Concioſia coſa che colui ch' è morto ſia ſciolto di peccato. Hor ſe ſiamo morti con Chriſto, noi crediamo

crediamo che altresì viveremo con lui. Sapendo che Chriſto, eſſendo riſuſcitato da' morte, non muore più; la morte non ſignoreggia più ſopra lui: Percioche cio ch' egli è morto, è morto al peccato una volta; ma ciò ch' egli vive, vive a Dio. Così anchora voi riputate che ben ſiete morti al peccato; ma che vivete a Dio, in Chriſto Giesù noſtro Signore.

L' Evang S. Matt. 5. 20.

GIesù diſſe a' ſuoi Diſcepoli, ſe la voſtra giuſtizia non abbonda più che quella degli ſcribi e de Fariſei, voi non entrerete punto nel regno de cieli. Voi havete udito che fu detto agli antichi, non uccidere; e chiunque ucciderà ſara ſottopoſto al Giudicio. Ma Io vi dico, che chiunque s' adira al ſuo fratello ſenza cagione ſarà ſottopoſto al giudicio: E chi gli havrà detto Raca, ſarà ſottopoſto al conciſtoro: E chi gli haurà detto, pazzo, ſarà ſottopoſto alla geenna del fuoco. Se dunque tu offeriſci la tua offerta ſopra 'l altare, e quivi ti ricordi che 'l tuo fratello ha qualche coſa contr' a te: Laſcia quivi la tua offerta dinanzi all' altare, e va e riconciliati prima col tuo fratello: Ed allhora vieni ed offeriſci la tua offerta. Fa preſto amichevole accordo col tuo avverſario, mentre ſei tra via con lui, che talhora il tuo avverſario non ti dia in man del giudice, e 'l giudice ti dia in man del ſergente e ſii cacciato in prigione. Io ti dico in verità che tu non uſcirai di là, finche tu habbi pegato l' ultimo quattrino.

La ſettima Domenica dopo la Trinità.

La Colletta.

O Signore d' ogni forza e potenza, che ſei l'Autore, e Donatore di tutto quel ch' è buono, pianti ne' cuori noſtri l' amor del tuo Santo Nome, accreſci in noi vera divotione, paſturaci d' ogni virtù, e per tua gr zia infinita,

infinita, mantimantienci in eſſa per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L' Epiſtola Rom. 6. 19.

IO parlo nella maniera degli huomini per la debolezza della voſtra carne: Percioche, ſicome preſtaſte già le voſtre membra ad eſſer ſerve alla bruttura ed all' iniquità, per commetter l' iniquità; così hora dovete dreſtare le voſtre membra ad eſſer ſerve alla giuſtizia a ſantificazione. Percioche allhora che voi eravate ſervi del peccato, voi eravate franchi della giuſtizia. Qual frutto adunque havevate allhora nelle coſe dellequali hora vi vergognate? Concioſia coſa che la fin d' eſſe ſia la morte. Ma hora, eſſendo ſtati francati dal peccato, e fatti ſervi a Dio, voi havete il voſtro frutto a ſantificazione ed alla fine vita eterna. Percioche il ſalario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Chriſto Gieſù noſtro Signore.

L' Evang. S. Mar. 8. 1.

IN que' giorni, eſſendo la moltitudine grandiſſima e non havendo da mangiare, Gieſù, chiamati a ſe i ſuoi Diſcepoli, diſſe loro, Io ho pietà, di queſta moltitudine; percioche già tre giorni continui dimora appreſſo di me e non ha da mangiare; e ſe Io gli rimango digiuni a caſa, verranno meno tra via, percioche alcuni di loro ſon venuti di lontano. Ed i ſuoi Diſcepoli gli riſpoſero Onde potrebbe alcuno ſaziar coſtoro di pane qui in luogo diſerto? Ed egli domandò loro, quanti Pani havete? Ed eſſi diſſero, ſette. Ed egli ordinò alla moltitudine, che ſi coricaſſe in terra: E preſi i ſette pani, e rendute grazie gli ruppe, e gli diede a' ſuoi diſcepoli, accioche gli puoneſſero dinanzi alla moltitudine: Ed eſſi gliele poſero dinanzi. Haveano anchora alcuni pochi peſcetti: Ed havendo fatta la benedizione, Comandò di porre quelli anchora dinanzi a loro. Ed

eſſi

eſſi mangiarono e furono ſaziati: Ed i diſcepoli levarono degli avanzi de' pezzi ſette panieri. Hor que' che haveano mangiato, erano intorno a quattromila; poi gli licenziò.

L' Ottava Domenica dopo la Trinità.

La Colletta.

O Dio, la cui continua providenza governa tutto quello che in cielo, & in terra; Noi ti ſupplichiamo humiliſſimamente, di liberarci da tutto quello che ci può eſſer nocivo, e darci quello che tu ſai eſſerci utile, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L' Epiſt. Rom. 8. 12.

FRatelli, noi ſiamo debitori, non alla carne, per viver ſecondo la carne: Percioche ſe voi vivete ſecondo la carne, voi morrete: Ma ſe per lo ſpirito mortificate gli atti del corpo, voi viverete. Concioſia coſa che tutti coloro che ſon condotti per lo Spirito di Dio, ſieno Figliuoli di Dio. Percioche voi non havete dinuovo ricevuto lo ſpirito d' adottazione, per lo quale gridiamo Abba, Padre. Quel medeſimo ſpirito rende teſtimonianza allo ſpirito noſtro, che noi ſiam Figliuoli di Dio: E ſe ſiam Figliuoli, ſiamo anchora heredi. Heredi di Dio, e Coheredi di Chriſto: Se pur ſofferiamo con lui, accioche anchora con lui ſiamo glorificati.

L' Evang. S. Matt. 7 15.

GUardatevi da' falſi profeti, i quali vengono a voi in habito di pecore; ma dentro ſon lupi rapaci. Voi gli riconoſcerete da' frutti loro: Colgonſi uve dalle ſpine, o fichi da triboli? Così ogni buono albero fa buoni frutti: Ma l' albero malvagio fa frutti cattivi. L' albero buono non puo far frutti cattivi ne l' albero mal-

vagio far frutti buoni. Ogni albero che non fa buon frutto è tagliato e gittato nel fuoco. Voi adunque gli riconoſcerete da' lor frutti. Non chiunque mi dice Signore, Signore, entrerà nel regno de' cieli: Ma chi fa la volontà del Padre mio, ch' è ne' cieli.

La Domenica nona dopo la Trinità.

La Colletta.

NOI ti ſupplichiamo Signore d' inſpirarci in tal modo, che penſiamo & facciamo ſempre quel ch' è giuſto; accioche noi che non potiamo far alcun bene ſenza Tè, ſiamo per la tua aſſiſtenza reſi capaci di viver ſecondo la tua volontà, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L' Epiſtola 1 Corint. 10. 1.

FRatelli, Io non voglio ch' ignoriate che i noſtri Padri ſurono tutti ſotto la nuvola e che tutti paſſarono per lo mare; e che tutti ſurono battezzati in Moiſe nella nuvola e nel mare: E che tutti mangiarono il medeſimo cibo ſpirituale e che tutti bevvero la medeſima bevanda ſpirituale: percioche beveano della pietra ſpirituale, che gli ſeguitava: Hor quella pietra era Chriſto: Ma Iddio non gradì la maggior parte di loro; Percioche ſurono abbattuti nel diſerto: Hor queſte coſe furono figure a noi; accioche noi non appetiamo coſe malvage, ſicome anch' eſſi l'appetirono. E che non divenghiate idolatri, come alcuni di loro: Secondo ch' egli è ſcritto, il popolo s' aſſettò per mangiare e per bere: Poi ſi levò per ſollazzare. E non fornichiamo, come alcuni di loro fornicarono, onde ne caddero in un giorno ventitremila. E non tentiamo Chriſto, come alcuni di loro lo tentarono, onde perirono per li ſerpenti. E non mormoriate, come anchora alcuni di lo-

ro mormorarono, onde perirono per lo deſtruttore. Hor tutte queſte coſe avvennera loro per ſervir di figure; e ſono ſcritte per ammonizion di noi, ne' quali ſi ſono ſcontrati gl' ultimi termini de' ſecoli. Perciò chi ſi penſa ſtar ritto, riguardi che non caggia. Tentazione non v' ha anchora colti, ſenon humana: Hor Iddio è fedele, il qual non laſcerà che ſiate tentati ſopra le voſtre forze, ma con la tentazione darà l' uſcita accioche la poſſiate ſoſtenere.

L' Evang. S. Luc. 16. 1.

GIesù diſſe a' ſuoi Diſcepoli, V' era un huomo ricco c' haveva un fattore; ed eſſo fu accuſato appo lui, come diſſipando i ſuoi beni. Ed egli lo chiamò e gli diſſe, che coſa è queſto ch' Io odo di te? Rendi ragione del tuo governo percioche tu non puoi più eſſer mio fattore. E 'l fattore diſſe fra ſe medeſimo, che farò? Concioſia coſa che 'l mio Signore mi tolga il governo. Io non poſſo zappare, e di mendicar mi vergogno. Io ſo ciò ch' Io farò, accioche, quando Io farò rimoſſo dal governo, altri mi riceva in caſa ſua. Chiamati adunque a uno a uno i debitori del ſuo Signore diſſe al primo, Quanto dei tu al mio Signore? Ed egli diſſe, cento bati d' olio: Ed egli gli diſſe, prendi la tua ſcritta, e ſiedi, e ſcrivine preſtamente cinquanta. Poi diſſe ad un altro, E tu, quanto dei? Ed egli diſſe, Cento cori di grano. Ed egli gli diſſe, prendi la tua ſcritta, e ſcrivine ottanta. E 'l Signore lodò l' ingiuſto fattore, percioche haveva fatto avvedutamente: Concioſia coſa che i Figliuoli di queſto ſecolo ſieno più avveduti nella lor generazione, che i Figliuoli della luce. Io altresì vi dico, fatevi degli amici delle ricchezze ingiuſte: accioche, quando verrete meno vi ricevano ne' tabernacoli eterni.

La decima Domenica dopo la Trinità.

La Colletta.

SIano le orecchie della tua miſericordia attente o Signore, alle preghiere de' tuoi humili ſervitori, & acciochè poſſino impetrar le loro ſuppliche, ſagli chieder quel che ti e grato, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L' Epiſt. 1 Cor. 12. 1.

INtorno a doni ſpirituali, fratelli, Io non voglio che ne ſiate in ignoranza. Voi ſapete ch' eravate Gentili, traportati dietro agl' idoli mutoli, ſecondo ch' eravate menati. Perciò Io vi fo aſſapere che niuno parlando per lo Spirito di Dio, dice Gieſù eſſer anatema: E che altresì niuno puo dire Gieſù eſſer il Signore, ſenon per lo Spirito Santo. Hor vi ſono diverſità di doni; ma non v' è ſenon un medeſimo ſpirito. Vi ſono anchora diverſità di miniſteri: Ma non v' è ſenon un medeſimo Signore. Vi ſon parimente diverſità d' operazioni; ma non v' è ſenon un medeſimo Iddio, il quale opera tutte le coſe in tutti. Hor a ciaſcuno è data la manifeſtazion dello ſpirito, per ciò ch' è utile ed iſpediente. Concioſia coſa che ad uno ſia data per lo ſpirito, parola di ſapienza: Ed ad un altro, ſecondo 'l medeſimo ſpirito, parola di ſcienza; Ed ad un altro fede, nel medeſimo ſpirito: Ed ad un altro, doni delle guarigioni, per lo medeſimo ſpirito. Ed ad un altro, operar potenti operazioni: Ed ad un altro profezia: Ed ad un altro, diſcernere gli ſpiriti. Ed ad un altro, diverſità di lingue, ed ad un altro, l' interpretazion delle lingue. Hor tutte quelle coſe opera quell' uno e medeſimo ſpirito, diſtribuendo particolarmente i ſuoi doni a ciaſcuno, come egli vuole.

L' Evang.

La Domenica undecima dopo la Trinità.

L' Evang. S. Luc. 19. 41.

E Come egli fu preſſo della città, veggendola pianſe ſopra lei: dicendo, oh ſe tu anchora, almeno in queſto giorno, haveſſi riconoſciute le coſe appartenenti alla tua pace! Ma hora, elle ſon naſcoſte dagli tuoi occhi. Percioche ti ſopraggiugneranno giorni, ne' quali i tuoi nemici ti faranno degli argini attorno, e ti circonderanno e t' aſſedieranno d' ogni intorno; ed atterreranno te ed i tuoi Figliuoli dentro di te, e non laſcieranno in te pietra ſopra pietra: Percioche tu non hai riconoſciuto il tempo della tua viſitazione. Poi entrato nel Tempio preſe a cacciarne coloro che vendevano e che comperavano in eſſo; dicendo loro, egli è ſcritto, la caſa mia è caſa d' orazione; ma voi n' havete fatto una ſpelonca de ladroni. Ed ogni giorno egli inſegnava nel Tempio.

La Domenica undecima dopo la Trinità.

La Colletta.

O Dio, che manifeſti la tua Onnipotenza, più particolarmente nel far grazia, dacci per tua miſerecordia, una tal miſura de' tuoi doni ſpirituali, che correndo nella via de' tuoi comandamenti, ottegniamo le tue pretioſe promeſſe, e ſiamo reſi partecipi de' tuoi teſori celeſti, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L' Epiſtola 1 Cor. 15. 1.

FRatelli, Io vi dichiaro l' Evangelio, il quale Io v' ho Evangelizzato; il quale anchora havete ricevuto, e nel quale ſtate ritti: Per lo qual anchora ſiete ſalvati ſe lo ritenete voi nella maniera, ch' Io ve l' ho Evangelizzato, ſenon habbiate creduto in vano. Concioſia coſa che imprima Io v' habbia dato ciò ch' ancho-

ra ho ricevuto, che Chriſto è morto per li noſtri peccati, ſecondo le Scritture. E, ch' egli fu ſeppellito e che riſuſcitò al terzo giorno ſecondo le ſcritture. E ch' Egſi apparve a Cefa, e dipioi a' dodici. Appreſſo apparve ad una volta a piu di cinquecento fratelli; de' quali la maggior parte reſta infin ad hora: Ed alcuni anchora ne dormono. Poi apparue a Giacopo, e poi a tutti gli Apoſtoli inſieme. E dopo tutti, è apparito anchora a me, come all' abortiuo. Percioche Io ſono il minimo degli Apoſtoli, e non ſon pur degno d' eſſer chiamato Apoſtolo, percioche Io ho perſeguitata la chieſa di Dio. Ma per la grazia di Dio, Io ſon quel che ſono; e la grazia ſua, ch' è ſtata verſo me, non è ſtata vana: Anzi ho vie più faticato ch' eſſi tutti: Hor non già Io, ma la grazia di Dio, laquale è meco. Ed Io adunque ed eſſi, così predichiamo, e così havete creduto.

L' Evang. S. Luc. 18. 9.

GIesù diſſe queſta parabola a certi che ſi confidavano in loro ſteſſi d' eſſer giuſti e ſprezzavano gli altri. Due huomini ſalirono al Tempio per orare: L' uno era Fariſeo, e l' altro publicano. Il Fariſeo ſtando in piè orava in diſparte in queſta maniera, O Dio, Io ti ringrazio ch' Io non ſon come gli altri huomini, rapaci, ingiuſti, adulteri: ne anche come quel publicano. Io digiuno due volte la ſettimana; Io pago la decima di tutto ciò ch' Io poſſeggo. Ma 'l publicano ſtando da lungi, non ardiva pur d' alzar gli occhi al cielo; anzi ſi batteva il petto, dicendo, O Dio, ſij placato inverſo me peccatore. Io vi dico che coſtui ritornò in caſa ſua giuſtificato, più toſto che quell' altro; percioche, chiunque s' innalza, ſarà abbaſſato; e chi s' abbaſſa, ſarà innalzato.

La duodecima Domenica dopo la Trinità.

La Colletta.

IDdio Eterno ed Onnipotente, che ſei ſempre più pronto ad eſaudire che noi a pregare, e ſei ſolito di darci più di quel che deſideriamo o meritiamo; ſpandi ſopra di doi l' abbondanza della tua miſericordia, rimettendoci quei peccati periquali le noſtre coſcienze ſono ſpaventate, e dandoci piu beni che non ſiamo degni di domandarti, ſenon per i meriti, & interceſſione di Gieſù Chriſto tuo Figliuolo noſtro Signore. *Amen.*

L' Epiſtola 2 Cor. 3. 4.

TAL confidenza habbiamo noi per Chriſto appo Iddio: non già che ſiamo da noi ſteſſi ſufficienti pur a penſar coſa alcuna, come da noi ſteſſi: Ma la noſtra ſufficienza è da Dio. Il quale anchora ci ha renduti ſufficienti ad eſſer miniſtri del nuovo patto, non di lettera ma di ſpirito: Concioſiacoſa che la lettera uccida, ma lo ſpirito vivifichi. Hor ſe 'l miniſterio della morte, che non era ſenon in lettere, ſcolpito in pietre, fu glorioſo; talche i Figliuoli d' Iſrael non potevano riguardar fiſo nel volto di Moiſe, per la gloria del ſuo volto (laqual però dovea eſſer annullata) come non ſarà piú toſto con gloria il miniſterio dello ſpirito? Percioche, ſe 'l miniſterio della condannazione fu con gloria, molto più abbonderà in gloria il miniſterio della giuſtizia.

L' Evangelio S. Marc. 7. 31.

GIesù partitoſi da' confini di Tiro e di Sidon venne preſſo al mar della Galilea per mezzo i confini di Decapoli. E gli fu menato un ſordo ſcilinguato, e fu pregato che meteſſe la mano ſopra lui. Ed egli trattolo da parte d' infra la moltitudine, gli miſe le dita nel-

le

le orecchie: Ed havendo ſputato, gli toccò la lingua. Poi levati gli occhi al cielo, ſoſpirò e gli diſſe, effata che vuol dire, apriti. E ſubito l' orecchie di colui furono aperte e gli ſi ſciolſe il ſcilinguagnolo e parlava bene. E Gieſù ordinò loro, che no'l diceſſero ad alcuno: Ma più lo divietava loro, più lo predicavano; E ſtupivano ſopra modo; dicendo, egli ha fatto ogni coſa bene: Egli fa udire i ſordi, e parlare i mutoli.

La Domenica XIII. *dopo la Trinità.*

La Colletta.

IDdio Onnipotente e miſericordioſo, dal cui ſol dono gratuito avviene, che i tuoi fedeli ti rendono vero e lodevol culto; Facci la grazia di poter ſervirti così fedelmente in queſta vita, che non veniamo poi a mancare delle tue promeſſe celeſti, per i meriti di Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L' Epiſtola Galat. 3. 16.

LE promeſſe furono fatte ad Abraham ed alla ſua progenie: non dice, alle progenie, come parlando di molte; ma come d' una, ed alla tua progenie, ch' è Chriſto. Hor queſto dico Io, la Legge venuta quattrocentrent' anni appreſſo non annulla il patto fermato prima da Dio in Chriſto, per ridurre al niente la promeſſa. Percioche ſe l' heredità è per la legge, non è più per la promeſſa. Hor Iddio donò quella ad Abraham per la promeſſa. Perche dunque fù data la legge? Fu aggiunta per le traſgreſſioni, finche foſſe venuta la progenie allaquale era ſtata fatta la promeſſa: Eſſendo publicata dagli Angeli, per man d'un mediatore. Hor il mediatore non è d'uno: Ma Iddio è uno. La legge è ella dunque ſtata data contr' alle promeſſe di Dio? Così non ſia: Percioche, ſe foſſe ſtata data la legge, che po-

poteſſe vivificare, veramente la giuſtitia ſarebbe per la legge. Ma la ſcrittura ha rinchiuſo ogni coſa ſotto peccato, accioche la promeſſa foſſe data a' credenti per la fede di Giesù Chriſto.

L' Evang. S. Luc. 10. 23.

BEati gli occhi che veggono le coſe che voi vedete. Percioche Io vi dico, che molti profeti e Rè hanno deſiderato di veder le coſe che voi vedete, e non l' hanno vedute, e d' udir le coſe che voi udite, e non l' hanno udite. Allhora, ecco un certo dottor della legge ſi levò, tentandolo, e dicendo, Maeſtro, facendo che, herederò la vita eterna? Ed egli gli diſſe, nella legge che è egli ſcritto? Come leggi? E colui riſpondendo diſſe, Ama il Signore Iddio tuo con tutto 'l tuo cuore, e con tutta l' anima tua, e con tutta la forza tua, e con tutta la mente tua, e 'l tuo proſſimo come te ſteſſo. Ed egli gli diſſe, tu hai dirittamente riſpoſto; fa ciò e viverai. Ed egli volendo giuſtificarſi, diſſe a Giesù, e chi è mio proſſimo? E Giesù replicando diſſe, Un huomo ſcendeva di Geruſalem in Gierico e s' abbattè in ladroni: I quali ſpogliatolo, ed anche dategli di molte ferite ſe n' andarono, laſciandolo mezzo morto. Hor a caſo un ſacerdote ſcendeva per quella ſteſſa via; e veduto colui, paſſò oltre dirincontro. Simigliantemente anchora, un Levita eſſendo venuto preſſo di quel luogo, e vedutolo, paſſò oltre dirincontro. Ma un Samaritano, facendo viaggio venne preſſo di lui, e vedutolo, n' hebbe pietà: Ed accoſtatoſi faſciò le ſue plaghe, verſandovi ſopra dell' olio e del vino: Poi lo miſe ſopra la ſua propia cavalcatura, e lo menò nell' albergo, e ſi preſe cura di lui. E 'l giorno appreſſo, partendo traſſe fuori due denari, E gli diede all' hoſte e gli diſſe, prenditi cura di coſtui, e tutto ciò che ſpenderai di più, Io te 'l renderò quando Io ritornerò: Quale adunque di queſti tre ti par eſſere ſtato il proſſimo di colui che

s'

s' abbatè ne' ladroni? Ed egli diſſe, colui che usò miſericordia inverſo lui. Giesù adunque gli diſſe, va e fa tu il ſimigliante.

La Colletta.

IDdio eterno & Onnipotente, dacci l' accreſcimento di fede, ſperanza, e carità; & acciò che poſſiamo ottener quello che tu prometti, facci amare quello che tu comandi, per Giesù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L' Epiſt. Galat. 5. 16.

HOR Io dico, caminate ſecondo lo ſpirito e non adempierete la concupiſcenza della carne. Conciosia coſa che la carne appetiſca contr' allo Spirito, e lo ſpirito contr' alla carne; e queſte coſe ſon ripugnanti l' una all' altra: Accioche non facciate qualunque coſa volete. Che ſe ſiete condotti per lo ſpirito, voi non ſiete ſotto la legge. Hor manifeſte ſon l' opere della carne, che ſono adulterio, fornicazione, immondizia diſſoluzione, idolatria, avvelenamento, inimicizie, conteſe, geloſie, ire, riſſe, diſſenſioni, ſette, invidie, micidi, ebbrezze, ghiottornie e coſe a queſte ſomiglianti: Delle quali coſe vi predico, come anchora già ho predetto, che coloro che fanno cotali coſe, non herederanno il regno di Dio. Ma il frutto dello ſpirito è carità, allegrezza, pace, lentezza all' ira, benignità, bontà, fede, manſuetudine, continenza: Contr' a cotali coſe non v' è legge. Hor coloro che ſon di Chriſto, hanno crocifiſſa la carne con gli affetti e con le concupiſcenze.

L'Evang. S. Luc. 17. 11.

HOR avvenne che, andando Giesù in Geruſalem, paſſava per mezzo la Samaria e la Galilea: E come egli entrava in un certo caſtello, dieci huomini lebbroſi gli vennero incontro, i quali ſi fermarono da lungi;

gi ; e levarono la voce, dicendo, Maeſtro Gieſù, habbi pietà di nòi. Ed egli, vedutigli, diſſe loro, andate moſtratevi a' ſacerdoti. Ed avvenne che, come eſſi andavano, furono mondati. Ed un di loro veggendo ch' era guarito, ritornò, glorificando Iddio ad alta voce. E ſi gittò ſopra la ſua faccia a' piedi di Gieſù, ringraziandolo. Hor colui era Samaritano. E Gieſù preſe a dire, i dieci non ſono eglino ſtati nettati ? E doue ſoni i nove ? E non ſe n' è truovato alcuno che ſia ritornato per dar gloria a Dio, ſenon queſto ſtraniere : E diſſe a colui, levati e vattene ; la tua fede t' ha ſalvato.

La Domenica XV. *dopo la Trinità.*

La Colletta:

CUſtodiſci O Signore, noi ti preghiamo, la tua Chieſa con la tua perpetua miſericordia. E percioche la fragilità dell' huomo è tale, che ſenza Tè non può far che non caggia, guardaci ſempremai per la tua aſſiſtenza, da tutto ciò ch' è nocivo, e guidaci à tutto ciò ch' è utile alla noſtra ſalute, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L' Epiſt. Galat. 6. 11.

VOI vedete quanto gran lettere v' ho ſcritte di mia propia mano. Tutti coloro che voglion piacere nella carne, per bel ſembiante, vi coſtringono d' eſſer circunciſi : ſolo accioche non ſieno perſeguiti della croce di Chriſto. Concioſia coſa ch' eglino ſteſſi, che ſon circunciſi, non oſſervino la legge : Ma vogliono che ſiate circunciſi, accioche ſi gloriino della voſtra carne. Ma, quant' è a me, tolga Iddio ch' Io mi glorij in altro che nella croce del Signor noſtro Gieſù Chriſto, per la quale il mondo è crocifiſſo a mè ed Iò al mondo. Percioche in Chriſto Gieſù ne' la circunciſione ne'l prepuzio non è d' alcun valore : Ma la nuova creatura. E

ſopra

ſopra tutti coloro che camineranno ſecondo queſta regola, ſia pace e miſericordia e ſopra l' Iſrael di Dio. Nel rimanente, niuno mi dia moleſtia, percioche Io porto nel mio corpo le ſtimmate del Signor Giesù. Fratelli, ſia la grazia del Signor noſtro Giesù Chriſto con lo Spiritò voſtro. *Amen.*

L' Evang. S. Matt. 6. 24.

NIuno puo ſervire a due Signori: percioche, o ne odierà l' uno, ed amerà l' altro: Overo, s' atterrà all' uno, e ſprezzerà l' altro. Voi non potete ſervire a Dio ed a mammona. Percio Io vi dico, non ſiate con anſietà ſolleciti per la vita voſtra, che mangerete, o che berrete: Ne per lo voſtro corpo, di che vi veſtirete. Non è la vita più che 'l nutrimento, e 'l corpo piu che 'l veſtire? Riguardate agli uccelli del cielo, come non ſeminano e non mietono e non accolgono in granai; e pure il padre voſtro celeſte gli nudriſce: Non ſiete voi da molto più di loro? E chi è colui di voi, che con la ſua ſollecitudine poſſa aggiugnere alla ſua ſtatura pure un cubito? Ed intorno al veſtire perche ſiete con anſietà ſolleciti? Avviſate come creſcono i gigli della campagna: Eſſi non faticano, e non filano. E pure Io vi dico, che Solomone ſteſſo con tutta la ſua gloria, non fù veſtito al pari dell' un di loro. Hor ſe Iddio riveſte in queſta maniera l' herba de' campi, che hoggi è, e domane è gittata nel forno; non veſtirà egli molto più voi, o huomini di poca fede? Non ſiate adunquè con anſietà ſolleciti, dicendo, che mangieremo, o che berremo, o di che ſaremo veſtiti? (Concioſia coſa che i pagani ſieno quelli che procaccino tutti queſte coſe) Percioche il padre voſtro celeſte ſa che voi havete biſogno di tutte queſte coſe. Anzi cercate imprima il regno di Dio e la ſua giuſtizia: E tutte queſte coſe vi ſaranno ſopraggiunte. Non ſiate adunque con anſietà ſolleciti del giorno di domane: Percioche il giorno di domane ſarà ſollecito delle coſe ſue. Baſta a ciaſcun giorno il ſuo male.

La

La Domenica XVI. *dopo la Trinità.*

La Colletta.

O Signore noi ti ſupplichiamo che la tua continua compaſſione purghi, e diſenda la tua Chieſa, e perche non può reſtar in ſicurezza ſenza 'l tuo ſoccorſo, conſervala ſempremai con la tua aſſiſtenza, e benignità, per Giesù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L' Epiſt. Efes. 3 13.

IO richieggio che non vegniate meno dell' animo per le mie tribolazioni che ſoffero per voi: Il che è la voſtra gloria. Per queſta cagione dico Io piego le mie ginocchia al Padre del Signor noſtro Giesù Chriſto. Dal quale è nominata tutta la famiglia ne' cieli e ſopra la terra; ch' egli vi dia, ſecondo le ricchezze della ſua gloria, d' eſſer fortificati in virtù, per lo ſuo Spirito, nell' huomo interno. E che Chriſto habiti ne' voſtri cuori per la fede, accioche eſſendo radicati e fondati in carità, poſſiate comprendere, con tutti i ſanti, quale è la larghezza e la lunghezza e la profondità e l' altezza, e conoſcer la carità di Chriſto, che ſopravanza ogni conoſcenza; accioche ſiate ripieni fino a tutta la pienezza di dio. Hor a colui, che puo, ſecondo la potenza che opera in noi, fare infinitamente ſopra ciò che noi chieggiamo, o penſiamo: A lui ſia la gloria nella Chieſa, in Chriſto Giesù, per tutte le generazioni del ſecolo di ſecoli. *Amen.*

L' Evang. S. Luc. 7. 11.

ED avvenne nel giorno ſeguente, che Giesù andava in una città, detta Nain. Ed i ſuoi diſcepoli in gran numero, ed una gran moltitudine andavano con lui. E come egli fu preſſo della porta della città, ecco,

ſi portava a ſeppellire un morto, Figliuolo unico di ſua madre; laquale anchora era vedova. E gran moltitudine della città era con lei. E 'l Signore, vedutala, hebbene pietà; e le diſſe, non piagnere. Ed accoſtatoſi toccò la bara (hor i portatori ſi fermarono) e diſſe, giovanetto, Io te 'l dico, levati. E 'l morto ſi levò a ſedere e cominciò a parlare. E Gieſù lo diede a ſua madre. E ſpavento gli occupò tutti e glorificavano Iddio: Dicendo, Un gran profeta è ſutto fra noi: Iddio ha viſitato il ſuo popolo. E queſto ragionamento intorno a lui ſi ſparſe per tutta la Giudea, e per tutto 'l paeſe circonvicino.

La Domenica XVII. *dopo la Trinità.*

La Colletta.

SIgnore, noi ti preghiamo di prevenirici & accompagnarci ſempre con la tua grazia, e far che ſiamo del continuo diſpoſti à buone opere, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L' Epiſt. Efes. 4. 1.

IO adunque il prigione, v' eſorto nel Signore che caminiate condegnamente alla vocazione, della quale ſiete ſtati chiamati. Con ogni humiltà e manſuetudine: Con pazienza, comportandovi gli uni gli altri in carità; ſtudiandovi di ſervar l' unità dello ſpirito per lo legame della pace. V' è un corpo unico ed un unico ſpirito: Come anchora voi ſiete ſtati chiamati in una unica ſperanza della voſtra vocazione. V' è un unico Signore, una Fede, un Batteſimo: Un Dio unico e Padre di tutti, il quale è ſopra tutte le coſe e fra tutte le coſe, ed in tutti voi.

L' Evang.

La Domenica XVIII. *dopo la Trinità.*

L' Evang. S. Luc. 14. 1.

AVenne che eſſendo Gieſù entrato in caſa d' un de' principali d' Fariſei in giorno di Sabato a mangiare, eſſi l' oſſervavano, Ed ecco un certo huomo hidropico era quivi davanti a lui. E Gieſù preſe a dire a' Dottori della legge ed a' Fariſei, è egli lecito di guarire alcuno in giorno di Sabato? Ed eſſi tacquero. Allhora, preſo colui per la mano, lo guarì e lo licenziò. Poi fece lor motto e diſſe, chi è colui di voi, che, ſe 'l ſuo aſino o bue cade in un pozzo, non lo ritragga prontamente fuori nel giorno del Sabato? Ed eſſi non gli potevano riſponder nulla in contrario a queſte coſe. Hor conſiderando come eſſi eleggevano i primi luoghi a tavola, propoſe queſta parabola agli invitati dicendo: Quando tu ſarai invitato da alcuno a nozze, non metterti a tavola nel primo luogo, che talhora alcuno più honorato di te non ſia ſtato invitato dal medeſimo: E che colui c' havrà invitato te e lui non venga e ti dica, fà luogo a coſtui: E ch' allhora tu venga con vergogna a tener l' ultimo luogo. Ma quando tu ſarai invitato, va, mettiti nell' ultimo luogo; accioche, quando colui che t' havrà invitato, verrà, ti dica, amico, ſali più in ſu: Allhora tu ne havrai honore appreſſo coloro che ſaranno tecco a tavola. Percioche chiunque s' innalza, ſarà abbaſſato, e chi s' abbaſſa ſarà innalzato.

La Domenica XVIII. *dopo la Trinità.*

La Colletta.

SIgnore, noi ti ſupplichiamo, di far la grazia al tuo popolo di poter reſiſtere alle tentationi del mondo, della carne, e del diavolo; & con cuori & animi puri ſeguir Tè, il ſolo Dio, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

La Domenica XVIII. *dopo la Trinità.*

L' Epiſtola 1 Cor. 1. 4.

IO del continuo rendo grazie di voi all' Iddio mio, per la grazia di Dio, che v' è ſtata data in Chriſto Gieſù. Percio ch' in lui ſiete ſtati arricchiti in ogni coſa, in ogni dono di parola, ed in ogni conoſcenza. Secondo che la teſtimonianza di Chriſto è ſtata confermata fra voi. Talche non vi manca dono alcuno, aſpettando la manifeſtazion del Signor noſtro Gieſù Chriſto. Il quale eziandio vi confermerà infino al fine, acciochè ſiate ſenza colpa nel giorno del noſtro Signor Gieſù Chriſto.

L'Evang. S. Matt. 22. 34.

I Fariſei, udito havere Gieſù chiuſa la bocca a'Sadducei ſi raunarono inſieme: Ed un dottor della Legge lo domandò, tentandolo, e dicendo, Maeſtro quale è il maggior comandamento della Legge? E Gieſù gli diſſe, Ama il Signore Iddio tuo con tutto 'l tuo cuore, e con tutta l' anima tua, e con tutta la mente tua. Queſt' è il primo e 'l gran comandamento. E 'l ſecondo, ſimile ad eſſo, è, Ama il tuo proſſimo come te ſteſſo. Da queſti due comandamenti dipendono tutta la Legge ed i Profeti. Ed eſſendo i Fariſei radunati, Gieſù gli domandò; dicendo, che vi pare egli del Chriſto? Di cui è egli Figliuolo? Eſſi gli dicono, di David. Egli diſſe loro, come adunque David lo chiama egli in iſpirito Signore? Dicendo, Il Signore ha detto al mio Signore, Siedi alla mia deſtra, fin ch' Io habbia poſti i tuoi nemici per iſcannello de' tuoi piedi? Se dunque David lo chiama Signore, come è egli ſuo Figliuolo? E niuno poteva riſpondergli nulla: Niuno eziandio ardì più, da quel dì innanzi, fargli alcuna domanda.

La Domenica XIX. *dopo la Trinità.*

La Colletta.

O Dio, poi che ſenza 'l tuo governo non potiamo compiacerti, facci la grazia per tua miſericordia, che lo tuo Santo Spirito indirizzi, e governi i cuori noſtri in tutte le occorrenze, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L' Epiſtola Efes. 4. 17.

QUeſto dico adunque e proteſto nel Signore, che voi non caminiate più, come caminano anchora gli altri Gentili, nella vanità della lor mente; intenebrati nell' intelletto, alieni dalla vita di Dio, per l' ignoranza ch' è in loro per l' induramento del cuor loro. I quali eſſendo divenuti inſenſibili ad ogni dolore, ſi ſono abbandonati alla diſſoluzione, da operare ogni immondizia con inſaziabile cupidità. Ma voi non havete così imparato di Chriſto; Se pur l'havete udito, e ſiete ſtati in lui ammaeſtrati, ſecondo che la verità è in Gieſù: Di ſpogliare, quant' è alla primiera converſazione, l' huomo vecchio, il qual ſi corrompe nelle concupiſcenze della ſodduzione: E d' eſſer rinovati per lo Spirito della voſtra mente: E d' eſſer veſtiti dell' huomo nuovo, creato ſecondo Iddio, in giuſtizia, e ſantità di verità. Percio, depoſta la menzogna, parlate la verità ciaſcuno col ſuo proſſimo: Concioſia coſa che noi ſiam membra gli uni degli altri. Adiratevi e non peccate: Il ſole non tramonti ſopra 'l voſtro cruccio: E non date luogo al diavolo. Chi rubava, non rubi più, anzi più toſto fatichi, facendo qualche buona opera con le proprie mani, accioche habbia di che far parte a colui c' ha biſogno. Niuna parola malvagia eſca della voſtra bocca: Ma, ſe ve n' è alcuna buona ad edificazione, ſecondo 'l biſogno: accioche conferiſca grazia agli aſcoltanti. E non contriſtate lo Spirito Santo di Dio, col quale ſiete

ſtati ſuggellati per lo giorno della redenzione. Sia tolta via da voi ogni amaritudine ed ira e cruccio e grido e maldicenza con ogni malizia. Ma ſiate gli uni inverſo gli altri benigni, miſericordioſi, perdonandovi gli uni agli altri, ſicome anchora Iddio v' ha perdonato in Chriſto.

L' Evangelio S. Matt. 9. 1.

GIesù entrando nella navicella, paſſò all' altra riva, e venne nella ſua città. Ed ecco, gli fu preſentato un paralitico che giaceva in letto. E Gieſù, veduta la fede loro, diſſe al paralitico, Figliuolo, ſtà di buon cuore, i tuoi peccati ti ſon rimeſſi. Ed ecco, alcuni degli ſcribi dicevano fra ſe ſteſſi, coſtui beſtemmia. E Gieſù, veduti i lor penſieri, diſſe; perche penſate voi coſe malvage ne' voſtri cuori? Percioche, qual è più agevole, dire, i tuoi peccati ſon rimeſſi; over dire, levati e camina? Hor, accioche voi ſappiate che 'l Figliuol dell' huomo ha autorità in terra di rimettere i peccati, Tu levati (diſſe egli allhora al paralitico) togli il tuo letto, e vattene a caſa tua. Ed egli levatoſi ſen' andò a caſa ſua. E le turbe, veduto ciò, ſi maravigliarono e glorificarono Iddio, c' haveva data cotal podeſtà agli huomini.

La Domenica XX. *dopo la Trinità.*

La Colletta.

IDdio Onnipotente, e miſericordioſiſſimo, noi ti ſupplichiamo per tua abbondantiſſima bontà, di guardarci da tutto quello che ci puo nuocere; accioche eſſendo noi ſempre preparati e diſpoſti coſi del corpo come dell' anima, facciamo lietamente quello che Tu richiedi da noi, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L'Epiſt.

La Domenica XX. *dopo la Trinità.*

L' Epiſt. Efes. 5. 15.

RIguardate adunque come voi caminate con diligente circoſpezione; Non come ſtolti ma come ſalvi i Ricomperando il tempo, percioche i giorni ſon malvagi. Percio, non ſiate diſavveduti, ma intendenti qual ſia la volontà del Signore. E non v' inebriate di vino, nel quale v' è diſſoluzione, ma ſiate ripieni dello Spirito. Parlando a voi ſteſſi con Salmi ed Hinni e Canzoni Spirituli: Cantando e Salmeggiando col cuor voſtro al Signore: Rendendo del continuo gratie d' ogni coſa a Dio e Padre, nel nome del Signor noſtro Gieſù Chriſto: Sottopuonendovi gli uni agli altri, nel timor di Dio.

L' Evang. S. Matt. 22. 1.

GIesú diſſe, il regno de' cieli e ſimile ad un Rè, il qual fece le nozze al ſuo Figliuolo. E mandò i ſuoi ſervidori a chiamar gli invitati alle nozze: Ma eſſi non vollero venire: Dinuovo mandò altri ſervidori, dicendo, dite agli invitati, Ecco Io ho apparecchiato il mio deſinare: I miei giovenchi ed i miei animali ingraſſati ſono ammazzati, ed ogni coſa è apparecchiata: Venite alle nozze. Ma eſſi non curandoſene, ſen' andarono, chi alla ſua poſſeſſione, chi alla ſua mercanzia, e gli altri, preſi i ſuoi ſervidori, gli oltraggiarono ed ucciſero. E quel Rè, udito ciò, s' adirò, e mandò i ſuoi eſerciti e diſtruſſe que' micidiali ed arſe la lor città: Allhora egli diſſe a' ſuoi ſervidori, ben ſon le nozze apparecchiate, ma i convitati non n' erano degni; andate adunque in ſu i capi delle ſtrade e chiamate alle nozze chiunque truoverete. E que' ſervidori, uſciti in ſu le ſtrade, raunarono tutti coloro che truovarono, cattivi e buoni: E 'l luogo delle nozze fu ripieno di perſone ch' erano a tavola. Hor

il

il Rè, entrato per veder quei ch' erano a tavola, vide quivi un huomo che non era veſtito di veſtimento da nozze: E gli diſſe, Amico, come ſei entrato qua, ſenza haver veſtimento da nozze? E colui hebbe la bocca chiuſa. Allhora il Rè diſſe a' ſervidori, legategli le mani e' piedi e toglietelo e gittatelo nelle tenebri di fuori. Ivi ſarà il pianto e lo ſtridor de denti: Percioche molti ſon chiamati, ma pochi eletti.

Domenica XXI. *dopo la Trinità.*

La Colletta.

O Signore miſericordioſo, noi ti ſupplichiamo, di dar al tuo popolo fedele perdono, e pace, accioche eſſendo purgati da tutti i lor peccati, ti ſervino d' una mente tranquilla, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L' Epiſt. Efes. 6. 10.

FRatelli miei, fortificatevi nel Signore e nella forza della ſua poſſanza. Veſtite tutta l' armadura di Dio, per poter dimorar ritti e fermi contr' all' inſidie del diavolo. Concioſia coſa che noi non habbiamo bombattimento contr' a ſangue e carne, ma contr' a' principati, contr' alle podeſtà, contr' a' rettori del mondo, e delle tenebre di queſto ſecolo; contr' agli ſpiriti' maligni, ne' luoghi celeſti. Perciò prendete tutta l' armadura di Dio accioche poſſiate contraſtare nel giorno malvagio: E, dopo haver compiuto ogni coſa, reſtar ritti in piè. Preſentatevi adunque al combattimento, cinti di verità intorno a' lombi e veſtiti dell' usbergo della giuſtizia: Ed havendo i piedi calzati della preparazion dell' Evangelio della pace. Sopra tutto prendendo lo ſcudo della fede col qual poſſiate ſpegnere tutti i dardi infocati del maligno, Pigliate anchora l' elmo della ſalute, e la ſpada dello Spirito, ch' è la parola di Dio.

Dio. Orando in ogni tempo con ogni maniera di preghiera e ſupplicazione in iſpirito; ed a queſt' iſteſſo veghiando con ogni perſeueranza ed orazione per tutti i ſanti. E per me anchora, accioche mi ſia data parola con apritura di bocca, per far conoſcere con libertà il miſterio dell' Evangelio Per lo quale Io ſono Ambaſciatore in catena; accioche in quello Io mi porti francamente come mi convien parlare.

L' Evang. S. Giovan. 4. 46.

V' Era un certo ufficial reale, il cui Figliuolo era infermo in Capernaum. Coſtui havendo udito che Giesù era venuto di Giudea in Galilea, andò a lui e lo pregò che ſcendeſſe, e guariſſe ſuo Figliuolo: perciochè egli ſtava per morire. Là onde Giesù gli diſſe ſe voi non vedete ſegni e miracoli, voi non crederete. L' ufficial reale gli diſſe, Signore, ſcendi prima che 'l mio fanciullo muoia. Giesù gli diſſe, va, il tuo Figliuolo vive: E quell' huomo credette alla parola che Giesù gli havea detta: E ſene andava. Hor come egli già ſcendeva, i ſuoi ſervitori gli vennero incontro, e gli rapportarono, e diſſero, il tuo Figliuolo vive. Ed egli domandò loro dell' hora ch' egli era ſtato meglio. Ed eſſi gli diſſero, hieri a ſette hore la febbre lo laſciò. Là onde il Padre conobbe ch' era nella ſteſſa hora, che Giesù gli haveva detto, il tuo Figliuolo vive: E credette egli, e tutta la ſua caſa. Queſto ſecondo ſegno fece dinuovo Giesù, quando fu venuto di Giudea in Galilea.

Domenica XXII. *dopo la Trinità.*

La Colletta.

SIgnore, noi ti ſupplichiamo di mantenere la Chieſa, tua famiglia, in continua pietà; che per la tua protettione ſia eſente d' ogni avverſità e piamente diſpoſta a ſervirti in buone opere, alla gloria del tuo Nome, per Giesù Chriſto noſtro Signore. *Amen.* *L' Epiſt.*

Domenica XXII. *dopo la Trinità.*

L' Epiſt. Filip. 1. 3.

IO rendo Grazie all Iddio mio di tutta la memoria ch' Io ho di voi (facendo ſempre con allegrezza preghiera per tutti voi, in ogni mia orazione) per la voſtra comunione nell' Evangelio dal primo dì infino ad hora. Havendo di queſto ſteſſo fidanza, che colui c' ha cominciata in voi l' opera buona, la compierà fino al giorno di Chriſto Gieſù. Sicome è ragionevole ch' Io ſenta queſto di tutti voi: percioche Io v' ho nel cuore, voi tutti che ſiete miei conſorti nella grazia, così ne' miei legami, come nella difeſa e conſermazion dell' Evangelio. Percioche Iddio m' è teſtimonio come Io v' amo tutti affettuoſamente nelle viſcere di Gieſù Chriſto. E di queſto prego, che la voſtra carità abbondi ſempre di più in più in conoſcenza, ed in ogni ſentimento. Affinche approviate le coſe eccellenti, accioche ſiate ſinceri e ſenza intoppo fino al giorno di Chriſto: Ripieni de' frutti di giuſtizia che ſon per Gieſù Chriſto, alla gloria e laude di Dio.

L' Evang. S. Matt. 18 21.

PIetro diſſe a Gieſù, Signore, quante volte, peccando il mio fratello contr' a me, Io gli perdonerò? Fino a ſette volte? Gieſù gli diſſe, Io non ti dico fino a ſette volte, ma fino a ſettanta volte ſette. Percio il regno de' cieli è aſſomigliato ad un Rè, il qual' volle far ragione, gli fù preſentato uno, ch' era debitore di diecimila talenti. E non havendo egli da pagare, il ſuo Signore comandò ch' egli e la ſua moglie ed i ſuoi Figliuoli e tutto quanto haveva foſſe venduto e che 'l debito foſſe pegato. Là onde il ſervidore gittatoſi in terra, ſi proſteſe davanti a lui: Dicendo, Signore, habbi pazienza inverſo me, ed Io ti pagherò tutto. E 'l Signore di quel ſervidore moſſo da compaſſione, lo laſciò andare, e gli rimiſe il debito. Ma quel ſervidore uſcito fuori,

truovo

trovo uno de' ſuoi conſervi, il qual gli dovea cento denari. Ed egli lo preſe, e lo ſtrangolava: Dicendo, pagami ciò che tu mi dei. Là onde il ſuo conſervo, gittàtogliſi a' piedi lo pregava, dicendo, habbi pazienza inverſo me, ed Io ti pagherò tutto: Ma egli non volle: Anzi andò e lo cacciò in prigione, finche haveſſe pagato il debito. Hor i ſuoi conſervi, veduto 'l fatto, ne furono grandemente contriſtati, e vennero al Signore e gli dichiararono tutto 'l fatto. Allhora il ſuo Signore lo chiamò a ſe, e gli diſſe, malvagio ſervitore, Io ti rimiſi tutto quel debito, percioche tu mene pregaſti. Non ti ſi conveniva egli altresì haver pietà del tuo conſervo, ſicome Io anchora havea havuta pietà di te? E 'l ſuo Signore adiratoſi, lo diede in man de' ſergenti, da martoriarlo, infino a tanto ch' egli haveſſe pagato tutto ciò che gli era dovuto. Così anchora vi farà il voſtro Padre celeſte, ſe voi non rimettete di cuore ognuno al ſuo fratello i ſuoi falli.

Domenica XXIII. *dopo la Trinità.*

O Dio, noſtro ricorſo, e fortezza, che ſei l' autore d' ogni pietà, noi ti ſupplichiamo d' eſſer pronto ad eſaudire le divote preghiere della tua Chieſa, e concedi che ottegniamo effettivamente quelle coſe che domandiamo fedelmente, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L' Epiſt. Filip. 3. 17.

Siate miei imitatori, fratelli, e conſiderate coloro che caminano così, come havete uoi per eſemplo. Percioche molti caminano, de' quali molte volte v' ho detto ed anchora al preſente Io dico piagnendo, che ſono i nemici della croce di Chriſto: I cui fine è perdizione, il cui Dio è il ventre, e la cui gloria è alla confuſione loro. I quali hanno il penſiero e l' affetto alle coſe

coſe terreſtri. Concioſia coſa che noi viviamo ne' cieli come nella noſtra città: onde anchora aſpettiamo il Salvatore, il Signore Giesù Chriſto. Il qual trasformerà il noſtro corpo vile, accioche ſia renduto conforme al ſuo corpo glorioſo, ſecondo la virtù per la quale puo eziandio ſottoporſi ogni coſa.

L' Evang. S. Matt. 22. 15.

ALLhorà i Fariſei andarono, e tenner conſiglio come l' irretirebbero in parole. E gli mandarono i lor diſcepoli, con gli Erodiani, a dirgli, Maeſtro, noi ſappiamo che tu ſei verace e che inſegni la via di Dio in verità. E che non ti curi d'alcuno: percioche tu non riguardi alla qualità delle perſone degl' huomini. Dicci adunque, che ti pare egli? è egli lecitò di dare il cenſo a Ceſare o no? E Giesù, riconoſciuta la lor malizia, diſſe, perche mi tentate, o hipocriti? Moſtratemi la moneta del Cenſo: Ed eſſi gli p rſero un denaro. Ed egli diſſe loro, di cui è queſta figura e queſta ſopraſcritta? Eſſi gli diſſero, di Ceſare. Allhora egli diſſe loro, Rendete dunque a Ceſare, le coſe ch' appartengono a Ceſare; ed a Dio le coſe ch' appartengono a Dio. Ed eſſi, ud to ciò, ſi maravigliarono; e, laſciatolo ſe n' andarono.

Domenica XXIV. *dopo la Trinità.*

La Colletta.

O Signore, noi ti ſupplichiamo di perdonar al tuo popolo tutte le lor offeſe, acci che per la tua abbond nte miſericordia, ſiamo tutti liberati dai legami di quei peccati, c' habbiam commeſſi per fragilità: Concedici queſto, o P dre celeſte, per l' amore di Giesù Chriſto noſtro Signore e Salvatore benedetto. *Amen.*

L'Epiſt

Domenica XXIV. *dopo la Trinità*

L' Epiſt. Coloſſ. 1. 3.

NOI rendiamo Grazie a Dio e Padre del Signor noſtro Gieſù Chriſto, facendo del continuo orazione per voi; Havendo udita la fede voſtra in Chriſto Gieſù, e la voſtra carità inverſo tutti i ſanti, Per la ſperanza che v' è ripoſta ne' cieli, laquale innanzi havete udita nella verità dell' Evangelio. Il quale è pervenuto a voi, come anchora per tutto'l mondo; e fruttifica e creſce, ſicome anchora fra voi, dal dì che voi udiſte e conoſceſte la grazia di Dio in verità. Come anchora havete imparato da Epafra noſtro caro conſervo, il quale è fedele miniſtro di Chriſto per voi. Il qual anchora ci ha dichiarata la voſtra carità in ſpirito. Perciò anchora noi, dal d. c' habbiamo cio udito non reſtiam di far orazione per voi, e di richiedere che ſiate ripieni della conoſcenza della volontà d' eſſo in ogni ſapienza ed intelligenza ſpirituale. Accioche caminiate condegnamente al' Signore per compiacergli in ogni coſa, fruttificando in ogni opera buona e creſcendo nella conoſcenza di Dio. Eſſendo fortificati in ogni forza, ſecondo la poſſanza della ſua gloria, ad ogni ſofferenza e pazienza con allegrezza: Rendendo grazie a Dio e Padre che ci ha fatti degni di partecipar la ſorte de' ſanti nella luce.

L' Evang. S. Matt. 9. 18.

MEntre Gieſù ragionava queſte coſe agli diſcepoli di Giovanni, ecco, uno de' capi della Sinagoga venne e gli s' inchinò, dicendo, la mia Figliuola è pur hora trapaſſata. Ma vieni, e metti la mano ſopra lei, ed ella viverà. E Gieſù levatoſi. lo ſeguitò, inſieme co' ſuoi diſcepoli. Ed ecco, una donna, inferma di fluſſo di ſangue già da dodici anni, s' accoſtò di dietro, e tocco 'l lembo della ſua veſta. percioche ella diceva fra ſe ſteſſa, ſe ſol tocco la ſua veſta, ſarò liberata. E Gieſù rivoltoſie

vedutala, le diſſe, ſta di buon cuore Figliuola: La tua fede t' ha ſalvata. E da quell' hora la donna fu liberata. E quando Giesù fu venuto in caſa del capo della ſinagoga ed hebbe veduti i ſonatori e la moltitud ne che romoreggiava, diſſe loro, ritraetevi: percioche la fanciulla non è morta, ma dorme: Ed eſſi ſi ridevano di lui. Ma quando la moltitudine fu meſſa fuori, egli entrò e preſe la fanciulla per la nano ed ella ſi deſtò; E la fama di ciò andò per tutto quel paeſe.

Domenica XXV. *dopo la Trinità.*
La Colletta.

SUſcita in tal modo, o Signore, i cuori del tuo popolo fedele che producendo loro abbondantemente i frutti di buone opere, ſiano da Tè copioſamente rimunerate, per Giesù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

Per l' Epiſt. Gierem. 23. 5.

ECco, i giorni vengono, dice il Signore, ch' Io farò ſurgere a David un Germoglio giuſto, il quale regnerà da Re e proſpererà e farà giudicio e giuſtizia nella terra. A' ſuoi di Giuda ſarà ſalvato, ed Iſrael habiterà in ſicurtà: E queſto ſarà il ſuo nome, del quale ſarà chiamato, IL SIGNORE NOSTRA GIUSTIZIA. Perciò, ecco, i giorni vengono, dice il Signore, che non ſi dirà più, il Signore vive, che ha tratti i Figliuoli d' Iſrael fuor del paeſe d' Egitto: Ma il Signore vive che ha tratta e condotta la progenie della caſa d' Iſrael fuor del paeſe di ſettentrione e di tutti i paeſi dove Io gli havea ſcacciati: Ed eſſi habiteranno nella lor terra.

BIBLIOTECA ROMANA

Domenica XXV *dopa la Trinità*

L' Evang. S. Giovan. 6. 5.

GIesù adunque, alzati gli occhi e veggendo che gran moltitudine veniva a lui, diſſe a Filippo, onde compereremo noi del pane, per dar mangiare a coſtoro (hor diceva queſto per provarlo: percioche egli ſapeva quel ch' era per fare) Philippo gli riſpoſe, del pane per dugento denari non baſterebbe loro, perche ciaſcun d' eſſi ne prendeſſe pure un poco. Andrea, fratello di Simon Pietro, l' uno de' ſuoi diſcepoli, gli diſſe, v' è qui un fanciullo, c' ha cinque pani d'orzo, e due peſcetti: Ma che coſa è ciò per tanti? E Giesù diſſe, fate che gl' huomini s' aſſettino. Hor v' era in quel luogo herba aſſai. La gente adunque s' aſſettò, ed erano in numero d' intorno a cinquemila. E Giesù preſe i pani: E rendute grazie, lo diſtribuì a' Diſcepoli, ed i Diſcepoli alla gente aſſettata: Il ſimigliante fece de' peſci, quanto ne volevano. E dopo che furono ſaziati, Giesù diſſe a' ſuoi Diſepoli, raccogliete i pezzi avanzati, che nulla ſene pera, Eſſi adunque gli raccolſero ed empierono dodici corbelli di pezzi di que' cinque pani d' orzo, ch' erano avanzati a coloro c' haveano mangiato, Là onde la gente, havendo veduto 'l miracolo che Giesù havea fatto, diſſe, certo coſtui è il profeta chi dee venire al mondo.

¶ *Se vi ſaranno piu domeniche avanti la domenica d' Avvento, l' uficio d' alcune di quelle domeniche che furono tralaſciate dopo l' Epifania, ſarà uſato per ſupplire quelle che mancano qui' E, ſe ſaranno meno, quel che ven' avanza, puo eſſer ben ommeſſo: Ma però queſt' ultima Colletta, Epiſtola ed Evangelio ſaranno ſempre adoperate nella domenica proſſima innanzi l' Advento.*

La Feſta di S. Andrea.

La Colletta

DIO Onnipotente, che hai dato al tuo Santo Apoſtolo S. Andrea una tal grazia, ch' eſſendo egli chiamato dal tuo Figliuolo Gieſù Chriſto, ſubito gli ubbidì, e ſenza alcun indugio lo ſeguitò; fa etiandio la grazia a noi tutti, ch' eſſendo chiamati per la tua Santa Parola, ſiamo pronti ad ubbidire a' tuoi Santi Comandamenti, per eſſo Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L' Epiſt. Rom. 10. 9.

SE tu confeſſi con la tua bocca il Signor Gieſù e credi nel tuo cuore ch' Iddio l' ha riſuſcitato da' morti, ſarai ſalvato; Concioſia coſa che col cuore ſi creda a giuſtizia e con la bocca ſi faccia confeſſione a ſalute. Percioche la ſcrittura dice, chiunque crede in lui; non ſarà ſvergognato. Concioſia coſa che non vi ſia diſtinzione di Giudeo e di Greco: Percioche uno ſteſſo è il Signor di tutti, ricco inverſo tutti quelli che l' invocano. Imperoche, chiunque havrà invocato il nome del Signore, ſarà ſalvato. Come dunque invocheranno eſſi colui, nel quale non hanno creduto? E come crederanno in colui del quale non hanno udito parlare? E come udiranno, ſe non v' è che predichi? E come predicherà altri, ſe non è mandato? Sicome è ſcritto, Quanto ſon belli i piedi di coloro ch' Evangelizzano le coſe buone! Ma tutti non hanno ubbidito all' Evangelio: Percioche Iſaia dice, Signore, chi ha creduto alla noſtra predicazione? La fede adunque è dall' udita, e l' udita è per la parola di Dio. Ma Io dico, non hanno eglino udito? Anzi il lor ſuono è uſcito per tutta la terra, e le lor parole fino agli eſtremi termini del Mondo. Ma Io dico, Iſrael non ha egli havuto alcun conoſcimento? Moiſe dice il primo, Io vi moverò a geloſia per una nazione che non

non è nazione: Io vi provocherò a ſdegno per una gente ſtolta. Ed Iſaia arditamente dice, Io ſono ſtato trovato da coloro che non mi cercavano, ſon chiaramente apparito a coloro che non mi domandavano. Ma, intorno ad Iſrael, dice, Io ho tutto 'l di ſteſe le mani verſo un popolo diſubbidiente e contradicente.

L' Evang. S. Matt. 4. 18.

GIesù paſſeggiando lungo 'l mare di Galilea, vide due Fratelli. Simon detto Pietro ed Andrea ſuo fratello, i quali gittavano la rete nel mare: percioche erano peſcatori. E diſſe loro, venite dietro a me ed Io vi farè peſcatore degli huomini. Ed eſſi, laſciate prontamente le reti, lo ſeguitarono. Ed egli paſſato più oltre, vide due altri fratelli, Giacopo il Figliuol di Zebedeo, e Giovanni ſuo fratello, in una navicella con Zebedeo lor Padre, i quali racconciavano le lor reti, e gli chiamò. Ed eſſi, laſciata preſtamente lo navicella, e 'l Padre loro. lo ſeguitarono.

S. Tomaſo l' *Apoſtolo.*

La Colletta.

IDdio Eterno & Onnipotente, che per tanto maggior conſermazione della fede; permetteſti che 'l tuo Santo Apoſtolo Tomaſo foſſe dubbioſo della riſuretzione del tuo Figliuolo; fa la grazia a noi, di creder così perfettamente e ſenza dubitar punto, nel tuo Figliuolo Giesù Chriſto, che la noſtra fede non ſia mai ripreſa nel tuo coſpetto. Eſaudiſcici, o Signore, per eſſo Giesù Chriſto, a cui non Tè, e loSpirito Santo ſia ogn' honor e gloria, hora & in eterno. *Amen.*

S. Tomaſo l' *Apoſtolo.*

L' Epiſtola Efes. 2. 19.

VOI dunque non ſiete più foreſtieri ne avveneticci: Ma concittadini de ſanti e domeſtici di Dio. Eſſendo edificati ſopra 'l fondamento degli Apoſtoli, e de' profeti eſſendo Giesù Chriſto ſteſſo la pietra del capo del' cantone. In cui tutto 'l edificio ben compoſto creſce in Tempio Santo nel Signore. Nel quale anchora voi ſiete inſieme edificati, per eſſer un tabernacolo di Dio in iſpirito.

L' Evang. S. Giovan. 20. 24.

TOma, detto Didimo, l' un de' dodici, non era con loro, quando Giesù venne. Gli altri Diſcepoli adunque gli diſſero. noi habbiamo veduto 'l Signore. Ma egli diſſe loro ſe Io non veggo nelle ſue mani il ſegnal de' chiodi, e ſe non metto il dito nel ſegnal de' chiodi e la mano nel ſuo coſtato, Io non lo crederò. Ed, otto giorni appreſſo, i diſcepoli erano dinuovo dentro la caſa, e Toma era con loro. E Giesù venne, eſſendo le porte ſerrate, e ſi preſentò quivi in mezzo, e diſſe, pace a voi. Poi diſſe a Toma, porgi qua il dito e vedi le mie mani: Porgi anco la mano, e mettila nel mio coſtato: E non ſij incredulo, anzi credente. E Toma riſpoſe e gli diſſe, Signor mio ed Iddio mio; Giesù gli diſſe, percioche tu hai veduto, Toma, tu hai creduto: Beati coloro che non hanno veduto, ed hanno creduto. Cio Giesù fece anchora, in preſenza de ſuoi Diſcepoli, molti altri miracoli, i quali non ſono ſcritti in queſto libri. Ma queſte coſe ſono ſcritte, accioche voi crediate che Giesù è il Chriſto, il Figliuol di Dio: accioche, credendo, habbiate vita nel nome ſuo.

La Converſione di S. Paulo.

La Colletta.

O Dio che per la predicatione dell' Apoſtolo benedetto. San Paulo, hai fatto riſplendere la luce del tuo Evangelio per tutto 'l mondo; concedici, ti ſupplichiamo, che ricordandoſi della ſua maravigliosa converſione, ne rendiamo grazie a Te nel ſeguitar la ſanta dottrina ch' egli ha inſegnato, per Giesù Chriſto Signore *Amen.*

Per l' Epiſtola Fatti. 9. 1.

Hor Saulo, sbuffando anchora minacce ed uccisione, contr' a' diſcepoli del Signore, venne al ſommo ſacerdote: E gli chieſe lettere alle ſinagoghe in Damaſco: Accioche, ſe pur ne truovava alcuni di queſta ſetta, huomini, o donne, gli menaſſe legati in Geruſalem. Hor mentre era in camino, avvenne che, avvicinandoſi a Damaſco, diſubito una luce dal cielo gli folgorò d' intorno. Ed eſſendo caduto in terra, udì una voce che gli diceva Saul, Saul, perche mi perſeguiti? Ed egli diſſe, chi ſei Signore? E 'l Signore diſſe, Io ſon Giesù, il qual tu perſeguiti: Egli t' è duro di ricalcitrar contr' agli ſtimoli. Ed egli tutto tremante e ſpaventato, diſſe, Signore, che vuoi tu ch' Io faccia? E 'l Signor gli diſſe, levati, ed entra nella città, e ti ſarà detto cio che ti convien fare. Hor gli huomini che facevano il viaggio con lui reſtarono attoniti, udendo ben la voce, ma non veggendo alcuno E Saulo ſi levò da terra: Ed aprendo gli occhi, non vedeva alcuno: E coloro menandolo per la mano, lo conduſſero in Damaſco. E ſu tre giorni ſenza vedere, ne' quali non mangiò ne beuè. Hor in Damaſco v' era un certo Diſcepolo chiamato per nome Anania, al quale il Sinore diſſe in viſione, Anania. Ed egli diſie, eccomi, Signore. E 'l Signore gli diſſe, levati, e vattene, nella ſtrada detta Diretta: E cerca, in caſa di Giuda, un huomo chiamato per nome Saulo, da Tarſo: perciochē, ecco, egli fa orazione

zione; ed ha veduto in viſione un huomo chiamato per nome Anania, entrare ed imporgli la mano, accioche ricoveraſſela viſta. Ed Anania riſpoſe, Signore, Io ho udito da molti di queſt huomi quanti mali egli ha fatti a' tuoi Santi in Geruſalem, E qui eziandio ha podeſtà da principali ſacerdoti di far prigioni tutti coloro ch' invocano il tuo nome. Ma il Signore gli diſſe, va; percioche colui m' è un vaſo eletto, da portar il mio nome davanti alle genti, ed alli Rè, ed a' Figliuoli d' Iſrael. Percioche Io gli moſtrerò quante coſe gli convien patire per lo mio nome. Anania dunque ſe n' andò ed entrò in quella caſa: Ed havendogli impoſte le mani, diſſe, fratello Saul, il Signor Gieſù, che t' è apparito per lo camino per lo qual tu venivi, m' ha mandato accioche tu ricoveri la viſta, e ſij ripieno dello Spirito Santo. Ed in quello ſtante gli caddero dagli occhi come delle ſcaglie: E ſubito ricoverò la viſta: poi ſi levò e fu battezzato. Ed havendo preſo cibo, ſi riconfortò. E Saulo ſtette alcuni giorni co' diſcepoli ch' erano in Damaſco. E ſubito ſi miſe a predicar Chriſto nelle ſinagoghe, inſegnando ch' egli è il figliuol di Dio. E tutti coloro che l' udivano, ſtupivano: e dicevano, non è coſtui quel ch' ha diſtrutti in Geruſalem quelli ch' invocano queſto nome? E per queſto è egli eziandio venuto qua per menargli prigioni a' principali ſacerdoti? Ma Saulo vie più ſi rinforzava e confondeva i Giudei c' habitavano in Damaſco, dimonſtrando che queſto Gieſù è il Chriſto.

L' Evang, S. Matt. 19. 27.

PIetro riſpondendo diſſe a Gieſù, ecco noi habbiam abbandonato ogni coſa e t'habbiamo ſeguitato: Che ne haurem dunque? E Gieſù diſſe loro, Io vi dico in verità, che, nella nuova creazione, quando' lfigliuol dell' huomo ſederà ſopra 'l trono della ſua gloria, voi anchora che m' havete

ſeguitato,

ſeguitato, ſederete ſopra dodici troni, giudicando le dodici tribu d' Iſrael. E chiunque havrà abbandonato caſa, o fratelli, o ſorelle, o padre, o madre, o moglie, o figliuoli, o poſſeſſioni, per lo mio nome, ne riceverà cento cotanti, ed herederà, la vita eterna. Ma molti primi ſaranno ultimi e molti ultimi ſaranno primi.

La Preſentazione di Chriſto nel Tempio, volgarmente detta, La Purificazione di Santa Maria *Vergine.*

La Colletta.

IDdio Eterno & Onnipotente, noi ſupplichiamo humilmente la tua Maeſtà, che ſicome l' Unigenito tuo Figliuolo fù preſentato in queſto giorno nel Tempio, ne la ſuſtanza della noſtra carne, coſi ti ſiamo noi preſentati con puri e netti cuori, per eſſo Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

Per l' Epiſt. Malach. 3. 1.

ECco, Io manderò il mio angelo ed egli acconcerà la via davanti a me. E ſubito il Signore, il qual voi cercate, e 'l angelo del patto il qual voi deſiderate verrà nel ſuo Tempio: Ecco, egli viene; ha detto il Signor degli eſerciti. E chi ſoſterrà il giorno della ſua venuta? E chi durerà quando egli apparirà? Percioche egli è come il fuoco di chi fonde i metalli e come l'herba de' purgatori di panni: Ed egli ſederà ſtruggendo e purgando l' argento: E netterà i figliuol di Levi, e gli affinerà a guiſa dell' oro e dell' argento; ed eſſi offeriranno al Signore offerte in giuſtitia. E l' offerta di Giuda e Geruſalem ſarà piacevole al Signore, come a dì antichi, e come negli anni di prima. Ed Io m' accoſterò a voi in giudicio, e ſarò teſtimonio pronto contr' agli incantatori, e contr' agli adulteri, e contr' a quegli che giurano falſamente, e contra quelli che fraudando il mercennario della ſua merçede; ed oppreſſano la vedoua

doua e l' orſano ; e pervertono il diritto del foreſtiere e non mi temono ; ha detto il Signor degli eſerciti.

L' Evang. S. Luc. 2. 22.

E Quando I giorni della purificatione di quella furono compiuti, ſecondo la legge di Moiſe, portarono il fanciullo in Geruſalem, per preſentarlo al Signore, (come egli è ſcritto nella legge del Signore, Ogni-maſchio ch' apre la matrice, ſarà chiamato ſanto al Signore) e per offrire il ſacrificio, ſecondo ciò ch' è detto nella legge del Signore, d' un paio di tortole o di due pippioni' Hor ecco, v'era in Geruſalem un huomo, il cui nome era Simeon : E quell' huomo era giuſto e religioſo ed aſpettava la conſolazione d' Iſrael : E lo ſpirito ſanto era ſopra lui : E gli era ſtato divinamente rivelato dallo ſpirito ſanto : ch' egli non vedrebbe la morte, che prima non haveſſe veduto il Chriſto del Signore. Egli adunque per movimento dello ſpirito, venne nel Tempio : E come il Padre de la Madre vi portavano il fanciullin Gieſù per far di lui ſecundo l' uſanza della legge : Egli ſe 'l recò nelle braccia e benediſſe Iddio, è diſſe, Hora Signore ne màndi il tuo ſervidore in pace, ſecundo la tua parola, poſciache gli occhi miei hanno veduta la tua ſalute : Laqual tu hai preparata, per metterla davanti a tutti i popoli : Luce da alluminar le genti, e la gloria del tuo popolo Iſrael. E Gioſef e la Madre d' eſſo ſi maravigliavano delle coſe ch' erano dette di lui. E Simeon gli benediſſe, e diſſe a Maria, Madre di eſſo, ecco, coſtui è poſto per la rouina e per lo rilevamendi molti in Iſrael : E per ſegno al quale ſarà contradetto (ed una ſpada trafiggerà a te ſteſſa l' anima) accioche i penſieri di molti cuori ſieno rivelati. V' era anchora Anna profeteſſa, figliuola di Fanuel, della tribu d' Aſer : Laquale era molto attempata, eſſendo vivuta ſett' anni col ſuo marito dopo la ſua virginità : Ed era vodoua d' età d'intorno di ottantaquatro anni : E non ſi partiva mai dal Tempio ſervendo

ſervendo ā Dio notte e giorno in digiuni ed orazioni. Ella anchora ſopraggiunta in quell' hora, lodava il Signore, e parlava di quel fanciullo a tutti coloro ch' a ſpettavanò Redenzione in Geruſalem. Hor, quando hebbero compiute tutte le coſe che ſi convenivano far ſecundo la legge del Signore, ritornarono in Galilea, in Nazeret, lor città. E'l fanciullo creſceva e ſi fortificava in iſpirito, eſſendo ripieno di ſapienza, e la grazia di Dio era ſopra lui.

La Feſta di S. Mattià

La Colletta.

IDdio Onnipotente, che per ſupplire al luogo di Giuda il traditore, eleggeſti il tuo fedel ſervitore Mattia, per eſſer del numero dei dodici Apoſtoli; Fa che la tua Chieſa eſſendoſi ſempre preſervata da' falſi Apoſtoli, ſia governata e condotta da fedeli e veri Paſtori, per Gieſù Chriſto, noſtro Signore *Amen.*

Per le' Epiſt: Fatt. 1. 15.

IN que' giorni Pietro levatoſi in mezzo de diſcepoli, diſſe (hor la moltitudine delle perſone tutte inſieme era d' intorno a Cenventi perſone) huomini fratelli; e' conveniva che queſta Scrittura s' adempieſſe laqual lo Spirito Santo prediſſe per la bocca di David, intorno a Giuda che fu la guida di coloro che preſero Gieſù. Percioche egli era ſtato aſſunto nel noſtro numero, ed havea ottenuta la ſorte di queſto mineſterio: Egli adunque acquiſtò un Campo del' premio d'ingiuſtizia: ed eſſendoſi precipitato crepò per lo mezzo, e tutte le ſue interiora ſi ſparſero, e cio ē venuto a notizia a tutti gli habitanti di Gieruſalem: tal che quel Campo, nel lor proprio linguaggio è ſtato chiamato Aceldama: che voul dire. Campo di Sangue. Percioche Egli ē Scritto nel libro de' Salmi, divenga la ſua Stanza diſerta e non vi ſia chi habiti

biti in eſſa, ed un altro prenda il ſuo ufficio. Egli ſi conviene adunq ; che, d' infra gli huomini che ſono ſtati nella noſtra compagnia in tutto'l tempo che'l Signor Gieſù è andato e venuto fra noi, cominc ando dal batteſimo di Giovanni fino al giorno ch,egli fu accolto in alto d'appreſſo noi uno d'eſſi fia fatto teſtimonio con noi della riſurrezion d'eſſo. E ne furono preſentati due, Gioſef detto Barſaba, il quale era ſopranominato Giuſto, e Mattia. Ed orando, diſſero, Tu, Signore, che conoſci i cuori di tutti moſtra qual di queſti due ut hai eletto, per ricever la Sorte di queſto miniſterio ed Apoſtolato, dalquale Giuda s' é ſviato, per andare al ſuo luogo. E traſſero le Sorti loro : e la ſorte cadde ſopra Mattia, Ed egli fu per comuni Voti aggiunto agli undici Apoſtoli.

L' Evang. S. Matt. 11. 25.

IN quel tempo Gieſù preſe a dire, Jo ti rendo gloria e lode, o Padre, Signor del cielo e della terra, che tu hai naſcoſte queſte coſe a' Savi ed' intendenti, e le hai rivelate a' piccioli fanciulli. Si certo. o Padre ; percioche coſi t' é piacciuto. Ogni coſa m' é ſtata data in mano dal Padre mio, e niuno conoſce il Figliuolo, ſe non il Padre : parimente niuno conoſce il Padre mio ſenon il Figliuolo, e colui a cui il Figliuolo havrà voluto rivelarlo, Venite a me, voi tutti che ſiete travagliati, ed aggravati, ed Jo v' alleggeriró. Togliete ſopra voi il mio giogo ed imparate da me, ch' Io ſon manſueto ed humil di cuore e voi troverete ripoſo all' anime voſtre. Percioche il mio giogo é dolce, e'l mio carico é leggiere,

L' Annuntiatione della beata Vergine Maria.

La Colletta

O Signore noi ti ſupplichiamo, di ſpander la tua grazia ne cuori noſtri, accioche, ſicome habbiamo havuto conoſcenza dell'incarnatione del tuo Figliuolo Gieſú Chriſto per l' annunzione d'un Angelo, coſi mediante

diante la ſua croce e paſſione ſiamo condotti alla gloria della ſua riſurrettione, per eſſo Jeſu Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

Per l' Epiſt. Iſai. 7. 10.

ED il Signore continuò di parlare ad Achaz, dicendo, domandati un Segno al Signore Iddio tuo: domandalo da alto, o da baſſo. Ed Achaz diſſe, Io non lo domanderò e non tenterò il Signore. Ed Iſai diſſe. aſcoltate hora, caſa di David Evvi egli troppo poca Coſa di travagliar gli huomini, che anche travaglitate l' Iddio mio? percio il Signore ſteſſo vi darà un Segno. Ecco la Vergine concepirà e partorirà un figliuolo, e tu chiamerai il ſuo nome Immanuel. Egli mangerà burro e mele ſinche, egli ſappia riprovare il male, ed eleggere il bene.

L' *Evang. S. Luc.* 1, 26.

ED al ſeſto meſe, l' angelo Gabriel fu da Dio mandato in una città di Galilea, detta Nazaret ad una Vergine ſpoſata ad ùn huomo il cui nome era Gioſef, della caſa di David e 'l nome della Vergine era Maria, e'l Angelo entrato da lei diſſe ben ſtij o favorita il Signore ſia teco e benedetta ſij tū fra le donne. Ed Ella, havendolo veduto fu turbata delle ſue parole: E diſcorreva in ſe ſteſſa qual foſſe queſto Saluto. E l angelo le diſſe, nontemere, Maria, percioche tu hai truovata grazia appo Iddio. Ed ecco, tu concepirai nel ventre è partorirai un figliuolo, e gli porrai nome Gieſù. Eſſo ſarà grandè e ſarà chiamato Figliuol dell' Altiſſimo: e'l Signore Iddio gli darà il trono di David ſuo padre Ed egli regenerà ſopra la caſa di Giacob, in eterno: E'l ſuo regno non havrà mai fine. E Maria diſſe all' angelo,come averrâ queſto poi ch' jo non conoſco huomo El' angelo riſpondendo le diſſe, lo Spirito Santo verra ſopra te, e la Virtù dell' Altiſſimo t' adombrerà: pér tanto anchora ciò che naſcerà da Te Santo ſará chiamato Figliuol di Dio. Ed eco Elizabe tua cugin ha eziandio conceputo un figliuol

nella ſua vecchiezza : e queſto è il ſeſto meſe a lei ch' era chiamata ſterile. Concioſiacoſa che nulla fia impoſſibile appo Iddio. E Maria diſſe, Ecco la ſerva del Signore ſiam. fatto ſecundo le tue parole ; e l' angelo ſi parti da lei.

Il Giorno di S. Marco.

La Colletta.

IDdio Onnipotente, che hai inſtrutta la tua ſanta Chieſa con la dottrina celeſte del tuo Evengeliſta *S. Marco*, facci la grazia che non eſſendo noi come fanciulli traportati quà e là da ogni minimo ſoffio di vana dottrina, ſiamo ſtabiliti nella verità del tuo ſanto Evangelio, per Gieſù Chriſto noſtro Signore, *Amen.*

L' Epiſt. Eſes. 4. 7.

A Ciaſcun di noi è ſtata data la gratia, ſecundo la miſura del dono di Chriſto, Per la qual coſa dice, eſſendo Salito in alto, ègli ha menata in cattavit à moltitudine di prigioni, Ed ha dati de' doni agli huomini: hor quello, è ſalito, che coſa ē altro, ſenon che prima anchora era diſceſo nelle parti più baſſe della terra? colui ch' ē diſceſo ē quell, iſteſſo il quale anchora é ſalito diſopra a tutti i cieli, accioche Empia tutté lé coſe. Ed egli ſteſſo ha dati gli uni Apoſtoli, e gli altri profeti, e gli altri Evangeliſti, e gli altri paſtori e dottori per lo perfettò adunamento de' Santi per l' opera del miniſterio, per l' Edificazion del corpo di Chriſto fin che ci ſcontriamo tutti nell' unità della fede e della conoſcenza del figliuol di Dio, in huomo compiuto, alla miſura dell' età matura del Corpo di Chriſto accioche non ſiamo più bambini fiottando e traportati da ogni Vento di dottrina per la barateria degli huomini, per la lor aſtuzia all' artificio ed inſidie dell'inganno, ma che, ſeguitando Verità in Carità creſcimo in ogni coſa in colui ché il capo cioé in Chriſto

dal

dal quale tutto 'l Corpo ben compoſto e commeſſo inſieme per tutte le giunture della ſomminiſtrazione, ſecondo la virtù ch' è nella miſura di ciaſcun membro, prende l' accreſcimente del Corpo, all' Edificazione di ſe ſteſſo in Carita.

L' Evang. S. Giovan. 15. 1.

IO Son la vera vite, e 'l padre mìo è il vignaiuolo. Egli toglie via ogni tralcio, ch' in me non porta frutto: ma ogni tralcio che porta frutto egli lo rimonda, accioche ne porti vie più. Già ſiete voi mondi per la parola ch' jo v' ho detta; dimorate in me, ed Jo dimorerò in voi: Sicome il tralcio non puo portar frutto da ſe ſteſſo, ſenon dimora nella Vite; Così ne anche Voi, ſenon dimorate in me: Jo ſon la Vite, Voi ſiete i tralci: chi dimora in me ed Jo in lui eſſo porta molto frutto concioſiacoſa che fuor di me non poſſiate far nulla. Se alcuno non dimora in me è gittato fuori come il ſermento e ſi ſecca. Poi cotali ſermenti non raccolti, e ſon gittati nol fuoco e ſi bruciano. Se voi dimorate in me, e le mie parole dimorano in voi, voi domanderete ciò che vorrete e vi ſarà fatto. In queſto e glorificato il Padre mio, che voi portiate molto frutto: e coſi ſarete miei diſcepoli. Come il Padre m' ha amato, Jo altresì ho amati voi: dimorate nel mio amore. Se voi oſſervate i miei comandamenti voi dimorerete nel mio amore. Sicome Jo ho oſſervati i comandamenti del Padre mio e dimoro nel ſuo amore. Queſte coſe v' ho Jo ragionate, accioche la mia allegrezza dimori in voi, e la voſtra allegrezza ſia compiuta.

Il giorno di S. Filippo & *S.* Iacomo.

La Colletta.

O Iddio Onnipotente, la vera conoſcenza del Quale, e vita eterna; facci la grazia di ſapere perfettamente che 'l tuo Figliuolo Gieſù Chriſto è la via, la

verità e la vita: accioche ſeguendo le pedate dè tuoi Santi Apoſtoli S. Filippo, & S. Iacomo, caminiamo fermamente nella via che conduce alla vita eterna, per eſſo Giesù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L' Epiſt. S. Giacop. 1 1.

GIacopo, Servidor di Dio e del Signor Giesù Chriſto, alle dodici tribu che ſono nella diſperſione, Salute. Riputate compiuta allegrezza, fratelli miei, quando ſarete caduti in diverſe tentazioni ſapendo che la pruova della voſtra fede produce pazienza. Hor habbia la pazienza una opera compiuta: accioche voi ſiate compiuti ed intieri, non mancando di nulla. Che ſe alcun di voi manca di ſapienza, chieggala a Dio, che dona a tutti liberalmente e non fa onta, e gli ſarà donata. Ma chieggala in fede ſenza ſtar punto in dubbio: percioche chi ſta in dubbio è ſimile al fiotto del mare agitato del vento e dimenato. Imperoche, non penſi già quel tale huomo di ricever nulla dal Signore. Eſſendo huomo Doppio di cuore, inſtabile di tutte le ſue Vie. Hor il fratello ch' e in baſſo ſtato ſi glorij della ſua altezza: E 'l ricco della ſua baſſezza: percioche egli trapaſſerà come fior d' herba. Imperoche come quando è levato il Sole cun l'arſura, egli ha toſto ſeccata l'herba, e 'l ſuo fiore e caduto, e la bellezza della ſua apparenza è perita, coſì anchora s' appaſſerà, il ricco nelle ſue vie. Beato l'huome che ſofferiſce tentazione: percioche eſſendoſi renduto approvato, Egli riceverà la Corona della vita, laqual il Signore ha promeſſa a coloro che l' amano.

L' Evangelio S. Giov. 14. 1.

GIesù diſſe à ſuoi diſcepoli, non ſia turbato il voſtro cuore: Voi credete in Dio, credete anchora in me: nella caſa del padre mio vi ſon molte ſtanze: ſenon, Jo v'l havrei detto; Jo vo ad apparecchiarvi il luogo. E quando Jo ſarò andato e v' havrò apparecchiato il luogo,

luogo, verrò dinuovo e v' accoglierò appreſſo di me; acciochè doue Jo ſono, Siate anchora voi. Voi Sapete ove Io vo E Sapete anche la via. Toma gli diſſe, Signore, noi non Sappiamo ove tu Vai; Come dunque poſſiamo ſaper la via? Gieſù gli diſſe, Jo ſon la via, la verità e la vita; niuno vien al padre ſenon per me. Se voi m' haveſte conoſciuto, conoſcereſte anche il padre: e fin da hora lo conoſcete, e l' havete veduto. Filippo gli diſſe, Signore, moſtraci il Padre e ciò ci baſta. Gieſù gli diſſe, contanto tempo ſono Jo già con voi, e tu non m' hai conoſciuto Filippo? chi m' ha veduto, ha veduto il padre. Come dunque dici tu, moſtraci il padre? non credi tu che' ſo ſon nel padre, e ch' il padre, è in me? le parole ch' Io vi ragiono, non le ragiono da me ſteſſo: e 'l padre che dimora in me è quel che fa le opere. Credete mi ch' Io ſon nel padre, e ch' il padre è in me: ſenon, credete mi per eſſe opere. In Verità, in Verità, Io vi dico, che chi crede in me farà anch' egli le opere, le quali jo ſo; anzi ne farà delle maggiori di queſte; percioche Jo mene vo al padre. Ed ogni coſa che voi havrete chieſta nel nome mio quella farò; acciochè il padre ſia glorificato nel Figliuolo. Se voi chiedete coſa alcuna nel nome mio, Jo la farò.

Il giorno di S. Barnaba *l'Apoſtolo.*

La Colletta.

O Signore Iddio Onnipotente, che hai dotato il tuo Santo Apoſtolo S. Barnaba di doni eccellenti dello Spirito Santo, non laſciarci, noi ti preghiamo, privi de tuoi varij doni, nè della grazia dapoter uſarne ſempre al tuo honor & gloria, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

Per l' Epiſt. Fatti. 11. 22.

LA fama di queſte coſe venne agli orecchi della chieſa ch' era in Geruſalem: là onde mandarono Barnaba,

naba, accioche paſſaſſe fino in Antiochia. Ed eſſo eſſendovi giunto, e veduta la grazia del Signore, ſi rallegrò; e confortava tutti d' attenerſi al Signore, con fermo proponimento di cuore. Percioche egli era huomo da bene, e pieno di Spirito Santo e di fede. E gran moltitudine fù aggiunta al Signore. Poi Barnaba ſi partì per andare in Tarſo, a ricercar Saulo. Ed havendolo truovato, lo menò in Antiochia. Ed avvenne che, per lo ſpazio d'un anno intiero, eſſi ſi rauuarono nella Chieſa, ed ammaeſtrarono un gran popolo. Ed i diſcepoli primieramente in Antiòchia furono nominati Chriſtiani. Hor in que' giorni certi profeti ſceſero di Geruſalem in Antiochia. Ed un di loro chiamato per nome Agabo, levatoſi, ſignificò per lo ſpirito ch' una gran fame ſarebbe in tutto 'l mondo: laquale anchora avvenne ſotto Claudio Ceſare. Là onde i diſcepoli, ciaſcuno ſecondo le ſue facoltà, determinarono di mandar a fare una ſovvenzione a fratelli c'habitavano nella Giudea il che anchora fecero mandando quella agli anziani per le mani di Barnaba e di Saulo.

L' Evang. S. Giovan 15. 12.

QUeſt' è il mio Comandamento, che voi v' amiate gli uni gli altri, come Jo ho amati voi. Niuno ha maggior amore di queſto di metter la ſua vita per li ſuoi amici. Voi ſarete miei amici, ſe fate tutte le coſe ch' Jo vi comando. Jo non vi chiamo più ſervi: percioche il ſervo non ſa cio che fa il ſuo Signore: ma Jo v' ho chiamati amici: percioche Jo v' ho fatti aſſapere tutte le coſe c' ho udite dal Padre mio. Voi non havete eletto me, ma Jo ho eletti voi e v' ho coſtituiti accioche andiate e portiate frutto e 'l voſtro fruttò ſia permanente; accioche qualunque coſa chiederete al Padre nel miò nome, egli ve la dia.

Il giorno di S. Gio. *Battiſta.*

IDdio Onnipotente, per la cui providenza nacque miracoloſamente il tuo Servitore Gio. Battiſta, e fù mandato

dato per preparar la via del tuo Figliuolo noſtro Salvatore, per la predicatione di penitenza; Fa che ſeguiamo noi in tal mondo la ſua dottrina & ſanta vita, che ciamo veri penitenti ſecondo i ſuoi inſegnamenti, e ch' al ſuo eſempio parliamo ſempre la verità, riprendiamo vitio ſenza timore,, e patiamo coſtantemente per la verità, per Giesù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

Per l' Epiſtola. Iſaia 40. 1.

COnſolate. conſolate il mio popolo, dirà il voſtro Dio: Parlate alcuore di Gieruſalem e predicatele che 'l ſuo termin e è compiuto, che la ſua iniquità è quitata: perche ella ha ricevuto dalla man del Signore il gaſtigo di tutti i ſuoi peccati al doppio. V' è una voce d' una che grida, acconciate nel diſerto la via del Signore' addirizzate per la ſolitudini la ſtrada all' Iddio noſtro, ogni valle ſia alzata, ed ogni monte e colle ſia abbaſſati, e ſieno i luoghi diſtorti ridirizzati, ed i luoghi erti ridotto in pianura. E la gloria del Signore ſi manifeſterà, ed ogni carne la vedrà; percioche la bocca del Signore ha parlato. V' è una voce che dice, grida, ed ē ſtato detto, che griderò ? grida, che ogni carne è fieno, e che tutto 'l bene ch' ella fa, e come un fiore della campagna; il fien ſi ſecca, il fior s' appaſſa quando lo ſpirito del Sgnore vi ſoffia contra;in verità il popolo non è altro che fieno, il fien ſi ſecca; il fior s' appaſſa. ma la parola di Dio dimora in Eterno. O Sion che rechi le buone novelle. ſali ſopra un alto monte: O Geruſalem, che rechi le buone novelle, alza di forza la tua voce; alzala, non temere; di alle città di Giuda, ecco l' Iddio voſtro. Ecco, il Signore Iddio verrà contr' al forte, e'l ſuo braccio lo ſignoreggerà; ecco, la lua mercede è con lui. e la ſua opera è di nanzi alla ſua faccia. Egli paſturerà la ſua greggia, a guiſa di paſtore: egli s' accoglierà gli agnelli in braccio, e gli torrà in ſeno; egli condurrà pian piano le pregne.

L'Evang.

Il giorno di S. Gio. Battiſta.

L' Evang. S. Luc. 1. 57.

SI compiè il termine d' Elizabet da partorire: e partorì un Figliuolo ed i ſuoi vicini e parenti havendo udito ch' il Signore havea magnificata la ſua miſericordia inverſo lei, ſene rallegravano con lei. Ed avvenne che nel ottavo giorno vennero per circumcidere il fanciullo, e lo chiamavano Zaccaria, del nome del ſuo Padre, ma ſua Madre preſe a dire, No; anzi ſarà chiamato Giovanni. Ed eſſi le diſſero, non v' è alcuno del tuo parentado che ſi chiami per queſto nome. E con cenni domandarono il padre d' eſſo, come voleva ch' egli foſſe nominato. Ed egli, chieſta una tavoletta, ſcriſſe in queſta maniera, il ſuo nome è Giovanni. E tutti ſene maravigliarono. Ed in quello ſtante la ſua bocca fu aperta e la ſua lingua ſciolta; e parlava benedicendo Iddio: e ſpavento ne venne ſopra tutti i lor vicini: e tutte queſte coſe ſi divolgarono per tutta la contrada delle montagne della Giudea. E tutti coloro che l' udirono, le riposero nel cuor loro: dicendo, chi ſarà mai queſto fanciullo? E la mano del Signore era con lui. E Zaccaria, ſuo Padre, fu ripieno dello ſpirito ſanto: e profetizzò, dicendo; Benedetto ſia il Signore Iddio d' Iſrael percioche egli ha viſitato e riſcattato il ſuo popolo: e ci ha rizzato il corno della ſalute, nella caſa di David ſuo ſervidore: ſecondo che egli per la bocca de' ſuoi ſanti Profeti, che ſono ſtati d' ogni ſecolo, ci havea promeſſo: ſalvazione da' noſtri nemici, e di man di tutti coloro che ci odiano: per uſar miſericordià inverſo i noſtri padri e ricordarſi del ſuo ſanto patto (ſecondo 'l giuramento fatto ad Abraham noſtro Padre) per concederci, che, liberati di man de' noſtri nemici gli ſerviſſimo ſenza paura, in ſantità ed in giuſtizia, nel ſuo coſpetto, tutti i giorni della noſtra vita; e tu o piccol fanciullo, ſarai chiamato profeta dell' Altiſſimo: Percioche tu andrai davanti alla faccia del Signore per preparar le ſue vie: per dare al ſuo popolo conoſcenza

dell

della ſalute, in rimeſſion de' lor peccati: per le viſcere della miſericordia dell' Iddio noſtro, per le quali l' Oriente da alto ci ha viſitati: per rilucere a coloro, che giacevano nelle tenebre e nell' ombra della morte: per indirizzare i noſtri piedi nella via della pace. E 'l piccol fanciullo creſceva e ſi fortificava in iſpirito, e ſtette ne' diſerti infino all giorno ch' egli ſi dovea moſtrare ad Iſrael.

Il giorno di S. Pietro.

La Colletta.

IDdio Onnipotente, che per il tuo Figliuol Gieſù Chriſto deſti al tuo Apoſtolo S. Pietro molti eccellenti doni, e l' incaricaſti con gran premura di paſcer la tua greggia: Fà, ti ſupplichiamo, che tutti i Veſcovi e Paſtori predichino diligentemente la tua Santa Parola, e che l' popolo l' oſſervi ubbidientemente, e coſi ricevino tutti la corona della gloria eterna, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

Per l' Epiſt. Fatti. 12. 1.

INtorno a quel tempo il Rè Herode miſe le mani a ſtraziare alcuni di que' della chieſa: e fece morire con la ſpada Giacopo, fratel di Giovanni: e veggendo che cio era grato a' Giudei, aggiunſe di pigliar anchora Pietro (hor erano i giorni degli azzimi.) E preſolo, lo miſe in prigione, dandolo a guardare a quattro mute di ſoldati di quattro l' una: volendone, dopo la Paſqua, dare uno ſpettacolo al popolo. Pietro adunque, era guardato nella prigione: ma continue orazioni erano fatte dalla chieſa a Dio per lui. Hor la notte, avanti c' Herode ne faceſſe un publico ſpettacolo, Pietro dormiva in mezzo di due ſoldati, legato di due catene,

tene, e le guardie davanti alla porta guardavano la prigione: ed ecco un Angelo del Signore ſopraggiunſe, ed una luce riſplendè nella caſa: e l' Angelo, percoſſo il fianco a Pietro, lo ſuegliò; dicendo, levati preſtamente. E le catene caddero dalle mani. E l' Angelo gli diſſe, cigniti e legati le ſcarpe. Ed egli fece così, poi gli diſſe, mettiti la tua veſta attorno, e ſegvitami: Pietro adunque eſſendo uſcito, lo ſeguitava e non ſapeva, che foſſe vero quel che ſi faceva dall' Angelo: anzi penſava veder un'viſione. Hor, come hebbero paſſata la prima e la ſeconda guardia, vennero alla porta di ferro, che conduce alla città, laqual da ſe ſteſſa s' aperſe loro: ed eſſendo uſciti, paſſarono una ſtrada, ed in quello ſtante l' Angelo ſi dipartì da lui: e Pietro ritornato in ſe, diſſe, hora per certo conoſco ch' il Signore ha mandato il ſuo Angelo, e m' ha liberato di man d' Herode, e di tutta l' aſpettazion del popolo de' Giudei.

L' Evang. S. Matt. 16. 13.

ESſendo Gieſù venuto nelle parti di Ceſarea di Filippo domandò i ſuoi diſcepoli chi dicono gli huomini ch' Io, Figliuol del huomo, ſono? Ed eſſi diſſero, alcuni, Giovanni Battiſta: altri Elia; altri, Gieremia, od un de profeti. Ed egli diſſe loro, e voi, chi dite ch' Io ſono? E Simon Pietro riſpondendo, diſſe, Tu ſei il Chriſto, il Figliuolo dell' Iddio vivente. E Gieſù riſpondendo gli diſſe, tu ſei beato o Simon, figliuol di Jona: Concioſia coſa che la carne e 'l ſangue non t' habbia rivelato queſto: ma il Padre mio, ch' è ne' cieli. Ed io altresì ti dico, che tu ſei Pietro, e ſopra queſta Pietra Io edificherò la mia chieſa: e le porte dell' inferno non la potranno vincere: ed Io ti darò le chiavi del regno de' cieli; e tutto cio c' havrai legato in terra, ſarà legato ne' cieli, e tutto cio c' havrai ſciolto in terra, ſarà ſciolto ne' cieli.

Il giorno di S. Jacopo *Apoſtolo.*

La Colletta.

FAcci la grazia o Dio miſericordioſo, che ſicome il tuo Apoſtolo S. Jacopo, abbandonando il ſuo Padre e tutto 'l ſuo havere, fù ſenza indugio ubbidente alla vocatione del tuo Figliuolo Gieſù Chriſto, e ſeguitò, così ancora noi rinuntiandoſi ad ogni mondano e carnale affetto ſiamo ſempre pronti a ſeguir i tuoi ſanti comandamenti, per Ciesù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

Per l' Epiſtola Fatti 11. 27. *e parte del* 12. *Capitolo.*

IN quei giorni, certi profeti ſceſero di Geruſalem in Antiochia. Ed un di loro, chiamato per nome Agabo, levatoſi, ſignificò per lo ſpirito ch' una gran fame ſarebbe in tutto 'l mondo: laquale anchora avvenne ſotto Claudio Ceſare. Là onde i diſcepoli, ciaſcuno ſecondo le ſue facoltà, determinarono di mandar a fare una ſovvenzione a' fratelli c' habitavano nella Giudea. Il che anchora fecero, mandando quella agli Anziani per le mani di Barnaba e di Saulo. Hor intorno a quel tempo il Rè Herode miſe le mani a ſtraziare alcuni di que' della chieſa. E fece morire con la ſpada Giacopo fratel di Giovanni: e, veggendo che ciò era grato a' Giudei, aggiunſe di pigliare anchora Pietro.

L' Evang. S. Matt. 20. 20.

ALlhora la Madre de Figliuoli di Zebedeo, s' accoſtò a lui, co' ſuoi Figliuoli, adorandolo e chiedendogli qualche coſa. Ed egli le diſſe, che vuoi? Ella gli diſſe, Ordina che queſti miei due Figliuoli ſeggano, l' uno alla tua deſtra, l' altro alla ſiniſtra nel tuo regno: E Gieſù riſpondendo diſſe, voi non ſapete ciò che vi chieggiate: potete voi bere il calice ch' Io berrò, ed eſſer

eſſer battezzati del batteſimo del quale Io ſaro battezzato? Eſſi gli differo, sì, poſſiamo. Ed egli diſſe loro, voi certo berrete il mio calice, e ſarete, battezzati del batteſimo del quale Io ſarò battezzato: ma, quant' è al ſedere alla mia deſtra, ed alla ſiniſtra, non iſtà a me il darlo; ma ſarà dato a coloro a cui è preparato dal Padre mio. E gli altri dieci, havendo cio udito, furono indegnati di que' due fratelli. E Gieſù chiamatigli a ſe diſſe, voi ſapete che i prencipi delle genti le ſignoreggiano, e che i grandi uſano podeſtà ſopra eſſe. Ma non ſarà così fra voi: anzi chiunque fra voi vorrà divenir grande ſia voſtro miniſtro: e chiunque fra voi vorrà eſſer primo ſia voſtro ſervidore: ſicome il figliuol dell' huomo non è venuto per eſſer ſervito, anzi per ſervire, e per dar l' anima ſua per prezzo di riſcatto per molti.

Il giorno di S. Bartolomeo *l'Apoſtolo.*

IDdio Eterno & Onnipotente, che deſti al tuo Apoſtolo Bartolomeo la grazia di creder fermamente, e predicar la tua Parola, fa, noi ti preghiamo, la grazia alla tua Chieſa, d' amar quella Parola ch' egli credette, ed anche di predicarla & accettarla, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

Per l' Epiſt. Fatti 5. 12.

MOlti ſegni e prodigi eran fatti fra 'l popolo per le mani degli Apoſtoli: ed eſſi tutti di pari conſentimento ſi ritrovavano nel Portico di Solomone. E niuno degli altri ardiva aggiugnerſi con loro: ma 'l popolo gli magnificava. E di più in più s' aggiugnevano perſone che credevano al Signore, huomini e donne, in gran numero. Talche portavano gli infermi per le piazze e gli mettevano ſopra letti, e letticelli: acciochè, quando Pietro veniſſe, l' ombra ſua almeno adombraſſe alcun di loro. La moltitudine anchora delle città

città circonvicine accorreva in Geruſalem, portando i malati e coloro ch' erano tormentati dagli ſpiriti immondi, i quali erano tutti ſanati.

L' Evang. S. Luc. 22. 24.

HOR nacque fra loro una conteſa, chi di loro pareſſe che foſſe il maggiore: ma egli diſſe loro, li Ré delle genti le ſignoreggiano, e coloro c' hanno podeſtà ſopra eſſe, ſon chiamati benefattori. Ma non già così voi: anzi il maggiore fra voi ſia come il minore, e quel che regge come quel che miniſtra. Percioche, qual é il maggiore, colui ch' é tavola, o pur colui che ſerve? non é egli colui ch' è a tavola? hor Io ſono in mezzo di voi come colui che ſerve. Hor voi ſiete quelli che ſiete perſeverati meco nelle mie tentazioni: ed Io altresì diſpongo il regno, ſicome il Padre mio me l' ha diſpoſto: accioche voi mangiate e beviate alla mia tavola, nel mio regno, e ſediate ſopra de' troni, giudicando la dodici tribu d' Iſrael.

S. Matteo *l'Apoſtolo.*

La Colletta.

IDdio Onnipotente, che per il tuo benedetto Figliuolo chiamaſti Matteo dal banco della gabella, ad eſſer Apoſtolo & Evangeliſta: Fa la grazia etiandio a noi, d' abbandonare ogni ſorte d' avaritia, & amor sfrenato di ricchezze, e di ſeguir eſſo Gieſù Chriſto tuo Figliuolo, che vive e regna con Te e lo Spirito Santo, un ſolo Dio, ne' ſecoli. *Amen.*

S. Matteo *l'Apoſtolo.*

L' Epiſtola 2 Cor. 4. 1.

PErcio, havendo noi queſto miniſterio, ſecondo che c' è ſtata fatta miſericordia, non veniamo meno dell' animo: anzi habbiamo rinunziato a' naſcondimenti della vergogna non caminando con aſtuzia, e non falſando la parola di Dio; anzi rendendoci approvati non ſteſſi appo ogni coſcienza degli huomini davanti a Dio per la manifeſtazion della verità. che ſe pure anchora il noſtro Evangelio è coperto, egli è coperto fra coloro che periſcono: fra quali l' Iddio di queſto ſecolo ha accecate le menti degli increduli, acciochè la luce dell' Evangelio della gloria di Chriſto, il quale è l' imagine dell' inviſibil Iddio non riſplenda loro. Concioſia coſa che non predichiamo noi ſteſſi ma Chriſto Giesù il Signore: e che noi ſiamo voſtri ſervidori, per Giesù: percioche Iddio che diſſe che la luce riſplendeſſe dalle tenebre, è quel che ha fatto ſchiarire il ſuo ſplendore ne' cuori noſtri, per alluminarci nella conoſcenza della gloria di Dio, nella faccia di Giesù Chriſto.

L'Evang. S. Matt. 9. 9.

POI Giesù paſſando oltre, vide un huomo che ſedeva al banco della gabella chiamato Matteo. Ed egli gli diſſe, ſeguitami. Ed egli levatoſi lo ſeguitó. Ed avvenne che, eſſendo Giesù a tavola in caſa, ecco, molti publicani e peccatori vennero e ſi miſero a tavola con Giesù, e co' ſuoi diſcepoli. Ed i Fariſei, veggendo ciò, diſſero a' Diſcepoli d' eſſo, perche mangia il voſtro maeſtro co' publicani e peccatori? E Giesù havendogli uditi, diſſe loro, coloro che ſtanno bene non hanno biſogno di medico ma gli ammalati. Hor andate ed imparate che coſa è, Io voglio miſericordia, e non ſacrificio: percioche Io non ſon venuto per chiamare a penitenza i giuſti, anzi i peccatori.

La

S. Michaele, *e tutti gli Angeli.*

La Colletta.

IDdio Eterno, che hai aſſegnati e coſtituiti i miniſteri de gli Angeli, e degli huomini in un ordine maraviglioſo; Facci la grazia per la tua miſericordia, che ſicome i Santi Angeli ti ſervono continuamente in Cielo; coſi per tuo appuntamento ci difendino & aiutino qui in terra, per Giesù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

Per l' Epiſtola Apocal. 12. 7.

SI fece battaglia in Cielo: Micael ed i ſuoi Angeli combatterono col Dragone: il dragone parimente ed i ſuoi Angeli combatterono. Ma non vinſero, e 'l luogo loro non fu più truovato nel Cielo. E 'l gran dragone, il ſerpente antico, ch' è chiamato il Diavolo e Satana, il quale ſodduce tutto 'l mondo, fu gittato in terra: e furono con lui gittati anchora i ſuoi Angeli. Ed Io udì una gran voce dal Cielo che diceva, Hora è venuta ad eſſer dell' Iddio noſtro la ſalute e la potenza e 'l regno: e la podeſtà del ſuo Chriſto; percioche è ſtato gittato abbaſſo l' accuſator de noſtri fratelli il quale gli accuſava davanti all' Iddio noſtro, giorno e notte. Ma eſſi l' hanno vinto per lo ſangue dell' agnello e per la parola della lor teſtimonianza: e non hanno amata la vita loro, fin' là che l' hanno eſpoſta alla morte. Percio, rallegratevi o cieli, e voi c' habitate in eſſi: guai a voi terra e mare: percioche il Diavolo è ſceſo a voi, havendo grand' ira, ſapendo, ch'egli ha poco tempo.

L' Evang, S. Matt. 18. 1.

IN quell' hora i Diſcepoli vennero a Giesù, dicendo, deh, chi è il maggiore nel regno de' cieli? E Giesù chiamato a ſe un picciol fanciullo, lo poſe nel mezzo

di loro; e diſſe, I vi dico in verità, che ſe non ſiete mutati e non divenite come i piccoli fanciulli, voi non entrerete punto nel regno de' cieli. Ogni huomo adunque che ſi ſarà abbaſſato, come queſto piccol fanciullo, è il maggiore nel regno de' cieli. E chiunque riceve un tal picciol fanciullo nel nome mio, riceve me: ma chi havrà ſcandalizzato un di queſti piccioli che credono in me, meglio per lui ſarebbe che gli foſſe appiccata una macina da aſino al collo e che foſſe ſommerſo nel fondo del mare; guai al mondo per gli ſcandali; percioche ben è neceſſario che ſcandali avvengano; ma nondimeno, guai a quell' huomo per cui lo ſcandalo avviene. Hor ſe la tua mano, o 'l tuo piè ti fa intoppare, mozzagli e gittagli via da te; meglio è per te d' entrar nella vita zoppo o monco, che, havendo due mani, o due piedi, eſſer gittato nel fuoco eterno. Parimente, ſe 'l occhio tuo ti fa intoppare, cavalo e gittalo via da te; meglio è per te d' entrar nella vita, havendo un occhio ſolo, che, havendone due, eſſer gittato nella geenna del fuoco; guardate che non iſprezziate alcuno di queſti piccioli; percioche Io vi dico, che gli angeli loro veggono del continuo ne' cieli la faccia del Padre mio, ch' è ne' cieli.

S. Luca l' Evangeliſta.

La Colletta.

IDdio Onnipotente, che chiamaſti Luca il medico, la cui laude è nell Evangelio, ad eſſer Evangeliſta e medico dell' anima, Piacciati che per le ſalutifere medicine della dottrina da lui recataci, ſieno guarite tutte le malatie delle anime noſtre, per i meriti di Gieſù Chriſto tuo Figliuolo noſtro Signore. *Amen.*

S. Luca *l' Evangeliſta.*

L' Epiſt. 2 Tim. 4. 5.

SIJ tu vigilante in ogni coſa; ſofferi afflizioni; fa l' opera d' Evangeliſta, fa appieno fede del tuo miniſterio. Percioche, quant' è a me, ad hora ad hora ſon per eſſere offerto a guiſa d' offerta da ſpandere, e ſopraſtà il tempo dellà mia tornata a caſa. Io ho combattuto il buon combattimento: Io ho finito il corſo, Io ho ſervata la fede; nel rimanente, m' è ripoſta la corona della giuſtizia, dellaqual mi ſarà in quel giorno retribuzione il Signore, il giuſto giudice: e non ſolo a me, ma a tutti coloro anchora c' haveranno amata la ſua apparizione. Studiati di venir toſto a me, percioche Dema m' ha laſciato, havendo amato il preſente ſecolo, e ſen' è andato in Teſſalonica, Creſcente in Galatia, Tito in Dalmatia. Luca è ſolo meco: prendi Marco, e menalo teco, Percioche egli m' e' molto utile al miniſterio. Hor Io ho mandato Tichicho in Efeſo: quando tu verrai, porta la cappa ch' Io ho laſciata in roade, appreſſo di Carpo: Ed i libri, principalmente le pergamene. Aleſſandro il fabbro di rame m' ha fatto del male aſſai: rendagli il Signore ſecondo le ſue opere: da eſſo anchora tu ti guarda: percioche egli ha grandemente contraſtato alle noſtre parole.

L' Evang. S. Luc. 10. 1.

IL Signore ordinò anchora altri ſettantà, e gli mandò a due dinanzi a ſe, in ogni città e luogo ove egli havea da venire. Diceva loro adunque, bene è la ricolta grande, ma gli operai ſon pochi: pregate adunque il ſignor della ricolta che ſpinga degli operai nella ſua ricolta. Andate; ecco, Io vi mando come agnelli in mezzo de' lupi: non portate borſa ne taſca ne ſcarpe, e non ſalutate alcuno per lo camino Ed in qualunque caſa ſarete entrati, dire imprima, pace ſia à queſta caſa; e, ſe quivi è alcun Figliuolo di pace, la voſtra pace ſi poſerà

ſopra eſſo ; ſenon, ella ritornerà a voi. Hor, dimorate in quella ſteſſa caſa, mangiando e bevendo cio che vi ſarà : percioche l' operaio è degno del ſuo premio.

S. Simone e S. Juda *Apoſtoli.*

La Colletta.

IDdio Onnipotente, c' hai edificata la tua Chieſa ſopra 'l fondamento degli Apoſtoli e Profeti, eſſendone Gieſù Chriſto ſteſſo la Pietra del capo di cantone ; Facci la grazia d' eſſer talmente congiunti inſieme in unione di Spirito per la loro dottrina, che veniamo ad eſſere un Tempio Santo che ti ſia grato, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L' Epiſt. S. Giud. 4. 7.

GIuda ſervidor di Gieſù Chriſto e fratel di Giacopo a' chiamati, ſantificati in Dio Prdre e conſervati in Chriſto Gieſù ; miſericordia, pace e carità, vi ſia moltiplicata. Diletti, concioſia coſa ch' Io ponga ogni ſtudio in iſcrivervi della comune ſalute, m' è ſtato neceſſario ſcrivervi per eſortarvi di proſeguir di combatter per la fede ch' ê ſtata una volta inſegnata a' ſanti : percioche ci ſono ſottentrati certi huomini i quali gia innanzi ab antico ſono ſtati ſcritti a queſta, condannazione : Empi, i quali rivolgono la grazia del Iddio noſtro a laſcivia, e negano il ſolo Dio e Padrone il Signor noſtro Gieſù Chriſto. Hor Io voglio ricordar queſto a voi c' havete ſaputo una volta queſto, ch' il Signore havendo ſalvato il ſuo popolo dal paeſe d' Egitto, poi appreſſo diſtruſſe quelli che non credettero ; ed ha meſſi in guardia ſotto caligine con legami eterni, per lo giudicio del gran giorno, gli Angeli chi non hanno guardata la lor origine, ma hanno laſciata la lor propia ſtanza. Come Sodoma e Gomorra e le città d' intorno, havendo puttaneggiato nella medeſima maniera che coſtoro,

ſtoro, ed eſſendo andate dietro ad altra carne, ſono ſtate propoſte per eſemplo, portando la pena dell eterno fuoco. E pur ſimigliantemente anchora coſtoro traſognati, contaminano la carne, e ſprezzano le ſignorie e dicono male delle dignità.

L' *Evang. S.* Giovan. 15. 17.

IO vi comando queſte coſe, accioche v' amiate gli uni glialtri. Se 'l mondo v' odia, ſappiate ch' egli m' ha odiato prima di voi. Se voi foſte del mondo, il mondo amerebbe ciò che ſarebbe ſuo: ma percioche voi non ſiete del mondo, anzi, Io v' ho eletti del mondo, perciò v' odia il mondo. Ricordatevi delle parole ch' Io v' ho dette, ch' il ſervidore non è da più del ſuo Signore: ſe hanno perſeguito me perſeguiranno anchora voi: ſe hanno oſſervate le mie parole, oſſerveranno anchora le voſtre. Ma vi ſaranno tutte queſte coſe per lo mio nome: percioche non conoſcono colui che m' ha mandato. Se Io non foſſi venuto e non haveſſi lor parlato, non haverebbero alcun peccato: ma hora non hanno ſcuſa alcuna del lor peccato. Chi odia me, odia eziandio il Padre mio. Se Io non haveſſi fatte fra loro opere quali niuno altro ha fatte, non havrebbero alcun peccato: ma hora eſſi l' hanno vedute, ed hanno odiato me e 'l Padre mio. Ma queſto è, accioche s' adempia la parola ſcritta nella lor legge, m' hanno odiato ſenza cagione. Ma quando ſarà venuto il conſolatore, il quale Io vi manderò dal Padre ch' è lo ſpirito della verità, il qual procede dal Padre mio, eſſo teſtimonierà di me: e voi anchora ne teſtimonierete, concioſia coſa che dal principio ſiate ſtati meco.

La Colletta.

IDdio Onnipotente, che hai congiunti inſieme i tuoi eletti in una comunione e ſocietà nel corpo miſtico del tuo Figliuolo Gieſù Chriſto noſtro Signore; Facci la grazia di ſeguitar in tal modo i tuoi Santi benedetti, in ogni virtuoſo e pio vivere, che veniamo a goder quei giubili ineffabili, che Tu hai preparati per quelli che t' amano ſinceramente, per Gesù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

Per l' Epiſt. Apocal. 7. 2.

POI vidi un altro Angelo che ſaliva dal ſol levante, il quale havea il ſuggillo dell' Iddio vivente. Ed egli gridò con gran voce a' quattro Angeli, a' quali era dato di danneggiar la terra e 'l mare, dicendo, non danneggiate la terra ne 'l mare, ne gl' alberi, fin che noi habbiamo ſegnati i ſervidori dell Iddio noſtro in ſu le fronti loro: ed Io udì il numero de' ſegnati ch' era di cenquarantaquattromila ſegnati di tutte le tribu de' figliuoli d' Iſrael.

Della tribu di Giuda dodici mila furono ſegnati.
Della tribu di Reuben dodici mila furono ſegnati.
Della tribu di Gad dodici mila furono ſegnati.
Della tribu d' Aſer dodici mila furono ſegnati.
Della tribu di Nefali dodici mila furono ſegnati.
Della tribu di Manaſſe dodici mila furono ſegnati.
Della tribu di Simeon dodici mila furono ſegnati.
Della tribu di Levi dodici mila furono ſegnati.
Della tribu d' Iſſacar dodici mila furono ſegnati.
Della tribu di Zabulon dodici mila furono ſegnati.
Della tribu di Gioſef dodici mila furono ſegnati.
Della tribu di Benjamin dodici mila furono ſegnati.

Il giorno d' Ogniſſanti.

Dopo queſte coſe Io vidi, ed ecco una turba grande, laqual niuno poteva annoverare di tutte le nazioni, e tribu, e popoli, e lingue; i quali ſtavano in piè davanti al trono e davanti all' Agnello, veſtiti di ſtole bianche ed haveano delle palme nelle mani. E gridavano con gran voce, dicendo, la ſalute appartiene all' Iddio noſtro il quale ſiede ſopra 'l trono; ed all' Agnello. E tutti gli angeli ſtavano in piè intorno al trono ed a' vecchi, ed a' quattro animali, e ſi gittarono giù in ſu le lor facce, davanti al trono, ed adorarono Iddio, dicendo, *Amen.* La benedizione e la gloria, e la ſapienza, e le grazie, e l' honore, e la potenza, e la forza ſiano all' Iddio noſtro ne' ſecoli de' ſecoli. *Amen.*

L' Evang. S: Matt. 5. 1.

GIesù veggendo le turbe, ſalì ſopra 'l monte; e poſtoſi a ſedere, i ſuoi Diſcepoli s' accoſtarono a lui. Ed egli, aperta la bocca, gli ammaeſtrava, dicendo, Beati i poveri in iſpirito, percioche il regno de' cieli è loro. Beati coloro che fanno cordoglio, percioche ſaranno conſolati. Beati i manſueti; percioche eſſi herederanno la terra. Beati coloro che ſono affamati ed aſſetati di giuſtizia, percioche ſaranno ſaziati. Beati i miſericordioſi: percioche miſericordia ſarà lor fatta. Beati i puri di cuore: percioche vedrannò Iddio. Beati i pacifici; percioche ſaranno chiamati figliuoli di Dio. Beati coloro che ſon perſeguiti per cagion di giuſtizia: percioche il regno de' cieli è loro. Voi ſarete beati quando gli huomini v' haveranno vituperati e perſeguiti; e, mentendo, havranno detto contr' a voi ogni mala parola per cagion mia. Rallegratevi e giubilate, percioche il voſtro premio e grande ne' cieli: conciofia coſa che così habbiano perſeguiti i profeti che ſono ſtati innanzi a voi.

L' ORDINE

L'ORDINE

PER

L'AMMINISTRAZIONE

DELLA

CENA

DEL

SIGNORE,

O

SANTA COMUNIONE.

¶ *TUtti quelli che voglion esser partecipi della Santa Comunione faranno sapere i lor nomi al Piovano, almeno qualche tempo del giorno precedente.*

¶ *E*

¶ *E ſe alcun di loro ſi troverà eſſer huomo apertamente ſcandaloſo e di cattiva vita, o c' habbia fatto torto a ſuo proſſimo, in parole, od in fatti, in modo che la Congregazione ne ſia ſcandalizzata, il Piovano havendone havuta conoſcenza, lo farà chiamare, & l' ammonirà di non preſentarſi in modo veruno alla menſa del Signore, prima d' haver dichirato in publico la ſua penitenza e converſione dalla prima vita ſcandaloſa; accioche la Congregazione ne ſia ſodisfatta, su quale per innanzi era offeſa; e c' ha riſarcito colui alquale haveva fatto torto, o ch' almeno ſi dichiari eſſer riſolutiſſimo di farlo al più preſto che commodamente ſi potrà fare.*

¶ *L' iſteſſo ſarà fatto dal Piovano, con quelli, fra' quali s' accorge regnar malitia e rancore, non permettendo loro che vengano alla Sacra Menſa, prima che ſappia che ſiano ben riconciliati. E ſe uno di quelli che ſono in diſcordia ſia contento di perdonar all' altro cordialmente l' offeſa ricevuta, e ſodisfarne, inquanto egli puo haver offeſo; e che l' altro non vegli intender d' alcuna pia riconciliatione, anzi vogli reſtare nella ſua ritroſità e malitia; In tal caſo, il Piovano debbe ricever il penitente alla Santa Cena, e non l' oſtinato. Con queſto riſpetto però, ch' ogni Piovano, venendo a ricuſare alcuno come e ſtato ſpecificato in queſto precedente paragrafo di queſta Rubrica, ſarà obligato d' avviſarne l' Ordinario in termine di quattordici giorni dopo, alla più lunga. E l' Ordinario procederà contra l' offendente conforme al Canone.*

¶ *La Menſa, al tempo della Comunione, eſſendo coperta d' una tovaglia polita e bianca, ſarà poſta nel corpo della Chieſa, o nel Coro, dove ſi ſuol dir la Preghiera della Mattina e Sera e 'l Presbitero ſtando dal lato ſettentrionale della Menſa, dirà la Preghiera Domenicale; con la colletta ſeguente, il popolo mettendoſi in ginocchi.*

Padre

La Comunione.

PAdre noſtro che ſei ne' cieli, ſia ſantificato il tuo Nome, venga il tuo Regno; ſia fatta la tua Volontà, in terra come l' è in Cielo. Dacci hoggi il noſtro pane cotidiano, e rimettici i noſtri debiti, ſicome ancora noi gli rimettiamo a' noſtri debitori, e non indurci in tentatione, ma liberaci dal male. *Amen.*

La Colletta:

IDdio Onnipotente, a cui ſono paleſi tutti i cuori, ogni deſiderio conoſciuto, e dal quale non può eſſer naſcoſto alcun ſegreto: purifica li penſieri de' noſtri cuori, per l' inſpiratione dello tuo Santo Spirito, accioche t' amiamo perfettamente, e degnamente magnifichiamo il tuo Santo Nome, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *E poi il presbitero volatoſi verſo 'l popolo, reciterà diſtintamente* I DIECI COMANDAMENTI. *E continuandoſi il popolo inginocchione dopo ciaſcuno Comandamento domanderà a Dio miſericordia delle traſgreſſioni di eſſi, per l' addietro, e grazia d' oſſervargli per l' avvenire, come ſegue.*

Miniſt.

IDdio pronunciò queſte parole, e diſſe, Io ſono Il Signore l' Iddio tuo Non haverai altri dij che me.

Il Popolo.

Signore, habbi pietà di noi, e diſponi i cuori noſtri ad oſſervar queſta Legge.

Miniſt.

Non ti farai ſcoltura, ne imagine alcuna, delle coſe che ſono in cielo diſopra, nè in terra diſotto, nè nelle acque ſotto la terra: Tu non te le inclinerai, ne le adorerai, percioche io, il Signore Iddio tuo, ſono Dio geloſo,

loſo, che viſito i peccati de' Padri ſopra i Figliuoli, infino alla terza e quarta generatione di quelli che m' odiano, ed uſo miſericordia ſino a mila a quelli che m' amano & oſſervano i miei Comandamenti.

Il Popolo.

Signore, habbi pietà di noi, e diſponi i cuori noſtri ad oſſervar queſta Legge.

Miniſt.

Non uſerai il Nome del Signor Iddio tuo in vano, percioche Iddio non terrà per innocente colui c' havrà uſato il ſuo Nome in vano.

Il Popolo.

Signore, habbi pietà di noi, e diſponi i cuori noſtri ad oſſervar queſta Legge.

Miniſt.

Ricordati di ſantificar il giorno del Sabato. Sei giorni lavorerai, e farai ogni tua opera, ma il ſettimo è il Sabato del Signor Iddio tuo. Non farai in eſſo opera alcuna, ne' tu ne'l tuo Figliuolo, nè la tua Figliuola, ne 'l tuo Servitore, nê la tua Servente, ne 'l tuo beſtiame, ne 'l tuo Foreſtiero ch' è dentro le tue Porte. Perche in ſei giorni Iddio fece il Cielo, e la Terra, il Mare, e tutto ciò ch' in eſſi ſi contiene, & il ſettimo ſi riposò; perciò il Signore ha benedetto ilſettimo giorno, e l' ha ſantificato.

Il Popolo.

Signore, habbi pietà di noi, e diſponi i cuori noſtri ad oſſervar queſta Legge.

Miniſt.

Honora tuo Padre, e tua Madre, accioche i tuoi Giorni ſiano prolungati ſopra la terra, laquale il Signor Iddio tuo ti dà.

Il Popolo.

Signore, habbi pietà di noi, e diſponi i cuori noſtri ad oſſervar queſta Legge.

Miniſt.

Non Ucciderai.

Popolo.

Signore, habbi pietà di noi, e diſponi i cuori noſtri ad oſſervar queſta Legge.

Miniſt.

Non commetterai Adulterio.

Popolo.

Signore, habbi pietà di noi, e diſponi i cuori noſtri ad oſſervar queſta Legge.

Miniſt.

Non Ruberai.

Popolo.

Signore, habbi pietà di noi, e diſponi i cuori noſtri ad oſſervar queſta Legge.

Miniſt.

Non dirai falſa Teſtimonianza contra 'l tuo proſſimo.

Popolo.

Signore, habbi pietà di noi, e diſponi i cuori noſtri ad oſſervar queſta Legge.

Miniſt.

Non concupirai la Caſa del tuo Proſſimo, Non concupirai la Moglie del tuo Proſſimo, nè 'l ſuo Servitore, nè la ſua Serva, nè 'l ſuo Bue, nè 'l ſuo Aſino, nè alcuna Coſa che ſia ſua.

Popolo.

Signore, habbi pietà di noi, e ſcrivi tutte queſte tue Leggi ne' cuori noſtri, te ne ſupplichiamo.

¶ *Poi ſeguirà una di queſte due Collette per il Rè, il presbitero ſtando in piedi come prima, e dicendo.*

Preghiamo.

IDdio Onnipotente, il cui Regno è eterno, e forza infinita Habbi pietà di tutta la tua Chieſa, e governa in tal modo il cuore del tuo ſervo Eletto, GIORGIO, noſtro Rè, e Governatore, ch' egli (ſapendo di cui è il dono) cerchi ſopra ogn' altra coſa il tuo honor e gloria;

gloria ; e che noi, e tutti i ſuoi Sudditi, (conſiderando bene, da chi tiene la ſua autorità) lo ſerviamo fedelmente, honoriamo, ed humilmente ubidiamogli in Tè & per Tè, ſecondo la tua Santa Parola ed Ordinanza, per Gieſù Chriſto noſtro Signore, il quale, con Tè, e lo Spirito Santo, vive e regna, per ſempre, un ſolo Dio, ne' ſecoli de' ſecoli. *Amen.*

¶ *Overo queſta.*

IDdio Eterno & Onnipotente, noi ſiamo inſegnati nella tua Santa Parola, che i cuori dei Rè ſono nella tua mano e governo, e che gli diſponi e volti come ti pare più eſpediente nella tua ſapienza divina, noi ti preghiamo humilmente, di diſponer e governare in tal modo, il cuore di GIORGIO, tuo Servidore, noſtro Rè e Governatore, che in tutti i ſuoi penſieri, parole, & opere cerchi il tuo Honor e Gloria, e ſi ſtudij di mantener il tuo popolo, commeſſo alla ſua cura in proſperità, pace, e pietà. Concedici queſto, O Padre miſericordioſo, per l' amor di Gieſù Chriſto, tuo diletto Figliuolo, noſtro Signore. *Amen.*

¶ *Poi ſeguirà la Colletta del giorno, e ſubito dopo la Colletta, il Presbitero leggerà l' Epiſtola, dicendo,* L'Epiſtola, [o parte della Santa Scrittura, aſſegnata per l'Epiſtola] ſi trova ſcritta nel—Cap. di—cominciando al—vers. *E finita che ſara l' Epiſtola, dirà,* Coſi ſi finiſce l'Epiſtola. *Poi leggerà l' Evangelio, (tutto 'l Popolo ſtando in piedi) e dirà,* Il Sacro Evangelio è ſcritto nel—Cap. di—cominciando al vers— *E finito l' Evangelio, ſi canterà, o reciterà la Confeſſione ſeguente, continuandoſi il Popolo in piedi, come innanzi.*

IO credo in un Dio, Padre Onnipotente, Creator del Cielo e della Terra, e d' ogn' altra coſa, coſi viſibile come inviſibile: & in un Signore Gieſù Chriſto l' unigenito Figliuol di Dio, Generato dal Padre innanzi

tutti i ſecoli. Dio di Dio, Lume di Lume, Vero Dio di vero Dio, generato, non creato, eſſendo d' una medeſima ſuſtanza col Padre, per il quale s' erano create tutte le coſe: Il quale, per noi, e per la noſtra ſalute, ſceſe dal cielo, e fù incarnato della Vergine Maria per lo Spirito Santo. E fù fatto huomo, & anche fù crocifiſſo per noi, ſotto Pontio Pilato. Egli patì e fù ſepolto, e riſuſcitò il terzo giorno, ſecondo le Scritture, e ſalì in cielo; dove ſiede alla deſtra del Padre. E ritornerà in Gloria per giudicare i vivi & i morti, il cui Regno non haverà mai fine.

Ed Io credo nello Spirito Santo, Signore & autore della vita, il qual procede dal Padre, e dal Figliuolo, & il quale, inſieme col Padre & il Figliuolo, è adorato, e glorificato, che etiandio parlò per li profeti. E credo una Chieſa Cattolica & Apoſtolica. Io riconoſco uno Batteſimo, per la rimeſſione de' peccati; & aſpetto la riſurrettione de' morti, e la vita del ſecolo a venire. *Amen.*

¶ *Epoi il Picvdno farà ſapere al popolo quali Feſte, o vigilie hanno in quella ſettimana ſeguente da oſſervarſi. Ed in oltre (ſe ſarà di biſogno) ſi darà notizia della Comunione; e ſi publicheranno i banni di Matrimonio, e brevi, citazioni, e ſcomuniche ſaranno letti. E non ſi handirà ne publicherà coſa veruna nella Chieſa nel tempo dell Ufizio Divino, ſe non dal Piovano, nè meno da lui, coſa veruna, fuor di quello che gli è preſcritto nelle Regole di queſto Libro, od impoſtogli dal Rè, o l' Ordinario del luogo.*

¶ *Poi ſeguirà la predica, overo una dell Homelie, come ſono di già o ſaranno per l' avvenire autorizzate.*

¶ *Allhora il Presbitero ritornerà alla ſacra menſa, e comincierà l' Offertorio, leggendo una o più delle ſentenze ſeguenti, come gli parrà più convenevole.*

COſi riſplenda la voſtra luce nel coſpetto degl' huomini che veggano le voſtre buone opere, e glorifichino

chino il Padre voſtro ch' è ne' cieli. S. *Mat.* 5. 16.

Non vi fate teſori in terra, ove la tignuola, e la ruggine guaſtano, e dove i ladri ſconficcano, e rubano. Anzi fatevi teſori in cielo, ove ne tignuola ne ruggine guaſta, & ove i ladri non ſconficcano, e non rubano. S. *Mat.* 6. v. 19 & 20.

Tutte le coſe che voi volete che ali huomini vi facciano, fatele altreſi voi a loro: percioche queſta è la Legge, & i Profeti. S. *Mat.* 7. 12.

Non chiunque mi dice, Signore, Signore, entrerà nel Regno de' cieli: ma chi fa la volontà del Padre mio, ch' è ne' cieli. S. *Mat.* 7. 21.

Zaccheo preſentatoſi al Signore, gli diſſe Signore, Io dono la meta di tutti i miei bene a poveri: e ſe ho frodato alcuno, Io gliene ſò la reſtitutione a quattro doppi. S. *Luca* 19. 8.

Chi guerreggia mai a ſuo proprio ſoldo? chi pianta una vigna, e non ne mangia del frutto? o chi paſtura una greggia, e non mangia del latte della greggia? 1 *Cor.* 9. 7.

Se noi v' habbiamo ſeminate le coſe ſpirituali, è egli gran coſa ſe mietiamo le voſtre carnali? 1 *Cor.* 9. 11.

Non ſapete voi che coloro che fanno il ſervigio ſacro, mangiano delle coſe del Tempio? e che coloro che vacano all' Altare partecipano con l' Altare? Coſi anchora il Signore ha ordinato a coloro ch' annuntiano l' Evangelio, che vivano dell' Evangelio. 1 *Cor.* 9. 13 & 14.

Chi ſemina ſcarſamente, mieterà altreſi ſcarſamente: e chi ſemina liberalmente, mieterà altreſi benedittione. Ciaſcuno faccia come ē deliberato nel cuor ſuo, non di male voglia, ne per neceſſità; percioche Iddio ama un donatore allegro. 2 *Cor.* 9. 6 & 7.

Colui ch' é ammaeſtrato nella Parola faccia parte d' ogni ſuo bene a colui che l' ammaeſtra. Non v' ingannate: Iddio non ſi può beffare: percioche, ciò che l'huomo havrà ſeminato, quello ancora mieterà. *Gal.* 6. 6 & 7.

Mentre adunque habbiam tempo, facciam del bene a tutti: ma principalmente a' domeſtici della ſede. *Gal.* 6. 10.

La pietà con contentamento d'animo, è gran guadagne. Concioſia coſa che, non habbiamo portato nulla nel mondo: e chiaro è, che altreſi non ne poſſiamo portar nulla fuori. 1 *Tim.* 6. 6 & 7.

Dinuntia a' ricchi nel preſente ſecolo, che ſiano pronti a diſtribuire, comunichevoli, facendoſi un teſoro d'un buon fondamento per l' avvenire; accioche apprendano la vita eterna. 1 *Tim.* 6. 17, 18, 19.

Iddio non é ingiuſto, per dimenticar l' opera voſtra, e la fatica della carità c' havete moſtrata inverſo 'l ſuo Nome; havendo miniſtrato, e miniſtrando ancora a'ſanti. *Ebr.* 6. 10.

Non dimenticate la benificenza, e comunicatione: concioſia coſa che per tali ſacrificij ſi renda ſervigio grato a Dio. *Ebr.* 13. 16.

Se alcuno ha de' beni del mondo, e vede il ſuo fratello haver biſogno, e gli chiude le ſue viſcere; come dimora l' amor di Dio in lui? 1 S. *Gio.* 3. 17.

Fa limoſine delle tue facultà, e non iſtornar la tua faccia indietro d' alcun povero, e la faccia di Dio non ſi ſtornerà indietro da tē. *Tob.* 4. 7.

Sia miſericordioſo ſecondo il tuo potere. Se havrai molte facultà, fanne limoſina. Se havrai poco, non temere di far limoſina ſecondo 'l poco. Percioche tu ti riporrai un buon teſoro per il giorno della neceſſità. *Tob* 4. 8, 9, 10.

Chi dona al povero, preſta al Signore, & egli gli farà la ſua retributione. *Prov.* 9. 17.

Beato colui che ſi porta ſaviamente inverſo 'l povero, miſero: il Signore lo libererà nel giorno dell avverſità. *Sal.* 41. 1.

¶ *Mentre ſi leggeranno queſte Sentenze, i Diaconi, ſagreſtani od altri idonei a cio deputati, riceveranno le limoſine*

ne per i poveri e le altre divozioni del popolo in un decevol bacino, proviſto alla ſpeſa della Parrocchia apoſta: e riverentemente le porteranno al Presbitero, il quale humilmente le preſenterà e metterà ſulla ſacra menſa.

¶ *E quando ſi doverà celebrar la Comunione, il Piovano metterà ſopra la menſa, la quantita di pane, e vino ch' egli ſtimerà baſtante. Dopo che, il Presbitero dirà.*

Preghiamo per tutto lo ſtato della Chieſa di Chriſto militante quì in terra.

IDdio eterno, & Onnipotente, che ci hai inſegnato per il tuo ſanto Apoſtolo a far preghiere, e ſupplicationi, e renderti gratie per tutti gli huomini: Noi ti plichiamo humilmente *(* d'accettar miſericordioſamente queſte noſtre limoſine, & oblationi, &)* di ricever queſte noſtre preghiere, che offeriamo alla tua divina Maeſtà, ſupplicandoti d' inſpirar ſempremai la Chieſa univerſale dello ſpirito di verità, unione, e concordia: e fa che tutti quelli che confeſſano il tuo Santo nome, ſiano d' accordo nella verità della tua Santa Parola, e vivano in concordia, & amore pio. Ti ſupplichiamo in oltre di ſalvare e difendere tutti i Rè Chriſtiani, Principi, e Governatori, e particolarmente il tuo ſervo GIORGIO noſtro Rè, accioche ſotto lui ſiamo piamente, e tranquillamente governati: e fa che tutto 'l ſuo Conſiglio, & tutti quegli che ſono poſti in autorità ſotto lui, amminiſtrino fedelmente & impartialmente la giuſtizia, al gaſtigo d' iniquità e vitio, e ſoſtenimento del la vera Religione, e Virtú. Spandi le tue gratie, o Padre celeſte, ſopra tutti i Veſcovi, e Piovani, in tal modo, che così per i loro eſempi di vivere, come per la lor dottrina, manifeſtino la tua vera e viva parola, & amminiſtrino dirittamente e debitamente i tuoi ſanti Sacra-

* *Se non vi ſono limoſine od oblationi, ſaranno tralaſciate quel le parole* (d'accettore le noſtre limoſine & oblationi.)

Sacramenti; e dona la tua gratia celeſte a tutto 'l tuo popolo; particolarmente alla congregatione qui preſente, accioche con cuor manſueto e debita riverenza aſcoltino e ricevano la tua ſanta Parola, ſervendoti fedelmente in ſantità e giuſtizia tutti i giorni delle vite loro. Ed in oltre ti ſupplichiamo humiliſſimamente per tua gran bontà, O Signore, di voler conſolar e ſoccorrer tutti quelli ch'in queſta vita ſono in qualſivoglia tribolatione, angoſcia, inopia, malatia, o qualunque altra avverſità. E benediciamo il tuo ſanto Nome per tutti i tuoi ſervidori che ſono trapaſſati di queſta vita nella tua fede e timore; pregandoti di farci la grazia di poter ſeguir così i loro buoni Eſempi, che ſiamo con loro reſi partecipi del tuo regno celeſte. Concedi queſto o Padre, per l' amor di Giesù Chriſto noſtro ſolo Mediatore ed Avvocato. *Amen.*

¶ *Quando il Piovano darà avviſo del giorno che s' haverà da celebrar la Comunione (il che farà ſempre la Domenica o qualche feſta immediatamente innanzi) dopo la predica od omelia finita leggerà l' eſortatione ſeguente.*

Dilettiſſimi Fratelli,—proſſima jo intendo, coll' aiuto di Dio, d'amminiſtrar il confortevol Sacramento del Corpo e Sangue di Chriſto a quelli che ſaranno divotamente e religioſamente diſpoſti, per eſſer da loro ricevuto in memoria della ſua croce e paſſione meritoria: per laqual ſola, otteniamo rimeſſione de' noſtri peccati, e ſiamo reſi partecipi del regno celeſte. Percio, è il debito noſtro, di render humiliſſime gratie a Dio Onnipotente noſtro Padre celeſte perche ha dato il ſuo Figliuolo Giesù Chriſto noſtro Salvatore, non ſolo per morire per noi, ma per eſſer in oltre il noſtro cibo e nutrimento ſpirituale in quel ſanto Sacramento. Il quale eſſendo così divino e conſolatorio a quelli che lo ricevono degnamente: e così pericoloſo a chi lo riceve indegnamente: è debito mio d' eſortarvi intanto di penſar bene la dignità di quel ſacro Miſterio, e'l gran pericolo

che

che vi ē nel riceverlo indegnamente, e di ricercare così & eſaminar minutamente le voſtre conſcienze, (e ciò non leggiermente, e come ſoglion fare gli hipocriti; ma in tal modo) che veniate ſanti, e netti ad un tal convito celeſte, con veſti da nozze, come Dio lo richiede nella ſacra ſcrittura, & eſſer accolti come degni partecipanti di quella Sacra Menſa.

La via e 'l modo di pervenirci ſono queſti: Prima d' eſaminar i voſtri andamenti, e converſationi per la regola dei comandamenti di Dio; e dovunque troverete haver offeſo, ſia di volontà, parole, od attioni, far cordoglio per i voſtri peccati, e confeſſargli a Dio, con ferma riſolutione di menar nuova vita. E ſe trovate che le voſtre offeſe ſono tali, che non ſono ſolo contra Dio, ma anco contra i voſtri proſſimi, in tal caſo dovete riconciliarvi con loro, eſſendo pronti a far reſtitutione, e ſodisfattione, quanto ſarà poſſibile, per qualſivoglia ingiuria o torto fatto altrui; & anche perdonar volentieri, a quelli che v'havranno offeſo, ſicome deſiderate che Dio perdoni a voi: perche, altramente, il partecipar della ſanta Comunione non fa altro che accreſcer la voſtra condannatione. Perciò, ſe alcun di voi è beſtemmiatore di Dio, uno ch' impediſca o ſcandalizzi la ſua Parola, adultero, che viva con malitia o invidia, od in qualſivoglia altro grave crime, ſiate penitenti per i voſtri peccati, od aſtenetevi da quella Sacra Menſa; che tall' hora dopo haver partecipato a quel Santo Sacramento, il Diavolo non entri in voi come entrò in Giuda, e vi riempia d' ogni iniquità, e vi meni all' ultima perditione del corpo ed anima.

E' perche è neceſſario che quelli che vengono alla Santa Comunione habbino una ferma confidanza nella miſericordia di Dio, ed una conſcienza tranquilla; perciò, ſe alcuno fra di voi non può con queſto ſodisfar alla ſua conſcienza, anzi ha biſogno d'altro conſiglio, o conſolatione, venga da mê, o vada da qualch' altro diſcreto e dotto Miniſtro della parola di Dio, e gli paleſi il

ſuo

ſuo ſcrupolo, acciochè per il miniſterio della Santa Parola di Dio, poſſa ricever il benefic o d'aſſolutione, ed inſieme, conſiglio ſpirituale, per il ripoſo della ſua conſcienza, ed eſſer liberato da ogni ſorte di dubbij o ſcrupoli.

¶ *O ſe per ſorte vedeſſe ch'l Popolo si curaſſe poco di venir alla Santa Comunione, in luogo della precedente, uſerà queſta eſortatione.*

Dilettiſſimi Fratelli——proſſim. Piacendo a Dio, celebrerò la Santa Cena, alla quale nel Nome di Dio invito tutti voi che ſete qui preſenti, e vi prego per l'amor del Signor noſtro Giesù Chriſto di non ricuſar di venirci, eſſendovi così amorevolmente chiamati, & invitati da Dio ſteſſo. Voi ſapete quanto ſia diſpiacevole a chi, dopo haver apparecchiato un gran convito, ornata la ſua tavola di cibi d'ogni ſorte, e che non mancando altro che gl' invitati per ſederci, coloro (ſenza cagione alcuna) ingratamente ricuſano di venirci. Qual di voi in tal caſo non ne ſarebbe offeſo? Chi è quello che non lo ſtimaſſe un gran torto e diſhonore? Percio dilettiſſimi fratelli in Chriſto, guardate bene, che ritirandovi da queſta Santa Cena, non provochiate Dio a ſdegno contra di voi. 'E coſa facile il dire, non voglio comunicarſi, perche ſono impedito da altre facende di queſto mondo. Ma tali ſcuſe non ſono di valore appo Iddio. Se alcuno dice, Io ſono un grave peccatore, e perciò temo di venirvi: perche dunque non vi ravvedete con vera penitenza: Quando Dio vi chiama, non havete vergogna di dir che non volete venire? Quando doveſſe ritornar a Dio, volete ſcuſarvi con dire che non ſiete apparecchiati? Conſiderate bene frà voi ſteſſi, quanto frivola ſaranno ſimil ſcuſe nel coſpetto di Dio. Quegli che ricuſarono d' andar al convito nell' Evangelio, ſcuſandoſi col dir c' havevano comprato un podere, o che volevano provar i lor buoi, o perche s' erano ammogliati, non furono però ſcuſati, anzi furono ſtimati indegni di quel convito celeſte. Quant 'a me,

ſarò

ſarò preparato, e ſe ondo 'l mio uficio v' invito tutti da parte di Dio, vi chiamo a Nome di Chriſto, V'eſorto, come havete cara la voſtra ſalute, che veniate a partecipare di queſta Santa Comunione. E ſicome il Figliuol di Dio ſi contentò di render l'anima ſua per la morte della Croce, per la voſtra ſalute, così é il debito voſtro di ricever la Comunione, in commemoratione del ſacrificio della ſua morte, ſicome egli ha comandato: il che ſe traſcurerete, conſiderate bene quanta ingiuria farete a Dio, e per conſeguente, qual caſtigo vene ſoprastă: quando vi aſterrete oſtinatamente di venir alla Menſa del Signore, ſeparandovi da' voſtri fratelli, che vengono per eſſer paſciuti de' cibi di quel nutrimento celeſte. Se preſerete bene queſte coſe, havrete con l'aiuto di Dio, penſieri migliori; per l'ottenimento di quali noi, non ceſſeremo mai di preſentar le noſtre humili ſupplicationi a Dio Onnipotente noſtro Prdre celeſte.

¶ *Al tempo della celebratione della Comunione, eſſendo poſti i partecipanti in luoghi convenevoli per quel effetto, il Preſbitero farà la ſeguente eſortatione.*

DIlettiſſimi fratelli nel Signore, voi che ſete diſpoſti a venire a queſta ſanta Comunione del corpo, e ſangue di Chriſto noſtro Salvatore, dovete conſiderare, come S. Paulo eſorta ogn' uno di provare & eſaminar sè ſteſſo, prima di preſumer di mangiar di quel pane, e bere di quel Calice. Perche ſicome il beneficio é grande, ſe riceviamo quel ſanto Sacramento con un cuor veramente contrito e fede viva, (perche coſi mangiamo ſpiritualmente il corpo di Chriſto e beviamo il ſuo ſangue; allora dimoriamo in Chriſto, e Chriſto in noi; ſiamo uniti a Chriſto, e Chriſto a noi) coſi dall' altro canto, il pericolo è grande, ſe lo riceviamo indegnamente. Perche allora ci rendiamo colpevoli del corpo e del ſangue di Chriſto, noſtro Salvatore; mangiamo e beviamo la noſtra condannatione, non diſcernendo il corpo del Signore; accendiamo l' ira di Dio contra di noi;

noi ; lo provochiamo ad infeſtarci di varie malatie, e morti : Perciò giùdicate voi ſteſſi, fratelli, accioche non ſiate giudicati dal Signore ; pentitevi vivamente dei voſtri peccati paſſati ; habbiate una viva e ferma fede in Chriſto noſtro Salvatore ; riformate i voſtri coſtumi, e ſiate in perfetta carità con tutti, & allora ſarete degni partecipi di quei ſacri miſterij. E ſopra tutto ſete obligati di render humiliſſime e ſuiſcerate gratie a Dio Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, per la redentione del mondo per la morte, e paſſione di Chriſto noſtro Salvatore, Iddio & Huomo, che s' humilitato infino alla morte ſu la croce per noi miſeri peccatori, che giacevamo nelle tenebre & ombra di morte, accioche egli ci faceſſe i Figliuoli di Dio, e ci eſaltaſſe alla vita eterna. Ed accioche ci ricordiamo ſempremai della grandiſſima carità del noſtro Signore, & unico Salvatore Gieſù Chriſto, morto in tal modo per noi, & i beneficij innumerabili, che, per lo ſpargimento del ſuo prezioſo ſangue Egli ha ottenuti per noi ; Egli ha inſtituti, & ordinati miſterij Sacri, come caparre del ſuo amore, e per una continua commemoratione della ſua morte, a noſtra grande & infinita conſolatione : Perciò a lui co'l Padre e lo Spirito Santo, rendiamo (come ſiam obligatiſſimi) continue gratie, ſottoponenendoci intieramente alla ſua ſantiſſima volontà, ſtudiandoci a ſervirlo in vera ſantità e giuſtitia tutti i giorni della vita noſtra. *Amen.*

¶ *Allhora, dirà il Preſbitero a quelli che vengono a ricever la Sacra Comunione.*

VOI che ſete veramente addolorati per i voſtri peccati, e ſete in carità co' voſtri proſſimi, e vi proponete di menar una vita nuova, ſecondo i comandamenti di Dio, caminando per l' avvenire nelle ſue ſante vie ; Fatevi innanzi con fede, e ricevete queſto Santo Sacramento a voſtra conſolatione ; & fate la voſtra humil confeſſione a Dio Onnipotente inginocchiandovi divotamente.

¶ *Allhora*

¶ *Allhora ſi farà queſta Confeſſione generale, a nome di tutti quelli che ſono diſpoſti a far la Santa Comunione, da uno de Miniſtri eſſendo lui e tutto'l popolo humilmente ginocchione, e dicendo.*

IDdio Onnipotente, Padre del noſtro Signore Gieſù Chriſto, Creatore d' ogni coſa, Giudice di tutti gli huomini, Noi confeſſiamo, e ci dogliamo de i noſtri molti peccati & iniquità, che di quando in quando empiamente habbiamo commeſſi, di penſiero, parola, e fatto, contro la tua divina Maeſta, Provocando giuſtiſſimamente la tua ira & indegnatione contra di noi. Ci pentiamo da dovero, e ci rincreſce di cuore, per queſti noſtri misfatti, la memoria di eſſi ci rieſce rammarichevole; Il lor peſo è inſupportabile, Habbi pietà di noi, Habbi pietà di noi, o Padre miſericordioſiſſimo; Per l' amor di Gieſù Chriſto tuo figliuolo noſtro Signore, Perdonaci tutto ciò ch' è paſſato, e fa che ſempre all' avvenire ti ſerviamo gratamente in novità di vita, All' honore e gloria del tuo Nome, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *Poi il Piovano (o'l Veſcouo ſe è preſente) rizzandoſi in piedi, e voltandoſi al popolo ne pronontierà l'Aſſolutione come ſegue.*

IDdio Onnipotente Padre noſtro celeſte, il quale per ſua gran miſericordia ha promeſſo rimeſſione di peccati a tutti quelli che con penitenza cordiale e fede vera ſi convertono a Lui; Habbi pietà di voi, vi perdoni e liberi da tutti i voſtri peccati, vi confermi, e fortifichi in ogni bontà, e vi conduca alla vita eterna, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *Poi il Piovano dirà.*

Aſcoltate che parole di conſolatione dice Chriſto noſtro Salvatore a tutti quelli che ſi convertono a lui.

VEnite a me, voi tutti che ſete travagliati, & aggravati: & io v' allegerirò. *S. Mat.* 11. 28.

Iddio ha tanto amato il mondo, ch' Egli ha dato il ſuo unigenito Figliuolo, accioche chiunque crede in Lui, non periſca, ma habbia vita eterna. S. *Gio.* 3. 16.

Aſcoltate anco quello che dice S. Paolo.

Certa è queſta parola, e degna d'eſſer accettata per ogni maniera: che Chriſto Gieſù è venuto nel mondo per ſalvare i peccatori. 1 *Tim.* 1. 15.

Aſcoltate etiandio quello che dice S. Giovanni.

Se alcuno ha peccato, noi habbiamo un Avvocato appo'l Padre, cio è Gieſù Chriſto il giuſto, & Eſſo è il purgamento de' peccati noſtri. 1 S. *Gio.* 2. 1.

¶ *Dopo che, il Presbitero procederà, dicendo,*

Innalzate i voſtri cuori.

Riſpoſta.

Noi gli innalziamo al Signore.

Presb.

Rendiamo gratie al noſtro Signor Iddio.

Riſpoſta.

Egli è convenevole e giuſto di farlo.

¶ *E*

¶ *E poi voltandoſi il Presbitero alla ſacra Menſa, dirà.*

EGli è molto convenevole, giuſto, & obbligo noſtro grande che in ogni tempo e luogo rendiamo grazie a Te, O Signore, * Padre Santo, Iddio eterno & Onnipotente.

* *Queſte parole* (Padre Santo) *debbono eſſer tralaſciate la Domenica dela Trinità.*

¶ *E qui ſeguirà la Prefatione propria ſecondo'l tempo, ſe pure vene ſarà una ſpecialmente aſſegnata; altrimente ſeguirà.*

EPerciò con Angeli ed Arcangeli, e con tutto il choro celeſte, laudiamo, e magnifichiamo il Nome tuo glorioſo, celebrandoti del continuo, e dicendo, Santo, Santo, Santo Signor Iddio degli eſerciti, il Cielo e la terra ſono ripieni della tua gloria. Gloria ſia a Te, O Signore Altiſſimo. *Amen.*

¶ *Prefazioni proprie.*

¶ *Al giorno di Natale, e ſette giorni dopo.*

PER che Tu deſti Giesù Chriſto tuo unico Figliuolo, accioche naſceſſe come in queſto tempo per noi, il quale per l'operatione dello Spirito Santo fù fatto vero huomo, della ſuſtanza della Vergine Maria ſua madre, e ciò ſenza macula di peccato, per purgarci d'ogni peccato. Perciò con Angeli, *&c.*

¶ *Al giorno di Paſqua, e ſette giorni dopo.*

MA principalmente, ſiamo obligati di laudarti per la glorioſa riſurrettione del tuo figliuolo Giesù Chriſto noſtro Signore: Perche Egli è il vero Agnello

Paſquale ch' è ſtato offerto per noi, & ha tolto via il peccato del mondo; Il quale, per la ſua morte ha diſtrutta la morte, e per la ſua riſurrettione ci ha reſtituita la vita eterna. Percio con Angeli, *&c.*

¶ *Al giorno dell' Aſcenſione, e ſette giorni dopo.*

PER il tuo dilettiſſimo Figliuolo Gieſù Chriſto noſtro Signore, il quale dopo la ſua glorioſiſſima riſurrettione ſi moſtrò apertamente a tutti i ſuoi Apoſtoli, & ſalì in cielo in lor coſpetto, per prepararci ſtanza; accioche dove è Lui, poſſiamo aſcender ancora noi, per regnar in gloria con Eſſo lui. Percio con Angeli, &.

¶ *Al giorno della Pentecoſte, e ſei giorno dopo.*

PER Gieſù Chriſto noſtro Signore; ſecondo la cui veriſſima promeſſa, lo Spirito Santo diſceſe come in queſto tempo dal cielo con un gran ſuono ſubitaneo, come d'un vento impetuoſo, nella ſomiglianza di lingue ſpartite come di fuoco, che ſi poſarono ſopra gli Apoſtoli, per inſtruirgli, e condurgli nella perfetta verità, dando loro non ſolo il dono di parlar molte lingue, ma etiandio l' ardire con fervente zelo, di predicar l' Euangelio coſtantemente, a tutte le nationi, onde ſiamo ſtati menati dalle tenebre & errore, nella chiara luce, e vera conoſcenza di Te, e del tuo Figliuolo Gieſù Chriſto. Percio con Angeli, *&c.*

¶ *Nella feſta della Trinità ſolamente.*

CHE ſei un ſolo Dio un ſolo Signore; non una ſol perſona, ma tre perſone in una ſuſtanza. Concio ſia che quello che crediamo della gloria del Padre, crediamo l'iſteſſo del Figliuolo e dello Spirito Santo ſenza diſtintione veruna od inequalità. Percio con Angeli, *&c.*

¶ *Dopo*

¶ *Dopo chiaſcheduna delle quali Prefationi ſi dirà o conterà.*

PErciò con Angeli ed Archangeli e con tutto il coro celeſte, laudiamo, e magnifichiamo il Nome tuo glorioſa, celebrandoti del continuo, e dicendo, Santo, Santo, Santo Signor Iddio degli eſcerciti, el cielo e la terra ſono ripieni della tua gloria. Gloria ſia a Tè, O Signore Altiſſimo. *Amen.*

¶ *Poi inginocchiandoſi il Presbitero alla Tavola del Signore, dirà a nome di tutti quelli che parteciperanno della Communione, la preghiera ſeguente.*

NON preſumiamo d' accoſtarci a queſta tua menſa, O Signore miſericordioſo, confidandoſi nella noſtra giuſtitia, ma nelle tue numeroſiſſime e grandi miſericordie. Non ſiamo degni neanco di raccogglier le miche ſotto la tua Tavola. Ma tu ſei il medeſimo Signore, la cui proprietà è ſempre d'haver compaſſione; Perciò, facci la gratia, benigniſſimo Signore, di mangiar il corpo. e bere il ſangue del tuo dilettiſſimo Figliuolo Gieſù Chriſto in tal modo, che i noſtri corpi peccanti ſiano purgati per il ſuo corpo, e le anime noſtre lavate per il ſuo prezioſiſſimo ſangue, e che ſempre dimoriamo in Lui, e Lui in noi. *Amen.*

¶ *Quando il Prete, ſtando in piedi dinanzi la Tavola, havrà poſto in tal ordine il pane & il vino, che poſſa tanto più commodamente e decevolmente romper il pane in preſenza del popolo, e pigliar il Calice in mano, egli dirà la Pregiera di Conſecrazione, come ſegne.*

IDdio Onnipotente, Padre noſtro celeſte, che per le tue tenere miſericordie hai dato l'unico tuo Figliuolo Gieſù Chriſto per patir la morte ſopra la croce, per il noſtro riſcatto, il quale vi fece (per l'oblatione di ſe ſteſſo offerta una ſol volta) un intiero, perfetto, e baſtevol

Sacrificio, oblatione, & appagamento per i peccati di tutto 'l mondo, & inſtituì, e comandò nel ſuo ſanto Evangelio, di cotinuare una perpetua commemoratione di quella ſua pretioſa morte fin alla ſua venuta ſeconda: Eſaudiſcici, O Padre miſericordioſo, te ne preghiamo humiliſſimamente, e facci la gratia, che ricevendo noi queſte tue creature di pane, e vino conforme l' inſtitutione del tuo Figliuolo Gieſù Chriſto noſtro Signore, in memoria della ſua morte e paſſione ſiamo refi partecipi del ſuo beatiſſimo corpo e ſangue, Ilquale la notte che fu tradito (*a*) preſe pane, e reſo che hebbe gratia (*b*) lo ruppe, e lo diede a' ſuoi diſcepoli dicendo, Pigliate, mangiate (*c*) queſt' è il mio corpo ch' è dato per voi, fate queſto in memoria di me. Parimente dopa Cena (*d*) preſe il calice, e dopo haver reſo grazie, lo diede loro, dicendo, Bevetene tutti, perche queſto (*e*) è mio ſangue del Teſtamento Nuovo, ch' è ſparſo per voi, e per moltì in remiſſione de' peccati: Fate queſto ogni volta che ne berrete, in memoria di mè. *Amen*

(*a*) *Qui il Prete piglierà la patina in mano*

(*b*) *E qui rompere il pane.*

(*c*) *E qni porrà la mana ſopra tutto il pane.*

(*d*) *Qui piglierà l calice in mano-*

(*e*) *E qni portà la mano ſopra ogni vaſi dove ſarà vino da conſacrarſi.*

¶ *Dopo queſto, il Piavano ſteſſo ſi comunicherà prima in tutte due la ſpetie, e poſegnirà ad amminiſtrarle ai Veſcovi Preti, e Diaconi (ſe ve ne ſono quivi preſenti) e dopa quello altresì al popolo in ordine, retandogliele loro nelle mani, tutti humilmente inginocchioni, e quando porge il pane ad alcuno, dirà.*

IL corpo del noſtro Signore Gieſù Chriſto, che fù dato per te, preſervi il tuo corpo, ed anima alla vità eterna. Prendi e mangia queſto, in ricordanza che Chriſto mori

per

per tè, e paſci da lui nel tuo cuore per fede con ringraziamento.

¶ *E'l Piovano che darà il Calice, ad alcuno, dirà.*

IL ſangue del noſtro Signor Gieſù Chriſto, che fù ſparſo per tè, preſervi il tuo corpo, ed anima alla vita eterna. Bevi queſto in ricordanza che'l ſangue di Chriſto fù ſparſo per tè, e ſiine grato.

¶ *Se non vi è abaſtanza del pane conſacrato per ſupplire a tutti i partecipanti; biſogna che'l Prete ne conſacri de ll altro, ſecondo il formulario già preſcritto: cominciando a* [il noſtro Salvator Gieſù Chriſto, nella notte che fù tradito, *&c.*] *per la benedittione del pane; & a* [Parimente dopa cena, *&c.*] *per la benedittione del Calice.*

¶ *Quando tutti havran finito di partecipare, il Piovano ritornerà alla Tavola ſacra e vi porrà il rimanente de' conſecrati Elementi, coprendogli d'un panno lino puro.*

¶ *Poi, il Prete dirà il Pudre Noſtro, il popolo recitandolo dietro lui.*

PAdre Noſtro che ſei ne' cieli ſia ſantificato il tuo Nome, Venga il tuo regno, Sia fatta la tua volontà in terra come ſi fa in cielo. Dacci hoggi il noſtro pane cotidiano, Rimettici i noſtri debiti, ſi come anchora noi gli rimettiamo ai noſtri debitori. E non indurci in tentatione, ma liberaci dal male. Percioche tuo è il Regno, la Potenza e la Gloria in ſempiterno. *Amen*

¶ *Dopo*

¶ *Dopo queſto ſi dirà come ſegue.*

O Signore, e Padre celeſte, noi tuoi humili ſervidori preghiamo ardentemente la tua bontà Paterna d' accettar miſericordioſamente queſt noſtro Sacrificio di laudi, e gratie; pregandoti humiliſſimamente di conceder, che per i meriti, e morte del tuo Figliuolo Giesù Chriſto, e per fede nel ſuo ſangue, noi, e tutta la tua Chieſa, otteniamo rimeſſione de' noſiri peccati, & ogn' altro beneficio della ſua paſſione. E qui t'offeriamo, e preſentiamo, O Signore, noi, le noſtre anime, e corpi, in Sacrificio ragionevole, ſanto, e vivo; pregandoti huuilmente che noi tutti c'habbiam partecipato di queſta ſanta Comunione, ſiamo adempiuti della tua gratia, e celeſte benedittione. E quantunque ſiamo, per ragione de noſtri molti peccati, indegni d'offerirti alcun Sacrificio; ti preghiamo nondimeno d' accetter queſti noſtri oſſequij e culto: non havendo riſguardo a' noſtri meriti, anzi perdonando le noſtre offeſe, per Giesù Chriſto noſtro Signore; per ilquale, e con il quale nell' unione dello Spirito Santo, ti ſia reſo ogn' honor e gloria O Padre Onnipotente, ne' ſecoli de' ſecoli. *Amen.*

¶ *Overo queſto.*

IDdio eterno, & Onnipotente, noi ti rendiamo laudi, e gratie dal più profondo de' noſtri cuori, che t'ha piacciuto paſcer noi c'habbiamo debitamente ricevuti queſti ſanti miſterij, co'l cibo ſpirituale del pretioſiſſimo corpo, e ſangue del tuo Figliuolo noſtro Salvatore Giesù Chriſto; e ci aſſicuri per quel mezo, della tua gratia e bontà verſo di noi; e che ſiamo veramente membra incorporate nel corpo miſtico del tuo Figliuolo, ilqual è la compagnia benedetta de' fedeli; e che ſiam etiandio heredi per ſperanza del tuo eterno Regno, per i meriti del-

della pretioſiſſima morte e paſſione del tuo caro Figliuolo. Ed inſieme humilmente ti preghiamo, O Padre celeſte, d'aſſiſterci in talmodo con la tua grazia, che poſſiamo continuare in quella ſanta Comunione e far tutte quelle buone opera, nellequali ci hai ordinato di caminate, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. alquale, con Tè e lo Spirito Santo ſia ogn' honor e gloria de' ſecoli de' ſecoli. *Amen.*

¶ *E poi ſi reciterà o canterà.*

GLoria ſia a Dio ne' luoghi altiſſimi, pace in terra, benivoglienza inverſo gli huomini. Noi ti laudiamo, Noi ti benediciamo, Noi t'adoriamo, Noi te glorificiamo, Noi ti rendiamo gratie per la tua gloria grande, O Signor Iddio, Re celeſte, Iddio, Padre Onnipotente.

O Signore, l'Unigenito Figliuol Gieſù Chriſto; O Signor Iddio, Angel di Dio, Figliuol del Padre, che togli i peccati del mondo, habbi pietà di noi. Tu che togli i peccati del mondo, habbi pietà di noi. Tu che togli i peccati del mondo accetta la noſtra preghiera. Tu che ſiedi alla deſta di Dio Padre, habbi pietà di noi.

Perche tu ſolo ſei ſanto, Tu ſolo ſei il Signore, Tu ſol, O Chriſto, con lo Spirito Santo, ſei altiſſimo nella gloria di Dio Padre. *Amen.*

¶ *E poi il Presbitero* (*o Veſcovo, ſe è preſente*) *gli licentierà con queſta benedittione.*

LA pace di Dio, che paſſa ogni intelletto, guardi i cuori, e le menti voſtre nella conoſcenza e carità di Dio, e del ſuo Figliuolo Gieſù Chriſto noſtro Signore: E la benedittione di Dio Onnipotente, il padre Il Figliuolo, e lo Spirito Santo, ſia fra di voi. e rimanga con eſſo voi per ſempre. *Amen*

¶ *Col-*

¶ *Collette da dirſi dopo l'Offertorio. quando non vi ſarà Comunione ogni tal giorno una, o più; e le medeſime ſe ſi potranno dire coſi ſpeſſo come richiede l'occaſione, dopo le collette, tanto della preghiera della mattina quanto della ſera, Comunione, o Litania, alla diſcretione del Piovano.*

AIutaci miſericordioſamente, O Signore, in queſte noſtre preghiere, e ſupplicationi, e diſponi la via de' tuoi ſervidori all' ottenimento d' eterna ſalute, accioche in tutti i cambiamenti, ed accidenti di queſta vita mortale, ſiano ſempre difeſi per la tua aſſiſtenza pronta e favorevole, per Giesù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

SIgnore Onnipotente e Dio Eterno piacciati, noi ti ſupplichiamo, indirezzare, ſantificare, e governare coſi i cuori, come i corpi noſtri ne le vie delle tue leggi, e nelle opere de' tuoi comandamenti, accioche per la tua potentiſſime protettione, in queſto ſecolo, e quello a venire, ſiamo guardati de' corpi, ed anime, per il noſtro Signore, e Salvatore Giesù Chiſto. *Amen.*

FAcci la gratia, noi ti ſupplichiamo, Iddio Onnipotente: che le parole c'habbiam udite queſto giorno con le noſtre orecchie eſteriore, ſi no talmente inneſtate interiormente ne' cuori noſtri, che producano in noi il frutto del viver buono, all' honore e gloria del tuo Nome, per Gsesù Chriſto noſtro Signore. *Amen,*

PRevienci, O Signore, in tutte le noſtre attioni, per la tua gratia favorevole, e Promuoviei con la tua continua aſſiſtenza, accioche in tutte le noſtre operationi principiate, continuate, e terminate in Tè. glorifichiamo il tuo Santo Nome, e finalmente per tua miſericordia. Ottegniamo la vita eterna, per Giesù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

Iddio

IDdio Onnipotente, fonte d'ogni ſapienza, che ſai le noſtre neceſſità prima che dimandiamo, e la noſtra ignoranza nel dimandare; noi ti ſupplichiamo d'haver compaſſione delle noſtre infermità; e darci le coſe che per la noſtra indignità non oſiamo, e che per la noſtra cecità non ſappiamo domandarti, per i meriti del tuo Figliuolo Giesù Chriſto noſtro Signore.

IDdio Onnipotente, che hai promeſſo d' eſaudire le ſuppliche di quelli che te le fanno nel Nome del tuo Figliuolo, noi ti preghiamo di preſter le me orecchie favorevoli, a noi che habbiamo adeſſo fatte le noſtre preghiere e ſupplicationi a te, e far|che tutto ciò c'habbiam domandato con fede, ſecondo la tua volontà, lo paſſiamo octenere in effetto, al ſovvenimento delle noſtre neceſſità, & avvanzamento della tua gloria per Giesù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *Le Domeniche & altre feſte (ſe non vi è Comunione) ſi leggerà tutto quello ch' è aſſegnato alla Comunione, fin' al fine della Preghiera generale (* Per il buon ſtato della Chieſa Cattolica di Chriſto *) inſieme con una o più di quelle Collette ultimamente, recitate concludendo con la benedittione.*

¶ *E non ſi celebrerà la cena del Signore ſenon che viſia un numero di gente convenevole per cununicarſi co'l Prete, a ſua aiſcretione.*

¶ *E ſe non vi ſaranno più di vinti perſone nella Parocchia, genti idonee a ſar la Santa cena; con tutto ciò, non ſarà celebrata ſenon che ve ne ſiano quattro, (od almeno trè) per particepare co'l Prete.*

¶ *E nelle Chieſe Catedrali, & Colleggiate e Colleggi doue ſono più Preti e Diaconi, celebreranno tutti la Santa Cena co'l Prete ogni Domenica al meno, ſenon c'habbiano qualche ſcuſa ragiouevole in contrario.*

¶ *E per toglier via ogni occaſione di diſguſto, e ſuperſtizione ch'alcuno poteſſe havere, toccando il Pane, e'l Vino, baſterà ch'l Pane ſia tale, qual ſuol mangiarſi; ma del migliore e più puro fromento che ſi poſſa havere.*

¶ *E ſe avvanza del pane o vino non conſacrato, il Piovano ne godrà: ma ſe reſterà di quello ch'è ſtato conſacrato, non ſarà portato fuor di chieſa, anzi il Prete, e tali altri comunicanti, che vorrà chiamare, ſubito dopa la benedittione, lo mangeranno, e berraeno, riverentemente.*

¶ *Il pane & il vino per la Comunione ſarà proveduto dal Peovano & edili a ſpeſe della Parochia.*

¶ *E ſia oſſervato ch'ogni parochiano ſarà obligato di Comunicarſi trè volte all' anno al meno, delle quali, la Paſqua ne ſarà una. Ed ogn' anno a Paſqua, oggni parochiano verrà a ragione col ſuo Piovano, Vicario o Curato od altro da lui o loro deputato, e pagargli ogni diritto Eccleſiaſtico ſecondo la conſuitudine, che gli ſarà dovuto, ed al lhoro da eſſer pagato.*

¶ *Dopo finito l'Ufficio divino i denari che ſono ſtati colletti all' Offertorio, ſaranno diſpoſti a tali opere pie, e caritatevoli, quali ſaranno ſtimate più convenevoli nel giudicio del Piovano e gli eaili; e ſe per ſorte non s' accordaſſero, ſaranno diſpoſti conforme quello che dirà l' Ordinario.*

DOve che è inſtituito in queſto Officio per l'Amminiſtratione della Santa Cena, che i partecipanti la ricevino inghinocchioni: (ilqual ordine è a buon fine. per ſignificar l'humil riconoſcimento dei beneficij Di Chriſto recati in eſſa ad ogni degno partecipante, e per isfuggire le profanationi e diſordini nella ſacra Comunione, iquali ben potrebbero altrimenti avvenire) Nulladimeno, acciochè quell' inginocchiarſi non venga. per ignoranza, e fragilità, od anche per malitia, & oſtinatione, ad eſſer mal interpretato e corrotto; vien qui dichiarato, ch'in queſto atto, non vi ſi intende alcuna Adorazatione, ne vi ſi debba fare, ne al Pane. e vino Sacramentale, quivi ricevuto corporalmente ne anco ad alcuna corporea preſenza della carne, e del ſangue naturale di Chriſto. Perche il pane, e l vino del Sacramento, rimangono nelle loro Suſtanze Naturali. e per ciò non debbono eſſer adorati, (perche ſarebbe Idolatria, da eſſer abborrita da ogni fedel Chriſtiano) e'l corpo e ſanguae naturale del noſtro Salvatore Giesù Chriſto ſono in Cielo, e non qui; eſſendo egli contrario alla verità del corpo Naturale di Chriſto, d'eſſer in un e medeſimo tempo in più luoghi.

L' Amminiſtratione del Batteſimo Publico di bambini, da uſarſi nèlla Chieſa..

¶ *IL popolo ha da eſſer ammonito, che nan è convenevole d' amminiſtrar il Batteſimo fuor delle Domeniche & altre Feſte, quando vi è maggior raunanza, coſi perche la Congregatione quivi preſente poſſa far fede del ricever quegli che ſono nuovamente battezzati nel numero della Chieſa di Chriſto; come anco, perche nel batteſimo de bambini, tutti quelli che ſono quivi preſenti ſiano ricordati della lor propria profeſſione fatta a Dio quando furono battezzati. Per il che anco, è eſpediente che' l Batteſimo ſia amminiſtrato nella lingua volgare. Nulla dimeno (ſe coſi lo richiade le neceſſità) i fanciullini potranno eſſer battezzati in qualunque altri giorni.*

¶ *E ſia oſſervato, che per ogni maſchio c' ha da eſſer battezzato biſognano due compari, & una comare: e per ogni femina, un compare, e due comari.*

¶ *Quando vi ſono fanciulli da battezzare, il padre e madre ſaranno tenuti di farne avvertito il Piovano, la ſera innanzi, o la mattina, prima che comincino le preghiere, Et poi fa di meſtieri che i compari e comari, con gli aſſiſtenti e bambini, ſiano pronti al battiſterio. immediatamente dopo l' ultima lettione delle Preghiere della mattina, o ſubito al fine dell' ultima lettione delle Preghiere della ſera, come verrà appuntato dal Piovano alla ſua diſcretione; e poi, veneudo il Prete al Battiſterio (il quale debbe eſſer allhora pieno d' acqua pura) e ſtando quivi in piedi, dirà,*

Queſto Fanciullo, è già ſtato battezzato, ſi o no?

¶ *Se vien riſpoſto, Di No: il Prete poi procederà come ſegue.*

DIlettiſſimi fratelli, Perche tutti gli huomini ſono conceputi e nati in peccato, e che'l noſtro Salvatore Chriſto dice, che niuno puó entrar nel Regno di Dio, ſe'non è rigenerato, e rinato, d'acqua, e dello Spirito Santo, Io vi prego d'invocar Iddeo Padre, per Giesù Chriſto noſtro Signore, che vogli per la ſua abbondante miſericordia concedere à queſto fanciullo quello che per natura non può havere, accioche ſia battezzato d'acqua, e dello Spirito Santo, ed ammeſſo nella ſanta Chieſa di Chriſto, e fatto un vivo membro d'eſſa.

¶ *Poi il Prete dirà.*

Oriamo.

IDdio Eterno & Onnipotente che per tua gran miſericordia ſalvaſti già Noe, e la ſua famiglia nell' Arca, accioche non periſſero per l'acqua, e parimente conduceſti a man ſalva i figliuoli d' Iſrael, tuo popolo, per il mar roſſo, accennandoci per quelle coſe, il tuo Santo Batteſimo; e per il batteſimo del tuo diletto Figliuolo Giesù Chriſto nel fiume Giordano, ſantificaſti l'acqua al miſtico lavamento del peccato; Noi ti ſupplichiamo, per tua miſericordia infinita, che ti piaccia guardar queſto fanciullo con gli occhi della tua compaſſione, lavalo, e ſantificalo, con lo Spirito Santo, accioche eſſendo liberato, dalla tua ira, ſia ammeſſo nell' Arca della Chieſa di Chriſto, & eſſendo fermo nella fede, lieto per iſperanza, e radicato nella carità paſſi in talmodo per le onde di queſto mondo faſtidioſo, che pervenga finalmente alla vita eterna; per regnarci teco eternamente, per Giesù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

IDdio Onnipotente & immortale, l'aiuto di tutti i biſognoſi, Sovvenente a tutti quelli che ricorrono a Te per ſoccorro, la vita dei credenti, e la riſurretti ne d' morti; Noi t'invochiamo per queſto fanciullo, acciò che venendo al tuo ſanto batteſimo, riceva remiſſione de ſuoi peccati per rigeneratione ſpirituale. Ricevilo, o Signore ſicome tu hai promeſſo per il tuo dilettiſſimo figliuolo, dicendo, chiedete, e riceverete; cercate e troverete; picchiate e vi ſarà aperto. coſi piacciati hora dar a noi che chieggiamo; che noi che cerchiamo troviamo; apri la porta a noi che picchiamo; acciocche queſto fanciullo, goda la eterna benedittione del tuo lavamento celeſte, & arrivi al regno eterno, che tu hai promeſſo, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *Poi il popolo ſi rizzerà in piedi, & il Prete dirà.*

Aſcoltate le parole dell' Evangelio, ſcritte da *S.* Marco nel decimo capitola, verſetto decimoterzo.

FUrono preſentati a Chriſto de' piccoli fanciulli, acciocche gli toccaſſe ma i diſcepoli ſgridavano coloro che gli preſentarono, E Gieſù, veduto ciò, s'indegnò, e diſſe loro. Laſciate i piccoli fanciulli venir a me, e non gli divietate: Percioche di tali è il Regno di Dio. Io vi dico in verità, che chiunque non havrà ricevuto il Regno di Dio come piccol fanciullo. non entrerà in eſſo e recagliſi in braccio, & impoſte lor le mani, gli benediſſe.

¶ *Dopo lettura dell' Evangelio, il Piovano farà queſta breve eſſortatione ſopra le parole dell' Evangelio.*

DIletti voi udite in queſto Evangelio le parole di Chriſto noſtro Salvatore: ch'Egli comandò che ſe gli recaſſero i piccoli fanciulli; come Egli biaſimò coloro che

che gli volevano ritenere da Lui; come Egli eſorta ognuno a ſeguir la loro innocenza. Voi vedete come per il ſuo porto eſteriore Egli dichiarò la ſua benevolenza verſo di loro; perche gli abbracciò, gli impoſe le mani addoſſo, e gli benediſſe. Perciò non dubitate, anzi credete fermamente ch' Egli riceverà ſomigliantemente queſto piccol fanciullo, qui preſente, ch' Egli l' abbraccerà con le braccia della ſua miſericordia, ch' Egli *gli* darà la benedittione della vita eterna, e *lo* renderà partecipe del ſuo regno eterno. Perciò eſſendo noi coſi perſuaſi della benevolenza del noſtro Padre celeſte verſo queſto piccol fanciullo, dichiarataci per il ſuo Figliuolo Gieſù Chriſto, e non dubitando punto ch' Egli non appruovi queſta noſtra opera caritatevole, nel portare queſto piccol fanciullo, al ſuo ſanto batteſimo, rendiangli gratie con fede e divotione dicendo.

IDdio Eterno & Onnipotente, Padre celeſte, noi ti rendiamo grazie humili che t'hà piacciuto chiamarci alla conoſenza della tua gratia, e fede in Tè: Accreſci queſta conoſcenza, e conferma queſta fede in noi ſempremai. Dă il tuo Santo Spirito a queſto fanciullo, acciochè ſia rinato, e fatto herede dell' etetna ſalute, per Gieſù Chriſto Signore, che vive e regna con Tè, e lo Spirito Santo, hora & in eterno. *Amen.*

¶ *Allhora il Prete parlerà ai compari e comari in queſto modo.*

DIlettiſſimi, Voi havete portato quà queſto fanciullino per eſſer battezzato, havete pregato che'l noſtro Signore Gieſù Chriſto ſi degni di riceverlo, di liberarlo, da' ſuoi peccati, di Santificarlo con lo Spirito Santo, di dargli il regno de' cieli, e la vita eterna. Havete anco udito, che'l noſtro Signor. Gieſù Chriſto ha promeſſo. nel ſuo evangelio, di conceder tutte queſ

te coſe per le quali havete pregato: la qual promeſſa Egli dal canto ſuo oſſerverà & eſeguirā infallibilmente: Perciò dopo queſta promeſſa fatta da Chriſto, biſogna che anche queſto fanciullino dal canto ſuo prometta per voi che ſete i ſuoi Malevadori (fin che fia d' etā di prenderlo ſopra di ſe) che rinuntierā il diavolo, e tutte le ſue opere, e coſtentemente crederā alla Santa Parola di Dio, & oſſerverā ubbidientemente i ſuoi comandamenti.

Percio vi domando

RInuntij tu nel nome di queſto fanciullo, il diavolo e tutte le ſue opere, la vana pompa e gloria del mondo, con tutte le ſue concupiſcenze, e gli appetiti carnali, in tal modo che tu non vogli nè ſeguirli ne laſciarti ſviar da eſſi.

Riſpoſta

Gli rinuntio tutti quanti.

Piovano.

CRedi tu in Dio Padre Onnipotente, creatore del cielo e della terra?

Ed in Gieſù Chriſto unigenito ſuo Figliuolo noſtro Signore? E che fù conceputo dello Spirito Santo? Nato della Vergine Maria; che pati ſotto Pontio Pilato, che fu crociſiſſo, morto e ſepolto; che diſceſe agl' inferi, e che anco riſuſcitò il terzo giorno, ch' Egli ſalì in cielo, e che ſiede alla deſtra di Dio Padre Onnipotente e che di là verrā dinuovo alla fin del mondo per giudicare i vivi & i morti?

E credi tu nello Spirito Santo: la Santa Chieſa Cattolica, la Comunione de' Santi, la remiſſion de' peccati, la riſurrettione della carne, e la vita eterna dopo la morte?

Riſpoſta.

Io credo tutto queſto fermamente.

Piova-

Batteſimo Publico di Fanciulli.

Piovano.

VUoi tu eſſer battezzato in queſta fede?

Riſpoſta.

Egli è quel ch' io deſidero.

Piovano.

VUoi tu dunque oſſervar ubbidientemente la Santa volontā di Dio, & i ſuoi Commandamenti, e caminar in eſſi tutti i giorni della tua vita?

Riſpoſta.

Lo voglio.

¶ *Allhora il Piovano dirā*

ODio miſericordioſo concedi che'l vecchio Adamo in queſto fanciullo ſia così ſepolto, che'l huomo nuovo ſia in eſſo riſuſcitato.. *Amen.*

Concedi che tutte le affettioni carnali muoiano in eſſo, e ch' ogni coſa ſpirituale viva e creſca eſſo. *Amen.*

Concede che eſſo habbia la poteſtà e forza d' havere la vittoria e trionfo ſopra il diavolo, il mondo, e la carne. *Amen.*

Concedi che qualunque ti vien qui dedicato per noſtro uficio e miniſterio, ſia anchora dotato di virtù celeſte, ed eternamente premiato per la tua miſericordia, O Benedetto Signor Iddio, che vive e governi ogni coſa ne' ſecoli de' ſecoli. *Amen.*

IDdio Onnipotente ed Eterno, il cui diletriſſimo Figliuolo Gieſù Chriſto, ſparſe dal ſuo pretioſiſſimo coſtato acqua e ſangue per la remiſſione de noſtri peccati, e diede comandamento ai ſuoi diſcepoli d'andare ad inſegnare a tutte le nationi, e battezzarle nel Nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, Porgi l'orecchio, noi ti preghiamo, alle ſupplicationi della tua Congregatione; ſantifica queſta acqua al miſtico lavamento

del

del peccato: e fa che queſto fanciullo che vi ha da eſſer battezzato riceva la pienitudine della tua gratia, e rimanga ſempre nel numero de' tuoi fedeli & eletti figliuoli, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *Allhora il Prete piglierà il* fanciullo *nelle ſue mani, e dirà ai compari e comari.*

Nominate queſto fanciullo.

¶ *Epoi nominandololo dopo loro (ſe l' aſſicurano che il fanciullo può patirlo) egli l' intingerà diſcrtamente & accortamente nell' acqua, dicendo.*

N. Io ti battezzo nel Nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo. *Amen.*

¶ *Ma, ſe gli diranno, che il fanciullo e debole, baſterà ſpandergli dell'acqua ſopra, dicendo le ſopradette parole.*

N. Io ti battezzo nel Nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo. *Amen.*

¶ *E poi il Prete dirà.*

NOI riceviamo queſto fanciullo nella Congregatione della gregia di Chriſto * e ſegniamolo col ſegno della croce, in ſegnale ch' all' avvenire non ſi vergognerà di confeſſare, le fede di Chriſto crocifiſſo, e virilmente combatter ſotto la ſua bandiera, contro'l peccato, il mondo & il diavolo, e di continuar fedel ſoldato e ſervo di Chriſto, fino della ſua vita. *Amen.*

* *Qui il Prete farà una croce ſopra la fronte del fanciullo.*

¶ *E*

¶ *E poi il Piovano dirà.*

HOra dilettiſſimi fratelli, poi che queſto fanciullo è rigenerato & inneſtato nel Corpo della Chieſa di Chriſto, rendiamo gratie a Dio Onnipotente per queſti beneficii, e d'un comun' accordo facciamgli le noſtre Preghiere, che queſto fanciullo meni il reſtante della ſua vita conforme a queſto cominciamento.

¶ *Poi ſi dirà, tutti inginocchioni.*

PAdre noſtro che ſei ne' cieli; Sia ſantificato il tuo Nome. Venga il tuo Regno. Sia fatta la tua Volontà in terra, Come ſi fa in cielo. Dacci hoggi il noſtro pane cotidiano. E rimettici i noſtri debiti, Si come ancora noi gli rimettiamo ai noſtri debitori. E non c'indur in tentatione; Ma liberaci dal male. *Amen.*

¶ *Poi il Prete dirà.*

NOI ti rendiamo gratie ccrdiali, o Padre miſericordioſiſſimo, che t'ha piacciuto rigenerar queſto fanciullo con lo tuo Santo Spirito, riceverlo per tuo figliuolo proprio per adottatione, & incorporarlo nella tua ſanta Chieſa. E ti preghiamo humilmente, di fare, ch' eſſo eſſendo morto al peccato, e vivente a giuſtitia, ed eſſendo ſepolto con Chriſto nella ſua morte, crocifigga l'huomo vecchio, ed intieramente abboliſca tutto 'l corpo di peccato, e che ſi come eſſo è reſo partecipe della morte del tuo Figliuolo, ſia ſimilmente reſo partecipe della ſua riſurrettione; in tal modo che finalmente co'l rimanente della tua Chieſa Santa ſia herede del tuo Regno eterno, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *Poi*

¶ *Poi rizzandoſi tutti in piedi, dirà il Prete ai compari e comari l'eſortatione ſeguente.*

POI che queſto fanciullo ha promeſſo per voi che ſiete i ſuoi Malevadori, di rinunciar al diavolo & a tutte le ſue opere: di creder in Dio, e ſervirlo; biſogna che vi ricordiate ch' è il debito voſtro, d'haver cura che queſto fanciullo ſia inſtrutto, come prima potrà imparare, che voto ſolenne, promeſſa, e profeſſione, eſſo ha fatto qui per voi. Ed accioch' eſſo ſia tanto più ſenſibile di queſte coſe, l' inciterete ad udir le prediche, e proverderete principalmente ch' impari il Simbolo degli Apoſtoli, il Padre noſtro, & i diece Comandamenti, nella lingua volgare, & ogn' altra coſa ch' un Chriſtiano deve ſapere, e credere per la ſalute dell' anima ſua; e che queſto fanciullo ſia allevato virtuoſamente, a menar una vita pia e chriſtiana; ricordandogli ſempre, che'l Batteſimo ci rappreſenta la noſtra profeſſione, ch' è di ſeguire l' eſempio di Gieſù Chriſto noſtro Salvatore, ed eſſer reſi ſimili a Lui; accioche, ſicome Egli morì e riſuſcitò per noi; noi ſomigliantemente, che ſiamo battezzati, muoiamo dal peccato, e riſuſcitiamo a giuſtitia, mortificando tutti i noſtri cattivi e corrotti affetti, & avvanzando di giorno in virtù e pietà di vita.

¶ *E poi aggiungerà, dicendo.*

DOvete haver cura che queſto fanciullo ſia menato al Veſcovo per eſſer da lui Confermato, come prima ſaprà recitar il Simbolo degli Apoſtoli, il Padre noſtro & i dieci Comandamenti nella lingua volgare, & eſſer in oltre inſtrutto nel Catechiſmo della Chieſa publicato per quell' effetto.

Egli

EGli è coſa certa per la Parola di Dio, che i fanciulli che ſono battezzati. venendo a morire prima d'haver commeſſo peccato attuale, ſono indubitabilmente ſalvati.

PER levar ogni ſcrupolo per quel che ſpetta l' uſo del ſegno delle Croce nel Batteſimo; la vera eſplicatione d'eſſo, e le ragioni giuſte perche ſia ſtato ritenuto, ſi ponno veder nel XXX°, Canone, prima publicato nell' anno MDCIV.

L' Amminiſtratione del Batteſimo Privato di Fanciulli nelle caſe private.

¶ I *Piovanni d'ogni Parechia ammoniranno ſpeſſo il popolo a non traſcurare di battezzare i loro. fanciulli più d'una o due Domeniche dopo che ſono nati, overo altra Feſta intervenendo, ſenon per grande e ragionevol cagione da eſſer approvata dal Piovano.*

¶ *Ed anco gli avvertiranno, che ſenza al gran cagione e neceſſità, non faccino neanco battezzano i lor fanciulli a caſa. Ma quando la neceſſità lo vorrá coſi, in tal caſo il Batteſſimo ſarà amminiſtrato in queſto modo.*

¶ *Inprima. il Piovano della Parochia (o in ſua aſſenza qualch' altro Piovano legitimo, che ſi potrà havere) con quelli che ſono preſenti, invocheranno Dio, e diranno la Preghiera Dominicale, e tutte le Collette appuntate, innanzi nel la Forma del Batteſſimo Publico. ſecondo che'l tempo,*

e preſente emergenza permetterà. E poi, eſſendo il fanciullo nominato da qualcuno quivi preſente. il Piovano glè verſerà dell' acqua ſopra, dicendo queſte parole.

N. IO ti battezzo del Nome del padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo. *Amen.*

¶ *poi inginocchiandoſi tutti, il Piovano renderà gratie a Dio, dicendo,*

NOI ti rendiamo cordiali gratie, Padre miſericordioſiſſimo, che t'ha piaciuto rigenerar queſto fanciullo con lo tuo Santo Spirito, receverlo per tuo proprio figliuolo per adottatione, & incorporarlo nella tua Santa Chieſa, e ti ſupplichiamo humilmente, di fare che ſicome eſſo hora ſi fa partecipe della morte del tuo Figliuolo, lo fia anco della ſua riſurrettione: E che finalmente col rimanente de' tuoi Santi. herediti il tuo Regno eterno, per eſſo tuo Figliuolo Gieſù Chriſto Signore. *Amen.*

¶ *E che non dubitino punto che il fanciullo, coſi battezzato non ſia legalmente e ſufficientemente battezzato; e non deve eſſer ribattezzato. Nulladimeno, ſe il fanciullo coſi battezzato viene a riſanarſi, farà eſpediente di portarlo nella Chieſa, acciochè, ſe'l Piovano della medeſima Parocchia ha battezzato lui ſteſſo queſto fanciullo, la Congregatione reſti accertata della vera forma del batteſſimo, da lui, privatamente uſata: nel qual oofa, egli dirà coſi.*

IO vi fù fede, che ſecondo'l debito e preſcritto Ordine della Chieſa; in tal tempo, & in tal luogo, ho battezzato queſta in preſenza de varij teſtimnij

¶ *Ma*

¶ *Mo ſe* il *fanciullo ſarà ſtato battezzato da qualch' altro legitimo Piovano allhora il Miniſtro della Parochia dove* è *nato* il *fanciullo e battezzato eſaminerà e proverà ſe* il *fanciullo* è *ſtato legitimamente battezzato ſi o no. Nel qual caſo, ſe quelli che portano alcun fanciullo nella Chieſa, riſpondono che quel fanciullo* ê *già ſtato battezzato, allhora il Piovano procederà ad eſaminarli in oltre, dicendo.*

DA chi è ſtato battezzato queſto fanciullo?

Chi era preſente quando queſto fanciullo fù battezzato?

Perche qualche coſa d'eſſentiale a queſto Sacramento può eſſer ſtata traſcurata, ſia per timore, o troppa fretta, in caſi ſimili d'eſtremità; percio vi domando di più.

Con qual materia é ſtato battezzato queſto fanciullo?

Con quali parole é egli ſtato battezzato?

¶ *E ſe'l Piovano trova dalle riſpoſte di quelli c'han portato il fanciullo, ch' ogni coſa* è *ſtata fatta come ſi deve; in tal coſa non lo tornerà a battezzare, anzi lo riceverà come uno della Greggia del vero Popolo chriſtiano. dicendo.*

IO vi ſo fede, che in queſto caſo ogni coſa è ben fatta, e conforme a buon ordine, per quanto ſpetta il batteſimo di queſto fanciullo il quale eſſendo nato in peccato originale, e nell' ira di Dio, viene hora per il lavacro di rigeneratione, nel Batteſimo, ricevuto nel numero dei figliuoli di Dio, & heredi della vita eterna: Perche il noſtro Signore Jeſu Chriſto non ricuſa la ſua gratia e miſericordia a tali fanciullini, anzi gli chiama amorevoliſſimamente a sè, ſicome il Santo Evangelio ce lo dichiara al noſtro conforto in queſto modo.

Batteſimo Privato.

L' Evang. S. Marco 10. 13.

FUrono preſentati de' piccoli fanciulli a Chriſto acciochè gli toccaſſe, ma i diſcepoli ſgridavano coloro che gli preſentavano. E Jeſu veduto ciò, s'indegnò, e diſſe loro, laſciate i piccoli fanciulli venir a me, e non gli divietate: Perche di tali è il Regno di Dio. Io vi dico in verità che chiunque non havrà ricevuto il Regno di Dio come piccol fanciullo, non entrerà in eſſo. E recatigliſi in braccio, & impoſte lor le mani, gli benediſſe.

¶ *Dopo la lettura dell' Evangelio, il Piovano farà queſta breve eſortatione ſopra le parole dell' Evangelio.*

DIlettiſſimi voi udite in queſto Evangelio le parole di Chriſto noſtro Salvatore, ch'Egli comandò che ſe gli menaſſero i fanciulli; che ſgridò quelli che gli volevano impedire d' andar a Lui; ch' Egli eſortò ogn' uno ad imitar la loro innocenza. Voi vedete come per il ſuo porto eſteriore ed atto, dichiarò la ſua benevolenza verſo loro; perche gli abbracciò, ed impoſe lor le mani, e gli benediſſe. Perciò non dubitate punto, anzi crediate fermamente ch' Egli ha ſimilmente ricevuto queſto fanciullo, ch' Egli l' ha abbracciato con le braccia della ſua miſericordia, (ſicome Egli ha promeſſo nella ſua Santa Parola) gli darà la benedittione della vita eterna, e lo renderà partecipe del ſuo Regno eterno. Perciò eſſendo noi coſi perſuaſi della benevolenza del noſtro Padre celeſte, dichiarataci dal ſuo Figliuolo Jeſu Chriſto verſo queſto fanciullo rendiangli gratie con fede e divotione, dicendo la Preghiera che'l Signore ſteſſo ci ha inſegnata,

PAdre noſtro che ſei ne' cieli; Sia ſantificato il tuo Nome. Venga il tuo Regno. Sia fatta la tua Volontà in terra, Come ſi fa in cielo. Dacci hoggi il noſtro pane cotidiano. E rimettici i noſtri debiti, Si come ancora noi gli rimettiamo ai noſtri debitori. E non c'indur in tentatione; Ma liberaci dal male. *Amen.*

IDdio Eterno & Onnipotente, Padre celeſte, noi ti rendiamo humili gratie, che t'hà piacciuto chiamarci alla conoſcenza della tua gratia, e fede in Tè: Accreſci queſta conoſcenza, e conferma queſta fede in noi ſempre più. Da lo tuo Santo Spirito a queſto fanciullo, accioche eſſendo egli rinato, e fatto herede della ſalute eterno per Gieſù Chriſto noſtro Signore, continui tuo ſervitore ed ottenga la tua promeſſa, per eſſo Gieſù Chriſto, tuo Figliuolo, noſtro Signore; che vive e regna con Tè, e lo Spirito Santo, hora & eternamente. *Amen.*

¶ *Poi il Prete domanderà il Nome del fanciullo, ilquale eſſendo dai compari e comari pronuntiato, il Piovano dirà.*

RInuntij tu nel nome di queſto fanciullo, il diavolo e tutte le ſue opere, la vana pompa e gloria del mondo, con tutte le ſue concupiſcenze, di quello e gli appetiti ſenſuali della carne, in tal modo che tu non gli vogli ſeguitare, ne eſſer menato da eſſi?

Riſpoſta

Gli rinuntio tutti quanti,

Piovano.

CRedi tu in Dio Padre Onnipotente, creatore del cielo e della terra?

Ed in Gieſù Chriſto unigenito ſuo Figliuolo noſtro

Signore? E che fù conceputo dello Spirito Santo? Nato della Vergine Maria; che patì ſotto Pontio Pilato, che fu crociſiſſo, morto e ſepolto; che diſceſe agl' inferi, e che anco riſuſcitò il terzo giorno, ch' Egli ſalì in cielo, e che ſiede alla deſtra di Dio Padre Onnipotente e che di là verrà dinuovo alla fin del mondo per giudicare i vivi & i morti?

E credi tu nello Spirito Santo: la Santa Chieſa Cattolica, la Comunione de' Santi, la remiſſion de' peccati, la riſurrettione della carne, e la vita eterna dopo la morte?

Riſpoſta.

Io credo tutto queſto fermamente.

Piovano.

VUoi tu dunque oſſervar ubbidientemente la Santa volontà di Dio, & i ſuoi Commandamenti, e caminar in eſſi tutti i giorni della tua vita?

Riſpoſta.

Lo voglio.

¶ *Allhora il Prete dirà.*

NOI riceviamo queſto fanciullo nella Congregatione della gregia di Chriſto * e ſegniamolo col ſegno della croce, in ſegnale ch' all' avvenire non ſi vergognerà di confeſſare, le fede di Chriſto crociſiſſo, e virilmente combatter ſotto la ſua bandiera, contro'l peccato, il mondo & il diavolo, e di continuar fedel ſoldato e ſervo di Chriſto, fino della ſua vita. *Amen.*

* *Qui il Prete farà una croce ſopra la fronte del fanciullo.*

¶ *Allhora il Prete dirà.*

DIlettiſſimi fratelli, poi che queſto fanciullo è rigenerato per batteſimo & inneſtato nel Corpo della Chieſa di Chriſto, rendiamo gratie a Dio Onnipotente

tente per queſti beneficii, e d'un comun' accordo preghiamlo, ch'egli meni il reſtante della ſua vita conforme a queſto cominciamento.

¶ *E poi il Prete dirà.*

NOI ti rendiamo gratie cordiali, o Padre miſericordiſſimo, che t'ha piacciuto rigenerar queſto fanciullo con lo tuo Santo Spirito, riceverlo per tuo figliuolo proprio per adottatione, & incorporarlo nella tua ſanta Chieſa. E ti preghiamo humilmente, di fare, ch' eſſo eſſendo morto al peccato, e vivente a giuſtitia, ed eſſendo ſepolto con Chriſto nella ſua morte, crocifigga l'huomo vecchio, ed intieramente abboliſca tutto'l corpo di peccato, e che ſi come eſſo è reſo partecipe della morte del tuo Figliuolo, ſia ſimilmente reſo partecipe della ſua riſurrettione; in tal modo che finalmente co' l rimanente della tua Chieſa Santa ſia herede del tuo Regno eterno, per Ciesù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *Poi rizzandoſi tutti in piedi, il Piovano farà queſta eſortatione ai compari e comari.*

POI che queſto fanciullo ha promeſſo per voi che ſiete i ſuoi Malevadori, di rinuntiar al diavolo & a tutte le ſue opere: di creder in Dio, e ſervirlo; biſogna che vi ricordiate ch' è il debito voſtro, d'haver cura che queſto fanciullo ſia inſtrutto, come prima potrà imparare, che voto ſolenne, promeſſa, e profeſſione, eſſo ha fatto qui per voi. Ed accioch' eſſo ſia tanto più ſenſibile di queſte coſe, l' inciterete ad udir le prediche, e provederete principalmente ch' impari il Simbolo degli Apoſtoli, il Padre noſtro, & i diece Comandamenti, nella lingua volgare, & ogn' altra coſa ch' un Chriſtiano deve ſapere, e credere per la ſalute dell' anima ſua; e che queſto fanciullo ſia allevato virtuoſamente, a menar una

vita pia e chriſtiana; ricordandogli ſempre, che'l Batteſimo ci rappreſenta la noſtra profeſſione, ch' è di ſeguire l' eſempio di Giesù Chriſto noſtro Salvatore, ed eſſer reſi ſimili a Lui; accioche, ſicome Egli morì e riſuſcitò per noi; noi ſomigliantemente, che ſiamo battezzati, muoiamo dal peccato, e riſuſcitiamo a giuſtitia, mortificando tutti i noſtri cattivi e corrotti affetti, & avvanzando di giorno in virtù e pietà di vita.

¶ *Ma ſe quelli che portano il fanciullo alla Chieſa fanno riſpoſte coſi incerte alle domande del Prete, che non appariſca chiaramente che'l fanciullo ſia ſtato battezzato con acqua, nel Nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo (che ſono parti eſſentiali del Batteſimo) in tal caſo, ch'l Prete lo battezzi nella forma preſcritta qui ſopra per il Batteſimo publico di fanciullini; eccetto, ch' all' intinger del fanciullo nel battiſterio, uſerà queſta forma di parole.*

SE tu non ſei già battezzato, *N.* Io ti battezzo nel Nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo. *Amen.*

L'Amminiſtrazione del battiſimo a quelli che ſono adulti e che ſanno riſponder per loro ſteſſi.

¶ *QUando tali perſone che ſono d' età piu matura debbono eſſer battezzati, biſognerà farne avvertito il Veſcovo, o chiunque verrà da lui, a ciò appoſtato; almeno una ſetti-*

ſettimana innanzi tratto, dai padri e madri, od altre perſone diſcrete; acciochè ſi prenda la debita cura d' eſaminargli, e veder ſe ſono baſtantemente inſtrutti nei principii della religione Chriſtiana, e che ſiano eſortati a preparaſi con preghiere, e digiuni per eſſer in ſtato di partecipare di queſto Santo Sacramento.

¶ *E ſe ſaranno trovati capaci, allhora i compari e comari (il popolo eſſendo radunato la domenica, o feſta appoſtata) ſaranno quivi pronti per preſentargli al Battiſterio, ſubito dopo la ſeconda Lettione, ſia alle Preghiere della mattina o della ſera, ſecondo che'l Piovano ſtimerà il più a propoſito.*

¶ *E ſtando quivi, il Prete domanderà ſe alcuno di quegli che ſono quivi preſentati, è ſtato battezzato ſi, o nò. Se riſpoddono di* No: *Allhora il Prete dirà in queſto modo.*

DIlettiſſimi, Eſſendo tutti gli huomini conceputi e nati in peccato, (e che quello ch' è nato della carne è carne) e che quelli che ſono nella carne non poſſonò eſſer grati a Dio, anzi vivono iu peccato commettendo molte tranſgreſſioni attuali; e che Chriſto noſtro Salvatore dice, che niuno puó entrar nel Regno di Dio, ſe non è rigenerato, e rinato, d'acqua, e dello Spirito Santo, Io vi prego d'invocar Iddio Padre, per Giesù Chriſto noſtro Signore, che vogli per la ſua abbondante miſericordia concedere à queſto fanciullo quello che per natura non può havere, accioche ſia battezzato d'acqua, e dello Spirito Santo, ed ammeſſo nella ſanta Chieſa di Chriſto, e fatto un vivo membro d'eſſa.

¶ *Poi il Prete dirà.*

Oriamo.

¶ (*E qui tutta la Congregatiorce s'inginocchierà*)

IDdio Eterno & Onnipotente che per tua gran compaſſione ſalvaſti giá Noe, e la ſua famiglia nell'Arca, accioche non periſſero per l'acqui, e parimente conduceſti

ceſti i figliuoli d' Iſrael, tuo popolo, per il mar roſſo, accennandoci per quelle coſe, il tuo Santo Batteſimo; e per il batteſimo del tuo diletto Figliuolo Giesù Chriſto nel fiume Giordano, ſantificaſti l'elemento dell' acqua al miſtico lavamento del peccato; Noi ti ſupplichiamo, per tua miſericordia infinita, che ti piaccia guardar queſti tuoi ſervi; lavagli e ſantificagli con lo Santo Spirito, accioche eſſendo liberato, dalla tua ira, ſiano ammeſſi nell' Arca della Chieſa di Chriſto, & eſſendo fermo nella fede, lieti per iſperanza, e radicati nella carità, paſſino in talmodo per le onde di queſto mondo faſtidioſo, che pervengano finalmente alla vita eterna; per regnarci teco eternamente, per Giesù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

IOdio Onnipotente, & immortale, l'aiuto di tutti i biſognoſi, Sovvenente a tutti quelli che ricorrono a Te per ſoccorſo, la vita dei credenti, e la riſurrettione de' morti; Noi t'invochiamo per queſto fanciullo, acciò che venendo al tuo ſanto batteſimo, riceva remiſſione de' ſuoi peccati per rigeneratione ſpirituale. Ricevilo, o Signore ſicome tu hai promeſſo per il tuo dilettiſſimo figliuolo, dicendo, chiedete, e riceverete; cercate e troverete; picchiate e vi ſarà aperto: coſi piacciati hora dare a noi che chieggiamo; che noi che cerchiamo troviamo; apri la porta a noi che picchiamo; accioche queſto fanciullo, goda la eterna benedittione del tuo lavamento celeſte, & arrivi al regno eterno, che Tu hai promeſſo, per Giesù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *Poi il popolo ſi leverà in piedi, & il Prete dirà.*

Aſcoltate le parole dell' Evangelio, ſcritto da S. *Giovanni* nel capitolo terzo cominciand' al verſetto primo.

V'Era un huomo, d'infra i Fariſei, il cui nome era Nicodemo, rettor de' Giudei. Coſtui venne a Giesù di notte, e gli diſſe, Maeſtro, noi ſappiamo che

tu

tu ſei un dottore venuto da Dio: concioſia che niuno poſſa far i ſegni che tu fai, ſe Iddio non è con lui. Gieſù riſpoſe e gli diſſe, In verità, in verità, io ti dico, che ſe alcuno non è nato dinuovo, non può vedere il Regno di Dio. Nicodemo gli diſſe, Come può un huomo, eſſendo vecchio, naſcere? può egli entrare una ſeconda volta nel corpo di ſua madre, e naſcere? Gieſù riſpoſe, In verità, in verità, io ti dico, che, ſe alcuno non è nato d' acqua, e di Spirito, non può entrar nel Regno di Dio. Ciò ch' è nato della carne è carne: ma ciò ch' è nato dello Spirito è Spirito. Non maravigliarti ch' io t' ho detto che vi convien naſcer di nuovo. Il vento ſoffia ove egli vuole, e tu odi il ſuo ſuono, ma non ſai onde egli viene, ne ove egli và: coſi è chiunque è nato dello Spirito.

¶ *Dopo che, farà l' eſortatione ſeguente.*

DIlettiſſimi, Voi udite in queſto Evangelio le parole eſpreſſe di Chriſto noſtro Salvatore, che ſenon che l' huomo ſia nato d' acqua, e dello Spirito, non può entrare nel Regno di Dio. Da che potete vedere la gran neceſſità di queſto Sacramento, dove ſi può havere. Similmente ſubito innanzi la ſua aſcenſione in cielo (come leggiamo nell' ultimo Capitolo dell' Evangelio ſecondo S. Marco) Egli diede comandamento a' ſui Diſcepoli, dicendo, Andate per tutto 'l mondo, e predicate l' Evangelio ad ogni creatura. Chi haverà creduto e ſarà ſtato battezzato, ſarà ſalvato; ma chi non havrà creduto ſarà condannato. Il che ci fa vedere il gran beneficio che ne riceviamo. Per il che l'Apoſtolo S. Pietro, quando al ſuo primo predicar dell' Evangelio, molti furono compunti nel cuore, e diſſero a lui & agli altri Apoſtoli, Huomini e fratelli che dobbiamo fare? Gli riſpoſe, Ravvedetevi e ſiate battezzati, ciaſcun di voi, per la remiſſione de' peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Perche la promeſſa è fatta a

voi

voi & a' voſtri figliuoli, & a tutti quegli che ſono lontani, a quanti il Signor Iddio noſtro ne chiamerà. E con molte altre parole gli eſortava, dicendo, Salvatevi da queſta perverſa generatione. Perche (ſicome il medeſimo Apoſtolo teſtifica in un' altro luogo) Il Batteſimo ſteſſo giova adeſſo a ſalvarci (non già al toglier via l' immonditia della carne; ma ben ſi il ſentimento d' una buona conſcienza inverſo Dio) per la riſurrettione di Gieſù Chriſto. Perciò non dubitiate punto, anzi crediate fermamente ch' Egli riceverà le perſone qui preſenti, veramente penitenti, e venenti a Lui per fede, ch' Egli concederà loro la remiſſione de' lor peccati, e farà lor dono dello Spirito Santo; che darà loro la beatitudine della vita eterna, e gli renderà partecipi del ſuo Regno eterno. Perciò eſſendo noi coſi perſuaſi della benevolenza del noſtro Padre celeſte verſo queſte perſone, dichiarataci dal ſuo Figliuolo Gieſù Chriſto, rendiamgliene fedelmente e divotamente gratie, dicendo.

IDdio Eterno ed Onnipotente, Padre celeſte, noi ti rendiamo cordiali grazie, che t' hà piacciuto chiamarci alla conoſcenza della tua gratia, e fede in Tè: Accreſci queſta conoſcenza, e confermi queſta fede in noi di più in più. Dì lo tuo Santo Spirito a queſte perſone accioche ſiano rinate, e fatti heredi della ſalute eterna, per Gieſù Chriſto noſtro Signore, che vive e regna con Tè e lo Spirito Santo, hora & in ſempiterno. *Amen.*

¶ *Allhora il Prete parlerà alle perſone da eſſer battezzate in queſta guiſa.*

DIletti, voi, che ſiete venuti qua con deſiderio di ricever Santo Batteſimo, havete ſentito come la Congregazione ha pregato che'l noſtro Signore Gieſù Chriſto ſi degniſſe di ricever e benedirvi, di rilaſſarvi de' voſtri peccati, di darvi il regno del cielo, ed eter-

na

na vita. Havete altresì ſentito, che'l noſtro Signore Giesù Chriſto ha promeſſo nella ſua ſacra parola di concedere tutte quelle coſe per le quali l'habbiamo pregato. La qual promeſſa Egli da parte ſua ſicuriſſimamente oſſe verà e preſterà.

Perciò dopo queſta promeſſa fatta da Chriſto, voi anchora da parte voſtra havete da promettere nella preſenzi di queſti voſtri teſtimonii e tutta queſta Congregazione, che rinuntierete al Diavolo e tutte le ſue opere, e coſtantemente crederete alla ſacra parola di Dio, ed ubbidientemente oſſerverete i ſuoi comandamenti..

¶ *Allhora il Prete domanderà d' ogn' uno che deve eſſer battezzato, particolarmente queſte ſeguenti queſtioni.*

Queſt.

RInuntii tu il diavolo e tutte le ſue opere, la vana pompa e gloria del mondo, inſieme con tutti gli avari deſiderii del medeſimo, e le ſenſuali concupiſcenze della carne, ſi che non gli ſeguirai ne ti laſcierai condurre da eſſi?

Riſpoſta.

Io gli rinuntio tutti.

Queſt.

CRedi tu in Dio il Padre Onnipotente, Creator del cielo e terra?

Ed in Giesù Chriſto, il ſuo unigenito Figliuolo, noſtro Signore? E che fù conceputo dello Spirito Santo? Nato della Maria Vergine; che patì ſotto Pontio Pilato; fu crocifiſſo, morto e ſepolto; che ſceſe all inferno; e che riſuſcitò il terzo giorno; che ſalì in cielo, e ſiede alla deſtra di Dio, il Padre Onnipotente; e di là tornerà alla fine del mondo, a giudicar i vivi ed i morti?

E credi tu nello Spirito Santo; la Santa Chieſa Cattolica; la Comunione de' Santi; la remiſſione de' peccati; la riſurrezion della carne, e la vita eterna, dopo morte?

Riſpoſta.

Riſpoſta:

Tutto queſto Io fermamente credo.

Queſt.

VUoi tu eſſer battezzato in queſta fede?

Riſpoſta.

Quell' è il mio deſiderio.

Queſt.

VUoi tu adunque ubbidientemente oſſervar la Santa Volontā e comandamenti di Dio, e caminar in eſſi tutti i giorni della tua vita?

Riſpoſta.

Io mi sforzero a far così, coll auto di Dio.

¶ *Allhora il Prete dirā·*

O Dio miſericordioſo concedi che'l vecchio Adamo ſia così ſepolto in queſta perſona, che'l huomo nuovo ſia in eſſa riſuſcitato. *Amen.*

Concedi che tutte le affettioni carnali muoiano in eſſi, e che tutte le coſe ſpirituali vivano e creſcano in eſſi. *Amen.*

Concedi che habbiano poteſtà e forza di haver la vittoria e di trionfare ſopra 'l diavolo, il mondo, e la carne. *Amen.*

Concedi che eſſendo loro dedicati qui a Te per l'uficio e miniſterio noſtro ſian' anchora dotati delle virtu celeſte, ed eternamente rimunerati per la tua miſericordia, O Benedetto Signor Iddio, che vive e governi ogni coſa ne' ſecoli di ſecoli. *Amen.*

IDdio Onnipotente ed Eterno, il cui dilettiſſimo Figliuolo Gieſù Chriſto, per la remiſſion de noſtri peccati, ſpanſe dal ſuo coſtato pretioſiſſimo dell' acqua e ſangue, e diede comandamento ai ſuoi diſcepoli, ch'andaſſero ed inſegnaſſero tutte le nazioni, e le battezzaſſero nel Nome del Padre, e del Figliuolo e dello Spirito Santo,

riguarda

riguarda ti ſupplichiamo, le preghiere della tua Congregatione; ſantifica queſt' acqua all' miſtico purgamento del peccato. e concedi che le perſone hora da eſſer in quella battezxate, ricevano la pienezza della tua grazia, e rimangano per ſempre nel numero de'tui figliuoli fedeli ed eletti' per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *Allhora il Prete piglierà ciaſcheduna perſona c'ha da eſſer battezzata per la man deſtra, e mettendolo in luogo convenevole appreſſo'l Battiſterio, a ſua diſcretione domanderà ai compari e comari il Nome, e poi l'immergerà nell' acqua, overo ſpanderà dell' acqua ſopra di lui, dicendo.*

N. IO ti Battezzo nel Nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo. *Amen.*

¶ *E poi il Prete dirà.*

NOI riceviamo queſta perſona nella congregazione della greggia di Chriſto, e la * ſegniamo col ſegno della croce, in ſegnale che per l'avvenire non ſi vergognerà di confeſſare la fede di Chriſto crocifiſſo, e combatter virilmente ſotto la ſua bandiera, contro'l peccato' il mondo & il diavolo, e di continuar fedel ſoldato e ſervo di Chriſto fin'al fine della ſua vita. *Amen.*

* *Qui il Miniſtro farà una croce ſopra la fronte di colui c'ha da eſſer battezzato.*

¶ *Allhora il Prete dirà.*

DIlettiſſimi fratelli, poiche queſte perſone ſono rigenerate ed inneſtate nel corpo della chieſa di Chriſto, ringratiamo Iddio Onnipotente di queſti beneficij, e d'un comun accordo gli facciamo le noſtre preghiere, che coſtoro menino il reſtante della loro vita conforme a queſto cominciamento.

¶ *Allhora ſi dirà la Preghiera dominicale.*

PAdre Noſtro che ſei ne' cieli, ſia ſantificato il tuo Nome, Venga il tuo regno, Sia fatta la tua volontà in terra come ſi fà in cielo. Dacci hoggi il noſtro pane cotidiano, e Rimettici i noſtri debiti, ſi come ancora noi gli rimettiamo ai noſtri debitori. E non indurci in tentatione, ma liberaci dal male. *Amen.*

NOI ti rendiamo grazia humili, O Padre celeſte, che t'ha piaciuto chiamarci alla conoſcenza della tua gratia e fede in Tè; accreſci queſta conoſcenza, e conferma queſta fede in noi ſempremai. Dà lo tuo Santo Spirito *à* queſte perſone, accioche eſſendo adeſſo rinati, e fatti heredi della ſalute eterna per Gieſù Chriſto noſtro Signore, continuino tuoi ſervi, ed ottengano le tue promeſſe, per eſſo Signore Gieſù Chriſto tua figliuolo, che vive e regna coneſſo Te nell' unità del medeſimo Spirito Santo eternamente- *Amen.*

¶ *Poi rizzandoſi tutti in piedi, il Prete uſerà l'eſortatione ſeguente, parlando ai compari e comari imprima.*

POI che queſte perſone han promeſſo in voſtra preſenza di rinuntiar al diavolo ed a tutte le ſue opere, di creder in Dio, e ſervirgli; dovete ricordarvi che tocca a voi, & è il debito voſtro di ſargli ricordare, che ſolenne voto, promeſſa, e profeſſione han fatta a queſt' hora in preſenza di queſta Congregatione, & in particolare innanzi a voi che ſiete ſtati da loro eletri per teſtimonij. E dovete anco ammonirli d'uſar ogni diligenza per eſſer ben inſtrutti nella ſanta Parola di Dio; accioche creſcano nella gratia e conoſcenza del noſtro Signore Gieſù Chriſto, e vivino piamente, giuſtamente, e ſobriamente nel preſente ſecolo.

¶ *E poi parlando alle perſone nuovamente battezzate, procederà, dicendo.*

E Quanto a voi, c'havete a queſt' hora veſtito Chriſto per virtù del Batteſimo, tocca a voi, & è il voſtro dovere, eſſendo ſtati fatti figliuoli di Dio, e della luce per fede in Gieſù Chriſto, di caminar conformemente alla voſtra chriſtiana vocatione, e come conviene e figliuoli della luce: ricordandovi ſempre che'l Batteſimo ci rappreſenta la noſtra profeſſione; laqual è di ſeguir l'eſempio di Chriſto noſtro Salvatore, & eſſer reſi ſimili a Lui; accioche, ſi come Egli morì, e riſuſcitò per noi, coſi noi che ſiamo battezzati, muoiamo da peccato, e riſuſcitiamo a giuſtitia, ſempremai mortificando tutti i noſtri affetti corrotti e malvaggi, ed avvanzando di giorno in giorno in virtù e pietà del vivere.

¶ *Egli è eſpediente che ogn' uno coſi battezzato, ſia confermato dal Veſcovo, coſi preſto dopo'l ſuo batteſimo quanto potrà farſi commodamente, accioche ſia ammeſſo alla partecipatione della ſacra Comunione.*

¶ *Se alcuno che non è ſtato battezzato mentre era bambino, vien menato per eſſer battezzato, prima che ſia però in età di diſcretione per ſaper riſponder per ſe ſteſſo; puo baſtare d'uſar l'Uficio per il Batteſimo publico de bambini, overo (quando vi foſſe gran pericolo) quello del Batteſimo privato, ſolo cambiando la parola (fanciullo) per quella di (figlivolo o perſona) ſecondo che la cagione vuole.*

UN CATECHISMO.

Cio è Un' Inſtruttione che debbe eſſer imparata da ogn' uno, prima che ſia menato per eſſer confermato dal Veſcovo.

Domanda.

QUal é il tuo Nome?

Riſpoſta.

N. o M.

Domanda.

Chi t'ha dato queſto Nome?

Riſpoſta.

I miei compari e comari al mio battesimo nel quale fui fatto membro di Chriſto, figliuolo di Dio, & herede del Regno ecleſte.

Domanda.

Che fecero allhora i tuoi compari e comari per te?

Riſpoſta.

Promiſero e fecero voto di tre coſe nel nome mio. Prima, ch'io rinuntierei al diavolo & a tutte le ſue opere, & alle pompe e vanità di queſto mondo malvagio, ed a tutte le cattive concupiſcenze della carne. Secondamente, ch'io crederei tutti gli Articoli delle Fede Chriſtiana. E terzamente, ch'io oſſerverei la ſanta volontà di Dio, ed i ſuoi Comandamenti, e caminerei in eſſi tutti i giorni della mia vita.

Catechiſta.

Recita Sli Articol i della tua Fede.

Riſpoſta.

Riſpoſta.

IO credo in Dio Padre Onnipotente, Creatore del cielo e della terra:

Ed in Gieſú Chriſto unico ſuo Figliuolo noſtro Signore. Che fu conceputo dello Spirito Santo, Nacque di Maria Vergine. Patì ſotto Pontio Pilato, Fu crocifiſſo, morto e ſepolto, Diſceſe agl' inferi ; Riſuſcitò il terzo giorno da' morti, e ſallto in cielo, ſiede alla deſtra di Dio, Padre Onnipotente, di li verrà a giudicar i vivi & i morti.

Io credo nello Spirito Santo, la Santa Chieſa Cattolica, la Comunione de' Santi, la Remiſſione de' Peccati, la Riſurrettione della carne, e la vita eterna. *Amen.*

Domanda.

Che coſa impari tu principalmente in queſti Articoli della tua Fede ?

Riſpoſta.

Prima imparo a creder in Dio Padre, che ha creato mè, e tutto 'l mondo.

Secondamente in Dio il Figliuolo, c'ha riſcattato mè, e tutto 'l genere humano.

Terzamente in Dio lo Santo Spirito c'ha ſantificato mé, e tutti gli eletti di Dio.

Domanda.

Tu hai detto che i tuoi compari e comari hanno promeſſo per tè, che tu oſſerveresti i Comandamenti di Dio. Dimmi quanti vene ſono.

Riſpoſta.

Dieci.

Domanda.

Quali ſono ?

Riſpoſta.

QUelli ch' Iddio comandò nel vigeſimo Capitolo dell' Eſodo, dicendo, Io ſono il Signore Iddio tuo, che t'ho tratto ſuor del paeſe d' Egitto, della caſa di ſervitù.

I. Non haverai altro Iddio dinanzi a mè.

II. Non ti farai ſcoltura ne imagine alcuna delle coſe che ſono la sù in cielo, o qua giù in terra ne nell' acque ſotto la terra, Non le adorerai ne farai loro alcun divino ſervitio, Perche Io il Signor Iddio tuo ſon Dio geloſo, e viſito l'iniquità de' padri ſopra i figliuoli fino alla terza e miſericordia in mille generationi di quelli che m'amano & oſſervano i miei Comandamenti.

III. Non piglierai il Nome del tuo Signor Iddio in vano, percioche il Signore non terrà per innocente colui c'havrà preſo'l ſuo Nome in vano.

IV. Ricordati di ſantificar il Sabbato. Sei giorni opererai e farai ogni tua opera, ma il ſettimo, è il Sabbato del Signor Iddio tuo. Non farai in eſſo opera alcuna, ne tu ne'l tuo figliuolo, ne la tua figliuola, ne'l tuo ſervitore, ne la tua ſervente, ne il tuo beſtiame, ne il foreſtiero ch' è dentro le tue porte. Percioche in ſei giorni Iddio fece il cielo e la terra, il mare e tutto cio ch'in eſſi ſi contiene, ed il ſettimo ſi riposò. E per tanto ha benedetto il giorno ſettimo e l'ha ſantificato.

V. Honora tuo Padre e tua Madre, accioche i tuoi giorni ſiano prolungati ſopra la terra che'l Signor Iddio tuo ti dà.

VI. Non uccciderai.

VII. Non farai adulterio.

VIII. Non ruberai.

IX. Non dirai falſa teſtimonianza contra 'l tuo proſſimo.

X. Non

X. Non deſidererai la caſa del tuo proſſimo, Non deſidererai la moglie del tuo proſimo, ne il ſuo ſervitore, ne la ſua ſervente, ne il ſuo bue, ne il ſuo aſino, ne alcuna coſa che ſia ſua.

Domanda.

che coſa impari tu principalmente da queſti Comandamenti?

Riſpoſta.

Io imparo due coſe: il debito mio verſo Iddio, e'l mio dovere verſo 'l mio proſſimo.

Domanda.

Qual è il tuo debito verſo Dio?

Riſpoſta.

Il mio debito verſo Iddio, è di creder in Lui, temerlo, & amarlo di tutto'l mio cuore, di tutta la mente, di tutt l'anima, e di tutta la mia forza, adorarlo, rendergli gratie, poner tutta la mia confidanza in Lui, invocarlo, honorare il ſuo Santa Nome, e la ſua parola, e ſervirlo fedelmente tutti i giorni della mia vita.

Domanda.

Qual è il tuo dovere verſo'l tuo proſſimo?

Riſpoſta.

Ilmio dovere verſo il mio proſſimo è d'amarlo come mè ſteſſo; e far ad ogn'uno come vorrei che faceſſero a mè. Amare, honorare e ſovenire a mio Padre e mia Madre: honorare & ubbidire il Rè, e tutti quegli che ſono poſti in autorità ſotto lui: ſommettermi a tutti i miei governatori, dottori, paſtori e maeſtri ſpirituali, governar me ſteſſo humilmente, e riverentemente verſo i miei ſuperiori. Non far torto a niſſuno, ne in parole ne attioni. Eſſer fedele e giuſto in tutte le mie facende. Non albergare ne malitia ne odio nel mio cuore. Ritenere le mie mani da ogni ſorte di furti, e la mia lingua da parlar male, mentire, e calunniare. Tener il mio corpo in tem-

temperanza, ſobrietà e caſtità. Non concupire, ne deſiderare i beni altrui; anzi imparare & affaticarmi a guadagnar il mio vitto, e far il debito mio in quello ſtato nel quale piacerà à Dio chiamarmi.

Catechiſta.

Il mio buon figliuolo, ſappi queſto che tu non ſij baſtante di far queſte coſe da te ſteſſo, ne di caminare nei comandamenti di Dio, e ſervirlo, ſenza la ſua gratia ſpeziale, per la puale ti conviene invocarlo con diligenti orationi. Perciò, fà ch'lo ti ſenta recitar la preghiera Dominicale.

PAdre noſtro che ſei ne' cieli; Sia ſantificato il tuo Nome. Venga il tuo Regno. Sia fatta la tua Volontà in terra, Come ſi fa in cielo. Dacci hoggi il noſtro pane cotidiano. E rimettici i noſtri debiti, Si come ancora noi gli rimettiamo ai noſtri debitori. E non c'indur in tentatione; Ma liberaci dal male. *Amen.*

Domanda.

Che coſa deſideri tu da Dio in queſta Oratione

Riſpoſta,

Io prego il mio Signor Iddio padre noſtro celeſte, il qual è il donatore d'ogni bene. che gli piaccia mandar la ſua grtia a me ed a tutto'l ſuo popolo, accioche l'adoriamo, lo ſerviamo, e gli ubbidiamo ſecondo il debito noſtro. E prego Dio di mandarci tutte le coſe neceſſarie, coſi per le anime come per i corpi; e ch'egli habbi pietà di noi, e ci perdoni i noſtri peccati, e che gli piaccia ſalvarci, e difenderci in ogni ſorte di pericoli ſpirituali e corporali, e che ci guardi da ogni peccato & iniquità, e dal noſtro nimico ſpirituale, e dalla morte eterna. E queſto ſpero ch' Egli farà per ſua bontà e miſericordia, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. E perciò dico, *Amen.* Coſi fia'

Domanda.

CATECHISMO.

Domanda.

QUanti Sacramenti ha Ceriſto inſtituito nell ſua Chieſa?

Riſpoſta.

Solamente due, come generalmente neceſſarij a Salute, cioè, il Batteſimo, e la Cena del Signore.

Domanda.

Che intendi tu per queſta voce Sacramento?

Riſpoſta.

Io intendo un ſegno eſteriore e viſibile d'una gratia interiore e ſpirituale, dataci; inſtituito da Chriſto ſteſſo, come mezo per il quale la riceviamo, & una caparra per aſſicurarcene,

Domanda.

Quante parti ſono in un Sacramento?

Riſpoſta.

Due, cioè il ſegno eſteriore e viſibile, e la gratia interiore e ſpirituale.

Domanda.

Qual è il ſegno eſteriore e viſibile, o forma nel Batteſimo?

Riſpoſta.

Acqua; nella quale la perſono é battezzata, Nel Nome del Padre, del Figliuolo & dello Spirito Santo.

Domanda.

Qual è la gratia interiore, e ſpirituale?

Riſpoſta.

Una morte al peccato, & un nuovo rinaſcimento a giuſtitia: perche eſſendo per natura nati in peccato, e figliuoli d'ira, per queſto mezo ſiamo reſi figliuoli della gratia.

Domanda.

Domanda.

Che coſa ſi richiede da quelli c'hanno da eſſer battezzati?

Riſpoſta.

Penitenza, per la quale abbandonano il peccato: e fede, per la quale credono fermamente le promeſſe di Dio, fatte lor nel Sacramento?

Domanda.

Perche dunque ſi battezzano i bambini, poi che, riſguardo alla tenerezza della loro età non poſſono eſeguirle?

Riſpoſta.

Perche promettono l'una e l'altra per i lor mallevadori: la qual promeſſa, quando ſaranno pervenuti all' età di diſcretione, lor medeſimi ſono tenuti d'eſeguire.

Domanda.

Ache fine è ſtato inſtituito il Sacramento della cena del Signore.

Riſpoſta.

In ricordanza perpetua del ſacrificio della morte di Chriſto, e del beneficiò che ne riceviamo,

Domanda.

Quale è il ſegno o parte eſteriore della Santa Cena?

Riſpoſta.

Pane e vino, iquali il Signore ha comandato che ſiano ricevuti.

Domanda.

Quale è la parte interiore, o coſa ſignificata?

Riſpoſta.

Il corpo & il ſangue di Chriſto, iquali ſono veramente e di fatto preſi, e ricevuti dei fedeli nella Santa Cena.

De-

Domanda.

Quali ſono i beneficij de quali partecipiamo per eſſi?

Riſpoſta.

Il rinforzamento, e confermatione delle anime noſtre per il corpo & il ſanguè di Chriſto, come i noſtri corpi lo ſono per il pane ed il vino.

Damanda.

Che coſa vien richieſto da quelli che vengono alla Santa Cena?

Riſpoſta.

Che s' eſaminino, ſe veramente ſi pentiſcono dei loro peccati paſſati, proponendoſi fermamente di viver in novità di vita, & davivere una viva fede nella miſericordia di Dio per Giesù Chriſto, con una grata ricordanza della ſua morte, & eſſer in carità con tutti gli huomini.

¶ *Il Piovano d'ogni Parochia, inſtruirà ed eſaminerà diligentemente, le Domeniche e le Feſte, dopo la ſeconda Lettione, a le Preghiere della ſerà, publicamente nella Chieſa, tanti dei fanciulli della ſua Parochia che gli ſaranno menati, quanti ſtimerà a propoſito, in qualche parte di queſto Catechiſmo.*

¶ *E tutti i Padri, e Madri, Patroni, e Patrone, faranno andar i lor figliuoli. e ſervitori e diſcepoli alla Chieſa, (cioè quelli che non hanno anchora imparato il catechiſmo) al tempo aſſegnato, per udirci ubbidientemente, ed eſſer regolati dal Piovano, finche habbino imparato tutto ciò che viene qui loro preſcritto,*

¶ *Subito che i fanciulli ſaranno pervenuti ad etā competente, e ſapranno recitar in lingua volgare il Simbolo degli Apoſtoli, l' Oratione Domenicale, & i dieci Comandamenti;*

& oltr'a ciò ſapranno riſpondere alle altre Domande di queſto breve Catechiſmo; ſaranno menati al Veſcovo. E ciaſcheduno di loro haverà un Compare od una Comare come teſtimonio della lor Confermazione.

¶ *E quandunq; il Veſcovo farà ſapere, che ſe gli menino fanciulli per eſſer da lui Confermati, il Piovano d' ogni Parochia ſarà tenuto di portar o mandar in iſcritto. con la ſua ferma, i nomi di tutti quegli della ſua Parochia, ch' egli ſtimerà atti ad eſſer preſentati al Veſcovo per Confermatione E ſe'l Veſcovo gli appruova, gli confermerà nella forma ſeguente.*

L' Ordine della Confermatione od impoſitione di mani a quegli che ſono battezzati, e pervenuti al' età di diſcretione.

¶ *Il giorni aſſegnato, tutti coloro c'hanno da eſſer confermati, eſsendo poſti e ſtando in ordine dinanzi 'l Veſcovo; Egli (o qualch' altro Piovano per lui appuntato) leggerà la prefatione ſeguente,*

ACcioche la Confermatione ſia amminiſtrata con tanta maggior edificatione di quelli che la ricevono, la Chieſa l'ha trovato a propoſito di ſtabilire, Che niuno per l'avvenire ſarà confermato, ſe non quegli che ſapranno recitare il Simbolo degli Apoſtoli, l'Oratione Dominicale, & i dieci Comandamenti: e che ſaprà anco riſponder a tali Domande, quali ſono contenute nel breve Catechiſmo; il qual ordine è degno d' eſſer oſſervato, accioche i fanciulli venuti all' età di diſcretione, & havendo imperato quello che i lor compari, e comari have-

haveranno promeſſo per loro al Batteſſimo, poſſimo a deſſo, loro ſteſſi di probria bocca è conſentimento, ratificare e confermare in preſenza della Chieſa, & in oltre promettere, che con l'aiuto di Dio s'affaticheranno ſempremai d'oſſervar fedelmente le coſe, allequali hanno affentito con la lor propria Confeſſione.

¶ *E poi il Veſcovo dirà.*

RInovate voi altri, qui nel coſpetto di Dio e di queſta Congregatione, il voto ſolenne. e promeſſa, che furono fatti per voi al voſtro Batteſſimo, ratificandoli e confermandoli nelle voſtre proprie perſone; e riconoſcendo voi ſteſſi eſſer obligati di creder, e fare tutte quelle coſe che i voſtri compari e comari intrapreſero allhora per voi?

¶ *Ed ogn' uno in particolare riſponderà udibilmente.*

Io mi ci tengo obligato..

Il Veſcovo.

IL noſtro aiuto è nel Nome del' Signore.

Riſpoſta.

C'ha fatto il cielo e la terra.

Veſcovo.

Sia benedetto il Nome del Signore.

Riſpoſta.

Da hora ne' ſecoli de' ſecoli.

Veſcovo.

O Signore eſaudiſci le noſtre Orationi.

Riſpoſta.

E pervenga il noſtro grido infino a Tè.

CONFERMATIONE.

Veſcovo.

Preghiamo.

IDdio eterno & Onnipotente a cui s' è piaciuto rigenerare queſti tuoi ſervi Per acqua e lo Spirito Santo, e che hai conceſſo loro remiſſione di tutti i lor peccati; fortificagli, noi ti ſupplichiamo Signore, con lo Spirito Santo il conſolatore, ed accreſci di giorno in giorno in loro i doni varij della tua gratia, lo Spirito di ſapienza & intelligenza, lo Spirito di conſiglio e di fortitudine ſpirituale; lo Spirito di conoſcenza, e vera pietà, e riempigli O Signore dello Spirito del tuo ſanto timore, hora ed in ſempiterno. *Amen.*

¶ *E poi inginocchiandoſi tutti con buon ordine dinanzi al Veſcovo, Egli imporrà la mano ſopra la teſta l'ogn'uno di loro a parte, dicendo;*

DIfendi, O Signore, queſto tuo figliuolo (overo, *queſto tuo ſervo*) con la tua gratia celeſte, accioche continui tuo in eterno: e creſca di giorno in giorno nello tuo Santo Spirito, fin a tanto che pervenga al tuo regno eterno. *Amen.*

¶ *E poi il Veſcovo dirà.*

Il Signore ſia con voi.

Riſpoſta.

E con lo Spirito tuo.

¶ *Ed (inginocchiandoſi tutti) il Veſcovo aggiugnerà.*

Preghiamo.

PAdre Noſtro che ſei ne' cieli, ſia ſantificato il tuo Nome, Venga il tuo regno, Sia fatta la tua volontà in terra come ſi fà in cielo. Dacci hoggi il noſtro pane coti-

cotidiano, e Rimettici i noſtri debiti, ſi come ancora noi gli rimettiamo ai noſtri debitori. E non indurci in tentatione, ma liberaci dal male. *Amen.*

¶ *E queſta Colletta.*

IDdio Eterno & Onnipotente, che ci fai volere e fare le coſe che ſono buone ed accettevoli alla tua divina Maeſtà; Noi ti facciamo le noſtre humili ſupplicationi per queſti tuoi ſervitori, ſopra iquali, (ſecondo l'eſempio d' tuoi ſanti Apoſtoli) habbiamo hora impoſte le mani, acciochè ſiano accertati (per queſto ſegno) del tuo favore e grazioſa bontà verſo di loro. Fa che la tua mano paterna ſia ſempre ſopra loro, noi te ne ſupplichiamo. Che lo tuo Santo Spirito ſia ſempre con loro; e menagli in tal modo nella conoſcenza & ubbidienza della tua Parola, che finalmente ottengano la vita eterna, per Gieſù Chriſto Signore ilquale con eſſo Te e lo Spirito Santo, vive e regna ſempre uno Dio, ne' ſecoli de' ſecoli. *Amen.*

SIgnore Onnipotente. e Dio eterno, piacciati, noi ti ſupplichiamo indrizzare, ſantificare e governare i corpi e cuori noſtri nelle vie delle tue leggi; e nelle opere dei tuoi Comandamenti, che per la tua potentiſſima protettione, e qui, e ſempremai, ſiamo guardati nel corpo e nell' anima, per Gieſù Chriſto noſtro Signore e Salvatore. *Amen.*

¶ *E poi il Veſcovo gli benedirà dicendo coſi,*

LA benedittione d' Iddio Onnipotente, il Padre, il Figlivolo, e lo Spirito Santo, ſia ſopra di voi, e rimanga con voi in eterno. *Amen.*

¶ *E niſſuno ſarà ammeſſo allo Sacra Comunione ſin che ſia confermato, il che ſia pronto e deſideroſo d' eſſerlo.*

La Forma di Solennizzare il MATRIMONIO.

¶ *PRima biſogna che i Bandi di quelli c'hanno da eſſer maritati ſiano publicati nella Chieſa per tre Domeniche o Feſte, nel tempo dell' Ufizio divino immediatamente innanzi le Sentenze dell' Offertorio; dicendo il Piovano nel modo conſueto.*

IO publico i Bandi di matrimonio frà M. di —— & N. di—— Se alcun di voi sà qualche cagione, o giuſto oſtacolo, perche queſti due non debbano eſſer uniti in ſanto matrimomio, dovete dichiararln: Queſta è la prima (*ſeconda*, o *terza*) publicatione.

¶ *E ſe quegli c'hanno da eſser maritati ſono habitanti di parochie differenti, conviene che i bandi ſiano publicati in ambidue le parochie; e'l Piovano d'una parochia non celebrerà il matrimonio fra di loro, ſenza haver prima una fede dall' Pievano dell' altra parochia, che i Bandi ſono ſtati publicati tre volte in eſsa.*

¶ *Al giorno & hora aſsegnata per la celebratione del Matrimonio, quegli c'hanno da eſser ſpoſati, verranno nel corpo della Chieſa coi loro amici e proſſimi, e ſtando quivi inſieme, lo ſpoſo a man deſtra, e la ſpoſa a ſiniſtra il Prete dirà.*

MATRIMONIO.

DIlettiſſimi ſiamo qui radunati nel coſpetto di Dio, ed in preſenza di queſta congregatione per congiugnere queſt' huomo e queſta donna in ſanto Matrimonio, il quale è uno ſtato honorevole, inſtituito da Dio, nel tempo dell' innocenza dell' huomo, ſignificandoci la miſtica unione di Chriſto con la ſua Chieſa; ilqual ſanto ſtato, Chriſto honorò & ornò con la ſua preſenza, e primo miracolo da lui fatto in Cana di Galilea, ed è laudato da S. Paolo per eſſer honorevole frà tutti gli huomini, e perciò non deve eſſer intrapreſo da veruno leggiermente, inconſideratamente, o vezzoſamente ſolo per ſodisfare agli appetiti e concupiſcenze carnali d'huomini come beſtie brute, che ſono prive di ragione; anzi riverentemente, diſcretamente, con giudicio, ſobrietà, e nel timor di Dio, conſiderando bene le cauſe per lequali il Matrimonio è ſtato inſtituito.

Prima, é ſtato inſtituito per la procreatione di figliuoli, per eſſer allevati nel timor di Dio, & alla laude del ſuo ſanto Nome.

Secondamente, è ſtato inſtituito per rimedio contro'l peccato, e per isfuggir la fornicatione, accioche quegli che non hanno il dono di continenza ſi maritino, e ſi tengano incontaminati membri del corpo di Chriſto.

Terzamente, è ſtato inſtituito per la mutuale ſocietà, aiuto, e conforto che l'uno ha d'haver dell' altro, coſi in avverſità come in proſperità: nel qual ſanto ſtato, queſte due perſone qui preſenti vengono per eſſer congiunte. Perciò ſe alcuno può moſtrar qualche giuſta cagione, perche non poſſan eſſer legitimamente congiunti inſieme, che parli adeſſo, ſe no, ſi taccia per ſempre all' avvenire.

¶ *E parlando anche a quelli c'hanno da eſser ſpoſati, dirà.*

IO richiedo e v'ingiungo ad ambidue, (come ne riſponderete al terribil giorno del Giuditio, quando i ſecreti di tutti i cuori ſaranno paleſati) che ſe alcun di voi sà qualche impedimento, per il quale non poſſiate legittimamente eſſer congiunti in Matrimonio, adeſſo lo confeſſrate Perche ſiate certiſſimi, che quanti ſono accoppiati in altro modo che vien permeſſo nella Parola di Dio, non ſono congiunti da Dio ne è il lor matrimonio legitimo.

¶ *Nelqual giorno del Matrimonio, ſe alcuno allega e dichiara qualche impedimento per ilquale uon debbano eſser congionti in Matrimonio, ſecondo le Leggi di Dio, o quelle di queſto Regno, e che s'obblighi, con baſtanti mallevadori obbligati con quel tale, agli intereſsati, overo metta cautione (ſino alla piena valute delle ſpeſe, che ne potranno eſser ſoſtenute da quelli che dovevano eſser ſpoſati) per la pruova della ſua allegatione: In tal caſo, la celebratione ſarà differita fin'attanto che ne ſia la verità provata.*

¶ *Se non viene allegato alcun'impedimento, allhora il Piovano dirà allo Spoſo.*

VUOI tu queſta donna per tua moglie, per viver inſieme ſecondo 'l comandamento di Dio, nel ſantoſtato di Matrimonio? Vuoi tu amarla, conſortarla, honorarla, e mantenerla, in ſanità e malatia? & abbandonando ogn' altra, attenerti ſolo a lei, finche ambidue viverete?

¶ *Lo Spoſo riſponderà.*

La voglio.

All-

MATRIMONIO.

¶ *Allhora il Prete dirà alla Spoſa.*

N. VUOI tu queſt' huomo per tuo marito, per viver inſieme ſecondo 'l commandamento di Dio, nel ſanto ſtato di Matrimonio? Vuoi tu ubbdirgli, ſervirlo, amarlo, honorarlo, e tenerlo, in ſanità e malatia, & abbandonando ogn' altro, attenerti a lui ſolo, finche ambidue viverete?

¶ *La Spoſa riſponderà:*

Lo voglio.

¶ *Allhora il Miniſtro dirà.*

Chi dà queſta donna per eſſer iſpoſata a queſt'huomo?

¶ *Allhora ſi daranno la fede l' un' all' altro a queſto modo.*

¶ *Il Piovano ricevendo la ſpoſa di mano del padre, o di qualche amico, farà che lo ſpoſo con la ſua man deſtra, pigli quella della ſpoſa, e dica dietro a lui come ſegue.*

IO N. prendo té N. per mia moglie, per haverti e poſſederti da hor'innanzi per meglior o peggior per ricca o povera, in ſanità e malatia, per amarti, e carezzarti, fin che la morte ci ſepari, ſecondo'l ſanto commandamento di Dio, & di queſto ti dò la mia fede.

¶ *Allhora ſcioglieranno le mani, e la ſpoſa con la ſua man deſtra pigliando la man deſtra dello ſpoſo, pronuntierà anchora lei dietro al Piovano.*

IO N. prendo tè N. per mio marito, per haverti e poſſederti da hor' innanzi, per meglior o peggior, per ricco o povero, in ſanità e malatia, per amarti, carezzarti

rezzarti & ubbidirti, fin che la morte ci ſepari, ſecondo 'l ſanto comandamento di Dio, e di queſto ti dò la mia fede.

¶ *Dopo queſto ſcioglieranno di nuovo le mani, e lo ſpoſo darà alla ſpoſa un' anello, ponendolo ſopra'l libro, co'l ſolita paga al Piovano & al chierico, & il Prete pigliando l' anello, lo darà allo ſpoſo accioche lo metta ſopra'l quarto dito della man manca della ſpoſa. E lo ſpoſo tenendoci l' anello, & inſtrutto dal Prete dirà.*

CON queſto anello io ti ſpoſo, col mio corpo io t' honoro, e di tutti i miei beni mondani ti doto, nel Nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo. *Amen.*

¶ *E poi lo ſpoſo laſciando l' anello ſopra'l quarto dito della ſiniſtra della ſpoſa s'inginocchieranno ambidue, & il Piovano dirà:*

Preghiamo.

O Eterno Iddio, Creatore e preſervatore di tutto 'l genere humano, donatore d'ogni gratia ſpirituale, autore della vita eterna, manda la tua benedittione ſopra queſt' huomo e queſta donna tuoi ſervi, i quali benediciamo nel tuo Nome, accioche ſi come Iſaac e Rebecca viſſero inſieme fedelmente, coſi anchora queſte perſone oſſervino il voto e patto, fra di loro fatti (de' quali, queſt' anello dato e ricevuto, è un ſegnale e caparra) e che reſtino per ſempre in perfetto amore e concordia inſieme, e vivino conforme alle tue leggi, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *E poi il Prete congiugnerà le loro deſtre inſieme e dirà.*

Quegli ch' Iddio ha congiunti, niuno gli ſepari.

¶ *Dopo*

MATRIMONIO.

¶ *Dopo queſto, il Prete dirà al popolo.*

COncio ſia coſa che N. & N. hanno acconſentito inſieme in ſanto Matrimonio e l'hanno accertato inpreſenza di Dio e di queſta raunanza, & a quel fine hanno data la ſede l'un' all' altro, e l'hanno dichiarato col dare e ricevere d'un anello, & il giugner delle mani, io pronuntio che ſono marito e mogli, Nel Nome del Padre, del Figivolo, e dello Spirito Santo. *Amen.*

¶ *Ed il Piovano aggiugnerà queſta benedittione,*

IDdio padre, Iddio Figliuolo, & Iddio lo Spirito Santo, vi benedica preſervi, e guardi; Il Signore vi riſguardi con gli occhi della ſuo miſericordia, e coſi vi riempia di benedittione e gratia ſpirituale, che poſſiate viver in tal modo in queſta vita, che nel ſecolo avenire habbiate la vita eterna. *Amen.*

¶ *E poi, il Piovano, overo i chierici, andando all ſacra menſa reciterà o canterà il Salmo ſeguente.*

Beati omnes. Salmo 128.

BEato chiunque teme il Signore e camina nelle ſue vie.

Percioche tu mangerai della fatica delle tue mani; tu ſarai beato & 'ti ſarà bene.

La tua moglie ſarà dentro della tua caſa come una vigna fruttifera, i tuoi figliuoli ſaranno d'intorno alla tua tavola come piante novelle d' ulivi.

Ecco certamente coſi ſarà benedetto l'huomo che teme il Signore.

Il Signore ti benedirà da Sion, e tu vedrai il bene di Jeruſalem tutti i giorni della tua vita.

E vedrai i figliuoli de' tuoi figliuoli e Pace ſopra Iſrael.

Gloria ſia al Padre & al Figliuolo, & allo Spirito Santo.

Come era nel principio, è adeſſo, e ſarà eternamente. *Amen,*

¶ *Overo queſto Salmo.* 67.

IDdio habbi merce di noi, e ci benedica: Iddio faccia riſplender il ſuo volto verſo noi.

Accioche la tua via ſi conoſca in terra, e la tua ſalute frà tutte le genti.

I popoli ti celebreranno, o Dio; i popoli, tutti quanti, ti celebreranno.

Le Nazioni ſi rallegreranno e giubileranno: percioche tu giuidi hora i popoli dirittamente e condurrai le Nazioni nella terra.

I popoli ti celebreranno, o Dio, i popoli tutti quanti ti celebreranno.

La terra produrrà il ſuo frutto: Iddio, l'Iddio noſtro ci benedirà.

Iddio ci benedirà, e tutte l'eſtremità della terra lo temeranno.

Gloria ſia al Padre, & al Figliuolo, & allo Spirito Santo.

Come era nel principio, è adeſſo, e ſarà eternamente. *Amen.*

¶ *Finito il Salmo, e la ſpoſo, e la ſpoſa inginocchiatiſi, alla ſacra menſa, il prete ſtando alla menſa, e voltandoſi verſo loro, dirà.*

Il Signore habbi pietà di noi.

Riſpoſta.

Chriſto habbi pietà di noi.

Piovano.

Signore habbi pietà di noi.

Padre

PAdre noſtro che ſei ne' cieli; Sia ſantificato il tuo Nome. Venga il tuo Regno. Sia fatta la tua Volontà in terra, Come ſi fa in cielo. Dacci hoggi il noſtro pane cotidiano. E rimettici i noſtri debiti, Si come ancora noi gli rimettiamo ai noſtri debitori. E non c'indur in tentatione; Ma liberaci dal male. *Amen.*

Piovano.

O Signore, ſalva il tuo ſervidore, e la tua ſervente;

Riſpoſta,

I quali pongono la lor confidenza in Tè.

Piovano.

O Signore, manda loro aiuto dal tuo luogo ſanto.

Riſpoſta,

E difendigli ſempremai.

Piovano.

Sij loro una torre di fortezza.

Riſpoſta.

Contro la faccia del lor nimico.

Piovono.

O Signor' eſaudiſci la noſtra Oratione.

Riſpoſta.

E che'l noſtro grido pervegna infino a Tè.

Piovano.

O Dio d' Abraham' Dio d' Iſaac, e Dio di Jacob, benedici queſti tuoi ſervi, e ſemina il ſeme di vita eterna nei cuori loro, accioche tutto ciò ch'impareranno utilmente dalla tua ſanta Parola, ſia da loro ben adempiuto. Guarda ſopra di loro o Signore, dal cielo, gl'

occhi

occhi della tua miſericordia, e benedicigli. E ſicome tu mandaſti già la tua benedittione ſopra Abraham e Sara, alla lor gran conſolatione: piacciati ſimilmente mandar la tua benedittione a queſti tuoi ſervi, accioche ubbidendo alla tua volontà, & eſſendo ſempre ſicuri ſotto la tua protettione, dimorino nel tuo amore fin' al fine delle vite loro, per Jelu Chriſto Signore. *Amen.*

¶ *La Preghiera ſeguente ſarà tralaſciata' dove la donna ſarà dell' l' età di portar' figliuolo.*

SIgnore miſericordioſo e Padre celeſte, per il cui dono e gratia il genere humano è moltiplicato, noi ti preghiamo d' aſſiſter con la tua benedittione queſte due perſone, accioche ſiano non ſolo fertili nella procreatione di figliuoli, ma anco vivano tanto inſieme in pio amore & honeſtā, che poſſano vedere i loro figliuoli allevati chriſtianamente e virtuoſamente, all' honor e gloria del tuo Nome, per Jeſu Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

O Dio, che per la tua onnipotenza hai create tutte le coſe di niente, e che parimente (dopo haver poſte altre coſe in ordine) aſſegnaſti che dall' huomo (creato alla tua imagine ſomiglianza) la donna riceveſſe la ſua origine, & annodandogli inſieme, inſegnaſti che non ſarebbe mai lecito di ſeparar quegli che tu hai fatti uno per Matrimonio: O Dio, che hai conſacrato lo ſtato congiugale ad un coſi eccellente miſterio, che in eſſo ſi vien ſignificato, e rappreſentato, il matrimonio ſpirituale & unione fra Chriſto e la ſua Chieſa; guarda miſericordiaſamente queſti tuoi ſervi, accioche queſt' huomo ami la ſua moglie, ſecondo la tua Parola (come Chriſto ha amata la Chieſa ſua ſpoſa, il qual' ſi diede per lei, amandola e accarezzandola, come la ſua propria carne) e che ſomigliantemente, queſta donna poſſa eſſer amorevole, affabile, fedele, & ubbidiente al ſuo marito, & in ogni ſo-

ſobrietà, quiete, e pace, ſegua l' eſempio di Matrone pie. O Signore, benedicigli ambidue, e fa loro la gratia d' heredare il tuo regno celeſte, per Giesù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *Allhora il Prete dirà.*

IDdio Onnipotente, che al principio creò i noſtri primi parenti Adamo & Eva, e gli ſantificò e congiunſe in matrimonio; Spanda ſopra di voi le ricchezze della ſua gratia, vi ſantifichi, e vi benedica, accioche gli piacciate in corpo & anima, e viviate inſieme in ſanto amore infino al fine della voſtra vita. *Amen.*

¶ *Dopo che, ſe non vi è predica per annuntiar il debito di marito e moglie, il Piovano leggerà come ſegue.*

VOI tutti che ſete maritati, o che vi proponete d'aſſumer il ſanto ſtato di Matrimonio, aſcoltate quello che dice la Santa Scrittura circa 'l dovere dei mariti alle lor mogli, e delle mogli ai lor mariti.

S. Paolo nel quinto Capitolo della ſua Epiſtola agli Eſeſi, comanda a tutti gli huomini maritati, in queſte parole. Mariti, amate le voſtre mogli, ſicome Chriſto ha amata la ſua Chieſa, & hà dato ſe ſteſſo per lei, accioche la ſantificaſſe, e la purgaſſe col lavamento dell' acqua, per la parola; per preſentarſela, una Chieſa glorioſa immaculata e ſenza ruga, o qualſiſia coſa ſimile; anzi che foſſe ſanta e ſenza difetto. Cosi debbono i mariti amar le lor mogli come i propri corpi. Colui che ama la ſua moglie, ama ſe ſteſſo. Perche niuno ha mai odiata la ſua propria carne, anzi la nutriſce & accarezza, come anco il Signore la Chieſa: Perche noi ſiamo membra del ſuo corpo, della ſua carne e delle ſue oſſa. Per queſto l' huomo laſcierà padre e madre, e ſarà congiunto alla ſua moglie, & eſſi due ſaranno una iſteſſa carne. Queſto è un gran miſterio; ma io parlo di Chriſto e la Chieſa. Nulladimeno ch' ogn' un di voi

in particolare ami coſi la ſua moglie come sé ſteſſa, *Eſeſi.* 5. 25.

Somigliantemente il medeſimo S. Paolo ſcrivendo ai Coloſſeſi dice queſto a tutti gli huomini che ſono maritati. Mariti, amate le voſtre mogli, e non v' innaſprite contr' a loro, *Col.* 3. 19.

Aſcoltate anco quello che vien detto da S. Pietro l'Apoſtolo di Chriſto, il qual era anchora lui maritato, a quelli che ſono maritati, Voi mariti, habitate con le voſtre mogli ſecondo conoſcenza, rendendo honore alla moglie come al vaſo più debole, e come eſſendo inſieme coheredi della gratia della vita, accioche le voſtre orationi non ſieno interrotte, 1 S. *Pie.* 3. 7.

Fin qui havete udito il dovere del marito verſo la moglie. Hora aſcoltate, & imparate anchora voi, mogli, il dover voſtro verſo i voſtri mariti, come viene chiaramente dichiarato nella Santa Scrittura.

S. Paolo, nella ſopradetta Epiſtola agl' Eſeſi, v' inſegna a queſto modo; mogli, ſiate ſuggette ai voſtri mariti, come al Signore: Concioſia coſa che'l marito ſia capo della donna, ſicome anchora Chriſto è Capo della Chieſa, ed egli ſteſſo, è Salvator del corpo. Ma altreſi, come la Chieſa è ſuggetta a Chriſto, coſi le mogli deono eſſer ſuggette ai lor mariti in ogni coſa. E da capo dice, che la moglie habbi cura di riverire il ſuo marito, *Ef.* 5 22.

E nella ſua Epiſtola à Coloſſeſi, S. Paolo vi dà queſto breve precetto. Mogli ſiate ſuggette ai voſtri mariti, come ſi conviene nel Signore, *Col.* 3. 18.

S. Pietro ſimilmente v' inſegna molto bene, dicendo, Voi mogli, ſiate ſuggette ai voſtri mariti: accioche, ſe pur ve ne ſono alcuni che non ubbidiſcano alla Parola, ſieno per la converſatione delle mogli, guadagnati ſenza Parola; havendo conſiderata la voſtra caſta converſatione, ch' è in timore. Delle quali l'ornamento ſia, non l'eſterior dell' intrecciatura de' capelli, o di fregi d' oro, o di veſtiti di robe; ma l'huomo occulto del cuo-

re,

re, nell' incorrotta purità dello ſpirito benigno, e pacifico: ilquale è di gran prezzo nel coſpetto di Dio: Percioche in queſta maniera anchora già s' adornavano le ſante donne, che ſperavano in Dio, eſſendo ſuggette ai lor mariti. Sicome Sara ubbidì ad Abraham, chiamandolo Signore: del quale voi ſiete figliuole, facendo bene, e non temendo alcun ſpavento, 1 S. *Pie.* 3. 1.

¶ *Egli è eſpediente che lo ſpoſo e la ſpoſa riceverebbero la ſacra Comunione al tempo del loro ſpoſalitio, od almeno alla prima opportunità dopo che ſono maritati.*

L'Ordine per la viſitatione degli Ammalati.

¶ *Quando alcuno ſarà ammalato, ſe ne darà avviſo al Piovano della Parrocchia, il quale entrando nella caſa dell' ammalato dirà.*

PACE ſia a queſta caſa, & a tutti quelli che vi habitano.

¶ *Quando egli viene in preſenza dell' ammalato dirà inginocchiandoſi.*

NON ricordati Signore delle noſtre iniquità ne le iniquità de'noſtri antenati, perdonaci, O Signore, perdona al tuo popolo, il quale tu hai riſcattato col tuo pretioſiſſimo ſangue, e non eſſer adirato contra di noi per ſempre.

Riſpoſta.

Perdonaci O Signore buono.

¶ *Poi il Piovano dirà.*

Oriamo.

Signore, habbi pietà dio noi.
Riſp. Chriſto, habbi pietà di noi.
Piov. Signore, habbi pietà di noi.

PAdre noſtro che ſei ne' cieli; Sia ſantificato il tuo Nome. Venga il tuo Regno. Sia fatta la tua Volontà in terra, Come ſi fa in cielo. Dacci hoggi il noſtro pane cotidiano. E rimettici i noſtri debiti, Si come ancora noi gli rimettiamo ai noſtri debitori. E non c'indur in tentatione; Ma liberaci dal male. *Amen.*

Piovano.

O Signore ſalva il tuo ſervitore.

Riſpoſta.

Il quale ſi confida in Tè.

Piovano.

Mandagli aiuto dal tuo luogo ſanto.

Riſpoſta.

E difendilo ſempremai potentemente.

Piovano.

Che'l nimico non habbi mai avvantaggio ſopra di lui.

Riſpoſta.

Ne'l maligno s'accoſti mai per nuocergli.

Piovano.

Sigli O Signore, una torre di fortezza.

Riſpoſta.

Dalla faccia del ſuo nimico.

Piovano.

O Signore, eſaudiſci le noſtre Orationi.

Riſpoſta.

E pervenga il noſtro grido a Tè.

Piovano.

Piovano.

O Signore riguarda giù dal cielo, conſidera, viſita, e ſoccorri queſto tuo ſervo. Riguardalo con gli occhi della tua miſericordia, dagli conſolatione e ferma confidanza in Tè, difendilo dal pericolo del nimico, e mantienlo in perpetua pace, e ſicurezza, per Giesù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

ESaudiſcici, Iddio Onnipotente miſericordioſo, Salvator noſtro; ſtendi la tua ſolita bontà, a queſto tuo ſervo ch' è travagliato di malatia. Santificagli noi ti ſupplichiamo, queſta tua paterna correttione; accioche 'l ſentimento della ſua debolezza aggiunga forza alla ſua fede, e maturità alla ſua penitenza. Accioche ſe ti piaceſſe di reſtituirgli la ſua priſtina ſalute, meni il rimanente della ſua vita nel tuo timore, & alla tua gloria; overo, dagli la gratia di ricever in talmodo la tua viſitatione, che quando ſarà finita queſta vita penoſa, vada a dimorar con eſſo Tè nella vita eterna, per Giesù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *E poi il Piovano eſorterà l'ammalato, in queſta, od altra ſimil forma.*

CAramente diletto, ſappi ch' Iddio è il Signore della vita e della morte, e di tutto ciò che vi appartiene, come gioventù, forza, ſanità, vecchiezza, debolezza, e malatia. Per ciò, qualunche ſia la voſtra malatia; tenete per coſa certa che è la viſitatione di Dio. E per qualſiſia cagione queſta malatia vi vien mandata, ſia per provar la voſtra patienza per eſempio ad altrui, & accioche la voſtra fede ſia manifeſtata nel giorno del Signore, eſſer laudevole, glorioſa, & honorevole, all' accreſcimento di gloria & eterna felicità; o che vi ſia mandata, per corregger e megliorare in voi tutto ciò che può diſpiacere al voſtro Padre celeſte; ſappiate per

coſa certa che ſe ſiete veramente penitente per i voſtri peccati, e portate la voſtra malatia con patienza, confidandovi nella miſericordia di Dio, per amor del ſuo Figliuolo Giesù Chriſto, e che gli rendiate humiliſſime gratie per la ſua Paterna viſitatione, ſommettendovi intieramente alla ſua volontà; ridonderà a voſtro avvantaggio, & vi gioverà all' avvanzamento nel vero camino che mena alla vita eterna.

¶ *Se l' infermo è molto ammalato il Piovano potrà finirqui la ſua eſortatione, od altrimente paſſar oltre.*

PErciò pigliate in buona parte il gaſtigo del Signore: perche (come dice S. Paolo nel *Cap.* 12°. agli Ebrei) Il Signore gaſtiga chi Egli ama, e flagella ogni figliuolo ch' Egli gradiſce. Se voi ſoſtenete il gaſtigamento, Iddio ſi preſenta a voi come a figliuoli: percioche, quale é il figliuolo che'l padre non gaſtighi? Che ſe ſiete ſenza gaſtigamento, delqual tutti hanno havuta la parte loro, voi ſiete dunque baſtardi, e non figliuoli Oltr' a ciò, ben habbiamo havuti per gaſtigatori i padri della noſtra carne, e pur gli habbiamo riveriti: non ci ſottoporremo noi molto più al Padre degli ſpiriti, e viveremo? Concioſia coſa che quelli, per pochi giorni, come parea loro, ci gaſtigaſſero: ma queſto ci gaſtiga per util noſtro, accioche ſiamo partecipi della ſua ſantità. Hora queſte parole, caro fratello, ſono ſcritte nella Santa Scrittura, per noſtra conſolatione, & inſtruttione, accioche ſupportiamo patientemente e con rendimento di gratie la correttione del noſtro Padre celeſte, quando che ſia che piaccia alla ſua benignità e miſericordia viſitarci. E non ci doverebbe eſſer alcuna conſolatione maggiore ad un Chriſtiano, quanto l'eſſer reſo ſimile a Chriſto, nel patire patientemente le avverſità, tribulationi, e malatie. Per che Egli ſteſſo non ſalì alla gioia, prima che ſofferſe dolori; Non entrò nella ſua gloria, prima che fù crocifiſſo. Coſi per cer-

to,

to, il noſtro camino per arrivar alla vita eterna, è di patire quà giù con Chriſto; ed il noſtro uſcio per entrar nella vita eterna è, di morir volentieri con Chriſto; accioche riſuſcitiamo dalla morte, per habirar con Lui nella vita eterna. Perciò pigliando queſta voſtra malatia ch' è tanto utile per voi, patientemente, vi eſorto nel Nome di Dio di ridurvi a memoria la profeſſione c' havete fatta a Dio nel Batteſimo. E poi che dopo queſta vita ſi ha dà render conto al giuſto Giudice, dal quale ogn' uno ha da eſſer giudicato ſenza riſguardo di perſone; v'ammoniſco d'eſaminar voi ſteſſo, e lo ſtato voſtro, coſi inverſo Dio come gli huomini; acciocche accuſando, e condannando voi ſteſſo per le voſtre proprie colpe, troviate miſericordia delle mani dal noſtro Padre celeſte per l' amor di Gieſù Chriſto, e non ſiate accuſato, e condannato a quel ſpauentevol tribunale. Perciò, vi reciterò gli Articoli della noſtra fede, acciocche ſappiate ſe credete come un Chriſtiano deve credere, o no.

¶ *Qui il Piovano reciterà gli Articoli della Fede dicendo a queſto modo.*

CRedi tu in Dio Padre Onnipotente, Creatore del cielo e della terra?

Ed in Gieſú Chriſto unigenito ſuo Figliuolo noſtro Signore? E che fu conceputo di Spirito Santo, e nacque di Maria Vergine; che patì ſotto Pontio Pilato, che fù crocifiſſo, morto, e ſepolto, che diſceſe agl' inferi, e che anco riſuſcitò il terzo giorno ch' Egli ſalì in cielo, e che ſiede alla deſtra di Dio, Padre Onnipotente, e che di là ritornerà alla fine del mondo per giudicare i vivi & i morti.

E credi tu nello Spirito Santo, la Santa Chieſa Cattolica, la Comunione de' Santi, la Remiſſione di peccati, la riſurrettione della carne, e la vita eterna dopo la morte?

¶ *L'*

¶ *L'Ammalato riſponderà.*

Io credo tutte queſte coſe fermamente.

¶ *Allhora il Piovano eſaminerà s' egli ſi pente veramente de' ſuoi peccati, e s' è in carità con tutti; eſortandolo di perdonar dal più profondo del cuore a tutti quelli che l'hanno offeſo, e ſe dal canto ſuo ha offeſo alcuno, domandar loro perdono; e ſe ha fatto torto ad alcuno, che ne facci riſarcimento, quanto gli ſarà poſſibile. E ſe non ha prima diſpoſto de' ſuoi beni, ch'egli ſia ammonito di far il ſuo teſtamento, e paleſare i ſuoi debiti, quanto deve, e quanto è dovuto a lui, per tanto maggior ſcaricamento della ſua conſcienza, e quiete dê ſuoi heredi. Ma altri doverebbero eſſer ſpeſſo eſortati a metter in ordine i fatti loro temporali mentre godono anchora la ſalute.*

¶ *Queſte parole ſopradette, ſi poſſono dire prima ch'l Piovano cominci la ſua Preghiera, come ſtimerà più convenevole.*

¶ *Il Piovano non doverebbe tralaſciare d'ammonir caldamente l'ammalato, (ſe ha il modo) d'uſar liberalità inverſo i poveri.*

¶ *Qui l'ammalato ſarà ammonito di far una eſatta Confeſſione de' ſuoi peccati, ſe ſenti la ſua conſcienza aggravata da qualche coſa di momento. E dopo la Confeſſione, il prete l'aſſolverà, (s'egli lo deſidera humilmente e di cuore) in queſto modo.*

IL noſtro Signor Gieſù Chriſto il quale ha laſciato poteſtà alla ſua Chieſa d'aſſolver ogni peccatore che ſi pente finceramente, e crede in Lui, ti perdoni, per la ſua gran miſericordia, tue offeſe: e per la ſua autorità commeſſami, Io t'aſſolvo da tutti i tuoi peccati, Nel Nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo. *Amen.*

¶ *E poi il prete reciterà la Colletta ſeguente.*

Oriamo.

O Dio Miſericordioſiſſimo. che ſecondo la moltitudine delle tue miſericordie togli via in tal modo i peccati di quelli che ſono penitenti, che tu non te ne recordi più; Apri l'occhio della tua compaſſione ſopra queſto tuo ſervo, che ne brama perdono, e remiſſione. Rinuova in lui (O Padre miſericordioſiſſimo) tutto ciò ch, é decaduto per la fraude e malitia del diavolo, o per la ſua propria fragilità o volontà carnale; mantieni e cont nua queſto membro ammalato nell' unità della tua Chieſa; habbi riſguardo alla ſua contritione, aggradiſci le ſue lagrime, miliga il ſuo male, ſecondo che gli ve, drai più iſpediente. E poi ch'egli ripone tutta la ſua confidenza nella tua miſericordia, non imputargli le ſue colpe paſſate; anzi fortificalo con lo tuo Spirito benedetto e quando ti piacerà levarlo da queſta vita, ricevilo nella tua gratia, per i meriti del tuo dilettiſſimo Figliuolo Jeſu Chriſto noſtro Signore. *Amen,*

¶ *Poi il Miniſtro reciterà queſto Salmo.*

In te, Domine, ſperavi. Sal. 71.

SIgnore, io mi ſon confidato in Tè, fà ch' io non ſia giamai confuſo. Riſcuotimi, e liberamai, per la tua giuſtitia: inchina a mé il tuo orecchio, e Salvami.

Siimi una rocca di dimora, nella quale io entri ſempre: tu hai ordinata la mia ſalute: percioche tu ſei la mia rupe, e la mia fortezza.

O Dio mio, liberami dalla man dell empio; dalla man del perverſo, e del violente.

Percioche tu ſei la mia ſperanza, o Signore Iddio: la mia confidanza fin dalla mia fanciullezza.

Tu

Tu ſei ſtato il mio ſoſtegno fin dal ventre di mia madre: tu ſei quello che m'hai tratto fuor dell' interiora d'eſſa: per te ho havuto del continuo di che lodarti.

Io ſono ſtato a molti come un moſtro: ma tu ſei il mio forte ricetto.

Sia la mia bocca ripiena della tua laude, e della tua gloria tutto 'l dì.

Non rigittarmi al tempo della vecchiezza, hora che le forze mi mancano non abbandonarmi.

Percioche i miei nimici tengono ragionamenti contr'a mè, e quelli che ſpiano l'anima mia prendono inſieme conſiglio.

Dicendo, Iddio l'ha abbandonato: perſeguitatelo, e prendetelo percioche non v' è alcuno che lo tiſcuota.

O Dio' non allontanarti da me: Dio mio affrettati in mio aiuto.

Sieno confuſi, e vengano meno gli avverſari dell' anima mia: quelli che procacciano il mio male ſieno coperti d'onta, e di vituperio.

Mà io ſpererò del continuo, e ſo praggiugnerò. anchora altre lodi a tutte le tue.

La mia bocca racconterà tutto'l dì la tua giuſtitia, e la tua ſalute: benche io non ne ſappia il gran numero.

Io entrerò nelle prodezze del Signore Iddio, io recorderò la giuſtitia di tè ſolo.

O Dio tu m'hai ammaeſtrato dalla mia fanciullezza, ed io, infino ad hora, ho annuntiate le tue maraviglie.

Non abbandonarmi anchora, o Dio, fino alla vecchiezza, anzi fino alla canutezza: fin che'io habbia annuntiato il tuo braccio a queſta generatione, e la tua potenza a tutti quelli che veranno dopo.

E la tua giuſtitia, o Dio, eſaltandola ſommamente percioche tu hai fatte coſe gandi. O Dio, chi ẽ pari a tè?

Gloria ſia al Padre, & al Figliuolo, & allo Spirito Santo

Come era nel principio, è adeſſo, a ſarà eternamente. *Amen.*

¶ *Aggiugnendo queſto.*

O Salvator del mondo. che ci hai riſcatati per la tua croce e ſangue pretioſo, ſalvaci, & ſoccorrici, noi tene ſupplichiamo humilmente o Signore.

¶ *E poi il Piovano dirà.*

L'Iddio Onnipotente, il qual' è una torre fortiſſima a tutti quelli che pongono la lor confidenza in lui, alquale tutte le coſe che ſono in cielo,& in terra, e ſotto la terra, ubbidiſcono. ſia hora e per ſempre la tua difeſa, e ti faccia ſapere e ſentire, che non c' è alcun altro Nome ſotto'l cielo, dato all'huomo, nelquale, ne per il quale, tu poſſi ricevere ſanità, e ſalute, ſenon il Nome del noſtro Signore Jeſu Chriſto. *Amen.*

¶ *E dopo quello dirà.*

NOi ti raccomendiamo alla gratia, miſericordia, e protettione di Dio. Il Signore ti benedica, e ti guardi, Il Signore facci riſplender il ſuo volto ſopra di té, e ti ſia propitio. Il Signore alzi la ſua faccia ſopra di tè, e ti dia pace, ed hora & in eterno. *Amen.*

¶ *Preghiera per un fanciullino ammalato.*

IDdio Onnipotente, e Padre miſericordioſo, a cui ſolo appartengono gli eſiti della vita, e della morte; riguarda giù dal cielo, noi te ne ſupplichiamo humilmente, con gli occhi di compaſſione ſopra queſto fanciullo ch'è adeſſo nel letto di malatia. Viſitalo o Signore, con la tua ſalute: liberalo al tempo del tuo beneplacito dal ſuo male corporale, e ſalvagli l'anima per la tua miſericordia. Accioche ſe ti piacerà prolungarli la vita quagiù in terra, egli viva a tè, e ſia inſtromento della tua gloria ſer-

ſervendoti fedelmente, e facendo del bene nella ſua generatione, ſe nò. accoglilo in quelle celeſti habbitationi, dove le anime di quelli che dormono nel Signore Jeſu Chriſto godono d'un ripoſo e felicità eterno. Facci queſta gratia, O Signore, per tua miſericordia, in eſſo Jeſu Chriſto tuo Figliuolo e noſtro Signore, che vive e regna con Tè e lo Spirito Santo, ſempre un Dio, ne' ſecoli de' ſecoli. *Amen.*

† *Preghiera per un' ammalato, quando ci ſarà poca apparenza di guarigione.*

O Padre di miſericordie, e Dio di ogni conſolatione, unico noſtro aiuto al tempo di biſogno, ricorriamo a te per ſoccorſo da parte di queſto tuo ſervidore, giacendo qui ſotto la tua mano, in gran debolezza di corpo, riguardalo miſericordioſamente. o Signore; e quanto più peggiora l'huomo eſterno, tanto più fortifica l'interno del continuo, noi ti preghiamo, con le gratie dello tuo Santo Spirito. Dagli una ſincera penitenza, per tutti i falli della ſua vita paſſata, e ferma fede nel tuo Figliuolo Jeſu Chriſto, accioche i ſuoi peccati ſiano ſcancellati per tua miſericordia, e'l ſuo perdono ſia ſuggellato in cielo, prima ch'egli ſe ne vada, e non ſia più veduto, Noi ſappiamo, O Signore, che niuna parola è impoſſibile appo Tè; e che, ſe ti piace, tu puoi anchora rilevarlo, e concedergli una più lunga dimora fra di noi. Nulla dimeno, poi ch'in ogni apparenza, il tempo della ſua diſſolutione 'avvicina, Noi ti preghiamo di prepararlo, e diſponerlo contro'l ſpavento della morte, che dopo la ſua partenza in pace, e nella tua gratia, l'anima ſua ſia accolta, nel tuo regno eterno. per i meriti & interceſſione di Jeſu Chriſto, unico tuo Figliuolo, noſtro Signore. *Amen.*

¶ *Preghiera raccomandatoria per un' moribundo.*

IOdio Onnipotente, appo'l quale vivono gli ſpiriti de' giuſti reſi perfetti, dopo che ſono liberati dalle loro carceri terrene; Noi ti raccomandiamo humilmente l'anima di queſto tuo ſervidore, e noſtro caro fratello, nelle tue mani, come nelle mani d'un fedel Creatore, e miſericordioſiſſimo Salvatore; pregandoti humiliſſimamente, ch'ella ſia pretioſa nel tuo coſpetto. Lavala, noi ti preghiamo, nel ſangue di quell' agnello immaculato che fù ucciſo per toglier i peccati del mondo; acciochè ogni qualunque polluzione ch'ella s'habbia accumulata in queſto miſero e cattivo mondo, per le concupiſcenze della carne, o le aſtutie del diavolo, eſſendo purgata e ſcancellata, eſſa ti ſia preſentata pura e ſenza macchia. Ed inſegna a noi che ſopraviviamo, di vedere in queſto & altri ſimili ſpettacoli di mortalità, quanto fragile & inſtabile é lo ſtato noſtro, & d'annoverar in modo i noſtri giorni, che veniamo ad applicar ſerioſamente i cuori noſtri a quella ſanta e celeſte ſapienza, mentre viviamo qui, che ci conduca finalmente alla vita eterna per i meriti di Jeſu Chriſto, tuo unico Figliuolo noſtro Signore. *Amen.*

¶ *Preghiera per quelli che ſono inquieti della mente o nella conſcienza.*

O Signore Benedetto, Padre di miſericordie, e Dio d'ogni conſolatione noi ti preghiamo di riguardar giù in pietà e compaſſione ſopra queſto tuo afflitto ſervidore. Tu ſcrivi coſe acerbe all' incontro di lui, e gli fai ſentire le ſua paſſate iniquità; la tua ira gli ſi cala addoſſo, e la ſua anima è piena d'affanno; ma, O Dio miſericordioſo c'hai ſcritta la tua Santa Parola per noſtra inſtruttione, acciochè noi per patienza, e conſolatione delle tue ſacre Scritture, habbiamo ſperanza, dagli una vera

conoscenza di sé, ed anco delle tue minaccie, e promesse, accioche non getti via la sua confidenza in tè, nè la ponga in cosa veruna senon in tè. Dagli forza contra ogni sua tentatione, e guarisci ogni sua infermità. Non romper la cannuccia fiaccata, ne spegner il lucignolo fumante. Non nasconder le tue clementi misericordie nel tuo cruccio; anzi fagli sentir giubilo, ed allegrezza, accioche le ossa che tu hai tritate festeggino. Liberalo dal timor del nimico, & innalza l'aspetto della tua faccia sopra di lui, e dagli pace, per i meriti ed intercessione di Jesu Christo nostro Signore. *Amen.*

La Comunione degl' ammalati,

¶ *Perche ogni mortale è suggetto a varij pericoli, infermità e malatie, e sempre incerto del tempo nel quale debbe lasciar questa vita; per tio, offinche ogn' uno sia sempre apparecchiato per morire, quandunque piacerà a* Dio *di chiamarlo, i Piovani esorteranno diligentemente di quando in quando (ma più particolarmente in tempo di peste, od altra contagione) i suoi Parrocchiani alla frequente partecipatione della Comunione del Corpo e'l sangue di Christo nostro Salvatore, ogni volta che sarà celebrata nella Chiesa; accioche possino in caso di visitatione haver tanto minor suggetto d'inquietudine, per mancanza di quel beneficio. Ma se l'ammalato non può andar alla Chiesa, e nulladimeno è desideroso di ricever la Comunione in casa sua; in tal caso, debbe farlo sapere al Piovano per tempo, dandogli avviso quanti altri vi saranno per parteciparci con esso lui, (che doùranno esser tre, o due al meno) & havendo un luogo convenevole in casa dell'ammallato, con tutto quello che fà-*

BIBLIOTHECA BODLEIANA

fà di biſogno, preparato in modo tale che'l Piovano poſſa riverentemente amminiſtrare; celebrerà quivi la Santa Comunione, cominciando con la Colletta, Epiſtola, & Evangelio ſeguente.

La Colletta.

IDdio Eterno, & Onnipotente, Creatore del genere humano, che correggi quegli che tu ami, e gaſtighi ogn' huomo che tu accogli, noi ti preghiamo d'haver compaſſione di queſto tuo ſervo viſitato della tua mano, e far che porti la ſua malatia patîentemente, e ricuperi la ſua ſanità corporale (ſe coſi è la tua ſanta volontà) e quando ſi ſia che la ſua anima partirà dal corpo, ti ſia preſentata pura, per Jeſu Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L' Epiſtola. Ebrei 12. 5.

FIgliuol mio, non far poca ſtima del gaſtigamento del Signore, e non perder animo, quando tu ſei da lui ripreſo. Percioche il Signore gaſtiga chi egli ama, e flagella ogni figliuolo ch'egli gradiſce.

L' Evangelio. S. Giovanni. 5, 24.

IN verità, in verità io vi dico, che chi ode la mia parola, e crede a colui che m'ha mandato, ha vita eterna, e non viene in giudicio: anzi è paſſato dalla morte alla vita.

¶ *Dopo che, il Prete paſſerà oltre, ſecondo la forma preſcritta avanti per la Santa Comunione, cominciando da queſte parole:* [*Voi che ſete veramente,* &c.

¶ *Nel tempo della diſtributione del ſanto Sacramento, Il prete parteciperà lui il primo, e poi diſtribuirà agli altri*

Dixi cuſtodiam. Sal. 39.

IO' havevo detto, Io prenderò guardia alle mie vie, ch'io non pecchi con la mia lingua.

Io guarderò la mia bocca con un frenello, mentre l'empio ſarà davanti a mè:

Io ſono ſtato mutolo, e cheto; ho etiandio taciuto il bene: ma la mia doglia s'è innaſprita.

Il mio cuore s'è riſcaldato dentro di mè: un fuoco s'è acceſo, mentre io ravvolgevo queſto nell' animo mio: onde io ho parlato con la mia lingua, dicendo.

O Signore, fammi conoſcere il mio fine, e quale è il termine de' miei dì; fà ch'io ſappia quanto io ho da vivere anchora in queſto mondo.

Ecco tu hai ridotti i miei dì alla miſura d'un palmo, e'l tempo della mia vita è come niente appo tè, certo ogn' huomo, quantunque ſia in piè, è tutto vanità.

Certo l'huomo va e viene in figura, certo in vano ſi travagliano tutti & adunano de' beni, ſenza ſapere chi gli racorrà,

Ma hora Signore, che aſpetto? la mia ſperanza è in tè.

Liberami da tutti i mie' misfatti: non farmi eſſere il vituperio dello ſtolto.

Io ammutoliſco, io non aprirò la bocca: perciochè tu hai fatto queſto.

Toglimi d'addoſſo la tua piaga, io mi vengo meno, per la guerra che tu mi fai con la tua mano.

Se tu gaſtighi alcuno con gaſtigamento d'Iniquità, tu fai ſtruggere tutto ciò che v'è di bello & eccellente in lui, come una tignuola: certo ogni huomo è vanità

Signore, aſcolta la mia oratione; porgi l'orecchio al mio grido, e non eſſer ſordo alle mie lagrime. perciochè io ſono foreſtiere appo tè, & avveniticcio come tutti i miei padri.

Ceſſati

Ceſſati da me, accioche io mi rinforzi, innanzi ch'io me ne vada, e non ſia più.

Gloria ſia al Padre, & al Figliuolo, & allo Spirito Santo

Come era nel principio, è adeſſo, e ſarà eternamente, ne' ſecoli de' ſecoli. *Amen.*

Domine, refugium. Sal. 90.

O Signore, tu ci ſei ſtato un habitacolo in ogni età.

Aventi che i monti foſſero nati, e che tu haveſſi formata la terra, e'l mondo: anzi ab eterno in eterno tu ſei Dio.

Tu fai ritornar l'huomo in polvere: e dici Ritornate, o figliuoli degli huomini.

Percioche mille anni appo té, ſono come il giorno d'hieri quando è paſſato: come una vegghia nella notte.

Tu porti via gli huomini come per una piena d'acqua eſſi non ſono altro ch'un ſogno ſono come l'herba che ſi rinovella la mattin.

La mattina ella fioriſce, e ſi rinovella, e la ſera è ſegata, e ſi ſecca.

Percioche noi veniam meno per ia tua ira, e ſiamo conturbati per il tuo cruccio.

Tu metti davanti a tè le noſtre iniquità, & i noſtri peccati occulti alla luce della tua faccia.

Concioſia coſa che tutti i noſtri giorni dichinino per la tua ira: noi habbiam finiti gli anni noſtri coſi preſto come una parola.

I giorni de' noſtri anni, in alcuni non ſono che ſettant' anni; & in altri, ſe vene ſono di maggiori forze, ch' ottant' anni: & anche il fior di quelli non è altro che travaglio, e vanità: percioche di ſubito è riciſo, e noi ce ne voliam via.

Chi

Chi conoſce la forza della tua ira, e la tua indegnatione, ſecondo che dei eſſer temuto ?

Inſegnaci adunque a contare i noſtri giorni, accioche acquiſtiamo un cuor ſavio.

Rivolgiti, Signore: infin' a quando ? e ſij rappacificato inverſo i tuoi ſervidori.

Satiaci ogni mattina della tua benignità. accioche guibiliamo, e ci rallegriamo tutti i dì noſtri.

Rallegraci, al par dei giorni che tu ci hai afflitti: degli anni c'habbiamo ſentito il male.

Appariſca l'opera tua verſo i tuoi ſervidori, e la tua gloria verſo i lor figliuoli.

E ſia il piacevole ſguardo del Signore Iddio noſtro ſopra noi ; & addirizza, o Signore, ſopra noi l'opera delle noſtre mani.

Gloria ſia al Padre, & al Figliuolo, & allo Spirito Santo.

Come era nel principio, è adeſſo, e ſarà eternamente ne' ſecoli de' ſecoli. *Amen.*

¶ *Poi ſeguirà la Lettione preſa dal Cap.* 15. *della prima Epiſt. di S. Paolo ai Corinti.*

Hora Chriſto è riſuſcitato da' morti, ed è ſtato fatto primitie di coloro che dormono. *Percioche, poi* che per un huomo è la morte, per un huomo altreſi è la riſurrettione de' morti. Imperoche, ſicome in Adamo tutti muoiono, coſi in Chriſto tutti ſarenno vivificati. Ma ciaſcuno nel ſuo proprio ordine: Chriſto è le primitie: poi nel ſuo avvenimento, ſaranno vivificati coloro che ſono di Chriſto. Poi ſarà la fine, quando egli havrà rimeſſo il Regno in mano di Dio il Padre, dopo ch'egli havrà ridotta al niente ogni Signoria, ed ogni podeſtà, e potenza. Conciò ſia coſa che convenga ch'egli regni, finch'egli habbia meſſi tutti i nimici ſotto i ſuoi piedi. Il nimico, che ſarà diſtrutto l'ultimo, è la morte.

Percio-

Percioche Iddio ha poſto ogni coſa ſotto i piedi d'eſſo: hor, quando dice ch'ogni coſa gli è ſottopoſta, è coſa chiara, che ciò è detto da colui infuori, che gli ha ſottopoſto ogni coſa. Hor dopo ch'ogni coſa gli ſarà ſtata ſottopoſta, all'hora il Figliuolo ſarà anch'egli ſottopoſto a colui che gli ha ſottopoſto ogni coſa: accioche Iddio ſia ogni coſa in tutti. Altrimenti, che faran coloro che ſono battezzati per i morti, ſe del tutto i morti non riſuſcitano? Perche ſono eglino anchora battezzati per i morti? E perche ſiamo noi anchora ad ogni hora in pericolo? Io proteſto per la voſtra allegrezza, laquale ho in Giesù Chriſto noſtro Signore, Io muoio ogni dì. Se ſecondo l'huomo io ho combattuto con le fiere in Efeſo, che utile ne ho io, ſe i morti non riſuſcitano? mangiamo e beviamo: percioche domane morremo. Non errate: cattive converſationi corrompono buoni coſtumi. Svegliatevi a giuſtitia e non peccate: percioche alcuni ſono ignoranti di Dio: io lo dico per farvi vergogna. Ma dirà qualcuno, Come riſuſcitano i morti? e con qual corpo verranno? Pazzo, quel che tu ſemini non è vivificato, ſe prima non muore. E, quant' è a quel che tu ſemini, tu non ſemini il corpo c'ha da naſcere: ma un granello ignudo, ſecondo che accade, o di formento o di qualch' altro ſeme. Ed Iddio, ſecondo c'ha voluto, gli dà il corpo. Ed a ciaſcuno de' ſemi, il ſuo proprio corpo. Non ogni carne è la ſteſſa carne: anzi altra è la carne degli huomini, altra la carne delle beſtie, altra la carne de peſci, altra la carne degli uccelli. Vi ſono anchora de' corpi celeſti, e de' corpi terreſtri: ma altra è la gloria de' celeſti, altra quella de' terreſtri. Altro è lo ſplendor del ſole, altro lo ſplendor della luna, & altro lo ſplendor del ſole, altro lo ſplendor della luna, & altro lo ſplendor delle ſtelle: percioche un aſtro è differente dall' altro aſtro in iſplendore. Coſi anchora ſarà la riſurrettion de' morti: il corpo è ſeminato in corruzzione, e riſuſciterà in incorruttibilità. Egli è ſeminato in diſhonore, e riſuſciterà

rà in gloria: egli è ſeminato in debolezza, e riſuſciterà in forza: egli è ſeminato corpo animale, e riſuſcieterà corpo ſpirituale. V' è corpo animale, e v'e corpo ſpirituale. Coſi anchora è ſcritto, il primo huomo Adamo fù fatto in anima vivente. Ma l'ultimo Adamo in iſpirito vivificante. Ma lo ſpirituale non è prima; ma prim è l'animale, e poi lo ſpirituale. Il primo huomo, eſſendo di terra fu terreno: il ſecondo huomo, che è il Signore, è dal cielo. Qual fù il terreno, tali ſono anchora i terreni: e quale è il terreſtre, tali anchora ſarannno i celeſti. E, come noi habbiam portata l'imagine del terreno; porteremo anchora l'imagine del celeſte. Hor queſto dico fratelli, che la carne, e'l ſangue, non poſſono heredare il Regno di Dio: parimente, la corruttione non hereda l'incorruttibilità. Ecco, io vi dico un miſterio: non già tutti morremo, ma ben tutti ſaremo mutati: in un momento, in un batter d'occhio, al ſonar dell' ultima tromba. Percioche la tromba ſonerà, & i morti riſuſciteranno incorruttibili, e noi ſaremo mutati. Concio ſia coſa che convenga che queſto corruttibile riveſta incorruttibilità, e che queſto mortale riveſta immortalità. Così quando queſto corrottibile havrà riveſtita incorruzzione, e queſto mortale havrà riveſtita immortalità, allhora ſarà adempiuta la parola ch' è ſcritta, La morte è ſtata abiſſata in vittoria. O morte, ove è il tuo dardo? o inferno, ove è la tua vittoria? Hora il dardo della morte è il peccato, e la forza del peccato è la legge. Ma ringratiato ſia Iddio, ilqual ci dà la vittoria per Gieſù Chriſto noſtro Signore. Perciò, fratelli miei diletti, ſtate ſaldi, immobili, abbondanti del continuo nell' opera del Signore, ſapendo che la voſtra fatica non è vana nel Signore.

¶ *Quando ſi ſono arrivati alla foſſa, mentre ſi diſpone il cadavero ad eſſer meſſo nella terra, il prete dirà, overo il prete ed i Chierici canteranno.*

L'huomo

L'Huomo ch'é nato di donna ha poco tempo da vivere & è pieno di miſerie, creſce. & è riciſo come un fiore; egli ſe ne fugge come l'ombra, e non ſi ferma mai in uno ſtato.

In mezo di via ſiamo nella morte; da chi potiamo noi ſperar ſoccorſo, fuor che da tè, O Signore, che ſei giuſtamente offeſo per cagione de' noſtri peccati?

Nientedimeno, O Signor Iddio Santiſſimo, O Signore, Onnipntente; O ſanto e miſericordioſiſſimo Salvatore; non darci alle acerbe pene della morte eterna.

Tu Sai, Signore, i ſegreti de'noſtri cuori, non chiuder gli orecchi tuoi miſericordioſi alle noſtre Preghiere; anzi perdonaci, Santiſſimo Signore, O Dio potentiſſimo, O ſanta e miſericorioſo Salvatore, degniſſimo Giudice eterno non permetter ch'all'ultimo punto della noſtra vita, per gravi od acerbi che ſiano i dolori della morte, caichiamo da Te.

¶ *Poi mentre ſi gittirā la terra ſopra'l corpo da alcuni che ſtanno appreſſo, dirà il prete.*

POi c'ha piacciuto a Dio Onnipotente per la ſua gran miſericerdia di ricever a sè l'anima di queſto noſtro fratello qui defonto, noi commettiamo perciò il ſuo corpo alla terra: terra a terra,, ceneri a ceneri, polvere a polvere, in iſperanza ſicura e certa della riſurrettione a vita eterna, per Jeſu Chriſto noſtro Signore, ilquale cambierà il noſtro corpo vile, e lo renderā ſimile al ſuo corpo glorioſo, ſecondo la potente operatione per la quale egli può ſottoporſi ogni coſa.

¶ *Poi ſi leggerà o canterà.*

IO udij una voce dal cielo che mi diceva, Scrivi, Beatii morti che muoiono nel Signore: ſi certo dice lo Spirito, percioche a riſpoſino delle lor fatiche. *Apoc.* 14.13.

E poi il prete pirā.

Signore habbi pietā di noi.

Riſp. Chriſto habbi pietā di noi.

Signore habbi pietā di noi.

padre

PAdre noſtro che ſei ne' cieli; Sia ſantificato il tuo Nome. Venga il tuo Regno. Sia fatta la tua Volontà in terra, Come ſi fa in cielo. Dacci hoggi il noſtro pane cotidiano. E rimettici i noſtri debiti, Si come ancora noi gli rimettiamo ai noſtri debitori. E non c'indur in tentatione; Ma liberaci dal male. *Amen.*

Il Prete.

IDdio Onnipotente, appo'l quale vivono gli ſpiriti di quelli che di qui partiſcono nel Signore, & appo'l quale le anime dei fedeli dopo eſſer liberate dal peſo della carne, godono di letitia e beatitudine; noi ti rendiamo gratie cordiali che t'ha piaciuto liberar queſto noſtro fratello, dalle miſerie di queſto mondo ſcellerato; e ti preghiamo, che ti piaccia, per lā tua gran bontī, d'accelerar il tuo Regno, accioche noi, inſieme con tutti quelli che ſono trapaſſati queſta vita, nella vera fede del tuo ſantoNome, habbiamo la noſtra perfetta conſummatione e beatitudine, coſi nel corpo come nell'anima, nella tua gloria eterna, per Jeſu Chiſto noſtro Signore. *Amen.*

La Colletta.

O Dio miſericordioſo, Padre del noſtro Signore Jeſu Chriſto, ilquale è la riſurrettione, e la vita; nelquale chiunque crede, viverà, benche muoia; e chiunque vive e crede in lui, non morā eternamente, ilquale etiandio ci ha inſegnato (per ſuo Apoſtolo *S.* Paolo) di non eſſer contriſtati come huomini ſenza ſperanza, per quelli che ſi ripoſano in lui noi ti ſupplichiamo humilmente, O Padre, di riſuſcitarci dalla morte del peccato, alla vita di giuſtitia, in modo che quando laſcieremo queſta vita, ci ripoſiamo in lui, ſicome ſperiamo che fā queſto noſtro fratello; e ch'alla general riſurrettione nell'ultimo giorno, ſiamo trovati accettvoli nel tuo coſpetto, e riceviamo quella benedittione che'l tuo dilettiſſimo Figliuolo pronuncierā a tutti quelli che ti amano

e

e temono, dicendo, Venite, benedetti figliuoli del Padre mio: heredate il Regno che v'è ſtato preparato fin dalla fondation del mondo. Facci queſta gratia, noi ti ſupplichiamo, O Padre miſericordioſo, per Jeſu Chriſto noſtro Mediatore. *Amen.*

LA gratia del Signor noſtro Jeſu Chriſto, e la carità di Dio, e la comunione dello Spirito Santo, ſia con tutti noi eternamente. *Amen.*

Il ringraziamento delle donne dopo eſſer rilevate di parto, volgarmente detto Purificatione delle donne.

¶ *La donna debbe andar alla Chieſa al tempo conſueto dopo eſſer rilevata di parto, in habito decente, e quivi s' ingi. nocchierà in qualche luogo convenevole, come è ſolito in ſimili caſi, o come verrà aſſegnato dall' Ordinario, e poi il Prete le dirà.*

POI c'ha piacciuto a Dio Onnipotente, della ſua bontà, di darvi un felice parto, e vi ha preſervata nel gran pericolo del partorire, ne renderete perciò cordiali gratie a Dio, e direte.

(¶ *Poi il Prete reciterà queſto Salmo.*)

Dilexi quoniam. Sal. 116.

IO amo il Signore percioche egli aſcolta la mia voce, e le mie ſupplicationi.

Poi ch'egli ha inchinato a mè il ſuo orecchio, io l' invocherò tutti i giorni della mia vita.

I legami delle morta m'havevano circondato, e le diſtrette del ſepolcro m'haveano colto: io havevo incontrato angoſcia, e cordoglio,

Ma io invocai il Nome del Signore: dicendo, Deh, Signore, libera l'anima mia.

Il Signore è pietoſo e giuſto: e'l noſtro Dio è miſericordioſo.

Il Signore guarda i ſemplici: io ero ridotto in miſero ſtato, & egli m'ha ſalvato.

Ritorna anima mea, al tuo ripoſo: percioche il Signore t'ha fatta la tua retributione.

Poi che, O Signore' tu hai ritratta l'anima mia da morte e gli occhi mie da lagrime, i miei piedi da cadutæ.

Io caminerò nel tuo coſpetto nella terra de' viventi.

Io ho creduto, e però certo io parlerò. Io ero grandemente afflitto,

Io dicevo nel mio ſmarrimento, Ogni huomo è bugiardo.

Che renderò io al Signore? tutti i ſuoi beneficij ſono ſopra mè.

Io prenderò il calice delle ſalvationi, e predicherò il Nome del Signore.

Io pagherò i miei voti al Signore, hora in preſenza di tutto'l ſuo popolo.

Ne' Cortili della Caſa del Signore, in mezo ii tè, o Jeruſalem Lodate il Signore.

Gloria ſia al Padre, & al Figliuolo, & allo Spirito Santo.

Come era nel principio, è adeſſo e ſarà eternamente, ne' ſecoli de' ſecoli. *Amen.*

¶ *Overo queſto.*

Niſi Dominus. Sal. 127.

SE'l Signore non edifica la caſa, in vano vi s'affaticano gli edificatori: ſe'l Signore non guarda la città, in vano vegghiano le guardie.

Voi,

Purificatione delle donne.

Voi, che vi levate la mattina a buon' hora, e tardi di poſate, e mangiate il pane di doglie, in vano il fate: in luoga di ciò dā il ſonno a colui ch'egli ama.

Ecco, i figliuoli ſono una heredità del Signore: il frutto del ventre è un premio.

Quali ſono le ſaette in mano d'un valent'huomo, tali ſono i figliuoli in giovanezza.

Beato l'huomo che n'ha il ſuo torcaſſo pieno: tali non ſaranno confuſi, quando parleranno coi lor nimici nella porta.

Gloria ſia al Padre, & al Figliuolo, & allo Spirito Santo.

Come era nel principio, è adeſſo, e ſarà eternamente, ne' ſecoli de' ſecoli. *Amen.*

¶ *E poi il Prete dirā.*

Preghiamo.

Signore, habbi pietā di noi.

Riſp. Chriſto, habbi pietà di noi.

Signore, habbi pietā di noi.

PAdre noſtro che ſei ne' cieli; Sia ſantificato il tuo Nome. Venga il tuo Regno. Sia fatta la tua Volontà in terra, Come ſi fa in cielo. Dacci hoggi il noſtro pane cotidiano. E rimettici i noſtri debiti, Si come ancora noi gli rimettiamo ai noſtri debitori. E non c'indur in tentatione; Ma liberaci dal male. *Amen.*

Piovano

O Signore, ſalva queſta donna, tua ſervente.

Riſpoſta.

Laquale puone la ſua confidenza in Tè

Piovano.

Siigli una torre di fortezza.

Riſpoſta.

Dalla faccia del ſuo nimico.

Piovano.

Sigore. eſaudiſci la noſtra Oratione.

Riſpoſta.

E pervenga il noſtro grido infino a tè.

Piovano.

¶ *Preghiamo.*

IDdio Onnipotente, noi ti rendiamo gratie humili che t'ha piaciuto liberar queſta donna tua ſerva, dal gran dolore, e pericolo del partorire: Fa, o Padre miſericordioſiſſimo, ti ſupplichiamo, che con la tua aſſiſtenza, ella poſſa viver fedelmente, e caminar ſecondo la tua volontà *in* queſta vita, e ſia parimente reſa partecipe della gloria eterna nell'altra vita, per Jeſu Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *Biſogna che la donna che viene a render grtie, faccia la ſua offerta, come è il ſolito; e ſe vi è uno Comunione, egli è convenevole ch'ella ne partecipi,*

COMMINATIONE

Overo

Dinontiatione dell'ira e giuditij di Dio contro i peccatori, con alcune Preghiere, da uſarſi il primo giorno di Quareſima, & anco in altri tempi, ſeconda che verrá aſſegnato dall' Ordinario.

¶ *Dopo le Preghiere della Mattina, finita che ſarà la Litania, ſecondo'l ſolito, il Prete eſſendo nel luogo dove ſi ſuol leggere, overo nel pergolo, dirà.*

FRatelli, nella Chieſa Primitiva vi era una pia diſciplina, ch'al principio di Quareſima. quelli che ſtavano convinti di qualche grave peccato, erano eſpoſti a farne publica penitenza, e gaſtigati in queſto mondo, accioche

le

le anime loro foſſero ſalvate nel giorno del Signore; e che gli altri, ammoniti dal lor eſempio, temeſſero tanto più d. offender Dio.

In vece di ciò (fin che quella diſciplina ſia riſtabilita, il che è da eſſer molto deſiderato) è ſtimato a propoſito, che a queſto tempo, (in preſenza di turti voi) ſiano lette le ſentenze generali delle maledittioni di Dio dinuntiare contro i peccatori impenitenti, raccolte dal *Cap.* XXVII. del Duteronomio, & altri paſſi della Santa Scrittura; e che riſpondiate a ciaſcheduna ſentenza, *Amen.*

Accioche, eſſendo ammoniti della grand indegnatione di Dio contro i peccatori, ſiate tanto più moſſi ad una ſincera e calda penitenza, e caminiate tanto più accortamente in queſti tempi pericoloſi; isfuggendo tali viſij, contro iquali, affirmate con le voſtre proprie bocche eſſer dovute quelle maladittioni da Dio.

MAladetto è l'huomo c'havrà fatto ſcolturà, o ſiatua di getto, per adorarla. *Deut.* 27. 15.

¶ *E'l popolo riſponderā, e dirè.*

Riſp. Amen,

Piovano.

Maladetto ſia chi maledice ſuo padre, e ſua Madre. v. 16.

Riſp. Amen.

Piovano,

Maledetto ſia chi muove i termini del ſuo proſſimo. v. 17.

Riſp. Amen.

Piovano.

Maladetto ſia chi traſvia il cieco. v. 18.

Riſp. Amen.

Piovano.

Maledetto ſia chi pervertiſce la ragion del foreſtiere, dell'orfano, e della vedova. v. 19.

Riſp. Amen.

Piovano.

Maledetto ſia chi uccide il ſuo proſſimo in occulto. v. 24.

Riſp. Amen.

Piovano.

Maladetto ſia che giace con la moglie del ſuo proſſimo. *Levit.* 20. 10.

Riſp. Amen.

Piovano.

Meledetto ſia chi prende preſente, per far morir l'innocente. *Deut.* 27. 25.

Riſp. Amen.

Piovano.

Maledetto ſia chi ſi confida nell'huomo e mette la carne per ſuo braccio, e'l cui cuore ſi ritrae dal Signore. *Jer,* 17. 5,

Riſp. Amen.

Piovano.

Maledetto ſono gli ſpietati, fornicatori, & adulteri, avari, idolatri, calunniatori, ebbriachi, & rapaci. *S.* Mat. 25. 41. 1 *Cor.* 6, 9. 10.

Riſp. Amen.

Piovano.

HOra, poi che tutti quelli ſono maladetti, (come fa fede il profeta David) che errano, e ſi sviano dai Comandamenti di Dio. Noi (ricordandoci de ſpaventevol giudicio che ci ſopraſta, e ch'è ſempre pronto a caderci addoſſo) ritorniamo al noſtro Signore Iddio con ogni contritione, & humiltà di cuore; piagnendo, e lamentando la noſtra cattiva vita, riconoſcendo, e confeſſando le noſtre offeſe, ed affaticandoci di produr frutti degni di penitenza. Perche hora è poſta la ſcure alla radice degl' alberi, ſi che ogni albero che non produce buon frutto, è tagliato giù e gittato nel fuoco. Egli è coſa ſpaventevole di cader nelle mani dell' Iddio vivente: Egli farà piovere ſopra peccatori, lacci, fuoco, procella, e tempeſta; queſta ſarà la lor parte da bere. Perche ecco, il Signore è venuto dalla ſua ſtanza, per viſitare l'iniquità di quelli che habitano ſopra la terra. Ma chi potrà ſupportare il giorno lella ſua venuta? Chi

potrà.

potrà ſuſſiſtere quando apparira? Egli ha la ſua ventola in mano, e monderà intieramente l'aia ſua, e raccoglierà il ſuo grano nel ſuo granaio, ma arderà la paglia nel fuoco ineſtinguibile. Il giorno del Signore viene come un ladro nella notte: e quando ſi dirà, Pace, & ogni coſa é ſicurezza, allhora ſopraverrà loro ſubitanea diſtruttione, come i dolori della donna che partoriſce, e non ſcapperanno. Allhora apparirà l'ira di Dio nel giorno della vendetta, laquale i peccatori oſtinati per la durezza dei lor cuori, ſi ſono accumulati, c'havevano ſprezzato la bontà, patienza, e longanimità di Dio, che gli chiamava del continuo a penitenza. Allhora m'invocheranno, (dice il Signore) ma io non gli aſcolterò, mi cercheranno per tempo, ma non mi troveranno; e queſto ſarà, perche hanno odiata la ſapienza, e non hanno abbracciato il timor del Signore, anzi hanno odiato il mio conſiglio, e ſprezzata la mia correttione. Allhora ſarà troppo tardi di picchiare, quando ſarà ſerrata la porta; e di domàndar miſericordia, quando ſarà l'hora di venir a giudicio. O terribil voce di giuſtiſſimo giudicio, laquale ſarà pronuntiata ſopra di loro, quando gli verrà detto, Andatevene maladetti al fuoco eterno, ch' è ſtato preparato per il diavolo & i ſuoi angeli. Perciò, fratelli, guardiamo bene per tempo, mentre dura il giorno della ſalvatione; perche viene la notte, nellaquale non ſi può operare: anzi, mentre godiamo la luce, crediamo nella luce, e caminiamo come figliuoli della luce, che talhora non ſiamo gittati nelle tenebre eterne, dove ſarà pianto, e ſtridor di denti. Non abuſiamo la clemenza di Dio, il qual ci chiamò benignamente a novità di vita e per ſua compaſſione infinita, ci promette remeſſione di quanto è paſſato, purche, d'un cuor puro e perfetto cene ritorniamo a lui. Perche ſe bene i noſtri peccati foſſero roſſi come ſcarlatto, ſaranno reſi candidi come la neve; e quantunque foſſero come la porpora, pur ſaranno reſi bianchi come la lana. Ravvedetevi (dice il Signore) da tutte le voſtre iniquità,

e'l

e'l voſtro peccato non ſarà la voſtra diſtruttione. Gittate lungi da voi tutte le voſtre empietà che havete commeſſe; rinovate i cuori, e le menti voſtre: perche volete morire, O voi caſa d'Iſrael, poi che non mi compiacio nella morte di colui che muore, dice il Signor Iddio? Percio, convertitevi, e viverete. Con tutto che habbiam peccato, habbiam però un' Avvocato appo 'l Padre, Gieſù Chriſto il giuſto, & egli è la propitiatione per i noſtri peccati. Percioche egli è ſtato ferito per i noſtri misfatti, e fiaccato per le noſtre iniquità: Ritornianci dunque a lui, che riceve benignamente tutti i peccatori che ſono veramente penitenti; aſſicurandoci ch' egli è pronto ad accoglierci, ed è molto volenteroſo a perdonarci, purche andiamo a lui con fincero rincreſcimento; ſe vogliamo ſottoponerci a lui, e per l'avvenire caminar nelle ſue vie; ſe piglieremo il ſuo giogo ch' è dolce, e leggier carico ſopra noi, per ſeguitarlo in manſuetudine, patienza, e carità, & laſciarci menare dal governo dello ſuo Santo Spirito: cercando ſempre la ſua gloria, è ſervendogli debitamente nella noſtra vocatione con rendimento di gratie. Se faremo queſte coſe, Chriſto ci libererà dall' eſecrazione della Legge, e dall' eſtrema maladittione che caderà ſopra quelli che ſaranno poſti alla mano ſiniſtra: & egli ci metterà alla ſua deſtra, e ci darà la benigna benedittione di ſuo Padre, comandandoci d'entrar in poſſeſſione del ſuo tegno glorioſo; alquale gli piaccia a lui addurci tutti per ſua infinita miſericordia.

¶ *Allhora tutti s'inginocchieranno, & il Prete, e Chierici inginocchiono (nel luogo dove ſogliono legger la Litania) reciteranno queſto Salmo.*

Miſerere mei, Deus. Sal. 51.

HAbbi pietà di me, O Dio, ſecondo la tua benignità: ſecondo la moltitudine delle tue compaſſioni cancella i miei misfatti.

Lavami

Lavami molto e molto, della mia iniquità e nettami dal mio peccato: Percioche io conoſco i miei misfatti, e'l mio peccato è del continuo davanti a me.

Io ho peccato contra a te ſolo, & ho fatto quello che ti diſpiace; acciò che tu ſij riconoſciuto giuſto nelle tue parole, e puro nei tuoi giudicij.

Ecco, io ſon ſtato formato in iniquità, e la mia madre m'ha conceputo iu peccato.

Ecco, t'è piacciuto inſegnarmi verità nell'interiore, e ſapienza nel didentro.

Purgami con iſopo, e ſarò netto; lavami, e ſarò piu bianco che neve.

Fammi udir gioia, & allegrezza; fà che le oſſa che tu hai tritate feſteggino.

Naſcondi la tua faccia dai miei peccati, e cancella tutte mie iniquità,

O Dio, crea in me un cuor puro, e rinovella dentro di me uno Spirito dirito.

Non rigittarmi della tua faccia, e non togliermi lo tuo Santo Spirito.

Rendimi l'allegrezza della tua ſalute: e fā che lo Spirito volontario mi ſoſtenga,

Io inſegnerò le tue vie a'traſgreſſori, & i peccatori ſi convertiranno a te.

Liberami dal ſangue, O Dio, Dio della mia ſalute: la mia lingua canterā con giubilo la tua giuſtitia.

Signore, aprimi le Labbra, e la mia bocca racconterā la tua laude.

Percioche tu non prendi piacere in ſacrificio: altrimenti, io l'havrei offerto: tu non gradiſci holocauſto.

I ſacrificij di Dio ſono lo ſpirito rotto: O Dio tuo non iſprezzi il cuor rotto, e contrito.

Fa del bene a Sion, per la tua benivolenza, edifica le mura di Jeruſalem.

Allhora prenderai piacere in ſacrifiicij di giuſtitia in holocauſti,

locauſti, ed in offerte da ardere intieramente; allhora t'offeriranno giovenchi inſu'l tuo altare.

Gloria ſia al Padre, ed al Figliuolo & allo Spirito Santo,

Riſp.

Come era nel principio, è adeſſo, e ſarà eternamente, ne' ſecoli de' ſecoli. *Amen.*

Signore, habbi pietà di noi.
Chriſto habbi pietà di noi.
Signore, habbi pietà di noi.

PAdre Noſtro che ſei ne' cieli, ſia ſantificato il tuo Nome, Venga il tuo regno, Sia fatta la tua volontà in terra come ſi fà in cielo. Dacci hoggi il noſtro pane cotidiano, e Rimettici i noſtri debiti, ſi come ancora noi gli rimettiamo ai noſtri debitori. E non indurci in tentatione, ma liberaci dal male. *Amen.*

Piovano.

Signore, ſalva i tuoi ſervidori.

Riſpoſta.

Che pongono la lor confidanza in tè.

Piovano.

Manda loro aiuto da alto.

Riſpoſta.

E difendigli ſempremai potentemente.

Piovano,

Aiutaci, O Dio Salvator noſtro.

Riſpoſta.

E liberaci per la gloria del tuo Nome; habbi compaſſione di noi peccatori per l'amor del tuo Nome.

Piovano.

Piovano.

O Signore, eſaudiſci la noſtra Oratione.

Riſpoſta.

E pervenga 'l noſtro grido infino a Tè.

Oriamo.

O Signore, noi ti ſupplichiamo d'eſaudire miſericordioſamente le noſtre Orationi, e perdonar a tutti quelli che ti confeſſano i lor peccati; accioche, quegli, le cui conſcienze ſono accuſate per il loro peccato, ſiano aſſoluti per il tuo compaſſionevol perdona. per Jeſu Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

O Dio potentiſſimo, e Padre miſericordioſo, che hai compaſſione di tutti gli huomini, e non odij nulla di tutto ciò c'hai creato, che non vorreſti la morte del peccatore, ma yiù toſtò che ſi ſtorni dal ſuo peccato e ſia ſalvato. Perdona miſericordiaſamente noi, le noſtre tranſgreſſioni; ricevi e conſola noi che ſiamo contriiſtati, & affannati col peſo de' noſtri peccati. La tua propretā é ſempre d'haver compaſſione; a tè ſolo appartiene di perdonare i peccati. Perciò perdonaci, O Signore, perdona al tuo popolo, ilquale tu hai riſcattato; non entrar in giudicio co' i tuoi ſervidori, che non ſon altro che tetra vile, e miſeri peccatori, anzi ſtorna in tal modo l'ira tua da noi, che humilmente confeſſiamo la noſtra viltà e ſinceramente ci pentiamo dei noſtri falli; ed affrettati in tal modo di ſoccorrerci in queſto mondo, che poſſiamo viver teco eternamente in quello a venire, per Jeſu Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *Allhora il popolo reciterà quel che ſegue dietro al Piovano.*

Convertiſcici, O Signore buono, & allhora ſaremo convertiti. Sij propitio, O Signore, Sij propitio al tuo popolo, che ſi rivolge a tè con pianto, digiuno, & orationi. Perche tu ſei un Dio miſericordioſo, pieno di compaſſione, longanimità, e di gran miſericordia. Tu perdoni, quando meritiamo gaſtigo,& in mezzo della tua ira, ti ricordi di pietà, perdona al tua popolo, O Signore, perdonagli, e non venga la tua heredità in confuſione. Eſaudiſcici, O Signore, perche la tua clemenza è grande; e guardaci ſecondo la moltitudini delle tue miſericordie, Per i meriti e mediatione del tuo benedetto Figliuolo Jeſu Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *poi il Piovano dirà ſolo.*

Il Signore ci benedica e ci conſervi; il Signore innalzi la luce della ſua faccia ſopra di noi, e ci dia pace hora & in eterno, *Amen.*

I Salmi di *DAVID.*

La Preghiera *della* Mattina.

Primo Giorno.

Salmo I.

Beatus vir, qui non abiit in consilio impiorum.

EATO l'huomo, che non è camminato nel consiglio degli empi, e non s'è fermato nella via de peccatori, e non è seduto nella sedia degli schernitori.

2 Anzi il cui diletto è nella Legge del Signore, e medita in essa giorno e notte.

3 Egli sarà come un albero piantato presso à ruscelli d'acque, il qual rende il suo frutto nella sua stagione.

4 E le cui frondi non appassano: e tutto quello ch'egli farà prospererà.

5 Così non *saranno* già gli empi: anzi *saranno* come pula sospinta dal vento.

6 Per cio gli empi non istaranno ritti nel giudicio, ne i peccatori nella raunanza de' giusti.

7 Perciochè il Signore conosce la via de' giusti: ma la via degli empi perirà.

SALMO II. *Quare fremuerunt gentes.?*

PErche tumultuano le genti, e mormorano i popoli coſe vane?

2 Li Rè della terra ſi ritrovano, ed i principi conſigliano inſieme contra'l Signore, e contra'l ſuo Unto.

3. *Dicendo*, Rompiamo i lor legami, e gittiam via da noi le lor funi.

4 Colui che ſiede ne' cieli ne riderà: il Signore ſi befferà di loro.

5 Allhora parlerà loro nella ſua ira, e gli renderà ſmarriti nel ſuo cruccio acceſo.

6 E dirà, Pur nondimeno ho io conſecrato il mio Rè ſopra Sion, monte della mia Santità.

7 Io ſpiegherò il decreto: Il Signore m'ha detto, Tu ſei il mio Figlivolo: hoggi io t'ho generato.

8 Chiedimi, ed io ti daro per heredità le genti ed i confini della terra per tua poſſeſſione.

9 Tu le fiaccherai con una verga di ferro, tu le triterai come un teſto di vaſellaio.

10 Hora dunque, o Rè, ſiate ſavi: Giudici della terra, ricevete correttione.

11 Servite al Signore con timore, e gioite con tremore.

12 Baciate il Figlivolo, che talhora egli non s'adiri, e che voi non periate *nella voſtra* via, quando l'ira ſua ſi ſarà pure un poco acceſa. Beati tutti coloro che ſi confidano in lui.

SALMO III.

Domine quid multiplicati ſunt qui tribulant me?

O Signore, in quanto gran numero ſono i miei nimici? molti ſi levano contr a me.

2 Molti dicono dell'anima mia, Non v'è ſalute alcuna appo Iddio per lui.

3 Ma, Signore, tu *ſei* uno ſcudo d'intorno a me: *tu ſei* la mia gloria, e quel che mi ſollevi il capo.

4 Io ho con la mia voce gridato al Signore, ed egli m'ha riſpoſto dal Monte della ſua Santità.

5 Io

5 Io mi ſon coricato, ed ho dormito: poi mi ſon riſvegliato: perchioche il Signore mi ſoſtiene.

6 Io non temerì di migliaia di popolo, quando ſi ſoſſero accampate contr'a me d'ogn'intorno.

7 Levati, Signore: ſalvami, Dio mio: percioche tu hai percoſſa la maſcella di tutti i miei nimici tu hai rotti i denti degli empi.

8 Il ſalvare *appartiene* al Signore: la tua benedittione *è* ſupra'l tuo popolo.

SALMO IV. *Cum invocarem exaudivit me Deus.*

QUando io grido, reſpondimi, o Dio della mia giuſtitia: quando io ſono ſtato diſtretto, tu m'hai meſſo in largo: habbi pietà di me, ed eſaudiſci la mia oratione.

2 O huomini principali, infino à quando *ſarà* la mia gloria in vituperio? *infino à quando* amerete vanità, *ed* andrete dietro à menzogna?

3 Hor ſappiate che'l Signore s'ha elettò un pietoſo: il Signore *m'*eſaudirà, quando io griderò a lui.

4 Tremate, e non peccate: ragionate nel cuor voſtro, ſopra i voſtri letti, e reſtate.

5 Sacrificate ſacrificii di giuſtitia, e confidatevi ne'l Signore.

6 Molti dicono, chi ci farà veder del bene? O Signore, alza la luce del tuo volto ſopra noi.

7 Tu m'hai data maggiore allegrezza nel cuore, che *non hanno quelli* nel tempo *che* 'l lor frumento, e'l lor moſto è multiplicato.

8 Io mi coricherò in pace, ed *in pace* anchora dormirò: percioche tu ſolo, Signore, mi fai habitare ſicuramente.

SALMO V. *Verba mea auribus percipe Domine.*

POrgi l'orecchio alle mie parole, O Signore: intendi la mia meditatione.

2 Re mio, e Dio mio, attendi alla voce del mio grido: percioche io t'indrizzo la mia oratione.

3 Signore, aícolta da mattina la mia voce: da mattina Io ti ſpiego *i miei deſii*, e ſto aſpettando.

4 Percioche tu non *ſei* un Dio che prenda piacere nell' empietà: il malvagio non può dimorar teco.

5 Gl'inſenſati non poſſono comparir davanti agli occhi tuoi: tu odi tutti gli operatori d'iniquità.

6 Tu farai perire tutti quelli che parlano con menzogna: il Signore abbomina l'huomo di ſangue, e di frode.

7 Ma io, per la grandezza della tua benignità, entrerò nella tua Caſa, ed adorerò verſo'l Tempio della tu Santità, nel tuo timore.

8 Signore, guidami per la tua giuſtitia, per cagion de' miei inſidiatori: addirizza davanti à me la tua via.

2 Percioche nella bocca loro non *v'è* dirittura alcuna: l'interior loro *non è altro che* malitie: la lor gola *è* un ſepolcro aperto, luſingano con la lor lingua.

10 Condannagli, o Dio: ſcadano da'lor conſigli: ſcacciagli per la moltitudine de'lor miſfatti: percioche ſi ſon ribellati contr'a te.

11 E rallegrinſi tutti quelli che ſi confidano in te, e cantino in eterno, e ſii lor protettore: e feſteggino in te quelli ch' amano il tuo Nome.

12 Percioche tu, Signore, benedirai il giuſto: tu l'intornierai di benivolenza, come d'uno ſcudo.

Preghiera della Sera.

Salmo VI. *Domine ne in furore tuo arguas me.*

SIgnore non correggermi nella tua ira, e non gaſtigarmi nel tuo cruccio.

2 Habbi pietà di me, o Signore: percioche io *ſon* tutto fiacco: ſanami, Signore: percioche le mie oſſa ſon tutte ſmarrite.

3 L'anima mia etiandio è grandemente ſmarrita: e tu, Signore, inſino a quando?

4 Rivolgiti,

4 Rivolgiti, o Signore: riſcuoti l'anima mia: ſalvami, per amor della tua benignità.
5 Percioche nella morte non *v'è* memoria di te: chi ti celebrerà nel ſepolcro?
6 *Io* m'affanno ne' miei ſoſpiri: ib allago tutta notte il mio letto, e bagno la mia lettiera con le mie lagrime.
7 L'occhio mio è conſumato di faſtidio: egli è invecchiato per cagion di tutti i miei nimici.
8 Ritraetevi da me, *voi* tutti operatori d'iniquità: percioche il Signore ha udita la voce del mio pianto.
9 Il Signore ha udita la mia ſupplicatione: il Signore ha accettata la mia oratione.
10 Tutti i miei nimici ſieno confuſi, e grandemente ſmarriti: voltin le ſpalle, e ſieno ſuergognati in un momento.

Salmo VII. *Domine Deus meus in te ſperavi.*

SIgnore Iddio mio, io mi confido in te: ſalvami da tutti quelli che mi perſeguitano, e riſcuotimi.
2 Che talhora *il mio nimico* non rapiſca l'anima mia, come un leone; *e non la* laceri, ſenza che *vi ſia* alcuno che *mi* riſcuota.
3 Signore Iddio mio, ſe ho fatto queſto, ſe v'è perverſità nelle mie mani:
4 Se ho renduto mal *per bene* à chi viveva in pace meco: *io*, che ho riſcoſſo colui che m'era nimico ſenza cagione:
5 Perſeguiti pure il nimico l'anima mia, e l'aggiunga, e calpeſti la vita mia, *mettendola* per terra; e ſtanzi la mia gloria nella polvere.
6 Levati, Signore, nell' ira tua; innalzati contr'a furori de' miei nimici, e deſtati in mio favore: tu hai ordinato il giudicio.
7 E circonditi la raunanza de' popoli: e torna poi in luogo elevato diſopra ad eſſa.
8 Il Signore giudicherà i popoli: Signore, giudicami: *giudica* di me ſecondo la mia giuſtitia, e la mia integrità.

9 Deh, venga meno la malvagità de' malvagi, e ſtabiliſci l'*huomo* giuſto:

10 Conciò ſia coſa che *tu ſii* l'Iddio giuſto, provi i cuori, e le reni.

11 Il mio ſcudo *è* in Dio, che ſalva quelli che ſon diritti di cuore.

12 Iddio *è* giuſto giudice, ed un Dio che s'adira ogni giorno.

13 Se'*l mio nimico* non ſi converte, egli aguzzerà la ſua ſpada: *già* ha teſo l'arco ſuo, e l'ha preparato.

14 Egli ha apparecchiate arme mortali: egli adopererà le ſue ſaette contr'agli ardenti perſecutori.

15 Ecco, *il mio nimico* partoriſce iniquità: egli ha conceputo affanno, e partorirà inganno.

16 Egli ha cavata una foſſa, e l'ha affondata: ma egli ſteſſo è caduto nella foſſa *ch'egli* ha fatta.

17 Il travaglio ch'egli dà *altrui* gli ritornerà in ſu la teſta, e la ſua violenza gli ſcenderà in ſu la ſommità del capo.

18 Io loderò il Signore, ſecondo la ſua giuſtitia; e ſalmeggerò il Nome del Signore Altiſſimo.

SALMO VIII. *Domine Dominus noſter, quam admirabile eſt nomen tuum in univerſa terra!*

QUant' *è* magnifico il Nome tuo per tutta la terra, o Signore, Signor noſtro, che hai poſta la tua Maeſtà ſopra i cieli?

2 Per la bocca de' piccoli fanciulli, e di quelli che poppano, tu hai fondata tua gloria, per cagion de' tuoi nimici: per far reſtare il nimico, e'l vendicatore.

3 Quando io veggo i tuoi cieli, *che ſono* opera delle tue dita: la luna, e le ſtelle, che tu hai diſpoſte:

4 *Io dico*, Che coſa *è* l'huomo, che tu n'habbi memoria? e *che coſa è* il figliuol dell' huomo, che tu ne prenda cura?

5 E che tu l'habbi fatto poco minor degli Angeli, e l'habbi coronato di gloria, e d'honore?

6 E che tu'l facci ſignoreggiare ſopra l'opere delle tue mani, *ed* habbi poſto ogni coſa ſotto i ſuoi piedi?

7 Pecore,

7 Pecore, e buoi, tutti quanti: ed anche le fiere della campagna.

8 Gli uccelli dell cielo, ed i peſci del mare, che guizzano per li ſentieri del mare.

9 O Signore, Signor noſtro, quanto è magnifico il Nome tuo in tutta la terra?

PREGHIERA della MATTINA.

SALMO IX. *Confitebor tibi Domine in toto corde meo.*

IO celebrerò, o Signore, con tutto'l mio cuore: io narrerò tutte le tue maraviglie.

2 Io mi rallegrerò, e feſteggerò in te: io ſalmeggerò il tuo Nome, o Altiſſimo.

3 Percioche i miei nimici hanno volte le ſpalle, ſon caduti, e periti d'innanzi alla tua faccia.

4 Concio ſia coſa che tu m'habbi fatta ragione, e diritto: tu ti ſei poſto a ſedere ſopra'l trono, *come* giuſto giudice.

5 Tu hai ſgridate le nationi, tu hai diſtrutto l'empio, tu hai cancellato il lor nome in ſempiterno.

6 O nimico, le diſolationi ſono elle finite *per durare* in perpetuo? ed hai tu disfatte le citta? e pur perita la mia memoria d'eſſe?

7 Ma il Signore ſiede in eterno: egli ha fermato il ſuo trono per *far* giudicio.

8 Ed egli giudicherà il mondo in giuſtitia, egli rendera giudicio a' popoli in dirittura.

8 E'l Signore ſara un alto ricetto al miſero: un alto ricetto à tempi *ch'egli ſarà* in diſtretta.

10 Là onde, o Signore, quelli che conoſcono il Nome tuo ſi confideranno in te: percioche tu non abbandoni quelli che ti cercano.

11 Salmeggiate al Signore, che habita in Sion: raccontate fra' popoli i ſuoi fattti.

12 Percioche egli ridomanda ragion del ſangue, egli ſe ne ricorda: egli non dimentica il grido de' poveri afflitti.

13 Habbi pietà di me, o Signore: tu che mi tiri in alto dalle porte della morte, vedi l'aſſlittione *ch'io ſoffero* da quelli che m'odiano.

14 Acciochè io racconti tutte le tue laudi nelle porte della figliuola di Sion, e feſteggi della tua liberatione.

15 Le genti ſono ſtate affondate nella foſſa c'haveano fatta: il lor pie è ſtato preſo nella rete c'haveano naſcoſta.

16 Il Signore è ſtato conoſciuto *per* lo giudicio ch'egli ha fatto: l'empio è ſtato allacciato per l'opera delle ſue propie mani.

17 Gli empi, tutte le genti *che* dimenticano Iddio, andranno in volta nell' inferno.

18 Percioche il povero non ſarà dimenticato in ſempiterno: la ſperanza de poveri non perirà in perpetuo.

19 Levati, o Signore: non *laſciar* che l'huomo ſi rinforzi: ſieno giudicate le genti davanti alla tua faccia.

20 Signore, metti ſpavento in loro: *fà* che le genti conoſcano che *non ſono altro che* huomini.

Salmo X. *Ut quid Domine neceſſiſti longè.*

O Signore, perche te ne ſtai lontano? *perche* ti naſcondi a'tempi *che ſiamo* in diſtretta?

2 L'empio con la ſua ſuperbia perſegue il povero afflitto: *ma* ſaranno preſi nelle macchinationi c'hanno fatte.

3 Percioche l'empio ſi gloria de' deſideri dell' anima ſua: e benedice l'avaro, e diſpetta il Signore.

4 L'empio, ſecondo l'alterezza del ſuo volto, non ſi cura *di nulla*: tutti i ſuoi penſieri *ſono che* non v'è Dio.

5 Le ſue vie ſon profane in ogni tempo: i tuoi giudicii gli ſono una coſa troppo alta, *per havergli* davanti à ſe: egli ſoffia contr'a tutti i ſuoi nimici.

6 Egli

6 Egli dice nel ſuo cuore, Io non ſarò *giammai* ſmoſſo: *egli dice* che in veruna età non caderà in alcun male.

7 La ſua bocca è piena d'eſecratione, e di fraudi, e d'inganno: ſotto la lingua ſua *v'è* perverſità, ed iniquità.

8 Egli ſta negli agguati per le ville: egli uccide l'innocente in loughi naſcoſti: i ſuoi occhi ſpiano il povero.

9 Egli inſidia il povero nel *ſuo* naſcondamento, come il leone nella ſua ſpelonca: egli l'inſidia per predarlo: egli preda il povero, traendolo nella ſua rete.

10 Egli ſe ne ſta quatto, e chino: e molti poveri caggiono nelle ſue forze.

11 Egli dice nel cuor ſuo, Iddio l'ha dimenticato: 12 Egli ha naſcoſta la ſua faccia, egli giammai ne *la* vedra.

13 Levati, Signore: o Dio, alza la tua mano: non dimenticare i poveri afflitti.

14 Perche l'empio diſpetta egli Iddio? *perche* dice *egli* nel cuor ſuo, *che* tu non *ne* ridomanderai ragione?

15 Tu *l'*hai pur veduto: percioche tu riguardi l'oltraggio, e'l diſpetto.

16 Per prendere *il fatto* in mano: il povero ſi rimette in te: tu ſei l'ajutator dell' orfano.

17 Fiacca il braccio dell' empio: e *poi*, *ſe* tu ricerchi l'empietà del malvagio, non la troverai *più*.

18 Il Signore, *è* Re in ſempiterno: le genti ſon perite dalla ſua terra.

19 O Signore, tu eſaudiſci il diſiderio degli humili: tu raffermi il cuor loro, le tue orecchie ſono attente a loro.

20 Per far ragione all' orfano, ed al povero: accioche l'huomo di terra non continui più d'uſar violenza.

Salmo XI. *In Domino confido.*

IO mi confido nel Signore: come dite voi all' anima mia, Fuggite al voſtro monte, *come* uno uccelletto?

2 Certo, ecco, gli empi hanno teſo l'arco, hanno accoccate le lor ſaette in ſu la corda, per tirar *le* contr'a diritti di cuore in luogo ſcuro. 3 Quando

3 Quando i fondamenti ſono ruinati, che ha fatto il giuſto?

4 Il Signore *è* nel Tempio della ſua Santità: il trono del Signore *è* ne' cieli:

5 I ſuoi occhi veggono, le ſue palpebre eſaminano i figliovoi degli huomini.

6 Il Signore eſamina il giuſto, e l'empio: e l'anima ſua odia colui che ama la violenza.

7 Egli farà piovere in ſu gli empi brace, e fuoco, e ſolfo: e vento tempeſtoſo, per la portione del lor calice.

8 Percioche il Signore *è* giuſto: egli ama la giuſtitia: la ſua faccia riguarda l'*huomo* diritto.

Preghiera della Sera.

Salmo XII.

Salvum me fac Domine, quoniam defecit ſanctus.

SAlva, Signore: perciocl e gli *huomini* pii ſon venuti meno, ed i veraci ſon mancati fra' figlivoli degli huomini.

2 Ciaſcuno parla con menzogna col ſuo proſſimo, con labbra luſinghiere: parlano *con* un cuor doppio.

3 Il Signore ricida tutte le labbra luſinghiere, la lingua che parla altieramente.

4 *Di coloro* che dicono, Noi ſarem padroni con le noſtre lingue: le noſtre labbra *ſono* appo noi: chi *è* ſignore ſopra noi?

5 Per la diſolation de' poveri afflitti, per le ſtrida de' biſognoſi.

6 Hora mi leverò, dice il Signore: io metterò in ſalvo *quelli* contr'a cui *coloro* parlano audacemente.

7 Le parole del Signore *ſon* parole pure, argento affinato nel fornello di terra, purgato per ſette volte.

8 Tu, Signore, guarda coloro: perſervagli da queſta generatione in perpetuo.

9 Gli empi vanno attorno, quando i più vili d'infra i figliuoli degli huomini ſono innalzati.

SALMO XIII.

Uſquequò Domine obliviſceris me in finem?

INfino a quando, o Signore? mi dimenticherai tu in perpetuo? infino à quando naſconderai la tua faccia da me?

2 Infino à quando non farò altro tuttodì che conſigliar nell' animo, ed affannarmi nel cuore? infino à quando s'innalzerà il mio nimico ſopra me?

3 Riguarda, riſpondimi, Signore Iddio mio; alluminа gli occhi miei, che talhora io non dorma *il ſonno della* morte.

4 Che'l mio nimico non dica, Io l'ho vinto: e che i miei nimici *non* feſteggiono, ſe io caggio.

5 Hor, quant' è a me, io mi confido nella tua benignità.

6 Il mio cuore giubilerà nella tua liberatione: io canterò al Signore, percioch' egli m'haurà fatta la mia retributione.

SALMO XIV. *Dixit inſipiens, in corde ſuo, non eſt Deus.*

LO ſtolto ha detto nel ſuo cuore, non *v'è* Dio.

2 Si ſon corrotti, ſon divenuti abbominevoli nelle *loro* opere: non *v'è* alcuno che facia bene.

3 Il Signore ha riguardato dal cielo in ſu i figliuoli degli huomini, per veder ſe vi foſſe alcuno c'haveſſe intelletto, che cercaſſe Iddio.

4 Tutti ſon guaſti, tutti quanti ſon divenuti puzzolenti: non *v'è* alcuno che faccia bene, non pure uno.

5 Tutti queſti operatori d'iniquità, che mangiano il mio popolo, *come ſe* mangiaſſero del pane.

6 Non invocano il Signore, non hanno eſſi alcuno intendimento?

7 Là ſaranno ſpaventati di *grande* ſpavento: percioche Iddio *è* con la gente giuſta.

8 Fate voi onta al conſiglio del povero afflitto, percioche il Signore è la ſua confidenza?

9 Oh,

9 Oh, venga pur da Sion la ſalute d'Iſrael! quando'l Signore ritrarra di cattività il ſuo popolo, Jacob feſteggerà, Iſrael ſi rallegrerà.

PREGHIERA della MATTINA.

SALMO XV. *Domine, quis habitabit in tabernaculo tuo?*

O Signore, chi dimorerà nel tuo Tabernaculo? chi habiterà nel monte della tua Santità?

2 Colui che camina in integrità, e fà ciò che è giuſto, e parla il vero di cuore.

3 Chi non dice male con la ſua lingua, e non fà male alcuno al ſuo compagno, e non leva alcun vituperio contr'al ſuo proſſimo.

4 Appo cui è ſprezzato chi dee eſſer riprovato, e che honora quelli che temono il Signore:

5 *E'lquale, ſe* ha giurato alcuna coſa, *benche ſia á ſuo* danno, non però la ritratta.

6 *Ilquale* non dà i ſuoi danari ad uſura, e non prende preſenti contr'all' innocente.

7 Chi fa queſte coſe non ſarà giammai ſmoſſo.

SALMO XVI. *Conſerva me Domine, quoniam ſperavi in te.*

GUardami, o Dio: percioche io mi confido in te.

2 O *anima mia*, tu hai detto al Signore, Tu *ſei* il Signore: tu non hai da far del mio bene.

3 Tutta la mia affettione è inverſo i ſanti che ſono in terra, ed *inverſo* gli *huomini* honorati.

4 I tormenti di coloro che corrono *dietro ad* altri *dii* ſaran multiplicati:

5 Io non faro le loro offerte da ſpandere, *che ſon* di ſangue: e non mi rechero nelle labbra i nomi loro.

6 Il Signore è la portione della mia parte, e'l mio calice: tu, *Signore*, mantieni quello che m'è ſcaduto in ſorte.

7 La ſorte m'è ſcaduta in *luoghi* dilettevoli: una bella heredità m'a pur toccata.

8 Io

8 Io benedirò il Signore, ilqual mi conſiglia: etiandio le notti le mie reni m'ammaeſtrano.

9 Io ho ſempre poſto il Signore davanti agli occhi miei: percioche egli è alla mia deſtra, io non ſarò giammai ſmoſſo.

10 Per cio il mio cuore ſi rallegra, e la mia lingua feſteggia: anzi pur la mia carne habiterà in ſicurtà.

11 Percioche tu non laſcerai l'anima mia nel ſepolcro, e non permetterai che'l tuo Santo ſenta la corruttion della foſſa.

12 Tu mi moſtrerai il ſentier della vita: ſatietà d'ogni gioia è col tuo volto: ogni diletto è nella tua deſtra in ſempiterno.

SALMO XVII. *Exaudi Domine juſtitiam meam.*

O Signore, aſcolta la giuſtitia, attendi al mio grido, porgi l'orrecchio alla mia oratione, *ch'io ti ſò* ſenza labbra di frode.

2 Proceda il mio giudicio dalla tua preſenza: gli occhi tuoi veggano le diritture.

3 Tu hai provato il mio cuore, tu l'hai viſitato di notte: tu m'hai meſſo al cimento, e non hai trovato *nulla*: la mia bocca non trapaſſa il mio penſiero.

4 Nell' opere degli huomini, per la parola delle tue labbra, io mi ſon guardato dalle vie de' violenti.

5 Soſtieni i miei paſſi ne' tuoi ſentieri, accioche i miei piedi non vacillino.

6 Io t'invoco, o Dio; percioche tu m'eſaudiſci: inchina à me il tuo orrecchio, aſcolta le mie parole.

7 Dimoſtra maravigliose le tue benignità, o tu che, con la tua deſtra, ſalvi quelli che ſi confidano *in te*, da quelli che ſi levano *contr'a loro*.

8 Guardami come la pupilla dell' occhio, naſcondimi ſotto l'ombra delle tue ale.

9 D'innanzi agli empi, che mi diſertano: e *d'innanzi* a'miei mortali nimici, *che* mi circondano.

10 Son tutti maſſicci di graſſo, parlano altieramente con la lor bocca.

11 Hora c'intorniano, *ſeguitandoci* alla traccia: mirano con gli occhi, per atterrarci.

12 Somigliano un leone che brama di lacerare: ed un leoncello, che dimora in naſcondimenti.

13 Levati, o Signore, va loro incontro per affrontargli: abbattigli: riſcuoti l'anima mia dal' *empio con la tua ſpada.*

14 O Signore, *riſcuotila con la tua mano, dagli huomini, dagli huomini del mondo,* la cui parte è in *queſta* vita: e'l cui ventre tu empi delle tue conſerve.

15 Onde i *lor* figliuoli ſon ſatiati, e laſciano il lor rimanente a'lor piccioli fanciulli.

16 Quant' è à me, per giuſtitia vedrò la tua faccia: io ſarò ſatiato della tua ſembianza, quando io mi riſveglierò.

PREGHIERA della SERA.

SALMO XVIII. *Diligam te Domine fortitudo mea.*

O Signore, mia forza, io t'amerò affettuoſamente.

2 Il Signore è la mia rocca, e la mia fortezza, e'l mio liberatore; il mio Dio, la mia rupe: io ſpererò in lui: il mio ſcudo, e'l corno della mia ſalute, il mio alto ricetto.

3 Io Invocai il Signore, à cui ſi deve ogni lode; e fui ſalvato da' miei nimici.

4 Doglie di morte m'haveano circondato, e torrenti di ſcellerati m'haveano ſpaventato.

5 Legami di ſepolcro m'haveano intorniato, lacci di morte m'haveano incontrato.

6 Nella mia diſtretta io invocai il Signore, e gridai al Iddio mio:

7 *Ed* egli udì la mia voce dal ſuo Tempio, e'l mio grido pervenne davanti a lui a'ſuoi orecchi.

8 Allhora

8 Allhora la terra fu ſcoſſa, e tremò: ed i fondamenti de' monti furono ſmoſſi, e ſcrollati: percioche egli era acceſo nell' ira.

9 Un fumo gli ſaliva per le nari, ed un fuoco conſumante per la bocca: da lui procedevano brace acceſe.

10 Ed egli abbaſsò i cieli, e diſceſe, e *v'era* una caligine ſotto a'ſuoi piedi.

11 E cavalcava ſopra Cherubini, e volava: ed era portato à volo in ſu l'ale del vento.

12 Egli havea poſte delle tenebre *per* ſuo naſcondimento: *egli havea* d'intorno à ſe il ſuo padiglione, oſcurità d'acque, nubi dell' aria.

13 Le ſue nubi ſi deliguarono per lo ſplendore *che ſcopiava* davanti á lui, con gragnuola, e brace acceſe.

14 El Signore tonò nel cielo, e l'Altiſſimo diede fuori la ſua voce, con gragnuola, e brace acceſe.

15 Ed auventò le ſue ſaette, e diſperſe coloro; egli lanciò fulgori, e gli miſe in rotta.

16 E, per lo tuo ſgridare, o Signore, e per lo ſoffiar del vento delle tue nari, i canali dell' acque apparvero, ed i fondamenti del mondo furono ſcoperti.

17 Egli da alto diſteſe *la mano*, e mi preſe, e mi traſſe fuor di grandi acque.

18 Egli mi riſcoſſe dal mio potente nimico, e da quelli che m'odiavano: percioche erano più forte di me.

19 Eſſi erano venuti in contr'a me nel giorno della mia calamità: ma il Signore fu il mio ſoſtegno.

20 E mi traſſe fuori al largo: egli mi liberò, percioche egli mi gradiſce.

21 Il Signore m'ha fatta retributione ſecondo la mia giuſtitia: egli m'ha renduto ſecondo la purità delle mie mani.

22 Percioche io ho oſſervate le vie del Signore, e non mi ſono empiamente rivolto dall' Iddio mio.

23 Percioche io ho tenute davanti me tutte le ſue leggi, e non ho rimoſſi d'innanzi à me i ſuoi ſtatuti.

24 E ſono ſtato intiero inverſo lui, e mi ſon guardato, dalla mia iniquità.

25 E'l Signore m'ha renduto ſecondo la mia giuſtitia, ſecondo la purità delle mie mani nel ſuo coſpetto.

26 Tu ti moſtri pietoſo inverſo l'*huomo* pio, intiero inverſo l'huomo intiero.

27 Tu ti moſtri puro col puro, e procedi ritroſamente col perverſo.

28 Percioche tu ſei quel che ſalvi la gente afflitta, ed abbaſſi gli occhi altieri.

29 Percioche tu ſei quel che fai riſplendere la mia lampana: il Signore Iddio mio allumina le mie tenebre.

30 Percioche per la tua virtù io rompo tutta una ſchiera: e per la virtù dell' Iddio mio ſalgo ſopra'l muro.

31 La via di Dio è intiera: la parola del Signore è purgata col fuoco: egli è lo ſcudo di tutti coloro che ſperano in lui.

32 Percioche, chi è Dio, fuor che'l Signore? e chi è Rocca, fuor che l'Iddio noſtro?

33 Iddio è quel che mi cinge di prodezza, é c'ha appianata la mia via.

34 Egli rende i miei piedi ſimili à quelli della cerve, e mi fa ſtar ritto in ſu i miei altì luoghi.

35 Egli ammaeſtra le mie mani alla battaglia, e con le mie braccia un arco di rame è rotto.

36 Tu m'hai anchora dato lo ſcudo della tua ſalvezza, e la tua deſtra m'ha ſoſtenuto, e la tua benignità m'ha accreſciuto.

37 Tu hai allargati i miei paſſi ſotto di me, e le mie calcagne non ſon vacillate.

38 Io ho perſeguitati i miei nimici, e gli ho aggiunti e non me ne ſon tornato *indietro*, fin che non gli habbia diſtrutti.

39 Io gli ho rotti, e non ſon potuti riſurgere: mi ſon caduti ſotto i piedi.

40 E tu m'hai cinto di prodezza per la guerra: ed hai abbattuti ſotto di me quelli che ſi levavano contr'a me.

41 Ed

41 Ed hai fatto voltar le ſpalle a' miei nimici davanti à me, ed io ho diſtrutti quelli che m'odiavano.

42 Eſſi gridarono, ma non *vi fu* chi gli ſalvaſſe: *gridarano* al Signore, ma egli non riſpoſe loro.

43 Ed io gli ho tritati, come polvere eſpoſta al vento: io gli ho ſpazzati via, come'l fango delle ſtrade.

44 Tu m'hai ſcampato dalle brighe del popolo, tu m'hai coſtituito capo di nationi:

45 Il popolo *ch'*io non conoſceva m'è ſtato ſottopoſto.

46 Al ſolo udir degli orecchi ſi ſon ridotti ſotto la mia ubbidienza: gli ſtranieri ſi ſono infinti inverſo me.

47 Gli ſtranieri ſon divenuti fiacchi, ed hanno tremato di paura, fin dentr'a' lor ripari.

48 Viva il Signore, e benedetta *ſia* la mia Rocca, e ſia eſaltato l'Iddio della mia ſalute.

49 Iddio, che mi dà *il modo di far mie* vendette, e *chi* mi ſottomette i popoli.

50 Chi mi ſcampa da' mei nimici, ed anche mi ſolleva d'infra quelli che m'aſſaltano, e mi riſcuote dall' huomo violente.

51 Per ciò, o Signore, io ti celebrarò fra le genti, e ſalmeggerò al tuo Nome.

52 Ilquale rende magnifiche le vittorie del ſuo Rè, ed uſa benignita inverſo David, ſuo Unto, ed inverſo la ſua prognie in perpetuo.

Preghiera della Mattina.

Salmo XIX. *Cœli enarrant gloriam Dei.*

I Cieli raccontano la gloria di Dio, e la diſteſa annuntia l'opera delle ſue mani.

2 Un giorno dietro all' altro quelli ſcorgano parole: una notte dietro all altra dichiarano ſcienza.

3 Non *hanno* favella, ne parole: la lor voce non s'ode.
4 Ma la lor linea eſce fuori per tutta la terra, e le lor parole *vanno* infino all' eſtremità del mondo. *Iddio* ha poſto in eſſi un tabernacolo al ſole.
5 Ed egli eſce fuori, come uno ſpoſo dalla ſua camera di nozze: egli gioiſce, come un *huomo* prode à correr l'aringo.
6 La ſua uſcita è da una eſtremità de' cieli, e'l ſuo giro *arriva* infino al'*altra* eſtremita: e niente è naſcoſto dal ſuo calore.
7 La Legge del Signore è perfetta, ella riſtora l'anima: la teſtimonianza del Signore è verace, e rende ſavio il ſemplice.
8 Gli ſtatuti del Signore è *ſon* diritti e rallegrano il cuore: il commandamento del Signore è puro, ed allumina gli occhi.
9 Il timor del Signore è puro, e dimora in eterno: i giudicii del Signore *ſon* verità, tutti quanti ſon giuſti.
10 *Sono* più diſiderabili ch'oro, anzi più che gran quantità d'oro finiſſimo: e più dolci che mele, anzi che quello che ſtilla da'favi.
11 Il tuo ſervidore è etiandio auviſato per eſſi, *e'è* gran mercede in oſſervargli.
12 Chi conoſce i *ſuoi* errori? purgami da quelli che mi ſono occulti.
13 Retieni etiandio il tuo ſervidore dalle ſuperbie, *e fà* che non ſignoreggino in me: allhora io ſarò intiero, e purgato di gran miſfatto.
14 Sieno grate nel tuo coſpetto le parole della mia bocca, e la meditatione del cuor mio.
15 O Signore, mia Rocca, e mio Redentore.

SALMO XX. *Exaudiat te Dominus in die tribulationis.*

IL Signore ti riſponda nel giorno che tu ſarai in diſtretta: leviti ad alto in ſalvo il Nome dell' Iddio di Jacob.
2 Manditi ſoccorſo dal Santuario, e ſoſtengati da Sion.
3 Ricordiſi di tutte le tue offerte, e riduca in cenere il tuo holocauſto.

4 Diati

4 Diati *ciò che è* ſecondo'l cuor tuo, ed adempia ogni tuo conſiglio.

5 Noi canteremo d'allegrezza per la tua vittoria, ed alzaremo bandiere nel Nome dell' Iddio noſtro. Il Signore adempia tutte le tue domande.

6 Hora ſo che'l Signore ha ſalvato il ſuo Unto: egli gli reſponderà dal cielo della ſua Santità: la vittoria della ſua deſtra è con gran potenza.

7 Gli uni *fidano* in carri, e gli altri in cavalli: ma noi ricorderemo il Nome del Signore Iddio noſtro.

8 Quelli ſono andati in giù, e ſon caduti: ma noi ſiamo reſtati in pie, e ci ſiam rizzati.

9 Salva, Signore: riſpondaci il Rè nel giorno che noi grideremo.

SALMO XXI. *Domine in virtute tua lætabitur Rex.*

SIgnore, il Rè ſi rallegrerà nella tua forza: e quanto feſteggerà egli grandemente della tua vittoria?

2 Tu gli hai dato il diſio del ſuo cuore, e non *gli* hai rifiutato quel ch'egli hà pronuntiato con le ſue labbra.

3 Percioche tu gli ſei venuto incontro con benedittioni de beni: tu gli hai poſta in ſul capo una corona d'oro finiſſimo.

4 Egli t'havea chieſta vita, e tu gli hai dato lunghezza di giorni perpetuo.

5 La ſua gloria è grande per la tua vittoria: tu hai meſſo ſopra lui maeſtà, e magnificenza.

6 Percioche tu l'hai poſto *in* benedittioni in perpetuo: tu l'hai rallegrato di letitia col tuo volto.

7 Percioche il Rè ſi confida nel Signore, e nella benignità dell' Altiſſimo, egli non ſarà *giammai* ſmoſſo.

8 La tua mano trovera tutti i tuoi nimici: la tua deſtra troverà quelli che t'odiano.

9 Tu gli renderai ſimili ad un forno ardente, al tempo della tua ira: il Signore gli abiſſerà nel ſuo cruccio, e'l fuoco gli divorerà.

10 Tu farai perire il frutto loro d'in ſu la terra, e la lor progenie d'infra i figliuoli degli huomini.

11 Percioche hanno ordito del male contr'a te, ed hanno diviſata una malitia *dellaqual però* non potranno *venire à capo*.

12 Percioche tu gli metterai per *tuo* berzaglio: tu tirerai diritto con le corde *de'* tuoi *archi* contr'alla lor faccia.

13 Innalzati, Signore, con la tua forza: noi canteremo, e ſalmeggeremo la tua potenza.

PREGHIERA della SERA.

SALMO XXII. *Deus, Deus meus, reſpice in me.*

DIO mio, Dio mio, perche m'hai laſciato? *perche ſtai* lontan dalla mia ſalute, e *dalle* parole del mio ruggire?

2 O Dio mio, io grido di giorno, e tu non riſpondi: di notte anchora, e non ho poſa alcuna.

3 E pur tu *ſei* il Santo, il Permanente, le laudi d'Iſrael.

4 I noſtri padri ſi ſon confidati in te: ſi ſon confidati *in te*, e tu gli hai liberati.

5 Gridarono à te, e furon liberati: in te ſi confidarono e non furon confuſi.

6 Ma io *ſono* un verme, e non huomo: il vituperio degli huomini, e lo ſprezzato d'infra'l popolo.

7 Chiunque mi vede ſi beffa di me, *mi* ſtende il labbro, e ſcuote il capo.

8 *Dicendo*, Egli ſi rimette nel Signore: liberilo adunque: riſcuotalo, poi ch'egli lo gradiſce.

9 Certò tu *ſei quel* che m'hai tratto ſuor del ventre: tu m'hai affidato *da che io era* alle mammelle di mia madre.

10 Io fui gittato ſopra te dalla matrice: tu *ſei* il mio Dio ſin dal ventre di mia madre.

11 Non allontanarti da me: percioche l'angoſcia è vicina, e non *v'e* alcuno che *m'*ajuti.

12 Grandi tori m'hanno circondato, poſſenti tori di Baſan m'hanno intorniato.

13 Hanno

13 Hanno aperta la lor gola contr'a me, *come* un Leon rapace, e ruggente.

14 Io mi ſcolo come acqua, e tutte le mie oſſa ſi ſcommettono: il mio cuore è come cera, e ſi ſtrugge nel mezzo delle mie interiora.

15 Il mio vigore è aſciutto come un teſto, e la mia lingua è attaccata alla mia gola; tu m'hai poſto nella polvere della morte.

16 Percioche cani m'hanno circondato; uno ſtuolo de maligni m'ha intorniato:

17 Eſſi m'hanno forate le mani, e piedi.

18 Io poſſo contar tutte le mie oſſa: eſſi mi riguardano, e mi conſiderano.

19 Si ſpartiſcono frà loro i miei veſtimenti, e tranno la ſorte ſopra la mia veſta.

20 Tu dunque, Signore, non allontanarti: *tu che ſei la* mia forza, affrettati di ſoccorrermi.

21 Riſcuoti l'anima mia della ſpada, l'unica mia dalla branca del cane.

22 Salvami dalla gola del leone, ed eſaudiſcimi *liberandomi* da corno de' unicorni.

23 Io racconterò il tuo Nome a' miei fratelli: io ti loderò in mezzo della Raunanza.

24 *Voi* che temete il Signore, lodatelo: glorificatelo *voi*, tutta la prognie di Jacob: e *voi*, tutta la generation d'Iſrael, habbiate timor di lui.

25 Percioche egli non ha ſprezzata, ne diſdegnata l'afflittion dell' afflitto, e non ha naſcoſta la ſua faccia da lui: e, quando ha gridato à lui, l'ha eſaudito.

26 Da te *io ho* l'argomento della mia laude in grande raunanza: io adempierò i miei voti in preſenza di quelli che ti temono.

27 I manſueti mangeranno, e ſaranno ſatiati: quelli che cercano il Signore lo loderanno: il voſtro cuore viverà in perpetuo.

28 Tutte l'eſtremità della terra ne hauranno memoria, e ſi convertiranno al Signore, e tutte le nationi delle genti adoreranno nel ſuo coſpetto.

29 Per-

29 Percioche al Signore *apartiene* il Regno, ed *egli* è *quel* che ſignoreggia ſopra le genti.

30 Tutti i graſſi della terra mangeranno, ed adoreranno:

31 *Parimente* tutti quelli che ſcendono nella polvere, e che non poſſono mantenerſi in vita, s'inchineranno davanti à lui.

32 La *lor* poſterità gli ſervirà: ella ſarà annoverata per generatione al Signore.

33 Eſſi verranno, ed annuncieranno la ſua giuſtitia: *ed* alla gente c'ha da naſcere, cio ch'egli haurà operato.

SALMO XXIII. *Dominus regit me.*

IL Signore è il mio paſtore: nulla mi mancherà.

2 Egli mi fa giacere in paſchi herboſi, mi guida lungo l'acque chete.

3 Egli mi riſtora l'anima: egli mi conduce per ſentieri di giuſtitia, per amor del ſuo Nome.

4 Avegna che io caminaſſi nella valle dell' ombra *della* morte, io non temerei male *alcuno*: percioche tu *ſei* meco: la tua bacchetta, e la tua verga mi conſolano.

5 Tu apparecchi davanti à me la menſa, al coſpetto de' miei nemici: tu ungi il mio capo con olio: la mia coppa trabocca.

6 Per certo, beni, e benignità m'accompagneranno tutti i giorni della mia vita: ed io habiterò nella Caſa del Signore per lunghi giorni.

PREGHIERA della MATTINA.

SALMO XXIV. *Domini eſt terra, & plenitndo ejus.*

AL Signore *appartiene* la terra, e tutto quello che è in eſſa: il mondo, ed i ſuoi habitanti.

2 Percioche

2 Percioche egli l'ha fondata ſopra mari, e l'ha fermata ſopra i fiumi.

3 Chi ſalirà al Monte del Signore? e chi ſtarà nel luogo ſuo ſanto?

4 L'*huomo* innocente de mani, e puro di cuore: il qual non eleva l'animo a vanità, e non giura con fraude.

5 Un tale riceverà benedittione dal Signore, e giuſt'tia dall' Iddio della ſua ſalute.

6 Tale è la generatione di quelli che lo ricercano: *tale* è Jacob, che cerca la tua faccia, *o Dio.*

7 O porte, alzate i voſtri capi: e *voi*, porte eterne, alzatevi: e'l Rè di gloria entrerà.

8 Chi è queſto Rè di gloria? *Egli* è il Signore forte, e poſſente il Signore poredoſo in battaglia.

9 O porte, alzate i voſtri capi: alzatevi, o porte eterne: e'l Rè di gloria entrerà.

10 Chi è queſto Rè di gloria? *Egli* è il Signor degli eſerciti: eſſo è il Rè di gloria.

SALMO XXV. *Ad te Domine levavi animam meam.*

O Signore, io levi l'anima mia à te. Dio mio, io mi confido in te: *fa ch'io* non ſia confuſo, e che i miei nimici non facciano feſta di me.

2 Ed anche che niuno di quelli che ſperano in te ſia confuſo: ſien confuſi quelli che ſi portano diſlealmente ſenza cagione.

3 Signore, fammi conoſcere le tue vie, inſegnami i tuoi ſentieri.

4 Inviami nella tua verità, ed ammaeſtrami: percioche tu *ſei* l'Iddio della mia ſalute: io t'attendo tutto dì.

5 Ricordati, Signore, delle tue compaſſioni, e delle tue benignita: percioche *ſono* ab eterno.

6 Non ridurti à memoria i peccati della mia giovanezza, ne i miei miſfatti: ſecondo la tua benignita, o Signore, per amor della tua bonta, ricordati di me.

7 Il Signore e buono, e diritto: per cio egli inſegnerà la via a' peccatori.

8 Egli

8 Egli invierà i manſueti nella dirittura, ed inſegnerà la ſua via agli humili.

9 Tutte le vie del Signore *ſon* benignità e verità, inverſo quelli che guardano il ſuo patto, e le ſue teſtimonianze.

10 O Signore, per amor del tuo Nome, perdonami la mia iniquità: percioche ella e grande.

11 Chi è l'huomo, che tema il Signore? egli gl'inſegnerà la via ch'egli dee eleggere.

12 L'anima ſua dimorerà per mezzo i beni, e la ſua progenie hereditarà la terra.

13 Il Signore dà a conoſcere il ſuo conſiglio, e'l ſuo patto, a quelli che lo temono.

14 I miei occhi *ſon* del continuo verſo'l Signore; percioche egli trarrà i miei piedi della rete.

15 Riguarda a me, ed habbi pietà di me: percioche io *ſon* ſolo ed afflitto.

9 L'angoſcie del mio cuore ſi ſono aumentate: trammi delle mie diſtrette.

17 Vedi la ma afflittione, e'l mio affanno: e perdonami tutti i miei peccati.

18 Vedi i miei nimici: percioche ſon molti, e m'odiano d'un odio *pieno* di violenza.

19 Guarda l'anima mia, e riſcuotimi: *fa ch'*io non ſia confuſio: percioche io mi confido in te.

20 L'integrità, e la dirittura mi guardino: percioche io ho ſperato in te.

21 O Dio, riſcuoti Iſrael da tutte le ſue tribolationi.

Salmo XXVI. *Judica me Domine.*

GIudicami, Signore: percioche io ſon caminato nella mia integrità, e mi ſon confidato nel Signore: io non ſarò ſmoſſo.

2 Provami, Signore, e ſperimentami: metti al cimento le mie reni, e'l mio cuore.

3 Percioche *io ho* davanti agli occhi la tua benignità, e ſon caminato nella tua verità.

4 Io non ſon ſeduto con huomini bugiardi, e non ſono andato co' diſſimulati.

5 Io odio la raunanza de maligni, e non ſon ſeduto con gli empi.

6 Io lavo le mie mani nell' innocenza, e circuiſco il tuo altare, o Signore.

7 Facendo riſonar voce di laude, e raccontando tutte le tue maraviglie.

8 O Signore, io amo l'habitacolo della tua Caſa, e'l luogo del Tabernacolo della tua gloria.

9 Non metter l'anima mia in un facio co' peccatori ne la mia vita con gli huomini di ſangue.

10 Nelle cui mani è ſcelleratezza, e la cui deſtra è piena di preſenti.

11 Ma io caminerò nella mia integritá: riſcuotimi, ed habbi pieta di me.

12 Il mio pie ſtà fermo e ritto in luogo piano: Io benedirò il Signore nelle raunanze.

Preghiera della Sera.

Salmo XXVII. *Dominus illuminatio mea.*

IL Signore è la mia luce, è la mia ſalute; di chi temerò? il Signore è la forza della mia vita; di chi haurò paurà.

2 Quando i maligni, miei nimici, ed auverſari, m'hanno aſſalito per divorar la mia carne, eglino ſteſſi ſon traboccati, e caduti

3 Auvegnache *tutt'* un campo s'accampaſſe contr'a me, il mio cuore non haurebbe però paura: benche una battaglia ſi levaſſe contr'a me, io haurei confidanza in queſto.

4 Io ho chieſta una coſa al Signore, quella procaccerò: ch'io dimori nella Caſa del Signore tutti i giorni della mia vita: per mirar le bellezze del Signore, e viſitare il ſuo Tempio.

5 Percioche egli mi naſconderà nel ſuo Tabernacolo, nel giorno dell' auverſità: egli m'occultera nel naſcondimento del ſuo Padiglione: egli mi leverà ad alto ſopra una roccia.

6 Anzi pure hora il mio capo s'innalzerà ſopra i miei nimici *che ſon* d'intorno à me.

7 Ed io ſacrificherò nel ſuo Tabernacolo ſacrificii con giubilo: io canteró, e ſalmeggerò al Signore.

8 Signore, aſcolta la mia voce, *con laquale* io grido: ed habbi pietà di me, e riſpondimi.

9 Il mio cuore *mi* dice da parte tua, Cercate la mia faccia. Io cerco la tua faccia o Signore.

10 Non naſcondere il tuo volto da me, non rigittare in ira il tuo ſervidore.

11 Tu ſei ſtato il mio ajuto: non laſciarmi, è non abbandonarmi, o Dio della mia ſalute.

12 Quantunque mio padre, e mia madre, m'haveſſero abbandonato, pure il Signore m accoglierà.

13 O Signore, inſegnami la tua via, e guidami per un ſentiero piano, per cagion de' miei nimici.

14 Non darmi alle voglie de' miei nimici: percioche falſi teſtimoni, ed huomini ch'audacemente parlano di violenza, ſon ſurti contr'a me.

15 Oh, ſe non haveſſi creduto di vedere i beni del Signore nella terra de' viventi!

16 Attendi il Signore, fortificati: ed egli conforterà il tuo cuore: ſpera pur nel Signore.

Salmo XXVIII. *Ad te Domine clamabo.*

IO grido à te, Signore: Rocca mia, non tacere, ſenza riſpondermi: che talhora, *ſe* tu ti taci, io non ſia renduto ſimile a quelli che ſcendono nella foſſa.

2 Aſcolta la voce delle mie ſupplicationi, mentre io grido à te, mentre io levo le mani verſo l'Oracolo della tua Santità.

3 Non iſtraſcinarmi con gli empi, e con gli operatori d'iniquità, iquali parlano di pace co' lor proſſimi, ma hanno della malitia nel cuore.

4 Rendi

4 Rendi loro ſecondo le loro opere, e ſecondo la malvagità d' lor fatti.

5 Rendi loro ſecondo l'opere delle lor mani: dà loro la lor retributione.

6 Percioche non conſiderano i fatti del Signore, ne l'opere delle ſue mani: egli gli diſtruggerà, e non gli edificherà.

7 Benedetto *ſia* il Signore: percioche egli ha udita la voce delle mie ſupplicationi.

8 Il Signore è la mia forza, e'l mio ſcudo: in lui s'è confidato il mio cuore, ed io ſono ſtato ſoccorſo: onde il mio cuor feſteggia, ed io lo celebrerò co' miei cantici.

9 Il Signore è la forza del ſuo popolo, ed è la fortezza della ſalvatione dol ſuo Unto.

10 Salva il tuo popolo, e benedici la tua heredità: è paſcigli, ed innalzagli in perpetuo.

Salmo XXIX. *Afferte Domino Filii Dei.*

DAte al Signore, o figliuoli de' potenti; date al Signore gloria e forza.

2 Date al Signore la gloria *dovuta* al ſuo Nome: adorate il Signore nel magnifico Santuario.

3 La voce del Signore è ſopra l'acque: l'Iddio di gloria tuona.

4 Il Signore è ſopra la grandi acque; la voce del Signore è con magnificenza.

5 La voce del Signore rompe i cedri, e'l Signore ſpezza i cedri del Libano.

6 Egli fa ſaltellar come un vitello; il Libano ſteſſo, e Sirion, come il figlio d'un liocorno.

7 La voce del Signore ſparge, à guiſa di ſchegge, fiamme di fuoco, la voce del Signiore fa tremare il diſerto: il Signore fa tremare il diſerto di Cades.

8 La voce del Signore fa partorir le cerve, e sfronda le ſelve: ma *intanto* ciaſcuno predica *la ſua* gloria nel ſuo Tempio.

9 Il Signore nel diluvio ſiede, anzi il Signore ſiede Re in eterno.

10 Il Signore darà forza al ſuo popolo: il Signore benedirà il ſuo popolo in pace.

PREGHIERA della MATTINA.

SALMO XXX. *Exaltabo te Domine.*

SIgnore, io t'eſalterò: percioche tu m'hai tratto ad alto, e non hai fatto rallegrar di me i miei nimici.

2 Signore Iddio mio, io ho gridato à te, tu m'hai ſanato.

3 Signore, tu hai fatta ſalir l'anima mia fuor del ſepolcro: tu m'hai ſalvata la vita, accioche io non iſcendeſſi nella foſſa.

4 Salmeggiate al Signore, *voi* ſuoi ſanti: e celebrate la memoria della ſua ſantità.

5 Percioche l'ira ſua *dura* ſolo un momento: ma la ſua benevolenza *dura tutta* una vita: la ſera appo noi alberga il pianto, ma la mattina *v'e* giubilo.

6 Quant' à me, nella mia quiete, io diceva, Io non ſarò giammai ſmoſſo.

7 Signore, tu havevi, per lo tuo favore, ſtantiata la fortezza nel mio monte: *ma toſto che* tu hai naſcoſta la tua faccia, io ſono ſtato ſmarrito.

8 Io ho gridato à te, Signore, ed ho ſupplicato al Signore.

9 *Dicendo*, Che utilità *haurai* nel mio ſangue, ſe io ſcendo nella foſſa.

10 La polvere ti celebrerà ella? predicherà ella la tua verità?

11 Aſcolta, Signore, ed habbi pietà di me: Signore, ſii mi in ajuto.

12 Tu hai mutato il mio duolo in feſta: tu hai ſciolto il mio ciliccio, e m'hai cinto d'allegrezza.

13 Imperoche ogni huomo pio canterà la tua laude ſenza tacere: Signore Iddio mio, io ti celebrerò in eterno.

SALMO XXXI. *In te, Domine, ſperavi.*

SIgnore, io mi ſon confidato in te: *fa* ch'io non ſia giammai confuſo: liberami per la tua giuſtitia.

2 Inchina à me il tuo orecchio, affrettati di liberarmi.

3 Sii mi una rocca forte, ed un luogo di fortezza, per ſalvarmi.

4 Percioche tu *ſei* la mia rocca, e la mia fortezza: e per amor del tuo Nome, guidami, e conducimi.

5 Trammi fuor della rete, che m'è ſtata teſa di naſcoſto: percioche tu *ſei* la mia fortezza.

6 Io rimetto il mio ſpirito nelle tue mani: tu m'hai riſcattato, o Signore Iddio di verità.

7 Io odio quelli ch'attendono alle vanità de menzognie: ma io mi confido nel Signore.

8 Io feſteggerò, e mi rallegrerò della tua benignità: percioche tu haurai veduta la mia afflittione, ed haurai preſa conoſcenza delle tribulationi dell' anima mia:

9 E non m'haurai meſſo in mano del nimico: ed haurai fatti ſtar ritti i miei piedi al largo.

10 Habbi mercè di me, Signore: percioche io ſono in diſtretta: l'occio mio, l'anima mia, e'l ventre mio ſon conſumati di cordoglio.

11 Percioche la mia vita ſi vien meno di noia, ed i miei anni di ſoſpirare.

12 Le mie forze ſono ſcadute per le mie pene, e le mie oſſa ſon conſumate.

13 Per cagion di tutti i miei nimici, io ſono ſtato in gran vituperio etiando a' miei conoſcenti: quelli che mi veggono fuori ſe ne fuggono lontan da me.

14 Io ſono ſtato dimenticato dal cuor *loro*, come un morto: io ſon ſimile ad un vaſo perduto.

15 Percioche io ho udito il vituperio di molti: ſpavento e d'ogn' intorno, mentre prendono inſieme

conſiglio contra me, e macchinano di tormi la vita.

16 Ma io, o Signore, mi confido in te: io ho detto, Tu *ſei* l'Iddio mio.

17 I miei tempi *ſon* nella tua mano: riſcuotimi dalla mano de miei nimici, e da quelli che mi perſeguitano.

18 Fa riſplendere il tuo volto ſopra'l tuo ſervidore: ſalvami per la tua benignità.

19 O Signore, *fa* ch'io non ſia confuſo: percioche io t'invoco: ſieno confuſi gli empi: habbian la bocca turata, e *ſieno poſti* nel ſepolcro.

20 Ammutoliſcano le labbra bugiarde, le quali parlano duramente contr'al giuſto, con alterezza, e con iſprezzo.

21 Quanto grandi *ſono* i tuoi beni, che tu hai riposti à quelli che ti temono: e che tu fai in preſenza de' figliuoli degli homini, inverſo quelli che ſi confidano in te!

22 Tu gli naſcondi, nel naſcondimento della tua faccia, dalle ſuperbie degli huomini: tu gli occulti in un tabernacolo, *lungi* dalle brighe delle lingue.

23 Benedetto *ſia* il Signore: percioche egli ha renduta animirabile la ſua benignità inverſo me, *come ſe io foſſi ſtato* in una città di fortezza.

24 Hor, quant'è à me, nel mio ſmarrimento, diſſi, Io ſon riciſo d'innanzi al tuo coſpetto.

25 Ma pur tu hai udita la voce delle mie ſupplicationi, quando io ho gridato à te.

26 Amate il Signore *voi* ſuoi ſanti tutti: il Signore guarda i fedeli, e rende la retributione à colmo à quelli che procedono alteramente.

27 Confortatevi, voi tutti che ſperate nel Signore ed egli fortificherà il voſtro cuore.

PREGHIERA della SERA.

SALMO XXXII. *Beati quorum remiſſæ ſunt iniquitates.*

BEato colui, la cui traſgreſſione è rimeſſa, e'l cui peccato è coperto!

2 Beato l'huomo, a cui il Signore non imputa iniquità, e nel cui ſpirito non v'è fraude alcuna!

3 Mentre io mi ſon taciuto, le mie oſſa ſi ſono invecchiate, nel mio ruggire tutto il dì.

4 Percioche giorno e notte la tua mano era aggravata ſopra me, l'humor mio era divenuto ſimile ad arſure di ſtate.

5 Io t'ho dichiarato il mio peccato, non ho coperta la mia iniquità.

6 Io ho detto, Io confeſſerò le mie tranſgreſſioni al Signore: e tu hai rimeſſa l'iniquità del mio peccato.

7 Per cio ogni *huomo* pio ti farà oratione nel tempo che *tu* puoi eſſer trovato: nel *tempo* di diluvio di grandi acque, elle non pur perverranno à lui.

8 Tu *ſei* il mio ricetto, tu mi guarderai di diſtretta, tu mi circonderai con canti di liberatione.

9 Io voglio ammaeſtrarti, ed inſegnarti la via, per laquale dei caminare: e conſigliarti, *havendo* l'occhio ſopra te.

10 Non ſiate come il cavallo, *ne* come il mulo, *che ſono* ſenza intelletto: la cui bocca conviene frenar con morſo, e con freno: che non s'accoſtono à te.

11 Molti dolori *auverranno* all'empio: ma benignità intornierà colui che ſi confida nel Signore.

12 Rallegratevi nel Signore, e fate feſta, o giuſti: e giubilate, *voi tutti che ſiete* diritti di cuore.

SALMO

SALMO XXXIII. *Exultate Juſti in Domino.*

VOI giuſti, giubilate nel Signore: la laude e dicevole agli *huomini* diritti.

2 Celebrate il Signore con la cetera: ſalmeggiategli col ſaltero, e *col* decacordo.

3 Cantategli in nuovo cantico, ſonate maeſtrevolmente con giubilo.

4 Percioche la parola del Signore è diritta, e tutte le ſue opere *ſon fatte* con verità.

5 Egli ama la giuſtitia, e la dirittura: la terra è piena della benignità del Signore.

6 I cieli ſono ſtati fatti per la parola del Signore, è tutto 'l loro eſercito per lo ſoffio della ſua bocca.

7 Egli ha adunate l'acque del mare come *in* un mucchio: egli ha riposti gli abiſſi *come* in teſori.

8 Tutta la terra tema il Signore: habbianne ſpavento tutti gli habitanti del mondo.

9 Percioche egli diſſe *la parola*, e *la coſa* fu: egli comandò e *la coſa* ſurſe.

10 Il Signore diſſipa il conſiglio delle genti, e annulla i penſieri de' popoli.

11 Il conſiglio del Signore dimora in eterno, i penſieri del ſuo cuore *dimorano* per ogni età.

12 Beata la gente, di cui il Signore è l'Iddio: *beato* il popolo, *ilquale* egli ha eletto per ſua heredità.

13 Il Signore riguarda dal cielo, egli vede tutti i figliuoli degli huomini: egli mira, dalla ſtanza del ſuo ſeggio, tutti gli habitanti della terra.

14 *Egli è quel* c'ha formato il cuor d'eſſi tutti, che conſidera tutte le loro opere.

15 Il Rè non è ſalvato per grandezza d'eſercito: *l'huomo* prode non iſcampa per grandezza di forza.

16 Il cavallo è coſa fallace per ſalvare, e non puo liberar con la grandezza della ſua poſſa.

17 Ecco, l'occhio del Signore è inverſo quelli che lo temono: inverſo quelli che ſperano nella ſua benignità.

18 Per

18 Per riſcuoter l'anima loro dalla morte, e per conſervargli in vita in *tempo di* fame.

19 L'anima noſtra attende il Signore: egli è il noſtro ajuto, el noſtro ſcudo.

20 Certo, il noſtro cuore ſi rallegrerà in lui: percioche noi ci ſiam confidati nel Nome della ſua Santità.

21 La tua benignità, o Signore, ſia ſopra noi, ſicome noi habbiamo ſperato in te.

SALMO XXXIV. *Benedicam Dominum in omni tempore.*

IO benedirò il Signore in ogni tempo: la ſua lode *ſarà* ſempre nella mia bocca.

2 L'anima mia ſi glorierà nel Signore: gli humili l'udiranno, e ſi rallegreranno.

3 Magnificate meco il Signore, ed eſaltiamo *tutti* inſieme il ſuo nome.

4 Io ho cercato il Signore, ed egli m'ha riſpoſto, e m'ha liberato da tutti i miei ſpaventi.

5 Quelli c'hanno riguardato a lui ſono ſtati allumināti, è le lor faccie non ſono ſtate ſuergognate.

6 Queſto povero afflitto ha gridato, e il Signore l'ha eſaudito, e l'ha ſalvato da tutte le ſue diſtrette.

7 Gli Angeli del Signore ſono accampati intorno à quelli che lo temono, e gli liberano.

8 Guſtate, e vedete quanto 'l Signore è buono: beato l'huomo chi ſpera in lui.

9 Temete il Signore, *voi* ſuoi Santi: percioche nulla manca à quelli che lo temono.

10 I leoncelli ſofferono neceſſità, e fame: ma quelli che cercano il Signore non hanno mancamento d'alcun bene.

11 Venite, figliuoli, aſcoltatemi: io v'inſegnerò il timor del Signore.

12 Quale è l'huomo c'habbia voglia di vivere, ch'ami *lunghezza de* giorni per veder del bene?

13 Guarda la tua lingua dal male, e le tue labbra da parlar frode.

14 Ritratti dal male, e fa il bene: cerca *la* pace, e procacciala.

15 Gli

15 Gli occhi del Signore *ſono* verſo i giuſti, e le ſue orecchie *ſono attente* al grido loro.

16 La faccia del Signore è contr'a quelli che fanno male, per iſterminar la lor memoria d'in ſu la terra.

17 *I giuſti* gridano, e'l Signore *gli* eſaudiſce, e gli libera da tutte le lor diſtrette.

18 Il Signore è preſſo di quelli c'hanno il cuor rotto, e ſalva quelli c'hanno lo ſpirito contrito.

19 Molte *ſon* l'afflittioni del giuſto: ma il Signore lo libererà da tutte.

20 Egli guarda tutte l'oſſa d'eſſo, e niuno ne puo eſſer rotto.

21 La malvagità farà morire il malvagio, e quelli ch'odiano il giuſto ſaran diſtrutti.

22 Il Signore riſcatta l'anima de' ſuoi ſervidori, e niuno di quelli che ſperano in lui ſarà diſtrutto.

Preghiera della Mattina.

Salmo XXXV. *Judica Domine nocentes me.*

O Signore, contendi con quelli che contendono meco: guerreggia con quelli che guerreggiano meco.

2 Prendi lo ſcudo, e la targa: e levati in mio ajuto:

3 E trai fuori la lancia, e ſerra il paſſo à quelli che mi perſeguitano: dì all' anima mia, Io *ſon* la tua ſalute.

4 Sien confuſi, è ſuergognati quelli che cercano l'anima mia: voltin le ſpalle, e ſieno ſuergognati quelli che macchinano del male contr'a me.

5 Sien come pula al vento, e caccigli l'Angelo del Signore.

6 Sia la via loro *tutta* tenebre, e ſdruccioli: e perſeguagli l'Angelo del Signore.

7 Percioche ſenza cagione hanno fatto una foſſa naſcoſta,

coſta per *tendervi* la lor rete: ſenza cagione l'hanno cavata all' anima mia.

8 Venga loro una ſproveduta ruina, e ſieno preſi con la lor propria rete, c'hanno teſa dinaſcoſto: e caggiano nella ruina che m'hanno àpparecchiata.

9 Allhora l'anima mia feſteggerà nel Signore, e ſi rallegrerà nella ſua ſalute.

10 Tutte l'oſſa mie diranno, O Signore, chi è pari à te, che riſcuoti il povero afflitto da chi è più forte di lui: il povero afflitto, e'l biſognoſo, da chi lo ſpoglia?

11 Falſi teſtimoni ſi levano: mi domandano *coſe* dellequali non ſo nulla.

12 Mi rendono male per bene: rendono ſcomforto all' anima mia.

13 E pure io, quando eſſi erano infermi, mi veſtiva d'un ciliccio, ed affliggeva l'anima mia col digiuno, e la mia oratione mi ritornava in ſeno.

14 Io andava attorno, come *ſe foſſe ſtato* per un mio amico, over fratello: io andavo chino, e veſtito à bruno, come uno che faccia cordoglio di ſua madre.

15 Ma, quando io ſon zoppicato, eſſi ſe ne ſon rallegrati, e ſi ſono adunati inſieme: gente da nulla s'e adunata contr'a me, ſenza ch'io il ſapeſſi: *m'*hanno lacerato, ſenza mai reſtare.

16 Inſieme con profani beffatori giuocolari; digrignando i denti contr'a me.

17 O Signore, inſino a quando vedrai *queſte coſe?* ritrahi l'anima mia dalle ruine loro, l'unica mia d'infra i leoncelli.

18 Io ti celebrerò in gran raunanza, io ti loderò, in mezzo d'un gran popolo.

19 Non rallegrinſi di me quelli chè mi ſon nimici a torto: non ammicchino con gli occhi quelli che m'odiano ſenza cagione.

20 Percioche non parlano *giammai* di pace: anzi macchinano fraudi contr'a pacifici della terra.

21 Ed allargano la lor bocca contr'a me, e dicono Eia, Eia: l'occhio noſtro ha pur veduto *quello che diſideravamo.*

22 O Signore, tu hai vedute *queſte coſe*: non tacere: o Signore, non allontanarti da me.

23 Riſvegliati, e deſtati, per *far*mi ragione: Dio mio, e Signor mio, *riſvegliati* per diſendere la mia cauſa.

24 O Signore Iddio mio, giudicami ſecondo la tua giuſtitia, e *fa* ch'eſſi non ſi rallegrino di me.

25 E non dicano nel cuor loro, Ehi anima noſtra: *e* non dicano, Noi l'habbiamo trangugiato.

26 Sieno ſuergognati, e confuſi tutti quanti quelli che ſi rallegrano del mio male: ſieno veſtiti di vergogna, e di vituperio, quelli che ſi magnificano contr'a me.

27 Cantino, e rallegrinſi quelli c'hanno buona affettione alla mia giuſtitia: e dicano del continuo, Magnificato ſia il Signore, che vuole la pace del ſuo ſervidore.

28 E la mia lingua riſonerà la tua giuſtitia, *e* la tua laude, tutto dì.

SALMO XXXVI.

Dixit injuſtus ut delinquat in ſemetipſo.

IL misfatto dell' empio mi dice dentro al cuore, *ch'egli* non *ha* timore alcuno di Dio divanti agli occhi.

2 Perciochè egli ſi luſinga appo ſe ſteſſo, per venire à capo della ſua iniquità, *chè è pur* da odiare.

3 Le parole della ſua bocca *ſono* iniquità, e fraude: egli non ha più intelletto da far bene.

4 Egli diviſa iniquità ſopra'l ſuo letto: egli ſi ferma nella via *che* non *è* buona, egli non abborre il male.

5 O Signore, la tua benignità *arriva* infino al cielo, *e* la tua verità infino alle nuvole.

6 La tua giuſtitia *è* ſimile a monti altiſſimi: i tuoi giudicii *ſono* un grande abiſſo: o Signore, tu conſervi huomini, e beſtie.

7 O Dio, quanto pretioſa *è* la tua benignità! per cio i ſiglivoli degli huomini ſi riducono ſotto l'ombra delle tue ale.

8 Son ſatiati del graſſo della tua Caſa: tu gli abbeveri del torrente delle tue delitie.

9 Percioche appo te è la fonte della vita: e per nella tua luce noi veggiam la luce.

10 Stendi la tua benignità inverſo quelli che ti conoſcono, e la tua giuſtitia inverſo quelli che ſon diritti di cuore.

11 Non vengami addoſſo il piè del ſuperbo, e la mano degli empi non mi ſmuova.

12 *Ecco* là, gli operatori d'iniquità ſon caduti: ſono ſtati ſoſpinti, e non ſon potuti riſurgere.

Preghiera della Sera.

Salmo XXXVII. *Noli æmulari in malignantibus.*

NON crucciarti per cagion de' maligni: non portare invidia à quelli ch'operano perverſamente.

2 Percioche ſaran diſubito riciſi come fieno, e s'appaſſeranno come herbetta verde.

3 Confidati nel Signore, e fà bene: tu habiterai nella terra, e *vi* paſtureraì *in* confidanza.

4 E prendi il tuo diletto nel Signore, ed egli ti darà le domande del tuo cuore.

5 Rimetti la tua via nel Signore: e confidati in lui ed egli farà *cio che biſogna.*

6 E produrrà fuori la tua giuſtitia, come la luce: e la tua dirittura, come il mezzodì.

7 Attendi il Signore in ſilentio: non crucciarti per colui che proſpera nella ſua via, per l'huomo ch'opera ſcelleratezze.

8 Rimanti dell'ira, e laſcia il cruccio: non iſdegnarti, sì veramente, che tu venga à far male.

9 Percioche i maligni ſaranno ſterminati: ma coloro che ſperano nel Signore poſſederanno la terra.

10 Infra breve ſpatio l'empio non *ſarà più*: e *ſe* tu puoni mente al ſuo luogo, egli non *vi ſarà più*.

11 Ma i manſueti poſſederanno la terra, e gioiranno in gran pace.

12 L'empio fà delle macchinationi contr'al giuſto e digrigna i denti contr'a lui.

13 Il Signore ſi riderà di lui: percioche egli vede che'l ſuo giorno viene.

14 Gli empi hanno tratta la ſpada, ed hanno teſo il loro arco, per abbattere il povero afflitto, e'l biſognoſo, per ammazzar quelli che caminano dirittamente.

15 La loro ſpada entrerà lor ne cuore, e gli archi loro ſaranno rotti.

16 Meglio *vale* il poco del giuſto, che l'abbondanza di molti empi.

17 Percioche le braccia degli empi ſaranno rotte: ma il Signore ſoſtiene i giuſti.

18 Il Signore conoſce i giorni degli *huomini* intieri: e la loro heredità *ſarà* in eterno.

19 Eſſi non ſaran confuſi nel tempo dell' auverſità: e ſarrnno ſatiati nel tempo della fame.

20 Ma gli empi periranno, ed i nimici del Signore ſaranno conſumati, ed andranno in fumo, come graſſo d'agnelli.

21 L'empio prende in preſtanza, e non rende: ma il giuſto largiſce, e dona.

22 Percioche i benedetti dal Signore herederanno la terra: ma i maladetti da lui ſaranno ſterminati.

23 I paſſi dell' huomo, la cui via il Signor gradiſce, ſon da lui addirizzati.

24 Se cade, non è però atterrato: percioche il Signore gli ſoſtiene la mano.

25 Io ſono ſtato fanciullo, e ſono etiandio divenuto vecchio, e non ho veduto il giuſto abbandonato, ne la ſua progenie accatare il pane.

26 Egli tutto dì dona, e preſta: e la ſua progenie è in benedittione.

27 Ri-

27 Ritratti dal male, e fà il bene, e tu ſarai ſtantiato in eterno.

28 Percioche il Signore ama la dirittura, e non abbandonerà i ſuoi ſanti: eſſi ſaranno conſervati in eterno.

29 Ma la progenie degli empi ſarà ſterminata.

30 I giuſti herederanno la terra, ed habiteranno in perpetuo ſopra eſſa.

31 La bocca del giuſto riſuona ſapienza, e la ſua lingua pronuntia dirittura.

32 La Legge dell' Iddio ſuo à nel ſuo cuore: i ſuoi paſſi non vacilleranno.

33 L'empio ſpia il giuſto, e cerca d'ucciderlo.

34 Il Signore non gliel laſcerà nelle mani, e non permetterà che ſia condannato, quando ſarà giudicato.

35 Aſpetta il Signore, e guarda la ſua via, ed egli t'innalzerà, accioche tu heredi la terra: quando gli empi ſaranno ſterminati, tu'l vedrai.

36 Io ho veduto l'empio poſſente, e che ſi diſtendeva come un verde lauro.

37 Ma egli è paſſato via: ed ecco, egli non *è più*: ed io l'ho cercato, e non s'e ritrovato.

38 Guarda l'integrità, e riguarda alla dirittura: percioche *v'è* mercede per l'huomo di pace.

39 Ma i traſgreſſori ſaranno diſtrutti tuttiquanti: ogni mercede e riciſa agli empi.

40 Ma la ſalute de' giuſti e dal Signore: egli è la lor forteza nel tempo dell afflittione.

41 E'l Signore gli ajuta, e gli libera: gli libera dagli empi, e gli ſalva: percioche hanno ſperato in lui.

PREGHIERA della MATTINA.

SALMO XXXVIII. *Domine ne in furore tuo arguas me.*

SIgnore, non correggermi nella tua indegnatione, e *non* gaſtigarmi nel tuo cruccio.

2 Percioche le tue ſaette ſon diſceſe in me, e la tua mano mi s'è calata addoſſo.

3 E' non *v'è* nulla di ſano nella mia carne, per cagion della tua ira: le mie oſſa non hanno requie alcuna, per cagion del mio peccato.

4 Percioche le mie iniquità trapaſſano il mio capo: *ſono* à guiſa di grave peſo, ſon peſanti più ch'io non poſſo portare.

5 Le mie ferite puzzano, e colano per la mia follia.

6 Io ſon tutto travolto, e piegato: io vo attorno tuttodì veſtito à bruno.

7 Percioche i miei fianchi ſon pieni d'infiammagione, e non *v'è* nulla di ſano nella mia carne.

8 Io ſon tutto fiacco, e trito: io ruggio per lo fremito del mio cuore.

9 Signore, ogni mio diſiderio è nel tuo coſpetto, ed i miei ſoſpiri non ti ſono occulti.

10 Il mio cuore è agitato, la mia forza mi laſcia: la luce ſteſſa de' miei occhi non *è più* appo me.

11 I miei amici, ed i miei compagni ſe ne ſtanno dirincontro alla mia piaga; ed i miei proſſimi ſi fermano dalungi.

12 E quelli che cercano l'anima mia *mi* tendono delle reti: e quelli che procacciano il mio male parlano di malitie, e ragionano di fraudi tuttodì.

13 Ma io, come *ſe foſſi* ſordo, non aſcolto: e *ſon* come un mutolo, che non apre la bocca.

14 E ſon come un huomo che non ode, e *come uno* che non ha replica alcuna in bocca.

15 Percioche, o Signore, io t'aſpetto, tu riſponderai, o Signore Iddio mio.

16 Percioche io ho detto, *Fa* che non ſi rallegrino di me: qando'l mio pie vacilla, eſſi s'innalzano contr'a me.

17 Mentre ſon tutto preſto à cadere, e la mia doglia è davanti à me del continuo:

18 Mentre io dichiaro la mia iniquitá, è ſono angoſciato per lo mio peccato:

19 I miei nimici vivono, e ſi fortificano: e quelli che m'odiano à torto s'ingrandiſcono.

20 Quelli, dico, che mi rendono mal per bene: che mi ſono auverſari, in iſcambio di ciò che ho *lor* procacciato del bene.

21 Signore, non abbandonarmi: Idddio mio, non allontanarti da me.

22 Affrettati al mio aiuto, o Signore, mia ſalute.

Salmo XXXIX. *Dixi cuſtodiam vias meas.*

IO havea detto, Io prenderò guardia alle mie vie, ch'io non pecchi con la mia lingua.

2 Io guarderò la mia bocca con un frenello, mentre l'empio *ſarà* davanti à me.

3 Io ſono ſtato mutolo, e cheto: ho *etiandio* taciuto il bene: ma la mia doglia s'è innaſprita.

4 Il mio cuore s'e rifcaldato dentro di me: un fuoco s'e acceſo, mentre io rauvolgeva *queſto* nell'animo mio: *onde* io ho parlato con la mia lingua: *dicendo*,

5 O Signore, fammi conoſcere il mio fine, e quale è il termine de' miei dì: *fa ch'*io ſappia quanto io ho da vivere *anchora* in queſto mondo.

6 Ecco, tu hai ridotti i miei dì alla miſura d'un palmo, e'l tempo della mia vita è come niente appo te: certo, ogni huomo, quantunque ſia in pie, e tutta vanità.

7 Certo l'huomo va e viene in figura: certo in vano ſi travagliano tutti, *ed* adunano *de' beni*, ſenza ſapere chi gli raccorrà.

8 Ma hora, Signore, che aſpetto io? la mia ſperanza è in te.

9 Liberami da tutti i miei misfatti: non farmi eſſere il vituperio dello ſtolto.

10 Io ammutoliſco, io non aprirò la bocca: percioche tu hai fatto *queſto*.

11 Toglimi d'addoſſo la tua piaga: io mi vengo meno, per la guerra che tu *mi* fai con la tua mano.

12 Se tu gaſtighi alcuno con gaſtigamenti d'iniquità, tu fai ſtruggere tutto cio che v'è di bello e d'eccelente in lui, come una tignuola: certo, ogni huomo è vanità.

13 Signore, aſcolta la mia oratione, e porgi l'orecchio al mio grido, e non eſſer ſordo alle mie lagrime.

14 Percioche io *ſon* foreſtiere appo te, *ed* auventiccio, come tutti i miei padri.

15 Ceſſati da me, acciochè io mi rinforzi, innanzi ch'io me ne vada, e non *ſia più*.

SALMO XL. *Expectans expectavi Dominum.*

IO ho lungamente e patientemente aſpettato il Signore, ed egli s'è inchinato a me, ed ha aſcoltato il mio grido.

2 E m'ha tratto fuor d'una foſſa ruinoſa, d'un fango pantanoſo: ed ha rizzati i miei piedi ſopra una roccia, ed ha fermati i miei paſſi.

3 Ed ha meſſo nella mia bocca un nuovo cantico *per* laude dell' Iddio noſtro.

4 Molti vedranno *queſto*, e temeranno, e ſi confideranno nel Signore.

5 Beato l'huomo, che ha poſto il Signore *per* ſua confidenza, e non riguarda a' poſſenti ſuperbi, ne à quelli che ſi rivolgono dietro à menzogna.

6 Signore Iddio mio, tu fai grandi le tue maraviglie: ed i tuoi penſieri inverſo noi non poſſono per alcuna maniera eſſerti ſpiegati per ordine.

7 Se

7 Se io imprendo di narrargli, e di parlarne, ſon tanti, ch'io non poſſo annoverargli.

8 Tu non prendi piacere in ſacrificio, ne in offerta: tu m'hai forate l'orecchie.

9 Tu non hai chieſto holocauſto, ne ſacrificio per lo peccato,

10 Allhora io ho detto, Eccomi venuto; egli è ſcritto di me nel volume del Libro, Dio mio, io prendo piacere in far la tua volonta, e la tua Legge *è* nel mezzo delle mie intetiora.

11 Io ho predicata la *tua* guiſtitia in gran raunanza: ecco, io non ho rattenute le mie labbra: tu'*l* ſai, Signore.

12 Io non ho naſcoſta la tua giuſtitia dentr'al mio cuore: io ho narrata la tua verita, e la tua ſalute.

13 Io non ho celata la tua benignità, ne la tua verità, in gran raunanza.

14 Tu Signore, non rattenere inverſo me le tue compaſſioni: guardinmi del continuo le tua benignità, e la tua verità.

15 Percioche mali innumerabili m'hanno circondato, le mie iniquità m'hanno giunto, e pur non *le* poſſo vedere, ſono in maggior numero che i capelli del mio capo, onde il cuor mi vien meno.

16 Piacciati, Signore, liberarmi: Signore, affrettati in mio ajuto.

17 Quelli che cercano l'anima mia, per farla perire ſieno confuſi, e ſuergognati tutti quanti: quelli che prendono piacere nel mio male voltin le ſpalle, e ſieno ſuergognati.

18 Quelli che me dicono Eia, Eia, ſieno diſtrutti, per ricompenſa del vituperio che mi fanno.

19 Rallegrinſi, e gioiſcano in te tutti quelli che ti cercano: quelli ch'amano la tua ſalute dicano del continuo, Magnificato ſia il Signore.

20 Quant' e a me, io *ſon* povero, e biſognoſo: *ma pure* il Signore ha cura di me.

21 Tu *ſei* il mio ajuto, e'l mio libetatore: o Dio mio, non tardare.

PREG-

PREGHIERA della SERA.

SALMO XLI.

Beatus qui intelligit ſuper egenum & pauperem.

BEato colui che ſi porta ſaviamente inverſo'l povero, e miſero: il Signore lo libererà nel giorno dell' averſita.

2 Il Signore lo guarderà, e lo manterrà in vita: egli ſarà renduto beato in terra: e tu non lo darai, *o Dio*, alla voglia de' ſuoi nimici.

3 Il Signore lo ſoſterrà, quando ſarà in malitia, tu gli rivolterai tutto'l ſuo letto.

4 Io ho detto, Signore, habbi pieta di me: ſana l'anima mia: percioche io ho peccato contr'a te.

5 I miei nimici tengono di malvagi ragionamenti di me: *dicendo*, Quando morrà egli mai? e quando ſarà perito il ſuo nome?

6 E ſe *alcun di loro* viene a veder*mi*, parla con menzogna: il ſuo cuore accoglie iniquita: *e, quando* egli è uſcito fuori, ne ragiona.

7 Tutti quelli che m'odiano bisbigliano inſieme contr'a me, penſano del male di me.

8 *Dicendo*, Alcun maligno male gli è attaccato addoſſo: egli non ſi rileverà *giammai del male* onde egli giace.

9 Etiandio l'huomo, col quale io vivea in buona pace, in ſulquale io mi confidava, che mangiava il mio pane, ha' alzato il calcagno contr'a me.

10 Ma tu, Signore, habbi pietà di me, i rilevami: ed io farò lore la lor retributione.

11 Da queſto conoſco che tu mi gradiſci, che'l mio nimico non trionfa di me.

12 Anzi tu m'hai ſoſtenuto nella mia integrità, e m'hai ſtabilito nel tuo coſpetto in perpetuo.

13 Benedetto *ſia* il Signore, l'iddio d'Iſrael, da un ſecolo infino all' *altro* ſecolo. Amen.

SALMO

SALMO XLII. *Quemadmodum diſiderat Cervus ad fontes.*

COme il cervo agogna i rivi dell' acque, cosi l'anima mia agogna te, o Dio.

2 L'anima mia è aſſetata di Dio, dell' Iddio vivente. Quando verrò, e comparirò io nel coſpetto di Dio?

3 Le mie lagrime ſono il mio cibo giorno e notte, mentre m'e detto tutto dì, Dove *è* il tuo Dio?

4 Io mi verſo adoſſo l'anima mia, *quando* mi riduco in memoria queſte coſe; ch'io paſſava in iſchiera, e caminava con eſſa infino alla Caſa di Dio.

5 Con voce di canto, e di laude, la moltitudine facendo feſta.

6 Anima mia, perche t'abbatti, e ti commuovi in me? aſpetta Iddio: percioche anchora lo celebrerò.

7 Il ſuo aſpetto e compiuta ſalvezza.

8 O Dio mio, l'anima mia s'abbatte in me: per cio, mi ricordo di te dal paeſe del Jordano, e da' *monti d'* Hermon.

9 Un abiſſo chiama l'*altro* abiſſo, al ſuon de' tuoi canali: tutti i tuoi flutti, e le tue onde, mi ſon paſſati adoſſo.

10 Il Signore di giorno manderà la ſua benignità, e di notte io haurò appo me ſuoi cantici, *ed* oratione all' Iddio della mia vita.

11 Io dirò a Dio, mia Rocca, Perche m'hai tu dimenticato? perche vo io attorno veſtito a bruno, per l'oppreſſion del nimico.

12 I miei nimici mi fanno onta, trafiggendomi ſino all' oſſa.

13 Mentre mi dicono tutto di, Dove è il tuo Dio?

14 Anima mia, perche t'abbatti, e perche ti commuovi in me?

15 Aſpetta Iddio: percioche anchora lo celebrerò: *egli* è la compiuta ſalvezza della mia faccia, e'l mio Dio.

Salmo XLIII. *Judica me Deus.*

O Dio, fammi ragione, e dibatti la mia lite: liberami dalla gente ſpietata; dall' huomo frodolente, ed iniquo.

2 Percioche tu *ſei* l'Iddio della mia fortezza: perche m'hai ſcacciato? perche vò io attorno veſtito à bruno, per l'oppreſſion del nimico?

3 Manda la tua luce, e la tua verità: guidinmi eſſe, *ed* introducanmi al Monte della tua Santità, e ne' tuoi tabernacoli.

4 Allhora verrò all' Altare di Dio, all'Iddio dell' allegrezza del mio giubilo: e ti celebrerò con la cetera, o Dio, Dio mio.

5 Perche t'abbatti, anima mia? e perche ti commuovi in me.

6 Aſpetta Iddio: percioche anchora lo celebrerò: *egli* è la compiuta ſalvezza della mia faccia, e'l mio Dio.

Preghiera della Mattina.

Salmo XLIV. *Deus auribus noſtris audivimus.*

O Dio, noi habbiamo udite con le noſtre orecchie, i noſtri padri ci hanno raccontate l'opere *che* tu operaſti a' dì loro, a' dì antichi.

2 Tu, *con* la tua mano, ſcacciaſti le genti, e piantaſti i noſtri padri: tu diſertaſti le nationi, e propagginaſti i *noſtri padri.*

3 Percioche eſſi non conquiſtarono il paeſe con la loro ſpada, e'l braccio loro non gli ſalvò: anzi la tua deſtra, e'l tuo braccio, e la luce del tuo volto: percioche tu gli gradivi.

4 Tu, o Dio, *ſei* l'iſteſſo mio Rè: ordina le ſalvationi di Jacob.

5 Per

5 Per te noi cozzeremo i noſtri nimici: nel tuo nome noi calpeſteremo coloro che ſi levano contr'a noi.

6 Percioche io non mi confido nel mio arco, e la mia ſpada non mi ſalverà.

7 Anzi tu ci ſalverai dà' noſtri nimici, e renderai confuſi quelli che ci odiano.

8 Noi ci glorieremo tutto dì in Dio, e celebreremo il tuo Nome in perpetuo.

9 E pure tu ci hai ſcacciati, e ci hai ſuergognati, e non eſci *più* co' noſtri eſerciti.

10 Tu ci hai fatte voltar le ſpalle dinanzi al nimico, e quelli che ci odiano *ci* hanno predati.

11 Tu ci hai ridotti ad eſſer come pecore da mangiare, e ci hai diſperſi fra le genti.

12 Tu hai venduto il tuo popolo, ſenza danari, e non hai fatto alcuno avanzo de' lor prezzi.

13 Tu ci hai poſti *in* vituperio appreſſo i noſtri vicini, *in* beffa, ed *in* iſcherno à *quelli che ſtanno* d'intorno à noi.

14 Tu ci hai meſſi ad eſſer proverbiati fra le genti, ed hai fatto che ci è ſcoſſo il capo contra, fra' popoli.

15 Il mio vituperio è tutto dì davanti à me, e la vergogna della mia faccia m'ha coperto.

16 Per la voce del vituperatore, e dell' ultraggiatore: per cagion del nimico, e del vendicatore.

17 Tutto queſto ci è auvenuto, e non però t'habbiam dimenticato, e non ci ſiam portati diſlealmente contr'al tuo patto.

18 Il cuor noſtro non s'è rivolto indietro, ed i noſtri paſſi *non* ſi ſono ſuiati da' tuoi ſentieri.

19 Quantunque tu ci habbi tritati, *e meſſi* in luogo di dragoni; e ci habbi coperti d'ombra di morte.

29 Se noi haveſſimo dimenticato il Nome dell' Iddío noſtro, ed haveſſimo ſteſe le mani ad alcun dio ſtrano.

21 Iddio non ne farebbe egli inchieſta? conciò ſia coſa ch'egli conoſca i ſegreti del cuore.

22 Anzi, per cagion tua ſiamo ucciſi tutto dì, ſiamo reputati come pecore da macello. 23 Ri-

23 Riſvegliati, perche dormi, Signore? deſtati, non iſcacciarci in perpetuo.

24 Perche naſcondi la tua faccia? *perche* dimentichi la noſtra affiittione, e la noſtra oppreſſione?

25 Concioſia coſa che la noſtra anima ſia abbaſſata fin nella polvere, e'l noſtro ventre ſia attaccato alla terra.

26 Levati *in* noſtro ajuto, e riſcuotici, per amor della tua benignità.

SALMO XLV. *Eructavit cor meum verbum bonum.*

IL mio cuore ſgorga un buon ragionamento: io recito al Rè le mie opere.

2 La mia lingua *ſarà come* la penna d'un veloce ſcrittore.

3 Tu ſei vie più bello ch'*alcuno de'* figliuoli degli huomini: gratia è ſparſa in ſu le tue labbra: per cio Iddio t'ha benedetto in eterno.

4 O prode, cingiti la tua ſpada al fianco, *che è* la tua gloria, e la tua magnificenza.

5 E proſpera *nella* tua gloria, cavalca in ſu la parola di verità, e di manſuetudine, e di giuſtitia: e la tua deſtra ti farà vedere *opere* tremende.

6 Le tue ſaette *ſono* agute: i popoli caderanno ſotto à te: *eſſe entreranno* nel cuor de' nemici del Rè.

7 O Dio, il tuo trono è in ſempiterno: lo ſcettro del tuo regno è uno ſcettro di dirittura.

8 Tu hai amata la giuſtitia, ed hai odiata l'empietà: per cio Iddio, l'Iddio tuo, t'ha Unto d'olio di letitia ſopra i tuoi conſorti.

9 Tutti i tuoi veſtimenti *ſon* mirra, aloe, e caſſia, *che ſpandono il loro odore* da' palazzi d'avorio, dal *luogo oue* t'è dato diletto.

10 Figliuole di Rè *ſono* fra' tuoi honori: la Spoſa è alla tua man deſtra, *adorna* d'oro d'Ofir.

11 Aſcolta, fanciulla, e riguarda, e porgi l'orecchio: e dimentica il tuo popolo, e la caſa di tuo padre.

12 E'l

12 E'l Rè porrà amore alla tua bellezza: adoralo adunque, percioche egli *è* il tuo Signore.

13 E la figliuola di Tiro, *ed* i ricchi d'infra i popoli, ti ſupplicheranno con preſenti.

14 La figliuola del Rè *è* tutta glorioſa dentro, la ſua veſta *è* tutta trapunta d'oro.

15 Ella ſarà condotta al Rè in *veſte* ricamate, havendo dietro a ſe le vergini, ſue compagne, che ti ſaranno *etiandio* addotte, *o Rè.*

16 Ti ſaranno condotte con letitia, e con gioia: *ed* entreranno nel palazzo del Rè.

17 *I* tuoi figliuoli ſaranno in luogo de' tuoi padri: tu gli conſtituirai principi per tutta la terra.

18 Io publicherò la memoria del tuo Nome per ogni età: per cio, ti celebreranno i popoli in ſempiterno.

SALMO XLVI. *Deus noſter refugium & virtus.*

IDdio *è* noſtro ricetto, e forza, *ed* ajuto prontiſſimo nelle diſtrette.

2 Per cio, noi non temeremo, quantunque la terra ſi tramutaſſe di luogo, ed i monti ſmoſſi *foſſer ſoſpinti* in mezzo del mare.

3 E l'acque d'eſſo romoreggiaſſero, e s'intorbidaſſero: *ed* i monti foſſero ſcrollati dall' alterezza d'eſſo. Sela.

4 Il fiume, i ruſcelli di Dio rallegreranno la ſua Città, il *luogo* ſanto degli habitacoli dell' Altiſſimo.

5 Iddio è nel mezzo di lei, ella non ſarà ſmoſſa: Iddio la ſoccorrerà allo ſchiarir della mattina.

6 Le genti romoreggiarono, i regni ſi commoſſero. Egli diede fuori la ſua voce, la terra ſi ſtruſſe.

7 Il Signor degli eſerciti è con noi: l'Iddio di Jacob è il noſtro alto ricetto.

8 Venite, mirate i fatti del Signore; come egli ha operate coſe ſtupende nella terra.

9 Egli ha fatte reſtar le guerre infino all' eſtremità della terra: egli ha rotti gli archi, e meſſe in pezze le lance, *ed* arſi i carri col fuoco.

10. Reſtate, e conoſcete ch'io *ſon* Dio: io ſarò eſaltato fra le genti, io ſaro eſaltato nella terra.
11 Il Signor degli eſerciti è con noi: l'Iddio di Jacob è il noſtro alto ricetto.

PREGHIERA della SERA.

SALMO XLVII. *Omnes gentes plaudite manibus.*

BAttetevi a palme, o popoli tutti: giubilate a Dio con voce di trionfo.
2 Percioche il Signore è l'Altiſſimo, il tremendo, gran Rè ſopra tutta la terra.
3 Egli ridurrà i popoli ſotto noi, e le nationi ſotto i noſtri piedi.
4 Egli ci ha ſcelta la noſtra heredità, la gloria di Jacob, ilquale egli ama.
5 Iddio è ſalito con giubilo, il Signore è *ſalito* con ſuon di trombe.
6 Salmeggiate a Dio, ſalmeggiatte: ſalmeggiate al Rè noſtro, ſalmeggiate.
7 Percioche Iddio è Rè di tutta la terra: ſalmeggiate maeſtrevolmente.
8 Iddio regna ſopra le genti: Iddio ſiede ſopra'l trono della ſua Santità.
9 I principi de' popoli, il popolo dell' Iddio d'Abraham, ſi non raunati inſieme: percioche a Dio *appartèngono* gli ſcudi della terra; egli è grandemente eſaltato.

SALMO XLVIII. *Magnus Dominus.*

IL Signore è grande, e molto glorioſo nella Città dell' Iddio noſtro, *nel* monte della ſua Santità.
2 Il Monte di Sion, il fondo verſo'l Settentrione, la Città del gran Rè è *in* bella contrada, e la gioia di tutta la terra: Iddio è riconoſciuto ne' palazzi d eſſa per alta fortezza.

3 Per-

3 Percioche ecco, li Rè s'erano adunati, ed erano tutti inſieme paſſati oltre.

4 Come prima *la* videro, furono attoniti, ſi ſmarrirono, s'affrettarono *di fuggire.*

5 Tremor gli colſe quivi: doglia, come di donna che partoriſce.

6 *Furono rotti come* per lo vento Orientale, *che* rompe le navi di Tarſis.

7 Come havevamo udito, così habbiam veduto nella Città del Signor degli eſerciti, nella Città del Iddio noſtro: Iddio la ſtabilirà in perpetuo.

8 O Dio, noi habbiamo chetamente aſpettata la tua benignità dentro al tuo Tempio.

9 O Dio, quale è il tuo Nome, tale è la tua laude, infino all'eſtremità della terra: la tua deſtra è piena di giuſtitia.

10 Il monte di Sion ſi rallegrerà, le *figliuole* di Juda feſteggeranno, per li tuoi giudicii.

11 Circuite Sion, ed andate attorno a lei, contate le ſue torri.

12 Ponete mente alle baſtie, mirate l'altezza de' ſuoi palazzi: accioche *lo* raccontiate all'età a venire.

13 Percioche queſto Dio è il noſtro Dio in ſempiterno: egli ci guiderà infino alla morte.

SALMO XLIX. *Audite hæc omnes gentes.*

UDite queſto, popoli tutti: porgete gli orecchi, *voi* tutti gli habitanti del mondo.

2 E plebei e nobili, e ricchi e biſognoſi tutti inſieme.

3 La mia bocca proferirà *coſe di* gran ſapienza: e'l ragionamento del mio cuore *ſarà* di coſe di grande intendimento.

4 Io inchinerò il mio orecchio alle ſentenze, io ſpiegherò in ſu la cetera i miei detti notevoli.

5 Perche temerò ne' giorni dell' auverſità, *quando* l'iniquità che m'è alla calcagna, m'intornierà.

6 *Ve ne ſon molti* che ſi confidano ne' lor beni, e ſi gloriano della grandezza delle lor richezze.

7 Niuno però puo riſcuotere il ſuo fratello, ne dare a Dio il prezzo del ſuo riſcatto.

8 E'l riſcatto della lor *propia* anima non puo trovarſi, *e'l modo ne* mancherà in perpetuo.

9 Per fare che continuino di vivere in perpetuo, e che non veggano la foſſa:

10 Conciò ſia coſa che veggano *che* i ſavi muojono, e *che* parimente i pazzi, e gli ſtolti periſcono, e laſciano i lor beni ad altri.

11 Il loro intimo *penſiero è, che* le lor caſe *dimoreranno* in eterno, *e che* le loro habitationi *dureranno* per ogni età: impongono i nomi loro alle terre.

12 E pur l'huomo *che* è in honore non *vi* dimora *ſempre: anzi* è renduto ſimile alle beſtie *che* periſcono.

13 Queſta lor via è loro una pazzia: e pure i lor diſcendenti ſi compiacciono a ſeguire i lor precetti.

14 Saranno poſti ſotterra, come pecore: la morte gli paſturerà: e gli *huomini* diritti ſignoreggeranno ſopra loro in quella mattina: e'l ſepolcro conſumerà la lor bella apparenza, *che ſarà portata via* dal ſuo habitacolo.

15 Ma Iddio riſcoterà l'anima mia dal ſepolcro: Percioche egli m'accogliera à *ſe*.

16 Non temere, quando alcuno ſarà arricchito, quando la gloria della ſua caſa ſarà accreſciuta.

17 Percioche, quando egli morrà, non torrà *ſeco* nulla: la ſua gloria non gli ſcenderà dietro.

18 Benche egli habbia benedetta l'anima ſua in vita ſua; e *tali* ti lodino, ſe tu ti dai piacere, e buon tempo.

19 Quella verrà *là ove è* la generation de' ſuoi padri: giammai in eterno non vedranno la luce.

20 L'huomo, *che è* in iſtato honorevole, e non ha intrelletto, è ſimile alle beſtie *che* periſcono.

PREGHIERA della MATTINA.

SALMO L. *Deus Deorum Dominus locutus eſt.*

IL Signore l'Iddio degl' iddii, ha parlato, ed ha gridato alla terra dal ſol Levante, infino al Ponente.

2 Iddio è apparito in gloria del Sion, *luogo di* compiuta bellezza.

3 L'Iddio noſtro verrà, e non ſe ne ſtarà cheto: egli haurà davanti a ſe un fuoco divorante, e d'intorno a ſe una forte tempeſta.

4 Egli griderà da alto al cielo, ed alla terra, per giudicare il ſuo popolo.

5 *E dirà,* Adunatemi i miei ſanti, iquali han fatto meco patto con ſacrificio.

6 Ed i cieli racconteranno la ſua giuſtitia: Percioche egli è Iddio Giudice.

7 Aſcolta, popolo mio, ed io parlerò: *aſcolta,* Iſrael, ed io ti farò le mie proteſtationi. Io *ſonò* Iddio, l'Iddio tuo.

8 Io non ti riprenderò per li tuoi ſacrificii, ne per li tuoi holocauſti, che mi ſono continuamente preſentati.

9 Io non prenderò giovenchi dalla tua caſa, *ne* becchi dalle tue mandre.

10 Percioche mie *ſono* tutte le beſtie delle ſelve: *mio è* tutto l'beſtiame *che è* in mille monti.

11 Io conoſco tutti gli uccelli de' monti, e le fiere della campagna *ſono* a mio comando.

12 Se io haveſſi fame, io non te'l direi: Percioche il mondo, e tutto quello ch'e in eſſo, è mio.

13 Mangio io carne di tori? o beo io ſangue di becchi?

14 Sacrifica laude a Dio, e paga all' Altiſſimo i tuoi voti.

15 Ed invocami nel giorno della diſtretta, ed io te *ne* trarrò, fuori, e tu mi glorificherai.

16 Ma all' empio, Iddio ha detto, Che hai tu da far di raccontare i miei ſtatuti, e di recarti il mio patto in bocca?

17 Conciò ſia coſa che tu odii correttione, e gitti dietro a te le mie parole.

18 Se tu vedi un ladro, tu prendi piacere d'eſſere in ſua compagnia: e la tua parte è con gli adulteri.

19 Tu metti la tua bocca al male, e la tua lingua congegna fraude.

20 Tu ſiedi, e parli contra'l tuo fratello, e metti biaſimo ſopra'l figliuol di tua madre

21 Tu hai fatte queſte coſe, ed io mi ſon taciuto: e tu hai penſato che del tutto io era ſimile a te. Io t'arguirò, e te le ſpiegherò in ſu gli occhi.

22 Deh, intendete queſto, *voi* che dimenticate Iddio: che talhora io non rapiſca, e non *vi ſia* alcuno che riſcuota.

23 Chi ſacrifica laude mi glorifica, e chi addirizza la *ſua* via, io gli moſtrerò la ſalute di Dio.

Salmo LI. *Miſerere mei Deus.*

HAbbi pietà di me, o Dio, ſecondo la tua benignità: ſecondo la moltitudine delle tue compaſſioni cancella i miei misfatti.

2 Lavami molto e molto della mia iniquità, e nettami del mio peccato.

3 Percioche io conoſco i miei misfatti, e'l mio peccato è del continuo davanti a me.

4 Io ho peccato contr'a te ſolo, ed ho fatto quello che ti diſpiace: acciochè tu ſii riconoſciuto giuſto nelle tue parole, e puro ne' tuoi giudicii.

5 Ecco, io ſono ſtato formato in iniquità, e la madre mia m'ha conceputo in peccato.

6 Ecco,

6 Ecco, t'è piacuto inſegnarmi verità nell' interiore, e ſapienza nel didentro.

7 Purgami con iſopo, e ſarò netto: lavami, e ſaro piu bianco che neve.

8 Fammi udire gioia, ed allegrezza: *fa che* l'oſſa che tu hai tritate feſteggino.

9 Naſcondi la tua faccia da' miei peccati, e cancella tutte le mie iniquità.

10 O Dio, crea in me un cuor puro, e rinovella dentro di me uno ſpirito diritto.

11 Non rigittarmi dalla tua faccia, e non togliermi lo Spirito tuo ſanto.

12 Rendimi l'allegreza della tua ſalute: e *fa che* lo Spirito volontario mi ſoſtenga.

13 Io inſegnerò le tue vie a' traſgreſſori, ed i peccatori ſi convertiranno à te.

14 Liberami dal ſangue, o Dio, Dio della mia ſalute; la mia lingua canterà con giubilo la tua giuſtitia.

15 Signore, aprimi le labbra, e la mia bocca racconterà la tua laude.

16 Percioche tu non prendi piacere in ſacrificio: altrimenti, io l'haurei offerto: tu non gradiſce holocauſto.

17 I ſacrifici di Dio *ſono* lo Spirito rotro; Dio, tu non iſprezzi il cuor rotto, e contrito.

18 Fa del bene a Sion per la tua benevolenza: edifica le mura di Jeruſalem.

19 Allhora prenderai piacere in ſacrificii di giuſtitia, in holocauſti, ed in offerte da ardere interamente: allhora s'offeriranno giovenchi in ſul tuo Altare.

Salmo LII. *Quod gloriaris in malitia?*

O Poſſente *huomo*, perche ti glorii del male?

2 La benignità del Signore *dura* ſempre.

3 La tua lingua diviſa malitie: *ella* è come un raſoio affilato, *o tu*, operator d'inganni.

4 Tu hai amato il male piu che'l bene, la menzogna piu che'l parlare dirittamente.

5 Tu hai amate tutte le parole di ruina, o lingua frodolente.

6 Iddio altresì ti diſtruggerà in eterno: egli t'atterrerà, e ti divellerà dal *tuo* tabernacolo, e ti diradicherà dalla terra de viventi.

7 Ed i giuſti lo vedranno, e temeranno: e ſi rideranno di lui: *dicendo*,

8 Ecco l'huomo, *che* non havea poſto Iddio *per* ſua fortezza: anzi ſi confidava nella grandezza delle ſue ricchezze, e ſi fortificava nella ſua malitia.

9 Ma io *ſarò* come un ulivo verdeggiante nella Caſa di Dio: io mi confido nella benignità di Dio in ſempiterno.

10 O *Signore*, io ti celebrerò in eterno: Percioche tu haurai operato: e ſpererò nel tuo Nome, percioche è buono, *ed è* preſente a' ſuoi ſanti.

Preghiera della Sera.

Salmo LIII. *Dixit inſipiens in corde ſuo, non eſt Deus.*

LO ſtolto ha detto nel ſuo cuore, Non *v'è* Dio.

2 Si ſon corrotti, e renduti abbominevoli *in* perverſità: non *v'e* niuno che faccia bene.

3 Iddio ha riguardato dal cielo ſopra i figliuoli degli huomini, per veder ſe vi foſſe alcuno c'haveſſe intelletto, che cercaſſe Iddio.

4 Tutti ſon corrotti, tutti ſon divenuti puzzolenti: non *v'e* niuno che faccia bene, non pur uno.

5 Non hanno eſſi alcun intendimento queſti operatori d'iniquità, che mangiano il mio popolo, *come ſe* mangiaſſero del pane, e non invocano Iddio?

6 Là ſaranno ſpaventati di *grande* ſpavento, *ove però* non ſarà *cagion di* ſpavento: Percioche il Signore diſſi-

pa

pa l'oſſa di coloro che s'accampano contr'a te, *o Sion*, tu gli hai ſuergognati: Percioche Iddio gli ſdegna.

7 Oh, vengano pur da Sion le ſalvationi d'Iſrael! Quando Iddio trarrà di cattività il ſuo popolo.

8 Jacob feſteggerà, Iſrael ſi rallegrerà.

SALMO LIV. *Deus, in Nomine tuo ſalvum me fac.*

O Dio, ſalvami per lo tuo Nome, e fammi ragione per la tua potenza.

2 O Dio, aſcolta la mia oratione, porgi gli orecchi alle parole della mia bocca.

3 Percioche degli *huomini* ſtranieri ſi ſon levati contr'a me: e degli *huomini* violenti, *iquali* non pongono Iddio davanti agli occhi loro, cercano l'anima mia.

4 Ecco, Iddio è il mio ajutatore: il Signore è fra quelli chè ſoſtengono l'anima mia.

5 Egli rendera il male a' miei nimici: diſtruggigli, per la tua verità.

6 Io ti farò ſacrificio d'*animo* volenteroſo: Signore, io celebrerò il tuo Nome, percioche è buono.

7 Percioche eſſo m'ha tratto fuor d'ogni diſtrettta, e l'occhio mio ha veduto ne'miei nimici *cio ch'io deſideravo.*

SALMO LV. *Exaudi Deus orationem meam.*

O Dio, porgi l'orecchio alla mia oratione, e non naſcondetti dalla mia ſupplicatione.

2 Attendi à me, e riſpondimi: io mi lagno nella mia oratione, e romoreggio.

3 Per lo gridar del nimico, per l'oppreſſion dell' impio: Percioche eſſi mi traboccano addoſſo delle calamità, e mi nimicano con ira.

4 Il mio cuore è angoſciato dentro di me, e ſpaventi mortali mi ſon caduti addoſſo.

5 Paura, e tremito m'e ſopraggiunto; e terrore m'ha coperto.

6 Onde io hò detto, Oh, haveſſi io dell' le, come le colombe! io me ne volerei, e mi ripararei *in alcun luogo.*

7 Ecco,

7 Ecco, io me ne fuggirei lontano, io dimorerei nel diſerto.

8 Io m'affretterei di ſcampar dal vento impetuoſo, e dal turbo.

9 Diſperdi*gli*, Signore: dividi le lor lingue: Percioche io ho vedute violenze e riſſe nella città.

10 Eſſa n'è circondata d'intorno alle ſue mura, giorno e notte: ed in mezzo ad eſſa *v'è* iniquità, ed ingiuria.

11 Dentro d'eſſa non *v'e altro che* malitie: fraudi ed inganni non ſi muovono dalle ſue piazze.

12 Percioche non è *ſtato* un mio nemico, *che* m'hà fatto vituperio: altrimenti, io l'haurei comportato.

13 Non è *ſtato* uno che m'haveſſe in odio, *che* s'è levato contr'a me: altrimente, io mi ſarei naſcoſo da lui.

14 Anzi, *ſei ſtato* tu, *ch'eri*, ſecondo la mia eſtimatione, il mio conduttore, e'l mio famigliare.

15 Che communicavamo dolcemente inſieme i *noſtri* ſegreti, *ed* andavamo di compagnia nella Caſa di Dio.

16 Metta loro la morte la mano addoſſo, ſcendano ſotterra tutti vivi: Percioche nel mezzo di loro, nelle lor dimore, *non v'è altro che* malvagità.

17 Quant' è à me, io griderò à Dio, e'l Signore mi ſalverà.

18 La ſera, la mattina, ed in ſul mezzodì, io orerò, e romoreggerò: ed egli udirà la mia voce.

19 Egli riſcoterà l'anima mia dall' aſſalto che m'è dato, *e la metterà* in pace: Percioche eſſi ſono contr'à me in gran numero.

20 Iddio *m'*udirà, e gli abbatterà: egli, *dico*, che dimora in ogni eternità: Percioche giammai non ſi mutano, e non temono Iddio.

21 Hanno meſſa la mano addoſſo à quelli che viveano in buona pace con loro, hanno rotto il lor patto.

22 Le lor bocche ſon più dolci che burro: ma *ne* cuori loro *v'e* guerra: le lor parole ſon più morbide ch'olio, ma ſon tante coltellate.

23 Rimetti

23 Rimetti nel Signore il tuo peſo, ed egli ti ſoſterrà: egli non permetterà giammai ch'l giuſto caggia.

24 Ma tu, o Dio, farai ſcender coloro nel pozzo della perditione.

25 Gli huomini di ſangue, e di frode non compieranno à mezzo i giorni loro: ma io mi confiderò in te.

PREGHIRRA della MATTINA.

SALMO LVI. *Miſerere mei, Deus.*

HAbbi pietà di me, o Dio: Percioche gli huomini à gola aperta ſono dietro a me: *i miei* aſſalitori mi ſtringono tuttodì.

2 I miei nimici ſono dietro à me à gola aperta tuttodì: Percioche gran numero di gente m'aſſale O Altiſſimo.

3 Nel giorno *ch'*io temerò, io mi confiderò in te.

4 Con *l'ajuto di* Dio, io, lauderò la ſua parola: io mi confido in Dio, io non temerò coſa che mi poſſa far la carne.

5 Tuttodì eſſi rendono doloroſe le mie parole: tutti i lor penſieri *ſon* contr'a me à male.

6 Si raunano inſieme, ſtanno in agguato, ſpiano le mie pedate, come aſpettando *di coglier* l'anima mia.

7 In vano *ſarebbe* il ſalvar loro *la vita*: o Dio, trabocca i popoli nella *tua* ira.

8 Tu hai contate le mie fughe: riponi le mie lagrime ne' tuoi barili: non *ſono elle* nel tuo regiſtro?

9 Allhora imiei nemici volteranno le ſpalle, nel giorno ch'io griderò: queſto ſo io, che Iddio è per me.

10 Con *l'ajuto di* Dio, io lauderò la *ſua* parola: con *l'ajuto* del Signore, io lauderò la *ſua* parola.

11 Io mi confido in Dio: io non temero coſa che mi poſſa l'huomo.

12 *Io ho* ſopra me i voti ch'io t'ho fatti, o Dio: io ti renderò laudi.

13 Concio ſia coſa che tu habbi riſcoſſa l'anima mia dalla morte: non *hai tu guardati* i miei piedi di ruina, accioche io camini nel coſpetto di Dio nella luce de' viventi!

SALMO LVII. *Miſerere mei, Deus, miſerere mei.*

HAbbi pietà dì me, o Dio: habbi pietà dì me: Percioche l'anima mia ſi confida in te, ed io ho la mia ſperanza nell' ombra delle tue ale, fin che ſieno paſſate le calamità.

2 Io griderò all' Iddio altiſſimo: à Dio, che dà compimento a' fatti miei.

3 Egli manderà dal cielo à ſalvarmi: egli renderà confuſo colui ch'è dietro à me à gola aperta.

4 Iddio manderà la benignità, e la ſua verità. L'anima mia è per mezzo di leoni.

5 Io giaccio *fra* huomini incendiari, e i cui denti *ſon* lance, e ſaette: e la cui lingua è una ſpada aguta.

6 Innalzati, o Dio, ſopra i cieli: *innalzi* la tua gloria ſopra tutta la terra.

7 Eſſi haveano apparecchiata una rete a' miei paſſi, *gia* tiravano à baſſo l'anima mia: haveano cavata una foſſa davanti à me: *ma* eſſi vi ſon caduti dentro.

8 Il mio cuore è diſpoſto, o Dio: il mio cuore è diſpoſto: io canterò, e ſalmeggerà.

9 Gloria mia, deſtati: deſtati, ſaltero, e cetera: io mi riſveglierò all'alba.

10 Io ti celebrerò, o Signore, fra' popoli: io ti ſalmeggerò fra le nationi.

11 Percioche la tua benignità è grande infino al cielo, e la tua verità infino alle nuvole.

12 Innalzati, o Dio, ſopra i cieli: *innalzisi* la tua gloria ſopra tutta la terra.

SALMO LVIII. *Si verè utique juſtitiam loquimini.*

DI vero, parlate voi giuſtamente: giudicate voi dirittamente, o figliuoli d'huomini?

2 Anzi voi fabbricate perverſità nel cuor voſtro: voi bilanciate le violenza delle voſtre mani in terra.

3 *Queſti* empi ſono ſtati alienati fin dalla matrice: *queſti* parlatori di menzogna ſono ſtati ſuiati fin dal ventre *della madre.*

4 Hanno del veleno ſimile al veleno del ſerpente: *ſono* come l'aſpido ſordo, che ſi tura l'orecchie.

5 Ilqual non aſcolta la voce degl'incantatori, *ne* di chi è ſaputo in fare incantagioni.

6 O Dio, ſtritola loro i denti nella lor bocca: o Signore, rompi i maſcellari de' leoncelli. Strugganſi come acqua, e vadanſene via: tirino le lor ſaette, ed in uno ſtante ſieno riciſi.

7 Trapaſſin, come una lumaca *che* ſi diſfa: *come* l'abortivo d'una donna, non veggano il ſole.

8 Avanti che le ſpine voſtre ſentano di pruno, come prima ſaran viventi, tempeſtile l'ardor dell' ira.

9 Il giuſto ſi rallegrerà, quando haurà veduta la vendetta: egli bagnera i ſuoi piedi nel ſangue dell' empio.

12 E ciaſcuno dirà, certo, egli v'e frutto per lo giuſto: *v'e* pure un Dio giudice in terra.

PREGHIERA della SERA.

SALMO LIX. *Eripe me de inimicis meis, Deus meus.*

DIO mio, riſcuotimi da' miei nimici, levami ad alto d'infra quelli che ſi levano contr'a me.

2 Riſcuotimi dagli operatori d'iniquità; e ſalvami dagli huomini di ſangue.

3 Percioche, ecco, han poſti agguati all' anima mia: *huomini* poſſenti ſi ſon raunati contr'a me: ſenza *che vi ſia* in me ne misfatto, ne peccato, o Signore.

4 Benche non *vi ſia* iniquità *in me*, pur corrono, e s'apparecchiano: deſtati per venire ad incontrarmi, e vedi.

5 Tu, dico, Signore Iddio degli eſerciti, Iddio d'Iſrael, riſvegliati per viſitar tutte le genti: non far gratia à tutti quelli che perfidamente operano inquità.

6 La ſera vanno e vengono: romoreggiano come cani, e circuiſcono la città.

7 Ecco, ſgorgano *parole* con la lor bocca: hanno de' coltelli nelle lor labbra: Percioche *dicono*, Chi *ci* ode?

8 Ma tu, Signore, *ti* riderai di loro: tu ti befferai di tutto le genti.

9 Io mi guarderò dalla lor forza, *riducendomi* à te: Percioche, o Dio, tu *ſei* il mio alto ricetto.

10 L'Iddio mio benigno mi verrà ad incontrare: Iddio mi farà veder ne' miei nimici *quello ch'io deſidero.*

11 Non uccidergli già: che talhora il mio popolo no'l dimentichi: fagli, per la tua potenza, andar vagando: ed abbatigli, o Signore, ſcudo noſtro.

12 *Per* lo peccato della lor bocca, *per* le parole delle lor labbra: e ſieno colti per l'orgoglio, e *per cio* che tengono ragionamenti d'eſecrationi, e di menzogne.

13 Di-

13 Diſtruggigli nel *tuo* furore: diſtruggigli, sì che non *ſieno più*: e ſappiano che Iddio ſignoreggia in Jacob, *anzi* fino all eſtremiti della terra.

14 Vadano pure, e vengano la ſera: romoreggino come cani, e circuiſcano la città.

15 Andranno tapinando per *trovar da* mangiare: auvegnache non ſieno ſatii, pur paſſeranno *così* la notte.

16 Ma io canterò la tua potenza, e la mattina lauderò ad alta voce la tua benignità, percioche tu mi ſei ſtato alto ricetto, e rifugio, nel giorno che ſono ſtato diſtretto.

17 O mia forza, io ti ſalmeggerò: Percioche Iddio è il mio alto ricetto, l'Iddio mio benigno.

SALMO LX. *Deus repuliſte nos & deſtruxiſti nos.*

O Dio, tu ci hai ſcacciati, tu ci hai diſſipati, tu ti ſei adirato: *e poi*, tu ti ſei rivolto à noi.

2 Tu hai ſcrollata la terra, e l'hai ſchiantata: riſtora le ſue rotture: Percioche e ſmoſſa.

3 Tu hai fatte ſentire al tuo popolo coſe dure: tu ci hai dato da bere del vino di ſtordimento.

4 *Ma hora*, tu hai dato à quelli che ti temono una bandiera, per alzarla, per amor della *tua* verità.

5 Accioche la tua diletta gente ſia liberata. Salva*mi con* la tua deſtra, e riſpondimi.

6 Iddio ha parlato per la ſua Santità: io trionferò: io ſpartirò Sichem, e miſurerò la Valle di Succot.

7 Mio è Galaad, e mio è Manaſſe, ed Efraim è la forza del mio capo: Juda è il mio Leggiſlatore.

8 Moab è la caldaia del mio lavatojo: io gitterò le mie ſcarpe ſopra Edom: o Paleſtina, fammi dell' acclamationi.

9 Chi mi condurrà nella citta della fortezza? chi mi menerà fino in Edom?

10 Non *ſarai deſſo* tu, o Dio, *che* ci havevi ſcacciati, e non uſcivi *più* fuori, o Dio, co' noſtri eſerciti?

11 Dacci ajuto, *per uſcir* di diſtretta: Percioche il ſoccorſo degli huomini è vanità.

12 In Dio noi faremo prodezze, ed egli calpeſterà i noſtri nimici.

SALMO LXI. *Exaudi Deus deprecationem meam.*

O Dio, aſcolta il mio grido, attendi alla mia oratione.

2 Io grido à te dall' eſtremità della terra, mentre il mio cuore ſpaſima: conducimi in ſu la rocca, che è troppo alta da ſalirvi da me.

3 Percioche tu mi ſei ſtato un ricetto, una torre di fortezza d'innanzi al nimico.

4 Io dimorerò nel tuo Tabernacolo *per molti* ſecoli: io mi riparerò nel naſcondimento delle tue ale.

5 Percioche tu, o Dio, hai eſauditi i miei voti, tu m'hai data l'heredità di quelli che temono il tuo Nome.

6 Aggiugni giorni ſopra giorni al Re: *ſieno* gli anni ſuoi à guiſa di molte età.

7 Dimori in perpetuo nel coſpetto di Dio: ordina benignità, e verità, *che* lo guardino.

8 Così ſalmeggerò il tuo Nome in perpetuo, per adempire ogni giorno i miei voti.

PREGHIERA della MATTINA.

SALMO LXII. *Nonne Deo ſubjecta erit anima mea.*

L'Anima mia s'acqueta in Dio ſolo, da lui *procede* la mia ſalute.

2 Egli ſolo è la mia rocca, e la mia ſalvezza, il mio alto ricetto: io non ſarò giammai grandemente ſmoſſo.

3 Infino à quando v'auventerete ſopra un huomo? *voi ſteſſi* ſarete uccisi tutti quanti: *e ſarete* ſimili ad una parete chinata, *ed ad* un muricciuol ſoſpinto.

4 Eſſi

4 Eſſi non conſigliano d'altro, che di ſoſpigner giù *queſt' huomo* dalla ſua altezza: prendono piacere in menzogna: benedicono con la lor bocca, ma maledicono nel loro interiore.

5 Anima mia, acquetati in Dio ſolo: Percioche la mia ſperanza *pende* da lui.

6 Egli ſolo è la mia rocca, e la mia ſalvezza: egli è il mio alto ricetto, io non ſarò giammai ſmoſſo.

7 In Dio è la mia ſalvezza, e la mia gloria: in Dio è la mia forte roccia, il mio ricetto.

8 Confidatevi in lui, o popolo, in ogni tempo: ſpandete i voſtri cuori nel ſuo coſpetto: Iddio è la noſtra ſperanza.

9 Gli huomini volgari non *ſono* altro che vanità, ed i nobili *altro che* menzogna: *ſe foſſir meſſi* in bilance, tutti inſieme ſarebbero più leggieri che la vanità ſteſſa.

10 Non vi confidate in oppreſſione, ne in rapina: non datevi alla vanità: ſe le ricchezze abbondano, non *vi* mettete il cuore.

11 Iddio ha parlato una volta, e due volte ho udito l'iſteſſo: ch'ogni forza *appartiene* à Dio.

12 E ch'a te, Signore, *appartiene* la benignità: Percioche tu renderai la retributione a ciaſcuno ſecondo le ſue opere.

SALMO LXIII. *Deus, Deus meus, ad te de lucè vigilo.*

O Dio, tu *ſei* l'Iddio mio, io ti cercherò da mattina.

2 L'anima mia è aſſetata di te: la mia carne ti brama in terra arida, ed aſciutta, ſenz'acqua.

3 Così t'ho io mirato nel Santuario, riguardando la tua forza, e la tua gloria.

4 Percioche la tua benignità è coſa buona, più che la vita, le mie labbra ti lauderanno.

5 Così ti benedirò in vita mia: io alzerò le mie mani nel tuo Nome.

6 L'anima mia è ſatiata come di graſſo, e di midolla: e la mia bocca ti lauderà con labbra giubilanti.

7 Quando io mi ricordo di te in ſul mio letto, quando io medito di te nelle vegghie della notte.

8 Percioche tu mi ſei ſtato *in* ajuto, io giubilo all' ombra delle tue ale.

9 L'anima mia è attaccata dietro, à te: la tua deſtra mi ſoſtiene.

10 Ma quelli che cercano l'anima mia, per diſertarla, entreranno nelle più baſſe parti della terra.

11 Saranno atterrati per la ſpada, ſaranno la parte delle volpi.

12 Ma il Re ſi rallegrerà in Dio: chiunque giura per lui ſi glorierà: Percioche la bocca di quelli che parlano falſamente ſarà turata.

SALMO LXIV.

Exaudi Deus orationem meam cum deprecor.

O Dio, aſcolta la mia voce, mentre io *ſo* la mia oratione: guarda la vita mia dalla ſpavento del nemico.

2 Naſcondimi dal conſiglio de' maligni, e dalle turba degli operatori d'iniquita.

3 Iquali hanno aguzzata la lor lingua come una ſpada: *ed, in luogo di* ſaette, hanno tratte parole amare.

4 Per ſaettar l'*huomo* intiero in luoghi naſcoſti: diſubito improviſo lo ſaettano, e non hanno timore alcuno.

5 Fermano fra loro penſieri malvagi: diviſano di tender dinaſcoſo lacci, dicono, Chi gli vedra?

6 Inveſtigano malitie, ricercano tutto cio che ſi puo inveſtigare, e *quanto puo* l'interior dell' huomo, ed un cuor cupo,

7 Ma Iddio gli ſaetterò: le lor ferite ſaranno *come de* ſaetta ſubitanea.

8 E le lor lingue ſaranno traboccate ſopra loro: chiunque gli vedra fuggirà.

9 E tutti gli huomini temeranno, e racconteranno L'opera di Dio, e conſidereranno quello ch'egli haurà fatto.

10 Il giuſto ſi rallegrerà nel Signore, e ſpererà in lui: e tutti quelli che ſon diritti di cuore ſi glorieranno.

Preghiera della Sera.

Salmo LXV. *Te decet hymnus, Deus in Sion.*

O Dio, laude t'aſpetta in Sion: e *quivi* ti ſaran pagati i voti.

2 O *tu,* ch'eſaudiſci i preghi, ogni carne verrà a te.

3 Coſe inique m'haveano ſoprafatto: ma tu purghi le noſtre traſgreſſioni.

4 Beato colui che tu haurai eletto, ed haurai fatto accoſtare *a te, acciocchè* habiti ne' tuoi Cortili! noi ſaremo ſatiati de' beni della tua Caſa, delle coſe ſante del tuo Tempio.

5 O Dio della noſtra ſalute, confidenza di tutta l'eſtremità le più lontane della terra, e del mare, riſpondici, per la *tua* giuſtitia, *in* maniere tremende.

6 Eſſo, con la ſua potenza, ferma i monti, egli è cinto di forza.

7 Egli acqueta il romor de' mari, lo ſtrepito delle ſue onde, e 'l tumulto de' popoli.

8 Onde quelli c'habitano nell'eſtremità *della terra* temono de' tuoi miracoli: tu fai giubilare i luoghi, onde eſce la mattina, e la ſera.

9 Tu viſiti la terra, e la benedici: tu l'arricchiſci grandemente.

10 I ruſcelli di Dio *ſon* pieni d'acqua: tu apparecchi agli huomini il lor frumento, dopo che tu l'hai così preparata.

11 Tu adacqui i ſuoi ſolchi, tu la ſtempri con le ſtille della tua pioggia, tu benedici i ſuoi germogli.

12 Tu coroni de' tuoi beni l'annata, e le tue orbite ſtillano graſſo.

13 Le mandrie del diſerto ſtillano, ed i colli ſon cinti di gioia.

14 Le pianure ſon riveſtite di gregge, e la valle coperte di biade: danno voci d'allegrezza, ed anche cantano.

SALMO LXVI. *Jubilate Deo.*

DAte voci d'allegrezza a Dio, voi tutti gl' habitanti della terra ſalmeggiate la gloria del ſuo Nome, rendete la ſua laude glorioſa.

2 Dite a Dio, O quanto *ſon* tremende le tue opere! per la grandezza della tua forza, i tuoi nimici ti s'infingono.

3 Tutta la terra t'adora, e ti ſalmeggia: ſalmeggia il tuo Nome.

4 Venite, e vedete i fatti di Dio: *egli è* tremendo *in* opere, ſopra i figliuoli degli huomini.

5 Egli converti *gia* il mare in aſciutto: *il ſuo popolo* paſsò il fiume a pié: quivi noi ci rallegrammo in lui.

6 Egli, con la ſua potenza, ſignoreggia in eterno: i ſuoi occhi riguardano le genti: i ribelli non s'innalzeranno.

7 *Voi* popoli, benedite il noſtro Dio: e fatte riſonare il ſuon della ſua laude.

8 *Egli è quel* c'ha rimeſſa in vita l'anima noſtra, e non ha permeſſo che i noſtri piedi cadeſſero.

9 Percioche, o Dio, tu ci hai provati; tu ci hai poſti al cimento, come ſi puon l'argento.

10 Tu ci havevi fatti entrar nella rete: tu havevi poſto uno ſtrettoio a' noſtri lombi.

11 Tu havevi fatta cavalcar gli huomini in ſul noſtro

capo:

capo: eravamo entrati nel fuoco, e nell' acqua: ma tu ci hai tratti fuori in *luogo di* rifrigerio.

10 Io entrerò nella tua Caſa con holocauſti, io ti pagerò i miei voti: Iquali le mie labbra han proferiti, e la mia bocca ha pronuntiati, mentre io era in diſtretta.

13 Io t'offerirò holocauſti di *beſtie* graſſe, con profumo di montoni: io ſacrificherò buoi, e becchi.

14, Venite, *voi* tutti che temete Iddio, *ed* udite: io *vi* racconterò quelli ch'egli ha fatto all' anima mia.

15 Io gridai a lui con la mia bocca, ed egli fu eſaltato con la mia lingua.

16 Se io haveſſi mirato ad alcuna iniquità nel mio cuore, il Signore non m'haurebbe aſcoltato.

17 Ma certo Iddio m'ha aſcoltato, egli ha atteſo alla voce della mia oratione.

18 Benedetto *ſia* Iddio, che non ha rigittata la mia oratione, ne *ritratta* da me la ſua benignità.

Salmo LXVII. *Deus miſereatur noſtri.*

IDdio habbia mercè di noi, e ci benedica: *Iddio* faccia riſplendere il ſuo volto verſo noi.

2 Accioche la tua via ſi conoſca in terra, e la tua ſalute fra tutte le genti.

3 I popoli ti celebreranno, o Dio: i popoli tutti quanti ti celebreranno.

4 Le nationi ſi rallegreranno, e giubileranno: Percioche tu giudicherai i popoli dirittamente: e condurrai le nationi nella terra.

5 I popoli ti celebreranno, o Dio: i popoli tutti quanti ti celebreranno.

6 La terra produrrà il ſuo frutto: Iddio, l'Iddio noſtro ci benedirà.

7 Iddio ci benedirà, e tutta l'eſtremità della terra lo temeranno.

PREGHIERA della MATTINA.

SALMO LXVIII.

Exurgat Deus, & diſſipentur inimici ejus.

LEviſi Iddio, e' ſuoi nimici ſaranno diſperſi: e quelli che l'odiano fuggiranno d'innanzi al ſuo coſpetto.

2 Tu gli diſſiperai come ſi diſſipa il fumo: gli empi periranno per la preſenza di Dio, come la cera e ſtrutta per lo fuoco.

3 Ma i giuſti ſi rallegreranno, e trionferanno nel coſpetto di Dio, e gioiranno con letitia.

4 Cantate a Dio, ſalmeggiate il ſuo Nome, rilevate le ſtrade a colui che cavalca per luoghi diſerti: egli ſi chiama per nome, Il Signore: e feſteggiate davanti a lui.

5 *Egli è* il padre degli orfani, e'l giudice delle vedove: Iddio nell' habitacolo della ſua Santità.

6 Iddio, che fa habitare in famiglia quelli ch'erano ſoli: che trae fuore quelli ch'erano prigioni ne' ceppi: ma *fa che* i ribelli dimorano in terra diſerta.

7 O Dio, quando tu uſciſti davanti al tuo popolo, quando tu caminaſti per lo diſerto.

8 La terra tremò, i cieli etiandio gocciolarono, per la preſenza di Dio: Sinai ſteſſo, per la preſenza di Dio, dell' Iddio d'Iſrael.

9 O Dio, tu ſpandi la pioggia delle liberalità ſopra la tua heredità: è quando è travagliata, tu la riſtori.

10 In eſſa dimora lo tuo ſtuolo: o Dio, per la tua bontà, tu l'hai apparechiata per li poveri afflitti.

11 Il Signore ha datto materia di parlare: quelle c'hanno recate le buone nouelle ſono ſtate una grande ſchiera.

12 Fuggìti, fuggiti ſe ne ſono li Rè degli eſerciti: e quelli che dimoravano in caſa hanno ſpartite le ſpoglie.

13 Se voi ſiete giaciuti fra' focolari, *ſarete come* l'ale d'una colomba, coperta d'argento, le cui penne ſon gialle d'oro.

14 Dopo che l'Omnipotente hebbe diſperſi li Rè in quella, egli nevicò in Salmon.

15 O monte di Dio, o monte di Baſan, o monte di *molti* gioghi, o monte di Baſan.

16 Perche ſaltellate voi, o monti di *molti* gioghi? Iddio diſidera queſto Monte per ſua ſtanza: anzi il Signore habiterà *quivi* in perpetuo.

17 La cavalleria di Dio *camina* a doppie decine di migliaia, a doppie migliaia: il Signore è fra eſſi: Sinai è nel Santuario.

18 Tu ſei ſalito in alto, tu ne hai menato in cattività numero di prigioni, tu hai preſi doni d'infra gli huomini, etiandio ribelli: per fare *hora* una ferma dimora; o Signore Iddio.

19 Benedetto *ſia* il Signore, *ilquale* ogni giorno ci colma *di beni*: egli è l'Iddio della noſtra ſalute.

20 Iddio l'Iddio noſtro, per ſalvarci: ed al Signore Iddio *appartengono* l'uſcite della morte.

21 Certo, Iddio trafiggera il capo de ſuoi nimici, la ſommità del capo irſuto di chi camina ne' ſuoi peccati.

22 Il Signore ha detto, Io *ti* trarrò di Baſan, *ti* trarrò dal fondo del mare.

23 Acciochè il tuo piè, e la lingua de' tuoi cani s'affondi nel ſangue de' nimici, e del *capo ſteſſo*.

24 O Dio, le tue andature ſi non vedute: l'andature dell' Iddio, e Re mio, nel *Luogo* ſanto.

25 Cantori andavano innanzi, e ſonatori dietro, e nel mezzo vergini che ſonavano tamburi: *dicendo*.

26 Benedite Iddio nelle raunanze: *benedite* il Signore, *voi che ſiete* della fonte d'Iſrael.

27 Lui *era* il picciolo Benjamin, che ha ſignoreggiato ſopra eſſi: Capi di Juda, con le loro ſchiere; i Capi di Zabulon, i Capi di Neftali.

28 L'Iddio tuo ha ordinata la tua fortezza: rinforza, o Dio, cio che tu hai operato inverſo noi.

29 Rinforzalo dal tuo Tempio, diſopra a Jeruſalem: *fa che* li Re ti portino preſenti.

30 Diſperdi le fiere delle giuncaie, la raunanza de' poſſenti tori, e' giovenchi d'infra i popoli, iquali ſi ſternono in ſu piaſtre d'argento: diſſipa i popoli *che* ſi dilettano in guerre.

31 Vengano gran Signori d'Egitto: accorrano gli Etiopi a Dio, con le mani *piene*.

32 O regni della terra, cantate a Dio, ſalmeggiate al Signore.

33 A colui che cavalca ſopra i cieli de' cieli eterni: ecco, egli tuona potentemente con la ſua voce.

34 Date gloria a Dio: la ſua magnificenza è ſopra Iſrael, e la ſua gloria ne' cieli.

35 O Dio, *tu ſei* tremendo da' tuoi Santuari: l'Iddio d'Iſrael è quel che da valore, e forze al popolo. Benedetto *ſia* Iddio.

Preghiera della Sera.

Salmo LXIX. *Salvum me fac Deus.*

SAlvami, o Dio: Percioche l'acque ſon pervenute infino all'anima.

2 Io ſono affondato in un profondo pantano, ove non *v'è luogo* da fermare *il piè*: Io ſon giunto alle profondità dell'acqua, e la corrente m'innonda.

3 Io ſono ſtanco di gridare, io ho la gola aſciutta: gli occhi mi ſon venuti meno, aſpettando l'Iddio mio.

4 Quelli

4 Quelli che m'odiano ſenza ragione ſono in maggior numero che i capelli del mio capo: quelli che mi diſertano, e che mi ſono nemici a torto, ſi fortificano.

5 Ecco la, io ho renduto cio che non havea rapito.

6 Signore Iddio degli eſerciti, quelli che ſperano in te non ſieno confuſi per cagion di me: quelli che ti cercano non ſieno ſuergognati per me: o Dio d'Iſrael.

7 Percioche per l'amor di te io ſoffero vituperio, vergogna m'ha coperta la faccia.

8 Io ſon divenuto ſtrano a' miei fratelli, e foreſtiere a' figliuoli di mia madre.

9 Percioche il zelo della tua Caſa m'ha roſo: ed i vituperi di quelli che ti fanno vituperio mi caggiono adoſſo.

10 Io ho pianto, *affliggendo* l'anima mia col diguno: ma *cio* m'è tornato in grande obbrobrio.

11 Anchora ho fatto d'un ſacco il mio veſtimento: ma ſon loro ſtato in proverbio.

12 Quelli che ſeggono nella porta ragionano di me, e i Bevitori fanno Canzoni di me.

13 Ma quant'è a me, o Signore, la mia oratione *s'indirizza* a te: egli *v'e* un tempo di benivolenza.

14 O Dio, per la grandezza della tua benignità, e per la verità della tua ſalute, riſpondimi.

15 Trarmi fuor del pantano, ch'io non v'affondi, e ch'io ſia riſcoſſo da quelli che m'hanno in odio, e dalle profondità dell' acque.

16 Che la corrente dell' acque non m'innondi, e che'l gorgo non mi tranghiotta, e che'l pozzo non turi ſopra me la ſua bocca.

17 Riſpondimi, o Signore: Percioche la tua benignità è buona: ſecondo la grandezza delle tue compaſſioni riguarda verſo me.

18 E non naſcondere il tuo volto dal tuo ſervo: Percioche io ſon diſtretto, affrettati, riſpondimi.

19 Acceoſtati all' anima mia, riſcattala: riſcuotimi, per cagion de miei nimici.

20 Tu conoſci il vituperio, l'onta, e la vergogna che m'è fatta: tutti i miei nimici *ſon* davanti a te.

21 Il vituperio m'ha rotto'l cuore, ed io ſon tutto dolente: ed ho aſpettato ch'alcuno ſi condoleſſe meco, ma non *v'e ſtato* alcuno: ed *ho aſpettati* de' conſolatori, ma non *ne* ho trovati.

22 Hanno oltr'a cio meſſo del veleno nella mia vivanda: e, nella mia ſete, m'hanno dato bere dell' aceto.

23 Sia la lor menſa un laccio *teſo* davanti a loro, e le lor proſperità *ſieno loro* una trappola.

24 Gli occhi loro ſieno oſcurati, sì che non poſſano vedere: e fa loro del continuo vacillare i lombi.

25 Spandi l'ira tua ſopra loro, e colgagli l'ardor del tuo cruccio.

26 Sieno deſolati i lor palazzi, ne' lor tabernacoli non vi ſia alcun habitatore.

27 Percioche hanno perſeguitato colui che tu hai percoſſo, e fatte le lor favole del dolore di coloro che tu hai feriti.

28 Aggiugni loro iniquità ſopra iniquità, e non habbiano giammai entrata alla tua giuſtitia.

29 Sieno cancellati dal Libro della vita, e non ſieno ſcritti co' giuſti.

30 Hor, quant' è a me, io *ſono* afflitto, ed addolorato: la tua ſalute, o Dio, mi levi allalto.

31 Io lauderò il Nome di Dio con cantici, e lo magnificherò con laude.

32 E *cio* ſarà più accettevole al Signore, che bue, *che* giovenco con corna, ed unghie.

33 I manſueti, veggendo *cio*, ſi rallegreranno: e'l cuor voſtro vivera, *o voi* che cercate Iddio.

34 Percioche il Signore eſaudiſce i biſognoſi e non iſprezza i ſuoi prigioni.

35 Laudinlo i cieli, e la terra; i mari, e tutto cio ch'in eſſa guizza.

36 Percioche Iddio ſalverà Sion, ed edificherà le città di Juda: e *coloro* vi habiteranno, e poſſederanno Sion per heredità.

37 E la progenie de' ſuoi ſervidori l'herederà, e quelli ch'amano il ſuo Nome habitaranno in eſſa.

Salmo LXX. *Deus in adjutorium meum intende.*

O Dio, *affrettati* di liberarmi: o Signore, affrettati in mio ajuto.

2 Quelli che cercano l'anima mia ſieno confuſi, e ſuergognati: quelli che prendono piacere nel mio male voltin le ſpalle, e ſieno ſuergognati.

3 Quelli che dicono Eia, Eia, voltin le ſpalle, per i compenſa del vituperio che mi fanno.

4 Rallegrinſi, e gioiſcano in te tutti quelli che ti cercano: e quelli ch'amano la tua ſalute, dicano del continuo Magnificato ſia Iddio.

5 Hor, quant'è a me, io ſon povero, e biſognoſo: o Dio, affrettati *di venire* a me.

6 Tu *ſei* il mio ajuto, e'l mio liberatore: o Signore, non tardare.

Preghiera della Mattina.

Salmo LXXI. *In te Domine ſperavi.*

SIgnore io mi ſono confidato in te, fa ch'io non ſia giammai confuſo: riſcuotimi, e liberami, per la tua giuſtitia: inchina a me il tuo orecchio, e ſalvami.

2 Siimi una rocca di dimora, nellaquale io entri ſempre: tu hai ordinata la mia ſalute: Percioche tu *ſei* la mia rupe, e la mia fortezza.

3 O Dio mio, liberami dalla man dell' empio: dalla man del perverſo, e del violente.

4 Percioche tu *ſei* la mia ſperanza, o Signore Iddio: la mia confidenza fin dalla mia fanciullezza.

5 Tu ſei ſtato il mio ſoſtegno fin dal ventre *di mia madre*: tu *ſei* quel che m'hai tratto fuor dell' interiora d'eſſa: per te ho havuto del continuo di che lodarti.

6 Io ſono ſtato a molti come un moſtro: ma tu *ſei* il mio forte ricetto.

7 Sia la mia bocca ripiena della tua laude, e della tua gloria tuttodi.

8 Non rigittarmi al tempo della vecchiezza: hora, che le forze mi mancano, non abandonarmi

9 Percioche i miei nimici tengono ragionamenti contr'a me, e quelli che ſpiano l'anima mia prendono inſieme conſiglio: Dicendo, Iddio l'ha abbandonato: perſeguitatelo, e prendetelo: Percioche non *v'e* alcuno che *lo* riſcuota.

10 O Dio, non allontanarti da me: Dio mio, affrettati in mio ajuto.

11 Sieno confuſi, e vengano meno gli auverſari dell' anima mia: quelli che procacciano il mio male ſieno coperti d'onta, e di vituperio.

12 Ma io ſpererò del continuo, e ſopraggiugnerò *anchora altre* lodi a tutte le tue.

13 La mia bocca racconterà tutto di la tua giuſtitia, e la tua ſalute: benche io non *ne* ſappia il gran numero.

14 Io entrerò nelle prodezze del Signore Iddio, io ricorderò la giuſtitia di te ſolo.

15 O Dio, tu m'hai ammaeſtrato dalla mie fanciullezza: ed io, infino ad hora, ho annuntiate le tue maraviglie.

16 Non abbandonarmi anchora, o Dio, fino alla vecchiezza, anzi *fino* alla canutezza: fin ch'io habbia annuntiato

nuntiato il tuo braccio a *queſta* generatione, e la tua potenza a tutti quelli *che* veranno *appreſſo*.

17 E la tua giuſtitia, o Dio, *eſaltandola* ſommamente: Percioche tu hai fatte *coſe* grandi. O Dio, chi è pari a te?

18 Percioche, havendomi fatte ſentir molte tribolationi, e mali, tu m'hai dinuovo renduta la vita, e m'hai dinuovo tratto fuor degli abiſſi della terra.

19 Tu hai accreſciuta la mia grandezza, e tu ſei rivolto, e m'hai conſolato.

20 Io altresì, con lo ſtrumento del ſaltero, celebrerò te, e la tua verità, o Dio mio: io ti ſalmeggerò con la cetera, o Santo d'Iſrael.

21 Le mie labbra giubileranno: quando io ti ſalmeggerò: e'nſieme l'anima mia, laquale tu hai riſcattata.

22 La mia lingua anchora ragionerà tutto dì della tua giuſtitia: Percioche ſono ſtati ſuergognati, perche ſono ſtati confuſi quelli che procacciavano il mio male.

SALMO LXXII. *Deus judicium tuum Regi da.*

O Dio, dà i tuoi giudicii al Rè, e la tua giuſtitia al figliuol del Re.

2 Ed egli giudicherà il tuo popolo in giuſtitia, ed i tuoi poveri afflitti in dirittura.

3 I monti produrranno pace al popolo, ed i coſti *ſaranno pieni* di giuſtitia.

4 Egli farà ragione a poveri afflitti d'infra'l popolo: egli ſalverà i figliuoli del miſero, e fiacchera l'oppreſſore.

5 Eſſi ti temeranno per ogni età, mentre dureranno il ſole, e la luna.

6 Egli ſcenderà come pioggia ſopra herba ſegata, come pioggia minuta ch'adacqua la terra.

7 Il giuſto fiorirà a' dì d'eſſo, e *vi ſarà* abbandonza di pace, fin che non *vi ſia* più luna.

8 Ed egli ſignoreggerà da un mare all' altro, e dal Fiume fino all' eſtremità della terra.

9 Quelli c'habitano ne' diſerti s'inchineranno davanti a lui, ed i ſuoi nimici leccheranno la polvere.

10 Li Rè di Tarſis, e dell' Iſole *gli* pagheranno tributo: li Rè d'Etiopia, e d'Arabia *gli* porteranno doni.

11 E tutti li Rè l'adoreranno, tutte le nationi gli ſerviranno.

12 Percioche egli libererà il biſognoſo che grida, e'l povero afflitto, e *colui che* non *ha* alcuno che l'aiuti.

13 Egli haurà compaſſione del miſero, e del biſognoſo, e ſalverà le perſone de' poveri.

14 Egli riſcoterà la vita loro da fraude, e da violenza: e'l ſangue loro ſarà pretioſo davanti a lui.

15 Così egli vivera, ed *altri* gli darà dell' oro d'Etiopia, e pregherà per lui del continuo, e tutto dì lo benedirà.

16 Eſſendo *ſeminata* in terra, in ſu la ſommità de' monti, pure una menata di frumento, quello ch'eſſa produrrà farà romore come'l Libano: e *gli habitanti* delle città fioriranno come l'herba della terra.

17 Il ſuo Nome durerà in eterno, il ſuo Nome ſarà perpetuato di generatione in generatione, mentre vi ſarà ſole: e tutte le nationi ſaranno benedette in lui, e lo celebreranno beato.

18 Benedetto *ſia* il Signore Iddio, l'Iddio d'Iſrael, il-qual ſolo fa maraviglie.

19 Benedetto *ſia* anchora eternamente il Nome ſuo glorioſo, e ſia tutta la terra ripiena della ſua gloria. Amen, Amen.

PREGHIERA della SERA.

SALMO LXXIII.

Quam bonus Iſrael Deus his, qui recto ſunt corde.

CErtamente Iddio è buono ad Iſrael, à *quelli che ſon* puri di cuore.

2 Hor, quant' è a me, quaſi che incapparono i miei piedi: come nulla *mancò*, che i miei paſſi non iſdrucciolaſſero.

3 Percioche io portava invidia aglinſenſati, veggendo la proſperità degli empi.

4 Percioche non *vi ſono* alcuni legami alla lor morte, e la lor forza è proſperoſa.

5 *Quando* gli *altri* huomini *ſono*, in travagli, eſſi non *vi ſon* punto, e non ricevono battiture col rimanente degli huomini.

6 Per cio, la ſuperbia gli cinge à guiſa di collana, la violenza gl'involge *come* un veſtimento.

7 Gli occhi eſcono loro fuori per lo graſſo; avanzano l'imaginationi del cuor *loro*.

8 Son diſſoluti, e per malitia ragionano d'oppreſſare: parlano da alto.

9 Mettono la lor bocca dentro al cielo, e la lor lingua paſſeggia per la terra.

10 Per cio, il popolo di Dio riviene à queſto *veggendo che* l'acqua gli è ſpremuta à bere a pien *calice*.

11 E dice, Come *puo eſſere ch'*Iddio ſappia *ogni coſa*, e che vi ſia conoſcimento nell' Altiſſimo?

12 Ecco, coſtoro *ſono* empi, e pur godono di pace, e tranquillità in perpetuo, ed accreſcono le *lor* facultà: Indarno *adunque* in vero ho nettato il mio cuore, ed ho lavate le mie mani nell' innocenza.

13 Poi che ſono battuto tuttodì, ed ogni mattina il mio gaſtigamento *ſi rinnova*.

14 Se

14 Se io dico, Io ragionerò così; ecco, io ſon diſleale inverſo la generatione de' tuoi figliuoli.

15 Io ho adunque penſato di *volere* intender queſto: mà *la coſa* m'è paruta molto moleſta.

16 Infino attanto che ſono entrato ne' Santuari di Dio, *ed* ho conſiderato il fine di coloro.

17 Certo, tu gli metti in iſdruccioli, tu gli trabocchi in ruine.

18 Come ſono eglino ſtati diſtrutti in un momento? *come* ſon venuti meno, e ſono ſtati conſumati per caſi ſpeventevoli?

19 *Son* come un ſogno, dopo che *l'huom* s'è deſtato: o Signore, quando tu *ti* riſveglierai, tu ſprezzerai la lor vana apparenza.

20 Quando'l mio cuore era inacerbito, ed io era punto nelle reni.

21 Io *era* inſenſato, e non havea conoſcimento: io era inverſo te *ſimile* alle beſtie.

22 Ma pure io ſono ſtato del continuo teco, tu m'hai preſo per la man deſtra.

23 Tu mi condurrai per lo tuo conſiglio, e poi mi riceverai *in* gloria.

24 Chi è per me in cielo, *fuor che te?* io non voglio *altri* che te in terra.

25 La mia carne, e'l mio cuore erano venuti meno: *ma* Iddio è la rocca del mio cuore, e la mia parte in eterno.

26 Percioche, ecco, quelli che s'allontano da te periranno: tu diſtruggerai ogni huomo, che fornicando *ſi ſuia* da te.

27 Ma, quant' è a me, e' m'è buono d'accoſtarmi à Dio: io ho poſta nel Signore Iddio la mia confidenza, per raccontar tutte l'opere ſue.

SALMO LXXIV. *Ut quid Deus repuliſti in finem.*

O Dio, perche *ci* hai ſcacciati in perpetuo? *perche* fuma l'ira tua contr'alla greggia del tuo paſco?

2 Ricordati della tua raunanza, *laquale* tu acquiſtaſti anticamente.

3 Della tribu della tua heredità, *che* tu riſcoteſti: del monte di Sion, nelquale tu habitaſti.

4 Muovi i paſſi verſo le ruine perpetue, *verſo* tutto'l male *che* i nimici han fatto nel *Luogo* ſanto.

5 I tuoi nimici han ruggito in mezzo del tuo Tempio: *v'*hanno poſte le loro inſegne *per* ſegnali.

6 *Cio* ſarà noto: come chi, *levando* ad alto delle ſcuri, le auventa contra'ad un ceſpo di legne.

7 Così hora hanno eſſi, con iſcuri, e martelli, fracaſſati tutti quanti gl'intagli di quello.

8 Hanno meſſi à fuoco è fiamma i tuoi Santuari, hanno profanato il Tabernacolo del tuo Nome, *gittandolo* per terra.

9 Hanno detto nel cuor loro, deſtruggiagli tutti quanti: hanno arſi tutti i luoghi delle raunanze di Dio in terra.

10 Noi non veggiam *più* i noſtri ſegni: non *v'e* più profeta, e non habbiam con noi alcuno che ſappia infino à quando.

11 Infino à quando, o Dio, oltraggerà l'auverſario? il nimico diſpetterà egli il tuo Nome in perpetuo?

12 Perche ritiri la tua mano, e la tua deſtra? non laſciar ch'ella ti dimori più dentro al ſeno.

13 Hor Iddio già ab antico è il mio Rè, ilquale opera ſalvationi in mezzo della terra.

14 Tu, con la tua forza, ſpartiſti il mare, tu rompeſti le teſte delle balene nell' acque.

15 Tu fiaccaſti i capi del Leviatan, e gli deſti per paſto al popolo de' diſerti.

16 Tu faceſti ſcoppiar fonti, e torrenti: tu ſeccaſti fiumi groſſi.

17 Tuo

17 Tuo è il giorno, tua etiandio è la notte: tu hai ordinata la luna, e'l ſole.

18 Tu hai poſti tutti i termini della terra: tu hai formata la ſtate, e'l verno.

19 Ricordati di queſto, che'l nimico ha oltraggiato il Signore, e che'l popolo ſtolto ha diſpettato il tuo Nome.

20 Non dare alle fiere la vita della tua tortola: non dimenticare in perpetuo la raunanza de' tuoi poveri afflitti.

21 Riguarda al Patto: Percioche i luoghi tenebroſi della terra ſon ripieni di ricetti di violenza.

22 Non ritorniſene il miſero indietro ſuergognato: *fa che*'l povero afflitto, e'l biſognoſo laudino il tuo Nome.

23 Levati, o Dio, dibatti la tua lite, ricordati dell' oltraggio che t'e fatto tutto dì dallo ſtolto.

24 Non dimenticar le grida de' tuoi nimici: lo ſtrepito di quelli che ſi levano contr'a te ſale del continuo *al cielo.*

PREGHIERA della MATTINA.

SALMO LXXV. *Confitebimur tibi Deus.*

NOI ti celebriamo, noi ti celebriamo, o Dio.

2 Percioche il tuo Nome è vicino: l'huom racconta le tue maraviglie.

3 Quando io hauro preſo il Luogo della Raunanza, io giudicherò dirittamente.

4 Il paeſe, e tutti i ſuoi habitanti ſi ſtruggevano: *ma* io ho rizzate le ſue colonne.

5 Io ho detto agl'inſenſati, non ſiate inſenſati: ed agli empi, non alzate il corno.

6 Non levate il voſtro corno ad alto. e *non* parlate collo indurato.

7 Per-

7 Percioche ne di Levante, ne di Ponente, ne dal diſerto, *viene* l'eſaltamento.

8 Ma Iddio è quel che giudica: egli abbaſſa l'uno, ed innalza l'altro.

9 Percioche il Signore ha in mano una coppa, il cui vino è torbido: ella è piena di miſtione, ed egli ne meſce.

10 Certamente tutti gli empi della terra ne ſucceranno e berranno le fecce.

11 Hor, quant' è à me, io predicherò *queſte coſe* in perpetuo, io ſalmeggerò all' Iddio di Jacob.

12 E mozzerò tutte le corna degli empi: e *farò che* le corna de' giuſti ſaranno alzate.

Salmo LXXVI. *Notus in Judæa Deus.*

IDdio è conoſciuto in Juda: il ſuo Nome è grande in Iſrael.

9 E'l ſuo Tabernacolo è in Salem, e la ſua ſtanza in Sion.

3 Quivi ha rotte ſaette, archi, ſcudi, e ſpade, ed arneſi da guerra.

4 Tu *ſei* illuſtre, magnifico ſopra i monti di rapina.

5 I magnanimi ſono ſtati ſpogliati, hanno dormito il ſonno loro: e niuno di *quegli* huomini prodi non ha ſaputo trovar le ſue mani.

6 O Dio di Jacob, e carri e cavalli ſono ſtati ſtupefatti per lo tuo ſgridare.

7 Tu *ſei* tremendo: tu, *dico:* e chi durerà davanti à te, da che tu t'adiri?

8 Tu bandiſti giudicio dal cielo: la terra temette, e ſtette cheta.

9 Quando Iddio ſi levò per *far* giudicio, per ſalvar tutti i manſueti della terra.

10 Certamente l'ira degli huomini t'acquiſta laude: tu ti cingerai del rimanente dell' ire.

11 Fate voti al Signore Iddio voſtro, ed adempietegli: tutti quelli *che ſono* d'intorno à lui portino doni al Tremendo.

12 Egli vendemmia lo ſpirito de' principi: *egli* è tremendo alli Ré della terra.

SALMO LXXVII. *Voce mea ad Dominum clamavi.*

LA mia voce *s'indirizza* à Dio, ed io grido: la mia voce *s'indirizza* a Dio, accioche egli mi porga l'orecchio.

2 Nel giorno della mia diſtretta, io ho cercato il Signore: le mie mani ſono ſtate ſparſe qua è la di notte, e non hanno havuta poſa alcuna: l'anima mia ha rifiutata d'eſſer conſolata.

3 Io mi ricordo di Dio, e romoreggio: io mi lamento, e'l mio ſpirito è angoſciato.

4 Tu hai ritenuti gli occhi miei *in continue* vegghie: io ſon tutto attonito, e non poſſo parlare.

5 Io ripenſo a' giorni antichi, agli anni di *molti* ſecoli *addietro*.

6 Io mi ricordo come *già* io ſonava: io medito nel mio cuore di notte, e lo ſpirito mio va inveſtigando.

7 Il Signore *mi* rigitterà egli in perpetuo? e non *mi* gradirà egli *giammai* più?

8 E la ſua benignità venuta meno per ſempremai? è la *ſua* parola mancata per ogni età?

9 Iddio ha egli dimenticato d'haver pietà? ha egli ſerrate per ira le ſue compaſſioni?

10 Io ho adunque detto, Cio ch'io ſono fiacco *precede* da cio, che la deſtra dell' Altiſſimo è mutata.

11 Io mi rammemorò l'opere del Signore: Percioche io mi riduco à memoria le tue maraviglie antiche.

12 E medito tutti i tuoi fatti, e ragiono delle tue operationi.

13 O Dio, le tue vie *ſi veggono* nel Santuario: chi è dio grande, come Iddio?

14 Tu *ſei* l'Iddio che fai maraviglie: tu hai fatta conoſcer la tua forza fra' popoli.

15 Tu hai col tuo braccio riſcoſſa il tuo popolo: i figliuoli di Jacob, e di Joſef.

16 L'acque ti videro, o Dio: l'acque ti videro, e furono ſpaventate: gli abiſſi etiandio tremarono.

17 Le nubi verſarono diluvi i d'acque, i cieli tonarono, i tuoi ſtrali etiandio andarono attorno.

18 Il ſuon de' tuoi tuoni *fu* per lo giro *del cielo*, i folgori alluminarono il mondo; la terra fu ſmoſſa, e tremò.

19 La tua via *fu* per mezzo'l mare, e'l tuo ſentiero per mezzo le grandi acque: e le tue pedate non furono riconoſciute.

20 Tu conduceſti, per man di Moiſe; e d'Aaron, il tuo popolo, come una greggia.

PREGHIERA della SERA.

SALMO LXXVIII. *Attendite populus meus legem meam.*

ASCOLTA, o popolo mio, la mia dottrina: Porgete gli orecchi alle parole della mia bocca.

2 Io aprirò la mia bocca in ſentenze: io ſgorgherò detti notevoli *di coſe* antiche.

3 Lequali noi habbiamo udite, e ſappiamo, e lequali i noſtri padri ci hanno raccontate.

4 Noi non *le* celermo a' lor figliuoli, alla generatione a venire: noi racconteremo le laudi del Signore, e la ſua forza, e le ſue maraviglie ch'egli ha fatte.

5 Egli ha fermata la Teſtimonianza in Jacob, ed ha poſta la Legge in Iſrael: lequali egli comandò a' noſtri padri di fare aſſapere a' lor figliuoli.

6 Acciochè la generatione à venire, i figliuoli *che* naſcerebbero.

7 *Le* ſapeſſero, *e* ſi metteſſero à narrarle a' lor figliuoli.

8 E poneſſero in Dio la loro ſperanza, e non dimenticaſſero l'opere di Dio, ed oſſervaſſero i ſuoi commandamenti.

9 E non foſſero come i lor padri, generatione ritroſa, e ribella: generatione che non dirizzò il cuor ſuo, il cui ſpirito non *fu* leale inverſo Dio.

10 I figliuoli d'Eraim, gente di guerra, *buoni* arcieri, voltarono le ſpalle il dì della battaglia.

11 Non haveano oſſervato il patto di Dio, e haveano riſcuſato di caminar nella ſua Legge.

12 Ed haveano dimenticate le ſue opere, e le maraviglie ch'egli havea lor fattte vedere.

13 Egli havea fatti miracoli in preſenza de' padri loro, nel paeſe d'Egitto, nel tenitorio di Soan.

14 Egli havea feſſo'l mare, e gli havea fatti paſſar per mezzo: ed havea fermate l'acque come un mucchio.

15 E gli havea condotti di giorno con la nuvola, e tutta notte con la luce del fuoco.

16 Egli havea ſchiantate le rupi nel diſerto, e gli havea copioſamente abbeverati, come di gorghi.

17 Ed havea fatto uſcir de' ruſcelli della roccia, e colare acque, à guiſa di fiumi.

18 Ma eſſi continuarono di peccar contr'a lui, provocando l'Altiſſimo à ſdegno nel diſerto.

19 E tentarono Iddio nel cuor loro chiedendo vivanda à lor voglia.

20 E parlarono contr'a Dio, e diſſero, Potrebbe Iddio metterci tavola nel diſerto?

21 Ecco, egli percoſſe la roccia, e ne colarono acque, e ne traboccarono torrenti: Potrebbe egli etiandio dar del pane, *ed* apparecchiar della carne al ſuo popolo?

22 Per cio, il Signore, havendogli uditi, s'adirò fieramente: ed un fuoco s'accese contr'a Jacob, ed anche l'ira *gli* montò contr'ad Israel.

23 Percioche non haveano creduto in Dio, e non s'erano confidati nella sua salvatione.

24 E pure egli havea comandato alle nuvole disopra, ed havea aperte le porte del cielo.

25 Ed havea fattto piover sopra loro la Manna da mangiare, ed havea lor dato del frumento del cielo.

26 L'huomo mangiò del pan degli Angeli: egli mandò loro della vivanda à satieta.

27 Egli fece levar nel cielo il vento Orientale, e per la sua forza addusse l'Austro.

28 E fece piover sopra loro della carnè, à guisa di polvere: ed uccelli, à guisa della rena del mare.

29 E *gli* fece cadere in mezzo al lor campo, d'intorno a' lor padiglioni.

30 Ed essi mangiarono, e furono grandemente satollati: ed *Iddio* fece lor venire cio che disideravano.

31 Essi non s'erano *anchora* stolti dalla lor cupidigia: *haveano* anchora il cibo loro nella bocca.

32 Quando l'ira montò à Dio contr'a loro, ed uccise i più grassi di loro, ed abbatte la scelta d'Israel.

33 Con tutto cio, peccarono anchora, e non credettero alle sue maraviglie.

34 Là onde egli consumò i lor giorni in vanità, e gli anni loro in ispaventi.

35 Quando egli gli uccideva, essi lo richiedevano, e ricercavano dinuovo Iddio.

36 E si ricordavano ch'Iddio *era* la lor Rocca, e *che* l'Iddio Altissimo *era* il lor Redentore.

37 Ma lo lusingavano con la lor bocca, e gli mentivano con la lor lingua.

38 E'l cuor loro non *era* diritto inverso lui, e non erano leali nel suo patto.

39 E pure egli, *che è* pietoso, purgò la loro iniquità,

e non gli diſtruſſe: e più e più volte racquetò l'ira ſua, e non commoſſe tutto'l ſuo cruccio.

40 E ſi ricordò ch'erano carne; un fiato che paſſa, e non ritorna.

41 Quante volte lo provocarono eſſi à ſdegno nel diſerto, e lo contriſtarono nella ſolitudine?.

42 E tornarono à tentare Iddio, e limitarono il Santo d'Iſrael?

43 Eſſi non s'erano ricordati della ſua mano, *ne* del giorno nelquale gli havea riſcoſſi dal nemico.

44 (Come egli havea eſeguiti i ſuoi ſegni in Egitto, ed i ſuoi miracoli nel tenitorio di Soan.

45 Ed havea cangiati i fiumi, ed i rivi degli Egitii in ſangue, *talche* eſſi non *ne* potevano bere.

46 *Ed* havea mandata contr'a loro una miſchia *d'inſetti*, che gli mangiarono: e rane, che gli diſtruſſero.

47 Ed havea dati i lor frutti a' bruchi, e le lor fatiche alle locuſte.

48 *Ed* havea guaſte le lor vigne con la gragnuola, ed i lor ſicomori con la tempeſta.

49 Ed havea dati alla grandine i lor beſtiami, e le lor gregge a' folgori.

50 *Ed* havea mandato ſopra loro l'ardor della ſua ira, indegnatione, cruccio, e diſtretta: una mandata d'angeli maligni.

31 *Ed* havea appianato il ſentiero alla ſua ira, e non havea ſcampata l'anima loro dalla morte, ed havea dato il lor beſtiame alla mortalità.

52 Ed havea percoſſi tutti i primogeniti in Egitto, e le primitie della forza ne' tabernacoli di Cam.

53 E *ne* havea fatto partire il ſuo popolo, à guiſa di pecore: e l'havea condotto per lo diſerto, come una mandra.

54 E l'havea guidato ſicuramente, ſenza ſpavento: e'l mare havea coperti i lor nemici.

55 Ed egli gli havea introdotti nèlla contrada della ſua Santità: nel monte, *che* la ſua deſtra ha conquiſtato.

56 Ed havea ſcacciate le nationi d'innanzi à loro, e le havea fatte *loro* ſcadere in ſorte d'heredità, ed havea ſtantiate le tribu d'Iſrael nelle loro ſtanze.)

57 Ed haveano tentato, e provocato à ſdegno l'Iddio Altiſſimo, e non haveano oſſervate le ſue teſtimonianze.

58 Anzi s'ereno tratti indietro, e s'erano portati diſlealmente, come i lor padri: e s'erano rivolti come un arco fallace.

59 E l'haveano provocato ad ira co' loro alti luoghi, e commoſſo à geloſia con le loro ſculture.

60 Iddio havea udite *queſte coſe*, e n'era gravemente adirato, ed havea grandemente diſdegnato Iſrael.

61 Ed havea abbandonato il Tabernacolo di Silo; il Padiglione, ch'egli havea piantato per ſua ſtanza fra gli huomini.

62 Ed havea abbandonata la ſua forza *ad eſſer menata* in cattività, e la ſua gloria in man del nimico.

63 Ed havea dato il ſuo popolo alla ſpada, e s'era gravemente adirato contr'alla ſua heredità.

64 Il fuoco havea conſumati i ſuoi giovani, e le ſue vergini non erano ſtate laudate.

65 I ſuoi ſacerdoti erano caduti per la ſpade, e le ſue vedove non haveano pianto.

66 Poi il Signore ſi riſvegliò, come uno che foſſe ſtato addormentato: come un *huomo* prode, che da gridi dopo'l vino.

67 E percoſſe i ſuoi nimici da tergo, e miſe loro addoſſo in eterno vituperio.

68 Ed havendo riprovato il Tabernacolo di Joſef, e non havendo eletta la tribu d'Efraim:

69 Egli eleſſe la tribu di Juda; il monte di Sion, il quale egli amò.

70 Ed edificò il ſuo Santuario, à guiſa di *palazzi* eccelſi: come la terra, *ch'*egli ha fondata in perpetuo.

71 Ed eleſſe David, ſuo ſervidore, e lo preſe dalle mandre delle pecore.

72 Didietro alle *beſtie* allattanti egli lo conduſſe à paſcer Jacob, ſuo popolo; ed Iſrael, ſua heredità.

73 Ed egli gli paſturò, ſecondo l'integrità del ſuo cuore: e gli guidò, ſecondo'l gran ſenno delle ſue mani.

PREGHIERA della MATTINA.

SALMO LXXIX.

Deus venerunt Gentes in hereditatem tuam.

O Dio, le nationi ſono entrate nella tuo heredità, hanno contaminato il Tempio della tua Santità hanno ridotta Jeruſalem in monti di ruine.

2 Hanno dati i corpi morti de' tuoi ſervidori agli uccelli del cielo *per* cibo: e la carne de' tuoi ſanti alle fiere della terra.

3 Hanno ſparſo il ſangue loro come acqua intorno à Jeruſalem, e non *v'e ſtato* alcuno che *gli* ſeppelliſſe.

4 Noi ſiamo ſtati in vituperio a' noſtri vicini; in iſcherno, ed in deriſione à quelli che *ſtanno* d'intorno à noi.

5 Infino à quando, Signore, ſarai adirato? la tua geloſia arderà ella come un fuoco in perpetuo?

6 Spandi l'ira tua ſopra le genti che non ti conoſcono, e ſopra i regni che non invocano il tuo Nome.

7 Percioche eſſi hanno divorato Jacob, ed hanno diſolata la ſua ſtanza.

8 Non ridurti à memoria contr'a noi l'iniquità de paſſati: affrettati, venganci incontro le tue compaſſioni: Percioche noi ſiam grandemente miſeri.

9 Soccorrici, o Dio della noſtra ſalute, per amor della gloria del tuo Nome, e liberaci: e fa il purgamento de' noſtri peccati, per amor del tuo Nome.

10 Perche direbbono le genti, Ove è l'Iddio loro?

11 *Fa che* ſia conoſciuta fra le genti, nel noſtro coſpetto, la vendetta del ſangue ſparſo de' tuoi ſervidori.

12 Vengano davanti te i gemiti de' prigioni: ſecondo la grandezza del tuo braccio, ſcampa quelli che ſon condannati a morte.

13 E rendi à noſtri vicini in ſeno, a ſette doppi, il vituperio che t'hanno fatto, o Signore.

14 E noi, tuo popolo, e greggia del tuo paſco, ti celebreremo in perpetuo: e racconteremo la tua laude per ogni età.

Salmo LXXX. *Qui regis Iſrael intende.*

O Paſtore d'Iſrael, che guidi Joſef come una greggia, porgi gli orecchi: tu, che ſiede ſopra i Cherubimi, appariſci in gloria.

2 Eccita la tua potenza davanti ad Efraim, ed a Benjamin, ed a Manaſſe: e vieni a noſtra ſalute.

3 O Dio, riſtoraci; e fa riſplendere il tuo volto, e noi ſarem ſalvati.

4 O Signore Iddio degli eſerciti, infino a quando fumerai tu contr'all'oratione del tuo popolo?

5 Tu gli hai cibato di pan di pianto, e gli hai abbeverati di lagrime a larga miſura.

6 Tu ci hai poſti *in* conteſa co' noſtri vicini, ed i noſtri nimici ſi fanno beffe *di noi*.

7 O Dio degli eſereiti, riſtoraci: e fa riſplendere il tuo volto, e noi ſarem ſalvati.

8 Tu havevi traſportata d'Egitto una vigna; tu havevi cacciate le nationi, e l'havevi piantata,

9 Tu havevi ſgomberato davanti a lei *il ſuo luogo*: ed havevi fatto ch'ella havea meſſe radici, ed havea empiuta la terra.

10 I monti erano coperti della ſua ombra, ed i ſuoi tralci *erano come* cedri altiſſimi.

11 Havea gittati i ſuoi rami infino al mare, ed i ſuoi rampolli infino al Fiume.

12 Perche hai tu rotte le ſue chiuſure, sì che tutti i paſſanti l'han vendemmiata?

13 I cinghiali l hanno guaſta, e le fiere della campagna l'hanno paſcolata.

14 O Dio degl' eſerciti, rivolgiti, ti prego: riguarda dal cielo, e vedi, e viſita queſta vigna.

15 E le piante che la tua deſtra havea piantate, e le propaggini *che* tu t'havevi fortificate.

16 *Quella è* arſa col fuoco, ella è riciſa fin dal piè: *quelle* periſcono per lo ſgridar della tua faccia.

17 Sia la tua mano ſopra l'huomo della tua deſtra, ſopra'l figliuol dell' huomo *che* tu t'havevi fortificato.

18 E noi non ci trarremo indietro da te: mantienci in vita, e noi invocheremo il tuo Nome.

19 O Signore Iddio degli eſerciti, riſtoraci; fa riſplendere il tuo volto, e noi ſarem ſalvati.

SALMO LXXXI. *Exultate Deo adjutori noſtro.*

CAntate lietamente a Dio, noſtra forza: date grida d'allegrezza all' Iddio di Jacob.

2 Prendete a ſalmeggiare, ed aggiugnetevi il tamburo, la cetera dilettevole, col ſaltero.

3 Sonate con la tromba alle calendi, nella nuova Luna, al giorno della noſtra feſta.

4 Percioche queſto e uno ſtatuto *dato* ad Iſrael, una legge dell' Iddio di Jacob.

5 Egli lo coſtituì *per* una teſtimonianza in Joſef, dopo ch'egli fu uſcito fuori contr al paeſe d'Egitto: *allhora ch io* udi un linguaggia *ch'io* non intendeva.

6 Io ho ritratte, *dice Iddio*, le ſue ſpalle da' peſi: le ſue mani ſi ſon dipartite dalle corbe.

7 *O pop lo mio*, tu gridaſti *eſſendo* in diſtretta, ed io te *ne* traſſi fuori: io ti riſpoſi, *ſtando* nel naſcondimento del tuono.

8 Io ti provai all' acque di Meriba.

9 Io *ti diſſi*, Aſcolta, popolo mio, ed io ti farò le mie proteſtationi: o Iſrael, attendeſſi tu pure a me!

10 Non ſiavi fra te alcun Dio ſtrano, e non adorare alcun dio foreſtiere.

11 Io *ſono* il Signore Iddio tuo, che t'ho tratto fuor del paeſe d'Egitto: allarga pur la tua bocca, ed io l'empierò.

12 Ma'l mio popolo non ha atteſo alla mia voce, ed Iſrael non m'ha acconſentito.

13 Onde io gli ho abbandonati alla durezza del cuor loro, *acciochè* caminino ſecondo i lor conſigli.

14 Oh, haveſſe pure ubbidito il mio popolo, e foſſe Iſrael caminato nelle mie vie!

15 Io haurei in uno ſtante abbattuti i lor nimici, ed haurei rivolta la mia mano contr'a loro auverſari.

16 Quelli ch'odiano il Signore, ſi ſarebbono infinti inverſo loro, e'l tempo loro ſarebbe durato in perpetuo.

17 Ed *Iddio* gli haurebbe cibati di graſcia di frumento: e dalla roccia, *dice egli*, io t'haurei ſatollato di mele.

PREGHIERA della SERA.

SALMO LXXXII. *Deus ſtetit in Synagoga Deorum.*

IDdio è preſente nella raunanza de' principi, egli giudica nel mezzo degl'Iddii.

2 Infino a quando giudicherete voi ingiuſtamente, ed haurete riguardo alla qualità delle perſone degli empi?

3 Fate ragione al miſero, ed all' orfano: fate diritto all' affiitto, ed al povero.

4 Liberate il miſero, e'l biſognoſo: riſcotetelo dalla man degli empi.

5 Eſſi non hanno alcun conoſcimento, ne ſenno: caminano in tenebre: tutti i fondamenti della terra ſono ſmoſſi.

6 Io ho detto, Voi *ſiete* dii, e tutti *ſiete* figliuoli dell' Altiſſimo.

7 Tuttavolta voi morrete come un altro huomo, e caderete come qualunque *altro* de' principi.

SALMO LXXXIII. *Deus quis ſimilis erit tibi?*

O Dio, non iſtartene cheto, non tacere, e non riposarti, o Dio:

2 Percioche ecco, i tuoi nemici romoreggiano, e quelli che t'odiano alanzo il capo.

2 Hanno preſo un cauto conſiglio contra'l tuo popolo, e ſi ſon conſigliati contr' a quelli che ſon naſcoſti appo te.

4 Hanno detto, venite, e diſtruggiangli, sì che non ſieno più natione, e che'l nome d'Iſrael, non ſia più ricordato.

5 Percioche ſi ſon di pari conſentimento conſigliati inſieme, *ed* hanno fatta lega contr'a te.

6 Le tende d'Edom, e gl'Iſmaeliti: i Moabiti, e gli Hagareni.

7 I Ghebaliti, gli Ammoniti, e gli Amalechiti: i Filiſtei, inſieme con gli habitanti di Tiro.

8 Gli Aſſirii etiandio ſi ſon congiunti con loro: ſono ſtati il braccio de' figliuoli di Lot.

9 Fa loro come *tu faceſti* a Madian, come *a* Siſera, come *a* Jabin, al torrente di Chiſon.

10 *Iquali* furono ſconfitti in Endor, e furono *per* letame alla terra.

11 Fa che i lor principi ſieno come Oreb, e Zeeb: e tutti i lor ſignori come Zeba, e Salmunna.

12 Percioche hanno detto, Conquiſtianci gli habitacoli di Dio.

13 Dio mio, fagli eſſere come una palla, come della ſtoppia al vento.

14 Come

BIBLIOTECA BODLEIANA

14 Come il fuoco brucia un boſco, e come la fiamma divampa i monti:

15 Così perſeguitagli con la tua tempeſta, e conturbagli col tuo turbo.

16 Empi le lor facce di vituperio, e *fa che* cerchino il tuo Nome, o Signore.

17 Sieno ſuergognati, e conturbati in perpetuo: e ſieno confuſi, e periſcano.

18 E conoſcano che tu, il cui Nome è, Il Signore, *ſei* il ſolo Altiſſimo ſopra tutta la terra.

SALMO LXXXIV. *Quam dilecta Tabernacula tua Domine.*

O Quanto *ſono* amabili i tuoi Tabernacoli, o Signore, degli eſerciti!

2 L'anima mia brama i Cortili del Signore, e vien meno: il mio cuore, e la mia carne ſclamano all' Iddio vivente.

3 Anche la paſſera ſi trova ſtanza, e la rondinella nido, ove poſino i lor figli preſſo a' tuoi Altari, o Signore degli eſerciti, Rè mio, e Dio mio.

4 Beati coloro che habitano nella tua Caſa, e ti laudano del continuo.

5 Beato l'huomo c'ha forza in te, e *coloro* a cui le ſtrade tue *ſono* al cuore.

6 *Iquali*, paſſando per la Valle di pianto, la riducono in fonti, *ed* anche in pozze, *che* la pioggia empie.

7 Caminano di valore in valore, *fin che* compariſcano davanti a Dio in Sion.

8 O Signore Iddio degli eſerciti, aſcolta la mia oratione: porgi l'orecchio, o Dio di Iacob.

9 O Dio, ſcudo noſtro, vedi, e riguarda la faccia del tuo Unto;

10 Percioche un giorno ne' tuoi Cortili val meglio che mille *altrove*.

11 Io eleggerei anzi d'eſſere alla ſoglia della Caſa del mio Dio, che d'habitar ne' tabernacoli d'empietà.

12 Percioche il Signore Iddio è ſolo, e ſcudo: il Signore dara gratia, e gloria: egli non divieterà il bene à quelli che caminano in integrità.

13 O Signore degli eſerciti, beato l'huomo che ſi confida in te.

SALMO LXXXV. *Benedixiſti Domine terram tuam.*

O Signore, tu ſei ſtato propitio alla tua terra, tu hai ritratto Jacob di cattività.

2 Tu hai rimeſſa al tuo popolo la ſua iniquità, tu hai coperti tutti i lor peccati.

3 Tu hai acquetato tutto'l tuo cruccio, tu ti ſei Volto dall' ardor della tua ira.

4 Riſtoraci, o Dio della noſtra ſalute, e fa ceſſar la tua indegnatione contr'a noi.

5 Sarai tu in perpetuo adirato contr'a noi? farai tu durar l'ira tua per ogni età?

6 Non tornerai tu a darci la vita, accioche il tuo popolo ſi rallegri in te.

7 O Signore, monſtraci la tua benignità, e dacci la tua ſalute.

8 Io aſcolterò cio che dirà il Signore Iddio: certo egli parlerà di pace al ſuo popolo, ed a' ſuoi ſanti: e *farà* ch'eſſi non ritorneranno più à follia.

9 Certo, la ſua ſalute *è* vicina à quelli che lo temono: la gloria habiterà nel noſtro paeſe.

10 Benignità, e verità, s'incontreranno inſieme: giuſtitia, e pace, ſi baceranno.

11 Verità germoglierà dalla terra, e giuſtitia riguarderà dal cielo.

12 Il Signore etiandio darà il bene: e la noſtra terra produrrà il ſuo frutto.

13 Egli fra caminar davanti à ſe la giuſtitia, e *la* mettera nella via de' ſuoi paſſi.

PREGHIERA della MATTINA.

SALMO LXXXVI. *Inclina Domine auram tuam.*

O Signore, inchina l'orechio tuo, e riſpondimi: Percioche io *ſono* afflitto, e miſero.

2 Guarda l'anima mia: Percioche io mi ſtudio à pietà: o tu, Dio mio, ſalva il tuo ſervidore, che ſi confida in te.

3 O Signore, habbi pietà di me: Percioche io grido à te tuttodi.

4 Rallegra l'anima del tuo ſervidore: Percioche io levo l'anima mia à te, o Signore.

5 Percioche tu, Signore, *ſei* buono, e perdonatore, e di gran benignità inverſo tutti quelli che t'invocano.

6 O Signore, porgi gli orecchi alla mia oratione, ed attendi al grido delle mie ſupplicationi.

7 Io t'invoco nel giorno della mia diſtretta, percioche tu mi riſponderai.

8 Non *v'e* niuno pari à te fra gl'Iddii, o Signore: e non *vi ſono* alcune opere pari alle tue.

9 Tutte le genti, lequali tu hai fatte, verranno, ed adoreranno nel tuo coſpetto, o Signore; e glorificheranno il tuo Nome.

10 Percioche tu *ſei* grande, e facitor di maraviglie: tu ſolo *ſei* Dio.

11 O Signore, inſegnami la tua via, *e fa ch'*io camini nella tua verità: uniſci il mio cuore al timor del tuo Nome.

12 Io ti celebrerò, o Signore Iddio mio, con tutto'l mio cuore; e glorificherò il tuo Nome in perpetuo.

13 Percioche la tua benignità è grande ſopra me, e tu hai riſcoſſa l'anima mia dal fondo del ſopolcro.

14 O Dio, *huomini* ſuperbi ſi ſon levati contr'a me: ed una raunanza di violenti, iquali non ti pongono davanti agli occhi loro, cercano l'anima mia.

15 Ma tu, Signore, *ſei* l'Iddio miſericordioſo, e pietoſo, lento all' ira, e di gran benignità, e verità.

16 Volgi la tua faccia verſo me, ed habbi pietà di me: dà la tua forza al tuo ſervidore, e ſalva il figliuol della tua ſervente.

17 Opera inverſo me qualche miracolo in bene, sì che quelli che m'odiano lo veggano, e ſieno confuſi: Percioche tu, Signore, m'haurai ajutato, e m'haurai conſolato.

Salmo LXXXVII. *Fundamenta ejus in montibus ſanctis.*

LA fondatione del Signore è ne' monti ſanti: il Signore ama le porte di Sion, ſopra tutte le ſtanze di Jacob.

2 O Città di Dio, coſe glorioſe ſon dette di te.

3 Io menteverò, *dice il Signore*, Rahab, e Babilonia, fra quelli che mi conoſcono.

4 Ecco, i Filiſtei, ed i Tirii, inſieme con gli Etiopi, *de' quali ſi dirà*, Coſtui è nato quivi.

5 E ſi dirà di Sion, queſti e quegli è nato in eſſa: e l'Altiſſimo ſteſſo la ſtabilirà.

6 Il Signore, raſſegnando i popoli, annoverera *col ro*: *dicendo*, Un tale è nato quivi.

7 E cantori, e ſonatori, e tutte le mie fonti *ſaranno* in te.

Salmo LXXXVIII. *Domine Deus ſalutis meæ.*

O Signore Iddio della mia ſalute, io grido di giorno, e di notte, del tuo coſpetto: Venga la mia oratione in tua preſenza, inchina il tuo orecchio al mio grido.

2 Percioche l'anima mia è ſatia de mali, e la mia vita è giunta infino al ſepolcro.

3 Io ſon reputato del numero di quelli che ſcendono nella foſſa: io ſon ſimile ad un huomo *che* non *ha più* forza alcuna.

4 Io *ſono* ſpacciato fra' morti, come gli uccisi, che giacciono nella ſepoltura, de' quali tu non ti ricordi più, e *che* ſon riciſi dalla tua mano.

5 Tu m'hai poſto in una foſſa baſſiſſima, in tenebre, in *luoghi* profondi.

6 L'ira tua s'è poſata ſopra me, e tu m'hai abbattuto con tutti i tuoi flutti.

7 Tu hai allontanati da me i miei conoſcenti, tu m'hai renduto loro grandemente abbominevole.

8 *Io ſon* ſerrato, e non poſſo uſcire.

9 L'occhio mio è doglioſo d'afflitione: o Signore, *io* grido à te tuttodi, io ſpiego a te le palme delle mie mani.

10 Opererai tu alcuna maraviglia inverſo i morti? i trapaſſati riſurgeranno eſſi, per celebrarti?

11 La tua benignità ſi narrerà ella nel ſepolcro, e la tua verità nel *luogo* della perditione?

12 Le tue maraviglie ſi conoſceranno elle nelle tenebre? e la tua giuſtitia nella terra dell' oblio?

13 Hor, quant' è a me, o Signore, io grido a te: e la mia oratione ti ſi fà incontro la mattina.

14 Perche ſcacci, o Signore, l'anima mia? *perche* naſcondi il tuo volto da me?

15 Io *ſon* povero afflitto, e vengo meno di ruggire: io porto i tuoi ſpaventi, e ne ſto in forſe.

16 Le tue ire mi ſon paſſate adoſſo, i tuoi terrori m'hanno diſerto.

17 M'hanno circondato come acque tuttodi, tutti quanti m'hanno intorniato.

18 Tu hai allontanati da me amici, e compagni: i miei conoſcenti *ſon naſcoſte nelle* tenebre.

PREGHIERA della SERA.

SALMO LXXXIX.

Miſericordia Domini in eternum cantabo.

IO canterò in perpetuo le benignità del Signore: io renderò con la mia bocca nota la tua verità per ogni età.

2 Percioche io ho detto, La *tua* benignità ſarà ſtabile in eterno: tu hai fermata la tua verità ne' cieli.

3 Io ho fatto, *dice il Signore*, patto col mio Eletto: io ho giurato a David, mio ſervidore: *dicendo.*

4 Io fonderò la tua progenie in eterno, ed edificherò il tuo trono per ogni età.

5 I cieli parimente celebreranno le tue maraviglie, o Signore: la tua verità etiando *ſarà celebrata* nella raunanza de Santi.

6 Percioche, chi è nel cielo, *che* pareggi il Signore,

7 *E che* poſſa eſſere aſſomigliato al Signore, fra figliuoli de' poſſenti.

8 Iddio è grandemente ſpaventevole nel Conſiglio de' Santi, e tremendo ſopra tutti quelli che *ſon* d'intorno a lui.

9 O Signore Iddio degli eſerciti, che è potente Signore, come *ſei* tu? tu hai oltr'a cio intorno a te la tua verità.

10 Tu ſignoreggi ſopra l'alterezza del mare: quando le ſue onde s'innalzano, tu l'acqueti.

11 Tu hai fiaccato Rahab, a guiſa d'huomo ferito à morte: tu hai, col tuo poſſente braccio, diſperſi i tuoi nimici.

12 I cieli *ſon* tuoi, tua etiandio è la terra: tu hai fondato il mondo, e tutto cio ch'e in eſſo.

13 Tu hai creato il Settentrione, e'l Mezzodi: Tabor, ed Hermon, trionfano nel tuo Nome.

14 Tu hai un braccio forte, la tua mano è potente, la tua deſtra è eſaltata.

15 Giuſtitia, e giudicio *ſon* la ferma baſe del tuo trono: benignita, e verità vanno davanti alla tua faccia.

16 Beato, il popolo, che ſa che coſa è il giubilare: o Signore, eſſi camineranno alla chiarezza della tua faccia.

17 Feſteggeranno tutto di nel tuo Nome; e s'eſalteranno nella tua giuſtitia.

18 Percioche tu *ſei* la gloria della lor forza, e'l noſtro corno e alzato per lo tuo favore.

19 Percioche lo ſcudo noſtro è del Signore, e'l Rè noſtro è del Santo d'Iſrael.

20 Tu parlaſti già in viſione intorno al tuo Santo: e diceſti, Io ho poſto l'ajuto intorno al Poſſente, io ho innalzato l'Eletto d'infra'l popolo.

21 Io ho trovato David, mio ſervidore: e l'ho unto con l'olio mio ſanto.

22 Colquale la mia mano ſarà ferma: il mio braccio etiandio lo fortificherà.

23 Il nimico non l'oppreſſerà, e'l perverſo non l'affliggerà.

24 Anzi io fiaccherò i ſuoi nimici, *cacciadogli* d'innanzi a lui: e ſconfiggerò quelli che l'odieranno.

25 E la mia verita, e la mia benignita, *ſaranno* con lui: e'l ſuo corno ſara alzato nel mio Nome.

26 E metterò la ſua mano ſopra'l mare, e la ſua deſtra ſopra i fiumi.

27 Egli m'invocherà: *dicendo*, Tu *ſei* mio Padre, il mio Dio, e la Rocca della mia ſalute.

28 Io altresì lo coſtituirò il primogenito, il più eccelſo delli Rè della terra.

29 Io gli oſſerverò la mia benignità in perpetuo, e'l mio patto *ſarà* leale inverſo lui.

30 E renderò la ſua progenie eterna, e'l ſuo trono ſimile a' giorni del cielo.

31 Se i ſuoi figliuoli abbandonano la mia Legge, e non caminano ne' miei ordinamenti:

32 Se violano i miei ſtatuti, e non oſſervano i miei comandamenti: Io viſiterò il lor misfatto con verga, e la loro iniquità con battiture.

33 *Ma* non annullerò la mia benignità inverſo lui, e non mentirò contr' alla mia verità.

34 Io non violerò il mio patto, e non muterò quello ch'è uſcito delle mie labbra: Io ho giurato una volta per la mia Santità: Se io mento à David.

35 *Che* la ſua progenie ſarà in eterno, e che'l ſuo trono *ſarà* come il ſole nel mio coſpetto.

36 Che ſarà ſtabile in perpetuo, come la luna: e *di cio* v'è il teſtimonio fedele nel cielo.

37 E pur tu l'hai cacciato lungi *da te*, e l'hai diſdegnato: tu ti ſei gravemente adirato contra'l *tuo* Unto.

38 Tu hai annullato il patto fatto col tuo ſervidore, tu hai contaminata la ſua bende reale, *gittandola* per terra.

39 Tu hai rotte tutte le ſue chiuſure, tu hai meſſe in ruina le ſue fortezze.

40 Tutti i paſſanti l'hanno predato: egli è ſtato in vituperio a' ſuoi vicini.

41 Tu hai alzata la deſtra de' ſuoi auverſari, tu hai rallegrati tutti i ſuoi nimici.

42 Tu hai etiandio rintuzzato il taglio della ſua ſpada, e non l'hai fatto ſtar fermo in pie nella battaglia

43 Tu l'hai ſpogliato del ſuo ſplendore, ed hai traboccato in terra il ſuo trono.

44 Tu hai ſcorciati i giorni della ſua giovanezza, tu l'hai coperto di vergogna.

45 In-

45 Infino à quando, o Signore tu ti naſconderai? *ed* arderà l'ira come un fuoco, in perpetuo?

46 Ricordati quanto poco tempo io ho ha vivere nel mondo: Perche haureſti tu creati in vano tutti figliuoli degli huomini?

47 Chi è l'huomo *che* viva, ſenza veder *mai* la morte? che ſcampi le ſua vita di man del ſepolcro?

48 Ove *ſono*, o Signore, le tue benignità antiche, *le-quali* tu giuraſti à David per la tua verità?

49 Ricordati, o Signore, del vituperio fatto a' tuoi ſervidori, di quello ch'io porto in ſeno: *del vituperio fattoci da* tutti i grandi popoli.

50 Concio ſia coſa che i tuoi nimici habbiano vituperate, o Signore, habbiano vituperate le veſtigie del tuo Unto: Benedetto *ſia* il Signore in eterno. Amen, Amen.

PREGHIERA della MATTINA.

SALMO XC. *Domine refugium factus es nobis.*

O Signore, tu ci ſei ſtato un habitacolo in ogni età.

2 Avanti che i monti foſſer nati, e che tu haveſſi formata la terra, e'l mondo; anzi ab eterno in eterno tu *ſei* Dio.

3 Tu fai ritornar l'huomo in polvere: e dici, Ritornate, o figliuoli degli huomini.

4 Percioche mille anni *ſono* appo te come il giorno d'hieri, quando e paſſato: o *come* una vegghia nella notte.

5 Tu porti via gli *huomini*, come per una piena d'acque: eſſi *non* ſono *altro ch'*un ſogno: ſon come l'herba che ſi rinovella la mattina.

6 La

6 La mattina ella fioriſce, e ſi rinovella: e la ſera è ſegata, e ſi ſecca.

7 Percioche noi veniam meno per la tua ira, ſiamo conturbati per lo tuo cruccio.

8 Tu metti davanti à te le noſtre iniquità, *ed* i noſtri *peccati* occulti alla luce della tua faccia.

9 Concio ſia coſa che tutti i noſtri giorni dichinino per la tua ira: noi habbiam forniti gli anni noſtri *così preſto* come una parola.

10 I giorni de' noſtri anni, in alcuni *non ſono che* ſettant' anni: ed *in altri*, ſe ve ne ſono di *maggeori* forze, *ch'*ottant'anni: ed *anche* il fior di quelli *non è altro che* travaglio, e vanità: Percioche di lubito *è* riciſo, e noi ce ne voliam via.

11 Chi conoſce la forza della tua ira, e la tua indegnatione, ſecondo che dei eſſer temuto?

12 Inſegnaci adunque à contare i noſtri giorni, acciòche acquiſtiamo un cuor ſavio.

13 Rivolgiti, Signore: infino à quando? e ſii rappacificato inverſo i tuoi ſervidori.

14 Satiaci *ogni* mattina della tua benignità: accioche giubiliamo, e ci rallegriamo tutti i dì noſtri.

15 Rallegraci, al par de' giorni che tu ci hai afflitti: degli anni c'habbiamo ſentito il male.

16 Appariſca l'opera tua verſo i tuoi ſervidori, e la tua gloria verſo i lor figliuoli.

17 E ſia il piacevole ſguardo del Signore Iddio noſtro ſopra noi: ed addirizza, *o Signore*, ſopra noi l'opera delle noſtre mani.

SALMO XCI. *Quis habitat in adjutoria altiſſimi?*

CHI dimora nel naſcondimento dell' Altiſſimo alberga all' ombra dell' Onnipotente?

2 Io dirò al Signore, *Tu ſei* il mio ricetto, e la mia fortezza: mio Dio, in cui mi confido.

3 Certo egli ti riſcoterà dal laccio dell' uccellatore, dalla peſtilenza mortifera.

4 Egli ti farà riparo con le ſue penne, e tu ti ridurrai in ſalvo ſott' alle ſue ale: la ſua verità *ti ſarà* ſcudo, e targa.

5 Tu non temerai di ſpavento notturno, *ne* di ſaetta volante di giorno.

6 *Ne* di peſtilenza, *che* vada attorno nelle tenebre: *ne* di ſterminio, *che* diſtrugga in *pien* mezzodì.

7 Mille te *ne* caderanno al lato *manco*, e diecimila al deſtro: *e pur quello* non t'aggiugnerà.

8 Sol riguarderai con gli occhi: e vedrai la retribution degli empi.

9 Percioche, o Signore, tu *ſei* il mio ricetto: tu hai coſtituito l'Altiſſimo *per* tuo habitacolo.

10 Male alcuno non t'auverrà, e piaga alcuna non s'accoſterà al tuo tabernacolo.

11 Percioche egli commanderà a' ſuoi Angeli intorno à te, che ti guardino in tutte le tue vie.

12 Eſſi ti leveranno in palma di mano, che talhora il tuo piè non s'intoppi in alcuna pietra.

13 Tu caminerai ſopra'l leone, e ſopra l'aſpido: tu calcherai il leoncello, e'l dragone.

14 Percioche egli ha poſta in me tutta la ſua affettione, *dice il Signore*, io lo libererò: e lo leverò al alto, perche egli conoſce il mio Nome.

15 Egli m'invocherà, ed io gli riſponderò: io *ſarò* con lui, *quando ſarà* in diſtretta: io lo riſcoterò, e lo glorificherò.

16 Io lo ſatierò di lunga vita, e gli farò veder la mia ſalute.

SALMO XCII. *Bonum eſt confiteri Domino.*

EGli è un bella coſa di celebrare il Signore, e di ſalmeggiare il tuo Nome, o Altiſſimo.

2 Di predicare per *ogni* mattina la tua benignità, e la verità *tutte* le notti:

3 In ſul decacordo, ed in ſul ſaltero: con canto di voce, giunto alla cetera.

4 Per-

4 Percioche, o Signore, tu m'hai rallegrato con le tue opere: io giubilo ne' fatti delle tue mani.

5 Quanto ſon grandi, o Signore, le tue opere? i tuoi penſamenti ſon grandemente profondi.

6 L'huomo ſtolto non conoſce, e'l pazzo non intende queſto:

7 Che gli empi germogliano come l'herba, e che tutti gli operatori d'inquita fioriſcono, per perire in eterno: Ma tu, o Signore, *ſei* l'Eccelſo in eterno.

8 Percioche, ecco, i tuoi nimici, o Signore: Percioche, ecco, i tuoi nemici periranno: e tutti gli operatori d'iniquità ſaranno diſſipati.

9 Ma tu alzerai il mio corno, come *quel* d'un liocorno: io ſarò unto d'olio verdeggiante.

10 E l'occhio mio riguarderà i miei nimici: e le mie orecchie udiranno *ciò ch'io diſidero* de' maligni, che ſi levano contr'a me.

11 Il giuſto fiorirà come la palma, creſcerà come il cedro nel Libano.

12 Quelli che ſaran piantati nella Caſa del Signore fioriranno ne' Cortili del noſtro Dio.

13 Nell' eſtrema vecchiezza ancora frutteranno, e ſaranno proſperi, e verdeggianti.

14 Per predicere ch'l Signore, la mia Rocca, è diritto: e che non *v'e* alcuna iniquità in lui.

PREGHIERA della SERA.

SALMO XCIII. *Dominus regnavit decorem induſtus eſt.*

IL Signore regna: egli è veſtito di maeſtà: il Signore è veſtito, e cinto di forza.

2 Il mondo etiandio è ſtabilito, e non ſarà *giammai* ſmoſſo.

3 Il tuo trono è fermo di tutta eternità: tu *ſei* ab eterno.

4 I fiumi hanno alzato, o Signore, i fiumi hanno alzato il lor ſuono; i fiumi hanno alzate le loro onde.

5 *Ma* il Signore, *che è* diſopra, è più potente che'l ſuono delle grandi acque, che le poſſenti onde del mare.

6 Le tue teſtimonionze ſon ſommamente veraci, o Signore: la ſantità è bella nella tua Caſa in perpetuo.

SALMO XCIV. *Deus ultionum Dominus.*

O Signore Iddio delle vendette, o Dio delle vendette, appariſci in gloria.

2 Innalzati, o Giudice della terra: rendi la retributione a' ſuperbi.

3 Infino à quando, o Signore, infino à quando trionferanno gli empi?

4 *Infino á quando* ſgorgheranno parole dure? *infino à quando* ſi vanteranno tutti gli operatori d'iniquità?

5 Signore, eſſi tritano il tuo popolo, ed affliggono la tua heredità.

6 Uccidono la vedova, e'l foreſtiere: ed ammazzano gli orfani.

7 E dicono, Il Signore non *ne* vede, e l'Iddio di Jacob non *ne* intende *nulla*.

8 O *voi* più ſtolti del popolo, intendete: e *voi* pazzi, quando ſarete ſavi?

9 Colui c'ha piantata l'orecchia non udirebbe egli? colui c'ha formato l'occhio non riguarderebbe egli?

10 Colui che gaſtiga le genti, ch'inſegna il conoſcimento agli huomini, non correggerebbe egli?

11 Il Signore conoſce i penſieri i degli huomini, *e ſa* che ſon vànità.

12 Beato l'huomo, ilqual tu correggi, Signore, ed ammaeſtri per la tua Legge.

13 Per dargli ripoſo, *liberandolo* da' giorni dell' auverſità, mentre è cavata la foſſa all' empio.

14 Percioche il Signore non laſcerà il ſuo popolo, e non abbandonerà la ſua heredità.

15 Percioche il giudicio ritornerà à giuſtitia, e dietro a lui *ſaranno* tutti *quelli che ſon* diritti di cuore.

16 Chi ſi leverà per me contr' a' maligni? chi ſi preſenterà per me contr' agli operatori d'iniquita?

17 Se'l Signore non *foſſe ſtato* mio ajuto, per poco l'anima mia ſarebbe ſtata ſtantia nel ſilentio.

18 Quando io ho detto, Il mio piè vacilla; la tua benignità, o Signore, m'ha ſoſtenuto.

19 Quando *io ſono ſtato* in gran penſieri dentro di me, le tue conſolationi hanno rallegrata l'anima mia.

20 Il ſeggio delle malitie, che forma iniquità in luogo di ſtatuti, potrebbe egli eſſerti congiunto?

21 Eſſi corrono a ſchiere contr' all' anima del giuſto, e condannano il ſangue innocente.

22 Ma il Signore m'è in vece d'alto ricetto: e l'Iddio mio in vece di rocca di confidenza.

23 Ed egli farà lor tornare addoſſo la loro iniquità, e gli diſtruggerà per la lor *propria* malitia: il Signore Iddio noſtro gli diſtruggerà.

PREGHIERA della MATTINA.

SALMO XCV. *Venite exultemus Domino.*

VEnite, cantiamo lietamente al Signore, giubiliamo alla Rocca della noſtra ſalute.

2 Andiangli incontro con laudi, giubiliangli con ſalmi.

3 Per-

3 Percioche il Signore è Dio grande, e Rè grande ſopra tutti gl'Iddii.

4 Percioche egli tiene in mano le profondità della terra, e l'altezze de' monti *ſono* ſue.

5 Ad a lui *appartiene* il mare, perche egli l'ha fatto: e l'aſciutto, *perche* le ſue mani l'hanno formato.

6 Venite, adoriamo, ed inchiniamoci: inginocchiamoci davanti al Signore, che ci ha fatti.

7 Percioche egli è il noſtro Dio, e noi *ſiamo* il popolo del ſuo paſco, e la greggia della ſua condotta. Hoggi, ſe udite la ſua voce,

8 Non indurate il voſtro cuore, come *in* Meriba; come *al* giorno di Maſſa, nel diſerto.

9 Ove i padri voſtri mi tentarono, mi provarono, ed anche videro le mie opere.

10 Lo ſpatio di quarant' anni *quella* generatione mi fu di noia: onde io diſſi, Coſtoro *ſono* un popolo ſuiato di cuore, e non conoſcono le mie vie.

11 Per cio giurai nell' ira mia, ſe entrano *giammai* nel mio ripoſo.

Salmo XCVI. *Cantate Domino.*

CAntate al Signore un nuovo Cantico: cantate, o *habitanti di* tutta la terra, al Signore.

2 Cantate al Signore, benedite il ſuo Nome, predicate di giorno in giorno la ſua ſalute.

3 Raccontate fra le genti la ſua gloria, e le ſue maraviglie fra tutti i popoli.

4 Percioche il Signore è grande, e degno di ſovrana laude: egli è tremendo ſopra tutti gl'Iddii.

5 Percioche tutti gl'Iddii de' popoli *ſono* idoli: ma il Signore ha fatti i cieli.

6 Maeſtà, e magnificenza *ſon* davanti a lui: forza, e gloria *ſon* nel ſuo Santuario.

7 Date al Signore, o generationi de' popoli, date al Signore gloria, e forza.

8 Date al Signore la gloria *dovuta* al ſuo Nome: portategli offerte, e venite ne' ſuoi Cortili.

9 Adorate il Signore nel magnifico Santuario: tremate, o *habitanti di* tutta la terra per la ſua preſenza.

10 Dite fra le genti, Il Signor regna: il mondo ſarà pure ſtabilito, e non ſarà *più* ſmoſſo: egli giudicherà i popoli in dirittura.

11 Rallegrinſi i cieli, e gioiſca la terra: riſuoni *il* mare, e quello ch'e in eſſo.

12 Feſteggi la campagna, e tutto quello ch'e in eſſa. Alhora tutti gli alberi delle ſelue daranno voci d'allegrezza:

13 Nel coſpeto del Seignore: Percioche egli viene, egli viene per giudicar la terra: egli giudichera il mondo in giuſtitia, e' popoli nella ſua verita.

SALMO LXI. *Dominus regnavit, exultet terra.*

IL Signore regna: gioiſca la terra, rallegrinſi le grandi Iſole.

2 Nuvola, e caligine *ſon* d'intorno a lui: giuſtitia, e giudicio *ſono* il fermo ſoſtegno del ſuo trono.

3 Fuoco va davanti a lui, e divampa i ſuoi nimici d'ogn'intorno.

4 I ſuoi ſolgori alluminano il mondo: la terra l'ha veduto, ed ha tremato.

5 I monti ſi ſtruggono come cera per la preſenza del Signore, per la preſenza del Signor di tutta la terra.

6. I cieli predicano la ſua giuſtitia, e tutti i popoli veggono la ſua gloria.

7 Tutti quelli che ſervono alle ſculture, che ſi gloriano negl idoli, ſien confuſi: adoratelo, dii tutti.

8 Sion l'ha udito, e ſe *ne*'e rallegrata: e le figliuole di Juda hanno feſteggiato per li tuoi giudicii, o Signore.

9 Percioche tui *ſei* il Signore, l'Eccelſo ſopra tutta la terra: tu ſei grandemente innalzato ſopra tutti gl'Iddii.

10 *Voi* ch'amate il Signore, odiate il male: egli guarda l'anime de' ſuoi ſanti, e le riſcuote di man degli empi.

11 La luce è ſeminata al giuſto, e l'allegrezza a quelli che ſon diritti di cuore.

12 Rallegratevi, o giuſti, nel Signore; e celebrate la memoria della ſua Santità.

Preghiera della Sera.

Salmo XCVIII. *Cantate Domino.*

CAntate al Signore un nuovo Cantico: Percioche egli ha fatte maraviglie.

2 La ſua deſtra, e'l braccio della ſua Santità, gli hanno acquiſtata ſalute.

3 Il Signore ha fatta conoſcer la ſua ſalute: egli ha manifeſtata la ſua giuſtitia nel coſpetto delle genti.

4 Egli s'e ricordato della ſua benignità, e della ſua verita, verſo la caſa d'Iſrael: tutte l'eſtremità della terra hanno veduta la ſalute del noſtro Dio.

5 O *habitanti di* tutta la terra, giubilate al Signore: riſonate, cantate, e ſalmeggiate.

6 Salmeggiate al Signore con la cetera: con la cetera giunta alla voce di canto.

7 Date voci d'allegrezza con trombe, e ſuon di corno, nel coſpetto del Rè, del Signore.

8 Rimbombi il mare, e cio ch'e in eſſo: il mondo, ed i ſuoi habitanti.

9 Battanſi i fiumi a palme, cantin d'allegrezza tutti i monti nel coſpetto del Signore: Percioche egli viene per giudicar la terra.

10 Egli giudicherà il mondo in giuſtitia, ed i popoli in dirittura.

SALMO XCIX. *Dominus regnavit, iraſcantur populi.*

IL Signor regna, tremino i popoli: colui che ſiede ſopra i Cherubini *regna*: la terra tremi.

2. Il Signore è grande in Sion, ed eccelſo ſopra tutti i popoli.

3 Eſſi celebreranno, *o Signore*, il tuo Nome grande, è tremendo. Eſſo è ſanto.

4 E la forza del Re ama il giudicio: tu hai ſtabilita *la* dirittura: tu hai fatto giudicio: e giuſtitia in Iacob.

5 Eſaltate il Signore Iddio noſtro, ed adorate davanti allo ſcannello de ſuoi piedi. Egli è ſanto.

6 Moiſe, ed Aaron, *furono* fra' ſuoi ſacerdoti; e Samuel fra quelli ch'invocarono il ſuo Nome: eſſi invocarono il Signore, ed egli riſpoſe loro.

7 Egli parlò loro dalla colonna della nuvola: eſſi altresì oſſervarono le ſue teſtimonianze, e gli ſtatuti ch'egli diede loro.

8 O Signore Iddio noſtro, tu gli eſaudiſti, tu foſti loro un Dio perdonatore: ma *altreſi* vendicator de' lor fatti.

9 Eſaltate il Signore Iddio noſtro, ed adorate nel Monte della ſua Santità: Percioche il Signore Iddio noſtro è ſanto.

SALMO C. *Jubilate Deo omnis terra.*

VOI tutti *gli habitanti della* terra, giubilate al Signore: ſervite al Signore con allegrezza, venite nel ſuo coſpetto con canto.

2 Riconoſcere che'l Signore è Iddio: egli è quel che ci ha fatti, e non noi ſteſſi: *noi* ſuo popolo, e greggia del ſuo paſco.

3 Entrate nelle ſue porte con ringratiamento, e ne' ſuoi Cortili con laude: celebratelo, benedite il ſuo Nome.

4 Percioche il Signore è buono; la ſua benignità *dura* in eterno, e la ſua verità per ogni età.

SALMO

SALMO CI. *Miſericordiam & Judicium cantabo.*

IO canterò *un cantico* di benignità, e di giudicio: io te *lo* ſalmeggerò, o Signore.

2 Io comporrò una maeſtrevol canzone intorno alla via intiera.

3 Quando verrai a me? io caminerò nell' integrità del mio cuore dentro alla mia caſa.

4 Io non mi proporrò davanti agli occhi coſa alcuna ſcellerata: io odio i fatti degli ſuiati: *niuno d'eſſi* mi ſtarà appreſſo.

5 Il cuor perverſo ſi dipartirà da me: io non conoſcerò il malvagio.

6 Io ſterminerò chi ſparlerà in ſegreto contr'al ſuo proſſimo.

7 Io non comporterò l'huomo con gli occhi altieri, e col cuor gonfio.

8 Io haurò l'occhio a cio, che gli huomini leali della terra dimorino meco.

9 Chi camina per la via intiera mi ſervirà.

10 Chi uſa frode nelle ſue opere non habiterà dentro alla mia caſa: chi parla menzogne non ſara ſtabilito davanti agli occhi miei.

11 Ogni mattina io diſtruggerò tutti gli empi del paeſe: per iſterminar dalla Citta del Signore tutti gli operatori d'iniquità.

PEGHIERA della MATTINA.

SALMO CII. *Domine exaudi orationem meam.*

SIgnore, aſcolta la mia oratione, e venga il mio grido infino a te.

2 Non naſconder la tua faccia da me: nel giorno ch'io ſono in diſtretta, inchina a me il tuo orecchio: nel giorno ch'io grido, affrettati di riſpondermi.

3 Percioche i miei giorni ſon venuti meno come fumo, e le mie oſſa ſono arſe come un tizzone.

4 Il mio cuore è ſtato percoſſo come herba, ed è ſeccato: Percioche io ho dimenticato di mangiare il mio pane.

5 Le mie oſſa ſono attaccate alla mia carne, per la voce de'miei gemiti.

6 Io ſon divenuto ſimile al pellicano del diſerto, e ſon come il gufo della ſolitudini.

7 Io vegghio, e ſon come il paſſere ſolitario ſopra'l tetto.

8 I miei nimici mi fanno vituperio tuttodì: quelli che ſono inſuriati contr'a me fanno dell' eſecrationi di me.

9 Percioche io ho mangiato le cenere come pane, ed ho temperata la mia bevanda con lagrime.

10 Per la tua indegnatione, e per lo tuo cruccio: Percioche, havendomi levato ad alto, tu m'hai gittato *a baſſo*.

11 I miei giorni *ſon* come l'ombra che dichina, ed *io* ſon ſecco come herba.

12 Ma tu, Signore, dimori in eterno, e la tua memoria è per ogni età.

13 Tu ti leverai, tu havrai compaſſione di Sion: Percioche *egli è* tempo d'haverne pietà: Percioche il termine è giunto.

14 Imperoche i tuoi ſervidori hanno affettione alle pietre d'eſſa, ed hanno pietà della ſua polvere.

15 E le genti temeranno il Nome del Signore, e tutti li Re della terra la tua gloria.

16 Quando'l Signore haurà reedificata Sion, *quando* egli ſarà apparito nella ſua gloria.

17 Ed haurà volto lo ſguardo all'oratione de' diſolati, e non haurà ſprezzata la lor preghiera.

18 Cio ſara ſcritto all'età a venire, e'l popolo che ſarà creato lauderà il Signore.

19 Percioche egli haurà riguardato dall' alto luogo della ſua Santità: Percioche il Signore haurà mirato dal cielo verſo la terra.

20 Per udire i gemiti de' prigioni, per iſciogliere quelli ch'erano condannati à morte.

21 Acchioche ſi narri in Sion il Nome del Signore, e la ſua laude in Jeruſalem.

22 Quando i popoli, ed i regni, ſaranno raunati inſieme, per ſervire al Signore.

23 Egli ha tra via abbattute le mie forze, egli ha ſcorciati i miei giorni.

24 Io dirò, o Dio mio, non farmi trapaſſare al mezzo de' miei dì: i tuoi anni *durano* per ogni età.

25 Tu fondaſti già la terra, ed i cieli *ſon* l'opera delle tue mani.

26 Queſte coſe periranno, ma tu dimorerai: ed eſſe invecchieranno tutte, come un veſtimento: tu le muterai come una veſta, e trapaſſeranno.

27 Ma tu *ſei ſempre* l'iſteſſo, e gli anni tuoi non finiranno giammai.

28 I figliouli d' tuoi ſervidori habiteranno, e la progenie loro ſarà ſtabilita nel tuo coſpetto.

Salmo CIII. *Benedic anima mea Domino.*

BEnedici, anima mia, il Signore: e tutte le mie interiora *benedite* il Nome ſuo ſanto.

2 Benedici, anima mia, il Signore, e non dimenticar tutti i ſuoi beneficii.

3 *Egli è quel* che *ti* perdona tutte le tue iniquità, che ſana tutte le tue infermità.

4 Che riſcuote dalla foſſa la tua vita, che ti corona di benignità, e di compaſſioni.

5 Che ſatia di beni la tua bocca, che ti fa ringiovenire come l'aquila.

6 Il Signore fà giuſtitia, e ratione, à tutti quelli che ſono oppreſſati.

7 Egli ha fatte aſſapere à Moiſe le ſue vie, *ed* a' figliuoli d'Iſrael le ſue opere.

8 Il Signore è pietoſo, e clemente: lento all' ira, e di gran benignità.

9 Egli non contende in eterno, e non ſerba *l'ira* in perpetuo.

19 Egli non ci ha fatto ſecondo i noſtri peccati, e non ci ha renduta la retributione ſecondo le noſtre iniquità.

11 Percioche, quanto ſono alti i cieli ſopra la terra, *tanto* è grande la ſua benignità inverſo quelli che lo temono.

12 Quant' è lontano il Levante dal Ponente, *tanto* ha egli allontanati da noi i noſtri misfatti.

13 Come un padre è pietoſo inverſo i figliuoli, *così* è il Signore pietoſo inverſo quelli che lo temono.

14 Percioche egli conoſce la noſtra natura, egli ſi ricorda che noi *ſiamo* polvere.

15 I giorni dell' huomo *ſon* come l'herba, egli fioriſce come il fior del campo.

16 *Ilquale*, ſe un vento gli paſſa ſopra, non è più, e'l ſuo luogo no'l riconoſce più.

17 Ma la benignità del Signore è di ſecolo in ſecolo ſopra quelli che lo temono: e la ſua giuſtitia ſopra i figliuoli de figliuoli:

18 Di quelli ch'oſſervano il ſuo patto, e che ſi ricordano de' ſuoi commandamenti, per mettergli in opera.

19 Il Signore ha ſtabilito il ſuo trono ne' cieli, e'l ſuo Regno ſignoreggia per tutto.

20 Benedite il Signore, *voi* ſuoi Angeli, poſſenti di forza; che fate cio ch'egli dice, ubbidendo alla voce della ſua parola.

21 Benedite il Signore, *voi* tutti gli eſerciti ſuoi: *voi* ſuoi miniſtri, che fate cio che gli piace.

22 Benedite il Signore, *voi* tutte l'opere ſue, in tutti i luoghi della ſua ſignoria. Anima mia, benedici il Signore.

PREGHIERA della SEEA.

SALMO CIV. *Benedic anima mea Domino.*

BEnedici, anima mia, il Signore: o Signore Iddio mio, tu ſei ſommamente grande: tu ſei veſtito di gloria, e di magnificenza.

2 Egli s'ammanta di luce come d'una veſte, egli tende il cielo come una cortina.

3 Egli fa i palchi delle ſue ſale nell' acque, egli puone le nuvole *per* ſuo carro, egli paſſeggia ſopra l'ale del Vento.

4 Egli fa i venti ſuoi Angeli, e'l fuoco divampante ſuoi miniſtri.

5 Egli ha fondata la terra ſopra le ſue baſe: giammai in perpetuo non ſarà ſmoſſa.

6 Tu l'havevi *già* coperta dell' abiſſo, come d'una veſta: l'acque s'erano formate ſopra i monti.

7 Eſſe fuggirono per lo tuo ſgridare, s'affrettarono per la voce del tuo tuono.

8 Erano ſalite ſopra i monti, *ma* diſceſero nelle valli, al luogo che tu hai loro coſtituito.

9 Tu hai *loro* poſto un termine, ilqual non trapaſſeranno, e non torneranno à coprir la terra.

10 *Egli è quel* che manda le fonti per le valli, onde *eſſe* corrono fra' monti.

11 Abbeverano tutte le beſtie della campagna: gli aſini ſalvatichi ſpengono la lor ſete *con eſſe*.

12 Preſſo à quelle ſi riparano gli uccelli del cielo: fanno ſentir di mezzo alle frondi le *lor* voci.

13 Egli adacqua i monti dalle ſue ſtanze ſourane: la terra è ſatiata del frutto delle ſue opere.

14 Egli fa germogliar l'herba per le beſtie, e l'herbaggio per lo ſervigio dell' huomo, facendo uſcire della terra il pane.

15 Egli

15 Egli rallegra il cuor dell' huomo col vino, gli fa riſplender la faccia con l'olio, e ſoſtenta il cuor dell' huomo col pane.

16 Gli alberi del Signore *ne* ſon ſatiati: i cedri del Libano, ch'egli ha piantati:

17 Dove gli uccelli s'annidano: gli abeti, *che ſon* la ſtanza della cicogna.

18 Gli alti monti *ſono* per li caurivoli, la rocca *ſono* il ricetto de' conigli.

19 Egli ha fatta la luna per le ſtagioni: il ſole conoſce il ſuo occaſo.

20 Tu mandi le tenebre, e' ſi fa notte, nellaquale tutte le fiere delle ſelve vanno attorno.

21 I leoncelli rugghiano dietro alla preda, e per chiedere à Dio il lor paſto.

22 Ma, *toſto ch'è* levato il ſole, ſi raccolgono, e giacciono ne' lor ricetti.

23 Allhora l'huomo eſce alla ſua opera, ed al ſuo lavoro, infino alla ſera.

24 Quanto grandi ſono, o Signore, le tue opere! tu le hai tutte fatte con ſapienza: la terra è piena de' tuoi beni.

25 Ecco, il mar grande, ed ampio: quivi ſon rettili ſenza numero, animali piccioli, e grandi.

26 Quivi nuotano le navi, e'l Leviatan, che tu hai formato per iſcherzare in eſſo.

27 Tutti *gli animali* ſperano in te, che tu dii loro il lor cibo al ſuo tempo.

28 *Se* tu *lo* dai loro, *lo* ricolgono: *ſe* tu apri la tua mano, ſon ſatiati di beni.

29 *Se* tu naſcondi la tua faccia, ſono ſmarriti: *ſe* tu ritiri il fiato loro, trapaſſano, e ritornano nella lor polvere.

30 *Se* tu rimandi il tuo Spirito, ſon creati, e tu rinuovi la faccia della terra.

31 Sia la glória del Signore in eterno, rallegriſi il Signore nelle ſue opere.

32 Ilquale ſe riguarda verſo la terra, ella trema: ſe tacca i monti, eſſi fumano.

33 Io canterò al Signore, mentre viverò: io ſalmeggerò all' Iddio mio, tanto ch'io durerò.

34 Il mio ragionamento gli ſarà piacevole, mi rallegrerò nel Signore.

35 Vengano meno i peccatori d'in ſu la terra, e gli empi non ſieno più. Anima mia, benedici il Signore.

PREGHIERA della MATTINA.

SALMO CV. *Confitemini Domino.*

CElebrate il Signore, predicate il ſuo Nome fate aſſapere i ſuoi fatti fra' popoli.

2 Cantategli ſalmeggiate gli, ragionate di tutte le ſue maraviglie.

3 Gloriatevi nel Nome della ſua Santità: rallegriſi il cuor di coloro che cercano il Signore.

4 Cercate il Signore, e la ſua forza: cercate del continuo la ſua faccia.

5 Ricordate le ſue maraviglie, ch'egli ha fatte: i ſuoi miracoli; ed i giudicii della ſua bocca.

6 O *voi*, progenie d'Abraham, ſuo ſervidore: figlivoli di Jacob, ſuoi eletti.

7 Egli é il Signore Iddio noſtro: i ſuoi giudicii *ſon* per tutta la terra.

8 Egli ſi ricorda in eterno del ſuo patto, *ed* in mille generationi della parola ch'egli ha comandata.

9 *Del ſuo patto*, ch'egli fece con Abraham; e del ſuo giuramento, *ch'egli fece* ad Iſaac.

10 Ilquale egli confermò a Jacob per iſtatuto, *ed* ad Iſrael *per* patto eterno.

11 Dicendo, Io ti daró il paeſe di Canaan, *per* ſorte della voſtra heredità.

12 Quantunque foſſer ben poca gente, e foreſtieri in eſſo.

13 E *mentre* eſſi andavano da una gente ad una *altra,* da un regno ad un altro popolo:

14 Egli non permiſe ch'alcuno gli oppreſſaſſe: anzi gaſtigò etiandio delli Rè per amor loro:

15 *E diſſe,* Non toccate i miei Unti, e non fate alcun male a' miei profeti.

16 Poi egli chiamò la fame in ſu la terra, ruppe tutto'l ſoſtegno del pane.

17 Egli havea mandato dinanzi a loro un huomo: *cioè,* Joſef, *che* fu venduto per ſervo.

18 I cui piedi furono ſerrati ne' ceppi, la cui perſona fu meſſa ne' ferri.

19 La parola del Signore lo tenne al cimento, fino al tempo che venne cio ch'egli havea detto.

20 Allhora il Rè mandò a farlo ſciorre, il dominator de popoli *mandò* a largheggiarlo.

21 Egli lo coſtituì padrone ſopra la ſua caſa, e rettore ſopra tutto'l ſuo ſtato.

22 Per tenere a freno i ſuoi principi a ſuo ſenno, e per dare ammaeſtramento a' ſuoi Antiani.

23 Poi Iſrael entrò in Egitto, e Jacob dimorò come foreſtiere nel paeſe di Can.

24 Ed *Iddio* fece grandemente multiplicare il ſuo popolo, e lo rendè più poſſente che i ſuoi nimici.

25 Egli rivolſe il cuor loro ad odiare il ſuo popolo, a macchinar fraude contr'a ſuoi ſervidori.

26 Egli mandò Moiſe, ſuo ſervidore: ed Aaron, il quale egli havea eletto.

27 Eſſa eſeguirono fra loro i miracoli ch'egli havea *loro* detti, ed i ſuoi prodigi nella terra di Cam.

28 Egli mandò le tenebre, e fece oſcurar *l'aria*: ed eſſi non furono ribelli alle ſue parole.

29 Egli

29 Egli cangiò l'acque loro in ſangue, e fece morire i lor peſci.

30 La terra loro produſſe rane, *ch'entrarono ſin* nelle camere de' lor Re.

31 Alla ſua parola venne una miſchia d'inſetti, e pidocchi in tutte le lor contrade.

32 Egli murò le lor piogge in gragnuola, ed in fuoco divampante, ne lor paeſe.

33 E percoſſe le lor vigne, ed i lor fichi; e fracaſsò gli alberi della lor contrada.

34 Alla ſua parola vennero locuſte, e bruchi ſenza numero: Che roſero tutta l'herba nel lor paeſe, e mangiarono il frutto della lor terra.

35 Poi egli percoſſe ogni primogenito nel lor paeſe, le primitie d'ogni lor forza.

36 E conduſſe fuori Iſrael con oro, e con argento: e non vi fu alcuno, fra le ſue tribu, *che foſſe* fiacco.

37 Gli Egittii ſi rallegrarono della lor partita: Percioche lo ſpavento d'eſſi era caduto ſopra loro.

38 Egli diſteſe la nuvola, per coverta; ed *acceſe* un fuoco, per alluminargli di notte.

39 Alla lor richieſta egli adduſſe delle quaglie, e gli ſatiò del pan del cielo.

40 Egli aperſe la roccia, e *ne* colarono acque: rivi corſero per li luoghi aridi.

41 Percioche egli ſi ricordò della ſua Santità, *detta* ab Abraham, ſuo ſervidore.

42 E traſſe fuori il ſuo popolo con allegrezza, ed i ſuoi eletti con giubilo.

43 E diede loro i paeſi delle genti, ed eſſi poſſedettero le fatiche de' popoli.

44 Accioche oſſervaſſaro i ſuoi ſtatuti, e guardaſſero le ſue leggi.

PREGHIERA della SERA.

SALMO CVI. *Confitemini Domino.*

CElebrate il Signore: Percioche *egli* è buono, percioche la ſua benignità è in eterno.

2 Chi potrà raccontar le potenze del Signore? *chi* potrà publicar tutta la ſua laude?

3 Beati coloro, ch'oſſervano la dirittura, che fanno cio ch'è giuſto in ogni tempo.

4 Ricordati di me, o Signore, ſecondo la *tua* benevolenza verſo'l tuo popolo: viſitami con la tua ſalute.

5 Accioche io vegga il bene de' tuoi eletti, e mi rallegri dell' allegrezza della tua gente, *e* mi glorii con la tua heredità.

6 Noi, ed i noſtri padri, habbiam peccato, habbiamo operato iniquamente, ed empiamente.

7 I noſtri padri in Egitto non conſiderarono le tue maraviglie, non ſi ricordarono della grandezza delle tue benignità: e ſi ribellarono preſſo al mare, nel Mar roſſo.

8 Ma pure *il Signore* gli ſalvò per l'amor del ſuo Nome, per far noto la ſua potenza.

9 E ſgridò il Mar roſſo, ed eſſo ſi ſeccò: e gli fece caminar per gli abiſſi, come *per* un diſerto.

10 E gli ſalvò di man di coloro che gli odiavano, e gli riſcoſſe di man del nimico.

11 E l'acque coperſero i lor nimici, e con ne ſcampò pure uno.

12 Allhora credettero alle ſue parole, cantarono la ſua laude.

13 *Ma* preſto dimenticarono le ſue opere, non aſpettarono il ſuo conſiglio.

14 E s'acceſero di cupidigia nel diſerto, e tentarono Iddio nella ſolitudine.

15 Ed

15 Ed egli diede loro cio che chiedevano: ma mandò la magrezza nelle lor perſone.

16 Oltr'a ciò furono moſſi d'invidia contr'a Moisè, nel campo: e contr'ad Aaron, il Santo del Signore.

17 La terra s'aperſe, e tranghiotti Datan, e coperſe il ſeguito d'Abiram.

18 E'l fuoco arſe la lor raunanza, la fiamma divampò gli empi.

19 Fecero un vitello in Horeb, ed adorarono una ſtatua di getto.

20 E mutarono la lor gloria in una ſomiglianza di bue che mangia l'herba.

21 Dimenticarono Iddio, lor Salvatore, ilquale havea fatte coſe grandi in Egitto.

22 Coſe maravigliose nel paeſe di Cam, tremende al Mar roſſo.

23 Onde egli diſſe di ſterminargli: ſenon che Moiſe, ſuo Eletto, ſi preſentò alla rottura davanti à lui per iſtornar l'ira ſua, che non diſtruggeſſe.

24 Diſdegnarono anchora il paeſe diſiderabile, non credettero alla ſua parola.

25 E mormorarono ne' lor tabernacoli, non atteſero alla voce del Signore.

26 Onde egli alzò lor la mano, che gli farebbe cader nel diſerto.

27 E che farebbe cader la lor progenie fra le genti, e che gli diſpergerebbe per li paeſi.

28 Oltr'a cio, ſi congiunſero con Baalpeor, e mangiarono de' ſacrificii de' morti.

29 E diſpettarono *Iddio* co' lor fatti, onde la piaga s'auventò à loro.

30 Ma Finees ſi fece avanti, e fece giudicio: e la piaga fu arreſtata.

31 E cio gli fu reputato per giuſtitia, per ogni età' in perpetuo.

32 Provocarono anchora *il Signore* ad ira preſſo all acque di Meriba, ed avenne del male à Moiſe per loro.

33 Percioche innaſprirono il ſuo ſpirito: onde egli parlò diſavedutamente con le ſue labbra.

34 Eſſi non diſtruſſero i popoli, ch'l Signore havea lor detto.

35 Anzi ſi meſcolarono fra le genti, ed imparorono le loro opere.

36 E ſervirono a' loro idoli, e quelli furono loro per laccio: e ſacrificarono i lor figliuoli, e le lor figliuole, a demoni.

37 E ſparſero il ſangue innocente, il ſangue de' *lor* figliuoli, e delle lor figliuole, iquali ſacrificarono agl'Idoli di Canaan: e'l paeſe fu contaminato di ſangue.

38 Ed eſſi ſi contaminarono per le loro opere, e fornicarono per li lor fatti.

39 Onde l'ira del Signore s'acceſe contra'l ſuo popolo, ed egli abbominò la ſua heredità.

40 E gli diede in man delle genti, e quelli che gli odiavano *ſignoreggiarono* ſopra loro.

41 Ed i lor nimici gli oppreſſarono, ed eſſi furono abbaſſati ſotto alla lor mano.

42 Egli gli riſcoſſe molte volte; ma eſſi lo diſpettarono co' lor conſigli, onde furono abbattuti per la loro iniquità.

43 E pure egli ha riguardato, quando *ſono ſtati* in diſtretta, quando ha udito il lor grido.

44 E s'è ricordato inverſo loro del ſuo patto, e s'è pentito, ſecondo la grandezza delle ſue benignità: ed ha renduti loro pietoſi tutti quelli che gli haveano menati in cittività.

55 Salvaci, o Signore Iddio noſtro, e raccoglici d'infra le genti: accioche celebriamo il Nome della tua Santità, e ci gloriamo nella tua laude.

46 Benedetto *ſia* il Signore Iddio d'Iſrael di ſecolo in ſecolo. Hor dica tutto'l popolo, Amen.

PREGHIERA della MATTINA.

SALMO CVII. *Confitemini Domino.*

CElebrate il Signore: Percioche *egli è* buono, percioche la ſua benignità *dura* in eterno.

2 *Così* dicano quelli che ſono ſtati riſcattati dal Signore, iquali egli ha riſcoſſi di diſtretta.

3 Egli ha raccolti da *diverſi* paeſi, dal Levante, e dal Ponente: dal Settentrione, e dal Mare.

4 Eſſi andavano errando per diſerti, per camini di ſolitudine, non trovavano città habitata.

5 *Erano* affamati, ed aſſetati: l'anima loro ſpaſimava in loro.

6 Ma, havendo gridato al Signore, mentre erano in diſtretta, egli gli ha tratti fuor delle loro angoſcie.

7 E gli ha condotti per diritto camino, per andare in città habitata.

8 Celebrino *adunque* appo'l Signore la ſua benignità, e le ſue maraviglie appo i figliuoli degli huomini.

9 Percioche egli ha ſatiata l'anima aſſetata, ed ha empiuta di beni l'anima affamata.

10 *Così dicano* quelli che dimoravano in tenebre, ed in ombra di morte, prigioni, *ritenute* in afflitione, e ne' ferri.

11 Percioche erano ſtati ribelli alle parole del Signore, ed haveano ſprezzato il conſiglio dell' Altiſſimo.

12 Onde egli havea abbatuto il cuor loro con affanni, *ed* erano caduti, e non *v'era* alcuno che *gli ſoccorreſſe*.

13 Ma, havendo gridato al Signore, mentre erano in diſtretta, egli gli ha ſalvati dalle loro angoſcie.

14 E gli ha tratti fuor delle tenebre, e dell' ombra della morte: ed ha rotti i lor legami.

15 Celebrino *adunque* appo'l Signore, la ſua benignità, e le ſue maraviglie appo i figliuoli degli huomini.

16 Percioche egli ha rotte le porte di rame, ed ha ſpezzate le Sbarre di ferro.

17 *Così dicano* gli ſtolti, ch'erano affitti per li lor misfatti, ne'quali caminavano: e per le loro iniquità.

18 La cui anima abbominava ogni cibo, ed erano giunti fino alle porte della morte.

19 Ma, haverdo gridato al Signore, mentre erano in diſtretta, egli gli ha ſalvati dalle loro angoſcie.

20 Egli ha mandata la ſua parola, e gli ha ſanati, e liberati dalle lor malattie mortali.

21 Celebrino *adunque* appo'l Signore la ſua benignità, e le ſue maraviglie appo i figliuoli degli huomini.

22 E ſacrifichino ſacrificii di laude, e raccontino le ſue opere con giubilo.

23 *Così dicano* quelli che ſcendono nel mare ſopra navi, che fanno traffico ſu per le grandi acque.

24 Eſſi vegono l'opere del Signore, e le ſue maraviglie nel profondo *mare*.

25 Percioche, alla ſua parola egli fa levare il vento di tempeſta, ilquale alza l'onde d'eſſo.

26 Salgono al cielo, *poi* ſcendono agli abiſſi: l'anima loro ſi ſtrugge di male.

27 Saltano, e traballano come un ebbro: e perdono tutto l'lor ſenno.

28 Ma, gridano al Signore, mentre ſono in diſtretta, egli gli trae fuor delle loro angoſcie.

29 Egli acqueta la tempeſta, e l'onde loro ſi fermano.

30 Ed eſſi ſi rallegrano che ſono acquetate: ed egli gli conduce al porto da loro deſiderato.

31 Celebrino *adunque* appo'l Signore la ſua benignità, e le ſue maraviglie appo i figliuoli degli huomini.

32 Ed eſaltinlo nella raunanza del popolo, e laudinlo nel conciſtoro degli Antiani.

33 Egli

33 Egli riduce i fiumi in diſerto, e le vene dell' acque in luoghi aridi.

34 La terra fertile in ſalſuggine: per la malvagità de' ſuoi habitanti.

35 Egli riduce i diſerti in guazzi d'acque, e la terra arida in vene d'acque.

36 E fa quivi habitar gli affamati, iquali *vi* fondano città da habitare.

37 E ſeminano campi, e piantano vigne, che producono rendita di frutto.

38 Ed egli gli benedice, e multiplicano grandemente: ed egli non iſcema i lor beſtiami.

39 Poi vengono al meno, e ſono abbaſſati, per diſtretta, *per* auverſità, e *per* affanni.

40 Egli ſpande lo ſprezzo ſopra i nobili, e gli fa andare errando per luoghi diſerti, *ove* non *v'è* via alcuna.

41 Ed innalza il biſognoſo dalla miſeria, e fa che le famiglie *multiplicano* à guiſa di gregge.

42 Gli *huomini* diritti, veggendo *queſte coſe*, ſi rallegrano: ma ogni iniquità ſi tura la bocca.

43 Chi è ſavio oſſervi queſte coſe, e conſideri le benignità del Signore.

Preghiera della Sera.

Salmo CVIII. *Paratum cor meum Deus.*

IL mio cuore è diſpoſto, o Dio, ed anche la mia gloria: io canterò, e ſalmeggerò.

2 Saltero, e cetera, deſtati: io mi riſuegliero all' alba.

3 Io ti celebrerò fra' popoli, o Signore, e ti ſalmeggerò fra le nationi.

5 Percioche la tua benignità è grande, diſopra'l cielo; e la tua verità *aggiugne* infino alle nuvole.

5 Innalzati, o Dio, ſopra i cieli: ed *innalzisi* la tua gloria ſopra tutta la terra.

6 Accioche i tuoi diletti ſieno liberati: ſalvami *con* la tua deſtra, e riſpondimi.

7 Iddio ha parlato per la ſua Santità: io trionferò, io partirò Sichem, e miſurerò la Valle di Succot.

8 Mio è Galaad, mio è Manaſſe: ed Efraim è la forza del mio capo,

9 Juda è il mio Leggiſlatore: Moab è la caldaia del mio lavatoio: io gitterò le mie ſcarpe ſopra Edom: io trionferò della Paleſtina con voci d'allegrezza.

10 Chi mi condurrà nella città della fortezza? chi mi menerà fino in Edom?

11 Non *ſarai deſſo tu*, o Dio, *che* ci havevi ſcacciati, e non uſcirai *più* fuori, o Dio, co'noſtri eſerciti?

12 Dacci ajuto, *per uſcir* di diſtretta: Percioche il ſoccorſo degli huomini è vanità.

13 Con *l'ajuto di* Dio noi ſarem prodezze, ed egli calpeſterà i noſtri nimici.

SALMO CIX. *Deus laudem meum ne tacueris.*

O Dio, della mia laude, non tacere: Percioche la bocca dell' empio, e la bocca di frode, ſi ſono aperte contr'a me.

2 Hanno parlato meco con lingua bugiardo: e m'hanno aſſediato *con* parole d'odio, e m'hanno fatto guerra ſenza cagione.

3 In vece dell' amore c'ho loro portato, mi ſono ſtati averſari: ed io *ho loro renduta* preghiera.

4 Eſſi m'hanno renduto mal per bene, ed odio per lo mio amore.

5 Coſtituiſci il Maligno ſopra lui, e fa che Satan gli ſtia alla deſtra.

6 Quando ſarà giudicato; eſca condannato: e la ſua preghiera *gli* torni in peccato.

7 Sieno i ſuoi giorni pochi: un altro prenda il ſuo ufficio.

8 Sie-

8 Sieno i ſuoi figliuoli orfani, e la ſua moglie vedova.

9 E vadano i ſuoi figliuoli del continuo vagando: e mendichino, ed accattino, *uſcendo fuor* de' lor caſolari.

10 L'uſuraio gl'irretiſca tutto cio ch'egli ha, e rubino gli ſtrani le ſue fatiche.

11 Non ſiavi alcuno che ſtenda la *ſua* benignità inverſo lui, e non vi ſia e'habbia pietà de' ſuoi orfani.

12 Sieno diſtrutti i ſuoi diſcendenti, ſia cancellato il lor nome nella ſeconda generatione.

13 Sia ricordata l'iniquità de' ſuoi padri appò l Signore, e'l peccato di ſua madre non ſia cancellato.

14 Sieno *que' peccati* del continuo nel coſpetto del Signore, e ſtermini egli d'in ſu la terra la memoria d'eſſi.

15 Percioche egli non s'è ricordato d'uſar benignità, ed ha perſeguitato l'huomo povero, ed afflitto, e tribolato di cuore, per ucciderlo.

16 Poi ch'egli ha amata la maladittione, vengagli: e *poi che* non s'è compiaciuto nella benedittione, allontaniſi ella da lui.

17 E ſia veſtito di maladittione: come del ſuo manto: ed entri quella come acqua nelle ſue interiora, e come olio nelle ſue oſſa.

18 Siagli quella à guiſa di veſtimento, *delquale* egli ſia auvolto: ed à guiſa di cintura, dellaquale ſempre ſia cinto.

19 *Tal* ſia, da parte del Signore, la riconipenſa de' miei auverſari, e di quelli che parlano di male contr'all, anima mia.

20 Ma tu, o Signore Iddio, opera inverſo me, per amor del tuo Nome: liberami, percioche la tua benignità è buona.

21 Percioche io ſono afflitto, e povero: e'l mio cuore è piagato dentro di me.

22 Io me ne vo, come l'ombra quando dichina: io ſono agitato come una locuſta.

23 Le mie ginocchia vacillano per li *miei* digiuni, e la mia carne è dimagrata, e non ha *più* graſſezza alcuna.

24 Ed anche ſon loro in vituperio: *quando* mi veggono, ſcuotono la teſta.

25 Ajutami, Signore Iddio mio: ſalvami, ſecondo la tua benignità.

26 E ſappiano che queſto è la tua mano; *e che* tu, Signore, hai fatto queſto.

27 Eſſi maladiranno, e tu benedirai: ſi ſono innalzati, ma ſaran confuſi e'l tuo ſervidore ſi rallegrerà.

28 Sieno i miei auverſari veſtiti di vituperio, ed auvolti della lor vergogna, come d'un mantello.

29 Io celebrero altamente il Signore con la mia bocca, e lo lauderò in mezzo de grandi.

30 Percioche egli ſtà alla deſtra del povero, per ſalvarlo da quelli che lo condannano à morte.

PREGHIERA della MATTINA.

SALMO CX. *Dixit Dominus Domino meo.*

IL Signore ha detto al mio Signore, Siedi alla mia deſtra, infino attanto ch'io habbia poſti i tuoi nimici per iſcannello de' tuoi piedi.

2 Il Signore mandera fuor di Sion lo ſcettro della tua potenza: *dicendo*, Signoreggia in mezzo de' tuoi nimici.

3 Il tuo popolo *ſarà* tutto volenteroſo, nel giorno *che tu raſſegnerai* il tuo eſercito, nel magnifico Santuario: la rugiada della tua gioventù *ti ſarà prodotta* dalla matrice dell' alba.

4 Il Signore ha giurato, e non ſi pentirà, Tu *ſei* Sacerdote in eterno, ſecondo l'ordine di Melchiſedec.

5 Il Signore *ſarà* alla tua deſtra, *Queſto mio Signore* trafiggerà li Re nel giorno della ſua ira.

6 Egli farà giudicio fra le genti, egli empierà *ogni coſa* di corpi morti, egli trafiggerà il capo *che regna* ſopra molti paeſi.

7 Egli berrà del torrente tra via, e per cio alzerà il capo.

SALMO CXI. *Confitebor tibi Domine.*

IO celebrerò il Signore con tutto'l cuore, nel conſiglio, e nella raunanza degli *huomini* diritti.

2 Grandi *ſon* l'opere del Signore, ſpiegate davanti a tutti quelli che ſi dilettano in eſſe.

3 Le ſue opere *ſon* gloria, e magnificenza: e la ſua giuſtitia dimora in eterno.

4 Egli ha rendute memorabili le ſue maraviglie: il Signore è gratioſo, e pietoſo.

5 Egli dà da vivere à quelli che lo temono, egli ſi ricorda in eterno del ſuo patto.

6 Egli ha dichiarata al ſuo popolo la potenza delle ſue opere, dandogli hereditá delle genti.

7 L'opere delle ſue mani *ſon* verità, e dirittura: tutti i ſuoi comandamenti *ſon* veraci.

8 Stabili in ſempiterno, fatti con verità, e con dirittura.

9 Egli ha mandata la redentione al ſuo popolo: egli ha ordinato il ſuo patto in eterno: il ſuo Nome è ſanto, e tremendo.

10 Il principio della ſapienza è il timor del Signore: ogni *huomo*, che mette in opera i ſuoi comandamenti, ha buon ſenno: la ſua laude dimora in perpetuo.

SALMO CXII. *Beatus vir qui timet Dominum.*

BEato l'huomo, che teme il Signore, e ſi diletta ſommamente ne' ſuoi comandamenti.

2 La ſua progenie ſara poſſente in terra: la generation degli *huomini* diritti ſara benedetta.

3 Faculta, e ricchezze *ſon* nella ſua caſa, e la ſua giuſtitia dimora in perpetuo.

4 La luce ſi leva nella tenebre à quelli che ſon diritti *Un tale huomo* e pietoſo, miſericordioſo, e giuſto.

5 L'huomo da bene dona, e preſta, e governa i fatti ſuoi con dirittura.

6 Certo egli non ſarà giammai ſmoſſo: il giuſto ſarà in memoria perpetua.

7 Egli non temera di mal grido: il ſuo cuore è fermo, egli ſi confida nel Signore.

8 Il ſuo cuore e bene appoggiato, egli non haurà paura alcuna, fin che vegga ne' ſuoi nimici *ciach'egli diſidera.*

9 Egli ha ſparſo, egli ha donato a' biſognoſi: la ſua giuſtitia dimora in perpetuo, il ſuo corno ſara alzato in gloria.

10 L'empio lo vedrà, e diſpettera: egli digrignora i denti, e ſi ſtruggera: il deſiderio degli empi perirà.

SALMO CXIII. *Laudate pueri Dominum.*

LAudate, ſervidori del Signore, laudate il Nome del Signore.

2 Sia benedetto il Nome del Signore, da hora in eterno.

3 Il Nome del Signore è laudato dal Sol levante, infino al ponente.

4 Il Signore è eccelſo ſopra tutte le nationi, la ſua gloria è ſopra i cieli.

5 Chi e ſimile al Signore Iddio noſtro, ilqale habita ne' luoghi altiſſimi? Che riguarda a baſſo in cielo, ed in terra.

6 Che

6 Che rileva il miſero dalla polvere, *ed* innalza il povero dallo ſterco.

7 Per farlo ſedere co' principi, co' principi del ſuo popolo.

8 Che fa habitare in famiglia la donna ſterile, *facendola* diventar lieta madre di figliuoli.

PREGHIERA della SERA.

SALMO CXIV. *In exitu Iſrael de Ægypto.*

QUando Iſrael uſcì d'Egitto, e la caſa di Jacob d'infra'l popolo barbaro:

2 Juda fu conſecrato al Signore, Iſrael *divenne* ſuo dominio.

3 Il mare *lo* vide, e fuggì: il Jordano ſi rivolſe *à* ritroſo.

4 I monti ſaltarono come montoni, i colli come agnelli.

5 Che haveſti, o mare, che tu fuggiſti? *e tu* Jordano, che ti rivolgeſti a ritroſo?

6 *E voi* monti, *che* ſaltaſte come montoni, *e voi* colli come agnelli?

7 Trema, o terra, per la preſenza del Signore: per la preſenza dell' Iddio di Jacob.

8 Ilquale mutò la roccia in guazzo d'acqua, il macigno in fonte d'acqua.

SALMO CXV. *Delexi quoniam exaudiet Dominus.*

NON à noi, Signore, non à noi: anzi al tuo Nome, dà gloria, per la tua benignità e verità.

2 Perche direbbono le genti, Dove, è hora l'Iddio loro?

3 Hor l'Iddio noſtro è pur ne' cieli, e fa tutto cio che gli piace.

4 Gl'idoli di quelle *ſono* oro, ed argento; opera de mani d'huomini.

5 Hanno bocca, e non parlano: hanno occhi, e non veggono.

6 Hanno orecchie, e non odono: hanno naſo, e non odorano.

7 Hanno mani, e non toccano: hanno piedi, e non caminano: e non rendono alcun ſuono della lor gola.

8 Simili ad eſſi ſieno quelli che gli fanno, chiunque ſi confida in eſſi.

9 O Iſrael, confidati nel Signore: egli è l'ajuto, e lo ſcudo di quelli *che ſi confidano in lui.*

10 O Caſa d'Aaron, confidatevi nel Signore: egli è lajuto, e lo ſcudo di quelli *che ſi confidano in lui.*

11 O *voi* che temete il Signore, confidatevi in lui; egli è l'ajuto, e lo ſcudo di quelli *che ſi confidano in lui.*

12 Il Signore ſi ricorda di noi: egli *ci* benedirà: egli benedirà la Caſa d'Iſrael, egli benedirà la Caſa d'Aaron.

13 Egli benedirà quelli che lo temono, piccioli e grandi.

14 Il Signore v'accreſcerà *le ſue gratie*, à voi, ed a' voſtri figliuoli.

15 Voi *ſiete* benedetti dal Signore, che ha fatto il cielo, e la terra.

16 Quant' è al cielo, il cielo è per lo Signore: ma egli ha data la terra a' figliuoli degli huomini.

17 I morti non lauderanno già il Signore, ne alcun di quelli che ſcendono nel *luogho del* ſilentio.

18 Ma noi benediremo il Signore, da hora in eterno. Laudate il Signore.

PREGHIERA della MATTINA.

SALMO CXVI. *Dilexi, quoniam exaudit Dominus.*

IO amo *il Signore*, percioche egli aſcolta la mia voce, e le mie ſupplicationi.

2 Poi ch'egli ha inchinato à me il ſuo orecchio, io l'invocherò tutti i giorni della mia vita.

3 I legami della morte m'haveano circondato, e le diſtrette del ſepolcro m'haveano colto.

4 Io havea ſcontrato angoſcia, e cordoglio: Ma io invocai il Nome del Signore: *dicendo*, Deh, Signore, libera l'anima mia.

5 Il Signore è pietoſo, e giuſto: e'l noſtro Dio è miſericordioſo.

6 Il Signore guarda i ſemplici: io era ridotto in miſero ſtato, ed egli m'ha ſalvato.

7 Ritorna, anima mia, al tua ripoſo: Percioche il Signore t'hai fatta la tua retributione.

8 Poi che, o *Signore*, tu hai ritratta l'anima mia da morte, gli occhi miei da lagrime, i miei piedi da caduta:

9 Io caminerò nel tuo coſpetto nella terra de' viventi.

10 Io ho creduto, *e però* certo io parlerò: Io era grandamente afflitto: Io diceva nel mio ſmarrimento, Ogni huomo è bugiardo.

11 Che rendero io al Signore? tutti i ſuoi beneficii *ſon* ſopra me.

12 Io prenderò il calice delle ſalvationi, e predicherò il Nome del Signore.

13 Io pagherò i miei voti al Signore, hora in preſenza di tutto'l ſuo popolo: La morte de ſanti del Signore è pretioſa nel ſuo coſpetto.

14 Deh, Signore, *eſaudiſcimi:* Percioche io *ſon* tuo ſervidore: io *ſon* tuo ſervidore, figliuolo della tua ſervente: tu hai ſciolti i miei legami.

15 Io ti ſacrificherò ſacrificio di laude, e predicherò il Nome del Signore.

16 Io pagherò i miei voti al Signore, in mezzo di te, o Jeruſalem. Laudate il Signore.

SALMO CXVII. *Laudate Dominum omnes Gentes.*

NAtioni tutte, laudate il Signore: Populi tutti, celebratelo.

2 Percioche la ſua benignità è grandiſſima ſopra noi, e la ſua verità è in eterno. Laudate il Signore.

SALMO CXVIII. *Confitemini Dominum.*

CElebrate il Signore; percioche *egli* è buono, percioche la ſua benignità è in eterno.

2 Hor dica Iſrael, che la ſua benignità è in eterno.

3 Hor dica la Caſa d'Aaron, che la ſua benignità è in eterno.

4 Hor dicano quelli che temono il Signore, che la ſua benignità è in eterno.

5 Eſſendo in diſtretta, io invocai il Signore: e'l Signore mi riſpoſe, *e mi miſe* al largo.

6 Il Signore è per me: io non temerò cio che mi poſſa far l'huomo.

7 Il Signore è per me, fra quelli che mi ſoccorrono: e *però* io vedrò *cio ch'io diſidero* ne' miei nimici.

8 Meglio è ſperar nel Signore, che confidarſi negli huomini.

9 Meglio è ſperar nel Signore, che confidarſi ne' principi.

10 Nationi d'ogni parte m'haveano intorniato: nel Nome del Signore è *auvenuto* ch'io le ho ſconfitte.

11 M'haveano circondato, ed anche accerchiato: nel Nome del Signore è *auvenuto* ch'io le ho ſconfitte.

12 Mh'a-

12 M'haveano intorniato come api: *ma* ſono ſtate ſpente come fuoco di ſpine: nel Nome del Signore *è auvenuto* ch'io le ho ſconfitte.

13 Tu m'havevi fieramente ſoſpinto, *o nimico*, per farmi cadere: ma il Signore m'ha ſoccorſo.

14 Il Signore è la mia forza, e'l *mio* cantico: e m'è ſtato in ſalute.

15 Voce di giubilo, e di vittoria, è ne' tabernacoli de' giuſti: la deſtra del Signore fa prodezze.

16 La deſtra del Signore è innalzata: la deſtra del Signore fa prodezze.

17 Io non morrò, anzi viverò, e racconterò l'opere del Signore.

18 Il Signore veramente m'ha gaſtigato, ma non m'ha dato alla morte.

19 Apritemi le porte di giuſtitia: io entrerò per eſſe, e celebrerò il Signore.

20 Queſta è la porta del Signore, i giuſti entreranno per eſſa.

21 Io ti celebrerò; percioche tu m'hai riſpoſto, e mi fei ſtato in ſalute.

22 La pietra, *che* gli edificatori haveano rigittata, è ſtata poſta in capo del cantone.

23 Queſto è proceduto dal Signore, *ed* è coſa maravigliosa davanti agli occhi noſtri.

24 Queſto è il giorno, *che'l* Signore ha operato: feſteggiamo, e rallegrianci in eſſo.

25 Deh, Signore, hora ſalva: deh, Signore, hora proſpera.

26 Benedetto *ſia* colui che viene nel Nome del Signore: noi vi benediciamo dalla Caſa del Signore.

27 Il Signore è Iddio, e ci ha fatta apparire una chiara luce: legate con funi *l'oſtia della* ſolennità alle corna dell' Altare.

28 Tu *ſei* il mio Dio, io ti celebrerò: *tu ſei* il mio Dio, io t'eſalterò.

29 Celebrate il Signore: Percioche *egli è* buono, percioche la ſua benignita è in eterno.

PREGHIERA della SERA.

SALMO CXIX. *Beati immaculati in via.*

BEati coloro che ſono intieri di via, che caminano nella Legge del Signore.

2 Beati coloro che guardano le ſue teſtimonianze, che lo cercano con tutto'l cuore.

3 *Iquali* etiandio non operano iniquità: *anzi* caminano nelle ſue vie.

4 Tu hai ordinato che i tuoi comandamenti ſieno ſtrettamente oſſervati.

5 Oh ſieno pure addirizzate le mie vie, per oſſervare i tuoi ſtatuti.

6 Allhora io non ſarò ſuergognato, quando io riguarderò à tutti i tuoi comandamenti.

7 Io ti celebrerò con dirittura di cuore, quando io haurò imparate le leggi della tua giuſtitia.

8 Io oſſerverò i tuoi ſtatuti: non abbandonarmi del tutto.

In quo corriget adoleſcentior viam ſuam?

COme renderà il fanciullo la ſua via pura? prendendo guardia *ad eſſa* ſecondo la tua parola.

2. Io t'ho cercato con tutto'l mio cuore: non laſciarmi deviar da' tuoi comandamenti.

3. Io ho riposta la tua parola nel mio cuore, accioche io non pecchi contr'a te.

4 Tu *ſei* benedetto, o Signore: inſegnami i tuoi ſtatuti.

5 Io ho con le mie labbra raccontate tutte le leggi della tua bocca.

6 Io gioiſco nella via delle tue teſtimonianze, come per tutte le ricchezze *del mondo*.

7 Io

7 Io ragiono de' tuoi comandamenti, e riguardo a' tuoi ſentieri.

8 Io mi diletto ne' tuoi ſtatuti, io non dimenticherò le tue parole.

Retribue ſervo tuo vivifica me.

FA del bene al tuo ſervidore, ed io viverò, ed oſſerverò la tua parola.

2 Apri gli occhi miei, ed io riguarderò le maraviglie della tua Legge.

3 Io *ſon* foreſtiere in terra: non naſcondermi i tuoi comandamenti.

4 L'anima mia ſi ſtritola d'affettione alle tui leggi in ogni tempo.

5 Tu ſgridi i ſuperbi maladetti, che deviano da' tuoi comandamenti.

6 Togli d'addoſſo a me il vituperio, e lo ſprezzo: Percioche io ho guardate le tue teſtimonianze.

7 Etiandio, *mentre* i principi ſedevano, e ragionavano contr'a me, il tuo ſervidore ha meditato ne' tuoi ſtatuti.

8 Ed anche le tue teſtimonianze *ſono* i miei diletti, *ed* i miei conſiglieri.

Adhæſit pavimento anima mea.

L'Anima mia è attaccata alla polvere: vivificami ſecondo la tua parola.

2 Io t'ho narrate le mie vie, e tu m'hai riſpoſto: inſegnami i tuoi ſtatuti.

3 Fammi intender la via de' tuoi comandamenti, ed io ragionerò delle tue maraviglie.

4 L'anima mia ſtilla di cordoglio: ſollevami ſecondo le tue parole.

5 Rimuovi da me la via della menzogna, e fammi dono della tua Legge.

6 Io ho ſcelta la via della verità, io m'ho propoſte le tue Leggi.

7 Io mi ſono attenuto alle tue teſtimonianze: Signore, non laſciar ch'io ſia confuſo.

8 Io correrò nella via de' tuoi comandamenti, quando tu m'haurai allargato il cuore.

PREGHIERA della MATTINA.

Legem pone mihi Domine.

INſegnami, Signore, la via de' tuoi ſtatuti, ed io la guarderò *infino* al fine.

2 Dammi intelletto, ed io guarderò la tua Legge, e l'oſſerverò con tutto'l cuore.

3 Conducimi per lo ſentiero de' tuoi comandamenti: Percioche io mi diletto in eſſo.

4 Inchina il mio cuore alle teſtimonianze, e non a cupidigia.

5 Storna gli occhi miei, che non riguardino a vanità: vivificami nelle tue vie.

6 Attieni la tua parola al tuo ſervidore, ilquale *è tutto* intento al tuo timore.

7 Rimuovi *da me* il mio vituperio, delquale io temo: Percioche le tue leggi *ſon* buone.

8 Ecco, io diſidero affettuoſamente i tuoi comandamenti: vivificami nella tua giuſtitia.

Et veniat ſuper me miſericordia tua Domine.

ED avenganmi le tue benignità, o Signore: e la tua ſalute, ſecondo la tua parola.

2 Ed io riſponderò a colui che mi fa vituperio: Percioche io mi confido nella tua parola.

3 E non ritrarmi del tutto dalla bocca la parola della verità: Percioche io ſpero nelle tue leggi.

4 Ed io oſſerverò la tua Legge del continuo in ſempiterno.

5 E caminerò al largo ; percioche io ho ricercati i tuoi comandamenti.

6 E parlerò delle tue teſtimonianze davanti alli Rè, e non ſarò ſuergognato.

7 E mi dilletterò ne' tuoi comandamenti, iquali io amo.

8 Ed alzerò le palme delle mie mani a tuoi comandamenti, iquali io amo: e mediterò ne tuoi ſtatuti.

Memor eſto ſervi tui.

RIcordati della parola *detta* al tuo ſervidore, ſopra laquale tu m'hai fatto ſperare.

2 Queſta è la mia conſolatione nella mia afflittione, che la tua parola m'ha vivificato.

3 I ſuperbi m'hanno grandemente ſchernito: *ma* io non mi ſono ſtornato dalla tua Legge.

4 Signore, io mi ſon ricordato de' tuoi giudicii ab antico; e mi ſon conſolato.

5 Tremito m'ocupa, per gli empi ch'abbandonano la tua Legge.

6 I tuoi ſtatuti ſono ſtati i miei cantici nella dimora de' miei pellegrinaggi.

7 O Signore, di notte io mi ſon ricordato del tuo Nome, ed ho oſſervata la tua Legge.

8 Queſto m'è avenuto, percioche io ho guardati i tuoi comandamenti.

Portio mea, Domine.

IL Signore è la mia parte: io ho detto d'oſſerver le tue parole.

2 Io t'ho ſupplicato con tutto'l cuore: habbi pietà di me, ſecondo la tua parola.

3 Io ho fatta ragione delle mie vie, ed ho rivolti i miei piedi alle tue teſtimonianze.

4 Io mi ſono affrettato, e non mi ſono indugiato d'oſſervare i tuoi comandamenti.

Schiere

5 Schiere d'empi m'hanno predato: *ma però* non ho dimenticata la tua Legge.

6 Io mi levo a mezza notte, per celebrarti, per le Leggi della tua giuſtitia.

7 Io *ſon* compagno di tutti quelli che ti temono, ed oſſervano i tuoi comandamenti.

8 Signore, la terra è piena della tua benignità: inſegnami i tuoi ſtatuti.

Bonitatem feciſti cum ſervo tuo Domine.

SIgnore, tu hai uſata beneficenza inverſo'l tuo ſervidore, ſecondo la tua parola.

2 Inſegnami buon ſenno, ed intendimento: Percioche io credo a' tuoi comandamenti.

3 Avanti ch'io foſſi afflitto, io andava errando: ma hora oſſervo la tua parola.

4 Tu *ſei* buono, e benefattore: inſegnami i tuoi ſtatuti.

5 I ſuperbi hanno acconce delle bugie contr'a me: *ma* io con tutto'l cuore guarderò i tuoi comandamenti.

6 Il cuor loro è condenſo come graſſo: *ma* io mi diletto nella tua Legge.

7 Egli *è ſtato* buon per me ch'io ſono ſtato afflitto, accioche io impari i tuoi ſtatuti.

8 La Legge della tua bocca m'è migliore che le migliaja d'oro, e d'argento.

PREGHIERA della SERA.

Manus tuæ fecerunt me.

LE tue mani m'hanno fatto, e formato: dammi intelletto, ed io imparerò i tuoi comandamenti:

2 Quelli che ti temono mi vedranno, e ſi rallegreranno: Percioche io ho ſperato nella tua parola.

3 O Signore, io ſo che i tuoi giudicii non *ſono altro che* giuſtitia: e *che cio che* m'hai afflitto *è ſtato* fedelta.

4 Deh, *ſia* la tua benignità per conſolarmi, ſecondo la tua parola, *detta* al tuo ſervidore.

5 Auvenganmi le tue miſericordie, accioche io viva: Percioche la tua Legge è ogni mio diletto.

6 Sieno confuſi i ſuperbi, percioche a torto mi ſouvertono: *ma* io medito ne' tuoi comandamenti.

7 Rivolganſi a me quelli che ti temono, e quelli che conoſcono le tue teſtimonianze.

8 Sia il mio cuore intiero ne' tuoi ſtatuti, accioche io non ſia confuſo.

Defecit in ſalutare tuum anima mea.

L'Anima mia vien meno dietro alla tua ſalute: io ſpero nella tua parola.

2 Gli occhi miei vengono meno dietro alla, tua parola: dicendo, Quando mi conſolerai tu?

3 Percioche io ſon divenuto come un otro al fumo: e *pur* non ho dimenticati i tuoi ſtatuti.

4 Quanti *hanno da eſſere* i giorni del tuo ſervidore? quando farai giudicio ſopra quelli che mi perſeguitano?

5 I ſuperbi m'hanno cavate delle foſſe: il che non è ſecondo la tua Legge.

6 Tutti i tuoi comandamenti *ſon* verità: eſſi mi perſeguitano a torto; ſoccorrimi.

7 M'hanno preſſo che diſtrutto, ed atterrato: *ma* io non ho abbandonati i tuoi comandamenti.

8 Vivificami ſecondo la tua benignità, ed io oſſerverò la teſtimonianza della tua bocca.

In æternum Domine verbum tuum permanet in cœlo.

O Signore, la tua parola è in eterno: ella è ſtabile ne' cieli.

2 La tua verità è per ogni età: tu hai ſtabilita la terra, ed ella ſtà ferma.

3 *Il cielo, e la terra* ſtanno anch'oggi fermi, per li tuoi ordini: Percioche ogni coſa è al tuo ſervigio.

4 Se la tue Legge non *foſſe ſtata* ogni mio diletto, io già ſarei perito nella mia afflittione.

5 Giammai non dimenticherò i tuoi comandamenti: Percioche per eſſi tu m'hai vivificato.

6 Io *ſon* tuo, ſalvami: Percioche io ho ricercati i tuoi comandamenti.

7 Gli empi m'hanno atteſo, per farmi perire: *ma* io ho conſiderate le tue teſtimonianze.

8 Io ho veduto che tutto le coſe le più perfette hanno fine: ma il tuo comandamento è d'una grandiſſima diſteſa.

Quomodo dilexi legem tuam Domine?

O Quanto amo la tua Legge! ella è la mia meditatione di tutti i giorni.

2 *Per* li tuoi comandamenti tu mi rendi più ſavio che i miei nemici: Percioche *quelli* in perpetuo *ſono* miei.

3 Io ſon più intendente che tutte i miei dottori: Perche le tue teſtimonianze *ſon* la mia meditatione.

4 Io ſon più rauveduto che i vecchi: Percioche io ho guardati i tuoi comandamenti.

5 Io ho ratteruti i miei piedi da ogni ſentier malvagio, accioche io oſſervi la tua parola.

6 Io non mi ſono ſtornato dalle tue leggi: Percioche tu m'hai ammaeſtrato.

7 O quanto ſon dolci le tue parole al mio palato! *ſon più dolci* che melle alla mia bocca.

8 Io ſon divenuto auveduto per li tuoi comandamenti: per cio, odio ogni ſentiero di falſità.

PREGHIERA della MATTINA.

Lucerna pedibus meis verbum tuum.

LA tua parola è una lampana al mio piè ed un lume al mio ſentiero.

2 Io ho giurato, e l'atterrò, d'oſſervar le leggi della tua giuſtitia.

3 Io ſon ſommamente afflitto: o Signore, vivificami ſecondo la tua parola.

4 Deh, Signore, gradiſci l'offerte volontarie della mia bocca, ed inſegnami le tue leggi.

5 Io ho l'anima mia del continuo in palma di mano, e pur non ho dimenticata la tua Legge.

6 Gli empi m'hanno teſi de' lacci, e pur non mi ſono ſuiato da' tuoi commandamenti.

7 Le tue teſtimonianze *ſon* la mia heredità in perpetuo: Percioche eſſe *ſon* la letitia del mio cuore.

8 Io ho inchinato il mio cuore à mettere in opera i tuoi ſtatuti, in perpetuo, infino al fine.

Iniquos odio habui.

IO odio i diſcorſi: ma amo la tua Legge.

2 Tu *ſei* il mio naſcondimento, e'l mio ſcudo: io ſpero nella tua parola.

3 Ritraetevi da me, maligni: ed io guarderò i comandamenti, del mio Dio.

4 Soſtienmi, ſecondo la tua parola, ed io viverò: e non rendermi confuſo della mia ſperanza.

5 Confortami, ed io ſarò ſalvato: e riguarderò del continuo a' tuoi ſtatuti.

6 Tu calpeſti tutti quelli che ſi ſuiano da tuoi ſtatuti: Percioche la lor fraude è una coſa falſa.

7 Tu riduce al niente tutti gli empi della terra, *come* ſchiume: per cio, io amo le tue teſtimonianze.

8 La mia carne ſi raccapriccia tutta per lo ſpavento di te, ed io temo de' tuoi giudicii.

Feci judiciumet juſtitiam.

IO ho fatto cio che è diritto, e giuſto: non abbandonarmi a quelli che m'oppreſſano.

2 Dà ſicurtà per lo tuo ſervidore in bene, e non *laciar* che i ſuperbi m'oppreſſano.

3 Gli occhi miei vengono meno dietro alla tua ſalute, ed alla parola della tua giuſtitia.

4 Opera inverſo'l tuo ſervidore ſecondo la tua benignità, ed inſegnami i tuoi ſtatuti.

5 Io *ſon* tuo ſervidore: dammi intelletto, accioche io poſſa conoſcere le tue teſtimonianze.

6 *Egli è* tempo che'l Signore operi: eſſi hanno annullata la tua Legge.

7 Per cio, io amo i tuoi comandamenti più che oro, anzi più che oro finiſſimo.

8 Per cio, approvo, come diritti, tutti i tuoi comandamenti intorno ad ogni coſa, *ed* odio ogni ſentier di menzogna.

Mirabilia teſtimonia tua.

LE tue teſtimonianze *ſon* coſe maravigliose: per cio, l'anima mia le ha guardate.

2 La dichiaration delle tue parole allumina, e dà intelletto a' ſemplici.

3 Io ho aperta la bocca, ed ho anſato: Percioche io ho bramati i tuoi comandamenti.

4 Riguarda a me, ed habbi pietà di me, ſecondo ch'è ragionevole *di fare* inverſo quelli ch amano il tuo Nome.

5 Ferma i miei paſſi nella tua parola, e non *laſciar* ch'alcuna iniquità ſignoreggi ſopra me.

6 Riſcuotimi dall' oppreſſione degli huomini, ed io oſſerverò i tuoi comandamenti.

7 Fa rilucere il tuo volto ſopra'l tuo ſervidore, ed inſegnami i tuoi ſtatuti.

8 Ruſcelli d'acque mi ſcendono giu dagli occhi: percioche la tua Legge non è oſſervata.

Juſtus es Domine.

O Signore, tu *ſei* giuſto, ed i tuoi giudicii *ſon* diritti.

2 Tu hai ſtrettamente comandata la giuſtitia, e la verità delle tue teſtimonianze.

3 Il mio zelo mi conſuma: percioche i miei nimici hanno dimenticate le tue parole.

4 La tua parola è ſommamente purgata: e però il tuo ſervidore l'ama.

5 Io *ſon* picciolo, e ſprezzaro: *ma però* non ho dimenticati i tuoi commandamenti.

6 La tua giuſtitia è una giuſtitia eterna, e la tua Legge è verita.

7 Tribulatione, e diſtretta m'hanno colto: *ma* i tuoi comandamenti *ſono* i miei diletti.

8 Le tue teſtimonianze *ſono* una giuſtitia eterna: dammi intelletto, ed io viverò.

PREGHIERA della SERA.

Clamavi in toto corde meo.

IO ho gridato con tutto'l cuore: riſpondimi, Signore: *ed* io guarderò i tuoi ſtatuti.

2 Io t'ho invocato: ſalvami, ed io oſſerverò le tue teſtimonianze.

3 Io mi ſon fatto avanti all' alba, ed ho gridato: io ho ſperato nella tua parola.

4 Gli occhi miei prevengono le vigilie *della notte*, per meditar nella tua parola.

5 Aſcolta la mia voce, ſecondo la tua benignità: o Signore, vivificami, ſecondo chet u hai ordinato

6. Quelli che vanno dietro a ſcelleratezza, e ſi ſono allontanati dalla tua Legge, ſi ſono accoſtati *a me.*

7 O Signore, tu *ſei* vicino: e tutti i tuoi comandamenti *ſon* verità.

8 Gran tempo è ch'io ſo *queſto* delle tue teſtimonianze, che tu le hai ſtabilite in eterno.

Vide humilitatem meam.

RIguarda alla mia afflittione, e trammene fuori: percioche io non ho dimenticata la tua Legge.

2 Dibatti la mia lite, e riſcuotimi: vivificami, ſecondo la tua parola.

3 La ſalute è lungi dagli empi: percioche non ricercano i tuoi ſtatuti.

4 Le tue miſericordie *ſon* grandi, Signore: vivificami, ſecondo cio che hai ordinato.

5 I miei perſecutori, ed i miei nimici *ſon* molti: *ma* io non ſondeviato dalle tue teſtimonianze.

6 Io ho veduti i diſleali, e ne ho ſentita gran noia: percioche non oſſervano la tua parola.

7 Vedi quanto amo i tuoi comandamenti, Signore, vivificami, ſecondo la tua benignità.

8 La ſomma della tua parola è verità: e tutte le leggi della tua giuſtitia *ſono* in eterno.

Principes perſecuti ſunt.

I Principi m'hanno perſeguitato ſenza cagione: ma il mio cuore ha ſpavento della tua parola.

2 Io mi rallegro per la tua parola, come una perſona c'haveſſe trovate grandi ſpoglie.

3 Io odio, ed abbomino la menzogna: *ma* io amo la tua Legge.

4 Io ti laudo ſette volte il dì, per li giudicii della tua giuſtitia.

5 Quelli ch'amano la tua Legge godono di molta pace, e non *v'è* alcuno intoppo per loro.

6 Signore,

6 Signore, io ho ſperato nella tua ſalute, ed ho meſſi in opera i tuoi comandamenti.

7 L'anima mia ha oſſervate le tue teſtimonianze, ed io le ho grandemente amate.

8 Io ho oſſervati i tuoi comandamenti, e le tue teſtimonianze: percioche tutte le mie vie *ſon* nel tuo coſpetto.

Appropinquet deprecatio mea in conſpectu tuo Domine.

PEruenga il mio grido al tuo coſpetto, o Signore: dammi intelletto, ſecondo la tua parola.

2 Venga la mia ſupplicatione in tua preſenza: riſcuotimi, ſecondo la tua parola.

3 Le mie labbra ſgorgheranno laude, quando tu m'havrai inſegnati i tuoi ſtatuti.

4 La mia lingua ragionerà della tua parola: percioche tutti i tuoi comandamenti *ſon* giuſtitia.

5 Siami in ajuto la tua mano: percioche io ho eletti i tuoi comandamenti.

6 Signore, io ho deſiderata la tua ſalute, e la tua Legge e ogni mio diletto.

7 Viva l'anima mia, ed ella ti lauderà: e ſoccorranmi i tuoi ordinamenti.

8 Io vo errando, come una pecora ſmarrita: cerca il tuo ſervidore: percioche io non ho dimenticati i tuoi comandamenti.

PREGHIERA della MATTINA.

SALMO CXX. *Ad Dominum cum tribularer clamavi.*

JO ho gridato al Signore, quando ſono ſtato in diſtretta ed egli m'ha riſpoſto.

2 O Signore, riſcuoti l'anima mia dalle labbra bugiarde, dalla lingua frodolente.

3 Che ti darà, e che t'aggiugnerà la lingua frodolente? *Ell'a è ſimile á* ſaette agute, *tratte* da un huomo prode; overo anche a brace di ginebro.

4 Ahi me, che ſoggiorno in Meſec, e dimoro preſſo alle tende di Chedar!

5 La mia perſona è *homai* aſſai dimorata con quelli ch'odiano la pace.

7 Io *ſono huomo di* pace: ma, quando *ne* parlo, eſſi *gridano* alla guerra.

SALMO CXXI. *Levavi oculos meos in montes.*

IO alzo gli occhi a' monti, *per vedere* onde mi verrà ajuto.

2 Il mio ajuto *verrà* dal Signore, che ha fatto il cielo, e la terra.

3 Egli non permetterà che'l tuo piè vacilli: il tuo Guardiano non ſonnecchia.

4 Ecco, il guardiano d'Iſrael non ſonnecchia, e non dorme.

5 Il Signore è quel che ti guarda: il Signore è la tua ombra, *egli é* alla tua man deſtra.

6 Di giorno il ſole non ti ferirà, ne la luna di notte.

7 Il Signore ti guarderà d'ogni male: egli guarderà l'anima tua.

8 Il Signore guarderà la tua uſcita, e la tua entrata, da hora e fino in eterno.

SALMO CXXII. *Lætatus ſum in his que dicta ſunt mihi.*

IO mi ſon rallegrato di cio che m'è ſtato detto, Andiamo alla Caſa del Signore.

2 O Jeruſalem, i noſtri piedi ſon fermi nelle tue porte.

3 Jeruſalem, che ſei edificata come una città, ch'è ben congiunta inſieme.

4 Là ove ſalgono le tribù, le tribù del Signore, alla Teſtimonianza d'Iſrael, per celebrare il Nome del Signore.

5 Percioche quivi ſon poſti i ſeggi per lo giudicio, i ſeggi della Caſa di David.

6 Richiedete la pace di Jeruſalem: *o Jeruſalem*, proſperino quelli che t'amano.

7 Pace ſia nelle tue fortezze, e tranquillità ne' tuoi palazzi.

8 Per amor de' miei fratelli, e de' miei proſſimi, io dirò hora, Pace *ſia* in te.

9 Per amor della Caſa del Signore Iddio noſtro, io procaccerò il tuo bene.

SALMO CXXIII. *Ad te levavi oculos meos.*

IO alzo gli occhi miei a te, c'habiti ne' cieli.

2 Ecco, come i ſervi *hanno* gli occhi alla mano de' lor padroni: come la ſerva *ha* gli occhi alla mano della ſua padrona: così, noi *habbiamo* gli occhi noſtri al Signore Iddio noſtro, infino attanto ch'egli habbia pietà di noi.

3 Habbi pietà di noi, Signore: habbi pietà di noi: percioche noi ſiamo molto ſatii di ſprezzo.

4 L'anima noſtra è grandemente ſatia dello ſcherno degli *huomini* agiati, dello ſprezzo degli altieri.

SALMO CXXIV. *Niſi quia Dominus erat in nobis.*

DICA pure hora Iſrael, Senon che'l Signore fu per noi: Senon che'l Signore ſu per noi, quando gli huomini ſi levarono contr'a noi.

2 Eſſi ci haurebbero tranghiottiti tutti vivi, allhora che l'ira loro ardeva contr'a noi.

3 Allhora l'acque ci haurebbero innondati: il torrente ſarebbr paſſato ſopra l'anima noſtra.

4 Allhora l'acque gonfiate ſarebbero paſſate ſopra l'anima noſtra.

5 Benedetto *ſia* il Signore, che non ci ha dati in preda a'lor denti,

6 L'anima noſtra è ſcampata del laccio degli uccellatori, come un uccelletto: il laccio è ſtato rotto, e noi ſiamo ſcampati.

7 Il noſtro ajuto è nel Nome del Signore, c'ha fatto'l cielo, e la terra.

SALMO CXXV.

Qui confidunt in Domino non commovebuntur.

QUelli che ſi confidano nel Signore *ſon* come il monte di Sion, *ilquale* non puo eſſere ſmoſſo, e che dimora in perpetuo.

2 *Come* Jeruſalem è intorniata di monti, così il Signore è d'intorno al ſuo popolo, da hora in eterno.

3 Percioche la verga d'empietà non ripoſerà *in perpetuo* ſopra la ſorte de'giuſti: accioche talhora i giuſti non mettano le lor mani ad alcuna iniquità.

4 O Signore, fa bene a'buoni ed a quelli che ſon diritti ne' lor cuori.

5 Ma, quant'è a quelli che deviano dietro alle loro obliquità, ſcaccigli il Signore con gli operatori d'iniquità. Pace *ſia* ſopra Iſrael.

PREGHIERA della SERA.

SALMO CXXVI.

In convertendo Dominus captivitatem Sion.

QUando'l Signore ritraſſe Sion di cattività, e ci pareva di ſognare,

2 Allhora

2 Allhora ſu ripiena la noſtra bocca di riſo, e la noſtra lingua di giubilo.

3 Allhora fu detto fra le nationi, il Signore ha fatte coſe grandi inverſo coſtòro.

4 Il Signore ha fatte coſe grandi inverſo noi: noi ſiamo ſtati ripieni di letitia.

5 Signore, ritracci di cattività: *ilohe ſarà* come correnti rivi in terra Meridionale.

6 Quelli che ſeminano con lagrime, mieteranno con canti.

7 Ben vanno piagnendo, mentre portano la ſemenza comperata a prezzo: *ma* certo torneranno con canti, portando i lor faſci.

SALMO CXXVII. *Niſi Dominus edificaverat Domum.*

SE'l Signore non edifica la caſa, in vano vi s'affaticano gli edificatori.

2 Se'l Signore non guarda la città, in vano vegghiano le guardie.

3 *Voi*, che vi levate la mattina a buon hora, e tardi vi poſate, e mangiate il pane di doglie, in vano *il fate*: in luogo di cio, *Iddio* da il ſonno a colui ch'egli ama.

4 Ecco, i figliuoli *ſono* una heredità del Signore: il frutto del ventre è un premio.

5 Quali *ſon* le ſaette in man d'un valent' *huomo*, tali *ſono* i figliuoli in giovanezza.

6 Beato l'huomo, che ne ha il ſuo turcaſſo pieno: *tali* non faranno confuſi, quando parleranno co' *lor* nimici nella porta.

SALMO CXXVIII. *Beati omnes qui timent Dominum.*

BEato chiunque teme il Signore, e camina nelle ſue vie.

2 Percioche tu mangerai della fattica delle tue mani: tu *ſarai* beato, ed à te *ſarà* bene.

3 La tua moglie *ſarà* dentro della tua caſa come una vigna fruttifera.

4 I tuoi figliuoli *ſaranno* d'intorno alla tua tavola, come piante novelle d'ulivi.

5 Ecco, certamente così ſarà benedetto l'huomo che teme il Signore.

6 Il Signore ti benedirà di Sion, e tu vedrai *il bene* di Jeruſalem tutti i giorni della tua vita.

7 E vedrai i figliuoli de' tuoi figliuoli. Pace *ſia* ſopra Iſrael.

SALMO CXXIX.

Sepe expugnaverunt me a Juventute mea.

HOR dica Iſrael, M'hanno molte volte aſſalito dalla mia fanciullezza.

2 M'hanno ſpeſſe volto aſſalito dalla mia fanciullezza: *e pure* anchora non hanno potuto vincermi.

3 Degli aratori hanno arato ſopra'l mio doſſo, v'hanno tirati i lor ſolchi.

4 Il Signore è giuſto: egli ha tagliate le funi degli empi.

5 Tutti quelli ch'odiano Sion ſieno confuſi, e voltin le ſpalle.

6 Dellaquale il mietitore non empie la ſua mano, ne'l ſuo grembo colui che lega le manelle.

7 *Per laquale* etiandio i paſſanti non dicono, La benedittione del Signore *ſia* ſopra voi: noi vi benediciamo nel Nome del Signore.

SALMO CXXX. *De profundis clamavi.*

SIgnore, io grido a te di luoghi profondi.

2 Signore, aſcolta il mio grido: ſieno le tue orecchie attente alla voce delle mie ſupplicationi.

3 Signore, ſe tu puoni mente alle iniquità, chi potrà durare, o Signore?

4 Ma appo te *v'ê* perdono, accioche tu ſii temuto.

5 Io ho aſpettato il Signore: l'anima mia l'ha aſpettato, ed io ho ſperato nella ſua parola.

6 L'anima mia riguarda al Signore, più che le guardie *non riguardano* alla mattina, ſtando a guardar *quando verrà* la mattina.

7 Aſpetti Iſrael il Signore: percioche appo'l Signore *v'ê* benignità, e molta redentione.

8 Ed egli riſcatterà Iſrael di tutte le ſue iniquità.

Salmo CXXXI. *Domine, non eſt exaltatum cor meum.*

SIgnore, il mio cuore non è elevato, e gli occhi miei non ſono altieri.

3 E non camino in coſe più grandi, e più ardue, ch'a me non ſi conviene.

3 Se non ho compoſta, ed acchetata l'anima mia, a guiſa di fanciullo novellamente ſpoppato appreſſo ſua madre: *ſe* l'anima mia *non ê ſtata* in me a guiſa di fanciullo novellamente ſpoppato.

4 Iſrael iſperi nel Signore da hora in eterno.

Peghiera della Mattina.

Salmo CXXXII. *Memento, Domine David.*

RIcordati, Signore, di David, e di tutte le ſue afflittioni.

2 Come egli giurò al Signore, e fece voto al Poſſente di Jacob: *dicendo.*

3 Se io entro nel Tabernacolo della mia caſa, ſe ſalgo ſopra la lettiera del mio letto:

4 Se do alcun ſonno agli occhi miei, *od* alcun ſonnecchiar alle mie palpebre:

5 Infino attanto ch'io habbia trovato un luogo al Signore, degli habitacoli al Poſſente di Jacob.

6 Ecco, noi habbiamo udito *che l'Arca era ſtata* nella *contrada* Efratea: *poi* la trovammo ne' campi di Jaar.

7 Entriamo negli habitacoli del Signore: adoriamo allo ſcannello de' ſuoi piedi.

8 Levati, Signore: tu, e l'Arca della tua forza, *per entrar* nel tuo ripoſo.

9 I tuoi ſacerdoti ſieno riveſtiti di giuſtitia, e giubilino i tuoi ſanti.

10 Per amor di David, tuo ſervidore, non negare al tuo Unto la ſua richieſta.

11 Il Signore giurò verità a David, e non *la* rivocherà: *dicendo.*

12 Io metterò ſopra'l tuo trono del frutto del tuo ventre.

13 Se i tuoi figliuoli oſſervano il mio patto, e la mia teſtimonianza, ch'io inſegnerò loro; *eſſi,* ed i lor figliuoli in perpetuo, ſederanno ſopra'l tuo trono.

14 Percioche il Signore ha eletta Sion, egli l'ha gradita per ſua ſtanza: *dicendo,*

15 Queſto è il mio ripoſo in perpetuo, qui habiterò: percioche *queſto è il luogo ch'io* ho diſiderato.

16 Io benedirò largamente la ſua vittuaglia, io ſatierò di pane i ſuoi poveri.

17 E veſtirò i ſuoi ſacerdoti *di veſti* di liberatione, ed i ſuoi ſanti giubileranno in gran letitia.

18 Quivi farò garmogliare un corno a David, e terrò acceſa una lampana al mio Unto.

19 Io veſtiró i ſuoi nimici di vergogna, e la ſua benda reale fiorirà ſopra lui.

SALMO CXXXIII.

Ecce quam bonum & quam Jucnndum habitare fratres in unum.

ECco, quant' è buono, e quant' è piacevole, che fratelli dimorino inſieme!

2 *Queſto è* come l'olio eccellente, *che è ſparſo* ſopra'l capo d'Aaron, ilquale gli ſcende in ſu la barba, *e poi* cola infino al lembo de' ſuoi veſtimenti.

3 Come la rugiada d'Hermon, che ſcende ſopra i monti di Sion.

4 Percioche il Signore ha ordinata quivi la benedittione e la vita in eterno.

SALMO CXXXIV. *Ecce nunc benedicite Dominum.*

ECco, benedite il Signore, *voi* tutti i ſervidori del Signore che ſtate le notti nella Caſa del Signore.

3 Alzate le voſtre mani verſo'l Santuario, e benedite il Signore.

4 Benedicati da Sion il Signore, che ha fatto il cielo, e la terra.

SALMO CXXXV. *Laudate Nomen Domini.*

LAudate il Nome del Signore: laudatelo, *voi* ſervidori del Signore.

2 Che ſtate nella Caſa del Signore, ne' Cortili della Caſa del noſtro Dio.

3 Laudate il Signore: percioche il Signore è buono: ſalmeggiate al ſuo Nome, percioche è amabile.

4 Concio ſia coſa che'l Signore s'habbia eletto Jacob, ed Iſrael, per ſuo teſoro ripoſto.

5 Certo io conoſco che'l Signore è grande, e che'l noſtro Signore è *maggiore* di tutti gl'Iddii.

6 Il Signore fa tutto cio che gli piace in cielo, ed in terra; ne' mari, ed *in* tutti gli abiſſi.

7 Egli fa ſalire i vapori dall' eſtremità della terra: egli fa i lampi per la pioggia: egli trae fuori il vento da' ſuoi teſori.

8 *Egli è quel* che percoſſe i primogeniti d'Egitto, così degli huomini, come degli animali.

9 Che mandò ſegni, e prodigi, in mezzo di te, o Egitto: ſopra Faraone, e ſopra tutti i ſuoi ſervidori.

10 Che percoſſe nationi grandi, ed ucciſe Rè potenti.

11 Sihon, Rè degli Amorrei: ed Og, Rè di Baſan: e li Rè di tutti i regni di Canaan.

12 E diede i lor paeſi per heredità; per heredità ad Iſrael, ſuo popolo.

13 O Signore, il tuo Nome è in eterno: o Signore, la memoria di te è per ogni età.

14 Quando'l Signore haurà fatti i ſuoi giudicii ſopra'l ſuo popolo, egli ſi pentirà per amor de' ſuoi ſervidori.

15 Gl'Idoli delle genti *ſono* argento, ed oro: opera di màni d'huomini.

16 Hanno bocca, e non parlano: hanno occhi, e non veggono.

17 Hanno orecchi, e non odono: ed anche non hanno fiato alcuno nella lor bocca.

18 Simili ad eſſi ſieno quelli che gli fanno, chiunque in eſſi ſi confida.

19 Caſa d'Iſrael, benedite il Signore: Caſa d'Aaron, benedite il Signore.

20 Caſa di Levi, benedite il Signore: *voi*, che temete il Signore, beneditelo.

21 Benedetto *ſia* da Sion il Signore, che habita in Jeruſalem.

PREGHIERA della SERA.

SALMO CXXXVI. *Confitemini Domino quoniam bonus.*

CElebrate il Signore: percioche *egli è* buono: percioche la ſua benignità è in eterno.

2 Celebrate l'Iddio degl' Iddii percioche la ſua benignità è in eterno.

3 Celebrate il Signore de' Signori: percioche la ſua benignità è in eterno.

4 Celebrate colui che ſolo fa maraviglie grandi: percioche la ſua benignita è in eterno.

5 Colui che ha fatti i cieli con intendimento: percioche la ſua benignita è in eterno.

6 Colui che ha diſteſa la terra ſopra l'acque: percioche la ſua benignità è in eterno.

7 Colui che ha fatti i gran luminari: percioche la ſua benignita è in eterno.

8 Il ſole, per *havere* il reggimento del giorno: percioche la ſua benignità è in eterno.

9 La luna, e le ſtelle, per *havere* i reggimenti della notte: percioche la ſua benignità è in eterno.

10 Colui che percoſſe gli Egittii ne' lor primogeniti: percioche la ſua benignita è in eterno.

11 E traſſe fuori Iſrael del mezzo di loro: percioche la ſua benignità è in eterno.

12 Con man potente, e con braccio ſteſo: percioche la ſua benignita è in eterno.

13 Colui che ſpartì il mar roſſo in due: percioche la ſua benignità è in eterno.

14 E fece paſſare Iſrael per lo mezzo d'eſſo: percioche la ſua benignita è in eterno.

15 E trabocco nel mar roſſo Faraone, e'l ſuo eſercito: percioche la ſua benignità è in eterno.

16 Colui che conduſſe il ſuo popolo per lo diſerto, percioche la ſua benignità e in eterno.

17 Colui che percoſſe Re grandi: percioche la ſua benignità è in eterno.

18 Ed uccise Rè potenti: percioche la ſua benignità è in eterno.

19 Sihon, Rè degli Amorrei: percioche la ſua benignità è in eterno.

20 Ed Og, Rè di Baſan: percioche la ſua benignità è in eterno.

21 E diede il lor paeſe in heredità: percioche la ſua benignita e in eterno.

22 In heredità ad Iſrael, ſuo ſervidore: percioche la ſua benignità è in eterno.

23 Ilquale, quando ſiamo ſtati abbaſſati s'è ricordato di noi: percioche la ſua benignita è in eterno

24 E ci ha riſcoſſi da' noſtri nimici: percioche la ſua benignità è in eterno.

25 Ilquale dà il cibo ad ogni carne: percioche la ſua benignità è in eterno.

26 Celebrate il Signore de' cieli: percioche la ſua benignità è in eterno.

SALMO CXXXVII. *Super flumina Babylonis illic ſedimus.*

ESſendo preſſo alle fiumane di Babilonia, doue noi ſedevamo, *ed* anche piangevamo, ricordandoci di Sion:

2 Noi havevamo appeſe le noſtre cetere a' ſalci, in mezzo d'eſſa.

3 Benche quelli che ci haveano menati in cattività ci richiedeſſero quivi che cantaſſimo: e quelli che ci facevano urlar piangendo, *ci richiedeſſero canzoni* d'allegrezza: *dicendo,* Cantateci delle canzoni di Sion.

4 Come havremmo noi cantate le canzoni del Signore in paeſe di ſtranieri?

5 Se io ti dimentico, o Jeruſalem; *ſe* la mia deſtra *ti* dimentica:

6 Reſti attaccata la mia lingua al mio palato, ſe io non mi ricordo di te, ſe non metto Jeruſalem in capo d'*ogni* mia allegrezza.

7 Ricordati, Signore, de' figliuoli d'Edom, iquali, nella giornata di Jeruſalem, dicevano, Spianate, ſpianate, fino a' fondamenti.

8 O figliuoli di Babilonia, che dei eſſer diſtrutta, beato chi ti farà la retributione del male che tu ci hai fatto!

9 Beato chi piglierà i tuoi piccioli figliuoli e gli sbatterà al ſaſſo.

Salmo CXXXVIII. *Confitebor tibi Domine.*

IO ti celebrerò con tutto'l mio cuore: io ti ſalmeggerò davanti agli Angeli.

2 Io adorerò verſo'l Tempio della tua Santità, e celebrerò il tuo Nome, per la tua benignità, e per la tua verità: percioche tu hai magnificata la tua parola, ſopra ogni tua fama.

3 Nel giorno ch'io ho gridato, tu m'ha ripoſto: tu m'hai accreſciuto di forze nell' anima mia.

4 Tutti li Rè della terra ti celebreranno, Signore, quando hauranno udite le parole della tua bocca.

5 E canteranno delle vie del Signore: conciò ſia coſa che grande *ſia* la gloria del Signore.

6 Percioche il Signore è eccelſo, e riguarda le coſe baſſe: ed alto, e conoſce da lungi.

7 Se io camino in mezzo di diſtretta, tu mi manterrai in vita, tu ſtenderai la mano ſopra la faccia de miei nemici, e la tua deſtra mi ſalverà.

8 Il Signore compierà *l'opera ſua* intorno à me: o Signore, la tua benignità è in eterno: non laſciar l'opere delle tue mani.

PREGHIERA della MATTINA.

SALMO CXXXIX. *Domine probaſti me.*

SIgnore, tu m'hai inveſtigato, è tu *mi* conoſci: Tu conoſci il mio ſedere, e'l mio levare: tu intendi da lungi il mio penſiero.

2 Tu aggiri i miei ſentieri, e'l mio ricetto: e ſei uſo à tutte le mie vie.

3 Percioche, non *eſſendo anchora* la parola ſopra la mia lingua, ecco, Signore, tu hai *già* il tutto.

4 Tu mi ſtrigni dietro, e davanti; e mi metti *la* mano addoſſo.

5 La *tua* conoſcenza è tanto maravigloſa, ch'io non poſſo ſottrarmene; *e tanto* eccelſa, ch'appo lei non poſſo nulla.

6 Dove me n'andrò d'innanzi al tuo Spirito? e dove me ne fuggirò dal tuo coſpetto?

7 Se io ſalgo in cielo, tu vi *ſei*: e *ſe* mi metto à giacere ne' luoghi baſſi ſotterra, eccoviti.

8 *Se* prendo l'ale dell' alba, e vo à dimorar nell' eſtremità del mare:

9 Anche quivi mi condurrà la tua mano, e la tua deſtra mi prenderà.

10 E *ſe* dico, Certo, le tenebre m'appiatteranno, la notte *ſarà* luce d'intorno à me.

11 Le tenebre ſteſſe non poſſono oſcurarti *nulla*: anzi la notte *ti* riſplende come il giorno: le tenebre, e la luce *ſi ſon* tutt' uno.

12 Concio ſia coſa, che tu poſſegga le mie reni tu l'hai compoſto nel ventre di mia madre.

13 Io ti celebrerò: percioche io ſono ſtato maravigliosamente formato in maniere ſtupende: le tue opere *ſon* maravigliose, e l'anima mia *lo* ſa molto bene.

14 La fabbrica delle mie oſſa non ti fu celata, quando io fui fatto in occultò, e lavorato nelle baſſe parti della terra.

15 I tuoi occhi videro la maſſa informe del mio corpo: e tutte queſte coſe erano ſcritte nel tuo libro.

16 Nel tempo che ſi formavano, quando niuna d'eſſe *era anchora.*

17 O quanto mi ſono, o Dio, pretioſi i tuoi penſamenti! quanto ſon grandi le ſomme d'eſſi?

18 *Se* io gli voglio annoverare, ſono in maggior numero che la rena: *quando* io mi riſveglio, io *ſono* anchora teco.

19 Certo, o Dio, tu ucciderai l'empio: per cio, huomini di ſangue, dipartitevi da me.

20 Percioche i tuoi nimici t'hanno nominato à ſceleratezza, hando preſo *in bocca* il tuo Nome in vano.

21 O Signore, non odio io quelli che t'odiano? e non m'accuoro io per quelli che ſi levano contr'a te?

22 Io gli odio d'un odio perfetto, io gli ho per nimici.

23 O Dio, inveſtigami, e conoſci il mio cuore: provami, e conoſci i miei penſieri.

24 E vedi ſe *v'è* in me alcuna via iniqua: e guidami per la via del mondo.

SALMO CXL. *Eripe me, Domine ab homine malo.*

RIſcuotimi, o Signore, dall' huomo malvagio: guardami dall' huomo violente.

2 Iquali macchinano de' mali nel cuore, e tuttodì muovono guerre.

3 Aguzzano la lor lingua come il ſerpente: veleno d'aſpido è ſotto alle lor labbra.

4 Preſervami, o Signore, dalle mani dell' empio: guardami dall' huomo violente; che hanno macchinato di far cadere i miei piedi.

5 I ſuperbi m'hanno naſcoſto un laccio, e delle funi: m'hanno teſo una rete in ſul ſentiero, m'hanno poſte delle trappole.

6 Io ho detto al Signore, Tu *ſei* il mio Dio: o Signore, porgi l'orecchio al grido delle mie ſupplicationi.

7 O Signore Iddio, *che ſei* la forza della mia ſalute, tu hai coperto il mio capo nel giorno dell' armi.

8 O Signore, non concedere agli empi cio che diſiderano: non dar compimento à lor deſegni, *onde* s'innalzino.

9 *Fa* che la perverſità delle labbra di coloro che m'intorniano cuopra loro la teſta.

10 Caggiano loro addoſſo carboni acceſi: trabocchigli *Iddio* nel fuoco, in foſſe profonde, *onde* non poſſano riſurgere.

11 Non ſia l'huomo maldicente ſtabilito in terra: il male cacci l'huomo violente in precipitii.

12 Io ſo che'l Signore farà ragione all afflitto, e diritto a' poveri.

13 Certo, i giuſti celebreranno il tuo Nome, gli huomini diritti habiteranno appreſſo alla tua faccia.

SALMO CXI. *Domine, clamavi ad te.*

O Signore, io t'invoco; affrettati *di riſpondirmi*: porgi l'orecchio alla mia voce, mentre io grido a te.

2 La mia oratione ſia addirizzata al tuo coſpetto, *come* l'incenſo; e'l mio alzar delle mani *come* l'offerta della ſera.

3 O Signore, puoni guardia alla mia bocca: guarda l'uſcio delle mie labbra.

4 Non laſciar che'l mio cuore s'inchini à coſa alcuna malvagia, per darmi à commettere opere empie, con gli huo-

huomini operatori d'iniquità: e *fa* ch'io non mangi delle lor delitie

5 Peſtimi pure il giuſto, *cio mi ſarà* benignità: e riprendami.

6 *Cio mi ſarà* olio eccellente, *ilqual* non mi fiaccherà il capo: anzi più ch'egli *lo ſarà*, più pregherò *per loro* nelle loro averſita.

7 I rettori di coſtoro furono abbandonati dentro alla roccia, e pure udirono le mie parole, ch'erano piacevoli.

8 Le noſtre oſſa ſono ſparſe in ſu la bocca del ſepolcro, come *quando* altri ſpezza, e ſchianta *legne* per terra.

9 Percioche, o Signore Iddio, gli occhi miei *ſono intenti* a te, *ed* io ſpero in te, non privar di riparo l'anima mia.

10 Guardami dal laccio *che* m'è ſtato teſo, e *dalle* trappole degli operatori d'iniquità.

11 Caggiano gli empi nelle lor reti tutti quanti, mentre io paſſerò oltre.

Preghiera della Sera.

Salmo CXLII. *Voce mea ad Dominum clamavi.*

IO grido con la mia voce al Signore, io ſupplico al Signore con la mia voce.

2 Io ſpando la mia oratione davanti a lui, io racconto davanti a lui la mia tribolatione:

3 Mentre lo ſpirito mio ſpaſima in me. Hor tu, *Signore*, conoſci il mio ſentiero. Eſſi m'hanno naſcoſto un laccio in ſu la via, per laquale ho da caminare.

4 Io riguardo a deſtra, e miro: e non *v'è* alcuno che mi riconoſca.

5 *Ogni* rifugio è perduto per me, non *v'è* alcuno c'habbia cura dell' anima mia.

6 O Signore, io grido a te: io dico, Tu *ſei* il mio ricetto, la mia parte nella terra de' viventi.

7 Attendi al mio gridare: percioche io ſon ridotto in molto miſero ſtato.

8 Riſcuotimi da quelli che mi perſeguitano: percioche ſon più poſſenti di me.

9 Tira fuor di carcere l'anima mia, accioche io celebri il tuo Nome: i giuſti m'intornieranno, quando tu m'haurai fatta la mia retributione.

Salmo CXLIII. *Domine, exaudi Orationem meam.*

SIgnore, aſcolta la mia oratione, porgi l'orecchio alle mie ſupplicationi: per la tua verita, e per la tua giuſtitia, riſpondimi.

2 E non venire a giudicio col tuo ſervidore: percioche niun vivente ſarà trovato giuſto nel tuo coſpetto.

3 Percioche il nimico perſeguita l'anima mia: egli ha fiaccata, ed atterrata la mia vita: egli mi fa giacere in luoghi tenebroſi, come quelli che ſon morti gia da lungo tempo.

4 E lo ſpirito mio ſpaſima in me, il mio cuore è tutto ſmarrito dentro di me.

5 Io mi rammemorò i giorni antichi, io medito tutti i tuoi fatti, io ragiono dell'opere delle tue mani.

6 Io ſpiego a te le mie mani: l'anima mia *è intenta* a te, come terra aſciutta.

7 Affrettati di riſpondermi, Signore: lo ſpirito mio vien meno: non naſconder da me la tua faccia, si ch io ſia renduto ſimile a quelli che ſcendono nella foſſa.

8 Fammi ſentir la mattina la tua benignità, percioche io mi confido in te: fammi conoſcer la via per laquale ho da caminare, percioche io levo l'anima mia a te.

9 Signore,

9 Signore, riſcuotimi da' miei nimici: io mi riducò a te per naſcondermi.

10 Inſegnami a far la tua volontà: percioche tu *ſei* il mio Dio: il tuo buono Spirito mi guidi nella terra della dirittura.

11 O Signore, vivificami, per amor del tuo Nome: tira fuor di diſtretta l'anima mia, per la tua giuſtitia.

12 E, per la tua benignità, diſtruggi i miei nimici, e fa perir tutti quelli ch'affliggono l'anima mia: percioche io *ſon* tuo ſervidore.

PREGHIERA della MATTINA.

SALMO CXLIV. *Benedictus Dominus.*

BEnedetto *ſia* il Signore, mia Rocca, ilquale ammaeſtra le mie mani alla battaglia, e le mie dita alla guerra.

2 *Egli* è la mia benignità, e la mia fortezza: il mio alto ricetto, e'l mio liberatore: *egli è* il mio ſcudo, ed io mi confido in lui: *egli è* quel ch'abbatte i popoli ſotto me.

3 O Signore, che coſa è l'huomo, che tu n'habbi cura? *che coſa è* il figliuol dell' huomo, che tu ne facci conto?

4 L'huomo è ſimile à vanità, i ſuoi giorni *ſon* come l'ombra che paſſa.

5 Signore, abbaſſa i tuoi cieli, e ſcendi: tocca i monti, e *fa che* fumino.

6 Vibra il folgore, e diſſipa quella gente: auventa le tue ſaette, e mettigli in rotta.

7 Stendi le tue mani da alto, e riſcuotimi, e trammi fuor di grandi acque, di man degli ſtranieri:

8 La cui bocca parla menzogna, e la cui deſtra è deſtra di fraude.

9 O Dio, io ti canterò un nuovo Cantico: io ti ſalmeggerò in ſul ſaltero, ed in ſul decachordo.

10 *Tu*, che dai vittoria alli Rè: che riſcuoti David, tuo ſervidore, dalla ſpalla ſcellerata:

11 Liberami, e riſcuotimi dalla mano degli ſtranieri, la cui bocca parla menzogna, e la cui deſtra è deſtra di fraude.

12 Accioche i noſtri figliuoli *ſieno* come piante novelle, *bene* allevate nella lor giovanezza: e le noſtre figliuoli *ſieno* come i cantoni intagliati dell' edificio d'un palazzo.

13 E le noſtre celle *ſieno* piene, e porgano ogni ſpetie *di beni*: e le noſtre gregge multiplichino a migliaja, ed a decine di migliaja nelle noſtre campagne.

14 *Ed* i noſtri buoi *ſieno* groſſi, e poſſenti: e non *vi ſia* per le noſtre piazze ne aſſalto, ne uſcita, ne grido alcuno.

15 Beato il popolo, che è in tale ſtato: beato *il popolo*, di cui il Signore è l'Iddio.

SALMO CXLV. *Exaltabo te Deus.*

O Dio mio, Rè mio, io t'eſalterò, e benedirò il tuo Nome in ſempiterno.

2 Io *ti* benedirò tuttodì, e lauderò il tuo Nome in ſempiterno.

2 Il Signore è grande, e degno di ſomma laude: e la ſua grandezza non puo eſſere inveſtigata.

4 Una età dopo l'altra predicherà le laudi delle tue opere, e gli huomini racconteranno le tue prodezze.

5 Io ragionero della magnificenza della gloria della tua Maeſta, e delle tue maraviglie.

6 E *gli huomini* diranno la potenza delle tue *opere* tremende: ed io narrerò la tua grandezza.

7 Eſſi ſcorgeranno la ricordanza della tua gran bontà, e canteranno con giubilo la tua giuſtitia.

8 Il Signore è gratioſo, e pietoſo: lento all' ira, e di gran benignità.

9 Il Signore è buono inverſo tutti; e le ſue compaſſioni *ſon* ſopra tutte le ſue opere.

10 O Signore, tutte le tue opere ti celebreranno, ed i tuoi ſanti ti benediranno.

11 Diranno la gloria del tuo Regno, e narreranno la tua forza.

12 Per far note le tue prodezze, e la magnificenza della gloria del tuo Regno a' figliuoli degli huomini.

13 Il tuo Regno è un regno di tutti i ſecoli; e la tua ſignoria è per ogni età.

14 Il Signore ſoſtiene tutti quelli che caggiono, e rileva tutti quelli che dichinano.

15 Gli occhi di tutti ſperano in te, e tu dai loro il lor cibo al ſuo tempo.

16 Tu apri la tua mano, e ſatii di benivolenza ogni vivente.

17 Il Signore è giuſto in tutte le ſue vie, e benigno in tutte le ſue opere.

18 Il Signore è preſſo di tutti quelli che l'invocano, di tutti quelli che l'invocano in verità.

19 Egli adempie il diſiderio di quelli che lo temono, ed ode il lor grido, e gli ſalva.

20 Il Signore guarda tutti quelli che l'amano, e diſtruggerà tutti gli empi.

21 La mia bocca narrerà la laude del Signore, ed ogni carne benedirà il Nome della ſua Santità in ſempiterno.

SALMO CXLVI. *Lauda anima mea Dominum.*

ANima mia, lauda il Signore. Io lauderò il Signore, mentre viverò; io ſalmeggerò al mio Dio, mentre durerò.

2 Non vi confidate in Principi, *ne* in alcun figliuol d'huomo, che non ha modo di ſalvare.

3 Il ſuo fiato uſcirà, ed egli ſe ne ritornerà nella ſua terra: in quel dì periranno i ſuoi diſegni.

4 Beato colui che ha l'Iddio di Jacob in ſuo ajuto, la cui ſperanza è nel Signore Iddio ſuo.

5 Ilquale ha fatto il cielo, e la terra: il mare, e tutto cio ch'è in eſſi: ch'oſſerva la fede in eterno.

6 Ilqual fa ragione agli oppreſſati, e dà del cibo agli affamati.

7 Il Signore ſcioglie i prigioni: Il Signore apre *gli occhi* a' ciechi.

8 Il Signore rileva quelli che ſon chinati, il Signore ama i giuſti.

9 Il Signore guarda i foreſtieri, egli ſolleva l'orfano, e la vedova; e ſoverte la via degli empi.

10 Il Signore regna in eterno: e'l tuo Dio, o Sion, per ogni eta.

PREGHIERA della SERA.

SALMO CXLVII. *Laudate Dominum.*

LAudate il Signore: percioche egli è coſa buono, e dilettevole di ſalmeggiar l'Iddio noſtro: la laude è aicevole.

2 Il Signore è quel ch'edifica Jeruſalem: egli raccoglierà i diſperſi d'Iſrael.

3 *Egli e quel* che guariſce quelli c'hanno il cuor rotto, e faſcia le lor doglie.

4 Che conta il numero delle ſtelle, che le chiama tutte per li nomi *loro*.

5 Il noſtro Signore è grande, e di gran forza: la ſua intelligenza è infinita.

6 Il Signore ſolleva i manſueti, ed abbatte gli empi fino a terra.

7 Cantate al Signore con laude: ſalmeggiate con la cetera all'Iddio noſtro.

8 Ilqual cuopre il cielo di nuvole, ed apparecchia la pioggia alla terra, è fa che i monti producono l'herba.

9 Che dà la ſua paſtura al beſtiame, a'figli de corvi che gridano.

10 Egli non ſi compiace nella forza del cavallo: egli non gradiſce le gambe dell'huomo.

11 Il Signore gradiſce quelli che lo temono, quelli che ſperano nella ſua benignità.

12 Jeruſalem, celebra il Signore: Sion, lauda il tuo Dio.

13 Percioche egli rinforza le sbarre delle tue porte: egli benedice i tuoi figliuoli in mezzo di te.

14 *Egli è quel* che mantiene il tuo paeſe in pace, che ti ſatia di graſcia di frumento.

15 Che manda il ſuo dire in terra, e la ſua parola corre velociſſimamente.

16 Che manda la neue a guiſa di lana, che ſparge la brina a guiſa di cenere.

17 Che gitta il ſuo ghiaccio come per pezzi: e chi potrà durar davanti al ſuo freddo?

18 Egli manda la ſua parola, e fa ſtruggere quelle coſe: egli fa ſoffiare il ſuo vento, e l'acque corrono.

19 Egli annuntia le ſue parole a Jacob: i ſuoi ſtatuti, e le ſue leggi, ad Iſrael.

20 Egli non ha fatto così a tutte le genti, ed eſſe non conoſcono le *ſue* leggi.

Salmo CXLVIII. *Laudate Dominum de Cœlis.*

LAudate il Signore dal cielo, laudatelo ne' *luoghi* altiſſimi.

2 Laudatelo *voi*, ſuoi Angeli tutti: laudatelo *voi* ſuoi eſerciti.

3 Laudatelo ſole, e luna: laudatelo *voi* ſtelle lucenti tutte.

4 Laudatelo *voi* cieli d'e cieli: e *voi* acque che *ſiete* diſopra al cielo.

5 *Tutte queſte coſe* laudino il Nome del Signore: percioche, al ſuo comandamento furono create.

6 Ed egli le ha ſtabilite, per ſempre, *ed* in perpetuo: egli ne ha fatto uno ſtatuto, il qual non trapaſſerà giammai.

7 Laudate il Signore dalla terra: balene, ed abiſſi tutti.

8 Fuoco, e gragnuola: neve, e vapore, e vento tempeſtoſo, ch'eſeguiſce la ſua parola.

9 Monti, e colli tutti: alberi fruttiferi, e cedri tutti.

10 Fiere, e beſtie domeſtiche tutte: rettili, ed uccelli alati.

11 Rè della terra, e Popoli tutti: Principi, e Rettori della terra tutti.

12 Giovani, ed anche vergini; vecchi, e fanciulli; laudino il Nome del Signore: percioche il Nome di lui ſolo è innalzato: la ſua Majeſtà è ſopra la terra, e *ſopra'l* cielo.

13 Ed ha alzato un corno al ſuo popolo, ilche è *materia di* laude a tutti i ſuoi ſanti: a' figliuoli d'Iſrael, ſuo popolo proſſimo.

SALMO CXLIX. *Cantate Domino canticum novum.*

CAntate al Signore un nuovo Cantico: *cantate* la ſua laude nella raunanza de' ſanti.

2 Rallegriſi Iſrael nel ſuo fattore: feſteggino i figliuoli di Sion nel Rè loro.

3 Laudino il ſuo Nome in ſul flauto: ſalmeggingli col tamburo, e con la cetera.

4 Percioche il Signore gradiſce il ſuo popolo egli glorificherà i manſueti per la *ſua* ſalute.

5 I ſanti feſteggeranno con gloria, canteranno ſopra i lor letti.

6 Hauranno nella lor gola l'eſaltationi di Dio, e nelle mani ſpada a due tagli.

7 Per far vendetta fra le genti, e gaſtigamenti fra' popoli.

8 Per legare i loro Rè con catene, e gli honorati d'infra loro con ceppi di ferro.

9 Per mandare ad eſecutione ſopra loro il giudicio ſcritto: ilche *ſarà* gloria à tutti i ſuoi ſanti.

SALMO CL. *Laudate Dominum in Sanctis ejus.*

LAudate Iddio nel ſuo Santuario: laudatelo nella diſteſa della ſua gloria.

2 Laudatelo per le ſue prodezze: laudatelo ſecondo la ſua ſomma grandezza.

3 Laudatelo col ſuon della tromba: laudatelo col ſaltero, e *con* la cetera.

4 Laudatelo col tamburo, e *col* flauto: laudatelo con l'arpicordo, e *con* l'organo.

5 Laudatelo con cembali ſonanti, laudatelo con cembali ſquillanti.

6 Ogni *coſa che ha* fiato laudi il Signore.

FORME *di* PREGHIERE
Da uſarſi ſopra'l MARE.

¶ *Le Preghiere della Mattina e della Sera, da eſſer uſate giornalmente ſopra'l Mare, ſaranno le medeſime che vengono ordinate nel Libro di Preghiere Publiche.*

¶ *Queſte due Preghiere ſeguenti ſi uſeranno parimente nell' Armata navale del Rè ogni dì.*

O Signor Iddio Eterno, che ſolo ſtendi i cieli, e governi il furor del mare; c'hai circondate le acque con termini, fin che'l giorno, e la notte non ſiano più; Piacciati ricever nella tua Onnipotente e benigniſſima protettione le perſone di noi tuoi ſervitori, e l'Armata nellaquale ſerviamo. Preſervaci dai pericoli del mare, e dalla violenza del nimico, acciochè poſſiamo ſervir di guardia al noſtro Benigno Sovrano Signore il Rè GIORGIO IIdo. ed ai ſuoi Regni, e di difeſa a quelli che traffican ſopra'l mare nelle loro legitime occupationi; acciochè gli habitantì della noſtra Iſola, ti poſſino ſervire Iddio noſtro in pace e tranquillità, e che poſſiamo noi ritornarcene a ſalvamento per goder le benedittioni della terra coi fiutti delle noſtre fatiche; e cón una grata riconoſcenza delle tue miſericordie, per laudar e benedire il tuo ſanto Nome, per Jeſu Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

La Colletta.

PRevienci O Signore, in tutte le noſtre attioni, per la tua gratia favorevole, e facci proſperare con la tua continua aſſiſtenza, accioche in tutte le noſtre operationi principiate, continuate e terminate in Te, glorifichiamo il tuo Santo Nome, e finalmente per tua miſericordia, otteniamo la vita eterna, per Jeſu Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

Preghiere da dirſi in tempo di procelle in mare.

O Signor Iddio Potentiſſimo e glorioſo, al cui comandamento ſoffiano i venti, ed innalzano le onde del mare; & che acqueti la ſua furia; noi, tue creature, ma peccatori miſerabili gridiamo a te, in queſta gran diſtretta noſtra, per ſoccorſo: ſalvaci, O Signore, od altrimente, periamo. Noi Confeſſiamo che mentre ſiamo ſtati in ſalvo, e habbiamo vedute ogni coſa quieta attorno di noi, habbiamo dimenticato te o Dio noſtro, e ricuſato d'aſcoltare la voce ſommeſſa della tua parola, e d'ubbidire ai tuoi comandamenti: ma adeſſo vediamo quanto ſei terribile in tutte le tue opere maraviglioſe, ed il gran Dio che dei eſſer temuto ſopra tutte le coſe: e percio adoriamo la tua Divina Maeſtà, riconoſcendo la tua poſſanza, ed implorando la tua benignita. Ajuta Signore, e ſalvaci per tua miſericordia, in Jeſu Chriſto tuo figliuolo noſtro Signore. *Amen.*

Overo queſta.

O Signore Iddio glorioſiſſimo, e benigniſſimo, che habiti nel cielo, ma vedi ogni coſa qua abbaſſo guarda giù, noi ti ſupplichiamo, ed aſcolta i noſtri gemiti dalle profondità di miſeria, e la gola di queſta

morte

morte, che è per divorarci: Salvaci Signore, perche altramente periamo. I vivi, i vivi ti lauderanno. O manda la tua parola di comandamento e ſgrida la furia dei venti, e'l ruggir del mare, accioche eſſendo liberati da queſta anguſtia viviamo per ſervirti e glorificare il tuo Nome tutti i giorni delle vite noſtre. Aſcoltaci, Signore, e ſalvaci per gl'infiniti meriti del noſtro ſalvatore benedetto, Tuo figliuolo, noſtro Signore *Jeſu* Chriſto. *Amen.*

Le Preghiera da dirſi innanzi una battaglia in mare contro un nimico.

O Signor Iddio potentiſſimo e glorioſo, l'Iddio degli eſerciti, che governi e comandi ogni coſa, Tu ſiedi ſopra'l trono, giudicando dirittamente; e percio veniamo alla tua divina Maeſtà in queſta noſtra anguſtia, accioche tu pigli la cauſa nelle tue mani, e giudichi fra noi ed i noſtri nemici. Suſcita la tua potenza, O Signore, e vieni al noſtro ajuto; perche tu non dai ſempre la giornata al più potente, anzi puoi ſalvare coſi con pochi come con molti: O che non gridino adeſſo i noſtri peccati contro di noi per vendetta, anzi aſcolta noi tuoi poveri ſervidori gridando miſericordia, ed implorando la tua aſſiſtenza, e che ti piaccia eſſer la noſtra difeſa contra la faccia de' noſtri nimici. Facci vedere che tu ſei il noſtro ſalvatore, e potente liberatore, per Jeſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

Brevi Preghiere per perſone private, che non poſſono aſſiſter all' orationi con gli altri, per cagione della battaglia o procella.

Preghiere generali.

SIgnore habbi pietà di noi peccatori, e ſalvaci per la tua miſericordia.

Tu

Forme di Preghiere ſu'l mare.

Tu ſei quel gran Dio c'hai create, e governi tutte le coſe, O liberaci per l'amor del tuo Nome.

Tu ſei l'Iddio grande che dei eſſer temuto ſopra ogni coſa, O ſalvaci accioche ti laudiamo.

Preghiere particolari a riſguardo del Nemico.

TU, O Signore, ſei giuſto e potente; O difendi la noſtra cauſa dalla faccia del nemico.

O Dio, tu ſei una forte torre di difeſa à tutti quelli che ſi riducono à te: O ſalvaci dalla violenza del nemico.

O Signore degli eſerciti, combatti per noi, accioche te ne glorifichiamo.

O non permetterci che veniamo meno ſotto'l peſo de' noſtri peccati, o la violenza del nemico.

O Signore, innalzati, ajutaci, e liberaci per l'amor del tuo Nome.

Brevi Preghiere al riſguardo d'una tempeſta.

O Signore, che acqueti la furia del mare, aſcoltaci, aſcoltaci, e ſalvaci, che non periamo.

O benedetto Salvatore, che ſalvaſti i tuoi diſcepoli quando erano per perire in una procella, aſcoltaci, e liberaci, noi te ne preghiamo.

Signore, habbi pieta di noi.
Chriſto, habbi pietà di noi.
Signore, habbi pietà di noi.
Eſaudiſcici, O Signore.
Eſaudiſcici, O Chriſto.

Iddio Padre, Iddio il Figliuolo, Iddio lo Spirito Santo, habbi pietà di noi, ſalvaci adeſſo è ſempremai. Amen.

PAdre Noſtro che ſei ne' cieli, ſia ſantificato il tuo Nome. Venga il tuo Regno. Sia fatta la tua volontà in terra come ſi fa in cielo. Dacci hoggi il noſtro pane cotidiano. E rimettici i noſtri debiti, ſi come anchora noi gli rimettiamo ai noſtri debitori. E non indurci in tentatione, ma liberaci dal male. Percioche tuo è il Regno, la potenzna, e la gloria, in ſempiterno. *Amen.*

¶ *Quando vi ſarà imminente pericolo, tutti quelli che poſſono eſſere ſeuſati dal ſervigio neceſſario della nave, ſaranno congregati per far humil confeſſione dei lor peccati à Dio: Nella quale, ogn' uno deve penſar bene, e far rifleſſione à quei peccati particolari, dei quali ſi ſente accuſato dalla propria conſcienza; dicendo come ſegue.*

La Confeſſione.

IDdio Onnipotente, Padre del noſtro Signor Jeſu Chriſto, Creatore di tutte le coſe, Guidice di tutti gli huomini; Noi riconoſciamo, e lamentiamo, i noſtri numeroſi peccati, & iniquità, lequali di tempo in tempo habbiam graviſſimamente commeſſe, in penſiero, in parola, & in fatto, contro la tua divina Maeſtà, provocando giuſtamente la tua ira, ed indegnatione contra di noi. Noi ce ne pentiamo ſinceramente, e ci lagniamo cordialmente di queſti noſtri miſfatti. La memoria d'eſſi ci ſpaventa; il lor peſo è intollerabile. Habbi pietà di noi, habbi pietà di noi, Padre miſericordioſiſſimo; per l'amor del tuo Figliuolo Jeſu Chriſto noſtro Signore, perdonaci tutto cio ch'è paſſato; e fa che per l'avenire ti ſerviamo e compiacciamo ſempre in novità di vita; All' honor e gloria del tuo Nome; per Jeſu Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *E poi*

℣ *E poi il Presbitero (ſe pure ve n'è alcuno nella nave) pronuntierà queſta aſſolutione.*

IDdio Onnipotente, Padre noſtro celeſte, ilquale per la ſua gran miſericordia, ha promeſſo rimeſſione de' peccati à tutti quegli che con pentimento di cuore, e vera fede ſi rivolgono à lui; habbi pietà di voi, vi perdoni; e liberi de tutti i voſtri peccati; vi confermi, e fortifichi in ogni bontà, e vi conduca alla vita eterna per Jeſu Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

Rendimento di gratie dopo una procella.

SALMO LXVI. *Jubilate Deo.*

DATE voci d'allegrezza à Dio, voi tutti gl'habitanti della terra ſalmeggiate la gloria del ſuo Nome, rendete la ſua laude gloriosa.

Dite à Dio, O quanto *ſon* tremende le tue opere! per la grandezza della tua forza, i tuoi nemici ti s'infingono.

Tutta la terra t'adora, e ti ſalmeggia: ſalmeggia il tuo Nome.

Venite, e vedete i fatti di Dio: *egli è* tremendo *in* opere, ſopra i figliuoli degli huomini.

Egli converte *già* il mare in aſciutto: *il ſuo popolo* paſsò in fiume a pie. quivi noi ci rallegrammo in lui.

Egli, con la ſua potenza, ſignoreggia in eterno: i ſuoi occhi riguardano le genti: i ribelli non s'innalzeranno.

Voi popoli, benedite il noſtro Dio; e fate riſonare il ſuon della ſua laude.

Egli è quel c'ha rimeſſa in vita l'anima noſtra, e non ha permeſſo che i noſtri piedi cadeſſero.

Percioche

Percioche, o Dio, tu ci hai provati; tu ci hai poſti al cimento, come ſi puon l'argento.

Tu ci haveavi fatti intrar nella rete: tu havevi poſto uno ſtrettojo a' noſtri lombi.

Tu ci haveavi fatto cavalcar gli huomini inſul noſtro capo: eravamo entrati nel fuoco, e nell'acqua: ma tu ci hai tratti fuori in *luogo di* rifrigerio.

Io entrerò nella tua Caſa con holocauſti, io ti pagherò i miei voti: Iquali le mie labbra han proferiti, e la mia bocca ha pronuntiati, mentre io era in diſtretto.

Io t'offeriro holocauſti di *beſtie* graſſe, con profumo di montoni: io ſacrificherò buoi e becchi.

Venite, *voi* tutti che temete Iddio, *ed* udite: io *vi* raccontero quello ch'egli ha fatto all' anima mia.

Io gridai a lui con la mia bocca, ed egli fu eſaltato con la mia lingua.

Se io haveſſi mirato ad alcuna iniquità nel mio cuore, il Signore non *m'*harebbe aſcoltato.

Ma certo Iddio m'ha aſcoltato, egli ha atteſo alla voce della mia oratione.

Benedetto *ſia* Iddio, che non ha rigittata la mia oratione, ne *ritratta* da me la ſua benignita.

Gloria ſia al Padre, & al Figliuolo, & allo Spirito Santo.

Come era nel principio, è adeſſo, e ſarà eternamente, ne' ſecoli de' ſecoli. *Amen.*

Salmo CVII. *Confitemini Domino.*

CElebrate il Signore; Percioche *egli è* buono, percioche la ſua benignita *dura* in eterno.

Così dicano quelli che ſono ſtati riſcattati dal Signore iquali egli ha riſcoſſi di diſtretta.

E gli ha raccolti da' *diverſi* paeſi, dal Levante, e dal Ponente; dal Settentrione, e dal Mare.

Forma di Preghiere ſu'l mare.

Eſſi andavano errando per diſerti, per camini di ſolitudine, non trovavano città habitata.

Erano affamati, ed aſſetati: l'anima loro ſpaſimava in loro.

Ma, havendo gridato al Signore, mentre erano in diſtretta, egli gli ha tratti fuor delle loro angoſce.

E gli ha condotti per diritto camino, per andare in città habitata.

Celebrino *adunque* appo'l Signore la ſua benignità, e le ſue maraviglie appo i figliuoli degli huomini.

Percioche egli ha ſatiata l'anima aſſetata, ed ha empiuta di beni l'anima affamata.

Così dicano quelli che dimoravano in tenebre, ed in ombra di morte, prigioni, *ritenuti* in afflittione, e ne' ferri.

Percioche erano ſtati ribelli alle parole del Signore, ed haveano ſprezzato il conſiglio dell' Altiſſimo.

Onde egli havea abbattuto il cuor loro con affanni, *ed* erano caduti, e non *v'era* alcuno che *gli* ſoccorreſſe.

Ma, havendo gridato al Signore, mentre erano in diſtretta, egli gli ha ſalvati dalle loro angoſce.

E gli ha tratti fuor delle tenebre, e dell'ombra della morte: ed ha rotti i lor legami.

Celebrino *adunque* appo'l Signore la ſua benignità e le ſue maraviglie appo i figliuoli degli huomini.

Percioche egli ha rotte le porte di rame, ed ha ſpezzate le Sbarre di ferro.

Così dicano gli ſtolti, ch'erano afflitti per li lor misfatti ne'quali caminavano; e per le loro iniquità.

La cui anima abbominava ogni cibo, ed erano giunti fino alle porte della morte.

Ma, havendo gridato al Signore, mentre erano in diſtretta, egli gli ha ſalvati dalle loro angoſce.

Egli ha mandata la ſua parola, e gli ha ſanati, e liberati dalle lor malattie mortali.

Forma di Preghiere ſu'l mare.

Celebrino *adunque* appo'l Signore la ſua benignità, e le ſue maraviglie appo i figliuoli degli huomini.

E ſacrifichino ſacrificii di laude, e raccontino le ſue opere con giubilo.

Così dicano quelli che ſcendono nel mare ſopra navi, che fanno traffico ſu per le grandi acque.

Eſſi veggono l'opere del Signore, e le ſue maraviglie nel profondo *mare*.

Percioche, alla ſua parola egli fa levare il vento di tempeſta, ilquale alza l'onde d'eſſo.

Salgono al cielo, *poi* ſcendono agli abiſſi: l'anima loro ſi ſtrugge di male.

Saltano, e traballano come un ebbro: e perdono tutto'l lor ſenno.

Ma gridando al Signore, mentre ſono in diſtretta, egli gli trae fuor delle loro angoſce.

Egli acqueta la tempeſta, e l'onde loro ſi fermano.

Ed eſſi ſi rallegrano che ſono acquetate: ed egli gli conduce al porto da loro diſiderato.

Celebrino *adunque* appo'l Signore la ſua benignità, e le ſue maraviglie appo i figliuoli degli huomini.

Ed eſaltinlo nella raunanza del popolo, e laudinlo nel conciſtoro degli Antiani.

Egli riduce i fiumi in diſerto, e le vene dell' acque in luoghi aridi.

La terra fertile in ſalſuggine: per la malvagità de' ſuoi habitanti.

Egli riduce i diſerti in guazzi d'acque, e la terra arida in vene d'acque.

E fa quivi habitar gli affamati, iquali *vi* fondano città da habitare.

E ſeminano campi, e piantano vigne, che producono rendita di frutto.

Ed egli gli benedice, e multiplicano grandemente: ed egli non iſcema i lor beſtiami.

Poi vengono al meno, e ſono abbaſſati, per diſtretta, *per* auverſita, e *per* affanni.

Egli

Egli ſpande lo ſprezzo ſopra i nobili, e gli fa andare errando per luoghi diſerti, *ove non v'è* oja alcuna.

Ed innalza il biſognoſo dalla miſeria, e fa che le famiglie *multiplicano* à guiſa di gregge.

Gli *huomini* diritti, veggendo *queſte coſe*, ſi rallegrano: ma ogni iniquità ſi tura la bocca.

Chi è ſavio oſſervi queſte coſe, e conſideri le benignità del Signore.

Gloria ſia al Padre, ed al Figliuolo ed allo Spirito Santo;

Come ere nel principio, è adeſſo, e ſarà eternamente, ne' ſecoli de' ſecoli. *Amen.*

Cellette di ringraziamento.

O Signore Iddio benedetto e glorioſo, che ſei d'infinita bontà e miſericordia; noi tue povere creature c'hai create, e cuſtodite, tenendo le anime noſtre in vita, ed hora liberandoci dalla gola della morte, ci preſentirmo dinuovo innanzi la tua divina Maeſtà, per oferirti un ſacrificio di laudi e gratie, che t'ha pacciuto eſaudirci quando t'habbiamo invocato nella noſtra tribolatione, e non hai rigittate le noſtre preghiere che t'habbiam fatte nella noſtra gran diſtretta: quando noi diſperavamo anche di tutto della nave, e beni, e le noſtre vite, all'hora t'ha piacciuto guardarci con gli occhi della tua miſericordia, e commandarci una liberatione maravigliosa per laquale, eſſendo hora in ſalvamento, rendiamo ogn' honore e gloria al tuo ſanto Nome, per Jeſu Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

Forma di Preghiere ſu'l mare.

Overo queſta.

O Dio Potentiſſimo e Benigno, la tua miſericordia è ſopra tutte le tue opere, ma ſi è particolarmente ſteſa verſo noi, iquali tu hai così potentamente, e maravigliosamente difeſi. Tu ci hai fatto vedere coſe tremende e maraviglie nel profondo, accioche vedeſſimo quanto tu ſei Dio potente, e benigno; quanto puoi, e quanto pronto ſei, a ſoccorrer quelli che ſi confidano in te. Tu ci hai fatto vedere, come i venti, e'l mare ubbidiſcono i tuoi comandamenti, accioche impariamo fin da eſſi, ad ubbidire da hora innanzi alla tua voce, e far la tua volentà. Perciò noi benediciamo e glorifichiamo il tuo Nome per queſta tua gratia, in haverci ſalvati quando eravamo ſu'l punto di perire. E ti preghiamo di renderci adeſſo tanto ſenſibili della tua gratia, quanto eravamo allhora del pericolo: E dacci cuori ſempre pronti ad eſprimer la noſtra gratitudine, non ſolo in parole, ma anche nei noſtri coſtumi, nell' eſſer più ubbidienti ai tuoi ſanti comandamenti. Continua, noi ti ſupplichiamo, queſta tua clemenza verſo di noi, accioche noi, iquali tu hai ſalvati, ti ſerviamo in ſantità, e giuſtitia, tutti i giorni delle vite noſtre, per Jeſu Chriſto noſtro Signore e Salvatore. *Amen.*

Un Hinno di laude e ringraziamento dopo una pericoloſa procela.

O Venite, rendiamo gratie al Signore, percioche egli è benigno, e la ſua miſericordia dura in eterno.

Grande è il Signore, degno in gran laudi; che i liberati del Signore le raccontino, iquali egli ha ſalvati dalla ſpietata rabbia del mare.

Il Signore è benigno, ed abbondante in compaſſione: lento all' ira, ed di gran miſericordia.

Egli

Egli non ha trattato con eſſo noi ſecondo i noſtri peccati, ne ci ha ricompenſati ſecondo le noſtre iniquità.

Anzi quanto'l cielo è alto di ſopra la terra, tale è ſtata la grandezza della ſua miſericordia verſo di noi.

Noi incontrammo tribolatione, & affano: eravamo giunti all' uſcio della morte.

Le onde del mare appreſſo ci hivevano coperti: l'alterezza dell' acquo erano quaſi paſſate ſopra l'anime noſtre.

Il mare romoreggiava; e'l vento tempeſtoſo innalzava le onde d'eſſo.

Eravamo portati sù, quaſi infin' al cielo, e poi dinuovo infin giù nell' abiſſo: le anime noſtre ſi ſtruggevano dentro di noi per la noſtra afflittione.

Allhora gridammo a te, O Signore: e tu ci liberaſti dalla noſtra diſtretta.

Benedetto ſia il tuo Nome, che tu non iſprezzaſti la preghiera de' tuoi ſervidori: anzi eſaudiſti il noſtro grido, e ci hai ſalvati.

Tu mandaſti fuori la tua parola, e'l vento tempeſtoſo ceſsò, e fù convertito in bonaccia.

O che laudiamo perciò il Signore per la ſua bontà, e celebriamo le maraviglie ch'egli ha fatte, e ſempre fa per i figliuoli degli huomini.

Sia laudato il Signore giornalmente, il Signore, che ci ajuta, e ſpande le ſue grati ſopra di noi.

Egli è il noſtro Dio, l'Iddio da cui viene la ſalute: Iddio è il Signore per il cui mezzo habbiam ſcampata la morte.

Tu Signore ci hai rallegrati per l'operatione delle tue mani: e noi trionferemo nelle tue laudi.

Sia benedetto il Signor Iddio: il Signor Iddio che ſolo fa coſe maraviglioſe.

E benedetto ſia il Nome della ſua Maeſtà eternamente: e ch'ogn'un di noi dica. *Amen. Amen.*

Gloria ſia al Padre, ed al figliuolo, ed allo Spirito Santo;
Come era nel principio, è adeſſo, e ſarà eternamante, ne' ſecoli de' ſecoli.

2 *Cor.* xiii. 14.

LA gratia del noſtro Signor Jeſu Chriſto, e la carità di Dio, e la comunione dello Spirito Santo, ſia con tutti noi, hora & in eterno. *Amen.*

Dopo una Vittoria, O liberatione dal nimico.

Salmo od Hinno di Laudi e Gratie dopo la Vittoria.

SE'l Signore non foſſe ſtato per noi, potiamo dire hora: ſe'l Signore ſteſſo non foſſe ſtato per noi quando gli huomini s'erano levati contra noi.

Eſſi ci haurebbero inghiottiti vivi: quando erano coſi furioſamente adirati contra noi.

Anzi le acque ci haurebbero affogati, e la corrente ſarebbe paſſata ſopra l'anima noſtra, le profonde acque dei ſuperbi ſarebbero paſſate ſopra l'anima noſtra.

Ma laudato ſia Dio: che non ci ha dati loro in preda.

Il Signore ha operata una grandiſſima ſalvatione per noi.

Noi non habbiamo acquiſtato queſto con la noſtra propria ſpada, ne meno è ſtato il noſtro braccio che ci ha

ſalvati

ſalvati: anzi la tua deſtra, e'l tuo braccio, e la luce del tuo volto, perche tu ci hai graditi.

Il Signore s'è moſtrato per noi, il Signore ci ha coperto il capo, e ci ha fatti ſtar ritti nel giorno della battaglia

Il Signore s'è moſtrato per noi, il Signore ha abbattuto i noſtri nimici, e fracaſſati quelli che ſi ſono alzati contra noi.

Perciò, Non a noi Signore, non a noi anzi al tuo Nome ne ſia la gloria.

Il Signore ha fatte coſe grandi per noi, il Signore ha fatte coſe grandi per noi, per lequali ſiamo ripieni di letitia.

Il noſtro ajuto è nel Nome del Signore: c'ha creato il cielo, e la terra.

Sia benedetto il Nome del Signore da hora, fin' in eterno.

Gloria ſia al Padre, ed al Figliuolo, ed allo Spirito Santo.

Come era nel principio, è adeſſo, e ſarà eternamente, ne' ſecoli de' ſecoli. *Amen,*

¶ *Dopo queſto Hinno ſi poi cantare il* Te Deum.

¶ *E poi queſta Colletta.*

O Dio Onnipotente Sovrano Comandatore di tutto l'univerſo, nella cui mano v'è la forza e potenza, lequali niuno può reſiſtere; noi benediciamo i glorifichiamo il tuo Nome grande e glorioſo, per queſta felice vittoria, tutta la gloria della quale attribuiamo a tè, che ſei il ſolo Donatore d'ogni vittoria. E ti ſupplichiamo farci la gratia di poter profittarſi' di queſta tua gran miſericordia, alla tua gloria, all'auvanzamento del tuo Evan-

Evangelio, l'honore del noſtro Sovrano, & quanto è in poter noſtro, all'auvantaggio di tutto'l genere humano. E ti preghiamo di renderci tanto ſenſibili di queſta tua gran miſericordia, che ci faccia veramente grati ed apertamente migliorati nelli noſtri coſtumi, per un' humile, ſanto, & ubbidiente comportamento nel tuo coſpetto tutti i giorni delle vite noſtre, per Jeſu Chriſto noſtro Signore, al quale, con te e lo Spirito Santo, come per tutte le tue gratie, coſi particolarmente per queſta vittoria, e liberatione, ſia reſo ogni honore e gloria, in ſempiterno. *Amen.*

2 *Cor.* xiii. 14.

LA gratia del noſtro Signor Jeſu Chriſto, e la carità di Dio, e la comunione dello Spirito Santo ſia con tutti noi per ſempre. *Amen.*

Al ſeppellire dei lor morti ſu'l mare.

¶ *Si potrà uſar l'Ufficio inſtituito nel Libro delle Preghiere Publiche per il ſeppellir de' morti, ſolamente in vece di queſte parole* [Perciò commettiamo il ſuo corpo alla terra, Terra a terra, &c.] *Si derà,*

Perciò commettiamo il ſuo corpo al profondo per eſſer ridotto in corruttione, in ſperanza della riſurrettione della carne, (quando'l mare renderà i ſuoi morti) e la vita del ſecolo a venire, per Jeſu Chriſto noſtro Signore; il quale alla ſua venuta cambierà il noſtro corpo vile, acciochè ſia reſo ſimile al ſuo corpo glorioſo, ſecondo la potente operatione, per la quale, egli può ſottoporre ogni coſa a ſe.

Forma

Forma di PREGHIERE con Rendimento di Gratie, da uſarſi ogn'anno, il quinto di Novembre, per la felice Liberatione del Rè, & i tre Stati del Regno, dalle mani di quei traditori perfidiſſimi e ſanguinoſi, c'havevano diſſegnato un Maſſacro per via di polvere d'archebuſo.

¶ *L'Ufficio ſarà il medeſimo che ſi uſa le Feſte in ogni coſa: da quei luoghi in poi, che ſono qui diverſamente appuntati.*

¶ *Se queſto giorno cade in Domenica, s'aggiungerà ſolo la Colletta di quel giorno a queſt' Ufficio ſul ſuo luogo.*

¶ *Le Preghiere della Mattina comincieranno con una di queſte ſentenze.*

STorna la tua faccia dai noſtri peccati, O Signore, e cancella tutte le noſtre iniquità, *Sal.* li. 9.

Gaſtigaci, O Signore, ma pur moderatamente: non nella tua ira, che talhora tu non ci facci venir meno, *Jere.* x. 24.

Io men andrò a mio padre, e gli dirò, Padre, io ho peccato contr' al cielo, e davanti a te. E non ſon più degno d'eſſer chiamato tuo figliuolo, S. *Luca* xv. 18, 19.

¶ *I Salmi aſſegnati per queſto giorno, ſono* il. 35. 64. 124. e 129.

¶ *Le Lettioni.* { *la prima,* 2 Sam. 22. / *la ſeconda,* Fatti 23.

¶ *Nei*

¶ *Nei ſuffragi dopo'l Credo, s'aggiungeranno li ſeguenti per il Rè.*

Presbitero. O Signore, ſalva il Rè.
Popolo. Ilqual mette la ſua confidanza in te.
Presbit. Mandagli ajuto dal tuo ſantuario.
Popolo. E difendilo ſempremai potentemente.
Presbit. Non habbino i ſuoi nimici alcun auvantaggio contra lui.
Popolo. Non s'auvicini il maligno a lui per nocerlo:

¶ *In luogo della prima Colletta delle Preghiere della mattina s'uſeranno le due ſeguenti:*

IDdio Onnipotente, che hai per tutti i ſecoli fatto vedere la tua forza, e la tua miſericordia nelle miracoloſe e benigne liberationi della tua Chieſa, e nella protettione dei giuſti e pii Rè e Stati, profeſſando la tua ſanta & eterna verità, dalle empie conſpirationi & inique machinationi di tutti i ſuoi nimici; noi ti rendiamo le noſtre ſincere laudi e gratie, per la maravigliosa, e potente liberatione del noſtro Rè benigno di felice memoria GIOCOMO, la Regina, il Prencipe, e tutta la Stirpe Reale, con la Nobilità, Clero, e Comunità di queſto Regno, allhora radunati in Parlamento, da papiſtico tradimento, deſtinati come tante pecore, al macello, in un modo barbariſſimo ed inhumano, paſſando ogni eſempio de' ſecoli paſſati. Da queſta crudel conſpiratione, non gia il noſtro merito, ma ſolo la tua miſericordia, non il noſtro prevedimento, ma la tua providenza, ci ha liberati; E perciò, non a noi gia, non a noi O Signore anzi al tuo Nome, ne ſia attribuito ogn' honore, e gloria per tutte le Chieſe de' tuoi Santi, di generatione in generatione, per Jeſu Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

O Signore, che inqueſto giorno ſcopriſti i lacci della morte che ci erano teſi, e ce ne liberaſti maraviglioſamente; Sii ſempremai il noſtro potente Protettore, e diſſipa i noſtri nimici che ſi dilettano in ſangue. Infatua e diſtruggi i loro proponimenti, abbaſſa la loro ſuperbia, rallenta la lor malitia, e confondi le loro imprese. Fortifica le mani del noſtro Rè clemente GIORGIO, e tutti quelli che ſono in autorita ſotto lui, con intelligenza e giuſtitia, per eſterminare tutti quegli operatori d'iniquita, che pervertiſcono la Religione in Ribelliſone, e la Fede in Fattione; accioche non habbino mai alcun auvantaggio contra noi, nè trionfino nella ruina della tua Chieſa fra di noi: Anzi che'l noſtro benigno Rè ed i ſuoi Regni, eſſendo preſervati nella tua vera Religione, e par la tue bonta e miſericordia protetti in eſſa, ti ſerviamo tutti come debbiamo, e ti rendiamo gratie nella tua ſanta congregatione, per Jeſu Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *Al fine della Litania (che ſi uſerà ſempre in queſto giorno) dopo la Colletta* [Noi ti ſupplichiamo humilmente, O Padre, &c.] *ſi reciterá queſta che ſegue.*

IDdio Onnipotente, e Padre celeſte, che per tua benigna providenza e clemente miſericordia verſo noi, preveniſti le malitioſe imaginationi de'noſtri nimici, nell' haver ſcoperto e confuſo il loro horribil ed empio congivramento, ordito ed diſſegnato d'eſſer perpetrato in queſto giorno contro'l Rè, e tutto lo Stato del Regno, per la ſouverſione del Governo, e della Religione ſtabilita fra di noi. Noi laudiamo e magnifichiamo humilmente il tuo gran Nome per queſta tua infinitamente grande bonta e miſericordia verſo noi. Noi riconoſciamo, che non è ſtato altro, non è ſtato altro, che la

tua

tua gran miſericordia c'ha impedito che non ſiamo ſtati conſumati. Perche i noſtri peccati gridavono al cielo contro di noi; e le noſtre iniquita chiamavano la vendetta ſopra noi. Ma tu non ci hai trattati ſecondo i noſtri peccati, ne ricompenſati ſecondo le noſtre iniquità; ne ci hai abbandonati, come meritavomo, a ſervir di preda ai noſtri nimici; anzi ci liberaſti miſericordioſamente dalla lor malitia, e ci ſcampaſti dalla morte, e diſtruttione. Hora fa O Signore che la conſideratione della tua bontà, operi in noi una vera penitenza, che talhora l'iniquità non ci ſia la noſtra ruina. Ed accreſci in noi di più in più una viva fede, ed abbondante carità, in ogni ſanta ubbidienza, acchioche tu continui le tue gratie, con la luce del tuo Evangelio a noi ed alla noſtra poſterità per ſempremai; e tutto queſto per l'amore del tuo dilettiſſimo Figliuolo Jeſu Chriſto noſtro unico, Auvocato ed Interceſſore. *Amen.*

¶ *Nell' Uffizio della Communione invece della Colletta di quel giorno, ſi uſerà queſta ſeguento.*

IDdio eterno, e potentiſſimo noſtro Protettore, noi tuoi indegni ſervitori ci preſentiamo humilmente innanzi la tua Maeſtà, riconoſcendo la tua potenza, ſapienza, e bontà, nell' haver preſervato il Rè ed i Tre Stati di queſto Regno, radunati in Parlamento, dalla diſtruttione preparata in queſto giorno contra loro. Rendici, noi ti ſupplichiamo, veramente riconoſcenti di queſta tua gran miſericordia uſata verſo noi. Proteggi e difendi il Rè noſtro ſupremo Signore, e tutta la famiglia Reale, da ogni ſorte di tradimenti e macchinationi: mantiengli nella tua fede, timor ed amore; proſpera il ſuo Regno di lunga felicità quì in terra, e poi incoronalo di gloria eterna nel Regno de' cieli; per Jeſu Chriſto noſtro unico Salvatore e Redentore. *Amen.*

L'Epiſtola

Tradimento della polvere.

L'Epiſtola. Rom. xiii. 1.

SIA ogni perſona ſottopoſta alle podeſtà ſuperiori: Percioche non v'e podeſtà ſe non da Dio: e la podeſtà che ſono, ſono da Dio ordinate. Talche chi reſiſte alla podeſtà, reſiſte all' ordine di Dio: e quelli che vi reſiſtono ne riceveranno giudicio ſopra loro. Concioſio coſa che i Magiſtrati non ſieno di ſpavento alle buone opere, ma alle malvage: hor, voi tu non temer della podeſtà? fa ciò ch'e bene, e tu havrai laude da eſſo; percioche il Magiſtrato è miniſtro di Dio per te, nel bene: ma, ſe tu fai male temi; percioche egli non porta indarno la ſpada: concioſia coſa ch'egli ſia miniſtro di Dio, vendicator in ira contr'a colui che fa ciò ch'è male. Perciò conviene di neceſſità eſſer ſoggetto, non ſol per l'ira, ma anchora per la coſcienza, Concioſia coſa che per queſta cagione anchora paghiate i tributi: percioche eſſi ſono miniſtri di Dio, vacando del continuo à queſto ſteſſo. Rendete dunque à ciaſcuno il debito: il tributo, à chi dovete il tributo: la gabella, a chi la gabella: il timore, à chi il timore: l'honore, à chi l'honore.

L'Evangelio. S. Mat. xxvii. 1.

POI venuta la mattina, tutti i principali ſacerdoti, e gli Antiani del popolo, tennero conſiglio contr'a Jeſu, per farlo morire. E legatolo, lo menarono, e miſero nelle mani di Pontio Pilato, Governatore. Allhora Juda, che l'havea tradito, veggendo ch'egli era ſtato condannato, ſi pentì, e tornò i trenta ſicli d'argento a principali ſacerdoti, ed agli Antiani. Dicendo, Io ho peccato, tradendo il ſangue innocente. Ma eſſi diſſero, Che tocca queſto à noi? penſavi tu. Ed egli, gittati i ſicli d'argento nel Tempio, ſi ritraſſe, e ſe n'andò, e ſi

ſtrangolò. Ed i principali ſacerdoti preſero quei dena-ri, e diſſero. E' non è lecito di mettergli nel teſoro del Tempio: concioſia coſa che ſieno prezzo di ſangue. E preſo conſiglio, comperarono di quelli il campo del va-ſellaio, per luogo di ſepoltura agli ſtranieri. Perciò, quel campo è ſtato infin al di d'hoggi, chiamato Campo di ſangue. Allhora s'adempiè ciò che fù detto dal pro-feta: dicendo, Ed io preſi i trenta ſicli d'argento, il prezzo di colui ch'è ſtato apprezzato, ilquale hanno ap-prezzato d'infra i figliuoli d'Iſrael, E gli diedi, per comperare il campo del vaſellaio, ſecondo che'l Signore m'havea ordinato.

¶ *Dopo'l Credo, ſe non vi è Predica, ſi leggerà una delle ſei Homelie contro Ribellione.*

¶ *Queſta ſentenza ha d'eſſer letta all' Offertorio.*

TUtte le coſe che voi volete che gli huomini vi faceiano, fatele altresì voi à loro: percioche que-ſta è la Legge & i Profeti. S. *Matt.* vii. 12.

Forma di PREGHIERE Publiche da uſarſi ogn' anno il giorno trenteſimo di Gennaio, che fu quello del Martirio del Rè CARLO Primo.

¶ *Se queſto giorno cade in Domenica, queſta forma di Preghiera ſi uſerà il giorno ſeguente.*

¶ *L'Ufficio ſarà il medeſimo che ſi uſa nelle altre feſte in ogni caſa da quei luoghi in poi, dove viene qui appreſſo accennato altramente.*

L'Ordine delle PREGHIERE della Mattina.

¶ *Colui che amminiſtra comincierà con una di queſte ſentenze.*

GAſtigaci, o Signore, ma pur moderatamente: non nell' ira tua, che talhora tu non ci facci venir meno. *Jer.* X. 24.

Stracciate i voſtri cuori, e non i voſtri veſtimenti: e convertitevi al Signor Iddio voſtro: percioche egli è miſericordioſo, pietoſo, lento all'ira, e di gran benignità, e ſi pente del male. *Joel.* II. 13.

Ciò che non ſiamo ſtati del tutto conſumati: ſono le benignità del Signore: percioche le ſue miſericordie non ſon venute meno. *Lament.* III. 22.

¶ *In vece di* Venite, exultemus, *ſi leggerà il Salmo ſeguente, un verſetto dal Presbitero, & un' altro dal Chierico e popolo à vicenda.*

VEnite adoriamo, ed inchiniamci: inginocchiamci davanti al Signore che ci ha fatti. *Sal.* XCV. 6.

Rauvediamci, e convertiamci dalla noſtra iniquità ed i noſtri peccati ſaranno cancellati. Fatti III. 19.

Convertiamci ogn' un di noi dalle ſue vie malvage, e'l Signore ſi rivolgerà dall' ardor della ſua ira, ſi che non periremo. *Jona.* III. 8, 9.

Noi riconoſciamo i noſtri misfatti, & i noſtri peccati ſono del continuo davanti à noi. Sal. LI. 3.

Noi t'habbiamo provocato ad ira, O Signore; ma appo tè v'e perdono, perciò ſarai temuto. *Lam.* III. 42. *Sal.* CXXX. 4.

Non metter le anime noſtre in faſcio co' peccatori, ne la noſtra vita con gli huomini di ſangue. Sal. XXVI. 9.

Tu hai promeſſo o Signore, che avanti che gridiamo, tu riſponderai: e che mentre parliamo anchora, tu ci eſaudirai. *Iſaia.* LXV. 24.

Ed hora nell' angoſcia delle anime noſtre, noi gridiamo, à tè: eſaudiſci Signore, & habbi pietà di noi. Baruc III. 1.

O Signore non correggerci nella tua ira, e non gaſtigarci nel tuo cruccio. *Sal.* VI. 1.

Per amor del tuo Nome, perdonaci la noſtra iniquità: percioche ella è grande. Sal. XXV. 10.

Naſcondi la tua faccia dai noſtri peccati: e cancella tutte le noſtre iniquità. *Sal.* LI. 9.

Crea in noi cuori puri, e rinovella dentro di noi uno ſpirito diritto. *v.* 10.

Liberarci dal ſangue, O Dio, tu che ſei l'Iddio della noſtra ſalute. *v.* 14.

O Libe-

O Liberaci, e ſa il purgamento de' noſtri peccati, per amor del tuo Nome. Sal. lxxix. 9.

Fa del bene a Sion per la tua benivolenza: edifica le mura di Jeruſalem. *Sal.* li. 19.

E noi tuo popolo, e greggia del tuo paſco, ti celebreremo in perpetuo, e racconteremo la tua laude di generatione in generatione. Sal. lxxix. 14.

Gloria ſia al Padre, & al Figliuolo, & allo Spirito Santo;
Come era nel principio, è adeſſo, e ſempre ſarà ne' ſecoli de' ſecoli. Amen.

¶ *Salmi convenevoli,* vii. ix. x. xi.

¶ *Lettioni convenevoli.*

La prima, 2 *Sam.* i.

La ſeconda St. *Mat.* xxvii.

¶ *In vece della prima Colletta alle Preghiere della Mattina ſi uſerà queſta ſeguente.*

O Dio potentiſſimo, tremendo nei tuoi giudicii, e maraviglioſo nelle tue operationi verſo i figliuoli degli huomini, che nella tua grande indegnatione permetteſti in queſto giorno, che la vita del noſtro Rè foſſe tolta da mani inique, noi tuoi indegni ſervidori confeſſiamo, che i peccati di queſta natione ſono ſtati la cauſa che ci ha recato addoſſo queſto grave giudicio. Ma, O Dio miſericordioſo, quando tu farai inquiſitione del ſangue, non imputar la colpa di queſto ſangue innocente (lo ſpargimento del quale, non può eſſer eſpiato con altro che'l ſangue del tuo Figliuolo) al popolo di

queſto Regno, nè volerne ridimandar ragione da noi, o dalla noſtra poſterità. Habbi pietà, habbi pietà del tuo popolo ilquale tu hai riſcattato, e non voler eſſere adirato contro di noi per ſempre; anzi perdonaci per la tua miſericordia, per i meriti del tuo Figliuolo noſtro Signore Jeſu Chriſto. *Amen.*

¶ *Al fine della Litania (laquale ſi uſerà ſempre in queſto giorno) dopo la Colletta* [Noi ti ſupplichiamo humilmente, O Padre, &c.] *ſi uſeranno queſti tre ſeguenti.*

O Signore, noi ti ſupplichiamo d'eſaudir miſeracordioſamente le noſtre Preghiere, e perdona a tutti quelli che ti confeſſano i lor peccati, accioche quelli le cui coſcienze ſono accuſate dal peccato, ſiano aſſolte per il tuo pietoſo perdono, per Jeſu Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

O Dio potentiſſimo, e Padre miſericordioſo, c'hai compaſſione di tutti gli huomini, e non odii niente di tutto ciò che tu hai creato, e che non deſideri la morte del peccatore, ma più toſto che laſci il ſuo peccato, e ſia ſalvato: Perdona pietoſamente le noſtre traſgreſſioni, accoglici, e conſolaci, noi che ſiamo addolorati & affannati col peſo de' noſtri peccati. La tua proprietà è d'haver ſempre pietà; a tè ſolo appartiene il perdonar i peccati; Perciò, facci gratia O Signore, fa gratia al tuo popolo, ilquale tu hai riſcattato: Non entrar in giudicio coi tuoi ſervidori che non ſono altro che terra vile, e miſeri peccatori; anzi ſtorna in tal modo l'ira tua da noi, che confeſſiamo la noſtra viltà, e ci pentiamo ſinceramente dei noſtri peccati; ed affrettati talmente d'aſſiſterci in queſto mondo, che poſſiamo viver eternamente teco nel ſecolo a venire, per Jeſu Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *E poi il popolo ripeterà queſta ſeguente dietro al Piovano.*

COnvertiſcici, O Signore benigniſſimo, ed allhora ſaremo convertiti: Sii grazioſo, O Signore, ſii grazioſo al tuo popolo, che ſe ne viene a tè con pianto, digiuno e preghiere; percioche tu ſei un Dio miſericordioſo, pieno di compaſſione, molto patiente, e di gran pietà. Tu fai gratia quando meritiamo d'eſſer gaſtigati, ed in mezzo della tua ira, tu ti ricordi d'uſar benignità. Perdona il tuo popolo, Signore benigniſſimo, perdonagli, e non far che la tua heredità ſia ridotta in confuſione. Eſaudiſcici, O Signore, percioche la tua miſericordia è grande; e ſecondo le tue numeroſe compaſſioni rivolgi il tuo ſguardo verſo noi; per i meriti ed intercеſſione del tuo Figliuolo benedetto Jeſu Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *Nell' Ufficio della Comunione, ſi uſerà queſta Colletta immediatamente dopo i Comandamenti.*

SIgnore Onnipotente, e Dio eterno, piacciati, noi ti preghiamo, indirizzare, ſantificare, e governare i cuori, e corpi noſtri, nelle vie delle tue leggi, e nelle opere de' tuoi comandamenti, che per la tua potentiſſima protettione, e quì e ſempremai, ſiamo preſervati in corpo ed anima, per Jeſu Chriſto noſtro Signore, e Salvatore. *Amen.*

¶ *Poi ſeguirà la Preghiera per il Rè* [Iddio Onnipotente, il cui regno è eterno, &c.] *e dopo quella, queſte due Collette, invece di quella del giorno.*

SIgnore benedetto, nel cui coſpetto la morte de' tuoi Santi è pretioſa; noi magnifichiamo il tuo Nome per

per quella tua abbondante gratia che ti piacque dare al noſtro Sovrano di beata memoria che fù Martirizzato; mediante laquale, fu habilitato a ſeguir coſi lietamente, le pedate del ſuo Maeſtro e Salvatore, nelle conſtanti e manſuete ſofferenze di tutte le piu barbare indegnità; e finalmente reſiſtendo infino al ſangue; & anche allhora, ſecondo'l medeſimo eſempio, pregando per quelli che l'a aſſaſſinavano. Sia, O Signore, memoria d'eſſo ſempre beata fra di noi, accio che ſeguiamo l'eſempio della ſua patienza, e carità: E fa che queſto noſtro paeſe ſia liberato dalla vendetta del ſuo ſangue, e la tua miſericordia glorificata nella rimeſſione de' noſtri peccati, ed il tutto per l'amor di Jeſu Chriſto. *Amen.*

FA, Signore, noi ti ſupplichiamo, che'l corſo di queſto miondo ſia governato coſi pacificamente, con la tua condotta, che la tua Chieſa poſſa ſervirti lietamente in ogni pia quiete, per Jeſu Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L'Epiſtola. 1 *St.* Pietro ii. 13.

SIate ſoggetti ad ogni podeſtà creata dagli huomini, per l'amor del Signore, al Rè come al Sovrano, ed a Governatori, come a perſone mandate da lui, in vendetta dei malfattori, ed in laude di quelli che fanno bene. Percioche tale è la volontà di Dio, che facendo bene, turiate la bocca all' ignoranza degli huomini ſtolti. Come liberi, ma non havendo la liberta per coperta di malitia: anzi come ſervi di Dio. Honorate tutti, amate la fratellanza, temete Iddio, rendete honore al Rè. Servi, ſiate con ogni timore ſoggetti ai voſtri Signori, non ſolo ai buoni, e moderati; ma ai ritroſi anchora. Percioche queſto è coſa grata, ſe alcuno, per la coſcienza di Dio, ſofferiſce moleſtie, patendo ingiuſtamente.

ſtamente. Imperoche, qual gloria è egli, ſe, peccando, ed eſſendo puniti, voi lo ſofferite? ma ſe facendo bene, e pur patendo, voi lo ſofferite, cio è coſa grata appo Iddio. Conciò ſia coſà che a queſto fine ſiate ſtati chiamati: percioche Chriſto ha patito anch'egli per noi laſciandoci un eſempio, accioche voi ſeguitiate le ſue pedate; Ilquale non fece alcun peccato, ne ſù trovata fraude alcuna nella ſua bocca.

L'Evangelio. S. Mat. xxi. 33.

V'Era un padre di Famiglia, il qual piantò una vigna, e le fece una ſiepe attorno, e cavò in eſſa un luogo da calcar la vendemmia, e vi edificò una torre: poi allogò quella a certi lavoratori, e ſe n'ando in viaggio. Hor quando venne il tempo de' frutti, egli mando i ſuoi ſervidori ai lavoratori, per ricever i frutti di quella. Ma i lavoratori, preſi quei ſervidori, ne batterono l'uno, e ne uccifero l'altro, e ne lapidarono l'altro. Da capo egli mandò degli altri ſervidori, in maggior numero che i primi: e quelli fecero loro il ſimigliante. Ultimamente, egli mandò loro il ſuo figliuolo: dicendo, Hauranno riverenza al mio figliuolo: Ma i lavoratori, veduto'l figliuolo, diſſero fra loro, Coſtui è l'herede; venite, uccidiamlo, ed occupiamo la ſua heredità. E, preſolo, lo cacciarono fuor della vigna, e l'uccifero. Quando dunque il padron della vigna ſarà venuto, che farà egli a quei lavoratori? Eſſi gli diſſero, Egli gli farà perir malamente, quegli ſcellerati: ed allogherà la vigna ad altri lavoratori, iquali gli renderanno i frutti a ſuoi tempi.

¶ *Dopo*

¶ *Dopo la Preghiera* (per tutto lo ſtato della Chieſa di Chriſto, &c.) *ſi uſerà queſta Colletta.*

O Signore, Padre noſtro celeſte, che non ci gaſtighi ſecondo i noſtri demeriti, anzi hai ricordato in mezzo de' tuoi giudicii, di miſericordia, noi riconoſciamo eſſer per tua gratia ſingolare, che quantunque per le noſtre molte e grandi provocationi, tu hai permeſſo che'l tuo Unto ſia caduto hoggi nelle mani di gente ſpietata e ſanguinoſa, ad eſſer barbaramente da loro aſſaſſinato; tu non ci hai però laſciati come pecore ſenza paſtore, anzi, per tua benigna providenza, hai miracoloſamente preſervato l'indubitabil herede della ſua Corona, il noſtro benigno Sovrano il Rè Giorgio ſecondo, dai ſuoi ſanguinoſi nimici, occultandolo ſotto l'ombra delle tue ale, fin che la loro tirannide fu paſſata, e rimenandolo nel tempo tuo opportuno, a ſedere pacificamente ſopra'l trono di ſuo Padre, ed eſercitare quell' autorità ſopra noi, laquale, per tua gratia ſpeciale, Tu gli hai data. Per queſte tue grandi & indicibili miſericordie noi ti rendiamo humiliſſime gratie dal più profondo de' noſtri cuori, pregandoti di continuar ſempremai la tua paterna protettione ſopra di lui, e concedergli di regnare lungamente, e felicemente ſopra noi: E coſi, noi che ſiamo il tuo popolo, ringrazieremo eternamente, e ſempre predicheremo le tue laudi, di generatione in generatione, per Jeſu Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L'Ordine

L'Ordine per le PREGHIERE della SERA.

¶ *Salmi convenevoli* xxxviii. lxiv. cxliii.

¶ *Lettioni convenevoli.*

La prima, *Jer.* xli. overo *Dan.* ix. fin al. *v.* 22.

La ſecondo, *Ebrei* xi. *v.* 32. fin'al *Cap.* xii. *v.* 7.

¶ *Invece della prima Colletta alle Preghiere della Sera ſi uſeranno queſte due ſeguenti.*

O Signor Iddio Benedetto, che per la tua ſapienza, non ſolo guidi, e governi tutte le coſe, molto conforme alla tua giuſtitia, ma oltr'a ciò eſeguiſci il tuo beneplacito, in modo tale, che non potiamo dire, che tu non ſii giuſto in tutte le tue opere; noi tuo popolo, miſeri peccatori, ci proſterniamo nel tuo coſpetto, confeſſando che i tuoi giudicii ſono ſtati giuſti, nell' haver permeſſo che in queſto giorno, huomini crudeli, figliuoli di Belial ſi imbratteriano le mani nel ſangue del tuo Unto; eſſendoci tirato quel male addoſſo, per le lunghe e grandi provocationi dei noſtri peccati contro te; per i quali, noi ci humiliamo qui in tua preſenza, im-

implorando la tua miſericordia, per il tuo perdono d'eſſi tutti; e che ti piaccia liberar queſta Natione della colpa di ſangue (maſſime quella di queſto giorno) e ſtornar da noi e dai noſtri diſcendenti, tutti quei giudicii, che per i noſtri peccati habbiamo meritati: Facci queſta gratia per i ſufficientiſſimi meriti del tuo Figliuolo, Jeſu Chriſto noſtro Salvatore. *Amen.*

IDdio Benedetto, giuſto e potente, che permetteſti ch'il tuo caro ſervidore e noſtro Sovrano di beata memoria, foſſe eſpoſto alle violenze ed oltraggi di gente empia, per eſſer da loro in queſto giorno mal trattato, e poi aſſaſſinato; benche non poſſiamo ricordarci di quell'attione coſi horrenda ſenza ſpavento, e ſtupore; nulladimeno, commemoriamo gratiſſimamente le grandezze della tua grazia, che riſplendette allhora nel tuo Unto, ilquale ti piacque infin' all' ultimo articolo della morte arricchire di un miſura eminente di patienza eſemplare, manſuetudine, e carità, in preſenza di tutti i ſuoi nemici. E quantunque tu permetteſti che procedeſſero fin' ad un coſi alto termine di violenza contra di lui, d'uccider la ſua perſona, & impoſſeſſarſi del ſuo trono; preſervaſti nulladimeno il ſuo Figliuolo, alquale apparteneva, e finalmente, per una miracoloſa providenza, lo rimenaſti, e poneſti ſopra eſſo, per riſtabilire la tua vera Religione, e raſſettare la pace fra di noi: Per lequali gratie, noi glorifichiamo il tuo Nome, per Jeſu Chriſto noſtro Salvatore. *Amen.*

¶ *Immediatamente innanzi la preghiera di S.* Chriſoſtomo, *ſi uſerà queſta Colletta.*

IDdio eterno ed Onnipotente, la cui giuſtitia è come gli eccelſi monti, ed i tuoi giudicii come'l grand abiſſo; e chelci hai inſegnato, di quel barbaro aſſaſſinamento perpetrato nella ſacra perſona del tuo Unto, noſtro Sovrano di beata memoria, che nè i più grandi Re,

nc

nè i migliori degli huomini ſono più eſenti di violenza, che di morte naturale; inſegnaci anche per quello ad annoverar in tal modo i noſtri giorni, ch'applichiamo i noſtri cuori a ſapienza. E fa che ne lo ſplendore di qualſiſia coſa di grande, nè l'immaginatione d'alcuna coſa di buono in noi ſteſſi, habbi mai il potere di ritrar gli occhi noſtri dal far rifleſſo, che non ſiamo altro che polve, e cenere peccante: E che (all' eſempio di queſto tuo beato Martire) auvanziamo verſo'l palio della ſuperna vocatione ch'e innanzi a noi, in fede, e patienza, humiltà e manſuetudine, mortificatione, e rinuntiamento di noi ſteſſi, carità, e conſtante perſeveranza infin' al fine: E tutto ciò per l'amor di Jeſu Chriſto tuo Figliuolo, noſtro Signore; Alquale, con Tè, e lo Spirito Santo, ſia ogni honore e gloria, ne' ſecoli de' ſecoli. *Amen.*

Forma di PREGHIERA con rendimento di grazie all' Onnipotente Dio, per haver egli posto fine alla Ribellion grande per la restituzione del Rè e la famiglia Regale.

Ed il Ristoramento del Governo dopo molti anni di interrozzione: le quali indicibili misericordie erano maravigliosamente compiute Sul 29° di Magio nell anno 1660.

Ed in memoria di ciò, quel giorno, ogni anno, si comanda per istatuto di Parlamento esser sempre celebrato per festa solenne.

¶ *Lo Statuto di Parlamento fatto nell anno ducdecimo e Confermato nel decimo terzo del Rè Carlo Secondo per l'esser-*

l'oſſervazione del 29° di Maggio ogni anno, come giorno di publico ringraziamento, ha da eſſer letto publicamente in ciaſcheduna chieſa alle Preghiere di Mattina immediatamente dopo il Simbolo Niceno nella Domenica avanti detto 29° di Maggio; e notizia eſſer data per la debita oſſervazione di detto giorno.

¶ *L'Ufizio innanzi uſato in queſto giorno, fino dall'iſtabilimento di eſſo per iſtatuto di Parlamento, havendo relazione in varii paſſi alla naſcita e perſona del Rè Carlo Secondo, ſi truova eſpediente, ſulla Cagione della ſua morte eſſer cambiato come ſegue.*

¶ *La Liturgia ſara medeſima coll ufficio ſolito nelle feſte; fuor che dove s'è aſſegnato altramente in queſt' ufficio.*

¶ *Se queſto giorno accaderà in feſta dell' Aſſenſione, o Pentecoſte, le Collette di queſt' ufficio hanno dà eſſer aggiunte agli uffici di quelle feſte ne' proprii luoghi. E ſe accadeſſe in Lunedì o Martedì nella ſettimana di Pentecoſtè, o Domenica della Trinità, i Salmi proprii quà aſſegnati per queſto giorno, in vece di que i di corſo ordinario, ſaran anchora uſati e le Collette aggiunte come avanti: ed in tutti queſti Caſi il reſto di quell' ufficio ſarà tralaſciato: ma ſe accaderà eſſer qualſiſia altra domenica, tutto queſt' ufficio ſara uſato, come ſegue, intieramente. E qualunque feſta accadera in queſto ſolenne giorno di ringraziamento, l'inno ſeguente, aſſegnato in vece di* [Venite Exultemus] *ſara conſtantemente adoperato.*

L' Ordine per Preghiera della Mattina.

¶ *Preghiera della Mattina ſi cominciera da queſte ſentenze.*

AL Signore Iddio noſtro appartengono le miſericordie ed i perdoni benche noi ci ſiam ribellati contra lui: E non habbiam ubbidito alla voce del Signore Iddio

dio noſtro, per caminar nelle ſue leggi, ch'egli ci ha propoſte. *Dan.* ix. 9, 10.

Son le benignita del Signore, che non ſiamo ſtati conſumati percioche le ſue miſericordie non ſon venute meno. *Lam.* iii. 22.

¶ *In vece di* [Venite Exultemus] *queſt' hinno ſeguente ſarà recitato o cantato, un verſetto dal Presbitero, l'altro dal Chierico ed il p polo.*

Sal. lxxxix. 1. IO Canterò in perpetuo le benignità del Signore: Io renderò, con la mia bocca, nota la tua verità per ogni età.

Sal. cxi. 4. *Il miſericordioſo e benigno Signore ha così fatto le ſue opere maravigliose, che aebbon eſſer memorabili.*

Sal. cvi. 2. Chi potrà raccontar le potenze del Signore? chi potrà publicar tutta la ſua laude?

Sal. cxi. 2. *Grandi ſon le opere del Signore, ſpiegate davanti a tutti quelli che ſi dilettano in eſſe.*

Sal. cxlvii. 6. Il Signore ſolleva i manſueti ed abbatte gli empi fino a terra.

Sal. ciii. 6. *Il Signore fa giuſtizia e ragione a tutti quelli che ſon oppreſſati.*

9. Egli non contende in eterno, e non ſerba l'ira in perpetuo.

10. *Egli non ci ha fatto ſecondo i noſtri peccati, e non ci ha renduta la ritribuzione ſecondo le noſtre iniquità.*

11. Percioche quanto alti ſono i cieli ſopra la terra, tanto è grande la ſua benignità inverſo quelli che lo temono

13. *Come un padre è pietoſo inverſo i figliuoli; Coſi è il Signore pietoſo inverſo quelli che lo temono.*

Sal. xlvi. 9. O Dio, Tu ci hai provati, tu ci hai poſti al cimento come ſi puon l'argento.

11. *Tu havevi fatto cavalcar gli huomini in ſul noſtro Capo; eravamo entrati nel fuoco e nell' acqua; ma tu ci hai tratti fuori in luogo di riſrigerio.*

Sal. lxxi. 18. O che grandi auverſità e travagli ci hai fatti ſentire e però ci hai renduta la vita, e ci hai tratti ſuor degli abiſſi della terra di nuovo.

Sal. cxxxvi. 23, 24. *Quando ſiamo ſtati abbaſſati, Tu ti ſei ricordato di noi, e ci hai riſcoſſi da' noſtri nemici: percioche la tua benignità dura in eterno.*

Sal. lxxxv. 1. O Signore tu ſei ſtato propitio alla tua terra; tu hai ritratto Giacob di cattività.

Sal. lix. 10. *Iddio ci ha fatta la ſua benignità d'vizioſamente; e ci farà veder ne' noſtri nemici quel che d'ſideriamo.*

Sal. xx. 8. Quelli ſono andati in giù e ſon caduti: ma noi ſiamo reſtati in pie e ci ſiam rizzati.

Sal. xxxvi. 12. *Gli operatori d'iniquità ſono caduti: ſono ſtati ſoſpinti e non ſon potuti riſurgere.*

Sal. cxv. 12. Il Signore s'è ricordato di noi ed egli ci benedirà: egli benedirà la caſa d'Iſrael, egli benedirà la caſa d'Aaron.

13. *Egli benedirà quelli che lo temono, picciuli e grandi.*

Sal. cvii. 21. O che celebrino adunque appo'l Signore la ſua benignità, e le ſue maraviglie appo i figliuoli degli huomini.

22. *Che gli ſacrifichino ſacrifici di laude e raccontino le ſue opere con giubilo.*

Sal. lxxviii 4. E non le celino agli figliuoli delle generazioni venture; ma raccontino le laudi del Signore, la ſua forza, e le ſue maraviglie ch'egli ha fatte.

6 7. *Acciochè la generazione a venire, i figliuoli che naſceranno, le ſappiano; e non ſiano come i lor padri, generazione ritroſa e ribella.*

Sal. lxviii. 26. Rendete grazie, O Iſrael, al Iddio il Signore nelle raunanze dal fondo del cuore.

19. *Benedetto ſia il Signore giornalmente: il quale ci ajuta e ci colma de' beni.*

Sal. vii. 9. Venga meno la malvagità de' malvagi; ma ſtabiliſci tu il giuſto.

Sal. xl. 19. *Rallegrinſi e gioiſcano in Te tutti quelli che Ti cercano; e quelli ch'amano la tua ſalute dicano del continuo, magnificato ſia il Signore.*

Gloria ſia al Padre, ed al Figliuolo, &c.
Sicome era in principio, &c.

¶ *I* Salmi *propri.*
CXXIV, CXXVI, CXXIX, CXVIII.

¶ Lettioni *proprie.*
La prima, 2 Sam. xix. 9. *overo, Num,* 16. *E poi* Te Deum.
Seconda, L'Epiſtola di S. Giuda.
E poi, Jubilate Deo.

¶ *I Suffragi dopo il Simbolo ſtaranno coſi.*

Presbitero.

O Signore, fa riſplender ſopra di noi la tua miſericordia.

Riſpoſta.

E concedici la tua ſalute.

Presb.

O Signore ſalva il Rè.

Riſp.

Il qual ſi confida in Te.

Presb.

Presb.

Mandagli ajuto dal tuo luogo ſanto.

Riſp.

E ſempremai difendilo potentemente.

Presb.

Che non habbiano i ſuoi nemici alcun avantaggio contra di lui.

Riſp.

Ne'l ſcellerato s'avicini à nuocergli.

Presb.

Riveſti i tuoi miniſtri di giuſtizia.

Riſp.

E rallegra il tuo popolo eletto.

Presb.

Dacci pace ne' noſtri giorni, o Signore.

Riſp.

Perche non v'e alcun altro che combatte per noi, fuor che tu ſolo o Dio.

Presb.

Sii à noi, o Signore, una torre forte.

Riſp.

Dalla faccia de' noſtri nemici.

Presb.

O Signore, eſaudiſci la noſtra preghiera.

Riſp.

E pervenga il noſtro grido à Te.

¶ *In vece della prima Colletta di Preghiera della Mattina ſaranno adoperate queſte due che ſeguono.*

IDdio Onnipotente che ſei una torre forte di difeſa agli tuoi ſervi contra la faccia de' lor nemici; noi ti rendiamo laudi e ringraziamento, per la liberazione maravigliosa di queſti tre Regni dalla *Gran Ribelleone*, e tutte le miſerie ed oppreſſioni che ne ſeguitarono; ſotto le quali

quali hebbero tanto tempo ſoſpirato. Riconoſciamolo per la tua bontà, che non eravamo del tutto dati loro in preda; ſupplicandoti tuttavia di continuarci queſte tali miſericordie tue; accioche tutto il mondo ſappia, che tu ſei il noſtro Salvator e liberator potente per Gieſu Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

O Signore Iddio della noſtra ſalute, che ſei ſtato infinitamente benigno a queſta terra, e della tua Providenza maraviglioſa ci hai liberati dalli ſcompigli noſtri miſeri, per il reſtituire a noi ed a ſue giuſte ed indubitabili ragioni, noſtro (allhora) Clementiſſimo Signore Sovrano, il tuo ſervo Re Carlo Secondo (non oſtante tutta la potenza e malizia de' ſuoi nemici) e per haverlo rimeſſo nel trono di queſto regno: riſtituendone anchora la publica e libera profeſſione della tua vera religione e culto, inſieme colla noſtra priſtina pace e proſperità, al gran conforto e letitia de noſtri cuori. Noi ſiamo qui hora in tuo coſpetto, con ogni debita gratitudine a riconoſcere la tua bontà indicibile, come in queſto giorno, ed offerirne il ſacrificio di laude al tuo nome grande e glorioſo: humilmente ſupplicandoti di gradire queſta noſtra ſincera, benche indegna, offerta di noi ſteſſi: facendo voto d' ogni ſanta ubbidienza di penſiere, parola e fatto alla tua Maeſtà divina; e promettendo in Te e per Te ogni oſſequioſa e fedel lealtà al tuo ſervo unto adeſſo conſtituito ſopra di noi, ed a' ſuoi heredi dopo lui: il quale ti ſupplichiamo, di benedire d' ogni accreſcimento della Grazia, honore e felicità in queſto ſecolo, e d' incoronarlo dell' immortalità e gloria nel ſecolo a venire, per l'amor di Gieſu Chriſto, noſtro unico Signor e Salvatore. *Amen.*

¶ *In fine della Litania (la qual ſarà ſempre in queſto giorno adoperata) dopo la Colletta* [Noi ti ſupplichiamo humilmente, o Padre, *&c.*] *queſta ſeguente ſarà detta.*

ONnipotente Dio, che in tutti i ſecoli hai manifeſtata la tua potenza e miſericordia nelle miracoloſe e benigne liberazioni della tua Chieſa, e nella protettione de' Rè e ſtati giuſti e religioſi, profeſſando la tua ſanta ed eterna verità, dalle congiure malizioſe e ſcellerate machinazioni de' tutti i lor nemici; noi ti rendiamo dal più profondo del cuore, grazie ſviſcerate e laude come per le tue molte, grandi e publiche miſericordie, coſi maſſime per quel ſegnalata e miracoloſa liberatione, per tua ſavia e buona Providenza come in queſto giorno compiuta e degnataſi al noſtro allhora Benigniſſimo Sovrano Re *Carlo* Secondo ed a tutta la Famiglia Reale: ed in eſſi e con eſſi a tutta queſta Chieſe e ſtato, ed ogni ordine e grado degl' huomini in ambedue, dalla Ribellione inhumana, uſurpazion e tirannia degli huomini Empi e crudeli; e dalle confuſioni e rouine calamitoſe che ne ſeguirono. Da tutte queſte, o Benigno, e miſericordioſo Signor Iddio, non noſtro merito, ma la tua miſericordia; non noſtra accortezza, ma la tua Providenza; non noſtro braccio, ma la tua deſtra e'l tuo braccio, e la luce della tua faccia, ci riſcattava e sbrigava, perche ci favorivi. E percio non a noi o Signore, non a noi anzi al tuo nome ſiane attribuito tutto l'honore gloria e laude, con humiliſſime e cordiali grazie in tutte le Chieſe degli Santi. Coſi appunto benedetto ſia il Signore noſtro Iddio; il qual ſolo fa coſe maravigliose; e benedetto ſia il nome della ſua Maeſtà in Eterno, per Gieſu Chriſto unico noſtro Signor e Salvatore. *Amen.*

¶ *Nell'*

Il ritorno del Rè.

¶ *Nell Uffizio della Comunione, immediatamente innanzi il leggere l'Epiſtola ſaranno uſate quèſte due Collette in vece della Colletta per il Rè e quella del giorno.*

IDdio Onnipotente che ſei una torre forte di difeſa agli tuoi ſervi contra la faccia de lor nemici; noi ti rendiamo laude e ringraziamento, per la liberazione maravigliosa di queſti tre Regni dalla *Gran Ribellione*, e tutte le miſerie ed oppreſſioni che ne ſeguitarono; ſotto le quali hebbero tanto tempo ſoſpirato. Riconoſciamolo per tua bontà, che non eravamo del tutto dati loro in preda. Supplicandoti tuttavia di continuarci queſte tali miſericordie tue; accioche tutto il mondo ſappia che Tu ſei il noſtro Salvatore e Liberator potente per Giesù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

O Signore Iddio della noſtra ſa'ute che ſei ſtato infinitamente benigno a queſta terra, e dalla tua i rovidenza maravigliosa ci hai liberati dalli ſcompigli noſtri miſeri, per il reſtituire a noi ed a ſue giuſte ed indubitabili ragioni, noſtro [allhora] Clementiſſimo Signore Sovrano, il tuo ſervo Re *Carl* Secondo (non oſtante tutta la potenza e malizia de' ſuoi nemici) e per haverlo rimeſſo nel trono di queſto regno: riſtituendone anchora la publica e libera profeſſione della tua vera religion e culto, inſieme colla noſtra priſtina pace e proſperità, al gran conforto e letitia de' n ſtri cuori: Noi ſiamo qui hora in tuo coſpetto, con ogni debita gratitudine a riconoſcere la tua bontà indicibile come in queſto giorno, ed offerirne il Sacrificio di laude al tuo nome grande e glorioſo: humilmente ſupplicandoti di gradire queſta noſtra ſincera, benche indegna, offerta di noi ſteſſi: facendo voto d'ogni ſanta ubbidienza di penſiere, parola e fatto alla tua Maeſta divina; e promettendo in

Te

Te e per Te ogni oſſequioſa e fedel lealtà al tuo ſervo unto adeſſo conſtituito ſopra di noi, ed a ſuoi heredi dopo lui: il quale, ti ſupplichiamo, di benedire d'ogni accreſcimento della Grazia, honore e felicità in queſto ſecolo, e d'incoronarlo dell' immortalità e gloria nel ſecolo a venire, per l'amor di Gieſu Chriſto, noſtro unico Signor e Salvatore. *Amen.*

¶ *L'Epiſtola.* 1 *S.* Piet. ii. 11.—17.

DIletti, io v'eſorto che, come auveniticci, e foreſtieri, v'aſtegniate dalle carnali concupiſcenze, lequali guerreggiano contr' all' anima. Havendo una converſatione honeſta fra Gentili: accioche, là dove ſparlano di voi come di malfattori, glorifichino Iddio, nel giorno della viſitatione, per le *voſtre* buone opere, c'hauranno vedute. Siate adunque ſuggetti ad ogni podeſtà creata dagli huomini, per l'amor del Signore, al Re, come al ſovrano. Ed a' Governatori, come a *perſone* mandate da lui, in vendetta de' malfattori, ed in laude di quelli che fanno bene. Percioche tale è la volontà di Dio, che, facendo bene, turiate la bocca all' ignoranza degli huomini ſtolti. Come liberi, ma non havendo la liberta per coverta di malitia: anzi, come ſervi di Dio. Honorate tutti, amate la fratellanza, temele Iddio, rendete honore al Rè.

L'Evangelio. *S.* Matt. xxii. 16.—22.

EGli mandarono i lor diſcepoli, con gli Herodiani, a dirgli, Maeſtro, noi ſappiamo che tu ſei verace, e che inſegni la via di Dio in verità, e che non ti curi d'alcuno: percioche tu non riguardi alla qualità delle perſone degli huomini. Dicci adunque, Che ti pare egli? e egli lecito di dare il cenſo a Ceſare, o no? E Jeſu, riconoſciuta

conoſciuta la lor malitia, diſſe, Perche mi tentate, o hipocriti? Moſtratemi la moneta del cenſo. Ed eſſi gli porſero un denaro. Ed egli diſſe loro, di cui e queſta figura, e queſta ſopraſcritta? Eſſi gli diſſero, Di Ceſare. Allhora egli diſſe loro, Rendete dunque a Ceſare le coſe ch'appartengono a Ceſare, ed a Dio le coſe ch'appartengono a Dio. Ed eſſi, udito cio, ſi maravigliarono: e, laſciatolo, ſe n'andarono.

¶ *Nell offertorio ſarà letta queſta ſentenza.*

NON chiunque mi dice Signore, Signore, entrerà nel regno de'cieli ma chi fa la volontà del mio Padre ch' è ne' cieli. S. *Mat.* vii. 21.

Dopo la preghiera per tutto lo ſtato della Chieſa di Chriſto, &c. queſta Colletta ſeguente ſarà adoperata.

IDdio Onnipotente e Padre celeſte, che della tua infinita ed indicibil bontà verſo di noi, fruſtraſti e ſovvertiſti in una maniera ſtraordinaria e miracoloſa, i diſegni ſcellerati di quelli huomini traditori, temerarii ed altieri, i quali ſotto la pretenſion di religione, e tuo ſantiſſimo nome, hebbero machinata ed appreſſo operata la final diſtruttion di queſta Chieſa e regno: Sicome noi hoggi cordialiſſimamente e divotiſſimamente adoriamo e magnifichiamo il tuo nome glorioſo per queſta tua infinitamente benigna bontà di gia preſtataci; coſi humiliſſimamente ſupplichiamoti di continuarci la tua grazia e favore, naſcondendo e coprendoci ſotto l'ombra delle tue ali, che non ci avegna mai un altra volta tal horribil e diſaſtroſa calamità. A queſto fine manda fuori la tua luce e verità, per lo ſcoprimento di queſte profondità di Satana, queſto miſterio dell' iniquità. Infatua e diſſipa tutti i conſigli ſegreti degli empi; abbatti

il

il lor orgoglio, rallenta la lor malizia, e confondi i lor diſegni. Fortifica le mani del Re noſtro Benigno GIORGIO, e di tutti che ſono autorizzati ſotto di lui di poter con giudicio e giuſtitia ricidere tutti quelli operatori d'iniquità, che tramutano Religione nella ribellione, e fede nella fattione; che non mai prevalgano contra di noi, ne trionfino nella rouina della Monarchia e della tua Chieſa fra di noi. Proteggi e defendi il noſtro Sovrano Signore il Rè, con tutta la famiglia Reale, da ogni congiura e tradimento. Siigli un elmo di ſalute, e una torre forte di difeſa contra la faccia di tutti i ſuoi nemici. Inquanto a quelli che ſono implacabili, inveſtigli di vergogna e confuſione: ma ſopra di lui e la ſua poſterità fioriſca ſempre la Corona. Coſi noi che ſiam il tuo popolo e le pecore della tua paſtura ti renderemo grazie per ſempre; ed iſpiegheremo continuamente la tua laude di generatione in generatione per Gieſu Chriſto noſtro unico Salvator e Redentore; a cui con Te, o Padre, ed Iddio lo Spirito Santo ſia gloria nella Chieſa per tutti i ſecoli ed in Eterno. *Amen.*

La forma e Modo di Creare, Ordinare, e Conſacrare Veſcovi, Presbiteri, e Diaconi, conforme all' Ordine della Chieſa Anglicana.

La Prefatione.

ECoſa chiara ad ogn' uno che legge diligentemente la Santa Scrittura, & Autori antichi, che dal tempo degli Apoſtoli in quà, vi ſono ſtati queſti Ordini di Miniſtri nella Chieſa Chriſtiana, cioè Veſcovi, Presbiteri, e Diaconi. Iquali Officii ſono ſempre ſtati tenuti in una coſi riverente ſtima, che non era lecito ad alcuno di far quelle fontioni, che prima non foſſe chiamato, provato, eſaminato, e riconoſciuto per eſſer qualificato come ſi convien in tal caſo; come anco d'eſſer con preghiere publiche, ed impoſition de mani, approvato, ed ammeſſovi da legitima Autorità. E perciò, affine che queſti ordini ſiano continuati e riverentemente oſſervati eſtimati nella Chieſa Anglicana; Niuno ſarà riputato ne tenutò per legitimo Veſcovo, Presbitero, o Diacono nella Chieſa Anglicana, ne permeſſo d' eſercitare alcuna delle dette fontioni, ſe non che vi ſia ſtato chiamato, provato, eſaminato, & ammeſſo, ſecondo la forma ſeguente, o che ſia ſtato prima Conſacrato od ordinato da un Veſcovo.

E niuno ſarà ricevuto Diacono che non habbia venti tre anni, ſenon c'habbia una Facoltà; ed ogn' uno c'havrà da eſſer ammeſſo Presbitero dovrà havere venti quattr' anni compiuti. Ed ogn' uno c'havrà da eſſer Ordinato o Conſacrato Veſcovo, dovrà havere trent' anni al meno.

Ed

Ed il Veſcovo ſapendo, o di ſcienza propria, o per via di teſtimonianza, ch'alcuno è huomo di virtuoſa converſatione, e ſenza crimine, e che dopo haverlo eſaminato e provato, lo troverà dotto nella Lingua Latina, e baſtevolmente inſtrutto nella Scrittura Sacra, potrà, ai tempi aſſegnati nel Canone, overo, quando vi foſſe premuta, qualche altra Domenica o Feſta, in preſenza della Chieſa, ammetterlo Diacono, nel modo e forma che ſegue qui appreſſo.

La Forma e Modo di crear.

DIACONI.

QUando ſarà venuto il giorno aſſegnato dal Veſcovo, finite che ſaranno le Preghiere della Mattina, vi ſarà Sermone, od Eſortatione, dichiarando il Dovere ed Ufficio di quelli che vengono per eſſer ammeſſi Diaconi; quanto neceſſario ſia quell Ordine nella Chieſa di Chriſto; ed anco, quanto il popolo deve ſtimargli nell' ufficio.

¶ *Prima, l'Arci-Diacono o qualch'uno per lui, preſenterà al Veſcovo (ſedente nella ſua Cattedra vicino alla ſacra Men'a) quegli che deſiderano d'eſſer Ordinati Diaconi, (eſſendo ciaſcheduno di loro veſtito decevolmente) p o-nuntiando queſte parole.*

RIverendo Padre in Dio, Io vi preſento queſte perſone per eſſer ammeſſi Diaconi.

L'Ordinatione di Diaconi.

Il Veſcovo.

GUardate bene che quegli che ci preſentate, ſiano Idonei e convenevoli per la loro dottrina e pia converſatione ad eſercitar il loro Miniſterio debitamente, all' honor di Dio, e l'edificatione della ſua Chieſa.

¶ *L'Arci-Diacono riſpondera.*

IO me ne ſono informato, ed gli ho anche eſaminati, e gli ſtimo eſſer tali.

¶ *All' hora il Veſcovo dirà al popolo.*

FRatelli, ſe alcuno di voi sà qualche impedimento, o colpa notevole in alcuno di coſtoro, preſentati ad eſſer ordinati Diaconi, per cagion del quale, non debba eſſer ammeſſo a quell' Ufficio, eſca nel Nome di Dio, e paleſi qual ſia la colpa od impedimento.

¶ *E ſe per ſorte vi foſſe qualche gran delitto ed altro impedimento, il Veſcovo non paſſerà più oltre nell' Ordinatione di quel tale, finche la perſona coſi accuſata ſi ſia purgata del delitto.*

¶ *Allhora il Veſcovo (raccommandando quegli che ſi troveranno idonei, ad eſſer Ordinati, alle preghiere della Congregatione) canterà e reciterà la Litania con gli Eccleſiaſtici ed altri quivi preſenti, inſieme con le Preghiere, come ſegue.*

¶ Le

¶ *La Litania e ſuffragi.*

O Dio il Padre celeſte, habbi pietà di noi, miſeri peccatori.

O Dio il Padre celeſte, &c.

O Dio Figliuolo Redentor del mondo, habbi pietà di noi, miſeri peccatori,

O Dio Figliuolo Redentor del mondo, &c.

O Dio lo Spirito Santo, che procedi dal Padre e dal Figliuolo, habbi pietà di noi, miſeri peccatori,

O Dio lo Spirito Santo, &c.

O Santa, Benedetta, e Glorioſa Trinità, tre Perſone ed un ſol Iddio, habbi pietà di noi, miſeri peccatori,

O Santa, Benedetta, e Glorioſa Trinità, &c.

Non ricordarti delle noſtre offeſe, o Signore, ne delle offeſe de i noſtri Padri nè voler far vendetta delle noſtre iniquità; perdonaci o Dio benigno, perdona al tuo popolo che tu hai riſcattato col tuo pretioſiſſimo ſangue, e non voler eſſer irato contra di noi per ſempre,

Perdonaci o Signore buono.

Da ogni male, e diſgratia, da peccato, dalle aſtutie ed aſſalti del diavolo, dalla tua ira, e dalla danna:ion' eterna,

Liberaci o Dio benigno.

Da cecità di cuore, da ſuperbia, vana gloria, e hipocriſia, da invidia, odio e malizia, ed ogni incaritevolezza,

Liberaci o Dio benigno.

Da Fornicatione, ed d' ogn'altro peccato mortale, da ogni inganno del mondo, della carne, e del Diavolo,

Liberaci o Dio benigno.

Da folgore ed procella, da peſte, mortalità, e careſtia, da guerra, homicidio, e da morte ſubitanea,

Liberaci o Dio benigno.

Da ogni ſorte di ſeditione, conſpirationi ſegrete, e ribellione, da ogni dottrina falſa, hereſia, & ſciſma, da induramento di cuore, e ſprezzo della tua Parola, e de' tuoi comandamenti,

Liberaci o Dio benigno.

Per lo Miſterio della tua Santa Incarnatione, per la tua Santa naſcita, e circonciſione, per il tuo batteſimo, digiuno e tentatione,

Liberaci o Dio benigno.

Per la tua agonia, e ſudor di ſangue; per la tua croce, e paſſione; per la tua morte pretioſa, e ſepoltura; per la tua glorioſa riſurrettione, ed aſcenſione, e per la venuta dello Spirito Santo,

Liberaci o Dio benigno.

In ogni tempo di tribolatione, in ogni tempo di proſperità, all'hora della morte, e nel giorno del giudicio,

Liberaci o Dio benigno.

Noi peccatori ſupplichiamoti d'eſaudirci, O Signor Iddio, e che ti piaccia di regger, e governare la tua Santa Chieſa univerſale nella via diritta.

Noi ti ſuppliciamo d'eſaudirci, o Dio benigno.

Che ti piaccia di mantenere e fortificare nel tuo vero culto, in giuſtitia, è Santità di vita, il tuo ſervo GIORGIO, noſtro Rè e Governator clementiſſimo,

Noi ti ſuppli hiamo, &c.

Che ti piaceia di regger il ſuo cuore nella tua Fede, timore ed amore, e c'habbia ſempremai la ſua fiducia in te, e che cerchi ſempre il tuo Honore e Gloria,

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Che ti piaccia d'eſſer il ſuo difenſore è Protettore, dandogli vittoria ſopra tutti i ſuoi nemici,

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Che ti piaccia benedire e mantenere la noſtra Regina *Carolina* il *Principe* e tutta la Famigla Reale.

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Che ti piaccia d'alluminar tutti i Veſcovi Presbiteri e Diaconi di vera conoſcenza ed intendimento della tua parola, e che coſi per il loro predicare come vivere, la poſſino dichiarare, e manifeſtarla conformemente,

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Che

Che ti piaccia benedire queſti tuoi ſervidori c'hanno da eſſer ammeſſi all'Ordine di Diaconi (overo Presbiteri) e ſpander la tua gratia ſopra di loro; acciochè faccino debitamente il lor Ufficio, all'edificatione della tua Chieſa, e la gloria del tuo Santo Nome,

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Che ti piaccia dotare i Signori del Conſiglio, e tutta la Nobilità, di gratia, ſapienza ed intelligenza,

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Che ti piaccia benedire e protegger i Magiſtrati, dando loro forza di far giuſtitia, e mantener la verità,

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Che ti piaccia benedire e cuſtodire tutto'l tuo popolo,

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Che ti piaccia dare a tutte le nationi, unione, pace, e concordia,

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Che ti piaccia darci un cuore diſpoſto ad amarti e temerti, e di viver diligentemente ſecondo i tuoi comandamenti,

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Che ti piaccia dare a tutto'l tuo popolo accreſcimento di gratia, d'aſcoltar humilmente la tua parola, e riceverla di pura affettione, e produrre i frutti dello Spirito,

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Che ti piaccia ridurre nella via di verità, tutti quelli c'hanno errato e ſono ſoddotti,

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Che ti piaccia fortificare quelli che ſono ritti, e conſolar, ed ajutar i deboli di cuore, rizzar quei che cadono, e finalmente abbatter il diavolo ſotto i noſtri piedi,

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Che ti piaccia ſoccorrere, aſſiſter, e conſolare tutti quelli che ſono in pericoli, neceſſità, e tribolatione,

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Che

Che ti piaccia conſervar tutti quelli che viaggiano, ſia per mare o per terra, tutte le donne che ſono in dolor di parto, tutti gli ammalati e piccioli fanciulli, e far ſentir la tua miſericordia a tutti quelli che ſono incarcerati, ed in ſervitù,

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Che ti piaccia difender ed proveder per tutti gli orfani e vedove, e tutti quelli che ſono deſolati ed oppreſſi,

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Che ti piaccia haver pietà di tutti gli huomini,

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Che ti piaccia perdonar a i noſtri nemici, perſecutori ed calunniatori, e convertir i loro cuori,

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Che ti piaccia conſervarci i frutti della terra, in modo che poſſiamo goderne al biſogno,

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Che ti piaccia darci vera penitenza, rimetterci tutti i noſtri peccati, negligenze ed ignoranze, ed arricchirci con la gratia dello tuo Santo Spirito, accioche riformiano i coſtumi noſtri ſecondo la tua Santa Parola,

Noi ti ſupplichiamo, &c.

Figliuolo di Dio, noi ti ſupplichiamo d'eſaudirci,

Figliuolo di Dio, noi ti ſupplichiamo d'eſaudirci.

O Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,

Concedici la tua pace.

O Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,

Habbi pietà di noi.

O Chriſto eſaudiſcici,

O Chriſto eſaudiſcici.

Signore, habbi miſericordia di noi,

Signore, habbi miſericordia di noi.

Chriſto habbi pietà di noi,

Chriſto habbi pietà di noi.

Signore, habbi compaſſione di noi,

Signore, habbi compaſſione di noi.

¶ *Dopo queſto, il Presbitero, ed il Popolo con lui, recite-*
ranno la Preghiera Dominicale.

PAdre noſtro che ſei ne' cieli, ſia ſantificato il tuo Nome, venga il tuo Regno; ſia fatta la tua Volonta in terra comè l'è in Cielo. Dacci hoggi il noſtro pane cotidiano, e rimettici i noſtri debiti, ſicome ancora noi gli rimettiamo a' noſtri debitori, e non indurci in tentatione, ma liberaci dal male, percioche tuo è il Regno, la potenza, e la Gloria, in ſempiterno. *Amen.*

O Signore non trattarci ſecondo i noſtri peccati.

Riſp.

Nè ricompenſarci ſecondo le noſtre iniquità.

Preghiamo.

O Dio Padre miſericordioſo, che non iſprezzi i ſoſpiri d'un cuor contrito, nè i deſiderii di quelli che ſono contriſtati, ſouveni miſericordioſamente alle noſtre Preghiere lequali ti facciamo in tutti i noſtri travagli ed averſità, ogni volta che ci aggravano, ed eſaudiſcici benignamente, accioche, quei mali che per l'aſtutia del Diavolo, o degli huomini, ſono machinati contra di noi, ſiano diſſipati, ed ridotti a niente, e che per la providenza della tua bontà, ſiano diſperſi, accioche noi tuoi ſervitori, non eſſendo nocciuti da qualunque perſecutioni, poſſiamo ſempremai renderti laude nella tua Santa Chieſa, per Gieſù Chriſto noſtro Signore.

Riſp.

O Signore levati in noſtro ajuto, e liberaci per amor del tuo Nome.

O Dio, noi habbiamo udito con gli noſtri orecchi, ed i noſtri padri ci hanno raccontate le opere maravigliose, che Tu faceſti ai dì loro, e nei tempi avanti loro.

Riſp.

O Signore levati in noſtro ajuto, e liberaci per amor del tuo honore.

Gloria

Gloria ſia al Padre, al Figliuolo, ed allo Spirito Santo.
Sicome era nel principio, è adeſſo, e ſarà ſempre per ſecoli de ſecoli. *Amen.*

Difendici da i noſtri nemici, o Chriſto.

E conſidera miſericordioſamente le noſtre afflittioni.

Riguarda pietoſamente i dolori de noſtri cuori.

E perdona miſericordioſamente i peccati del tuo popolo.

Eſaudiſci favorevolmente le noſtre orationi.

O Figliuol di David habbi pietà di noi.

Hora, e ſempre, piacciati eſaudirci o Chriſto.

Eſaudiſcici pietoſamente o Chriſto; eſaudiſcici pietoſamente o Chriſto Signore.

O Signore, ſia dimoſtrata ſopra di noi la tua miſericordia.
Sicome ci confidiamo in te.

Preghiamo.

NOi ti ſupplichiamo humilmente o Padre, di riguardare compaſſionevolmente le noſtre infermità; e per la Gloria del tuo Nome, ſtornar da noi tutti quei mali c'habbiamo giuſtiſſimamente meritati; e far che in tutti i noſtri travagli poſſiamo riponer tutta la noſtra fiducia, e ſperanza nella tua miſericordia e ſempremai ſervirti in ſantità, e purità di vita, all'honor e gloria del tuo Nome, per l'unico noſtro Mediatore, ed Avocato Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *Epoi ſi canterà l'Ufficio de"a communione, con la Colletta Epiſtola, ed Evangelio, come ſegue.*

La Colletta.

IDdio Onnipotente, che per la tua divina providenza hai aſſegnati diverſi Ordini di Miniſtri nella tua Chieſa, ed inſpiraſti i tuoi Apoſtoli d'elegger nell' Ordine de' Diaconi il primo Martire S. Stefano, ed altri; guarda con gli occhi della tua Miſericordia, queſti tuoi ſervidori, hora chiamati al ſimil Ufficio, e Miniſterio. Riempigli in tal modo della verità della tua dottrina, ed adornagli d'innocenza di vita che di parola e buon eſempio ti ſervino fedelmente in queſt' Ufficio, alla gloria del tuo Nome, ed all' edificatione della tua Chieſa, per i meriti del noſtro Salvatore Jeſu Chriſto, che vive e regna con Te, e lo Spirito Santo, hora ed in ſempiterno. *Amen.*

L'Epiſtola. 1 Tim. iii. 8.

PArimente biſogna che i Diaconi ſieno gravi, non doppi in parole, non dati a molto vino, non diſhoneſtamente cupidi del guadagno. Che ritengano il miſterio della fede in pura coſcienza. Hor queſti anchora ſieno prima provati, poi ſervano, ſe ſono irriprenſibili. Simigliantemente ſieno le lor mogli gravi, non calonniatrici, ſobrie, fedeli in ogni coſa. I Diaconi ſieno mariti d'una ſola moglie, governando bene i figliuoli, e le proprie famiglie. Percioche coloro c'haurano ben ſervito s'acquiſtano un buon grado, e gran libertà nella fede, ch'è in Chriſto Jeſu.

Overo

L'ordinatione di Diaconi.

Overo queſta ſuor del ſeſto degli Fatti degli Apoſt.

ALlhora i dodici, raunata la moltitudine de' diſcepoli, diſſero, Egli non è convenevole che noi, laſciata la parola di Dio, miniſtriamo alle menſe. Per cio, fratelli, aviſate di trouar fra voi ſette huomini, de'quali s'habbia buona teſtimonianza, pieni di Spirito Santo, e di ſapienza, iquali noi coſtituiamo ſopra queſt' affare. E, quant' è a noi, noi perſevereremo nell' orationi, e nel miniſterio della parola. E queſto ragionamento piacque a tutta la moltitudine: ed eleſſero Stefano, huomo pieno di fede, e di Spirito ſanto: e Filippo, e Prochoro, e Nicanor, e Timon, e Parmena, e Nicolao, proſelito Antiocheno. Iquali preſentarono davanti agli Apoſtoli: ed eſſi, dopo havere orato, impoſero lor le mani. E la parola di Dio creſceva, e'l numero de' diſcepoli multiplicava grandemente in Jeruſalem, gran moltitudine etiandio de' ſacerdoti ubbidiva alla fede.

¶ *Ed innanzi l'Evangelio, il Veſcovo ſedendo nella ſua Cattedra, farà amminiſtrar ad ogn'un di loro che ſono per eſſer ordinati, il Giuramento della Sovranità del Rè, e contra la podeſtà ed autorità di qualunque Potentato foraſtiero.*

Il Giuramento della Sovranità del Rè.

JO, A. B. *teſtifico pienamente e dichiaro in conſcienza, che'l Rè è il ſolo Sovrano Governatore di queſto Regno, e di tutti gli altri Dominii e Paeſi di ſua Maeſtà, coſi in tutte le coſe o cauſe Eccleſiaſtiche come Secolari: E che niun Prencipe foreſtiere, Perſona, Prelato, Stato, ne Potentato, ha,*

no

ne debbe havere, veruna giurisdittione, potere, ſuperiorità, preeminenza, ne autorità, Eccleſiaſtica o ſecolare in queſto Regno, E perciò io rinuntio intieramente & abbandono, ogni ſorte di giuriſdittione, podeſtà, ſuperiorità, & autorità foreſtiere; e prometto, che da hora innanzi, oſſerverò fedeltà e vera lealtà alla Maeſtà del Rè, ai ſuoi Heredi, e legitimi Succeſſori, e di tutto'l mio potere, ajuterò e defenderò ogni giuriſdittione, privilegio preeminenza, & autorità, conceſſe, od appartenenti a Sua Maeſtà, i ſuoi Heredi e Succeſſori, o che ſono unite e congiunte alla Corona imperiale di queſto Regno; Coſi m'ajuti Dio, e'l contenuto di queſto Libro.

¶ *E poi il Veſcovo eſaminerà ogn'uno di quelli c'hanno da eſſer Ordinati, in preſenza del Popolo nel mode ſeguente.*

SIete voi perſuaſo che ſiete moſſo interiormente dallo Spirito Santo, ad intraprendere queſto Ufficio e Miniſterio, per ſervir a Dio, all'avanzamento della ſua Gloria, e l'edificatione del ſuo popolo?

Riſpoſta. Io mi confido coſi.

Veſcovo. Credete voi eſſer veramente chiamato ſecondo la volontà del noſtro Signore Jeſu Chriſto, ed il debito Ordine di queſto regno, al Miniſterio della Chieſa?

Riſpoſta. Io lo credo coſi.

Veſcovo. Credete voi ſinceramente tutte le Scritture Canoniche del Vecchio e Nuovo Teſtamento?

Riſpoſta. Io le credo.

Veſcovo. Le leggerete voi diligentemente al popol congregato nella Chieſa nellaquale vi ſarà aſſegnato d'amminiſtrare?

Riſpoſta. Io lo farò.

Veſcovo. Egli appartiene all' Ufficio d'un Diacono, nella Chieſa dove gli ſarà aſſegnato miniſtrare, d'aſſiſtere il Presbitero nell' Ufficio divino maſſime quando amminiſtra la Santa Comunione, ed ajutarlo nella diſtributione di eſſa, e legger le ſacre Scritture, ed Homilie nella Chieſa, ed iſtruir la gioventù nel Catechiſmo; nell' aſſenza del Presbitero, battezzare bambini; e predicare, quando vi ſia ammeſſo dal Veſcovo. Ed è in oltre il ſuo Ufficio, dove viene proveduto, di far ricerca degli ammalati, poveri, ed impotenti della parrocchia, di notificare lo ſtato loro, nomi, e luoghi delle loro habitationi, al Parrocchiano, accioche mediante la ſua eſortatione, ſiano ſoccorſi con le limoſine de' Parrocchiali od altri. Farete voi tutte queſte coſe prontamente e d'un animo volonteroſo?

Riſpoſta. Io lo faró con l'ajuto di Dio.

Veſcovo. V'applicherete voi con ogni diligenza, a formare e conformar le vite voſtre, e delle voſtre famiglie ſecondo la dottrina di Chriſto, e render voi ſteſſi e loro, quanto più potrete, ſani eſempi della greggia di Chriſto?

Riſpoſta. Io farò, con l'aſſiſtenza del Signore.

Veſcovo. Ubidirete voi riverentemente al voſtro Ordinario & altri miniſtri principali della Chieſa, e quegli ai quali vien commeſſo il carico e governo ſopra voi, ſeguitando d'animo lieto e volenteroſo le loro pie ammonitioni?

Riſpoſta. Jo m'affatícherò di farlo, eſſendo il Signore il mio ajutatore.

¶ *Allhora il Veſcovo imponendo le ſue mani particolarmente ſopra'l capo di ciaſcheduno di loro, iquali ſaranno humilmente inginocchioni dinanzi lui, dirà.*

RIcevi tu autorità di far la Fontione di Diacono nella Chieſa di Dio commeſſa; a te nel Nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo. *Amen.*

¶ *E poi il Veſcovo conſegnerà in mani ad ogn'un di loro il Teſtamento Nuovo, dicendo.*

RIcevi autorità di legger l'Evangelio nella Chieſa di Dio, e di predicarlo, quando tu vi ſii licentiato dal Veſcovo medeſimo.

¶ *Allhora uno di loro qual ſarà aſſegnato dal Veſcovo, leggerà*

L'Evangelio S. Luca xii. 35.

I Voſtri lombi ſieno cinti, e le voſtre lampane acceſe. E voi, ſiate ſimili a coloro ch'aſpettano il lor Signore, quando egli ritornerà dalle nozze: accioche, quando egli verrà, e picchierà, ſubito gli aprano. Beati que' ſervidori, iquali il Signore troverà vegghiando, quando egli verrà. Io vi dico in verità, ch'egli ſi cignerà, e gli farà mettere à tavola, ed egli ſteſſo verrà a ſervirgli. E, s'egli viene nella ſeconda vigilia, o nella terza, e gli trova in queſto ſtato, beati que' ſervidori.

¶ *E poi il Veſcovo procederà nella comunione, e tutti coloro che ſono ſtati Ordinati ſi fermeranno quivi, e parteciperanno della Santa Comunione nell' iſteſſo giorno co'l Veſcovo.*

¶ *Finita*

¶ *Finita che ſarà la Comunione, dopo l'ultima Colletta, ed immediatamente innanzi la Benedittione, ſi diranno le Collette ſeguenti.*

IDdio Onnipotente, donatore d'ogni bene, che per tua gran bontà ti ſei degnato accettare e prender queſti tuoi ſervidori all' Ufficio di Diaconi nella tua Chieſa; Rendigli, noi ti ſupplichiamo, O Signore, modeſti, humili, e conſtanti nella lor Miniſtratione d'eſſer diſpoſti ad oſſervare ogni diſciplina ſpirituale; accioche havendo ſempre la teſtimonianza d'una buona conſcienza, e continuando ſempre ſaldi, e forti in Chriſto tuo Figliuolo, ſi comportino coſi bene in queſt' inferior Ufficio, che ſiano truovati degni d'eſſer chiamati a più alti Miniſteri nella tua Chieſa, per eſſo tuo Figliuolo Jeſu Chriſto noſtro Salvatore, alquale ſia honore e gloria in ſempiterno. *Amen.*

PRevienci, o Signore, in tutte le noſtre operationi col tuo benigniſſimo favore, e facci proſperare con la tua continua aſſiſtenza; accioche in tutte le noſtre opere, cominciate, continuate e finite in Te, glorifichiamo il tuo ſanto Nome, e finalmente per la tua miſericordia, otteniamo la vita eterna, per Jeſu Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

LA pace di Dio che paſſa ogni intendimento guardi i cuori, e le menti, voſtre nella conoſcenza ed amor Di Dio, e di Jeſu Chriſto ſuo Figliuolo noſtro Signore, e la benedittione di Dio Onnipotente, il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo, ſia fra di voi, e rimanga con voi, ſempremai. *Amen.*

¶ *Equi*

¶ *EQui biſogna avertire il Diacono, ch'egli è obligato di continuare in quell' Ufficio di Diacono un anno intiero (ſenon che paja altrimenti a propoſito al Veſcovo per qualche cauſa ragionevole) accioche ſi perfettioni, e rendaſi ben e ſperto nelle coſe appartenenti all' Amminiſtratione Eccleſiaſtica. Nell' eſecutione dellaqual, ſe ſarà trovato fedele e diligente, potrà eſſer dal ſuo Dioceſano, ammeſſo all' Ordine del Presbitero, al tempo aſſegnato nel Canone, overo anco in caſo di urgenza, qualch' altra Domenica, o Feſta nella faccia della Chieſa, nel modo e forma ſeguente.*

La Forma e modo di Ordinar PRESBITERI.

¶ *Nel giorno che'l Veſcovo haurà aſſegnato, quando ſaranno finite le Preghiere della Mattina, ſi farà predica od un' eſortatione dichiarando il dovere & Ufficio di chiunque viene per eſſer ammeſſo Presbitero; quanto neceſſario ſia quell' Ordine nella Chieſa di Chriſto, ed anche quanto debbano eſſer pregiati dal popolo in quell' Ufficio.*

¶ *Prima l'Arci Diaconi, od in ſua aſſenza, qualch' altro aſſegnato in ſuo luogo, preſenterà al Veſcovo ſedente nella ſua Cattedra, vicino alla ſacra Menſa, tutti quegli che ſon per ricever l'Ordine di Presbiterato in quel giorno (eſſendo ogn'un di loro decevolmente veſtito) e dirà.*

REverendo Padre in Dio, Io vi preſento queſte perſone per eſſer ammeſſi all' Ordine di Presbiterato.

¶ *Il Veſcovo.*

GUardate bene che le perſone lequali ci preſentate, ſieno idonei, e convenevoli per la loro dottrina, e pia converſatione ad eſercitare il loro Miniſterio debitamente, all'honor di Dio, e l'edificatione della ſua Chieſa.

L'Arcidiacono riſponderà.

IO me ne ſono informato, e gli ho anche eſaminati, e gli ſtimo eſſer tali.

¶ *Allhora il Veſcovo dirà al popolo.*

FRatelli, coſtoro ſono quegli che proponiamo, piacendo a Dio, d'ammetter queſto giorno al ſacro Ufficio di Presbiterato: perche dopo debita eſaminatione, non troviamo alcun' impedimento che non poſſino eſſer chiamati alla lor Fontione, e Miniſterio, e che ſone ſoggetti degni di eſſa. Ma nulladimeno, ſe alcuno di loro, per il quale non debba eſſer ameſſo a queſto ſacro Miniſterio, ſi facci innanzi nel Nome di Dio, e dichiari qual ſia la colpa, o l'impedimento.

¶ *E ſe viene oppoſta qualche grave offeſa od oſtacolo, il Veſcovo non paſſerà più oltre nell' Ordinar quel tale, fin che la perſona coſi accuſata ſi ſia purgata di quell' offeſa.*

¶ *Allhora il Veſcovo (raccomandando quegli che ſi troveranno idonei ad eſſer Ordinati, alle Preghiere della congregatione) inſieme col Clero quivi preſente e la raunanza, cantera o leggerà la Litania, con le Preghiere come ſono ſtate gia aſſegnate nella Forma d'Ordinare i Diacchi; eccetto*

ſolamente

ſolamente che nel proprio Suffragio aggiuntovi, la voce (Diaconi) ſarà tralaſciata, e quella di (Presbiteri) ſarà letta in vece d'eſſa.

¶ *E poi ſi canterà, o leggerà l'Ufficio per la Comunione; con la Colletta, Epiſtola & Evangelio come ſegue.*

¶ *La Colletta.*

IDdio Onnipotente, donatore d'ogni bene, che per lo tuo Santo Spirito hai inſtituiti più Ordini di Miniſtri nella Chieſa, guarda queſti tuoi ſervidori miſericordioſamente, che ſono adeſſo chiamati all' Ufficio di Presbiterato, e riempigli talmente della verità della tua dottrina, e ornagli d'innocenza di vita, che tanto per parola quanto per buon eſempio, ti ſervino fedelmente in queſta Fontione, alla Gloria del tuo Nome ed l'edificatione della tua Chieſa, per i meriti del noſtro Salvatore Jeſu Chriſto, che vive e regna con Te e lo Spirito Santo, ne' ſecoli de ſecoli. *Amen.*

L'Epiſtola. Efeſi iv. 7.

A Ciaſcun di noi è ſtata data la gratia, ſecondo la miſura del dono di Chriſto. Per laqual coſa dice, Eſſendo ſalito in alto, egli ha cattivata la cattività, ed ha dati de doni agli huomini. Hor quello, E ſalito, che coſa è altro, ſenon che prima anchora era diceſo nelle parti più baſſe della terra? Coluì ch'è diſceſo è quell' iſteſſo, ilquale anchora è ſalito diſopra a tutti cieli, acciochè empia tutte le coſe. Ed egli ſteſſo ha dati gli uni Apoſtoli, e gli altri Profeti, e gli altri Evangeliſti, e gli altri Paſtori, e Dottori. Per lo perfetto adunamento de' ſanti, per l'opera del miniſterio, per l'edificatione del corpo di Chriſto. Fin che ci ſcontriamo tutti nell' unità della fede, e della conoſcenz

cenza del Figliuol di Dio, in huomo compiuto, alla miſura dell' età matura del corpo di Chriſto.

¶ *Dopo queſto ſarà letta per l'Evangelio parte del nono cap. di S.* Matt. *Come Segue.*

S. Matt. ix. 36.

VEggendo Gieſù le turbe, n'hebbe compaſſione: percioche erano ſtanchi, e diſperſi, a guiſa di pecore che non hanno paſtore. Allhora egli diſſe a' ſuoi diſcepoli, Ben è la ricolta grande, ma pochi ſono gli operai. Pregate adunque il Signor della ricolta, ch'egli ſpinga degli operai nella ſua ricolta.

¶ *Overo queſto che Segue, fuor del* 10. *cap. di S.* Giovanni.

S. Gio. x. 1.

IN verità, *in verità io vi dico*, che chi non entra per la porta nell' ouile delle pecore, ma vi ſale altronde, eſſo è rubatore, e ladrone. Ma chi entra per la porta è paſtor delle pecore. A coſtui apre il portinaio, e le pecore aſcoltano la ſua voce, ed egli chiama le ſue pecore per nome, e le conduce fuori. E, quando ha meſſe fuori le ſue pecore, va davanti a loro, e le pecore lo ſeguitano: percioche conoſcono la ſua voce. Ma non ſeguiteranno lo ſtraniere, anzi ſe ne tuggiranno da lui: percioche non conoſcono la voce degli ſtranieri. Queſta ſimilitudine diſſe loro Jeſu: ma eſſi non riconobbero quali foſſer le coſe ch'egli ragionava loro. La onde Jeſu da capo diſſe loro, In verità, in verità io vi dico, ch'io ſon la porta delle pecore. Tutti quanti coloro che ſon venuti avanti di me ſono ſtati rubatori, e ladroni: ma le pecore non gli hanno aſcoltati. Io ſon la porta: ſe alcuno entra per me, ſarà ſalvato, ed entrera, ed uſcirà, e troverà paſtura. Il ladro non viene ſenon per rubare, ed ammazzare, e diſtrugger le pecore: ma io

ſon

ſon venuto accioche habbiano vita, ed abbondino. Io ſono il buon Paſtore: il buon paſtore mette la ſua vita per le pecore. Ma il mercennario, e quel che non è paſtore, e di cui non ſono le pecore, ſe vede venire il lupo, abbandona le pecore, e ſe ne fugge: e'l lupo le rapiſce, e diſperge le pecore. Hor il mercennario ſe ne fugge, percioche egli è mercennario, e non ſi cura delle pecore. Io ſono il buon Paſtore, e conoſco le mie pecore, e ſon conoſciuto dalle mie. Sicome il Padre mi conoſce, ed io conoſco il Padre; e metto la mia vita per le mie pecore. Io ho anche dell' altre pecore, che non ſon di queſt' ovile: quelle anchora mi conviene addurre, ed eſſe udiranno la mia voce: e vi ſara una ſola greggia, ed un ſol paſtore.

¶ *E poi il Veſcovo ſedendo nella ſua Cattedra, amminiſtrerà a ciaſcun di loro il Giuramento che ſpetta la Sovranità del Rè come viene eſpreſſo nella Forma dell' Ordinatione de' Diaconi.*

¶ *E queſti finito, dirà loro come ſegue.*

VOi havete udito, fratelli, coſi nelle voſtre eſaminationi private, come nell' eſortatione, che vi è pur hora ſtata fatta, ed anco nelle Sacre Lettioni tratte dall' Evangelio, e ſcritture degli Apoſtoli, di quanta dignità e grand' importanza e queſto Uffizio, alquale ſiete chiamati. Ed hora torniamo ad eſortarvi nel Nome del Noſtro Signor Jeſu Chriſto, che vi ricordiate in quanto alta dignita, e quanto grave Uffizio e carico ſete chiamati: cioe, ad eſſer nuntii, guardiani e diſpenſatori del Signore; a predicare, premonire, paſcere, e provede e per la famiglia del Signore; per cercar le pecori di Chriſto che ſono diperſe qua, e la, e per i ſuoi figliuoli che ſono per il mondo malvagio, accioche ſiano ſalvati per Chriſto eternamente.

Perciò

Perciò habbiate ſempre ſcolpito nelle voſtre memorie quanto gran teſoro vien commeſſo alla voſtra cuſtodia. Perche ſono eglino le pecore di Chriſto, lequali egli ha comperate con la ſua morte, e per lequali egli ha ſparſo il ſuo ſangue. La Chieſa, e la Congregatione che voi havete da ſervire, è la ſua Spoſa, e'l ſuo Corpo. E ſe aveniſſe, che quella Chieſa, od alcun membro d'eſſa veniſſe a patire o ricever alcun nocumento per negligenza voſtra, voi ſapete quanto grande ne ſarebbe la colpa, e l'orribil gaſtigo che ne ſeguirebbe. Perciò penſate bene in voi ſteſſi il fine del voſtro Miniſterio verſo i figliuoli di Dio, verſo la Spoſa e Corpo di Chriſto; e guardate bene di non ſtancarvi mai di lavorare, di curare ed uſar diligenza, fin c'habbiate fatto tutto'l voſtro Sforzo, ſecondo l'obligo voſtro, per addurre tutti quelli che ſono o ſaranno commeſſi alle cure voſtre, a quella concordanza nella Fede e conoſcenza di Dio, ed a quella maturità e perfettione d'età in Chriſto, che non reſti più luogo fra voi, ne di errore in materia di religione, ne per diſſolutezza di coſtumi.

Poi dunque che'l voſtro Impiego è di coſi grande eccellenza, e di tanta difficoltà, voi vedete con quanto ſtudio, e cura, dovete applicarvi, tanto per approvar voi ſteſſi oſſequioſi e riconoſcenti a quel Signore che vi ha ſtantiati in una cotanto alta dignita; come anco di guardar bene che non diate ſcandalo voi ſteſſi, ne darne occaſione ad altrui. Nulladimeno, voi non potete haverci la mente e la volonta da voi ſteſſi; perche quella volontà e capacità, è dono di Dio ſolo: per cio dovete, ed havete biſogno di pregare ardentemente per lo ſuo Santo Spirito. E poi che non potete per alcun altro mezzo pervenire al perfetto accompimento d'un' opera coſi importante quanto è la ſalute dell' huomo, ſenon per via di dottrina, ed eſortatione cavata dalla Sacra Scrittura, ſecondate d'una vita corriſpondente; Conſiderate bene quanto tocchi a voi, di legger ed imparare

le

le Scritture, e d'acconciar i coſtumi coſi voſtri come di quelli particolarmente che v'appartengono, conforme alla regola delle dette Scritture: e per queſta medeſima ragione, come deve abbandonare e metter a parte (quanto più potete) ogni cura e ſtudio mondano.

Speriamo c'havete ben peſate e conſiderate queſte coſe fra voi ſteſſi, aſſai prima di venir qui; e che vi ſete propoſto, con l'ajuto di Dio, d'applicarvi intieramente a queſta Fontione, alla quale ha piacciuto a Dio chiamarvi: dimodo che, per quanto è in poter voſtro, v'applicherete intieramente a queſta ſol coſa, impiegando tutti i voſtri ſtudii e cure a queſto ſolo; e che pregherete del continuo, Iddio Padre, per l'interceſſione del noſtro unico Salvatore Jeſu Chriſto, per la celeſte aſſiſtenza dello Spirito Santo; che per la continua lettura e conſideratione delle Sacre Scritture, diventiate più maturi, e piu forti nel voſtro Miniſterio, e che coſi v'affaticherete, da tempo in tempo di ſantificar le vite voſtre e de' voſtri, e renderle conformi alla regola della dottrina di Chriſto, che veniate ad eſſer ſani e ſanti eſempi, da eſſer ſeguitati dal popolo.

Ed hora, accioche queſta Congregatione di Chriſto qui raunata capiſca le voſtre intentioni e riſolutioni in queſte coſe, e che queſta voſtra promeſſa vi ſpinga tanto maggiormente a ſcaricarvi del debito voſtro, Voi riſponderete chiaramente a queſte coſe, lequali vi domanderemo a Nome di Dio e della ſua Chieſa toccando le medeſime.

Credete voi dal cuore che ſete veramente chiamati ſecondo'l voler del noſtro Signore Jeſu Chriſto, e l'Ordine di queſta Chieſa Anglicana, all'Ordine e Miniſterio di Presbiterato?

Riſpoſta. Io lo credo.

Veſcovo. Sete voi perſuaſi che le Sacre Scritture contengono ſufficientemente ogni dottrina requiſita e neceſſaria ad eterna ſalute per fede in Jeſu Chriſto? E ſete voi riſoluti d'inſtruire, fuor di eſſe, il popolo commeſſo alla voſtra cura, e di non inſegnare coſa alcuna (come coſa neceſſaria alla ſalute eterna) ſe non quello che ſarete ben perſuaſo che poſſa eſſer inferito e provato dalla Scrittura?

Riſpoſta. Io ſon così perſuaſo, e me lo ſono coſi propoſto, mediante la gratia di Dio.

Veſcovo. Preſterete voi dunque ſempre ogni maggior diligenza, di miniſtrare la dottrina ed i Sacramenti, e la Diſciplina di Chriſto come il Signor ha comandato, e come queſta Chieſa, e Regno l'ha ricevute, conforme ai Comandamenti di Dio; in modo tale, che poſſiate inſtruire il popolo commeſſo alla voſtra cura e carico, ad oſſervarle con ogni diligenza?

Riſpoſta. Io lo farò con l'ajuto del Signore.

Veſcovo. Sarete voi pronti con ogni fedel diligenza, a bandire e ſcacciare ogni ſorte di dottrine ſtraneed erronee, contrarie alla Parola di Dio; e valervi di publiche e private ammonitioni ed eſortationi, coſi agli ammalati come a' ſani, nei confini della voſtra cura, ſecondo'l biſogno, e le occorrenze?

Riſpoſta. Io voglio, con l'aſſiſtenza del Signore.

Veſcovo. Sarete voi diligenti ed aſſidui in Preghiere e nel leggere della Santa Scrittura, ed altri ſtudii conducevoli alla conoſcenza di eſſa, mettendo da canto lo ſtudio del mondo e della carne?

Riſpoſta.

Riſpoſta. Io m'affaticherò di farlo con l'ajuto del Signore.

Veſcovo. Sarete voi diligenti a conformare voi e le voſtre famiglie, ſecondo la dottrina di Chriſto, e di render voi ſteſſi e loro, quanto più potrete, ſani eſempi alla greggia di Chriſto?

Riſpoſta. Io mi vi applicherò, con l'aſſiſtenza del Signore?

Veſcovo. Manterrete ed avanzerete voi, quanto più potrete, la quiete, pace, e carità fra tutti i Chriſtiani, e particolarmente fra quegli che ſono o ſaranno commeſſi alla voſtra cura?

Riſpoſta. Io lo farò, con l'ajuto del Signore.

Veſcovo. Ubbidirete voi riverentemente al voſtro Ordinario, ed altri Miniſtri principali, ai quali è commeſſa la cura e governo ſopra di voi; ſeguendo volentieri e con a'acrita le loro pie ammonitioni, e ſommettendovi ai loro pii ſentimenti?

Riſpoſta. Io lo farò, con l'aſſiſtenza del Signore.

¶ *Allhora il Veſcovo levandoſi in piedi dirà.*

IDdio Onnipotente, che v'ha data queſta volontà di fare tutte queſte coſe, vi dia parimente forza e potere di eſeguirle, ch'egli adempiſca l' opera ſua cominciata in voi, per Jeſu Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *Dopo questo, si pregherà la Congregatione di far segretamente le lor humili ſuppliche nelle loro preghiere a Dio, per tutte queſte coſe: per lequali preghiere, ſi terrà ſilentio per un poco di tempo.*

¶ *Dopo lequali coſe ſara cantato o recitato dal Veſcovo (tutti quelli c'hanno da eſſer Ordinati Presbiteri eſſendo inginocchioni)* Veni Creator Spiritus; *il Veſcovo principiando, ed i presbiteri con gli altri aſſiſtenti, riſpondendo per verſetti come ſegue.*

VIeni O Santo Spirito, inſpira le anime noſtre,
Ed illuminale con fuoco celeſte.
Tu ſei lo Spirito ugnente,
Che diſtribuiſci i tuoi doni Setteplici.
La tua benedetta untione da alto,
E conſolatione, vita, e fiamma di carità.
Dà forza con perpetuo lume
Alla caligine della noſtra viſta acciecata.
Ungi e rallegra la noſtra faccia impura
Con l'abbondanza della tua Gratia,
Allontana da noi i noſtri nemici; mantienci in pace fra di noi;
Dove tu ſei guida; non può avenir mal alcuno.
Inſegnaci a conoſcere il Padre, il Figliuolo,
E Tè procedente da ambidue, eſſer ſol uno.
Che per tutti i ſecoli a venire,
Queſta ſia la noſtra canzone ſenza fine,
Laude ſia al tuo eterno merito
Padre, Figliuolo, e Santo Spirito.

¶ *Ove*

¶ *Overo queſto.*

VIeni Santo Spirito, Iddio eterno,
Che procedi da alto,
Dal Padre, e dal Figliuolo,
L'Iddio di pace, e d'amore.
Viſita le menti noſtre, e ne' noſtri cuori
Inſpira la tua gratia celeſte.
Accioche proſeguiamo verità e pietà con vera brama.
Tu ſei il vero Conſolatore,
In dolore ed ogni diſtretta:
Il dono celeſte dell' eccelſo Dio,
Intieramente ineffabile.
Il fonte, e ſcaturigine vivente
Di gioia celeſte,
Il fuoco coſi chiaro, l'amore tanto dolce
L'untione ſpirituale.
Tu ſei moltiplice ne' tuoi doni,
La Chieſa di Chriſto e ſoſtentata per eſſi.
Tu ſcrivi le tui leggi nei cuori fedeli.
Il dito di mano di Dio.
Secondo le tue promeſſe O Signore,
Tu dai il parlare con grazia
Accioche per tua aſſiſtenza, le laudi di Dio
Riſonino da per tutto.
O Santo Spirito, manda giù nelle noſtre menti il tuo lume celeſte.
Accendi i cuori noſtri di fervido zelo, accioche ſerviamo a Dio giorno e notte.
Fortifica le noſtre debolezze, (perche tu ſai, Signore che ſiamo fragili)
Che ne'l diavolo, ne'l mondo, nè la carne poſſino prevalere contra noi.
Allontana da noi i noſtri nemici, e facci ottenere
Pace ne' cuori noſtri con Dio e gli huomini (il che è il più vero e miglior guadagno)

E fa O Signore, ch'eſſendo tu la noſtra guida e conduttore,
Scampiamo de' lacci del peccato, e non ſcadiamo mai da tè.
Dacci O Signore, noi ti preghiamo, una cotanta miſura della tua efficace gratia.
Che tu ſii il noſtro Conſolatore all' ultimo giorno ſpaventevole.
Sciogli i legami di conteſe e diſſenſioni, O Signore,
E ſtringi i groppi di pace e concordia per tutta *la* Chriſtianita.
Facci la gratia di conoſcer il Padre Onnipotente,
Accioche poſſiamo pervenire alla viſta beata del ſuo diletto Figliuolo.
E che poſſiamo con vera fede riconoſcerti ſempre
Lo Spirito procedente dal Padre, e dal Figliuolo, un ſolo Dio in tre Perſone.
A Dio Padre ſia laude e gratia, & al benedetto ſuo Figliuolo.
Ed allo Spirito Santo di Gratia, Tre Coeguali in Uno.
E preghiamo ch'il noſtro unico Signore mandi lo Spirito ſuo.
Sopra tutti quelli che faranno profeſſione del ſuo Nome da hora infino alla fine del mondo. *Amen.*

¶ *Finito queſto, il Veſcovo pregherà a queſto modo, e dirà.*

Oriamo.

IDdio Onnipotente, e Padre celeſte, che di tua bontà ed amor infinito verſo di noi, ci hai dato il tuo unico e dilettiſſimo Figliuolo Jeſu Chriſto per eſſer il noſtro Redentore, & Autorè di vita eterna; ilquale dopo haver compiuta la noſtra Redentione per la ſua morte, & eſſer aſceſo in cielo, mandò fuori i ſuoi Apoſtoli, Profeti, Evangeliſti, Dottori e paſtori per il mondo; per il cui lavoro e miniſterio Egli radunò inſieme una gran greggia

in tutte le parti del mondo per publicare l'eterna laude del tuo ſanto Nome: per queſti coſi gran beneficii della tua eternà carità, e che t'ha piacciuto chiamar queſti tuoi ſervidori qui preſenti al medeſimo Uffizio e Miniſterio aſſegnato per la ſalute del genere humano noi ti rendiamo gratie ſuiſceratiſſime, noi ti laudiamo ed adoriamo; ed ti preghiamo humilmente, per eſſo tuo benedetto Figliuolo, di far la gratia a tutti quelli che qui, od altrove, invocano il tuo ſanto Nome, che perſeveriamo a moſtrarci riconoſcenti a tè, per queſti e tutti gli altri beneficii tuoi, e che creſciamo di giorno in giorno ed avanziamo nella conoſcenza di Tè e del tuo Figliuolo per lo Spirito Santo. Si che così per queſti tuoi Miniſtri, come per coloro ſopra i quali ſaranno aſſegnati ad eſſer Miniſtri, il tuo ſanto Nome ſia ſempre glorificato, e'l tuo beato Regno aggrandito, per eſſer tuo Figliuolo Jeſu Chriſto noſtro Signore, che vive e regna teco, nell' unità del medeſimo Spirito Santo, in ſempiterno. *Amen.*

¶ *Finita che ſara queſta Preghiera, il Veſcovo co i Presbiteri quivi preſenti, imponeranno le mani particolarmente ſopra la teſta di ciaſchedun di quegli che ricevono l'Ordinatione del Presbiterato; eſſendo quelli che lo ricevono, humilmente inginocchioni & il Veſcovo dicendo.*

RIcevi lo Spirito Santo per l'Uffizio & opera di Presbytero nella Chieſa di Dio, hora commeſſati per l'impoſitione delle noſtre mani. Di cui ſe tu perdoni i peccati, eſſi ſono perdonati. E di cui peccati tu ſe ritieni, eſſi ſono ritenuti. E ſii tu fedel diſpenſatore della Parola di Dio ed i ſuoi ſanti Sacramenti, nel Nome del Padre, e del Figliuolo e dello Spirito Santo. *Amen.*

¶ *E poi il Veſcovo conſegnerà in mano d'ogn'un di loro eſſendo inginocchione, la Bibbia, dicendo.*

RIcevi tu autorità di predicare la Parola di Dio e d'amminiſtrare i ſanti Sacramenti, nella Congregatione, dove tu ſarai legitimamente aſſegnato.

¶ *Queſto finito, ſi canterà o reciterà il Simbolo Niceno; e dopo quello, il Veſcovo procederà nell' Ufizio della Communione, della qual tutti coloro che ricevono l'Ordinatione, parteceperanno inſieme, e ſi fermeranno nel medeſimo luogo dove gli ſono ſtate impoſte le mani fin che ſi ſiano communicati.*

¶ *Finita che ſarà la Comunione, dopo la ultima Colletta & giuſto innanzi la Benedittione, ſi reciteranno queſte Collette.*

PAdre miſericordioſiſſimo noi ti preghiamo di mandar ſopra queſti tuoi ſervidori, la tua celeſte benedittione, accioche ſieno inveſtiti di giuſtitia, e che la tua parola profferita dalle lor bocche, habbi tal ſucceſſo, che non venga mai ad eſſer parlate in vano. Facci etiandio la gratia d'udire e ricevere quello che eſporranno fuor della tua ſanta Parola, o conforme ad eſſa, come il mezzo della noſtra ſalute; accioche coſi nelle noſtre parole come attioni cerchiamo la tua gloria, e l'accreſcimento del tuo Regno, per Jeſu Chriſto noſtro Signore.

PRevienci, O Signore, in tutte le noſtre rationi, per la tua gratia favorevole, e promuovici con la tua continua aſſiſtenza, accioche in tutte le noſtre operationi principiate, continuate, e terminate in Te, glorifichiamo il tuo Santo Nome, e finalmente per tua miſeri-

cordia,

cordia, otteniamo la vita eterna, per Giesù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

LA pace di Dio, che paſſa ogni intelletto, guardi i cuori, e le menti voſtre nella conoſcenza e carità di Dio, e del ſuo Figliuolo Giesù Chriſto noſtro Signore: E la benedittione di Dio Onnipotente, il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo, ſia fra di voi, e rimanga con eſſo voi per ſempre. *Amen.*

¶ *E ſe aveniſſe che in un medeſimo giorno l'Ordine de Diaconi ſia conferito ad alcuni e l'Ordine di Presbiteri ad altri, ſi preſenteranno prima i Diaconi, e poi i Presbiteri: E baſterà di recitar la Latinia una volta per ambidue. Le Collette ſi uſeranno tutte due; quella per i Diaconi prima; e poi quella per i Presbiteri. L'Epiſtola ſarà* Efeſi iv. 7. *fin' al* 14. *come prima in queſt' Uffizio. Ed immediatamente dopo quello, coloro c'hanno da eſſer fatti Diaconi, piglieranno il giuramento di Sovranità, ſaranno Eſaminati ed Ordinati come è ſtato perſcritto diſopra. E poi uno di loro, havendo letto l'Evangelio (ilqal ſarà o fuori di S.* Mat. ix. 36. *come prima in queſt' Uffizio, overo S.* Luca xii. 35. *fin' al* 39. *come prima nella Forma d'Ordinar Diaconi) quelli c'hanno da eſſer fatti Presbiteri, prenderanno parimente il Giuramento di Sovranità, ſaranno Eſaminati ed Ordinati, come viene aſſegnato prima in queſt' Uffizio.*

La

La FORMA d'Ordinare o Conſacrare un Arciveſcovo, o Veſcovo, il che ſi deve ſempre fare qualche Domenica, o giorno di Feſta.

¶ *Quando ogni coſa è preparata nella Chieſa, e meſſa in Ordine, dopo che le Preghiere della Mattina ſono finite, l'Arciveſcovo (o qualche altro Veſcovo aſſegnato) comincierá l'Uffizio della Communione nelquale ſarà queſta.*

La Co'etta.

IDdio Onnipotente, che per il tuo Figliuolo Jeſu Chriſto deſti ai tuoi ſanti Apoſtoli molti eccellenti doni, e gli imponeſti carico di paſcer la tua greggia: Dà gratia, noi ti ſupplichiamo, a tutti i Veſcovi, i Paſtori della tua Chieſa; acchioche predichino diligentemente la tua Parola & amminiſtrino debitamente la pia diſciplina di eſſa; e concedi al popolo che la ſeguano ubbidientemente, accioche poſſino tutti ricever la corona della gloria eterna, per Jeſu Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *Ed un altro Veſcovo leggerà.*

L'Epiſtola

L'Epiſtola. 1 Tim. iii. 1.

CErta è queſta parola: Se alcuno diſidera l'uffizio di Veſcovo, diſidera una buona opera. Biſogna adunque che'l Veſcovo ſia irreprenſibile, marito d'una ſola moglie, ſobrio e vigilante, temperato, honeſto, volonteroſo albergator de' foreſtieri, atto ad inſegnare. Non dato al vino, non percotitore, non diſhoneſtamente cupido del guadagno: ma benigno, non contentioſo, non avaro. Che governi bene la ſua propia famiglia, che tenga i figliuoli in ſuggettione, con ogni gravita. (Ma, ſe alcuno non ſa governar la ſua propia familia, come haurà egli cura della Chieſa di Dio?) Che non ſia novitio: accioche, divendo gonfio, non caggia nel giudizio del diavolo. Hor conviene ch'egli habbia anchora buona teſtimonianza da que' diſuori, accioche non caggia in vituperio, e nel laccio del diavolo.

¶ *Overo queſta per*

L'Epiſtola Fat. xx. 17.

DA Mileto mandò Paolò in Efeſo, à far chiamare gli Antiani della Chieſa. E, quando furono venuti a lui, egli diſſe loro, Voi ſapete in qual maniera, dal primo giorno ch'io entrai nel Aſia, io ſono ſtato con voi in tutto quel tempo: Servendo al Signore, con ogni humiltà, e con molte lagrime, e prove, lequali mi ſono avenute nell' inſidie de Judei. Come io non mi ſon ritratto d'annuntiarvi, ed inſegnarvi, in publico, e per le caſe, coſa alcuna di quelle che ſon giovevoli. Teſtificando a' Judei, ed a' Greci, la converſione à Dio, e la fede nel Signor noſtro Jeſu Chriſto. Ed hora, ecco, io, cattivato dallo Spirito, vo in Jeruſalem, non ſapendo le

coſe

coſe che m'auverranno in eſſa. Senon che lo Spirito ſanto mi teſtifica per ogni città: dicendo, Che legami, e tribolationi m'aſpettano. Ma io non fo conto di nulla: e la mia propia vita non m'è cara, appreſſo all' adempier con allegrezza il mio corſo, e'l miniſterio ilquale ho ricevuto dal Signor Jeſu, che e di teſtificar l'Evangelio della gratia di Dio. Ed hora, ecco, io ſo che voi tutti, fra iquali io ſono andato e venuto, predicando il Regno di Dio, non vedrete piu la mia faccia. Per cio anchora, io vi p oteſto hoggi, ch'io ſon netto del ſangue di tutti. Percioche io non mi ſon tratto indietro da annuntiarvi tutto'l conſiglio di Dio. Attendete dunque à voi ſteſſi, ed à tutta la greggia, nellaquale lo Spirito ſanto v'ha conſtituiti Veſcovi, per paſcer la Chieſa di Dio, laquale egli ha acquiſtata col propio ſangue. Percioche io ſo queſto, che, dopo la mia patita, entreranno fra voi de' lupi rapaci, iquali non riſparmieranno la greggia. E che d'infra voi ſteſſi ſurgeranno degli huomini che proporranno coſe perverſe, per trarſi dietro i diſcepoli. Per cio, vegghiate, ricordandovi che per lo ſpatio di tre anni, giorno e notte, non ſon reſtato d'ammonir ciaſcuno con lagrime. Ed al preſente, fratelli, io vi raccomando a Dio, ed alla parola della gratia di lui, ilquale è potente da continuar d'edificarvi, a da darvi l'heredità con tutti i ſantificati. Io non ho appetito l'argento, ne l'oro, ne'l veſtimento d'alcuno. E voi ſteſſi ſapete che queſte mani hanno ſovenuto a' biſogni miei, e di coloro ch'erano meco. In ogni coſa v'ho moſtrato che, affaticandoſi, ſi convengono coſì ſupportar gl'infermi: e ricordarſi delle parole del Signore Jeſu, ilqual diſſe che Più felice coſa è il dare che'l ricevere.

¶ *E poi, un altro Veſcovo leggerà*

L'Evangelio. S. Gio. xxi. 15.

GIesù diſſe à Simon Pietro, Simon di Jona, m'ami tu più che coſtoro? Egli gli diſſe, Veramente, Signore, tu ſai ch'io t'ami. Giesù gli diſſe, Paſci i miei agnelli. Gli diſſe anchora la ſeconda volta, Simon di Jona, m'ami tu? Egli gli diſſe, Veramente, Signore, tu ſai ch'io t'ami. Giesù gli diſſe, Paſci le mie pecore. Gli diſſe la terza volta, Simon di Jona, m'ami tu? Pietro s'attriſtò ch'egli gli haveſſe detto fino a tre volte, m'ami tu? e gli diſſe, Signore, tu ſai ogni coſa, tu ſuai ch'io t'ami. Giesù gli diſſe, Paſci le mie pecore.

¶ *Overo queſto.*

S. Gio. xx. 19.

QUando fù ſera, in quell' iſteſſo giorno, ch'era il primo della ſettimana; ed eſſendo le porte del luogo, ove erano raunati i diſcepoli, ſerrate per tema de' Judei, Jeſu venne, e ſi preſentò quivi in mezzo, e diſſe loro, Pace a voi. E, dette queſto, moſtrò loro le ſue mani, e'l coſtato. I diſcepoli adunque, veduto'l Signore, ſi rallegrarono. E Giusù dinuovo diſſe loro, Pace à voi: come'l Padre m'ha mandeto, così vi mando io. E detto queſto, ſoffiò loro nel viſo: e diſſe loro, Ricevete lo Spirito Santo. A cui voi haurete rimeſſi i peccati ſaran rimeſſi, ed à cui gli haurete ritenuti ſaran ritenuti.

¶ *Overo queſto.*

S. *Matt.* xxviii. 18. *fin' al fine.*

GIeſu accoſtatoſi, parlò loro: dicendo, Ogni podeſtà m'è data in cielo, ed in terra. Andate adunque ed ammaeſtrate tutti i popoli, battezzandogli nel Nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Inſegnando loro d'oſſervare tutte le coſe ch'io v'ho comandate. Hor ecco, io ſon con voi in ogni tempo, infino alla fin del mondo.

¶ *Dopo l'Evangelio, ed il Simbolo Niceno, e la Predica ſaran finiti, il Veſcovo eletto, (veſtito del ſuo rochetto) ſarà preſentato da due Veſcovi, all' Arciveſcovo di quella Provincia (od à qualch' altro Veſcovo aſſegnato in virtù di legitima Commiſſione) l'Arciveſcovo ſedente nella ſua Sedia, vicino alla ſacra Menſa, ed i Veſcovi che lo preſentano, dicendo.*

REverendiſſimo Padre in Dio, noi vi preſentiamo queſt' huomo pio, e ben dotto, per eſſer Ordinato e Conſacrato Veſcovo.

¶ *Allhora l'Arciveſcovo domanderà il Mandato del Rè per quella Conſacratione, e lo farà leggere. Ed il giuramento circa la riconoſcenza della Supremità del Rè, ſarà amminiſtrato alle perſone elette, ſicome è gia preſcritto nella Forma d'Ordinare Diaconi, e poi ſe gli amminiſtrerà parimente il giuramento di debita ubbidenza all' Arciveſcovo come ſegue.*

Il Giuramento di debita Ubbidienza all' Arciveſcovo.

NEL Nome di Dio, Amen. Io. N. *eletto Veſcovo della Chieſa e Dioceſe di* N. *profeſſo e prometto ogni debita riverenza, ed ubbidienza all' Arciveſcovo, ed alla Chieſa Metropolitica di* N. *ed ai loro ſucceſſori; coſì m'ajuti Dio, per Jeſu Chriſto.*

¶ *Queſto Giuramento non ſi farà alla Conſacratione d'un Arciveſcovo.*

¶ *Allhora l'Arciveſcovo ammonirà la Congregatione quivi preſenti di pregare, dicendo loro.*

FRatelli, egli è ſcritto nell' Evangelio di S. *Luca*, che Chriſto noſtro Salvatore paſsò tutta la notte in Oratione, prima di eleggere e mandar fuori i ſuoi dodici Apoſtoli. Egli è ſcritto parimente nei Fatti degli Apoſtoli, che i diſcepoli ch'erano in Antiochia, digiunarono e fecero orationi, prima d'imponer le mani ſopra Paolo e Barnaba, e mandargli fuori. Percio ſeguendo l'eſempio del noſtro Salvatore e de' ſuoi Apoſtoli, applichiamoci prima alle preghiere, innanzi che riceviamo, e mandiamo fuori queſta perſona che ci viene preſentato per l'opera allaquale ſperiamo che lo Spirito Santo l'ha chiamato.

¶ *E poi ſi reciterà la Litania, come prima nella Forma d'ordinare Diaconi; con queſta ſol differenza, che dopo queſto luogo,* Che ti piaccia d'illuminar tutti i Veſcovi, &c. *il proprio ſuffragio che ſegue ſara tralaſciato, e queſto, letto in luogo d'eſſo.*

CHE ti piaccia benedire queſto noſtro fratello Eletto, e mandar la tua gratia ſopra di lui, accioche faccì debitamente l'Uffizio alquale vien chiamato, alla edificatione della tua Chieſa, & all' honore, laude, e gloria del tuo Nome.

Riſpoſta.

Noi ti ſupplichiamo d'eſaudirci Signore buono.

¶ *E poi ſi farà queſta Preghiera ſeguente.*

IDdio Onnipotente, donatore d'ogni bene: che per lo tuo Santo Spirito hai aſſegnati varii Ordini di Miniſtri nella tua Chieſa, riguarda miſericordioſamente, queſto tuo ſervidore, hora chiamato all' opera e Miniſterio di Veſcovo, e riempilo in tal modo della verità della tua dottrina, ed ornalo d'innocenza di vita, che di parola e di fatto, egli ti ſerva fedelmente in queſto Uffizio, alla Gloria del tuo Nome, ed all' edificatione e buon governo della tua Chieſa, per i meriti del noſtro Salvatore Jeſu Chriſto, che vive e regna con Tè, e lo Spirito Santo, ne' ſecoli de ſecoli. *Amen.*

¶ E *poi l'Arciveſcovo ſedente nella ſua Sedia, dirà a lui c'ha da eſſer Conſacrato.*

Fratello,

La Conſacratione di Veſcovi.

FRatello, poi che la Santa Scrittura, ed i Canoni antichi comandano, che non ci affrettimo, ad imponer le mani, ed ammetter alcuno al governo della Chieſa di Chriſto, laquale egli ha acquiſtata, con non minor prezzo che del ſuo proprio ſangue; prima ch'io vi ammetta a queſta Amminiſtratione, vi eſaminerò in certi Articoli, accioche la Congregatione preſente habbi pruova, e ſia teſtimonio in qual modo ſete riſoluto di vivere, e comportarvi nella Chieſa di Dio.

SETE voi perſuaſo che ſete veramente chiamato à queſta Amminiſtratione, ſecondo la volontà del noſtro Signor Jeſu Chriſto, e l'Ordine di queſto Regno?

Riſpoſta. Io ſono così perſuaſo.

Arciveſcovo. Siete voi perſuaſo che le Sante Scritture contengono à baſtanza ogni dottrina requeſita di neceſſita all'Eterna ſalute per fede in Giesù Chriſto? e ſiete voi determinato ad inſtruire, fuor delle medeſime ſacre ſcritture il popolo commeſſo alla voſtra cura; ed inſegnare o mantenere niente altro, come di neceſſità requiſito alla ſalute eterna, che quello che ſarete perſuaſo che poſſa eſſer concluſo e provato delle medeſime?

Riſpoſta. Io ne ſono così perſuaſo e determinato per la grazia l'Iddio.

Arciveſcovo. Vi eſerciterete dunque fedelmente in quelle Sacre Scritture, ed invocherete Iddio con Orationi, per il vero intendimento delle medeſime: in modo tale, che ſiate habile ad inſegnare ed eſortare con ſana dottrina, e reſiſtere, e convincere i contradicenti?

Riſpoſta. Io lo farò con l'ajuto di Dio.

Arciveſcovo. Sete voi pronto, con ogni fedel diligenza, à bandire e ſcacciare ogni ſorte di Dottrina erronea e ſtrana, contraria alla Parola di Dio; e coſi in privato come in publico, inſtigare, e far animo ad altri di farlo ancora loro?

Riſpoſta. Io ſon pronto, ajutandomi il Signore.

Arciveſcovo. Rinuntierete voi ad ogni empietà, e concupiſcenza del mondo, e viverete ſobriamente, giuſtamente, e piamente in queſto preſente ſecolo, per moſtrarvi in ogni coſa, un eſempio di buone opere ad altri, acciò che l'averſario ſene venga vergognato, non havendo che dire contro di voi?

Riſpoſta. Io farò così ajutandomi il Signore.

Arciveſcovo. Volete voi mantinere ed avanzare, di tutto'l voſtro potere, la quiete, carità e pace fra tutti gli huomini; e corregger e gaſtigare tutti quelli che ſono inquieti, diſubbidienti e rei nella voſtra Diocele, ſecondo l'autorità che ne havete dalla Parola di Dio, e come vi verrà commeſſa dall' Ordinanza di queſto Regno?

Riſpoſta. Io lo farò, con l'Aſſiſtanza di Dio.

Arciveſcovo. Sarete voi fedele nell' Ordinare, mandare, od imponer le mani ad altrui?

Riſpoſta. Io lo farò con l'ajuto di Dio.

Arci-

Arciveſcovo. Vi monſtrerete voi affabile, e miſericordioſo per l'amor di Chriſto ai poveri e neceſſitoſi, ed à tutti i foreſtieri privi di ſoventione?

Riſpoſta. Io mi moſtrerò tale con l'aſſiſtenza di Dio.

¶ *Allhora l'Arciveſcovo rizzandoſi dirà*

IDdio Onnipotente noſtro Padre celeſte, che vi ha dato il buon deſiderio di fare tutte queſte coſe, vi dia parimente il potere e forza di adempirlo; acciochè adempiendo egli in voi la buon' opera che ha cominciata, ſiate trovato perfetto ed irreprenſibile nell' ultimo giorno, per Jeſu Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *Poi il Veſcovo eletto veſtirà il rimanente delle veſti Epiſcopali ed inginocchiandoſi, ſi canterà, o reciterà* (Veni, Creator Spiritus) *ſopra di lui, l'Arciveſcovo cominciando, ed i Veſcovi con gli altri aſſiſtenti, riſpondendo per verſetti come ſegue.*

VIeni O Santo Spirito, inſpira le anime noſtre,
Ed iluminale con fuoco celeſte.
Tu ſei lo Spirito ugnente,
Che diſtribuiſci i tuoi doni Setteplici.
La tua benedetta untione da alto,
E conſolatione, vita, e fiamma è di carità.
Dà forza con perpetuo lume
Alla caligine della noſtra viſta acciecata.

Ungi e rallegra la noſtra faccia impura
Con l'abbondanza della tua Gratia,
Allontana da noi i noſtri nemici; mantienci in pace frà di noi;
Dove tu ſei guida; non può avenir mal alcuno.
Inſegnaci a conoſcere il Padre, il Figliuolo,
E Tè procedente da ambidue, eſſer ſol uno.
Che per tutti i ſecoli a venire,
Queſta ſia la noſtra canzone ſenza fine,
Laude ſia al tuo eterno merito
Padre, Figliuolo, e Santo Spirito.

¶ *Overo queſto.*

VIeni Santo Spirito, Iddio eterno,
Che procedi da alto,
Dal Padre, e dal Figliuolo,
L'Iddio di pace, e d'amore.
Viſita le menti noſtre, e ne' noſtri cuori
Inſpira la tua gratia celeſte.
Accioche proſeguiamo verità e pietà con vera brama.
Tu ſei il vero Conſolatore,
In dolore ed ogni diſtretta:
Il dono celeſte dell' eccelſo Dio,
Intieramente ineffabile.
Il fonte, e ſcaturigine vivente
Di gioia celeſte,
Il fuoco coſi chiaro, l'amore tanto dolce
L'untione ſpirituale.
Tu ſei moltiplice ne' tuoi doni,
La Chieſa di Chriſto e ſoſtentata per eſſi.
Tu ſcrivi le tue leggi nei cuori fedeli.
Il dito di mano di Dio.
Secondo le tu peromeſſe O Signore,

Tu dai il parlare con grazia
Accioche per tua aſſiſtenza, le laudi di Dio
Rilonino da per tutto.
O Santo Spirito, manda nelle noſtre menti il tuo lume celeſte.
Accendi i cuori noſtri di fervido zelo, accioche ſerviamo a Dio giorno e notte.
Fortifica le noſtre debolezze, (perche tu ſai, Signore che ſiamo fragili)
Che ne'l diavolo, ne'l mondo, nè la carne poſſino prevalere contra noi.
Allontana da noi i noſtri nemici, e facci ottenere
Pace ne' cuori noſtri con Dio e gli huomini (il che è il più vero e miglior guadagno)
E fa O Signore, ch'eſſendo tu la noſtra guida e conduttore,
Scampiamo de' lacci del peccato, e non ſcadiamo mai da te.
Dacci O Signore, noi ti preghiamo, una cotanta miſura della tua efficace gratia.
Che tu ſii il noſtro Conſolatore all' ultimo giorno ſpaventevole.
Sciogli i legami di conteſe e diſſenſioni, O Signore,
E ſtringi i groppi di pace e concordia per tutta la Chriſtianita.
Facci la gratia di conoſcer il Padre Onnipotente,
Accioche poſſiamo pervenire alla viſta beata del ſuo diletto Figliuolo.
E che poſſiamo con vera fede riconoſcerti ſempre
Lo Spirito procedente dal Padre, e dal Figliuolo, un ſolo Dio in tre Perſone.
A Dio Padre ſia laude e gratia, & al benedetto ſuo Figliuolo.
Ed allo Spirito Santo di Gratia, Tre Coeguali in Uno
E preghiamo ch'il noſtro unico Signore mandi lo Spirito ſuo.

Sopra tutti quelli che faranno profeſſione del ſuo Nome da hora infino alla fine del mondo. *Amen.*

¶ *Quello finito, l'Arciveſcovo dirà.*

Signore, eſaudiſci la noſtra preghiera.

Riſpoſta,

E pervenga il noſtro grido a Te.

Preghiamo.

IDdio Onnipotente, e Padre miſericordioſiſſimo, che di tua bontà infinita hai dato il tuo unico e dilettiſſimo Figliuolo Jeſu Chriſto, per eſſer il noſtro Redentore ed autore di vita eterna; il quale dopo haver perfettionata la noſtra redentione per la ſua morte, ed eſſer aſceſo in cielo, versò giù abbondantemente i ſuoi doni ſopra gli huomini, facendo alcuni di loro Apoſtoli, alcuni Profeti, alcuni Evangeliſti, alcuni Paſtori, ed Dottori, per l'edificatione, e perfettionamento della ſua Chieſa; Fa, noi ti ſupplichiamo, tal gratia à queſto tuo ſervidore, ch'egli ſia ſempremai pronto à promulgare il tuo Evangelio, le liete nuove di riconciliazione con Te, e che uſi l'autorità datagli, non gia à diſtruttione; ma à ſalvatione; non per nocere, ma per ſoccorrere; ſi che da ſavio, e fedel ſervidore, dando alla tua famiglia la porzione loro à tempo opportuno egli ſia finalmente accolto nei giubili eterni per Jeſu Chriſto Signor noſtro, ilquale con Te, e lo Spirito Santo vive e regna un ſolo Dio, ne' ſecoli de' ſecoli.

¶ *E poi l'Arciveſcovo, e Veſcovi preſenti imporanno le mani ſopra il capo del Veſcovo eletto, ilquale s'inginocchierà dinanzi loro, e l'Arciveſcovo dira.*

RIcevi lo Spirito Santo, per l'Uffizio ed opera di Veſcovo nella Chieſa di Dio, hora commeſſa à te per l'iposition di noſtre mani; nel Nome del Padre, e del Figliulo, e dello Spirito Santo. *Amen.* E Ricordati

cordati di deſtare la gratia di Dio che ti è ſtata data per l'impoſitione delle noſtre mani: Percioche Iddio non ci ha dato lo Spirito di timore, ma di potenza, ed amore, e ſobrietà.

¶ *Allhora l'Arciveſcovo gli conſegnera la Bibbia dicendo,*

PONI mente alla lettura, eſortatione, e dottrina. Penſa alle coſe contenute in queſto Libro. Sii diligente in eſſe, accioche l'accreſcimento che ne averrà ſia manifeſto ad ogn' uno. Guarda bene a te ſteſſo, & alla dottrina, e ſii diligente nel far queſte coſe: perche coſi facendo ſalverai te ſteſſo e quelli che t'aſcoltano. Sii alla greggia di Chriſto un paſtore, e non un lupo; paſcila, non divorarla. Soſtieni i deboli, guariſci gli ammalati, faſcia i contriti, rimena i diſperſi, cerca quelli che ſon perſi. Siate coſi compaſſionevole, che non ſiate però troppo pigro, amminiſtrate in tal modo la diſciplina, che non dimentichiate però la miſericordia: che quando apparirà il principal Paſtore, riceviate la corona immarceſſibile di gloria, per Jeſu Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *E poi l'Arciveſcovo poſſerà oltre nell' Uffizio della Communione, colquale, il Veſcovo nuovamente Conſacrato (con altri) parteciperanno.*

¶ *E per l'ultima Colletta immediatamente innanzi la Benedittione ſi diranno queſte Preghiere.*

PAdre miſericordioſiſſimo, noi ti preghiamo di mandar giù ſopra queſto tuo ſervidore, la tua celeſte benedittione, e dotarlo in tal modo con lo tuo Santo Spirito, che predicando egli tua parola, poſſa eſſer non ſolo ardente nel riprendere, pregare, e ſgridare con ogni patienza e dottrina; ma anco, ſia a' credenti,

un buon eſempio, in parola, converſatione, amore, fede, caſtità, e purità; che adempiendo fedelmente il ſuo corſo, poſſi nell' ultimo giorno ricever la corona di giuſtitia riſervata dal Signore, il giuſto Giudice, che vive e regna un Dio co'l Padre e lo Spirito Santo, ne' ſecoli de' ſecoli. *Amen.*

PRevienci, O Signore, in tutte le noſtre attioni, per la tua gratia favorvole, e promuovici con la tua continua aſſiſtenza, accioche in tutte le noſtre operationi principiate, continuate, e terminate in Te, glorifichiamo il tuo Santo Nome, e finalmente per tua miſericordia, ottegniamo la vita eterna, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

LA pace di Dio, che paſſa ogni intelletto, guardi i cuori, e le menti voſtre nella conoſcenza e carità di Dio, e del ſuo Figliuolo Gieſù Chriſto noſtro Signore: E la benedittione di Dio Onnipotente, il Padre il Figliuolo, e lo Spirito Santo, ſia fra di voi, e rimanga con eſſo voi per ſempre. *Amen.*

I L F I N E.

Forma di PREGHIERA con digiuno da eſſer uſata ogni anno il 30 giorno di *Gennaro*; nel quale fù decapitato Rè CARLO primo.

¶ *Se accaderà queſto giorno in Domenica, queſta forma di preghiera ſara uſata, & il digiuno fatto, il giorno ſeguente. E la domenica precedente, nelle preghiere di mattina appunto dopo il Simb lo Niceno, ſi darà aviſo per l'oſſervazione debita di detto giorno.*

¶ *L'uffizio in queſto giorno ſarà il medeſimo che s'uſa nelle feſte in ogni coſa, da quell' in fuori che ci vien altramente ordinato in queſta forma.*

L' Ordine per Preghiera della Mattina.

¶ *Colui che miniſtra comincera da una o piu di queſte ſentenze.*

AL Signor Iddio noſtro appartengono le miſericordie ed i perdoni: percioche noi ci ſiamo ribellati contr'a lui.

E non habbiamo ubbidito alla voce dell' ſignore Iddio noſtro per caminar nelle ſue leggi ch'egli ci a propoſte, *Dan.* ix. 9, 10.

Gaſtigami, o Signore, ma pur moderatamente: non nell' ira tua, che tallhora tu non mi faccia venir meno. *Gier.* x. 24.

Non

Non venir à giudizio con tuoi ſervidori o Signore; percioche niun vivente ſarà truovato giuſto nel' tuo coſpetto. Sal. cxliii. 2.

¶ *In vece di* Venite Exultemus, *l'inno ſeguente ſarà recitato o cantato; un verſetto dal Sacerdote, l'altro dal chierico ed il Popolo.*

Sal. cxix. 137. O Signore, Tu ſei giuſto, ed i tuoi giudicii ſono diritti.

Nehem. ix. 33. Tu ſei giuſto, o Signore, in tutto quello che c'e avenuto: percioche tu hai operato fedelmente; ma noi ſiamo proceduti impiamente.

Sal. lxxiii. 2. Hor, quant' e a me, quaſi che incapparono i miei piedi: come nulla mancò, che i miei paſſi non iſdrucciolaſſero.

3. Percioche lo portava invidia agli inſenſati, veggendo la proſperita degli empi.

Sal. ii. 2. Il Popolo ſi ſollevo, ed i principi conſigliavano inſieme contr'l Signore e contr'al ſuo unto.

Sal. lxxxiii. 5. Si ſono conſigliati inſieme di pari conſentimento, e collegati contr'a lui.

Sal. xxxi. 15. Egli udì lo vituperio della moltitudine: Spavento era d'ogni intorno, mentre preſero inſieme conſiglio contr'a lui, per torgli la vita.

Sal. cix. 2. La bocca dell' empio e la bocca di frode s'erano aperte contr'a lui, e gli fecero guerra ſenza cagione.

Sal. xli. 9. Eziandio gli huomini, colli quali vivea in buona pace, ed in quali confiadava che mangiarono del ſuo pane, gli teſero grand inſidie.

Sal. xxxv. 12. Gli reſero male per bene, al gran ſconforto dell' anima ſua.

Sal. lxxi. 9. Prendevano conſiglio inſieme, dicendo, Iddio l'ha abbandonato; perſeguitamolo e prendiamolo percioche non v'è niſſuno che lo riſcuota.

Lam. iv. 20. La reſpirazione delle noſtre nari, l'unto del ſignore, di cui noi dicevamo, *noi* viveremo ſotto la ſua ombra, è ſtato preſo nelle lor trappole.

12. L'averſario e'l nemico entrano nelle. Porte di Geruſalemme.

Sal. xli. 5. Dicendo, quando morrà egli e perirà il ſuo nome?

8. Gli ſia attaccato il male addoſſo, e non ſi relevi giammai del male onde è giacciuto.

Sal. xxxv. 11. Falſi teſtimoni ſi levavano contr'a lùi l'accuſavano delle coſe, delle quali non ſapeva nulla.

Lam. iv. 13. Per li peccati del Popolo, e le iniquità de' Sacerdoti, ſpandevano il ſangue del Giuſto nel mezzo di Geruſalemme.

Gen. lxix. 6. O anima mia, non entrar nel lor ſecreto; alla lor radaunanza, honor mio non ſia tu unito; percioche nell' ira loro ucciſero l'huomo.

Sal. lxxx. 17. L'huomo pure della tua deſtra; il figliuolo dell' huomo, che tu ti havevi fortificato.

Sap. iii. 2 Egli è paruto agli ſtolti di morire; e la ſua uſcita è ſtata riputata miſeria.

5, 4. Gli inſenſati riputavano la ſua vita un furore.

iii. 3. E'l ſuo fine ignominioſo: ma reſta egl in pace.

iii. 4. Percioche, avegnache davanti agli huomini habbia ſofferta pena; la ſperanza pur ſua fù colma d'immortalità.

v. 5. Quanto egli è annoverato co'gli figliuoli di Dio, e la ſua ſorte è fra i Santi!

Sal. xciv. 1. Ma, o Signore Iddio, à cui appartien la vendetta, ſia favorevole e benigno à Sion.

Deut. xxi. 8. Sia miſericordioſo, o Signore, al tuo popolo il quale tu hai riſcattato, e non imputarci il ſangue innocente.

Sal. xxvi. 9. Non metter l'anime noſtre in un faſcio co' peccatori, ne le vite noſtre con gli huomini di ſangue.

Sal. li. 14. Liberaci dal ſangue, O Dio, Dio della noſtra ſalute; e le noſtre lingue canteranno la tua giuſtizia.

Sal. v. 4. Percioche tu ſei l'Iddio che non prendi piacere nella malvagità; l'empio non dimorerà teco.

6. Tu farai perite quelli che parlano menzogna: il ſignore abbomina l'huomo di ſangue e frode.

Sal. lxxiii. 11. O quanto ſubito vengono diſtrutti, periſcono e ſi conſumano per caſi ſpaventevoli.

19. Anzi come un ſogno, dopo che l'huomo s'è deſtato, coſi faceſti loro ſparire dalla città.

Apoc. xv. 3. Grandi e maravigliose ſone le tue opere, o ſignore Iddio Onnipotente: giuſte e vere ſon le tue vie, o Rè de' Santi.

Sal. cxix. 137. Giuſto ſei tu, o ſignore; e diritti ſono i tuoi giudicii.

Gloria ſia al Padre, &c.
Si come l'era in principio, &c.

¶ *Salmi proprii*, xi, x, xi.

¶ *Lettione proprie*, La prima, 2 *Sam.* i. La ſeconda, S. *Matt.* xxvii.

¶ *In vece della Colletta prima alla preghiera di Mattina, Saranno queſte due Seguenti adoperate.*

OIddio potentiſſimo, terribile ne' tuoi giudicii, e Maravigliоſo nelle tue oporazioni verſo gli figliuoli d'huomini, il quale nella tua ira grande permetteſti la vita del noſtro già Soverano benigno, Rè Carlo primo, eſſergli quaſi in queſto giorno levata via dalle mani degli huomini crudeli e Sanguinolenti: Noi, tue creature peccanti, quà ridunati davanti a Te, humilmente confeſſiamo, a nome del popolo di queſta terra, che li peccati grandi di queſta nazione ci recarono addoſſo queſto caſtigo grave: Ma, o ſignor benigno, quando ridomandi ragione del Sangue, non far Colpevole di queſto ſangue innocente (il ſpargimento del quale niente altro che'l ſangue del tuo figliuolo puo eſpiare) il popolo di queſta terre: ne ſia egli mai ricercato di noi o di noſtri diſcendenti. Sia miſericordioſo, o ſignore, ſia miſericordioſo al tuo popolo, il quale hai riſcattato e non ſia adirato contra noi per ſempre: ma perdonaci per l'amor della tua miſericordia, per i meriti del tuo figliuolo Gieſu Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

BEnedetto Signore, nel cui coſpetto la morte de tuoi Santi è prezioſa; noi magnifichiamo il tuo nome per quella grazia divizioſa data al noſtro Soverano Martirizzato; per la quale reſto abile con tanta allegrezza di ſeguitare le pedate del ſuo Maeſtro e ſalvatore benedetto, in una coſtante e manſueta ſofferenza d'ogni indegnità

degnità barbara; ed alla fine, reſiſteva ſino al ſangue; ed allhora ſecondo il medeſimo eſempio, che prego per i ſuoi uccisori. Che ſia la tua memoria o Signore, ſempre benedetta fra noi; accioche ſeguiamo anco noi l'eſempio della ſua fortitudine e coſtanza, la ſua manſuetudine e pazienza e la gran Carita, e concedi, che queſta terra noſtra ſia liberata dalla vendetta del ſangue ſuo innocente; e la tua miſericordia glorificata nel perdono de' noſtri peccati; ed il tutto per l'amor di Gieſu Chriſto l'unico noſtro Mediator ed Avocato. *Amen.*

¶ *In fine de'a Litania (che ſempre ſarà uſata in queſto giorno) giuſto dopo la Colletta* [Noi ti ſupplichiamo humilmente, o Padre, &c.] *le tre Collette ſeguenti hanno da eſſer lette.*

O Signore, noi ti ſupplichiamo d'eſaudirci miſericordioſamente, e di perdonare tutti quelli che confeſſano i loro peccati: accioche coloro le cui conſcienze ſono del peccato accuſate, ſian aſſoluti dal tuo perdono per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

O Iddio potentiſſimo, e Padre miſericordioſiſſimo, il quale hai compaſſione di tutti gl'huomini, e non odii niente c'hai creato; il quale non vorreſti la morte del peccatore, ma che piu preſto ſi convertirebbe dal peccato a ſalute; benignamente perdonaci i noſtri peccati, ricevi e confortaci, i quali ſiamo aggravati e ſtanchi col peſo de noſtri falli. La tua proprietà è ſempre di havere miſericordia: à te ſolo appartiene di perdonare peccati, Perdonaci adunq; benigno Signore, perdona al tuo popolo, c'hai ridento: non entrar in giudicio co' tuoi ſervidori, i quali ſono terra vile, e peccatori miſeri: anzi ſtorna la tua ira da noi, che contrimente riconoſciamo la noſtra viltà, e veramente ci pentiamo de' noſtri peccati; e coſi ſpediciti ad ajutarci

in

in queſto mondo, chi viviamo teco eternamente nel mondo futuro, per Gieſu Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

COnvertici tu, o Signore buono, e così ſaremo convertiti: ſia propizio, o Signore, ſia propizio al tuo popolo, che ſi converteſce a Te nelle lagrime, digiuno ed orazioni; percioche tu ſei Dio miſericordioſo, pieno di compaſſione, lunganimo, e di peta grande: Perdoni tu, quando noi meritiamo caſtigo; ed in ira tua ti ricordi di compaſſione, perdona al tuo popolo, Signore buono, perdonagli: e non far che la tua heredita poſſa eſſer confuſa. Aſcoltaci, O Signore percioche la tua miſericordia è grande, e ſecondo la moltitudine delle tue grazie, riguardaci per i meriti e la mediazione del tuo figliuolo benedetto, Gieſu Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

¶ *Nell uffizio della Comunione, dopo la preghiera per il Rè* [Iddio Onnipotente, il cui regno è ſempiterno, &c.] *in vece della Colletta corrente del giorno, ſaranno uſate que, e due.*

O Iddio Potentiſſimo, &c.
Benedetto Signore nel cui coſpetto, &c. } Come avanti.

L'Epiſtola, 1 S. Pet. ii. 13.

SIate ſuggetti ad ogni poteſtà creata dagli huomini, per l'amor del Signore; al Re, come al ſoverano: ed a' governatori, come à perſone mandete da lui in vendetta de malfattori, ed in laude di quelli che fanno bene. Percioche tale è la volontà di Dio che facendo bene, turiate la bocca all' ignoranza degli huomini ſtolti: Come liberi, ma non havendo la libertà per coverta di malizia; anzi come ſervi di Dio, honorate tutti, amate la fratellanza. Temete Iddio. Rendete

dete honore al Rè. Servi ſiate con ogni timore ſuggetti a' voſtri Signori: Non ſol a' buoni e moderati, ma a' ritroſi anchora: percioche queſto e coſa grata ſe alcuno per la coſcienza di Dio, ſofferiſce moleſtie, patendo ingiuſtamente. Imperoche, qual gloria egli e, ſe peccando, ed eſſendo puniti, voi il fofferite, cio è coſa grata appo Dio. Concio ſia coſa che a queſto ſiate ſtati chiamati; percioche Chriſto ha patito anche egli per noi, laſciandoci un eſempio, accioche voi ſeguitiate le ſue pedate.

L'Evang. S. Matt. xxi. 33.

V'ERA un Padre di famiglia, il qual piantò una vigna e le fece fare una ſiepe attorno, e cavò in eſſa un luogo à calcar la vindemmia, e v'edificò una torre, poi allogò quella à certi lavoratori, e ſen' andò in viaggio. Hor, quando venne il tempo de' frutti egli mandò i ſuoi ſervidori à lavoratori, per riceverne i frutti. Ma, i lavoratori, preſi que' ſervidori, ne batterono l'uno, e ne ucciſero l'altro e ne lapidarono l'altro. Di capo egli mandò degli altri ſervidori in maggior numero che i primi: e quelli fecero loro il ſimigliante. Ultimamente, egli mandò loro el ſuo figliuolo: dicendo, hauranno riverenza al mio figliuolo. Ma i lavotatori, veduto'l figliuolo, diſſero fra loro, coſtui è l'herede, venite uccidiamolo, ed occupiamo la ſua heredità: e preſolo, lo cacciarono fuor della vigna, e l'ucciſero. Quando adunq; il padrone della vigna, ſarà venuto, che fara egli a que' lavoratori? Eſſi gli diſſero, egli gli farà perir malamente quelli ſcellerati: ed alloghera la vigna ad altri lavoratori i quali gli renderanno i frutti a' ſuoi tempi.

¶ *Dopo il Simbolo Niceno, in vece della predica per quel giorno, ſaran lette la parte prima e ſeconda dell' omelia contr' alla diſubbedienza e rebellion pertinace, comandata dall' autorità publica; overo il miniſtro ch' uffizia, farà predica di ſuo proprio Componimento ſul medeſimo argumento.*

¶ *Nell' offertorio ſi leggerà queſta Sentenza.*

TUtte le coſe che voi volete che gli huomini vi facciano, fatele altreſi voi à loro: percioche queſta è la Legge ed i profeti. S. *Matt.* vii. 12.

¶ *Dopo la Preghiera* [Per tutto lo ſtato della Chieſa di Chriſto, &c.] *queſte due Collette ſeguenti ſaran uſate.*

O Signore, Padre noſtro celeſte, il quale non ci hai caſtigati, quanto meritavano i' noſtri peccati; ma nel mezzo del giudicio, ti ſei ricordato della miſericordia; lo riconoſciamo per tuo gran favore, che, quantunq; per le noſtre lunghe e moltiplici offeſe permetteſti il tuo Unto, il beato Rè Carlo primo (quaſi) in queſto giorno cadere fra le mani d'huomini violenti e ſanguinoſi, e d'eſſer barbarmente ucciſo da loro; non ci hai però abbandonati ſempre, come pecore ſenza paſtore; anzi, dalla tua Providenza benigna, hai miracoloſamente preſervato'l herede indubitabile delle ſue Corone, noſtro Soverano clemente, Rè Giorgio ſecondo dalli ſuoi nemici truculenti, naſcondendogli ſotto'l ombra delle tue ali, finche la loro tirannia ſi ſarebbe paſſata; ed eſercitare quell' autorità ſourana ſopra di noi la qual della tua grazia ſpeziale haveſti loro diſſegnata: di queſte tue grandi ed indicibili miſericordie, ti rendiamo dal piu profondo del cuore garzie ſuiſceratiſſime: ſupplicandoti di continuar la tua protettion celeſte à tutta la famiglia Regia, e dare al noſtro clemente Rè Giorgio

regno

regno lungo e felice ſopra di noi, coſi noi che ſiamo il tuo popolo, ti ringraziamo per ſempre, e continuamente ſpiegheremo la tua laude di generazione in generazione, per Giesù Chriſto noſtro Signore e ſalvatore. *Amen.*

COncedi, O Signore, tene ſupplichiamo, ch'il corſo di queſto mondo ſia coſi pacificamente ordinato dal tuo governo, che la tua chieſa ti poſſa ſervire con allegrezza in ogni quiete pia, per Gieſù Chriſto noſtro Signore. *Amen.*

L'Ordine per la Preghiera della Sera.

¶ *L'Inno aſſegnato alla preghiera di Mattina in vece di* [Venite Exultemus,] *ſarà anche uſato quì davanti a i Salmi.*

Giuſto ſei Tu, o Signore, &c.

¶ *Salmi proprii*, lxxix, xciv, lxxxv:

¶ *Lettione proprie*, { La prima, Gier. xii. *overo* Dan. ix. *fino al verſ.* 22. La ſeconda, Ebr. xi. 32. *ed* 12. *fino al verſ.* 7.

¶ *In vece della prima Colletta alla Preghiera di Sera, ſaran uſate que, e due ſeguenti.*

BEnedetto Signor Iddio, che dalla tua ſapienza non ſolamente guidi ed ordini ogni coſa conforme alla tua giuſtizia, ma in talmodo anche fai quel che ti piace, che non poſſiamo non riconoſcerci giuſto in tutte le tue vie, e ſanto in tutte le tue opere: Noi, tuo popolo peccante, ci proſterniamo davanti à Te, confeſſandoti, che tuoi giudicii erano diritti nel permetter huomini crudeli, figliuoli di Belial quaſi in queſto giorno d'imbrattarſi le mani nel ſangue del tuo Unto: havendoci noi tratto addoſſo i medeſimi dalle grandi e lunghe provocazioni de' noſtri peccati contr'a Te. Per li quali noi ci humiliamo qui nel tuo coſpetto: implorandone perdono alla tua miſericordia; e che ti piaccia di liberare queſta nazione dal ſangue (quello maſſimamente di queſto giorno) e ſtornare da noi e noſtra poſterita tutti quei caſtighi, i quali per i peccati noſtri habbiam bene meritati: concedi queſto, per li meriti infiniti del tuo figliuolo, noſtro ſalvatore, Gieſù Chriſto. *Amen.*

Iddio

IDdio benedetto, giuſto e potente, il quale permettesti il tuo caro ſervo, noſtro (allhora) ſovrano diritto, Rè Carlo primo, eſſer dato quaſi in queſto giorno agli oltraggi violenti d'huomini ſcellerati, eſſer trattato diſpettoſamente, ed alla fine trucidato da loro: benche non poſſiamo riflettere in coſi horrendo fatto, ſenza ſtupore e ſpavento; con tutto ciò gratiſſimamente commemoriamo le glorie della tua grazia, ch'allhora riſplendevano nel tuo Unto: il quale ti piacque, anche nell' hora della morte, di dotare con una miſura ſegnaltiſſima di pazienza eſemplare, manſuetudine e carità davanti alla faccia de' ſuoi nemici inhumani: e benche gli permetteſti di procedere a tal ſegno di violenza, come di poterlo ammazzare, ed inſignorirſi del ſuo trono; nulladimeno havevi preſervato, dellagran bontà tua, il ſuo figliuolo, il qual n'hebbe la ragione; e finalmente dalla tua Providenza miracoloſa rimenailo, e vi ripoſtogli, a riſtorar la tua vera religione, e riſtabilire la pace fra noi. per il quale glorifichiamo il tuo nome, per Gieſù Chriſto, ſalvator noſtro benedetto. *Amen.*

¶ *Giuſto dopo la Colletta* [Illumina le noſtre tenebre, *&c.*] *ſaran uſate queſte tre ſeguenti.*

O Signore, noi ti ſupplichiamo. *&c.*
O Dio potentiſſimo e Padre miſericordioſo, *&c.*
Convertici tu, o Signore buono, *&c.*

} Come avanti nelle preghiere di Mattina.

¶ *Immediatamente innanzi. la Preghiera di San Griſoſtomo queſta Colletta ſeguente ſarà uſata.*

IDdio Onnipotente ed Eterno, la cui giuſtizia è ſimile agli monti gagliardi, ed i tuoi giudicii al grand abiſſo: ed il quale, da quello paricido inhumano, quaſi in queſto

giorno commeſſo nella ſacra perſona del tuo Unto, ci hai inſegnati che nè il piu grande de' Rè, nè il piu buon degli huomini ſian piu ſicuri da violenza, che dalla more naturale; inſegnaci anco da queſto, di cosi contare i giorni noſtri, che poſſiam applicare i cuori noſtri alla ſapienza. E concedi che ne lo ſplendore di qualſivoglia coſa grande, ne la opinione di qualſiſia bontà in noi poſſa in verun modo ritrarci gli occhi dalla contemplazione di noi ſteſſi come polve e cenere peccante; anzi, che, ſecondo l'eſemplo di queſto tuo martire beato, poſſiamo diſtenderſi verſo il palio della vocazion ſuperna che ci ſta dinanzi, in fede e pazienza, humiltà e manſuetudine, mortificazione e rinerazione di noi ſteſſi, carità e perſeveranza finale: e tutto ciò per l'amor del tuo figliuolo, Gieſu Chriſto, noſtro Signore, al quale con Te e lo ſpirito Santo ogni honor e gloia ſi rendano per ſecoli de' ſecoli. *Amen.*

Forma di PREGHIERA, con rendimento di grazie all' Iddio Onnipotente.

Da eſſer uſata in ogni Chieſa e Cappella dentro di queſto regno, ogni anno, nel Seſto Giorno de Febraro, eſſendo il giorno, nel quale la ſua Maeſtà comincio il ſuo regno auſpiciato.

¶ *L'ufficio ſarà il medeſimo con quello di Feſte in tutte le coſe; fuor che dove Vien altramente proviſto in queſt' ufficio.*

¶ *Se queſto giorno accaderà in domenica, il proprio ufficio per quella domenica ſarà tralaſciato di tutto. E queſto adoperatone nel luogho. Ma ſe accaderà nell primo giorno d lla quareſima (Volgalmente chiamato mercordi delle ceneri) queſt uffizio di ringraziamento ſarà uſato il giorno innanzi, e cada come ſi voglia, publica notizia ne ſarà data nella Chieſa la domenica precedente.*

¶ *La Preghiera di Mattina comincera da queſte ſentenze.*

IO eſorto innanzi ad ogni coſa, che ſi facciano Preghiere orazioni richieſte e ringraziamanti per tutti gl'huomini, per li Rè e per tutti quelli che ſono in dignità, accioche poſſiamo Menare una tranquilla e quieta vità in ogni pietà ed honeſtà; percioche queſt' è buono ed accettevole nel coſpetto di Dio, noſtro ſalvatore, 1 *Tim.* ii. 1, 2, 3.

SE diciamo che non v'e peccato in noi inganniamo noi ſteſſi e la verita non è in noi; ma ſe confeſſiamo i noſtri peccati, egli è fedele e giuſto per rimetterci i peccati e purgarci d'ogni iniquita, 1 S. *Giou.* 8, 9.

¶ *In vece di* [Venite Exultemus] *l'inno ſeguente ſarà recitato o cantato; un verſetto dal Sacerdote, l'altro poi dal chierico ed il popolo.*

Sal. viii. 1. QUant' è magnifico il nome tuo per tutta la terra, O Signore, Signor noſtro! c'hai poſta la tua Maeſtà ſopra i cieli.

cxiv. 3. O Signore, che coſa e l'huomo, che tu n'habbi cura? ed il figliuol dell' huomo che tu ne facci conto?

viii. 5. Tu l'hai fatto poco minor degli Angeli, e l'hai coronato di gloria ed honore.

6. Tu'l fai ſignoreggiare ſopra l'opere delle tue mani, ed hai poſto ogni coſa ſotto i ſuoi piedi.

Sal. lxxv. 7. Percioche nè di levante nè di ponente, nè dal diſerto vien l'eſaltamento.

8. Ma Iddio e quel che giudica, egli abaſſa l'uno ed innalza l'altro.

xxxiii. 15. Niſſun Rè è ſalvato per grandezza d'eſercitito: l'huomo prode non iſcampa per grandezza di forza.

16. Il cavallo è coſa fallice per ſalvare, e non puo liberar con la grandezza della ſua poſſa.

xxxiii. 12. Beata è la gente, di cui il Signore e l'Iddio: beato è il popolo il qual egli ha eletto per ſua heredita.

Sal. cxliv. 15. Beato e il popolo, ch'è in tal ſtato; beato il popolo di cui il Signore è l'Iddio.

lxxvii. 20. Egli e quel che conduce il popolo ſuo come pecore, per man di Moiſe ed Aaron.

c. 2. Egli e quel che ci ha fatti, e non noi ſteſſi: noi ſiam il ſuo popolo, e la greggia del ſuo paſco.

civ. 10. Egli e quel che da ſalute alli Rè, che riſcuote David, ſuo ſervitore dal pericolo della ſpada.

xviii. 43. Egli e quel che ſcampa delle brighe del popolo; e foggioga il popolo che gli è ſottopoſto.

lxii. 4. Eſſi non conſiglian d'altro che di cacciar colui, il quale innalzera Iddio: e gli figliuoli ſtrani ſi ſono infinti inverſo lui.

ii. 6. Pur nondimeno, O Iddio, tu hai conſecrato il tuo Rè ſopra Sion, monte tuo ſanto.

lxxxiv. 9. O Dio, ſcudo noſtro, vedi e riguarda la faccia del tuo Unto.

xvii. 5. Soſtieni i paſſi ſuoi ne' tuoi ſentieri, accioche non vacillan i ſuoi piedi.

lxxx. 17. Sia la tua mano ſopra'l l'huomo della tua deſtra, ſopra'l figliuol dell' huomo che tu t'havevi fortificato.

li. 12. Rendigli allegrezza della tua ſalute e fa che lo ſpirito volontario lo ſoſtenga.

lxxii. 1. Da i tuoi giudicii al Rè, O Dio, e la tua giuſtizia al figliuol del Rè.

2. Allhora giudicherà il popolo in giuſtizia, e difendera gli poveri.

xvii. 7. Dimoſtragli la tua benignità maravigliosa, O Tu che ſalvi quelli che ſi confidano in Te, da quelli che reſiſtono la tua deſtra.

Sal. xvii. 8. Guardagli come la pupilla dell' occhio; naſcondigli ſorto'l ombra delle tue ali.

lx. 6. Aggiongerai giorni ſopra giorni al Re acciòche ſiano gli anni ſuoi à guiſa di molte età.

7. Egli dimorerà in perpetuo in coſpetto di Dio: ordina tu le tue benignità e verità che lo guardino.

lxx. 7. Il giuſto fiorirà a' dì d'eſſo, e vi ſarà abbondanza di pace fin che non vi ſia piu la luna.

8. Egli Signoreggerà da un mare all' altro, e dal Fiume ſino all' eſtremità della terra.

cxxxii. 19. Quanto a' ſuoi nemici, Iddio gli Veſtirà di Vergogna, e la ſua corona fiorirà ſopra di lui.

xviii. 62. Magnifica è la Vittoria che Egli rende al ſuo Rè; ed uſa benignità verſo'l ſuo *Unto, ed inverſo la ſua progenie in perpetuo.*

cvi. 46. Benedetto ſia il Signor Iddio d'Iſrael di ſecolo in ſecolo, e dica tutto il popolo *Amen.*

lxxii. 19. Benedetto ſia anchora Eternamente il nome ſuo glorioſo, e ſia tutta la terra ripiena della ſua Maeſtà. *Amen, Amen.*

Gloria ſia al Padre, &c.
Sicome l'era in principio, &c.

¶ *Salmi proprii*, xx, xxi, lxxxv, cxviii.

¶ *Lettioni proprie*, { *La prima* Gioſ. i. *Te Deum.* / *la ſeconda* Rom. xiii. *Jubil. Deo.*

¶ *I Suffragi dopo il Credo Staranno coſi.*

Presb. O Signore, fà riſplender ſopra di noi la tua miſericordia.
Riſp. *E concedici la tua ſalute.*
Presb. O Signore, ſalva il Rè.
Riſp. *Il quale ſi confida in Te.*
Presb. Mandagli ajuto dal tuo luogo ſanto.
Riſp. *E ſempremai difendi lo potentemente.*
Presb. Non habbian i ſuoi nemici niſſun avantaggio contra di lui.
Riſp. *Non S'avicini l'empio a nuocergli.*
Presb. Inveſti i tuoi miniſtri di giuſtizia.
Riſp. *E rallegra i tuoi popoli ſcielti.*
Presb. O Signore, ſalva il tuo popolo.
Riſp. *E benedici la tua heredità.*
Presb. Sii Tu O Signore, à noi una torre forte.
Riſp. *Dalla faccia de' noſtri nemici.*
Presb. O Signore aſcolta la noſtra preghiera.
Riſp. *E pervenga a Te il noſtro grido.*

¶ *In vece della prima Collet'a nella preghiera di Mattina ſaranno queſte due che ſeguono, adoperate.*

IDdio Onnipotente, il cui regno è eterno, e forza infinita, Noi ſiamo inſegnati nella tua ſanta parola che i cuori de' Rè ſono nella tua mano e governo, e che tu gli diſpuoni e volti come ti pare piu eſpediente nella tua ſapienza divina: noi ti ſupplichiamo humilmente

di

di diſporre e governare in tal modo il cuor di GIORGIO tuo ſervo e noſtro Re e governatore, che colui ſapendo di cui egli è il miniſtro, poſſa in tutti i ſuoi penſieri parole e fatti, cercare il tuo honore e gloria, e ſi ſtudii di mantener il popolo commeſſo alla ſua cura in proſperità pace e pietà; e che noi tutti i ſuoi ſudditi (conſiderando debitamente di cui tien egli l'autorità) poſſiamo fedelmente ſervire honorare ed humilmente ubbidirgli in Te e per Te, ſecondo la tua parola benedetta e inſtitutione per Giesù Chriſto noſtro Signore, che teco e con lo Spirito ſanto vive e regna ſempre Uno Iddio, per ſecoli de' ſecoli. *Amen.*

SIgnor Iddio grazioſiſſimo e potente, che dalla tua providenza Divina collocaſti ſopra di noi, quaſi in queſto giorno, tuta e quietamente, nel trono Imperiale di queſto Regno il tuo ſervo, il noſtro Benigno SovranoSignore, il Re *Giorgio*, noi tuoi ſervidori indegni, radunati qua a celebrare la memoria di queſta tua gran miſericordia *verſo di noi, humilmente* ti ſupplichiamo di concederci la grazia di poter moſtrarſene vera e ſinceramente grati, e che il Rè noſtro clemente poſſa continuare lungamente, mediante la tua miſericordia, il ſuo regno ſopra di noi in ogni virtù, pietà ed honore; conſervagli la vita, e ſtabiliſcigli il trono. Sia proſpero il regno, ed i giorni ſuoi lunghi. Fioriſcano nel ſuo tempo giuſtizia, verità e ſantità con pace, amore ed ogni altra virtù Chriſtiana. Sigli, tene ſupplichiamo, un elmo di ſalute contra i ſuoi nemici; ed una torre di fortezza nel tempo di travaglio. Gli ſerva tutto il ſuo popolo, con honore ed ubbidienza: ed Egli ſerva Te debita e religioſamente di tal modo quà in terra, in che dapoi poſſa regnare Eternamente teco in Cielo, per Giesù Chriſto, tuo figliuolo, noſtro Salvatore. *Amen.*

¶ In

¶ *In fino della Litania (che ſempre ſarà uſata in queſto giorno) dopo la Colletta* [Noi ti ſupplichiamo humilmente, O Padre] *La preghiera ſeguente per il Rè e la famiglia regia ſarà adoperata.*

O Signore, Iddio noſtro, che ſoſtieni e governi ogni cota in Cielo e terra, ricevi le noſtre humili preghiere co gli ringraziamenti per noſtro ſourano Signore *GIORGIO* quaſi in queſto giorno ſtabilito della tua grazia e providenza per eſſer noſtro Rè: e coſi inſieme con lui benedici la ſua conſorte Regale, noſtra benigna Regina *CAROLINA*, il *Principe* e tutta la Famigla Reale, con la rugiada del tuo Spirito ſanto accioche quelle confidandoſi ſempre nella tua bontà, protetti dalla tua potenza, e coronati della tua grazioſa ed infinita benignità, continuino davanti a Te, in ſalute, pace, allegrezza ed honore, una lunga vita e felice ſulla terra, e dopo la morte Ottengano vita eterna e glorioſa nel regno de' Cieli, per li meriti e Mediazione di Gieſù Chriſto noſtro ſalvatore; il quale con il padre e lo Spirito ſanto vive e regna ſempre Uno Iddio per ſecoli de' ſecoli de' ſecoli. *Awen.*

¶ *Nell uffizio della Comunione giuſto innanzi il legere l'Epiſtola, in vece della Colletta per il Re, e quella propria del giorno, ſaranno queſte due uſate, ſi come avanti nella preghiera di Mattina.*

Iddio Onnipotente, il cui regno è eterno, *&c.*
Signor Iddio grazioſiſſimo e potente, *&c.*

¶ *Dopo*

¶ *Dopo il Simbolo Niceno ſarà letta la homelia* [Della Ubbidienza a' Governatori e Magiſtrati] *publicata con autorità: overo il Miniſtro ch'uffizia farà predica del ſuo ſopra il medeſimo argomento.*

¶ *L'Epiſtola.* 1 *S.* Piet. ii. 11.

DIletti, io v'eſorto che, come auveniticci, e foreſtieri, v'aſtegniate dalle carnali concupiſcenze, lequali guerreggiano contr' all' anima. Havendo una converſatione honeſta fra Gentili: acciochè, là dove ſparlano di voi come di malfattori, glorifichino Iddio, nel giorno della viſitatione, per le *voſtre* buone opere, c'hauranno vedute. Siate adunque ſuggetti ad ogni podeſtà creata dagli huomini, per l'amor del Signore, al Rè, come al ſovrano. Ed a' Governatori, come a *perſone* mandate da lui, in vendetta de' malfattori, ed in laude di quelli che fanno bene. Percioche tale è la volontà di Dio, che, facendo bene, turiate la bocca all' ignoranza degli huomini ſtolti. Come liberi, ma non havendo la libertà per coverta di malitia: anzi, come ſervi di Dio. Honorate tutti, amate la fratellanza, temete Iddio, rendete honore al Rè.

L'Evangelio. *S.* Matt. xxii. 16.

EGli no mandarono i lor diſcepoli, con gli Herodiani, a dirgli, Maeſtro, noi ſappiamo che tu ſei verace, e che inſegni la via di Dio in verita, e che non ti curi d'alcuno: percioche tu non riguardi alla qualità delle perſone degli huomini. Dicci adunque, Che ti pare egli? e egli lecito di dare il cenſo a Ceſare, o no? E Jeſu, riconoſciuta la lor malitia, diſſe, Perche mi tentate, o hipocriti?

pocriti? Moſtratemi la moneta del cenſo. Ed eſſi gli porſero un denaro. Ed egli diſſe loro, di cui è queſta figura, e queſta ſopraſcritta? Eſſi gli diſſero, Di Ceſare. Allhora egli diſſe loro, Rendete dunque a Ceſare le coſe ch'appartengono a Ceſare, ed a Dio le coſe ch'appartengono a Dio. Ed eſſi, udito cio, ſi maravigliarono: e, laſciatolo, ſe n'andarono.

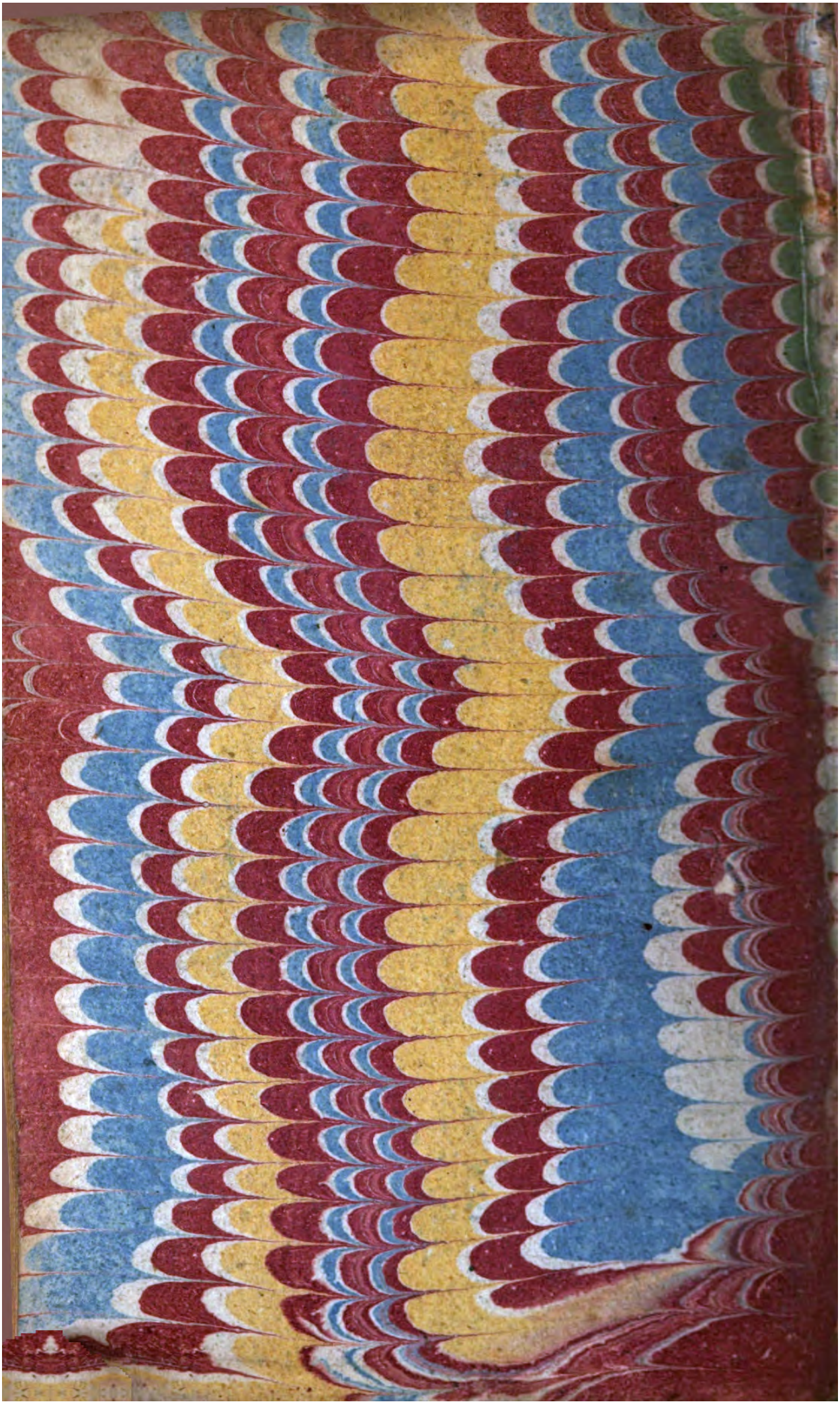
¶ *Nell offertorio ſarà letta queſta ſentenza.*

LA pietà con contentamento d'animo è gran guadagno. Concioſia coſa che, non habbiamo portato nulla nel mondo, e non ne poſſiamo portare nulla fuori, 1 *Tim.* vi. 6, 7.

¶ *Dopo la preghiera* [Per tutto lo ſtato della Chieſa di Chriſto, &c.] *ſaranno lette queſta Colletta ſequenti.*

CONcedi, tene ſupplichiamo, Iddio Onnipotente, ch'il noſtro ſourano Signore, il Rè, il quale del tuo favore e grazia ſpeziale hai felicemente Collocato (quaſi in queſto giorno) nel trono del reggimento ſupremo ſopra di noi, eſſendo egli fortificato e ſtabilito con tuo libero e principale Spirito, lo Spirito di ſapienza e governo, lo Spirito di conſiglio e forza celeſte, lo Spirito di conoſcenza a pietà vera, ed eſſendo adempito collo Spirito del tuo ſanto timore, ſia ſempre un difenſore religioſo della tua ſanta fede e chieſa fra di noi; un Governator benigno à tutti i ſuoi ſudditi, un Vittor glorioſo ſopra tutti i ſuoi nemici; un protettor potente agli popoli commeſſi alla ſua cura, ed il Padre felice d'un poſterità numeroſa a regger queſte nazioni dopo lui ſucceſſivamente in ogni età e generazione: ed anche concedi, Signore grazioſo, che noi e tutti i ſuoi ſudditi, coſi di queſto regno come degli altri ſuoi Dominii,

minii, debitamente conſiderandoſi non eſſer altra podeſtà che da Dio, ad eſſer le podeſtà che ſono, coſi ordinate da Dio, gli ſiamo ſuggetti ed ubbidienti, non ſolamente per l'ira, ma etiandio per la coſcienza; e così poſſiamo lungamente godere, inſieme con lui, la perpetuita di queſte tue benedittioni grandi, le quali per lui Tu ti degni darci, menando una vita tranquilla e quieta in ogni pietà ed honeſtà, per Giesu Chriſto, noſtro unico Signore e Salvatore: alquale, con Te, O Padre, ed Iddio lo Spirito ſanto ſia gloria nella Chieſa in ogni età, per ſecola de ſecoli. *Amen.*

E Concedi, O Signore, tene ſupplichiamo, ch'il corſo di queſto ſecolo ſia coſi pacificamente ordinato dal tuo governo, che la tua Chieſa ti poſſa ſervire allegramente in ogni quiete pia, per Giesù Chriſto, noſtro Signore. *Amen.*

I L F I N E.